

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno, 1830  
di semestrale, 9,35 al trimestre.  
Per la Provincia, il L. 45 all'anno,  
22,50 al semestre, 11,25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,  
il L. 6 e poi soci della Gazzetta  
il L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di  
S. Maria della Salute, N. 2558,  
e di fuori, per lettera, indirizzando  
il giornale. Un foglio separato vale 15.  
Fogli accreditati di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cost. 35.  
Messaggio foglio cost. 5. Anche le lettere  
di redazione devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono; si abbracciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati  
di rinnovare le Associazioni che sono per  
scadere, affinché non abbiano a soffrire ri-  
tardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ot-  
tobre 1872.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . .	il L. 37.—	18.50	9.25
Colle Raccolte delle leggi, ecc. . . . .	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . . . .	45.—	22.50	11.25
Colle Raccolte sudd. . . . .	48.—	24.—	12.—
Per l'impero austriaco . . . . .	60.—	30.—	15.—
Colle Raccolte sudd. . . . .	64.—	32.—	16.—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Of-  
fici postali.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 30 SETTEMBRE.

Il sig. Thiers è molto espansivo nei colloqui  
privati, specialmente quando parla coi giornalisti,  
ed è questa la seconda volta che la Patria ci  
ha riferito per lui e per segue una conversazione  
tra il Presidente della Repubblica e il sig. Eu-  
genio d'Arnaud. Siccome però in questi casi il  
sig. Thiers sa benissimo che le sue conversa-  
zioni saranno stampate, così è naturale che egli  
dica ciò che vuole che sappiano gli altri, più-  
tosto che il suo intimo pensiero.

L'illustre uomo di Stato ha protestato in  
questa conversazione, che si arrivò rianimata da  
un telegramma, di volere la pace, e si consoli-  
dando che in Europa tutta la vogliono del  
pari. La Germania non è in grado, disse il Capo  
del Governo francese, di rifare la guerra alla Fran-  
cia, giacché si è indebitata acquistando territorio  
non tedesco, l'Austria ha simpatia per la Fran-  
cia, e la Russia nutre per lei sentimenti stuo-  
ramente amichevoli.

Quanto all'Italia, essa non è, né vuole es-  
sere nemica della Francia. Il signor Thiers ha  
perfettamente ragione. L'Italia non ha alcuna in-  
teresse di esserlo; ma il sig. Thiers dice di di-  
menticare che sebbene egli colga ora ogni occa-  
sione per affermare il contrario, si fu un tempo,  
non remoto, che l'Italia aveva tutte le ragioni  
di credere che la Francia volesse essere nemica  
sua. Il viaggio dei Principi d'Italia a Berlino, il  
convegno dei tre Imperatori che ebbe luogo più  
tardi, hanno fatto mutare interamente linguaggio  
al sig. Thiers, ma in Italia tutti se ne ricordano.  
Le minacce più o meno velate, i rancori mai  
dissimulati, non sono merce nostra, ma ci ven-  
nero di Francia e dal Governo del sig. Thiers.  
Se, adunque, com'egli afferma, si propagarono  
all'interno del Governo e delle idee personali  
del Re Galantuono, idee false, o si produssero  
urti, di queste idee false e di questi urti il  
signor Thiers ed il suo Governo hanno la loro  
parte di responsabilità. Giova che se ne ricor-  
di per non cadere negli antichi errori. L'Ita-  
lia ha da pensare a troppe cose, per andare ad  
accettare briga coi popoli vicini, sieno poi della  
medesima razza o di razza diversa. L'Italia non  
domanda che pace e tranquillità, ed è sinceris-  
sima in questo desiderio di pace, mentre non è  
infondato il sospetto, che il desiderio di pace  
espresso dalla Francia, sia meno sincero assai di  
quello delle altre Potenze.

Il sig. Thiers ha concluso, parlando col sig.  
d'Arnaud, che la Francia avrà la sua rivincita  
col lavoro e coll'industria e non colle armi. Si  
compiace dell'esercito incomparabile che ora  
ha la Francia, e che deve far venire agli altri  
Stati, anche se non l'avessero, il desiderio della  
pace, e constatò pure il buono stato delle fi-  
nanze. Troviamo legittime le compiacenze del  
sig. Thiers, quando passa in rivista le condizioni  
del suo paese, giacché esso gli fu affidato in  
condizioni ben più tristi di quelle in cui si tro-  
vava.

## APPENDICE.

### La Biblioteca provinciale popolare di Venezia, a proposito del VIII Congresso pedagogico.

(Fine. — V. H. N. 261.)

Ma io so di animi che incedono nella  
colpa, viepiù intristiti da oscure e infami let-  
ture, e so di povere intelligenze abbandonate alla  
chiria della superstizione e della credulità, da  
certe vite di luttuosi, alle quali soltanto po-  
tevano ricorrere nelle ore di ozio; e molti ne  
udii dolenti di non aver un libro sul quale suf-  
fermare la mente a trarre profitto del lungo e  
faticoso ozio del carcere, e forse parecchi delitti  
si lasciarono a mezzo e varie colpe furono scon-  
sigliate, mentre con in altri pensieri si doveva  
affaticare lo spirito. Quando pensiamo che il 60  
per cento della popolazione nei penitenziari ita-  
liani è senza luce e senza barlume d'istruzione;  
quando pensiamo alle ore della notte (consiglia-  
trici di misfatti), mentre tutto è silenzio nei lu-  
ghi auditi del carcere; ed al lavoro ancor ma-  
teriale e talora nocivo che si impone fra noi al  
carcerato; quando pensiamo che in alcune carceri  
d'Italia si rimise in onore la tortura, in luogo  
dei mezzi educativi che fanno conseguire l'educa-  
zione; oh! allora le innumerevoli recidive che re-  
scono inquieto e pessimo lo statista trovano una  
ragione che tutto giustifica!

Che altro rimane al cervello, vuoto d'idee,  
se non raccogliere il vaniloquio dei compagni e  
seguire, anche non volendo, il triste pendio a  
quale i loro discorsi lo trascinano ad architet-  
tare nuove infamie? Non è forse una verità che  
tala solitudine intellettuale rende più agili e  
consiglia quasi i suoi piaceri? Nelle carceri

va attualmente, e il sig. Thiers ha il diritto di  
vantarsene. Ma la maggior parte delle questioni,  
almeno le essenziali, sono risolte, non risolte. Il  
sig. Thiers è ora più che mai solido al potere,  
perché molti temono, che s'egli cade dal suo  
seggio, tutte le questioni si ridevano, e che la  
caduta di lui sia il segnale dell'anarchia e del  
caos. L'uomo nel suo amor proprio può lusinga-  
rarsi, ma il Francese deve esserne spaventato.  
Il sig. Gambetta ha finora pieno di defe-  
renza per il sig. Thiers, del quale si lusinga d'es-  
sere il successore, tanto che i giornali della de-  
stra estrema lo chiamano il Delfino rosso, mi-  
tando così a spaventare le masse conservatrici,  
mostrando nel Gambetta l'erede naturale di  
Thiers. In un discorso però pronunciato dal fa-  
moso tribuno a Grenoble, c'è una frase di co-  
lore oscuro, la quale potrebbe impensierire il  
sig. Thiers e i suoi partigiani.

L'ex dittatore, dopo aver detto che la sven-  
tura della Francia era stata quella di essersi ap-  
poggiata sempre sopra certe classi a confronto  
di certe altre, invitò i suoi amici repubblicani a  
difendere della commedia che vogliono fare i con-  
servatori, quando protestano che ad altro non  
tendono che a creare la Repubblica liberale. Il  
signor Gambetta invitò quindi i repubblicani a  
tradurre questa diffidenza in atto, escludendo in  
avvenire tutti gli antichi capi dei partiti monar-  
chici in Francia. Se domani adunque il sogno  
del sig. Gambetta si realizzasse, e l'Assemblea  
fosse sciolta, i repubblicani dovrebbero esclu-  
dere dalla lista anche il sig. Thiers, che fu pur  
uno dei capi del partito monarchico orleanista,  
per quanto sia ora presidente della Repubblica.  
Pare che il Delfino rosso sia stanco di aspet-  
tare, ed abbia già qualche idea di ribellione per  
affrettare l'erede.

Il Ministero bavarese è ora finalmente com-  
pleto. Anche il ministro delle finanze è nominato  
nella persona del sig. Berr, che rappresentava la  
Baviera al Consiglio federale germanico.

Egli è un fatto che, dopo quasi sei  
anni, dacché il Veneto è unito al Regno  
d'Italia, continua ancora l'anomalia che  
qui non è completamente promulgata la  
legge sulla pubblica istruzione, che vige  
in tutte le altre Provincie. Soltanto una  
parte di quella legge, che portò il nome  
del ministro Casati, fu qui pubblicata col  
Decreto 15 settembre 1867, ond'è che in  
argomenti importanti, come sulle modalità  
ed applicazioni dell'obbligo dell'istruzione  
primaria stabilito in genere da quella legge,  
mancano norme sicure.

Egli è vero che la buona volontà dei  
Municipi e lo zelo delle Autorità scola-  
stiche vi supplirono, per cui potui dire  
che quelle disposizioni, le quali non sono  
promulgate, trovano però applicazione; ma  
sembra conveniente che non si debba far  
sempre a filanza con quei due elementi,  
e che sia necessaria una norma eguale e  
costante, assistita da relative sanzioni.

Fu detto che, in questa parte appun-  
to, la legge Casati fu vulnerata ed ha bi-  
sogno di ulteriori modificazioni. In ciò sia-  
mo perfettamente d'accordo, ed affrettiamo  
anzi col desiderio il momento in cui sarà  
fatta una nuova legge per tutto il Regno,  
comprendendovi tanto la reclamata sanzio-  
ne al principio della obbligatorietà dell'istru-  
zione primaria, quanto il principio della  
parziale sua gratuità.

Ma fino a che questa nuova legge non  
sia un fatto compiuto, è molto meglio a-  
vere quell'altra, che sussiste in tutte le  
Provincie del Regno, per quanto sia difet-

tosa, piuttosto che non averne alcuna. È  
un voto questo, che assomiglia di molto  
a quello che fu per lungo tempo manife-  
stato a proposito della unificazione legi-  
slativa.

Bisogna togliere le anomalie e le  
eccezioni, e assicurare i diritti e precisare  
gli obblighi dei maestri, ed aggiungiamo:  
se si vuole proprio ottenere che tutti i  
Comuni provveggano alle loro Scuole, biso-  
gna che la legge ve li obblighi. Per for-  
tuna, questa allusione non può farsi, in  
generale, ai Comuni della nostra Provincia,  
i quali tutti si mostrarono volenterosi,  
e mentre soltanto i più grossi avevano Scuole  
maschili e femminili, ora le hanno tutti  
nel capoluogo, e solo difettano di Scuole,  
particolarmente femminili, nelle borgate  
rispettivamente da essi dipendenti, tra le  
quali borgate, quelle che sono costituite  
da un centro di abitazioni hanno quasi  
tutte la Scuola maschile, ed alcune anche  
femminile o mista, il maggior difetto ri-  
scontrandosi in quelle costituite da case  
sparse. Rispetto alle quali è più precisa-  
mente desiderata una norma di legge.

Noi crediamo che in quest'ultima la  
istituzione di parecchie Scuole miste o di  
Asili assai gioverebbe per preparare una  
base alle Scuole regolari che potrebbero  
erigersi in seguito, quando o il numero  
degli alunni lo esigesse, o le circostanze  
economiche del Comune lo permettessero;  
ma su di ciò non esponiamo che una opi-  
nione; il voto invece che facciamo si è  
che il desiderio manifestato dal Congresso  
pedagogico di Venezia col seguente ordine  
del giorno proposto dall'avv. Bonò, sia al  
più presto possibile un fatto compiuto. Ed  
esprimiamo con tanta maggior fiducia il  
nostro voto, in quanto sappiamo che sarà  
caldeamente appoggiato dal R. Prefetto, il  
quale, fino dal primo suo giungere in que-  
sta Provincia, ha espresso la risoluta sua  
volontà di dedicarsi a che l'istruzione pub-  
blica sia nel miglior modo possibile ordi-  
nata e dappertutto diffusa.

Ecco l'ordine del giorno:  
Ritenuto che col R. Decreto 15 settembre  
1867 furono, in parte, pubblicati nelle  
Provincie venete e mantovane, i capitoli della  
legge 13 novembre 1859 che si riferiscono all'istru-  
zione elementare ed il Regolamento 15 set-  
tembre 1870;

Considerato che particolarmente, più dubi-  
tarsi se abbiano vigore in queste Provincie le  
disposizioni del Regolamento suddetto, per le quali è  
imposto ai Comuni l'obbligo d'aprire una scuola  
maschile ed una femminile in ogni borgata di  
500 abitanti, distanti tre chilometri dalla sede  
principale;

Considerato che questa lacuna può rendere  
meno agevole ed efficace l'opera delle podestà  
scolastiche presso i Municipi;

Considerato essere necessario che anche a  
tutela degli insegnamenti venga tolta ogni incertezza  
nei loro rapporti giuridici coi Comuni;

Il VIII Congresso pedagogico in Venezia es-  
prime il voto:

« Che in attesa di una nuova legge sulla  
pubblica istruzione in generale, meglio rispon-  
dente ai bisogni dei tempi, siano intanto al più  
presto estesi alle Provincie venete e mantovane:

1. Il Regolamento Mamiani 15 settembre  
1860 per intero;

2. Il quella parte della Legge Casati 13 novem-  
bre 1859, che si riferisce agli studi primari e che non  
fu pubblicata col R. Decreto 15 settembre 1867.

vizio e la povertà. Così l'opera degli statisti, ri-  
volta alle carceri, sarà in una educativa e dottri-  
nale, potendosi raccogliere esandio questi dati  
si potrà agevolare, almeno di un passo, la solu-  
zione del grave problema, cioè dell'attinenza fra  
il resto, l'abitudine e la professione.

La necessità di trascorrere il tempo leggendo,  
induce gli uomini che prima di essere trovati  
avverano una cultura, a pigliare fra le mani le opere  
studiosamente raccolte nella Biblioteca, e muove  
negli analfabeti un tormentoso desiderio di leg-  
gere. Una idea o un sentimento questo non solo  
mai indarno accolto dall'uomo; e non soltanto  
al male è concesso di propagarsi! Rivolgiamoci  
soprattutto alle pietre, perché non desso che si  
affollano nelle prigioni, né dissimuliamo questo  
fatto per libidine di popolarità. Ricordiamoci  
che dalle statistiche di un vasto Impero, in cui  
si distinguono i condannati a seconda della pro-  
fessione ed occupazione, fu rilevato che quelli  
i quali attendono ad occupazioni scientifiche, tec-  
niche od artistiche hanno minor inclinazione al  
crimine in generale. (6)

E quali erano i 40.000 che fecero già l'in-  
serzione nella poco istruita Palermo?

È fra gli uomini meno fortunati che la colpa  
si ricetta e premeché gli otto decimi, in quella  
generale, per l'Impero austro-ungarico, e in quel-  
che paese quasi tutti i condannati difettano di  
sostanze proprie.

Al povero, all'ignorante indirizziamo ogni  
cura, e la generazione avvenire non avrà da  
rimproverarci le colpe, che forse da' nostri pre-  
decessori abbiamo ereditate.

Allorché le biblioteche popolari educa-  
ranno le menti più incolte avviandole al bene.

Sotto il titolo: *Le elezioni di Napoli, il Cor-  
riere Italiano* ha il seguente articolo:

Ora che conosciamo i nomi dei nuovi con-  
siglieri comunali di Napoli, possiamo anche por-  
tare un giudizio su quella elezione che ha dato  
tanta occupazione alla stampa politica e di Na-  
poli e del resto d'Italia, e intorno alla quale si  
sono fatti tanti giudizi, dal più al meno tutti  
erronei, tutti sbagliati di una pianta.

Conosciamo personalmente quasi tutti i nuovi  
consiglieri eletti, e possiamo quindi pronunciare  
un giudizio sui criteri che nelle elezioni porta-  
rono vittoria, e tanto più con sicurezza in quanto  
che in nessun'altra delle elezioni di Napoli ci  
riuscì mai di rilevare così netti e spiccati i cri-  
terii prevalenti, come in quella che testè è av-  
venuta.

Notiamo innanzi tutto che l'agitazione de-  
stata dai capi dei veri partiti, quantunque al  
maggiore numero dei più attivi ed operosi pro-  
motori della lotta riuscisse fatale, ha però gio-  
vato a far concorrere un numero di elettori che  
prima non s'era mai veduto.

Nella prima elezione generale del Consiglio  
comunale, che fu anche — tra quelle che pre-  
cedettero quella ora finita — la più animata per  
concorso di elettori, appena due o tre degli eletti  
bavarono ai 4000 voti. Da questa cifra si accen-  
dava fino al migliaio, la media non era al di là  
di 1500 voti.

Ora si ha il primo eletto con oltre 6500  
voti (ed è il barone Gallotti), e dietro a quello  
otto eletti con oltre 5000 voti, e si arriva al 460  
con oltre 3000 voti, e l'ultimo tocca ancora ai  
2500 voti; in guisa che la media deve aggirarsi  
sui 4000 voti almeno. — Il concorso adunque  
è stato tanto più animato e straordinario, in  
quanto si ebbero delle elezioni precedenti, in cui  
si proclamavano dei consiglieri con sei o sette-  
cento voti.

Un'altra osservazione che salta all'occhio è  
la esclusione di tutta la parte radicale, della  
quale non ci è che il De Sanctis, uomo che alla  
Camera vota rari coll'opposizione, ma che però  
è di opinioni assai temperate e stimato molto  
in Napoli per l'eletto ingegno, per le brillanti  
doti d'uno dei migliori scrittori d'estetica, e  
non meno per l'onestissimo suo carattere.

Ci sono dei nomi, tra gli eletti, che erano  
portati nella lista del partito rappresentato dal  
Roma, ma che erano accolti per omaggio al ca-  
rattere personale degli individui, non perché pro-  
prioamente si potessero riguardare come aggregati  
a quel partito. — Ma né il Nicotera, né il  
Lazzaro, né il Francesco De Luca, né il Sorren-  
tino, né il Marcano, né il Billi, né il Consiglio,  
nessuno di quelli che più hanno voce nel capi-  
tolo del Roma.

Non è riuscito il Sanfelice, rimasero esclusi  
il Capelli, il Martinielli, il Cedronio, quasi tutti  
coloro che fecero parte della Giunta comunale  
negli ultimi quattro o cinque anni.

Chi esamina senza prevenzione il risultato  
e conosce personalmente gli eletti, comprende a  
primo tratto che nel mentre i giornali bianchi,  
verdi, rossi o neri, hanno tanto sudato per far  
prevalere la bandiera di questa o di quella fra-  
zione politica, gli elettori hanno lasciato del  
tutto in disparte la questione politica, ed hanno  
portato il maggior numero di voti su persone  
facilissime e di spicchiata probità, la posizione e  
il carattere delle quali potessero dare garanzia  
d'avere quella buona, avvis e sincera ammi-  
nistrazione che Napoli non ebbe né dai moderati,  
né dai progressisti, né da quelli che ora formano  
un così detto terzo partito.

Il Gallotti, il Tarantini, il Melchione, i no-  
goriani, o banchieri Forquet, Mareca, Lenzi,  
De Chiara, Bruno, Macry, Magliore, Raffaele, Lo-  
gobardi, Genni, De Simone, Ciletti, sono ricche  
persone, la cui posizione e il cui carattere alla  
maggioranza dei cittadini offrivano garanzie più  
positive che non sia allora l'appartenere a que-  
sto o a quel gruppo politico. Il principe di Cel-  
lammare, il principe d'Alessandria, lo Spinelli, il  
Dante, il Confalone, il Barraco, il Volpicelli,

studieremo viemmeglio quei dati, che l'inerzia  
dei Governi, le preoccupazioni dei filantropi e la  
pedanteria dei erminalisti hanno tenuti in non  
calce (7).

Quando i libri che ora giacciono a misera  
pompa signorile, in eleganti cartoncini, appa-  
renti in bella schiera come soldati inerti, che  
sfoggiano nelle ante luccicanti, usciranno dai  
loro ripostigli per correre, di mano in mano,  
dalla signora alla popolana; quando i mille  
volumi che fra la polvere e la muffa degli sca-  
fali confortano gli sguardi degli accademici, cir-  
colaranno fra gente vivace e desiderosa di col-  
tura, dal gentiluomo al borghese, al braccian-  
te, negli ospitati, nei manicomii, nelle prigioni,  
non ne avremo forse guadagnato di tanto? e  
che cosa giova ai troppo ricordati quattro quinti  
degli italiani che sono la voce di analfabeti, se  
nelle biblioteche del mondo v'anno un milione  
e mezzo quattro milioni e 550.000 volumi, che se  
fossero collocati gli uni accanto gli altri, giunti a  
computi fatti, comporrebbero una linea di 45  
migliai 341 mila e 500 tese, — se non uno fra  
loro può trarne profitto?

Già il monopolio del sapere è utopia di  
cervello malato, e non fa per noi il pedante di  
cui l'antichità ci ha tramandato il concetto, e  
che da Bruno a Molière, a Manzoni, fu tipo unico  
in varie maniere dipinto.

Egli non sopravvive più all'arca santa del  
vero, e le moltitudini invadono le aule vietate  
e forse il buon senso del popolo è più retto  
di quello che tengono in serbo certi infallibili.

(7) Da una statistica della Casa di correzione e  
di pena maschile di Venezia, per condannati al car-  
cere duro, è semplice, e (correggendo a tempo inderi-  
ginale), noto che fra i primi ve ne ha non ben 273 su  
693, fra i secondi 7 su 23, fra gli ultimi 11 su 73,  
che sono agricoltori, domestici di campagna, pe-  
stori.

il Carafa, il principe di Piedimonte, il duca di  
San' Arpino, il Balsamo, il Caracciolo, il Bel-  
lielli, il Beneventano, il Nelli, il Colonna sono ri-  
chi proprietari e gentiluomini.

Di clericali puri non se ne annoverano più  
che 15 o 16, e non metteremo tra di loro il  
barone Savarese, uomo di grossa fortuna e di  
elevata dottrina, uomo amante del progresso e  
della libertà, che ha combattuto l'indirizzio am-  
ministrativo e finanziario seguito dal 1860 in poi,  
ma che dell'indipendenza nazionale e della li-  
bertà è vecchio e sicuro amico. Neppure voglia-  
mo annoverarvi il prof. Persico, cattolico bensì  
per convinzione, ma eletto ingegno, nutrito di  
profondi studi, nemico d'ogni ipocrisia e d'ogni  
esagerazione.

Se era oramai tempo che il Consiglio co-  
munale di Napoli non fosse più un'arena di  
lotte politiche e di pettegolezzi di partito, con-  
verrebbe dire che col Consiglio attuale questo  
voti si potesse veder compiuto. Degli avvocati,  
poi, ora non ce n'è molti; vi sono il Tarantini,  
il Crisci e il Castellano; tre brave persone, di  
egregio carattere e di molta dottrina, e che so-  
no tre solamente e non di quelli che non po-  
ssono mai tacere.

Speriamo, dunque, che dopo tanto rumore  
che s'è fatto per quelle elezioni che han man-  
dato a gambe in aria i mestatori politici, si po-  
ssa vedere alla testa del Comune di Napoli un Con-  
siglio di uomini savii e di buoni amministratori.  
Sarà un gran bene per quella città e una efficace  
lesione per i mestatori falliti e per tutti i loro co-  
rilei.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 26 settembre.

R.-G. — Rare volte le parole d'un mini-  
stro ebbero sì lieta accoglienza e furono salutate  
dall'opinione pubblica con sì sincera adesione,  
come quelle pronunciate dal ministro comune  
degli affari esteri della Monarchia austro-unga-  
rica, conte Andrássy, nella seduta delle Delega-  
zioni, Rappresentanza comune dell'Impero au-  
stro-ungarico.

Il discorso del conte Andrássy, le risposte  
che egli diede alle varie interpellanze mosseg-  
gi, portavano evidentemente i caratteri della verità  
e della sincera persuasione; esse convinsero pienamente  
gli ascoltanti e li persuasero che la  
direzione della politica estera della Monarchia  
austro-ungarica non poteva essere confidata a  
mani più abili, più sicure di quelle del conte  
Andrássy.

Se il ministro degli affari esteri proclama  
apertamente che la sua politica è una politica  
di pace; che l'Austria non cerca e non deve  
mai cercare conquiste né aumenti territoriali,  
da qual parte siano, ma che essa d'altra parte  
deve conservare tutto ciò che possiede attualmen-  
te, che non può cedere più un palmo del suo  
terreno presentemente posseduto, egli esprime i  
voti di ogni buon cittadino austro-ungarico, e  
se egli aggiunge che per vivere in pace con tut-  
ti, bisogna che i nostri amici credano alla sin-  
cerità della nostra amicizia; ma in secondo luogo  
debbono anche avere rispetto della nostra forza;  
egli con poche e semplicissime parole esprime  
un'idea, la quale dovrà essere il fondamento  
principale di ogni buona politica, e l'entusiasti-  
co applauso, col quale furono valutate le sue pa-  
role dimostrò che egli colpì nel segno, e che la  
Rappresentanza comune del paese sanciva le sue  
dichiarazioni.

Il quadro delle nostre relazioni colle Poten-  
ze estere, tracciato dal conte Andrássy, è il più  
soddisfacente che possa desiderarsi, e prova che,  
non viviamo soltanto in pace con tutti, ma che  
godiamo anzi la sincera amicizia dei principali  
e più potenti Stati d'Europa. Colla Germania  
ci uniscono i vincoli della più sincera amicizia;  
la Russia, sino a ieri nostra avversaria, s'è to-  
talmente riconciliata con noi, e disapprova le  
tendenze panslaviche; l'Italia è nostra leale a-  
mica, e crede alla sincerità della nostra amici-  
zia.

Il quadro delle nostre relazioni colle Poten-  
ze estere, tracciato dal conte Andrássy, è il più  
soddisfacente che possa desiderarsi, e prova che,  
non viviamo soltanto in pace con tutti, ma che  
godiamo anzi la sincera amicizia dei principali  
e più potenti Stati d'Europa. Colla Germania  
ci uniscono i vincoli della più sincera amicizia;  
la Russia, sino a ieri nostra avversaria, s'è to-  
talmente riconciliata con noi, e disapprova le  
tendenze panslaviche; l'Italia è nostra leale a-  
mica, e crede alla sincerità della nostra amici-  
zia.

E di un libretto, che in parecchi esemplari  
noi pur possediamo, dell'opera di Stiles, ovvero  
storia degli uomini che dal nulla seppero innal-  
zarsi ai più alti gradi, in tutti i rami delle u-  
mane attività, furono in Italia, in quattro anni,  
pubblicati sei edizioni. (8) I fatti che ivi stanno

(8) Vedi Prefazione alla traduzione italiana del sig.  
Stiles.



zia verso di lei; la Turchia conserva le sue buone relazioni con noi, e fa nella Serbia, la quale ancora fu il focolare dell'agitazione slava contro l'Austria, la maggioranza della popolazione è di etnia slava, e soltanto un partito, disapprovato dal Governo, continua ancora nel suo odio e nelle sue agitazioni.

Interessantissimo fa ciò che il ministro, accennando le nostre relazioni coll'Italia, disse in questo riguardo, e più interessante ancora ciò che con un eloquente silenzio accennava. « Nei nostri rapporti coll'Italia — disse egli — me' quali mette una grandissima importanza, le nostre azioni furono sempre guidate dal sentimento di sincera amicizia, e nelle osservazioni che di tempo in tempo fummo costretti di fare riguardo alle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, avemmo sempre riguardo al sentimento nazionale, e quelle osservazioni portarono sempre il carattere della più leale franchezza ed amicizia. Il Governo italiano le accolse sempre con somma benevolenza e simpatia ».

Dalla Curia romana, cioè dell'accoglienza fatta da essa alle raccomandazioni austriache, il conte Andrássy non disse una parola, e questo silenzio è molto eloquente e significativo a riscontro delle precedenti dichiarazioni riguardo al Governo italiano. Se, del resto, il conte Andrássy disse che farà una politica austriaca e non cattolica, egli disse tutto ciò che in tale occasione poteva esser detto.

Favorevole alla accoglienza ebbe anche la dichiarazione che a Berlino non vennero concessi trattati, ma bensì si giunse ad un perfetto accordo nella per trattazione di tutte le questioni europee, e fu stabilita la massima, che le tutte le gravi questioni di politica estera, le tre Potenze si aprano d'accordo, senza però che l'una s'immischia negli affari interni dell'altra.

La più splendida prova dell'entusiastica accoglienza fatta dalle Delegazioni alle dichiarazioni del conte Andrássy, fu nella discussione dei fondi segreti, nella quale, malgrado le dichiarazioni fatte dal ministro, che egli, nell'approvazione dell'intero o d'una parte della somma richiesta, non ravviserebbe un voto di fiducia, un deputato dell'estrema sinistra, il delegato Reebauer, sorse dichiarando che, l'accordo che si era stipulato, era sempre un atto di fiducia verso il ministro, ed avendo egli piena fiducia nella politica del conte Andrássy, voterebbe la somma richiesta; e l'intera Assemblea votò con grandi applausi la somma istessa.

Il conte Andrássy può andare veramente superbo dello splendido voto di fiducia datogli dalla Rappresentanza comune dell'impero austro-ungarico, e troverà in esso un eccitamento a proseguire nella politica, che ha tanto saggiamente e felicemente seguito sinora.

## ITALIA

**Leggesi nella Nazione in data di Firenze 28:**  
Dal ministro della pubblica istruzione sono stati traslocati definitivamente dalla Università di Palermo a quella di Roma i professori senatore Carlo Maggiorani per la clinica medica, senatore Stanislao Canzianzo, per la chimica, cav. Pietro Blaserna per la fisica sperimentale, commendatore Corrado Tommasi-Crudeli per l'anatomia patologica.

Siamo lieti di queste nomine, le quali ci sono peggio che il ministro intenda veramente a porre l'Università di Roma in condizioni degne della capitale d'Italia. Gli auguriamo di essere così felici nelle scelte per le altre Facoltà, com'è stato in queste.

Ci ralleghiamo poi in ispecial modo di veder tornare alla patria Università, e in luogo più degno, l'onorando Maggiorani, che ne fu escluso dall'invito e dall'istigazione sotto il Governo pontificio, e che sosteneva così alto nell'esplicita dignità del suo nome e del suo carattere di cittadino e di scienziato.

## SPAGNA

Non si può più mettere in dubbio la recrudescenza, se non del movimento carlista, almeno d'un vasto sistema di guerriglia, organizzato sotto questo pretesto. Ci dà un'idea della situazione, il seguente estratto d'una lettera di Barcellona:

« I Carlisti riscuotono le contribuzioni in Catalogna senza essere inquietati dal Governo. Gerona paga mensilmente 50.000 franchi. Barcellona, la seconda città di Spagna, è stata invitata a pagare il 22 di questo mese 250.000 franchi sotto minaccia che altrimenti si andrebbe a cercarli durante le feste ».

« Tre cabecillas, Espelt di Martorell, Jaime Castellado, di Lerida, e Toni, della Grossa presso Vich, sono entrati in campagna. Gran numero di giovani vanno ad ingrossare le bande. Una lettera da Maresca si lamenta dell'inerzia delle Autorità militari ».

« A Vallsebre vi è stata una scaramuccia coi Carlisti, che hanno fatto qualche perdita; il cabecilla Torres, comandante della Provincia di Lerida, è stato ferito ».

« Il generale carlista Hermenegildo Ceballos che trovavasi nell'alta montagna, è circondato dalle truppe, che stanno per fare un colpo decisivo ».

raccolti ecciteranno di certo all'emulazione, alla rettitudine, al lavoro gli operai, come un giorno il Robinson Crusoe di Foe innamorò dei viaggi tutta una generazione.

Ma il volgo non sa ancora la rivoluzione che si è operata nella scienza, non legge nemmeno gli opuscoli in cui troverebbe compendiate la dottrina di più secoli. E di ciò si compiace la vecchia scuola letteraria che si tiene stretta all'infelice come alla tavola di salvamento.

Noi invece vogliamo care e predilette le raccolte a pochi centesimi e a poche pagine, di letture popolari, di novelle, di viaggi, di amabilità delle scienze esatte e sociali; e giacché è largo universale che diffonde buoni libri per le arti, per le industrie, per i commerci, o sieno richiesti nelle mura di qualche Istituto, e dacebè pochi Comuni possono fare riscontro con le loro biblioteche a quelle della Scozia, e delle 210 di cui abbiamo notizie, 115 hanno libri adatti nei tempi addietro, noi vogliamo intanto supplire all'altra inerzia colle biblioteche popolari. E mestieri che gli altrui esempi ci sieno messi innanzi, e ciascuno sappia che il piccolo ma operoso e intelligentissimo B-ligio (con quattro milioni e mezzo di abitanti) ha 100 biblioteche popolari fiorenti, e l'America per una legge del 1835 ne ha una per ogni Comune oltre a quelle di Società private, e perfino l'Australia ne abbonda; e a Melbourne si raccolgono più di 800 lettori al giorno.

Ma noi in Italia, per opera privata, abbiamo soltanto (dal 1861 ad ora) 500 biblioteche popolari, e Antonio B-oni ed un provvido acquario di codeste istituzioni ne fornisce prova a Cesare Correnti quando era ministro sopra la pubblica istruzione. (9)

« La banda comandata da Sequé aveva dello ordine al treno postale da Madrid a Barcellona di fermarsi e gli ha fatto fuoco contro; non si ha da lamentare nessuna disgrazia ».

« Il Diario di Barcellona del 20 settembre pubblica i seguenti particolari sullo scontro avvenuto a San Lorenzo di Morayo fra la colonna di operazione di Morias, partita da Solsona, e la banda di Castella, aggiungendo l'osservazione che se la colonna d'attacco avesse conosciuto meglio la località, la banda intera era dell'e spacciata e non sarebbe riuscita a salvarsi come ha fatto ».

« La colonna partita da Solsona alle undici pomeridiane, avendo ricevuto avviso che la banda di Castella era a San Lorenzo, arrivò a quel villaggio all'alba, dopo aver camminato tutta la notte. Sorpresa dalla colonna, la banda di Castella uscì in disordine per la strada di Berge, unica via per la quale potesse salvarsi, e che non era stata occupata da Morias ».

« Un gran numero di Carlisti fuggirono precipitosamente dalle case che occupavano, mezzo vestiti e disarmati ».

« Castella, sorpreso nell'intento, non riuscì a vestirsi che col aiuto del suo domestico, e informando il cavallo che non aveva avuto neppure il tempo di salire, partì a galoppo e recossi al rettorato di Ciques ».

« Il cabecilla Moriane fuggì in camicia e non trovò scampo che attraversando il cortile e il giardino ».

« Castella recossi, partendo dal rettorato, a Salt-del-Colon, villaggio a due ore di strada da Berge, per la via di Cordova ».

« I morti, da parte dei Carlisti, sono stati poco numerosi, in causa della loro fuga precipitosa, ma essi hanno lasciato nelle nostre mani 9 prigionieri, fra i quali il famoso bandito soprannominato il G-lano, lo stesso che era stato condannato a diciotto anni di lavori forzati per delitto d'incendio e tentativo di assassinio, e che poco prima della sollevazione carlista aveva trovato il modo di fuggire dalla prigione di Manresa. Le armi abbandonate sono numerose ».

« Se al momento di questo fugge dei Carlisti, fossero state appostate altre truppe nella gola della montagna per inseguire i fuggiaschi, la banda Castella sarebbe stata infallibilmente perduta e non sarebbe mai riuscita ad unirsi nuovamente dopo le due sconfitte che le sono toccate, una a Vallsebre e l'altra a San Lorenzo di Morayo ».

« Un dispaccio da Madrid dice che in questo combattimento la banda Castella ha perduto molti uomini. Fra i morti v'è il cabecilla Ferrer e fra i feriti lo stesso Castella e il corrispondente di un giornale clericale italiano ».

## La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci particolari:

**Madrid 26. (rit.)** — Il reione corsa del comando dell'esercito del Nord per la sua elezione a deputato. Carascon è stato nominato governatore civile di Manilla.

**Madrid 26.** — Dispacci da Barcellona annunciano che le colonne comandate in capo dal capitano generale fugano le bande di Valls, di Saballa e di Naxtallat, che inseguono attivamente.

Si aspettano notizie di risulati decisivi. Un telegramma del governatore di Logrono informa che Espertero è annisato.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 settembre.

**Prestito a premi della città di Venezia.** — Bollettino della 15.ª estrazione del Prestito a premi 1899, seguita quest'oggi 30 ottobre 1872, presso il Municipio.

Serie estratta					
1016	—	3225	—	11003	—
Serie	N.	Premi L.	Serie	N.	Premi L.
1016	2	350	11003	10	50
	3	50		14	350
	4	50.000		18	100
	5	50		19	50
	6	100		23	100
	7	50	12769	2	50
	8	100		5	50
	11	50		6	50
	12	50		10	50
	13	50		15	50
	14	50		16	50
	16	100		20	50
	17	100		21	100
	18	50		22	50
	25	100		23	50
3225	9	1.500			
	9	350			
	14	50			
	20	50			
	21	100			
	23	50			
	25	50			
11003	2	100			
	4	50			
	5	50			

Tutte le altre obbligazioni appartenenti alle 4 Serie estratte, saranno rimborsabili con lire 30.

Oh se non si spessano queste anella fatali di indagine intellettuale, se a noi, nuova generazione, non è dato di combattere quelli che ci cullarono nella fede della prima educazione, l'Europa ne avrà in conto di fanciulli! Ma già il grande rivolgimento di idee si fa luce in ogni più remoto angolo della patria, e questo infaticabile apostolato, che accende le più umili prove, arreca tanto bene, che i nostri avversari stanno in sulle armi, ma non colgono il lavoro che si trama nella presaga coscienza di una generazione pensosa. Diamo animo e mente all'opera nuova. Quando la scienza scenderà dalla vetta superba su cui la spintura i suoi padri sacerdoti, e verrà a familiarizzare a domesticarsi con tutti, allora la tolleranza e la pace arriveranno a questo secolo, che attraverso più che la metà del cammino fra il dolore ed il disinganno. Una buona collezione di libri che svelino i segreti del mondo morale e del mondo fisico, di opuscoli, i quali (come l'Inghilterra e il Belgio costumano) sieno le armi del partito liberale contro le insinuazioni dei retrivi, di libri e giornali illustrati che pieghino l'anima al difetto e la mente al pensiero, e una diffusione continua di questa ricchezza accessibile a tutti, renderà migliore una buona parte d'Italia!

Il viso arcigno del maestro di scuola che, a suon di frusta, addittrici il fanciullo ci muova a pietà per nostri giovanetti; diamo opera a ciò che entrino nel santuario dei loro guidati dalle amabili grazie che giocando la vita; e lo studio non sia più un'espiazione, come non lo è più il lavoro, ma diventi una allegria domestica.

Il buon pedante sarà sorpreso se il colto fanciullo verrà qui a pigliarsi i libri che più gli si confanno, per apparire da solo e in mi-

**Esposizione didattica.** — L'Esposizione è finita, e quasi tutti gli oggetti mandati alla Mostra furono regolarmente ritirati. Solo vennero trattenuti quelli appartenenti alla classe XII, intorno ai quali pronunciò il giuri straordinario, scelto dal Comitato esecutivo. Ora che ogni cosa può dirsi finita, siamo pregati di manifestare, e lo facciamo volentieri, la generale riconoscenza a quanti si prestarono perchè le cose procedessero a dovere, ed in particolare a quegli operai ufficiali che stettero all'Esposizione, anche del Comitato promotore ed esecutivo, sig. Perazzi, signor Perulli, ed i maestri comunali, che con vera abnegazione li assistettero nel loro geloso e difficile incarico.

**Scuole serali.** — Crediamo che nel 7 di ottobre saranno aperte le Scuole serali di Venezia, riordinate secondo il voto della Commissione agli studi, in seguito alle deliberazioni del Consiglio comunale.

**Palestra ginnastica.** — Sentiamo che hanno luogo pratiche tra il Municipio ed il Governo per l'istituzione d'una palestra centrale ginnastica, ad uso tanto delle Scuole regie, quanto delle municipali.

**Arrivo.** — Oggi col treno delle ore 3.46 proveniente da Nubresina, arrivò Sui Allezza il Principe Reuss di Prussia, e discese all'Hotel Beau Rivage.

**Caffè al Giardinetto.** — Durante la stagione autunnale il bravo Zilotti ha combinato che la musica banda suona in questo Caffè anche in ogni martedì.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 30 settembre, dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale: 1. Guttenberg. Marcia Il Soldato. — 2. Labitzky. Mazurka. — 3. Petrella. Sinfonia nell'opera Jona. — 4. Ferrari. Finesse nell'opera Gli ultimi giorni di Suli. — 5. E. C. Polka. — 6. Pedrola. Cavatina nell'opera Tutti in maschera. — 7. Lauer. Wals Il Sospir amoroso. — Giurza. Galop Amore a sessant'anni.

**Grande Stabilimento Bagno del Lido già Fiolata.** — A stare da domani, 1.º ottobre, il servizio di Ristoratore del suddetto Stabilimento resterà chiuso, rimanendo aperto al pubblico il solo Caffè. Il servizio di telegrafo e Posta continuerà, cioè che i vapori dell'impresa Hasegaltz faranno i loro viaggi da Venezia a Lido.

**Illuminazione a gas.** — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.º al 15 ottobre.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'oscurazione	Principio dello spegnimento
1	2	6 20	5 10
2	3	6 20	5 10
3	4	6 15	5 15
4	5	6 15	5 15
5	6	6 10	5 15
6	7	6 10	5 15
7	8	6 10	5 20
8	9	6 5	5 20
9	10	6 5	5 20
10	11	6 —	5 25
11	12	6 —	5 25
12	13	6 —	5 25
13	14	5 55	5 25
14	15	5 55	5 30

**Diagnosi.** — Questa mattina alle otto e mezza, accadde una disgrazia nel nostro Arsenal. Alcuni operai dell'impresa che ha assunto i lavori di ristaurare dei cantieri stavano demolendo il tetto di una officina calda, quando una grossa trave, la quale stavano già muratori, precipitò su essi, rinchiudendo tutti sei o meno gravemente feriti. Essi furono immediatamente condotti all'Ospedale.

Quest'è la seconda disgrazia accaduta nell'Arsenale da quando cominciarono i grandi lavori di ristaurare, e non si può mai abbastanza raccomandare agli operai ed ai sorveglianti la maggior attenzione perchè non si abbiano più a deplorare simili fatti dolorosi.

**Bollettino della Questura del 30.** — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle 24 ultime ore, tre schiamazzatori notturni, un contrabbandiere alla sorveglianza speciale, un ozioso e vagabondo, ed altro per disordini in pubblico esercizio.

Arrestarono inoltre il pregiudicato S. A., che vendette mezza inferriata rubata da vario tempo; e due individui indiziati autori di borseggio.

Nella notte scorsa ignoto ladro, mediante uncino, involò da una finestra 3 sultane a danno di C. A. di Casregio.

**Oggetto perduto.** — Ieri sera, alle ore 6 circa, partendo dalla fondamenta Duodo o Barbargo a S. Maria Z-benigo, attraversando la Piazza di S. Marco e arrivando fino al ponte del Vin sulla Riva degli Schiavoni, è stata perduta una Broche d'oro.

gior guisa cioè che certe scuole gli apprendono male; o se udrà i nostri giovani alunni leggere all'opera un buon libro di Colletta, di Azeglio, di Mantegazza, di Macé, di Smiles, di Channing o qualche opera di storia e di scienza popolare; ma noi sapremo di togliere cost' editori ai cartelloni e clienti alle bische e a quegli insulsi teatrini che sorgono in mezzo alle nostre piazze. Oh se la parte eletta dell'umanità, se la donna, e noi si accompagnasse nell'opera educativa, chi se vincerebbe? Già le scuole festive per le popolane sorgono per nobile opera femminile, e libri di donne (e mai sia lecito infiorare il discorso coi nomi di venete attrici: Pua Fusinato, Codemo Gerstemband, A. G. Becari, Frank, Caterina Perotto) e magnanimità esempi come quelli della Erminia Fua che, con intelletto di amore, nelle conspirazioni, nell'esilio, nelle scuole, nei congressi, infiamma in ogni petto il sentimento della famiglia, della patria e degli studi; e belle tradizioni da Olimpia Morata alla Giustina Renier Micheli, confortano a sperare che la nostra Italia proseguirà in codesta opera educativa. La nostra istituzione fu suonavolta favorevolmente nelle conferenze magistrali, e le nostre fanno promessa di accorrere tra noi, e il nostro animo è ora lieto per le cortesi anime che interverranno a chiedere contezza della Biblioteca. Già i libri rivolti alle più innocenti, alle più candide intelligenze sono tratti da Macé, il quale alle giovanette spiega con inimitabile chiarezza: La storia di un boccone di pane e i servitori dello stomaco. O sorge la Società operaie femminili. Non vengano meno adunque le persone di buona volontà, e le donne ci sieno di scorta e compagne nella diffusione del sapere, nella guerra alla superstizione ed al pre-

Chi l'aveva ritrovata la porti al guardaportone all'A. Prefettura, che riceverà lire 5 di mancia.

**Uffizio dello Stato civile di Venezia.** — Bollettino del 29 settembre 1872.

**Nascite.** Maschi 9. — Femmine 10. — Denunciatoli morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 20.

**Matrimonii.** 1. Torres Natale, muratore, celibe, con Nirelo Stella, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

2. Bonaldi Giacomo, agente, celibe, con Bonaldi Felicia, civile, nubile.

3. Menghi-Francesco, burattinaio, vedovo, con Vianello Caterina, celibe, nubile.

4. Mar biori Eugenio, gondoliere, celibe, con Fico Torè, a. suraroc, nubile.

5. Dorigo Giovanni, cantiere, celibe, con Zara Teresa, a. suraroc, nubile.

**Decessi.** 1. Paolo Orsola, di anni 72, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Sordani Elena, di anni 45, nubile, id. — 3. Salina Samartina, di anni 59 mesi sei, suora, di Vittorio. — 4. Canova S. arper Costanza, di anni 31, coniugata, di Venezia.

5. Dapari Domenico, di anni 60, ammogliato, tagliapietra, di Venezia. — 6. Orlando Pui o, di anni 73, vedovo, ricoverato, id. — 7. Panizza S. arper, di anni 48, celibe, fornaio, id. — 8. Angelotti Marco, di anni 63, ammogliato, terrazzano, id. — 9. Meloni S. arper, di anni 60, ammogliato, cappellano, id. — 10. Selli, di anni 60, ammogliato, id. — 11. Selli, di anni 19, celibe, agente, di Trieste.

**Morti fuori di Comune.** 1. Rossetti Carlo, di anni 40, celibe, guardia doganale, di Treviso.

2. Misto Giovanni, di anni 30, ammogliato, caffettiere, di Mogliano Veneto.

**Del 30 detto.** **Nascite:** Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciatoli morti — Nati in altri Comuni — Totale 4.

**Matrimonii.** 1. Tullio Baratta Marcantonio, venditore di gioielli, celibe, con Zabeo Angela, nubile.

2. Dorigo Giovanni, di anni 27, nubile, di Venezia. — 3. Giulio Francesco, di anni 28 mesi sei, nubile, domestica, id. — 3. Sano Molin Lucia, di anni 70, vedova, di Burano. — 4. Zorzi Rubini Santa, di anni 36, coniugata, perla, di anni 81, vedova, ricoverata, id. — 5. Ceccato Pasquetti Teresa, di anni 77, vedova, id.

6. Costa Pietro, di anni 27, celibe, villico, di Venezia. — 7. Zen Giuseppe, di anni 59, ammogliato, R. ingegnere, di Venezia. — 8. Terlicchio Fabiano, di anni 23, celibe, villico, di Faenza. — 10. Massimo Elvira, di anni 21, scrittrice, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

**Atti uffiziali.**

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto del 31 agosto 1872:

D'Adami Giuseppe, nominato conciliatore nel Comune di Pieveve (Vicenza);

Mariello Giovanni, id. di Valle di Cadore (Belluno);

Doriguzzi Giovanni, nominato conciliatore nel Comune di Denta (Belluno);

Fabris Eugenio, id. di Cabbana (Belluno);

Panciera Carlo, id. di Castiglione (Vicenza);

Molinuzzi Francesco, id. di Torrance (Udine);

Sella Mario, id. di Leghi (Vicenza);

Marcolini Andrea, id. di Castel del Monte (Udine);

Gabriel Lorenzo, id. di Poesio (Udine);

Mons Francesco, id. di Arignone (Udine);

Pedrina Pietro, id. di San Germano del Belic (Vicenza);

Torre Giacomo, id. di Selva (Belluno);

Silvestri Domenico, id. di Marano Volpicel (Verona);

Zucchiatti Pietro, id. di Ragogna (Udine);

Venezia 30 settembre.

Leggiamo nel Times del 25 settembre la seguente corrispondenza da Roma:

Mentre il commercio italiano va gradatamente e progressivamente avvilendo, come lo dimostrano le statistiche, se vi mandati alcuni giorni la notizia di un abuso di grave importanza, ma che potrebbe a ere serie conseguenze. Sfortunatamente i banchi d'Italia richiedono non solamente una grande circolazione di moneta cartacea, ma le enormi spese della guerra del 1866 portarono la necessità di dare alla carta della Banca nazionale il corso legale, ed in altri termini il corso forzoso. Appena fu promulgata questa legge, sparì la moneta metallica, e benché le Note di Banco fossero ristrette ad un numero non rilevante, perdettero subito il 13 per cento. Una perdita più grave toccò alle clameoni agiate. L'acquirente, p. e., di 10 soldi di maceroni, avendo solamente un biglietto da due lire per pagarli, era obbligato a perdere sui 30 soldi rimasti del cambio, perchè il botteggero deduceva l'aggio della moneta. Per togliere queste difficoltà furono in gran numero alcune piccole Banche, dette Banche del Popolo. Esse emisero una quantità di carta moneta a piccolo taglio, semplicemente intitolata: Buono per l'ammontare rappresentato. Questi Buoni furono da una lira o da mezza lira, ossia 10 soldi. Essi riuscirono di gran comodo per il popolo, perchè estessero l'aggio sulla valuta di bronzo.

Il compito però di queste Banche vulnerava direttamente la legge 1835, per cui per riguardo al momentaneo guadagno che esse ricavano al povero, il Governo chiuse gli occhi sopra la illegalità.

giudizi, come un giorno accento agli apostoli convertivano il mondo a nuova fede; poichè a detta dello storico Thierry, l'arte di colorare era di persuadere i mariti convincendone le mogli, sicchè la volontà di donna, a cui nulla resiste, faceva preferire all'incontente volontà pagana l'austera disciplina dell'ascetismo.

Ma forse le vere nozioni d'astrologia e di geologia assottigliarono il numero degli ipocriti: la storia patrie fu preferita al racconto della donna, e quei bellissimi trattati stranieri d'economia politica che abbiamo in gran copia, educeranno i più, con grave dolore dei demagoghi, che non avranno chi li oda declamare in odio al principio di autorità e alle imposte, e in favore del diritto al lavoro. Forse dei volghi, avviati al bene e resi consci delle verità racchiuse nei libri, e dell'amore che ci agita il petto, nasceranno gli uomini che la patria attende anelando e che non sono nati per queste moltitudini dalle cui labbra uscirono i migliori nell'arte della stampa, e i due geni popolari M. Polo e Surpi.

In Italia, come in ogni paese retto da liberi sensi, vi ha perenne la questione di onestà e di cultura. Invano si cerca di persuadere altrui del contrario, invano si affacciano le plebaglie sfrenate, facendo intravedere il giorno in cui ne il tributo sarà pagato, né la giustizia amministrata. Noi dobbiamo smascherare le loro sette e le loro arti, e soltanto col disfarle si farà l'Italia come profetava Ugo Foscolo. I partiti estremi lottano contro l'indole e le tradizioni storiche della patria, e se hanno già recato un guasto ad altre lette Provincie d'Italia, ci sta a cuore che il Veneto, sfugga alle loro mani.

Oh la storia non ci insegnerà mai nulla? Quando Firenze era libera, Firenze era educa-

legalità e il loro procedimento, e fu anzi delle che diede loro in qualche modo consenso, ricevendo i bilanci di quelle Banche.

Ma ciò che era da principio di grande vantaggio, ora minaccia di essere di danno. Fidenti sulla immunità facilmente loro accordata, queste Banche hanno gradatamente aumentata la quantità delle loro carte, e non essendo vincolate da alcuna legge, come sono vincolate le Banche legalmente costituite, la quale limiti l'ammontare della emissione in proporzione alla riserva metallica, esse hanno continuato a progredire nella loro emissione, al punto che ora, poco più, poco meno, l'uso evidentemente ecceduto i limiti, ai quali anche la Banca nazionale è rigorosamente ristretta.

A qual punto tale escalation sia giunta, si rileva dalla nota seguente, la quale indica il capitale e la circolazione di alcune di queste Banche del Popolo, col dato proporzionale tra il capitale e la carta.

Banche del Popolo	Capitale in Lire	Carta in circolazione	Proporzione della carta col capitale
Manova	63.314	384.224	1 a 6.06
Urbino	9.507	61.450	1 a 6.46
Varesa	5.544	36.715	1 a 6.46
Nizza	13.557	90.000	1 a 6.63
Parma	10.467	70.253	1 a 6.71
Cremona	21.412	210.000	1 a 9.80
S. Vincino	14.821	200.000	1 a 13.50
Rologas	36.064	513.549	1 a 14.24
Imola	9.175	111.181	1 a 21.67
Como	10.978	632.678	1 a 58.39

Da ciò apparisce che mentre la Banca del Popolo di Manova ha emesso 6 lire per ogni lira di capitale, quella di Como è arrivata perfino alle 58 lire e mezza per ogni lira.

Da queste circostanze è chiaro quali sarebbero le conseguenze di un panico. Le vero il totale di questa carta eccede appena i 21 milioni, ma almeno due terzi di questi appartengono alle classi più povere, alle quali il danno riuscirebbe più disastroso.

Fortunatamente, l'argomento ha richiamato in questi giorni l'attenzione della stampa italiana. L'Economista d'Italia, il Corriere Mercantile, altri giornali che si occupano di cose più serie delle lotte di partito, ed il Governo hanno preso misure per la emissione di piccola moneta di carta legale per supplire quella che appena può chiamarsi illusione.

Con un Decreto reale pubblicato il 4.º di questo mese, la Banca nazionale è autorizzata ad emettere 10 milioni in Note da 1 lira, la qual somma forma parte dei 90 milioni, la cui emissione fu autorizzata in quest'anno a conto dei 300 milioni della legge 19 aprile 1872, garantiti dal deposito di equivalenti valori in contante. Questo Decreto











Pochi quadri dunque dall' Emilia (parlo



missione di numero 600 azioni nuove del valore nominale di lire 100 ciascuna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

## ITALIA

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 27: Per iniziativa del R. console in Aleppo, cav. Simondetti, vennero raccolte dalla Colonia italiana in quella città e trasmesse al Ministero degli Affari esteri lire 601,60 a favore dei danneggiati dall'ultima inondazione del Po.

A proposito delle condizioni anormali della pubblica sicurezza nella Provincia di Ravenna, il *Ravennate* crede poter constatare un miglioramento tanto nella città che nel circondario di Ravenna, dove, caso dice, può dirsi ormai pressoché normale lo stato della pubblica sicurezza, quanto nel resto della Provincia. Tali rose deduzioni esse le trae da un quadro statistico, diviso per Circondari, degli assassinii e omicidii volontari, sia consumati, sia mancati, essendo questi i reati che maggiormente allarmano e interessano la pubblica opinione, quadro riflettente il primo semestre di quest'anno e confrontato con quello del primo semestre dell'anno precedente. In tale statistica si riscontra una notevole differenza in meno per corrente anno dei reati in parola, e i maggiori risultati ottenuti dall'Autorità giudiziaria nella scoperta dei reati.

Infatti nei primi sei mesi del 1871 i suddetti reati di sangue furono 49, di 10 dei quali furono scoperti gli autori e complici, di 14 furono non solo scoperti, ma anche arrestati gli autori e complici, rimanendone 23 di autori ignoti; e nello stesso periodo di tempo del 1872 i reati furono 37, di 8 dei quali si scoprirono gli autori, di 23 si scoprirono non solo, ma furono anche arrestati gli autori e complici, rimanendone soli sei, i cui autori sono ignoti. È pure a notare che gli assassinii consumati discendono in complesso dal 1.° semestre 1871 al 1.° semestre 1872 almeno della metà. Speriamo che la diminuzione vada aumentando, e che le condizioni della pubblica sicurezza in quelle travagliate Provincie cessino di essere anormali, risultato che, nonostante la statistica del *Ravennate*, esse sono lungi dall'aver raggiunto.

L'Economista d'Italia ha le seguenti notizie: L'articolo quattordicesimo della Convenzione consolare del luglio 1862 fra l'Italia e la Francia, quello cioè relativo ai disertori della marina mercantile, dava luogo a frequenti quistioni circa al modo d'interpretarlo. Per togliere di mezzo ogni controversia, i due Governi d'accordo hanno stabilito d'aggiungere alla Convenzione un articolo addizionale, che chiudeva l'adito a qualsiasi interpretazione del sopra citato articolo quattordicesimo.

Dal punto di vista degli interessi economici del nostro paese, non possiamo che rallegrarci nel vedere i due Governi, l'italiano ed il francese, intenti a togliere di mezzo qualsiasi causa di malinteso.

Il Comitato dell'inchiesta industriale potrà chiudere i suoi lavori quando abbia raccolto le testimonianze degli industriali piemontesi. Essi allora porta mano alla compilazione dei rapporti sopra i diversi argomenti che riguardano lo svolgimento della produzione nazionale, e particolarmente la revisione delle tariffe daziarie. Questa Relazione sarà presentata al Parlamento durante la prossima sessione.

La Relazione sul Congresso biologico di Rovereto verrà trasmessa fra brevissimi giorni a Roma dai delegati, che vi rappresentavano l'Italia. Ad essi han fatto la migliore accoglienza il ministro del commercio marittimo ed il governatore, i quali premurosamente han chieste notizie della parte che gli espositori italiani prenderanno alla mostra internazionale di Vienna. Quanto al Congresso biologico, i risultati furono più soddisfacenti di quelli ottenuti nel precedente, e per quello che dovrà aver luogo nel 1874, fu prescelta la città di Montpellier. Il Comitato ordinatore si compone del cav. Piedigrotti, che ha presieduto l'ultimo Congresso, e del sig. Dumas, Pasteur, Maillet (francesi), Cantoni, Cornalia, Frechi, Vernon e Vivacchi (italiani). È una grande soddisfazione il vedere la maggioranza costituita da italiani, i cui nomi giustificano largamente questa speciale distinzione.

L'on. senatore Rossi rappresenterà il Ministero all'Esposizione di Treviso, ove si sarebbe recato il comm. Luzzatti se i lavori dell'inchiesta industriale non glielo avessero impedito.

Il 4 del prossimo ottobre si riunirà a Bari il Congresso degli agricoltori italiani. L'on. deputato Molino, che fa parte del Consiglio d'agricoltura, rappresenterà il Ministero.

quadri a garbo); pochi dal Veneto e dalla Toscana; dal Piemonte non molti. Come mai? Come mai nella lunga lista del catalogo non troviamo i nomi di alcuni artisti che da un pezzo raggiunsero la celebrità, e di altri, ai quali essa sorride da lontano, idente, incuriosiva? Eppure gli artisti avrebbero ad essere persuasi a quest'ora che i primi a trarre utilità dalle Esposizioni debbono esser loro, proprio loro; i vecchi imparando dai giovani molte cose che non sanno; e questi da quelli, se non altro, la temperanza; tutti poi ricordandosi al pubblico, che se non è sollecitato, stuzzicato, spinto, oblia facilmente, come le donne dell'Alghieri.

Che poco in età di femmina amor dura se l'occhio e il tatto spesso non radduce.

Alcuno, l'ho già detto, incolpò di queste asserzioni numerosissime la tradizionale indolenza degli artisti italiani; io credo che indolenza non sia. Volte sapere che cos'è? Ve la dico in poche parole. I grossi bonacci ragionano... (il verbo ragionare è un po' arricchito, ma tiriamo via) ragionano, dunque presso a poco così: « Che ci vado a fare io all'Esposizione? Il nome me lo sono bello e fatto ormai; e le commissioni non ho bisogno di andarle a cercare, vengono allo studio da sé; rischio di bucaremi delle critiche, e di accumulare della bile, da cui non mi libererò poi neanche l'acqua di Montecatini; meglio per il ben della pace restare a casa mia. »

E i giovani e più arditi, alla loro volta: « O noi che cosa ci guadagniamo a mandar quadri ora que ora là? Tanto qui, il posto alla predica l'ha preso chi è nato prima! Il rispettabile pubblico di gente nuova, di forme nuove non va vuol sapere; ha i suoi fornitori e si serve da loro; i nostri quadri li guarda qualche volta, ma non li compra mai; il Ministero dell'Istruzione pubblica... O quello che è buono! Se c'è una creatura all'abbazia subito! Meglio tenere i quadri nello studio! Almeno non si scappano le corali! »

## FRANCIA

Al dispiacere del ministro degli Affari interni, che l'informava della proibizione del banchetto di Ciamberl, il sig. Gambetta rispondeva colla seguente lettera:

Al sig. ministro degli Affari interni.

Ho l'onore di accusare ricevuta dell'ordine vostro dispiacere.

Io ho comunicato immediatamente le vostre osservazioni a' miei amici di Ciamberl. È stato riconosciuto che l'invito collettivo e pubblico ch'era stato indirizzato col mezzo del giornale *La Patrie*, in un momento in cui credevano di potere, nei limiti e sotto le condizioni volute dalla legge del 1864, organizzare per domani, domenica, una pubblica radunanza, bastava, nelle circostanze attuali, per togliere alla radunanza, alla quale era stato invitato, ed alla quale promisi di assistere, il carattere di radunanza privata che il Governo esige perché non possa incontrare ostacoli. Nondimeno tutte le precauzioni erano state prese a questo scopo. Il locale era chiuso e coperto: le carte d'invito rigorosamente nominative e personali. Pur tuttavia a noi pare che dopo l'invito collettivo e pubblico inserito nel *Patrie*, il carattere della radunanza poteva andare soggetto a discussione, né v'aveva luogo a passar oltre e uscire dai limiti nei quali il diritto e il dovere dei buoni cittadini si accordano a mantenere, fino all'abolizione della legislazione imperiale, l'esercizio del diritto di riunione privata.

Per conseguenza, desiderando dar prova ancora una volta della ferma volontà del partito repubblicano di non allontanarsi mai dalla stretta legalità, e nel supremo interesse dell'ordine e della Repubblica, venne deciso di rinviare alla radunanza progettata per domani.

Il diritto di riunione privata, tale e quale da voi interpretato nelle istruzioni indirizzate ai Prefetti, essendo in questo modo preservato, e rimanendo a libera disposizione dei cittadini, i miei amici di Ciamberl si riservano d'usarne, conformandosi ancora più rigorosamente alle prescrizioni imposte momentaneamente, ed in mancanza del diritto di pubblica radunanza che dovrebbe appartenere, senza contestazioni, ai cittadini d'un paese libero e repubblicano.

Gradite, sig. ministro, l'espressione della mia più distinta considerazione.

21 settembre 1872.

L. Gambetta.

Il signor Gambetta si era già prima scusato di non poter assistere al banchetto dell'Arbre colla seguente lettera che venne letta, domenica scorsa, alla fine di quel pranzo:

Parigi 10 settembre.

Miei cari concittadini,

La vostra cordiale insistenza e gli avvertimenti di Lione non fanno che scacciare il dispiacere che provo di non poter venire per unirmi a tutti i prodi difensori della democrazia che debbono celebrare con voi, il 22 settembre, l'anniversario della prima Repubblica.

Si, egli è soprattutto dopo che la stampa reazionaria tenta di fomentare fra di noi delle dissidenze riguardo all'opportunità di questa commemorazione che avrei dovuto desiderare più ardentemente di portarmi in mezzo a voi e di mostrarvi la follia e l'impotenza di tutti questi spaccatori di false notizie. Ma, già voi dissi nella mia precedente lettera, ho degli impegni, e solo la parola data vietami di accondiscendere alle vostre premure e troppo lungamente preghiere.

Da più di due mesi ho impegnato la mia parola coi repubblicani della Savoia per andare a festeggiare il 22 settembre, a Ciamberl, l'annessione volontaria di quei fiori e liberali montanari alla Francia repubblicana del 1792.

Mi pareva che questa rimembranza, così gloriosa per i nostri padri, fosse per noi, prostrati sotto il peso delle nazionali disgrazie, un'occasione di chiarire, rispetto a noi dei pari che ai nostri vicini, la politica interna della Repubblica, di mostrare alle Monarchie che l'hanno osteggiata la forza di attrazione e di espansione della Francia, d'investigare quali furono le cause dei prodigiosi successi delle armi della rivoluzione e i deplorabili errori che contribuirono a tratterne il corso.

Sembravami anche che alle porte d'Italia e su quel territorio, impacciato per lo meno quanto il nostro dagli avvisi della potenza clericale, sarei in grado, assai meglio che altrove, in Francia, di dire ciò che pensa il nostro partito riguardo all'Italia ed al papato.

Ci ritroveremo quindi un giorno, malgrado gli ostacoli che i timidi e i maligni tendono a suscitare, con perfetta comunanza d'idee, di pensieri e d'azione. Dobbiamo mostrare, non l'incertezza e l'immobilità, bensì, colle nostre parole e cogli atti nostri, i sentimenti di moderazione virile dai quali siamo animati, e sarà col mezzo delle radunanze tenute e celebrate da per tutto con calma e dignità, che rassicureremo coloro che in buona fede si mostrano animati, e

Bisogna confessarlo; in quest'ultima parte del discorso corre; nel bilancio del Ministero dell'Istruzione pubblica, la dove, sta scritto: *Compra d'oggetti di belle arti, dovrebbe scrivervi invece: Soccorsi agli invalidi.* Il ministro che ha da fare, non va all'Esposizione; dunque manda qualcheuno in voce sua; questo qualcheuno compie il mandato come se può; compra per tante migliaia di lire di quadri, a occhio e croce, e non è meraviglia se compra quasi sempre i peggiori; e basta via i quadri; se pure la non è un'astuzia sottilissima per togliere di commercio i quadri brutti, affinché non vadano a scartare l'arte nostra presso gli stranieri. Quest'anno, per fortuna, le cose sono andate diversamente, e il Ministero dell'Istruzione pubblica acquistando il porto di Napoli del Rossetto e le *Impressioni di Roma* dello Zandomeni, s'è purgato di parecchie colpe, che aveva da anni sulla coscienza.

Torniamo a bomba.

Qualunque sia la ragione di tutte queste astensioni rimane vero che esse tolgono alle Esposizioni nazionali ogni importanza. L'apoteosi, se queste mostre solenni debbono farci pulsare lo stato dell'arte nostra, inseguirci a che punto siamo rispetto ai Belgi, ai Francesi, ai Tedeschi, mostrarci i progressi collettivi e personali, fatti di due anni in due anni dai nostri artisti, è giusto che tutti ci adoperiamo perché le rievocazioni a bene; ma invece non debbono che porgere occasione alla vendita di una cinquantina tra quadri e statue, e ricomprare a meno; bastano, per questo, le Esposizioni delle Società promotrici, e occorrendo i bazar.

Ma è dunque, obbietteranno gli artisti, se a noi non piace mandare i nostri quadri o le nostre statue all'Esposizione, che volete farci? — Nulla, ma siccome le Esposizioni nazionali si fanno ogni due anni; siccome non è verosimile che voi siate per tutto questo tempo colle mani alla cintola; siccome Governo, Provincia

confonderemo gli allarmisti di professione, esasperati dalla repubblicana sventura.

Viva la Repubblica!

Salute e fraternità.

Firmato: Leone Gambetta.

SVIZZERA.

Monsieur Mermillod, contro il quale il Consiglio di Stato di Ginevra ha preso severe misure intorno alle sue funzioni di Vicario suffraganeo, di Vicario generale e di curato, e sopprimendo lo stipendio del clero addetto alla parrocchia cattolica di Ginevra, ha risoluto di resistere suo a che non si usi la forza. I cattolici hanno tenuto un'assemblea, e hanno in seguito fatto affiggere un cartello, in cui protestano contro le misure prese dal Consiglio di Stato. I cattolici, dice la protesta, non hanno mai cercato di violare l'ordinamento del culto protestante: essi reclamano altamente lo stesso rispetto a loro riguardo. Vogliono il mantenimento delle loro libertà religiose e dei loro diritti, libertà e diritti garantiti solennemente dalle Costituzioni federali e cantonali. Essi fanno appello allo spirito di giustizia ed al buon senso dei loro concittadini. E per il nostro paese una questione di libertà, di patriottismo e d'onore nazionale.

INGHILTERRA

Il signor Carlo Marx ha indirizzato al *Daily News* la seguente lettera:

Signore!

Al mio ritorno dall'Asia vengo a sapere che il vostro giornale mi ha attribuito l'intenzione di seguire in America il Consiglio generale della Società internazionale. Io devo dichiararvi che ho ed ho avuta sempre l'intenzione di restare in Inghilterra. Sono già molti mesi dacché ho manifestato ai miei amici di Londra ed ai miei corrispondenti sul continente la mia ferma intenzione di non far più parte del Consiglio generale, come di ogni altro Corpo amministrativo, impedendomi assolutamente i miei lavori scientifici.

In quanto ai rapporti travisti sulle deliberazioni del Congresso dell'Asia, inseriti in tutti i giornali, la pubblicazione ufficiale dei documenti ufficiali basterà per confutarli.

Sono, signore, ecc.

CARLO MARX.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° ottobre.

Consiglio comunale. — Andata deserta per difetto di numero legale degli intervenuti la seduta odierna, l'adunanza di seconda convocazione per deliberare sull'argomento sottinteso, avrà luogo giovedì 3 corrente alle ore 12 meridiane precise, a meno e peggiori effetti dell'art. 89 della Legge comunale e provinciale.

Nomina della Commissione per la revisione annuale della lista dei Giurati.

Ferrovie del Veneto. — Ieri, fra la Commissione ferroviaria di Vittorio ed il signor ingegnere Carlo Grubisich, rappresentante la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, è stato stipulato definitivamente il contratto per la costruzione ed esercizio della strada di ferro fra Conegliano e Vittorio. Il cominciamento dei lavori avrà luogo l'otto ottobre la concessione governativa.

Arsenale. — I lavori di ristaurazione del fabbricato dell'Arsenale procedono con molta alacrità, e chi si reca a visitare questo nostro Sublime navale, lo racconta di già in gran parte rinnovato. Accomodati, infatti, ed illuminati i cantieri, riordinata l'officina d'artiglieria, ora si sta eseguendo una serie di officine per fabbri, ecc., demolendo le cadenti casupole e costruendo un bel fabbricato con ordine architettonico grandioso e severo. La banchina intorno alla piccola darsena è in lavoro, e fra breve, crediamo, che tagliato in parte l'Isolotto, quella darsena avrà facile comunicazione colla Novissima.

Intanto sappiamo che vengono poste in costruzione una piro-corvetta e due cannoniere.

Bacino di carenaggio. — Malgrado un breve sciopero di operai, i lavori di escavo all'asciutto del bacino continuano con alacrità. Crediamo che fra breve potrà incominciare lo scavo subacqueo col mezzo delle draghe.

Esami. — Radunatisi oggi presso l'Intendenza di finanza la Commissione esaminatrice per la sede di Venezia, presentarono all'esame di applicato e vice-segretario dodici candidati, due di Ferrara, gli altri delle Provincie venete.

Diagrafia. — Leggendo nella Gazzetta di Treviso in data del 30 settembre:

Certo De Colli Antonio, addetto al sig. Thomas, di Venezia, smuovendo ieri a Mogliano del treno ferroviario 236, appena fuori di quella Stazione, mentre il treno era ancora fermo, per impreviste cause cadde dal vicino ponte, sulla cui sponda era smontato, ed a quanto pare ritraendosi per schivare la troppa vicinanza delle scalette delle vetture che, marciando il treno, a-

Municipi spandono, a questo fine, di bei danari; siccome il pubblico mostra, per chiarissimi segni, di prender molto parte a queste feste artistiche, voi, signori miei, restando a casa s'inducati, imperialisti, incerti, pagati di cattiva moneta la cortesia che vi usano il Governo, le Provincie, i Municipi, il pubblico.

Così, dei pittori residenti in Toscana, il sig. Pollastri e il sig. Mussini ci tengono il broncio quistiché il *San Giuseppe* e il *San Lorenzo* li avessimo fatti noi; aggiungendo i signori Usi, Becchi, Norfai, Bellucci, Landolfi, Sorbi, Luigi, Morandi, Castagnola, Cieri, Banti, Rapisardi, Gelati, Scifoni, Lega, che mancarono tutti all'appello, e poi ditemi se è possibile farsi un'idea del come vadano in Toscana le faccende della pittura.

Ma non perdiamo più tempo cogli assenti, urge discorrere degli uomini di buona volontà.

Il sig. Cesare Bartolena di Livorno e il prof. Giovanni Fattori di Firenze trassero dagli avvenimenti compiuti dopo il cinquantennio, i soggetti dei loro quadri. Dell'uno abbiamo i *Volontari livornesi che partono per la Sicilia*; dell'altro il *Principe Amedeo ferito a Custosa*.

Nel quadro del sig. Bartolena mi pare da lodarsi la composizione, le figure son disegnate con garbo; manca bensì l'atmosfera, e quella massa di liquido denso e cenerognolo non ha nulla di comune col mare. Il sig. Fattori ha stupendo quadri d'impronta. Egli mostra spandendo rari pregi d'artista e mancare di tali che più sono comuni; così il tipo dei soldati è bene studiato; pochi tratti di pennello bastano al Fattori per dare carattere giusto e vario alle faccende dei molti personaggi del suo quadro. Se non che, del lato del valore esse paiono piuttosto tinte che dipinte; e peccano nel rilievo. Questi i difetti, ai quali è da aggiungere la incertezza di forma e di colore che hanno gli oggetti più vicini al terreno.

Queste parole scrivono qualche anno fa intorno alla *Fattoria di San Martino* del modo-

rebbero potuto causare qualche accidente. Cadendo riportò una percossa tanto grave alla regione del cuore, che morì nell'atto che lo si trasportava alla vicina locanda.

Il medico, i RR. carabinieri ed un delegato del Municipio accorsero in aiuto dell'infelice, ma inutilmente, dappoiché, come dissi, morì mentre lo si trasportava al vicino albergo.

Bullettino della Questura del 1.° ottobre. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle ultime 24 ore un contravventore all'ammonizione, ed un imputato di furto di alcune suppellettili a danno di M. A.

Bullettino dell'Ispezzione delle Guardie municipali. — Queste Guardie denunciarono all'Ispezzione di Questura di S. Marco un giocatore di carte sorpreso sulla pubblica via; — accompagnarono all'Ispezzione di Questura di S. Marco due individui colti in atto di rissa al ponte del Giardinetto Reale; — e condussero le Guardie di Questura all'arresto di un ladro.

Le stesse Guardie denunciarono inoltre 26 contravventori.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Autistino del 1.° ottobre 1872.

Nasceri: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciarli morti — Nati in altri Comuni — Totale 12.

Matrimoni: 1. Poli Gaetano, maestro comunale, celibe, con Rozzani Anna, maestra comunale, nubile.

2. Epis Domenico, margarita, celibe, con Regina Teresa, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi, nubile.

Decessi: 1. Mazzotto Martinuzzi Teresa, di anni 62, coniugata, lavandaia.

2. Baiti Giovanni, di anni 19 mesi sei, celibe, guardia doganale. — 3. Bellini Gio. Batt., di anni 60, ammogliato, falegname. — 4. Moroni Antonio, di anni 70, ammogliato, portiere. — 5. Zagnia Romano, di anni 53, ammogliato, agente di commercio, tutti di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. De Col Antonio, di anni 47, celibe, agente, deceduto a Mogliano Veneto.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° ottobre.

NOTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mestre 30 settembre.

Ieri abbiamo avuto la giornata più famosa della fiera di S. Michele, giorno sospirato da tutti i bottegai, vetturini, osti, ecc., e da tante ragazze, particolarmente villeggianti.

Le cose andarono come in tutti gli anni, solamente il concorso dei Veneziani fu in quest'anno ancora maggiore, potendosi calcolare a non meno di diecimila i soli biglietti festivi di andata e ritorno venuti dalla Stazione di Venezia.

Però una sola voce sentivasi da tutti, una voce di meraviglia perché il Comune di Mestre non sappia o non voglia usufruire nel miglior modo possibile della sua fortunata posizione in prossimità di Venezia. Bisogna, dicevano, e lo facevo a loro coro e vi prego di stamparlo per incutere chi si deve, bisogna che il Comune di Mestre faccia tutto il possibile per attirare i Veneziani; i quali, in fin dei conti, vi portano l'algaria e anche troppa, e dei buoni danari che cangiano particolarmente in vino.

Occorre prima di tutto formare, con fiori d'alberi a grandi fronde, un piazzale davanti la Stazione di Mestre, perché i cavalli che attendono i passeggeri e i loro padroni possano essere protetti da un po' d'ombra ed evitato di bruciarsi sotto la cocente sferza del sole.

Occorre che il breve tronco della Stazione all'imbocco della Strada nazionale di Padova, sia egualmente fornito di alberi, e che siano ben coltivati quelli che esistono nelle vie nazionali.

V'è il progetto di tagliare una nuova strada dal Palazzo municipale alla Piazza di Carpenedo, strada grandiosa con dritti filari d'alberi. Questa nuova strada contribuirebbe a stabilire un bellissimo giro, unendosi al Tergoglio per la via di Carpenedo, la quale dovrebbe pure essere fornita d'alberi.

Quando noi daremo passeggi ombreggiati da rigogliosa vegetazione di belle piante, possiamo star sicuri che molti verranno a passeggiare; ma quando un povero diavolo deve venir fuori da Venezia per bruciarsi la testa e lo spalla, mangiar polvere e non ammirare che quattro tische piante di talponi o di geli, avrà assai poca attrattiva a venir qui.

Guardate il Tergoglio coi suoi platani, come incomincia ad essere bello; pensate ai passeggi di Treviso e di tanti altri luoghi, e poi negate che se in vicinanza di Venezia vi fossero magnifici passeggi, i Veneziani ne approfitterebbero assai volentieri.

Ma un altro grave malanno, che toglie proprio la voglia di venire a Mestre, si è quello della condizione pessima dei selciati. Vi avverto che

simo artista (1); e le ripeto oggi, dopo aver visto il *Principe Amedeo ferito a Custosa*.

Un *Falconiere*, una *Monachina*, una *Ragazza nella propria camera* sono tre quadri che vanno tutti sotto il nome del sig. Michele Tedesco. Io dubito forte che dei Tedesco ve ne siano due; uno il Tedesco del *Libro chiuso*, della *Sposa*, degli *Amici di Dante*, tele universalmente lodate per correttezza di disegno e freschezza di colore; questi ha esposto il *Falconiere* e la *Monaca*; un altro di gran lunga inferiore al suo omonimo, autore di quella figura di ragazza indeterminata nell'espressione, dura nel corpo, che sta in camera a guardare non so troppo che cosa. Lasciamo da parte il Tedesco apocrifo; e facciamo festa al vero; il quale tra le molte doti singolari ne possiede una negata spesso agli ingegni più potenti, il gusto.

Starei per dire che vi sono anche due Cecconi e che rispondono entrambi al nome battesimo di Eugenio. Pare impossibile che la *Prima beccaccia* e la *Macchiaiola* di Tombolo sieno opere d'un medesimo artista. Nella *Prima beccaccia* mi spiaccevo addirittura oltre gli indietti russici, quel camcio di malicia e quegli alberi sul davanti che paiono li alberi d'un brigantino; nelle *Macchiaiola* trovo invece la solidità, l'ampiezza, tutti i requisiti della pittura seria; lodo senza riserva il carattere e gli atteggiamenti delle figure. Forse il colore è, come dicono, un po' sudicio e il colorito un po' sego; ma quest'ultimo, piuttosto che un difetto, è un pregio un tantino esagerato, che salverà il signor Cecconi dal brutto guaio dei contorni vaporiati alla fior di pennello. Ignoro se l'artista abbia lungamente studiato il suo quadro; ma v'è tale unità che par visto e fatto. Se il sig. Cecconi capita nel padule di Tombolo lasci dunque stare la beccaccia; non son per lui... se poi suoi cani;

(1) L'arte contemporanea e l'Esposizione della Mostra Promotrice, per F. Martini; Firenze, Bietini, 1865.

il Municipio vi pensa, ma sarebbe necessario che si mettesse all'opera per togliere questi selci, e quelli danno l'aspetto a Mestre di una città che non abbia voluto progredire a livello delle altre. Andate sotto i portici e vi rompete le gambe fra le ineguaglianze e differenze di quelle selciate; meravigli e tutto pessimo qualità di selciato; provatevi a traversare le contrade, e vi toccherà equilibrare da ballarino o storcevi i piedi; andate poi in carrozza, e se non vi rompete le costole siete ben fortunato.

I nostri ricchi villeggianti sfuggono di venire a Mestre per non guastare le carrosse su questo maledetto selciato. Una signora, che era in isola interessante, e che approfittò di una cattiva vetratura, ne fu così malconata che, dopo aver frastuono gran tratto tutto il paese, abortì. Ed a questo proposito di vetture gioverà anche un buon regolamento che proscriva tutte quelle che sono indecenti e pericolose, e un altro che stabilisca la tariffa dei prezzi, non solamente per la gita dalla Stazione al paese, ma anche per gite fuori, nella più disgustando delle enormi pretese dei vetturali, che, per dire una, ieri fecero pagare a due miei amici 18 franchi per una corsa sul Tergoglio. Quanto al selciato di Mestre si obietta che costerebbe molto, ma io penso che qualora che costerebbe l'esempio di Padova, il nostro Municipio e tutta di mano d'opera, il nostro Municipio potrebbe mettere in ordine questo disgraziato selciato. A Padova, in quelle vie che sono migliori alle nostre di Mestre, hanno levato tutti i sassi, li hanno rotti, spaccati e poi riposti in opera, con effetto migliore ancora di quello dei piccoli ciottoli, e presentando un piano abbastanza liscio.

Alcuni vorrebbero, ed io sto con questi, che per rendere più bella, più allegra e fresca la gran Piazza di Mestre, ora particolarmente che viene migliorata colla demolizione della casa Zon, vorrebbero dico, piantarvi degli alberi di qualità sode, a guisa di square, come si vedono in tutti i paesi civili, o a regolare contorni all'ingiro della Piazza, come si vedono in altre città, e, accusate del paragono, al *Palais Royal* di Parigi. Il mazzo di fiori e piante nel centro, oppure il giro regolare e perimetrale degli alberi contribuirebbero d'assai a dare un bell'aspetto alla nostra grande Piazza.

Questo poi al privato bisognerebbe che si migliorassero ostie, alberghi, caffè e botteghe.

Gli elementi vi sono, perché Mestre è provvista di tutto come Venezia; mancano soltanto quei conforti che tanto giovano ad attirare e trattenere la gente.

Io spero che i miei compaesani, se voi date posto a questa mia lettera nella *Gazzetta*, vi penseranno un po' sopra; e quando questo sobborgo di Venezia avesse maggiori attrattive si potrebbero anche stabilire, particolarmente dopo la cessazione della Dogana di S. Giuliano, un servizio di vapori che, recando i viaggiatori a 20 centesimi a Mestre, contribuirebbero con vantaggio dei Veneziani alla prosperità di questo paese.

Ecco il suntuo dell'articolo della *Patrie* relativo alla conversazione del sig. Thiers col sig. Arnault, segnalata dal telegrafo:

Il Presidente della Repubblica, secondo si esprime la *Patrie*, ama parlar di viaggi coi viaggiatori.

Il sig. Arnault, collaboratore del giornale citato, ritornava teste da una sua escursione in Oriente, Austria e Germania. Il signor Thiers lo ricevette all'Eliseo come *touriste*, e non come uomo politico. E da ciò nacque una di quelle conversazioni esclusivamente politiche, nelle quali il Thiers ama di manifestare, e forse, di nascondere il suo pensiero.

Ancora una volta — avrebbe detto il Presidente della Repubblica — ripetete che voglio la pace. D'altronde, tutti sono di questo avviso in Europa. L'impero germanico pensa meno di ogni altro a ricominciare la guerra contro di noi. I suoi uomini politici riconoscono che togliendosi, nell'ebbrezza di un trionfo a caro prezzo ottenuto, dei territori non tedeschi, hanno commesso un errore, perché questi territori, ben lungi dal costituire una forza per il nuovo impero, sono una causa incessante di debolezza; ma quello ch'è fatto è fatto.

L'Austria ci è simpaticissima, e simpaticissimi noi siamo a quel popolo buono e leale. L'Austria non può dimenticare che, durante vent'anni, combatté senza requie la politica disgraziata che voleva l'indebolimento di quella potenza, e che la colpa non è mai se questa politica che deplore, fruttò tante sciagure a quella interessante nazione, che il genio della sua razza rende, per tanti lati, così somigliante alla nostra.

I sentimenti amichevoli della Russia ci sono noti, e sono sinceri.

L'Italia non è, non sarà, e non vuol essere nostra nemica. Se all'infuori dell'azione di una parte del Governo, se in opposizione alle idee personali del suo Re gelatinoso, idee false poterono propagarsi in un certo ambiente e ma-

e ringraziate le *Macchiaiola*, le quali gli hanno porta occasione di un quadro bello di molto che ci procura la conoscenza d'un colorista franco, vero; d'un pittore, come direbbero i Francesi: *bien organisé*.

Più difficile il giudicare, oggi come oggi, del sig. Francesco Gioli; i suoi felici istinti d'artista si scorgono di primo acchito; ma egli sente che per imitare gli altri è troppo tardi, troppo presto per imitare se stesso; e, per conseguenza si prova, tenta: ai molti studi che ha fatti e fa ne aggiunge uno non inutile certo: lo studio di sé, delle facoltà proprie. Di lui ho visto in tre anni (se non sbaglio) tre quadri. Primo, *Carlo Emanuele che rende le insegne del Torton d'oro all'ambasciatore di Spagna*, ricordava un po' troppo la scuola del Pollastri; nel secondo, *L'Angeli Dominici*, faceva capolino, sebbene timidamente, il desiderio di mostrare un po' più la propria individualità; questo ch'è esposto a Milano, e che s'intitola: *Alla messa*, ha una fattura più vera, più disavvolta, più personale. V'è molta condotta; e le figure, un po' piatte, sono piene di espressione. Certo arditezza soverchia, suppongo steno a significare che il signor Gioli vuol rompere addirittura colle tradizioni della scuola; che altrimenti non saprei lodare né quella figura di vecchia a cui la cornice, inaspettato carnale, monca il collo in prossimità della nuca, né quel paio di mani ch'escono da un lato della tela, senza che si scorga il corpo al quale appartengono.

Tutto sommato, delle tre strade sulle quali questo giovane artista ha posto il piede sin qui, l'ultima mi pare la buona; non la più agevole, intendiamoci; la più diritta bensì e la più sicura. Ma le strade facili non fatte per chi ha deboli gambe; chi è forte come il sig. Gioli, non può sgomentarsi delle salite; cammini diritti innanzi a sé, e tra due anni a Napoli spero d'essere il primo a dargli il bene arrivato.

(Continua.)

F. MARTINI.



Per Jassanalis, pancia, 1000  
17, padr. Crain R., con 1000  
Per Palermo, brig. Ital. Edo. di tonn. 187, cap. Car-  
riani S., con 9000 lib. legume in sorte.  
Per Trieste, brig. Ital. Anzini, di tonn. 66, padr.  
Privigio W., con 64 col. pesce, 167 per ferro vecchio, 390  
sec. acciaio, 1 part. onna.  
Il 29 settembre. Nessun arrivo.  
- - Nessuna spedizione.

**ROMA . . . 75 — 38 — 62 — 54 — 58**

**STRADA FERRATA. — ORARIO.**

*Partenze per Milano:* ore 8.20 ant.; 10.30 ant., diretta.  
— *Arrivi:* ore 4.28 pom.; — ore 8, diretta; — ore 10.48 pom.

*Partenze per Verona:* ore 8.28 pom. — ore 7.40 ant.

*Arrivo:* ore 10.30 ant.

*Partenze per Ravenna e Bologna:* ore 8.40 ant.; — ore 7.40 ant., per metà diretta; — ore 4.40 pom.; — ore 8.48 pom., per metà diretta. — *Arrivi:* ore 9.40 ant., per metà diretta; — ore 12 merid.; — ore 8 pom., diretta — ore 9.24 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6.44 ant.; — ore 10.08 ant.; — ore 4.48 pom.; — ore 11.08 pom., diretta. — *Arrivi:* ore 5.48 ant., diretta; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

**Partenza per Trieste e Firenze:** ore 10.00 (dalla Venezia) — ore 11.00 (dalla Padova) — **arrivo:** ore 8.40 (a Trieste) — ore 4.00 (a Padova).

**Partenza per Torino, Milano e Genova,** via Bologna: ore 9.40 (dalla Venezia) — ore 8.15 (dalla Padova).

**Partenza da Venezia per Mestre:** ore 11.35 (dalla Venezia) — ore 10.40 (dalla Padova).

**Partenza da Mestre per Venezia:** ore 4.30 (dalla Venezia) — ore 4.35 (dalla Padova).

**TEMPO MEDIO A BREVEDI VIAGGI.**  
Venezia, 2 ottobre, ore 11, m. 49, s. 12, 2.

**SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.**  
L'ultimato del 30 settembre 1878.  
Continua abbassamento barometrico di 30 mm. in tutto.

La pressione regna uniforme 763 mm.  
Cielo generalmente annuvolato.  
Mare da per tutto tranquillo.  
Calma in tutte le terre Italiane.  
Tempo variabile.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nel Osservatorio Fiumareale  
l'altitudine di m. 10.440 sopra il livello medio del mare  
Bollettino del 30 settembre 1872.

	6 ant.	8 pom.	9 pos.
Barometro a 0. <sup>a</sup> 2 mm.	759 58	755 97	760 .
Termometro centrifugo al Nord .	18° 84	30° 60	17° 7

Temperatura del vapore in gradi	10.00	11.48	11.48
Umidità relativa in gradi	84.0	85.0	79.0
Direzione e forza del vento	E.N.E.	S.E.	E.N.E.
Stato del cielo	Quasi cop.	Coperto	Sereno
Acqua caduta in mm.			
Umidità in gradi	2.0	1.0	0.
Barometria osservata e ridotta			
Barim. in gradi	+1.8	-0.8	0.

Dalla 4 ore 41.50 settembre - 1908 - alla 4.0 ottobre

Temperatura media 49.9

» media 15.9

Diff. della luna in gradi 37.

Bar. 100.

**IN TREVISO.**  
In occasione d.-l'Esposizione Regionale, pubblicati fra pochi giorni una Guida di Treviso invitano i signori Professionisti, Negozi Escentanti ed Industriali che volessero inserir loro annunci, a passare sollecita commissione alla Tipografia suddetta. 104

---

**LA VENA D'ORO**  
Stabilimento idroterapico, aperto tutto l'anno, pensione, servizio, cura, f. 6.150; soggi delizioso, salubre, f. 7 al giorno, senza cazarzi e servizi, f. 4; stanze disponibili.

**BANCA DEL RISPARMIO  
E DELL'INDUSTRIA**

*(V. l'importante avviso nella quarta pagina)*

---

**Perfetta salute ed energia restituita  
a tutti senza medicine, mediante la  
linea *Nevalenta Arabica Barry*  
*Barry di Londra.***

3) Nuova malattia resiste alla dolce *Nevalenta Arabica Barry di Londra*, la quale cura

enza medicinale né purghe né aspose le dispepsie, eritri, gastralgie, acidità, pituita, mausee, vomiti, stipsioni, diarree, tosse, asma, elisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, del fegato, male alla vescica, al fegato alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, cuore, alla matrice. 72000 cura, presa in quelle di molti medicamenti del Duca di Padua la marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 54.911.

Barry (Ba-Rhin) 4 giugno 1891.

Signore — La Recalente ha agito sopra di me in modo meraviglioso: mi ritornano le forze e mi dà una nuova vita come quella dei giovani, e mi fa dimenticare le mie affezioni per molti anni fu nulla e ritornato mirabilmente, e la pressione e con la nervosa al capo che si erano da quaranta anni state allo stato cronico, non mi tormentano più.

DAVID BARRY, proprietario.

In scatole di stoffa: 1/4 di kil. 17 fr. 50 c.;  
4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr., 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.;  
36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Iu Barry e C.A., 2  
porto, Torino. In Provincia presso i farmacia-  
drogieri. Raccomandiamo anche la **Nevalina**  
**Ciocciolatte**, in polvere (se in tavolette: per  
ze, 2 fr. 50 c.; per 24 tazzine, 4 fr. 50 c.; per  
ze 8 fr.

**Miscelati di Nevalina, scatole**  
**kil., fr. 4.80; da 1 kil., fr. 8.**

Il pubblico è perfettamente garantito contro  
regali venetici, i fabbricanti dei quali sono ob-  
bligati a dichiarare non doversi confondere i loro pro-  
dotti con la **Nevalina** arabica.

(Per rivenditori Vedi l'articolo nella quarta pa-  
gina)

**INDICAZIONI A RACCOMANDA**

## INSERZIONI A PAGAMENTO

### AVVISI DIVERSI.

N. 5677. *Municipio della città di Chonggha.*  
AVVISO D'ASTA  
per l'appalto dei lavori di sistemazione della  
comune obbligatoria del Canal di Valle  
**Si fa noto:**  
che alle ore 12 mer. del giorno di vener-  
dì 1872 nella sala maggiore di questo palaz-  
zale, ed alla presenza di questa Giunta: si  
farà un pubblico incanto per divenire all'ap-  
palto sopra.  
L'asta sarà tenuta ed estinzione di candele.

gine, e verrà sperta sul corrispettivo di L. 4.000.000, come prezzo dei lavori descritti nella perizia del 19 ottobre 1871 compilata dall'ingegnere civile e



Carlo Bullo, ed approvata da questo Consiglio con deliberazione del giorno 11 aprile 1872.

Tale perizia, ed il capitolo relativo dovranno far parte integrante del verbale di deliberazione e del contratto di stipulazione; per lo che rimangono ostensibili in questa Segreteria in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Ogni aspirante dovrà presentare un certificato di idoneità all'appello rilasciato da un pubblico ingegnere con data non anteriore di sei mesi, nonché depositare a garanzia dell'atto la somma di L. 2400,34, in contanti, o in biglietti della Banca nazionale.

Finché l'incarico verranno restituiti i depositi agli offerenti, meno però a colui che sarà rimasto deliberrario.

Il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte in questa Segreteria per un ribasso non minore del ventunesimo sul prezzo del provvisorio lavoro ordinato è stabilito in giorni otto che avranno fine alle ore 12 merid. precisas del giorno 12 ottobre sud-detto.

Il deliberatario definitivo dovrà stipulare il contratto entro giorni otto da quello in cui gli sarà data avviso corrispondente sotto comminatoria dell'applicazione in caso di difetto delle penali stabilite nel capitolo e comminate dalla legge, ed eseguire il lavoro entro mesi nove dalla consegna, avvertendo che potrà per caso valersi della terra risultante dall'escavo del Canal di Valle già in corso.

A garanzia dell'appello il deliberatario sarà tenuto prestare cauzione per la somma di L. 4000,34, e in contanti, o in biglietti della Banca nazionale, o in titoli al portatore del debito pubblico a valore di Borsa.

Il pagamento del prezzo dei lavori sarà effettuato in cinque eguali rate annuali scadenti negli anni 1873, 74, 75, 76 e 1877, colla corrispondenza dell'anno interesse scolare del 6 per 100.

Per gli atti dell'appello verranno osservate tutte le formalità e prescrizioni sancite dal Regolamento 4 settembre 1870, N. 5852 sulla Contabilità generale dello Stato.

Le spese tutte occorrenti per gli atti d'asta, di d'incanto, contratto, copia, e tasse di registro e bollo, rimarranno a carico del deliberatario, il quale perciò dovrà depositare appena avrà avuta notizia di essere rimasto definitivamente aggiudicatario, la somma di L. 200 in contanti, o biglietti della Banca nazionale, salva liquidazione a contratto stipulato, in base alle vigenti tariffe.

Chiosaggio, 21 settembre 1872.

Per la Giustizia.

Il Sindaco, C. VIANELLI.

P. Bianchini Segr.

N. 2092. Municipio di Portogruaro. 1028

AVVISO.

In esito a deliberazione consigliare 24 agosto sono correnti, per prossimo anno scolastico sono da conferirsi presso questa Scuola tecnica i posti seguenti:

A) di professore di lingua italiana - geografia e storia con R. L. 1200;

B) di professore di calligrafia e disegno, con R. L. 1000;

C) di professore di lingua francese, coll' insegnamento delle matematiche e computistica, con R. L. 1300.

Il concorso rimane aperto il giorno 10 ottobre prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno unire all'istanza, osservate le leggi sul bollo, i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Fede di penultima;

d) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ordinario domicilio dell'aspirante;

e) Diploma di abilitazione all'insegnamento;

f) Qualunque altro atto che comprovino i servizi prestati.

Gli eletti dovranno uniformarsi ai programmi governativi e comunali in vigore e che venissero promulgati in seguito.

Portogruaro, addì 21 settembre 1872.

Il Sindaco.

Dott. FRANCESCO march. FABRIS.

Il Segretario, Del Fra.

MACCHINE DA CUCIRE

NUOVE AMERICANE

ELIAS HOWE J. WHEELER & WILSON

New-York

Unico Rappresentante in Venezia presso

BERNARDI PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffè, 3559.

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D'INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso familiare

e per gli Alberghi

L'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. J. G. POPP

Serve specialmente contro il cattivo alito, tanto se deriva da denti artificiali, come da denti bucati o da tabacco.

È insuperabile nella guarigione delle gengive ammalate e nel vincere i dolori artiritici del dente, ed è un valido rimedio contro la rilassatezza e consumo delle gengive delle persone attempate, che per conseguenza vanno soggette a soverchia sensibilità nelle variazioni della temperatura.

Merita inoltre di essere raccomandato per valersene quando i denti sono mal fermi in causa di scrofola od altra malattia, e quando si è soggetti a frequenti dolori di denti, poiché oltre mitigare i dolori ne impedisce anche la ripetizione.

È in generale il migliore specifico per pulire e conservare i denti e le gengive.

Prezzo R. 300 e R. 4 la bottiglia.

POLVERE VEGETALE PER DENTI

del dott. J. G. POPP.

La medesima pulisce i denti per modo, che usando giornalmente non solo si evita il tanto fastidioso tartaro, ma lo smalto dei denti guadagna in bianchezza e pulitezza.

Depositi in Venezia, dal sig. Gio. Batt. Zampironi, farmacia a S. Moisè, Giuseppe Bulner, Calviola, farm. Ponce, farm. De Biasi e Arenalda Longa, — Mira, Roberti, — Padova, farm. Roberti, Fr. Dal Negro, farm. Corbelli, — Asolo, A. Biago, — Legnago, Valeri, — Vicenza, Valeri, — Verona, Steccanella, — Treviso, Marchetti, — Montebelluna, Bolognini, — Udine, farm. Zandriani, — Pordenone, Bolognini, — Trieste, farm. Zandriani, — Belluno, Comessatti, — Gorizia, L. Camarini, — Bolzano, Stabilimento tecnico chimico di C. Banari, — Ferrara, A. Vecchi, — Brescia, farm. Gerardi, — Milano, Manzoni & C., — Genova, farm. C. Bruzzi, — Firenze, farm. L. F. Pieri, — Trieste, farm. Serravallo. 1032

ESERCIZIO IV. ASSOCIAZIONE RACOLOGICA ANNO 1872-73.

VENETO-LOMBARDA

per l'importazione di Cartoni seme bachi annuali giapponesi scelti a mezzo del signor CARLO ANTONGINI

Condizioni:

Ad ogni Cartone sottoscritto incombono le seguenti rate di anticipazione:

1. L. 10 all'atto della sottoscrizione. — 2. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 3. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 4. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 5. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 6. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 7. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 8. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 9. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 10. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 11. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 12. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 13. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 14. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 15. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 16. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 17. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 18. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 19. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 20. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 21. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 22. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 23. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 24. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 25. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 26. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 27. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 28. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 29. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 30. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 31. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 32. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 33. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 34. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 35. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 36. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 37. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 38. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 39. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 40. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 41. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 42. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 43. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 44. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 45. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 46. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 47. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 48. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 49. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 50. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 51. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 52. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 53. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 54. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 55. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 56. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 57. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 58. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 59. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 60. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 61. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 62. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 63. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 64. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 65. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 66. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 67. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 68. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 69. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 70. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 71. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 72. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 73. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 74. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 75. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 76. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 77. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 78. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 79. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 80. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 81. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 82. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 83. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 84. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 85. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 86. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 87. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 88. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 89. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 90. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 91. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 92. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 93. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 94. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 95. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 96. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 97. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 98. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 99. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 100. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 101. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 102. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 103. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 104. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 105. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 106. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 107. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 108. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 109. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 110. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 111. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 112. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 113. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 114. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 115. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 116. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 117. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 118. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 119. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 120. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 121. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 122. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 123. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 124. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 125. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 126. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 127. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 128. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 129. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 130. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 131. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 132. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 133. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 134. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 135. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 136. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 137. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 138. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 139. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 140. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 141. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 142. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 143. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 144. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 145. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 146. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 147. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 148. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 149. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 150. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 151. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 152. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 153. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 154. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 155. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 156. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 157. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 158. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 159. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 160. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 161. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 162. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 163. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 164. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 165. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 166. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 167. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 168. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 169. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 170. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 171. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 172. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 173. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 174. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 175. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 176. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 177. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 178. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 179. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 180. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 181. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 182. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 183. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 184. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 185. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 186. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 187. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 188. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 189. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 190. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 191. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 192. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 193. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 194. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 195. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 196. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 197. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 198. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 199. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 200. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 201. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 202. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 203. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 204. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 205. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 206. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 207. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 208. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 209. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 210. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 211. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 212. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 213. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 214. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 215. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 216. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 217. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 218. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 219. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 220. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 221. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 222. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 223. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 224. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 225. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 226. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 227. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 228. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 229. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 230. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 231. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 232. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 233. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 234. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 235. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 236. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 237. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 238. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 239. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 240. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 241. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 242. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 243. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 244. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 245. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 246. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 247. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 248. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 249. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 250. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 251. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 252. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 253. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 254. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 255. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 256. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 257. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 258. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 259. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 260. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 261. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 262. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 263. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 264. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 265. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 266. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 267. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 268. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 269. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 270. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 271. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 272. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 273. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 274. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 275. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 276. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 277. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 278. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 279. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 280. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 281. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 282. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 283. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 284. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 285. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 286. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 287. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 288. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 289. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 290. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 291. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 292. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 293. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 294. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 295. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 296. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 297. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 298. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 299. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 300. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 301. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 302. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 303. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 304. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 305. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 306. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 307. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 308. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 309. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 310. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 311. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 312. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 313. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 314. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 315. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 316. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 317. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 318. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 319. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 320. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 321. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 322. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 323. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 324. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 325. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 326. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 327. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 328. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 329. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 330. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 331. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 332. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 333. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 334. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 335. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 336. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 337. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 338. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 339. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 340. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 341. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 342. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 343. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 344. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 345. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 346. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 347. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 348. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 349. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 350. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 351. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 352. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 353. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 354. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 355. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 356. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 357. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 358. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 359. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 360. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 361. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 362. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 363. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 364. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 365. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 366. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 367. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 368. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 369. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 370. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 371. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 372. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 373. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 374. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 375. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 376. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 377. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 378. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 379. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 380. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 381. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 382. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 383. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 384. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 385. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 386. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 387. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 388. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 389. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 390. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 391. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 392. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 393. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 394. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 395. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 396. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 397. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 398. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 399. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 400. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 401. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 402. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 403. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 404. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 405. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 406. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 407. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 408. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 409. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 410. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 411. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 412. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 413. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 414. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 415. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 416. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 417. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 418. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 419. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 420. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 421. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 422. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 423. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 424. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 425. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 426. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 427. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 428. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 429. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 430. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 431. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 432. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 433. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 434. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 435. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 436. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 437. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 438. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 439. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 440. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 441. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 442. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 443. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 444. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 445. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 446. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 447. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 448. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 449. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 450. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 451. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 452. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 453. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 454. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 455. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 456. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 457. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 458. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 459. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 460. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 461. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 462. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 463. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 464. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 465. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 466. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 467. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 468. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 469. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 470. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 471. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 472. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 473. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 474. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 475. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 476. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 477. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 478. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 479. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 480. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 481. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 482. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 483. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 484. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 485. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 486. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 487. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 488. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 489. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 490. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 491. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 492. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 493. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 494. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 495. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 496. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 497. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 498. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 499. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 500. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 501. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 502. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 503. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 504. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 505. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 506. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 507. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 508. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 509. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 510. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 511. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 512. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 513. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 514. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 515. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 516. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 517. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 518. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 519. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 520. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 521. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 522. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 523. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 524. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 525. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 526. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 527. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 528. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 529. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 530. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 531. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 532. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 533. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 534. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 535. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 536. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 537. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 538. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 539. L. 10 alla fine di aprile p. v. — 540. L. 10 alla fine di maggio p. v. — 541. L. 10 alla fine di giugno p. v. — 542. L. 10 alla fine di luglio p. v. — 543. L. 10 alla fine di agosto p. v. — 544. L. 10 alla fine di settembre p. v. — 545. L. 10 alla fine di ottobre p. v. — 546. L. 10 alla fine di novembre p. v. — 547. L. 10 alla fine di dicembre p. v. — 548. L. 10 alla fine di gennaio p. v. — 549. L. 10 alla fine di febbraio p. v. — 550. L. 10 alla fine di marzo p. v. — 551. L. 10 alla fine di aprile



# GAZZETTA DI VENEZIA.

**VENEZIA 2 OTTOBRE.**

ma, Ora ti grato che a questa tua  
queste medesime osservazioni ed altre  
similanti disse, con molta maggiore au-  
torità della mia, il cavaliere Fabbrini in una tornata  
della Società *filosofica di Firenze*, di cui è presidente,  
sedesse, ed alla quale mi fu dato di poter as-  
sistere. Ci fu discussione vivissima, nobilissi-  
ma, però sostenuta, e ad essa fecero plauso que-  
gli sono stati presenti. — A proposito di que-  
sta Società *filosofica*, lo ve ne scriverò qualche co-  
sa in una prossima volta, perchè la mi pare un'  
istituzione lodevolissima, che potrebbe facilmente  
essere riprodotta anche altrove. Avevate a leg-  
gere non a scorrere i libri, a meditare il proprio  
dizio sul lavoro degli altri, non ad improprio  
sarlo; avevate la parola alla lotta della dis-  
ciplina, l'impegno a quella gentilezza di studio  
di esercizi, coi quali soltanto la gioventù  
littaria potrà mantenere a questa patria, che  
siamo tutti, quel vero primato di cultura so-  
maria, degna di uomini, che pensano, non  
fanciulli, che sbizzarriscono, il quale dev'esse-  
re la stella polare del nostro avvenire.



vicino alla morte, ma del resto, il suo risultato politico può considerarsi poco più che zero. Una cosa è certa: il più si sarà stabilito, cioè che la pace di Europa può essere mantenuta se essi lo vogliono. Ma, dico io, lo vorranno?

La Prussia per principio non ama le alleanze; per essa sono unicamente gli interessi che occasionalmente le creano, e cessano il momento dell'alleanza cessi. I Prussiani poi sono tanto e poi tanto orgogliosi dell'ultima campagna, che nella occasione del convegno hanno commesso, non dirò una sconsigliata, ma un atto che poteva dar ragione ai maligni d'interpretarlo come cosa poco gentile a riguardo degli imperatori d'Austria e Russia. Ecco:

O: sono circa 60 anni, un Prussiano per nome Arndt, distinto poeta, compone una specie di canzone popolare, la quale dice pressa a poco così:

«Quale è la patria dei Tedeschi? La Vestfalia?». E il coro risponde: «I Tedeschi hanno una patria più grande». E l'altro risponde: La Prussia, poi la Baviera, l'Annover, ecc., e sem pre il coro risponde lo stesso. Infine il primo dice: «Ma dunque quale?». E il coro risponde con queste abbastanza espressive parole: «Per tutto ovunque si ode parlare la bella lingua tedesca». Questa canzone, sopra la quale fu composta una marcia, è stata ripetuta molte volte, e mentre ignora l'impressione che abbia potuto produrre sui coreografi, certo è che dai nemici della Prussia è stata interpretata come un cattivo complimento riguardo all'Austria; in quanto a me, trovo che poteva esser risparmiata.

I giornali tedeschi in questi giorni hanno parlato molto dell'avvenire della Svizzera. Vi ricordate come fosse respinta la revisione della Costituzione, la quale era desiderata dagli Svizzeri protestanti tedeschi; ora i giornali della Germania dicono che la Svizzera non può esistere, essendo un'amalgama di tre nazionalità, delle quali due sono schiave della prima (cioè della francese). Io che come italiano dovrei a prima vista rallegrarmi dello sfacimento di quel paese; trovo però la condotta dei giornali tedeschi tale da dar ragione a sante interpretazioni, benché contraddittorie dallo spirito specifico del popolo e dalle continue proteste che fa il Governo, dichiarando di voler pace, pace e poi pace. Tutte le strade conducono a Roma, diceva un proverbio che certamente il Lazio deve aver studiato, e così i nemici della Prussia, leggendo questi giornali, potranno dire: «Anche da Zurigo si va a Vienna!».

Stante le molte versioni che furono fatte circa le ragioni dell'arresto del sig. About, ecco ciò che è stato assicurato qui da persone abbastanza accreditate.

Il signor About, corrispondente di alcuni giornali francesi, fu arrestato a Würth nel 1870 e trovato armato di revolver. Stigli a gravi molestie, grazie all'opportuno intervento del Duca di Sassonia-Coburgo e alla bontà del Principe Reale; giunto che fu a Parigi, scrisse un violento articolo contro lo stesso Principe e il suo intero stato maggiore.

In questi giorni, trovandosi egli in Alsazia, non solo faceva propaganda a favore della opinione per la nazionalità francese, ma sollecitava anche i giovani ad emigrare in Francia per evitare la leva militare. Se si considera che questi fatti avvenivano in un paese, il quale per legge votata dal Reichstag fu detto che doveva essere governato dittatorialmente e non costituzionalmente finché gli animi non si fossero calmati, è certo che l'arresto di About non può dirsi arbitrario.

Molti a Berlino però hanno disapprovato questo arresto, non perché ne disconoscano la legalità, ma perché non ne valeva la pena. A Berlino ciò non sarebbe avvenuto, perché, in fatto di libertà, ne avete quanta ne volete. Alcuni dicono che in Italia vi è troppa libertà, lo non so proprio cosa direbbero se si trovassero qui. La settimana scorsa, al Berlino-Prater, il signor Havelbergh ha ottenuto un meeting, dove sono state fatte le apologie della Comune e di tutti i principi socialisti, ed il Governo lo ha lasciato tranquillo. In Alsazia non è così ed è naturale, e il fatto del signor About non è isolato; anche il sig. Kékling di Strasburgo, il quale prometteva battaglie di soldati per il riscatto dell'Alsazia fu esiliato ed accompagnato al confine, benché ricicchiato.

L'Amministrazione in Alsazia e in Lorena, e specialmente in quest'ultima, procede, ma però con immensi ostacoli. In Annover al contrario (e se ho avuto ogni istante notizie), il numero dei partitanti dell'ex-Re diminuisce, mentre la città sorride sempre. Avanti il 1866 di poco superava i 60.000 abitanti, e oggi siamo già a 115.000. Queste cifre non hanno bisogno di commenti.

Leggesi nella Libertà: Un disappunto di Berlino, 25 p. m., ci ha annunciato che il sig. Kendl è nominato ministro di Germania a Costantinopoli. Quando questa notizia fu predetta dalla officina Gazzetta di Spener, la Gazzetta di Francoforte scrisse:

«La notizia della Gazzetta di Spener, secondo la quale il sig. Kendl sarebbe chiamato al posto di ambasciatore a Costantinopoli, sarebbe sensazionale se fosse confermata. Il signor di Kendl è così perfettamente iniziato nelle intenzioni del principe di Bismarck, per le lunghe relazioni avute con lui, egli passa per un abile diplomatico e, altrove, la sua posizione alla Corte è tale che, quando si pone la questione di sapere chi surrogerebbe un giorno il cancelliere dell'impero, è al signor di Kendl che si pensa a tutta prima. Sarebbe per conseguenza un fatto del più alto significato che il principe di Bismarck si separasse in questo momento da un aiuto tanto intimo e si provato, e che egli giudicasse necessario di dover mandare in Turchia un rappresentante di tale importanza».

Questa nomina, l'indomani del convegno dei tre imperatori a Berlino, dimostra pertanto che i tre Sovrani si sono occupati delle cose d'Oriente assai più seriamente che forse non si credette.

Quali siano particolarmente le mire del principe di Bismarck nel mandare in Turchia questo suo alter ego, non si può naturalmente giudicare senza esporre al pericolo di cadere in congetture avventate ed inesatte; molto probabilmente, non sono punto avverse alla Russia, e potrebbero essere anche poco benevole all'Inghilterra, che s'effa di questi giorni un insolito amore per la Francia. Con un personaggio tale alla Corte del Sultano, è impossibile che la Germania possa essere sorpresa, in qualunque modo, sulle macchinazioni che si potessero ordire in Oriente.

## ITALIA

A proposito del Decreto che è venuto alla

luce della Gazzetta Ufficiale per l'ordinamento dell'Università romana, scrivono da Roma al Corriere di Milano:

È stata molto notata una frase della Relazione che precede il Decreto, in cui si parla della lotta che l'insegnamento governativo dovrà sostenere contro l'insegnamento clericale. L'idea scientifica, s'intende. In queste parole si vuol vedere un'allusione alla libertà d'insegnamento, di cui lo Scialoja sarebbe ardente fautore.

Leggesi nell'Opinione: Molti giornali si sono testé occupati della mancanza di L. 30.000 da un piego assicurato, del valore però dichiarato di sole L. 3000, diretto alla Banca italo-germanica in Napoli, ed hanno interpretato il fatto in senso sfavorevole agli agenti dell'Amministrazione postale.

Da informazioni che abbiamo attinte a fonte sicura ed imparziale, crediamo utile e giusto far sapere che il piego, allora quando fu consegnato all'Ufficio delle Poste di Napoli, era perfettamente intatto e regolare nei suggelli e nella busta, come ebbero a riconoscere e dichiarare il commesso della Banca che lo ha ritirato, ed il direttore della Banca stessa, al quale era diretto.

I sospetti quindi lanciati contro gli agenti postali non sono, nel caso concreto, punto fondati.

Ci risulta inoltre che l'Amministrazione delle Poste, comunque non sia materialmente responsabile dell'accaduto, pure, per la moralità del fatto, sta istruendo una minuta inchiesta nei diversi suoi Uffici per quali il piego è passato da Genova a Napoli, e ciò al fine di facilitare a suo tempo il compito dell'Autorità giudiziaria.

E più oltre: Confermando la morte del capobanda Giuseppe Graziano, detto il Turco, annunciata giorni orati, ci è grato poter aggiungere che si sono costituiti in carcere due briganti che da lungo tempo tenevano la campagna nel Circondario di Rosarno, e che sono stati arrestati quindici loro complici, autori di parecchi reati, i quali, compiuto il reato, se ne ritornavano alle case loro. I due briganti che si sono costituiti si chiamano: Vincenzo Falcone, soprannominato Piccarello, e Domenico Grillo, soprannominato Corvo (corvo). Con questi risultati, il Circondario di Rosarno, già travagliatissimo dai briganti, ne è ora interamente libero.

Il Corriere della Marche scrive:

Gli è con amarezza che dobbiamo notare quasi tutti i giorni fatti di sangue, i quali per troppo dimostrano la ferocia degli animi essere una piaga anche di queste Province marchigiane. Un contadino di Cingoli, giovanotto di 24 anni, erasi recato la domenica scorsa su le fusi del vicino Staffolo, da un altro contadino suo conoscente, padre di una ventata forsetta quindicenne. Dopo aver diviso la mensa frugale dell'ospite, il ciogolano gli chiede di poter amareggiare colla figlia. E sul rifiuto del vecchio, gli vibra senza più cinque ferite di coltello e lo uccide. Né ancora è assai la brutale voluttà del sangue; anche la madre della ragazza, accorsa alle grida dell'infelice assassinato, è ripetutamente ferita e lasciata svenuta al suolo dal barbaro contadino di Cingoli, che fugge poi per i grippi dei suoi monti. Giunto a Staffolo la notizia dell'atroce fatto, quei brigandieri con due carabinieri si pone sollecitamente sulle tracce del colpevole, riesce a raggiungerlo e ad arrestarlo. Ma questa tragedia doveva avere ancora un commovente episodio. Sulla strada di Staffolo, i carabinieri che avevano ucciso l'omicida, incontrarono il figlio dell'ucciso, il quale, armato di un falcetto, vuol lanciarsi sull'arrestato e vendicare il padre. I carabinieri fecero a stento il giovane esultante da un sentimento che si comprende, e poiché egli pure contro di loro invece, devono arrestarlo; tradotto a Staffolo, veniva però poco dopo rilasciato in libertà, mentre contro al contadino omicida s'istruisce il relativo processo.

## GERMANIA

Leggesi nel Corriere di Milano: L'applicazione della legge tedesca che espelle i Gesuiti, da luogo ad una singolare questione. È membro della Compagnia di Gesù il principe Ermano Fugger, che appartiene ad una delle piccole dinastie che furono spodestate, o, come si diceva allora, mediatizzate, all'epoca del primo Napoleone. Nel trattato del 1815, i diritti di quelle dinastie vennero presi in considerazione, e, poiché i tempi e gli interessi degli Stati maggiori non permettevano di ristaurare gli Stati microscopici, che prima della rivoluzione francese erano così numerosi in Germania, si accordarono alle dinastie detronizzate dei lauti compensi in terre ed in appannaggi, oltre a pochi privilegi, fra i quali quello di poter risiedere in qualunque parte della Germania. Ora il principe Ermano Fugger, che vive in Ratisbona, invoca quel privilegio e ricusa obbedire all'ordine datogli dal Governo di Monaco di uscire dal territorio della Baviera di fronte a questo caso imprevisto, il Governo bavarese, che, dal resto, procede con gran calore in questa bisogna dell'espulsione dei Gesuiti, prese il partito di temporeggiare, ed il principe gesuita se ne sta tranquillamente a Ratisbona, adducendo le lire del sig. di Bismarck e della stampa nazionale liberale. Si aspetta in Germania, con qualche curiosità, l'esito di questa faccenda.

## TURCHIA

Nel rivedere i conti anteriori, il nuovo ministro turco, Midhat, riferì che il precedente Granvisir Mahmud passava aveva accordato al sig. Zulu, banchiere di Londra, una provvigione di 100.000 sterline (2.500.000 lire) per un prestito conchiuso dalla Porta col mezzo del signor Zulu. Siccome Mahmud non era stato autorizzato dal Sultano a pagare quella provvigione, il Governo decise che l'ex-Granvisir deve indennizzare il Tesoro di quella somma.

## AMERICA

L'italiano di Buenos-Ayres nella sua rassegna quindicinale (del 15 al 30 luglio 1872) contiene le seguenti notizie:

La questione brasiliana è passata allo stadio d'incubazione dopo che il generale Mitre fu accettato con dimostrazioni di stima, se non d'affetto, dal Governo di Rio Janeiro.

Di questi giorni è corsa la voce di un'alleanza offensiva e difensiva fra il Brasile e la Bolivia, ma nulla pare diretto contro la Repubblica Argentina.

La provincia sono tranquille, e nessuna questione nazionale è all'ordine del giorno tranne la interruzione in Corrientes per ripristinare il governo del dottor Justo, la quale però si lascerà dormire sino che l'obbligo generale avrà deciso la sua scomparsa dal novero delle questioni pendenti.

Il giorno 26 venne inaugurata la linea telegrafica che mette Buenos-Ayres in comunicazione con Valparaiso del Chili attraversando la Ande.

Pa inviato ad assistere all'apertura del Corpo diplomatico, il Congresso, il Governo della Provincia, la stampa e una infinità di persone.

Venne decretato festivo quel giorno, e per 72 ore fu lasciato il telegrafo a disposizione del pubblico gratuitamente. I saluti e gli auguri fra i due popoli fratelli mandati col filo elettrico, furono innumerevoli.

I Presidenti delle due Repubbliche furono i primi a contraccambiarsi i saluti a nome dei due popoli che rappresentavano.

Il telegrafo transandino sarà presto seguito dalle ferrovie.

La Commissione incaricata dello studio della linea che dovrebbe passare al punto del Manchon (Ande) è ritornata con gli studi completi, però adesso consiglia di adottare il nuovo cammino per il Paso de los Patos che presenta meno difficoltà a vincerla e maggiore brevia per raggiungere il mercato più importante di Chili.

L'immigrazione s'effuice a questo spiagge in molta abbondanza, principalmente dalle Province meridionali italiane.

È fatto però curiosissimo il vedere i bastimenti arrivare ripieni e ripartirsi con poco meno.

Questo movimento di andata e ritorno tanto accelerato proviene dal fatto che l'immigrazione non è ancora sparsa nell'interno della Repubblica come dovrebbe, e trovandosi perciò a mal-agio in Buenos-Ayres ove il numero fa una spaventosa concorrenza, presto rimpatria.

Ad ottenere l'intento di spingere l'immigrazione al campo giova e gioverà sempre più l'Agenzia governativa di collocazione, messa in atto dopo tanti nostri consigli.

Sappiamo che molti immigranti hanno già approfittato di questo mezzo per avere occupazione, ed oltre 600 furono collocati solamente in questo mese che si può dire il primo del suo vero esercizio.

Le condizioni sanitarie in Buenos-Ayres e nell'interno, sono ottime. Il valuto è cessato quasi completamente in questa capitale, e non sono allarmanti le notizie arrivate in questa quindicina di giorni dalle Province.

La Società italiana godeva di vita prospera. L'Unione e Benvenuto ha celebrato il suo quattordicesimo anniversario con una festa, che riesce brillantissima. La Società Nazionale suppone che sia per introdurre riforme importanti nelle scuole da lei dipendenti.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 ottobre.

**Scuole comunali.** — Crediamo che nel prossimo anno verrà costituito un miglior casamento per la Scuola maschile, ora situata in calle della Madonna a San Silvestro. Con tutto le Scuole comunali avranno convenienti locali, solo mancando di quei cortili e giardini interni che sarebbero di grande giovamento, ma che in Venezia, per le condizioni particolari della città, sono quasi impossibili.

**Cose giudiziarie.** — Leggiamo nell'Eco dei Tribunali:

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente recentissima Circolare dell'Ufficio della Procura generale di qui, relativa alle condizioni condizionali dei mandati alle liti dalla tassa di registro.

Sottoposto al Ministero delle finanze il dubbio se siano esenti dalla registrazione a sensi dell'articolo 143. N. 22, del Reale D. regio legislativo 14 luglio 1867, N. 3321, le procure alle liti contenenti altre facoltà oltre quelle di rappresentanza la parte in giudizio, ha con dispaccio 14 agosto p. p. N. 111032 9052, dichiarato doversi procedere con una distinzione.

Se si tratta di facoltà per compiere atti di procedimento per quali dal Codice di procedura civile si richiede un mandato speciale, l'esenzione è ammessa.

Se si tratta invece di facoltà generiche ed estranee alla causa, come sarebbero quelle di transigere, eleggere, concedere od ottenere concessioni, subire e iscrizioni ipotecarie, non v'ha dubbio che tale ampiezza di poteri, non limitata neppure per un solo atto o contratto, impedirebbe alla procura il carattere di un mandato generale ed negoziato, il quale, indipendentemente da ogni considerazione sull'efficacia delle consentite abilitazioni, dovrebbe essere sottoposto al termine normale alla formalità della registrazione sotto pena d'incorrere in contravvenzione.

Queste istruzioni furono date agli Uffici del registro, e comunicate alle Camere notari per norma dei notai: ed io credo opportuno di far affluire a notizia dei signori procuratori del Re affinché siano rese note alle Cancellerie per loro governo.

G. Costa.

Noi non abbiamo nulla a ridire sopra la distinzione fatta dal Ministero delle finanze; ma egli è certo che nessuno potrà negargli buona osservazione che la facoltà di transigere la liti sia estranea alla liti stessa, e quindi porti la necessità della registrazione.

**L'Associazione degli avvocati della Provincia giudiziaria di Venezia** è invitata giovedì tre ottobre p. v., alle ore due precise, nella sala dell'Ateneo, per un'adunanza generale, nella quale si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Relazione dell'avvocato Domenico Giurati sulla tesi: Del sistema delle pene nel progetto del nuovo Codice penale italiano, dissimulando in particolar modo il problema dell'abolizione della pena di morte e della pena a vita. Proposta delle pene da surrogarsi.

2. Deliberazione intorno alla proposta di affidare ad un socio l'incarico di rappresentare l'Associazione al prossimo Congresso giuridico.

**Onorificenze.** — Annunciamo con piacere che S. M. ha nominato di motuproprio il cav. Pietro Sola, membro della Deputazione provinciale, ad ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

**Banda militare.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 2 ottobre, in Piazza S. Marco: 1. Lopea. Marcia. Le Luparuciane. — 2. Paganini. Mazurka. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera Nabucco. — 4. Verdi. Duetto nell'opera Luisa Miller. — 5. Lopea. Polka. Un addio al Lido. — 6. Verdi. Concerto per Sauto sull'opera Aida. — 7. De Libero. Wals. — 8. Marcia sull'opera Marco Visconti.

**Giudizio della Questura del 3.** — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle ultime 24 ore due pregiudicati per contravvenzione all'ammonizione, la giovane L. B. d'anni 16 colta in possesso d'alcuni oggetti poco prima rubati in un negozio, e certo T. G. per appropriazione indebita d'un gioiello.

La scorsa notte ignoti ladri mediante scala-

ta, rubarono alcuni oggetti di non precisato valore e di speciale affezione, al negoziante di testato, sig. Z. G.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Scelte del 2 ottobre 1872.**  
Nasce: 1. Usciti 1. — Femmine 7. — De-

funzioni morti 1. — Nati in altri Comuni — 7. Totale 2.

**Matrimoni.** 1. Basilio Antonio, impiegato, celibe, con Brocchini Sara, civile, nubile. 2. Montecarlo Luigi, pompiere, celibe, con Dalla Palma Anna, cucitrice, nubile.

**Decessi.** 1. Pasquale Malfura Maria, di anni 50, coniugata, cucitrice. — 2. Trevisan Caterina, di anni 67, nubila, ricoverata. — 3. Staurie Elisabetta, di anni 10. — 4. D'Este Tommaso Regina, di anni 50, coniugata.

5. Marot Giovanni, di anni 7 mesi sei. — 6. Bonato Giovanni, di anni 12. — 7. Paciera Giuseppe, di anni 59, vedovo, falegname. — 8. Gervasoni Domenico, di anni 67, ammalato, calafato. — 9. Cominotto Giovanni, di anni 54, vedovo, R. pensionato, tutti di Venezia. — 10. Romagnolo Daniele, di anni 33, ammalato, R. ufficiale di marina, di Genova.

**Bibliografia.** — L'obbligo e la gratuità dell'educazione elementare in Italia. Napoli: Associazione Unitaria meridionale, 1872.

Abbiamo ricevuto questo prezioso lavoro dal comm. Edoardo Fusco presentato all'Associazione Unitaria meridionale, in nome di una Commissione eletta dall'Associazione stessa per studiare e riferire intorno all'importante problema dell'obbligo e della gratuità dell'educazione elementare in Italia, guardati specialmente rispetto alle Province napoletane.

La Relazione contiene preziose considerazioni sulle quali richiamiamo l'attenzione della Camera e di tutti coloro che sentono la urgente necessità di un logico ordinamento dell'istruzione primaria, per la sua facile ed efficace diffusione.

Ecco le conclusioni del valente relatore:

1. Che l'assiduità obbligatoria alla Scuola duri tanto che basti a rendere sicuri ed incancellabili i benefici della educazione e della istruzione popolare. A tal uopo, seguendo l'esempio delle più civili Nazioni moderne, meno la Francia, la Commissione propone che l'obbligazione scolastica sia garantita dallo Stato e duri non meno di 7 anni per i maschi, di 5 per le femmine;

2. Che l'obbligazione sia attuata per gradi: 1.° per dar tempo alle Autorità scolastiche di provvedere di Scuole, corrispondenti ai bisogni, tutti i Comuni, grandi e piccoli; 2.° per dar modo alla legge di penetrare a poco a poco nella coscienza e nei costumi del popolo; 3.° per non frustrare l'efficacia morale della legge, che, per difficoltà materiali inevitabili, non potrebbe d'un tratto avere piena esecuzione, se anche ciò si prescrivesse;

3. Che le sanzioni penali siano la multa e la carcere, attuando con quei Regolamenti, che anche presso le Nazioni le quali hanno adottato l'obbligazione da molto tempo si stimano ancora necessari, e che in Italia vogliono essere adoperati con accorgimento e fermezza ad un tempo di: dal primo momento, affinché il popolo si convinca della giustizia e della inesorabilità della legge;

4. Che, avuto riguardo alle diverse condizioni del lavoro in cui i fanciulli sono adoperati in Italia, allo spargimento delle popolazioni nelle campagne, ed a tutte le condizioni sociali variabili da regione a regione, le quali rendono difficile l'applicazione di una legge uniforme a tutte le regioni, Province o circondari, prevalga il principio di far attuare la legge ai vari luoghi, quanto alla durata della lezione ed alla estensione e specialità dei programmi;

5. Che per raggiungere questo scopo è d'uopo creare Consigli circondariali scolastici, i quali abbiano modo e agio di studiare da vicino le condizioni speciali della popolazione di ciascuna Comune, e siano investiti dell'Autorità necessaria ad applicare la legge a norma di queste condizioni con piena conoscenza di fatti ed intera responsabilità;

6. Che l'ufficio amministrativo dei Consigli scolastici circondariali non deroghi all'Autorità disciplinare ed all'ufficio didattico del Consiglio scolastico provinciale, che sia come un Tribunale superiore, al quale i Consigli circondariali e tutti gli agenti della pubblica istruzione della Provincia debbano far capo;

7. Che la gratuità assoluta dell'istruzione, come ostacolo alla diffusione delle Scuole, come moralmente dannosa a quel sentimento di dignità per la Scuola popolare ha obbligo di destare di buon'ora nelle plebi, e come principio contrario alla giusta correlazione fra i pesi ed i benefici, sia sostituita da una contribuzione scolastica diretta, salvo per gli indigenti, pe' quali sia obbligatoria a pagaria il Comune;

8. Che la conduzione del maestro, del quale dipende il buon andamento della Scuola, sia migliorata moralmente e finanziariamente guardandogli: 1.° l'indipendenza dagli arbitri municipali; 2.° l'immobilità dell'ufficio nella Provincia dopo valido esperimento; 3.° la partecipazione ad una retribuzione proporzionata al numero degli alunni ed ai risultati della Scuola; 4.° il vantaggio di non essere distolto in tempo di pace dal suo ufficio per adempire agli obblighi militari; 5.° il diritto alla pensione in seguito di lodevole non interrotto esercizio.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 ottobre.

**Leggesi nella Nuova Roma:** È a Roma l'on. Correnti. Egli ha recato al Ministero una particolareggiata relazione del Congresso internazionale statistico tenuto a Pietroburgo e del quale fu membro come rappresentante d'Italia.

L'on. Correnti trova pienamente soddisfatto delle lode accoglienze che gli vennero prodigate e degli innumerevoli attestati di schietta e verace simpatia che trovò per l'Italia e per il suo Governo in ogni sfera da lui frequentata.

La Gazzetta d'Italia annunzia essere stata decisa la traslazione delle ceneri dello storico Carlo Botta nel tempio di S. Croce di Firenze. Il trasporto sino a Firenze sarà fatto a spese della Società casense, da cui mosse la domanda di questa onorificenza. Il Municipio fiorentino provvederà accio il trasporto per la città, dalla Stazione della ferrovia sino al tempio, abbia luogo colla pompa già sfoggiata in occasione del trasporto della salma di Ugo Foscolo.

Scrivono al Fanfulla: A Chieti, innanzi la Corte d'assise, si sta trattando la famosa causa della banda brigantesca di S. Demetrio e Pizzoli. I giudicabili sono dieci briganti, già tutti condannati a morte dalla Anisa di Aquila, e qui rinviati dalla Camera

di Napoli. I capi sono i fratelli Roccogorgi. E un giudizio molto importante; sono circa duecento testimoni, e l'abolitissimo uditorio prorompe in fremiti ogni volta che vengono narrate le atrocità di quei mostri.

**Leggesi nel Piccolo Giornale di Napoli in data del 30 settembre:**

I ponti in legno tra Anagni e Segni, sulla ferrovia, saranno pronti a quanto pare, fra tre settimane. Intanto da giovedì prossimo l'interuzione sulla linea sarà ridotta a qualche centinaio di metri, che i viaggiatori percorreranno a piedi, varcando il fiume sopra un ponte di barche.

**L'Opinione ha le seguenti notizie in data di Roma 30 settembre:**

Siamo in grado di assicurare che nuovo risoluzione è stata ancora presa dal Ministero intorno al giorno preciso della riapertura del Parlamento.

Fu annunziato che alla riconvocazione del Parlamento l'on. Sella rappresenterebbe alla Camera la proposta di legge per il passaggio del servizio di Tesoreria alle Banche. Questa notizia non è esatta. Benché si possa credere che l'on. ministro di finanza non abbia abbandonato interamente il suo disegno, siamo però informati che non ha l'intenzione di riproporlo alla Camera.

La Autorità francese de' Pirenei hanno arrestato molti carlini che tentavano di entrare in Spagna; fra essi si trovano parecchi Francesi che già militarono nelle schiere pontificie.

**Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 30:**

Il Re rimarrà in Roma fino al 13 o 14 di ottobre, alla quale epoca si reccherà a Napoli onde assistere al finto combattimento navale che la nostra squadra d'evoluzione prepara nelle acque del Golfo, dirigendo anche un finto attacco contro la città.

E più oltre: Il commendatore Artom, ritornato sabato sera dal suo congedo, ha ripreso oggi le sue funzioni di segretario generale al Ministero degli esteri.

Lo stesso giornale ha quanto segue: Monsignor Nardi è stato ricevuto in udienza da Sua Santità alle undici e mezzo antimeridiane.

Il colloquio è durato oltre un quarto d'ora e poscia monsignore ascese a visitare il Cardinale Antonelli.

A proposito del discorso pronunciato a Grenoble dal signor Gambetta, scrivono da Parigi alla Gazzetta d'Italia:

La improvvisazione del signor Gambetta sono, in generale, parecchie colonne per ognuna. Sarebbe adunque difficile analizzare anche compendiosamente l'ultima, che è quella di Grenoble.

Non può negarsi che dappertutto la folla va incontro a Gambetta e lo acclama. Il suo anticlericalismo gli affeziona una notevole frazione della borghesia; il suo anticlericalismo gli affeziona gli operai, e tutti i gradi e le corporazioni da lui distribuite gli creano numerosi partigiani nel esercito.

Finalmente egli ha brio, eloquenza, foga, vivacità, spirito. Per esempio, egli ha detto assai spiritosamente, nel suo speech ultimo, l'ortolano: «una Monarchia a Compartimenti ed a molle, il cui meccanismo delicato è messo in moto solo per la rarefazione della corrente elettorale».

Del resto, il Gambetta non dissimula come egli vagheggi di far surrogare la classe governativa attuale da una nuova classe. «Io Francis, egli disse, si appoggia disgraziatamente solo su certe classi della società, e ciò appunto è ragione di tutti i nostri mali. Io lo sento, io lo annuncio: noi siamo in presenza d'uno strato (couche) sociale, che, giunto al disbrigo della pubblica azienda da ormai diciotto mesi, sarà lungi dal riuscire inferiore agli strati suoi antecessori».

Se il signor Gambetta dice che i suoi partigiani sono agli affari, egli è che infatti essi formano la maggioranza della massima parte dei Consigli municipali e di molti Consigli generali di Francia, ed ogni nuova elezione li rinforza. Il signor Gambetta rappresenta l'Assemblea come pronta a fare un matrimonio in extremis colla Repubblica, perché i suoi membri «sanno che la dissoluzione è la come il beccchino dietro al cadavere, pronto a gettare un'ultima palata di terra su di esso».

Dietro il discorso del signor Gambetta, un amico suo zelante ha esclamato:

«La Repubblica è personificata in Gambetta».

«Sì! Sì! — hanno ripetuto in coro gli ascoltanti».

Leggesi nel Fungho sullo stesso argomento: I giornali parigini pubblicano un lungo estratto del discorso pronunciato dal Gambetta a Grenoble.

Questo discorso dell'ex dittatore può considerarsi come una comunicazione pronunciata, a nome della Repubblica radicale, contro tutti i capi di partito che non hanno fatto immediata adesione alla Repubblica.

Il Gambetta, dopo alcuni consigli dati ai suoi amici sulla condotta da seguire per guarire la Francia dal male della paura; dopo aver raccomandato, come rimedio a questo male, la saggezza, una condotta severa, la via legale del suffragio universale — respinge dal suo partito tutti coloro che, convinti anche che una restaurazione è oggi impossibile, vorrebbero farsi repubblicani e costituire la Repubblica.

Se l'Assemblea di Versailles, disse il Gambetta secondo la versione del Daily News, che il radicale Corsaire s'ingegna di mitigare, non sapete che essa tocca alla sua fine, non accetterebbe mai a questo matrimonio in extremis colla Repubblica. Guardiamoci da questi repubblicani all'ora undecima; non abbiamo nulla di comune con quei capi che ora vengono a noi. Non riceviamo rinegoziati dalle nostre file.

A giudizio del Gambetta, il partito repubblicano deve recitarsi su larghe basi, ma in quanto ai capi dei partiti ortili, bisogna usar con essi come usavano i primi cristiani: «Metterli alla porta della Chiesa perché vi facciano penitenza».

In questo spirito di esclusione, il capo dei radicali francesi formula due regole di condotta. Non bisogna permettere che i partiti monarchici fondino una Repubblica liberale e costituzionale. Nelle elezioni generali, esclusione delle candidature dei capi dei vecchi partiti monarchici, anche quando si dichiarassero per la Repubblica definitiva.

È facile immaginare l'impressione prodotta dal discorso di Grenoble sui giornali rappresentanti tutte quelle gradazioni politiche che il Gambetta vorrebbe escludere dalla sua Repubblica.

Nel  
nota seg  
« Sic  
leggera,  
della Cos  
sima si è  
opportuno  
« Le  
affermare  
solutamen  
stipulazio  
caso, egli  
il proprio  
tocio che  
diritto so  
terminare  
ed il ripe  
I gio  
seguen  
Da  
nazzi nes  
non feder  
che vi av  
ionanzi a  
Di 4  
delentati  
le proci  
9,000 co  
ranno ri  
imputati  
dronecci  
fatta più  
plica de  
La  
blicu un  
indusser  
a nuovo  
d'Ermete  
tenimen  
Il co  
dursi de  
Micheli  
nominati  
Governo  
dizione  
ed a far  
Contemp  
che, ov  
tradizio  
hero sul  
Il  
scritto d  
15 giug  
mostrare  
che, an  
l'esclusi  
degli es  
delle co  
Una  
stata a  
all'omon  
contrad  
sarebbe  
del Gov  
di tener  
ne, sebb  
dispensa  
Cos  
tutto più  
interessi  
scovo o  
Il  
Per  
della gi  
plena gi  
del ser  
Stati ge  
berale.  
L'au  
rendita  
dite for  
(Ca  
cessazio  
nell'int  
stampa  
rioni d  
drid, c  
minist  
L'  
gramm  
St  
numeri  
massimi  
discorsi  
swig li  
solidari  
mania  
L'  
specie  
la N  
gnati  
dello  
dizion  
steri  
Il  
confes  
vonia.  
Frank  
lare i  
senz'  
messio  
to de  
in ag  
Presi  
te tut  
fu po  
sto da  
al lo  
Fran  
esteri  
perat  
Santo  
126  
se S  
Rom  
306  
Azio











## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, N. 37 all'anno, 18.50  
a. quattrini, 9.25 al trimestre.  
Per le Provincie, N. 1.65 all'anno,  
22.50 al trimestre, 11.25 al bimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, 1870,  
N. 1. 6 e poi quelli della Gazzetta  
N. 1. 6.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio  
di San' Angelo, Calle Costiera, N. 3505,  
e di fuori, per lettera, affrancando i  
biglietti. Un foglio separato vale 15.  
I fogli arretrati o di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cost. 25.  
Basta foglio cost. 5. Anche la lettura  
di qualche numero viene offerta; ma  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono, né abbassano.  
O, al pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 OTTOBRE.

Il 30 settembre è spirato il termine per la scelta della nazionalità nell'Alto e nella Bassa, e l'emigrazione, specialmente da Metz, è imponente. Per Nancy soltanto passeranno 88,000. A Nancy e a Lorena, che dopo aver scelto la nazionalità francese, abbandonano la loro patria, per non vivere sotto la dominazione straniera. È noto che il Governo tedesco obbligò gli Alsatiani e i Lorenesi che hanno scelto la nazionalità francese a mutar effettivamente il loro domicilio a recarsi in Francia. I giornali francesi avevano sostenuto la tesi, che gli abitanti delle Province nuovamente annesse avevano il diritto di continuare il loro domicilio in Alsazia e in Lorena, conservando pure la cittadinanza francese. Il Governo tedesco, però, non accettò di tenere questi cittadini, che non avrebbero dovuto lasciare gli obblighi della cittadinanza tedesca, e costrinse gli abitanti della cittadinanza tedesca, e costrinse gli abitanti della nazionalità francese ad andarsene. Malgrado ciò, l'emigrazione si fa sopra una larghissima scala.

I giornali francesi riproducono tutti a questo proposito la seguente corrispondenza da Metz: « Qualche sera, fra otto giorni, la cifra della popolazione di Metz? Ecco ciò che noi ci chiediamo e ciò che nessuno può dire oggi. Se il movimento, che si fa da tre giorni, continua ancora due giorni, la città rimane deserta.

« È impossibile farsi un'idea della quantità di carri carichi di mobili che usciranno da Metz dal 22 settembre in poi. Gli speditori di Metz, Nancy ed altre città non sanno più come fare, e si recano a tutti i modi di trasporto immaginabili. La strada postale da Metz a Nancy si è coperta come di un immenso convoglio, in buon numero gli emigranti partono senza mobili, tanta è l'impossibilità di trasportarli. Le case ed i negozi si chiudono uno dopo l'altro, e gli stranieri che percorrono le nostre vie si meravigliano che i metziani s'impongano tali sacrifici per fuggire all'annessione. Se questo movimento non si vedesse nelle grandi città, si potrebbe attribuirlo a qualche causa speciale; ma i villaggi laterali si spopolano, e tutti perdono la loro gioventù valida. Non v'è più illusione da noi.

Questa emigrazione istintiva naturalmente i nervi del Teleschi, e i loro giornali sono più aridi del solito. Siccome però non vi è mai una sola causa, una causa che giornale si compiaccia pensare che chi emigra non è colui che sono decisi partigiani della Francia, il Governo sarà più facilmente in grado di governare l'Alsazia e la Lorena, rimasti con cittadini tedeschi i quali spinti da colui che hanno optato per la nazionalità francese. Un giornale tedesco ha anzi fatto osservare a quest'opinionista, che non fa in tal modo che i Lombardi-Veneti riuscirono ad emanciparsi dal giogo dell'Austria. L'assenza di tutti i patrioti agevolerebbe, certo, l'opera del Governo tedesco; ma sebbene la cifra dei patrioti francesi che emigrano dall'Alsazia e dalla Lorena, sia grande, è sicuro poi il giornale tedesco che non si restino ancora? La domanda è abbastanza interessante, e varrebbe la pena di fare indagini per avere una risposta esauriente.

Il 1.° ottobre i giornali francesi hanno tutti pubblicato articoli pieni di dolore, per la compiuta annessione dell'Alsazia e della Lorena, restando ancora ormai il termine per la scelta della nazionalità. Alcuni giornali delle Provincie sono comparsi isolati in mezzo, e il Governo tedesco ha sequestrato, nelle Provincie annesse, i giornali che contenevano gli articoli più laceranti.

Un telegramma di Parigi ci trasmette la parola pronunciata dal generale Ladmirault, ricevendo una visita degli ufficiali di Parigi. Il generale ha detto che l'esercito è un gran centro conservatore, che si doveva mantenere la disciplina, senza che l'ordine non è possibile, che l'esercito non doveva preoccuparsi della forma di Governo, e che è chiamato anzitutto a rispettare la legge. Si fanno i maggiori sforzi per tenere l'esercito fuori delle lotte politiche, nelle quali pare che si interessasse anche l'opinionista. Il pericolo è ora tanto maggiore, in questo che si sono due eserciti dell'esercito, giacché c'è il nucleo del vecchio esercito, e vi sono i nuovi ufficiali che hanno avuto il loro avanzamento all'epoca della dittatura di Gambetta. Signora l'esercito ha fatto però il suo dovere, ma è naturale che il Governo invigili.

Il signor Gambetta prosegue intanto il suo viaggio trionfale. Un telegramma ci annuncia l'arrivo suo arrivo ad Ancy. La Repubblica francese, organo speciale di Gambetta, ci fa sapere che a Thionville si era dittatore che ovazioni splendide. È giunta persino una Deputazione della Svizzera per fargli onore.

Il discorso di Gambetta continua ad essere inteso l'argomento capitale di cui si occupano i giornali francesi il discorso è considerato quasi come una sfida a Thiers. I partigiani stessi di Gambetta ne sono preoccupati, perché temono che egli abbia fatto un passo falso, precipitando la sua dichiarazione di guerra ai repubblicani convertiti. I giornali repubblicani non hanno altra occupazione che quella di attenuare il senso del discorso del benedetto oratore. I monarchici sono soddisfatti invece del discorso di Gambetta, perché avevano che le parole del sig. Gambetta facevano tornare il sig. Thiers inaspettatamente ai suoi antichi amori alla Monarchia. È probabile che tanto si sperasse come i timori sono esagerati, e che il discorso di Gambetta non abbia poi tutta l'influenza che si crede sulla situazione della Francia.

I Montenapoleoni hanno violato il territorio tedesco, hanno invaso un villaggio e ucciso di

ricotto persone. Il Governo turco chiede la punizione del colpevole, minacciando in caso contrario di far marciare le truppe contro il Montenegro per ottenere vendetta. È probabile che la cosa non abbia però ulteriori conseguenze, e che la chetata soddisfazione sia data.

## Studi Economici.

## III.

## PORTI FRANCHI.

« I porti franchi sabbene decrepiti, conservano, tuttavia, nel difendersi, tutto il loro giovanile d'un antico soldato della Guardia. Sulla loro orifiamma sta scritto il grande principio della libertà di commercio, forse con eguale verità ed opportunità come nel portone di un carcere di Bologna sta scritta la parola Libertas.

I porti franchi hanno i loro martiri, hanno coloro che darebbero, e danno talvolta, per essi, la vita, e sono tutti i contrabbandieri, che ne ritraggono veramente, e forse unicamente, un considerevole lucro, i lodatori dei tempi e dei costumi antichi, qualche emerito consigliere di Camera di commercio, e tutte le oneste massie che misurano la prosperità della nazione dal prezzo dello zucchero e del caffè; finalmente le abitudini ed i pregiudizii delle popolazioni.

I magazzini generali sono invece un oggetto di moda, sono all'ordine del giorno, sono i chignon delle signore trasportati nel campo della scienza finanziaria. Noi che in massima siamo contrarii ai porti franchi, crediamo che i magazzini generali siano da accettarsi, ma però col beneficio dell'inventario, e per spiegarci meglio, sieno da accettarsi osservate certe cautele, pretermesse le quali, i magazzini generali, come la pratica c'è insegna, non sono, per chi li costruisce, che una speculazione fallita. Esamineremo appassionatamente i due argomenti, augurandoci che se nulla fuga dallo scrivere dovesse cadere dalla penna qualche frizzo, irritante le contrarie opinioni, si anneghi senz'altro nel calamaio.

Vent'anni fa, circa, il tiro del cannone della batteria di S. Giorgio annunciava a Venezia che le era restituito il porto franco, e la città rievolve quell'annuncio con quella onesta gioia, colla quale un ereditore che disperava di esigere un ingente credito se ne vede corrisposta, inopinatamente, una parte. Fu utile o dannosa, a quell'epoca, la restituzione del porto franco? Fu utile, non esitiamo a dirlo. Dopo la lotta gigantesca di 18 mesi, Venezia era stremata per numero e vigoria di cittadini, impoverita nel proprio erario peggiori immensi sacrifici sostenuti, senza speranze probabili, abbandonata miseramente da tutti. Nel porto franco vedeva almeno una diminuzione di gravasse, ed una fonte di lucro, per una classe, benché scarsa, di cittadini. I porti franchi, è vero, uccidono l'industria, ma chi pensava allora all'industria? Ov'erano i capitali, ove gli artisti, ove l'animo sereno che deve aver l'industriale per far qualche cosa, che possa sostenere la concorrenza di altri artisti messi in posizioni felici? Ogni casa piangeva un morto, o curava un ferito, o sospirava un esule! Venezia non poteva sperare di migliorare, col lavoro, la propria situazione economica, per ciò che non aveva braccia da lavorare, né menti che dirigessero i lavori; e perciò non vide e non poteva veder altro nel restituito porto franco, che il sollievo d'una imposta locale. Il porto franco venne accettato, come il malato accetta il salasso che pur deve stemperare le sue forze, sperando che gli dia tregua al male.

Nel 1866 Venezia era egualmente depressa. Uno slancio di entusiasmo per la sua riunione alla grande patria italiana, la speranza vivificante dell'avvenire, l'avevano galvanizzata, ma sostanzialmente aveva ancora bisogno del porto franco. Era una inferma che anche in un giorno di gioia ha bisogno d'un braccio che la sostenga. A poco a poco, la vita commerciale rientrò nelle cascate sue vene, benemeriti i cittadini si industrializzarono d'ogni guisa per migliorarne la condizione, il Governo fece e fa quanto può fare un Governo per sollevarla, si attuarono linee nuove di navigazione a vapore, si fondarono cantieri di costruzione per navigli, si studiarono reti di ferrovie per abbreviare le distanze e richiamare il commercio, miglioramenti di porti, deviazioni di sbocchi di fiumi che li danneggiavano, l'Arsenale vien mano mano riordinato secondo i nuovi bisogni della marina, si vanno introducendo tutte le

raffinate arti dell'agiatezza e della comodità della vita e richiamano de' forestieri; tutto ciò produce un risveglio di attività, di forza, di ben essere, che i ciechi soli possono negare. Coloro che dimorano continuamente a Venezia e non si danno agli affari, forse non se ne accorgono, come la madre non s'accorge che il proprio bambino va crescendo, accben lentamente, ogni giorno.

Se ciò è vero, come è vero di fatto, la nostra grande mendica va già riassumendo le vesti della persona agiata, la nostra illustre malata è sulle vie della guarigione perfetta, e noi adesso, ma solo adesso, e colla speranza che i cittadini perseverino nell'intrapreso lavoro, le diciamo: Su via, Venezia! cammina da sola, che ne hai la gagliardia e la volontà, getta le stampelle, abbassa il porto franco!

Uno degli argomenti che sono messi in campo dagli oppositori del porto franco è d'ordine legale. In uno Stato retto a forma liberale non vi devono esistere privilegi; il porto franco è un privilegio; non ha dunque diritto di esistere. Va bene, ma ad onta di ciò, se la soppressione del porto franco dovesse recare un altro danno a Venezia, noi siamo sicuri che il Parlamento l'avrebbe sospesa, non fosse altro come mecenatismo indennizzo ai tanti e diversi sacrifici di sangue e di denaro che la città sostiene per la causa nazionale.

La tale ipotesi noi crediamo che si potrebbe ancora sostenere con qualche fondamento che se nelle altre città i porti franchi non furono soppressi che dopo un decennio, anche quel di Venezia avrebbe diritto di vivere per un altro quinquennio, appunto perché non ci devono essere privilegi, perché tutte le città che avevano la franchigia devono essere trattate alla stessa stregua. Ma noi, almeno per parte nostra, possiamo rinunciare di cuore a questo privilegio, che nell'attuale condizione di Venezia reputiamo per privilegio odioso, e stiamo, in questo caso, col canone de' giuristi: odiosa vox restringenda.

E pacifico che ove esistono i porti franchi non possono prosperare le industrie. Ma non v'ha città al mondo che abbia tanto bisogno delle industrie come Venezia. Una città accerchiata dall'acqua, i cui abitanti non possono trovar lavoro fuori di casa senza spendere nel viaggio di andata e ritorno forse più della mercede che ritrarrebbero dalle loro braccia, deve dar a tutti lavoro, sotto pena di vederli inamiserire.

E dei trenta mila poveri di cui è afflitta Venezia, noi d'ora innanzi ne metteremo quindici mila sulla coscienza di coloro che si ostinassero a patrocinare i porti franchi e vincessero. E metteremo anche a loro conto gli ozii indecorosi di quel numero pur troppo eccessivo di giovanotti, che consumano parecchie ore del giorno fumando e sbadigliando ai Caffè, o cianciando a... basta, e' è un annegato nel calamaio!

E com'è possibile che gli operai vivano senza le industrie, che i giovani anche di buona volontà, trovino impiego, se non ci sono fabbriche, se non ci sono officine, in una parola, se la vita industriale non esiste? In passato si tentò di rimediare in parte al male col cataclisma delle fabbriche privilegiate. Ma a che giovarono esse? Le dicono sinceramente i pochi nostri industriali.

Si opporrà: Venezia non potrà esser mai una grande città manifatturiera perché non ha a sua disposizione la forza motrice dell'acqua. E sia pure, ma c'è il carbone, e Venezia per la via di mare, la meno dispendiosa di tutte, può ritirarlo a più buon patto di qualche altra città. D'altronde nel numero stragrande de' suoi concittadini che chiedono inutilmente lavoro, può avere la mano d'opera a miglior mercato; le isolette che la circondano possono divenir tanti centri d'industria; Burano, la povera Burano, assassinata dal porto franco e che attirò non ha guari la compassione di tutta l'Italia, può essere a Venezia industriale una grande risorsa. Ancora un secolo fa Venezia era celebre per alcune speciali sue industrie che venivano ricercate su tutti i mercati d'Europa. Perché tutto ciò, ed almeno parte di ciò che si fece nei secoli passati, non può rifarsi al presente? Ne abbiamo già indizi.

Ov'è questa sognata libertà che offrono i porti franchi? Le li paragono ad una casa, nella quale si entri per un grande portone, e si debba uscire per un miserabile buco. La merce può entrare da

mare senza incomodo alcuno, ciò che non è poi né anche esattamente vero, per ciò che i navigli che la trasportano sono assoggettati egualmente alle indagini ed ai rigori del fisco, per riguardi dovuti al dazio consumo ed alla privativa dello Stalo; ma ammesso pure che la merce entri liberamente, che giova questo favore alla gran massa dei cittadini, i quali, uscendo dalla città per la terraferma, veggono continuamente maltrattate, non solo le loro robe, ma le stesse loro persone? Chi è quel pigrone che non vada in terraferma, non fosse altro a prender qualche bocciata d'aria, tre, quattro, cinque volte all'anno? E non pagherebbe egli ben volentieri due o tre lire per liberarsi da visite doganali secanti, melicose e qualche volta irritanti? E che corrispettivo ha quell'infelice per subire tali torture e talvolta qualche umiliazione? Forse il risparmio di una o due lire all'anno nella differenza de' dazi per gli oggetti che consuma a Venezia; non potendosi, in coscienza, mettere a conto come ristoro, quando è martoriato ed alle strette coi doganieri di S. Lucia, la consolazione di que cinque o sei forestieri che entrano senza molestie da Malamocco e da Lido!

Giorini fa udimento al Congresso de' tipografi in quale condizione si trovi il nostro commercio librario. Le opere de' più distinti nostri ingegni nascono e muoiono a Venezia. Ciò che si è detto del commercio librario deve estendersi a qualsiasi altra industria, perché il porto franco, sotto una bugiarda vernice di libertà, strozza ogni industria ed ingrossa soltanto il contrabbando.

Concludendo: i porti franchi offrono pochissimi vantaggi e moltissimi danni. Come corrispettivo di quel po' di libertà che concedono alla merce, vincolano in modo insopportabile la libertà de' cittadini, che sono stretti dalla catena d'un commercio e d'una guardia doganale. Non ridemmo 20 anni fa, quando il cannone di S. Giorgio ci annunciava la restituzione del porto franco, non piangeremo certamente se fra un anno il cannone ci annunzierà che il porto franco è cessato!

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 settembre contiene:

1. Regio Decreto 24 agosto d. l. seguente tenore:

Articolo unico. È fatta facoltà alla Conferenza di Santa Maria Novella in Casaglion Fiorano di chiedere il conferimento dei posti, dei quali dispone in virtù del R. decreto granducale 29 aprile 1844, e quasi altrettanto agli assegnamenti superiori che si comprendono nei programmi governativi, e per quelli si conseguono diplomi delle Università o negli Istituti superiori equiparati alla Università.

2. Regio Decreto 27 agosto che approva la lista organica degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Roma.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« Il 4.° andante è stato aperto un Ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati nell'Osservatorio venetiano. »

La Gazzetta Ufficiale del 26 settembre contiene:

1. R. Decreto 18 agosto, che istituisce un R. Consolato nella città di Tours (Francia), con giurisdizione nel Dipartimento della Sarta, che come perciò di far parte del Distretto del Consolato in Nantes ed in quelli del Loire, Maine, Cher, Nièvre, Indre, Indre et Loire, e Loire et Cher, che cessano perciò di far parte del Distretto del Consolato in Parigi.

2. R. Decreto 24 agosto, che autorizza la Camera di commercio di Leco ad imporre una tassa annua sugli esercenti commerci e industriali del suo Distretto.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« In Ronciglione, Provincia di Roma, il 22 andante è stato aperto un Ufficio telegrafico per servizio al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno. »

La Gazzetta Ufficiale del 27 settembre contiene:

1. R. Decreto 1.° settembre del seguente tenore:

« Articolo unico. Sono autorizzati i Comuni di Barbarano, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Barbarano Romano. »

« Campagnano, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Campagnano di Roma; »

« Monticelli, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Monticelli. »

2. R. Decreto 11 agosto che approva la tavola dei diritti da percepirsi dalla Camera di commercio di Roma per gli atti che le sono richiesti.

3. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri della R. Marina e della giustizia.

La Gazzetta Ufficiale del 28 settembre contiene:

1. R. Decreto 4 agosto, che dichiara alienabili delle cose demaniali in Comune di Liberi, Provincia di Terra di Lavoro.

2. R. Decreto 24 agosto, che autorizza la Compagnia Pensiero-Primo rinnovazione, sedente in Genova.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

4. Un Avviso del Ministero della guerra, con cui si notifica che è intenzione del detto Ministero di dare per concorso un certo numero di posti di sottotenente nelle armi dell'artiglieria e del Genio a giovani già abbastanza inoltrati negli studi matematici, e che aspirino alla carriera militare, ed all'uopo, non appena saranno riprese le sedute del Parlamento, gli sarà presentato apposito progetto di legge.

Frattanto, e fatte le dovute riserve rispetto alle deliberazioni che sarà per prendere il Parlamento, si espongono nell'Avviso stesso le condizioni dell'ammissione al concorso.

5. Il seguente Avviso della Direzione generale delle Poste:

Modificandosi col 1.° prossimo ottobre l'orario delle ferrovie sarda, le partenze dei piroscafi da Cagliari per Livorno saranno stabilite come segue:

Partenza da Cagliari, giovedì ore 7 pom.

Arrivo a Livorno, sabato ore 5 ant.

Partenza da Cagliari, lunedì ore 7 pom.

Arrivo a Tortolì, martedì ore 6 30 ant.

Partenza da Tortolì, martedì ore 7 20 ant.

Arrivo a Terranova, martedì ore 1 40 pom.

Partenza da Terranova, martedì ore 2 40 pom.

Arrivo a Livorno, mercoledì ore 9 20 ant.

L'orario dei detti piroscafi fra Livorno e Genova e viceversa, rimane invariato.

## ITALIA

Una circolare ministeriale del 27 settembre 1872, contiene le seguenti disposizioni:

Alcuni dei volontari di un anno che hanno compiuto con questo mese l'anno di volontariato intendendo di proseguire nel servizio sotto le armi, quali per le prime categorie delle classi 1850 e 1851, e quali per libera elezione, si deano la proposta le seguenti prescrizioni:

1. Essi volontari di un anno potranno a loro scelta essere ammessi:

a) In qualunque reggimento della fanteria di linea o di bersaglieri, quelli che hanno fatto l'anno di volontariato nei Distretti, ed in qualsiasi arma;

b) In reggimento di cavalleria (purché abbiano la statura prescritta), quelli che hanno fatto l'anno di volontariato nella cavalleria; e così, rispettivamente, in un reggimento di artiglieria o nel Corpo zappatori, coloro che hanno fatto l'anno di volontariato nell'artiglieria o nel Corpo zappatori.

Nessuno può essere ammesso in servizio nei Distretti militari, nel battaglione di istruttori e nelle compagnie infermieri.

2. Quelli che hanno conseguito il certificato d'idoneità a sargente saranno ammessi al grado di caporale. L'ammontare di questo grado decorerà loro dal giorno della loro nomina al grado almeno se già lo ebbero durante l'anno di volontariato. Gli altri saranno ammessi, come semplici soldati.

Quelli di essi, il cui arroamento, come volontari di un anno, segue prima del 21 ottobre 1871, giorno in cui venne pubblicato il decreto finale della leva sui dati dell'anno 1850, saranno iscritti alla classe 1850. Quelli invece che si arruolano posteriormente a detto giorno, devono essere iscritti alla classe 1851.

Una circolare ministeriale del 28 settembre 1882 stabilisce quanto segue:

I volontari di un anno, presso qualsiasi Corpo abbiano compiuto l'anno di volontariato ed ottenuto il certificato di sufficiente istruzione militare, i quali per effetto dell'estrazione a sorte o dell'assegnazione giusta l'art. 5 della Legge 19 luglio 1871, siano iscritti alla seconda categoria della loro classe di leva e debbano pertanto a se e mandati in congedo illimitato, saranno traslati nel Distretto al quale appartengono per fatto di leva. Essi Distretto li prenderà a ruolo notando presso quel Corpo ciascuno ha ottenuto il certificato di sufficiente istruzione, ed indicando se egli ha inoltre ricevuto il certificato d'idoneità al g. d. di sargente.

A datore dal 1.° ottobre corrente il Comandante generale di Corpo d'esercito di Roma ha ripreso a funzionare in Roma. S. A. R. il Principe Umberto non raggiungerà però che più tardi la sede del suo Comando.

Sappiamo, dice l'Italia Militare, che Sua Maestà con recente Decreto ha conferito la croce di commendatore della Corona d'Italia al colonnello Verdy du Vernoy, capo di stato maggiore, già incaricato della redazione dell'opera sulla guerra 1870-71 della sezione storica del grande stato maggiore prussiano, ed autore di parecchi scritti militari, fra cui quello dell'Art de conduire les troupes; ed al signor Krupp, celebre inventore dei cannoni conosciuti sotto il suo nome e proprietario del grande Stabilimento di Essen.

Leggesi nel Journal de Rome del 1.° ottobre: Il sig. Fourrier lasciò stamane l'Italia, in virtù d'un congedo di alcune settimane, che gli venne concesso dal suo Governo.

Prima di partire, egli accreditò, come incaricato d'affari presso la nostra Corte, il signor « comte de Bresson, uno dei segretari della Legazione di Francia.















ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 1850  
a semestre, R. L. 18 all'anno, 1850  
e di fuori, per lettera, affrancando  
250 al semestre, R. L. 125 al trimestre.  
L. RACCOLTA DELLE LEGGI, stampa 1870,  
R. L. 6 e per ogni fascicolo della GAZZETTA  
R. L. 2.  
L. ASSOCIAZIONI di ritorno all'Ufficio a  
San' Angelo, Calle Cantoria, N. 3565,  
e di fuori, per lettera, affrancando  
e appi. Un foglio separato vale c. 15;  
i fogli arrotondati e di prova, ed i fogli  
e inserzioni giudiziarie, cost. 25  
e mezzo foglio cost. 10. Anche la lettera  
di reclamo deve essere affrancata;  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono, si abbruciano.  
Qual pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 OTTOBRE.

L'emigrazione degli Alasiani e Lorenesi che hanno optato per la nazionalità francese, ha dato a un giornale occasione di fare un confronto colle antiche emigrazioni di popolazioni intere, che giugnavano dinanzi all'invasione dei barbari. È facile dire che in quest' paragone si è compiaciuto un giornale francese. Lasciando però da parte tutte le esagerazioni, tutti sono concordi nel dire che l'emigrazione è stata veramente imponente. Da Mela in quindici giorni sarebbero emigrate 18.000 persone, ed a Mela ora non resterebbero che 10.000 abitanti. La notizia viene da fonte francese; ma gli stessi giornali tedeschi, come abbiamo visto ieri, non negano che l'emigrazione si faccia in grandi proporzioni, anzi se ne vanno, l'Alasia e la Lorena saranno più presto germanizzate.

L'efficienza *Correspondence provinciale* ha un articolo precisamente in questo senso. Il giornale borghese trae argomento di conforto dall'imponente emigrazione di Francesi dall'Alasia e della Lorena, giacché dal 1.° ottobre in poi la situazione sarà netta e precisa, non vi saranno più restrizioni nell'applicazione delle leggi tedesche, e l'Alasia e la Lorena diverranno due paesi tedeschi in tutta l'estensione del termine.

L'articolo del giornale ufficioso, mentre tradisce il malumore che regna negli alti circoli di Berlino, fa credere che abbia intenzione di abbandonare la politica relativamente mite, che si è seguita finora in Alasia e la Lorena. Col pretesto che i Francesi se ne sono andati, pare che si voglia germanizzare tutto, e che quelli che sono restati dovranno essere tedeschi ad ogni patto. L'articolo della *Correspondence provinciale* ci pare dunque di mal augurio per coloro, che, essendo pur Francesi nell'animo, non hanno potuto abbandonare il loro paese nativo, perché i loro interessi vi li incatenano.

Cascino ricorda i discorsi che il principe di Bismarck ha pronunciato, nei quali sosteneva che la migliore politica da seguire era quella della mitezza e della moderazione verso i paesi nemici.

Poiché si vide che quella politica non aveva avuto i frutti che se ne attendevano, pare che ora si voglia germanizzare per forza, se non si può per amore. La pazienza di non si gran quantità di patrioti francesi può sgovernare certo l'opera della Germania, giacché c'è pure un e- lement tedesco nell'Alasia e nella Lorena, ed oggi stesso un dispaccio da Strasburgo, ce ne avverte, annunciando, che da 4 a 500 giovani dell'Alasia e della Lorena, si sono presentati come volontari nel reggimento tedesco, ma la cosa non appare, malgrado ciò, così facile, come credono o fanno credere i giornali ufficiosi di Berlino.

Secondo il XIX Secolo, giornale di Parigi, Thiers ha fatto nuove rivelazioni politiche, e questa volta in una conversazione privata con un banchiere. Egli avrebbe assicurato quest'ultimo che la relazione della Francia non ecciterebbe con tutti, e specialmente con Germania e coll'Italia. Il sig. Thiers vuole persuaderci ad ogni costo che il convegno di Berlino non gli ha dato mai e non gli dà alcun pensiero. È un fatto però che è soltanto dopo il convegno di Berlino che egli sente così spesso la necessità di parlare dell'Italia, e di assicurarsi dell'amicizia della Francia.

Le tenerezze del Governo francese per noi, non sono infatti se non un contrappeso delle fette fatte ai Principi d'Italia a Berlino, e pare che li abbiano compresi anche molti deputati della destra di Versailles, esclusi ben inteso i più ardentissimi, giacché essi avrebbero convenuto col sig. Thiers che col mostrarsi amico dell'Italia dopo il convegno di Berlino, esso provvede ai veri interessi della Francia. Sono amici dunque di rimbalzo, amici d'occasione. Non è una buona ragione per respingerli, ma non è nemmeno una ragione per commoverne.

L'ambasciatore francese a Costantinopoli, sig. di Voges, del quale si è tanto parlato, non

è guarì, per l'incidente da lui provocato alla Corte del Sultano, perché questi non l'aveva fatto sedere in udienza solenne, è ora tornato al suo posto. Il Sultano gli fece un'accoglienza eccezionalmente gentile, e gli consegnò colle proprie mani il gran cordone dell'Osmanli. Sotto Mahmud pascia regnavano altre influenze alla Corte del Sultano; ora il nuovo Granvisir, Midhat pascia, ha certo maggiori simpatie per la Francia, e l'ambasciatore francese non ha da temere che gli manchino di riguardo.

Sulla proposta, fatta dal cons. comunale sig. Pacifico Ceresa, perché sieno mandati a pubbliche spese nelle Indie quattro giovani ad impratichirsi nel commercio, diamo luogo volentieri al seguente articolo, che ci venne favorito da un nostro concittadino.

La proposta ha maggiore importanza di quello che sembra a prima vista, e non dubitiamo punto che le nostre cittadine rappresentanze vorranno prenderla in seria considerazione. Però, non giova dissimularlo, noi avremmo molto più amato che ogni risparmio e svolgimento di operosità commerciale parlasse piuttosto da impulso di speculazione privata, che da beneficio del pubblico. Pur troppo noi siamo ancora in uno stadio, che vogliamo ritenere di preparazione, nel quale l'attività commerciale ed industriale del paese viene animata da uno spirito di carità e patriottismo, piuttosto che da quello spirito d'intraprendenza, che è il retaggio e la forza di paesi più valenti e più fortunati di noi. Ma giacché per questo stadio bisogna pur passare, noi ripeteremo ancora la raccomandazione, che abbiamo già fatta, perché la proposta Ceresa trovi accoglienza, colla speranza che, una volta aperta la carriera commerciale in lontani paesi, i nostri giovani vi si slancino animosi, con profitto a se stessi e col vantaggio e decoro della patria.

Facciamo quei tempi nei quali i nomi e la lingua di Venezia risuonavano nei più remoti lidi del mondo! Il Veneziano che si reca oggi in Oriente e che vi trova in ogni chiesa cristiana lapidi che rammentano la presenza e ricchezza dei nostri commercianti, e che, leggendo i documenti storici, ora per opportuno insegnamento resi di pubblica ragione, vi scopre che non già nel solo Quattrocento e nei porti più cospicui del mondo, ma perfino nel secolo scorso, e in Aleppo, ben 40 case commerciali di Venezia avevano sede! e che queste case commerciali avevano nome Morosini, Querini, Lando, Bellegno, Marini ecc., deve sentirsi animato di fiducia e di ardite speranze. Felice quel giorno in cui la nostra aristocrazia e i nostri giovani distinti cercheranno nobile lavoro ed onorate ricchezze là dove i nostri padri attinsero tanta potenza e tanta gloria! Non vogliamo fare delle poesie, ma ripetiamo fermamente che se Venezia vuole veramente pigliar poi capelli la fortuna che, per le rinnovate vie, o le si presenta dinanzi, uno dei mezzi principali si è quello di spingere appunto i suoi cittadini fuori dalle lagune, e precisamente là dove un fiorente commercio potrebbe istituirsi e dar fonte di vera ricchezza.

Ecco perché prendiamo a cuore anche la proposta Ceresa.

Or diamo luogo all'articolo.

L'egregio signor Pacifico Ceresa, studiando

credo fermamente, vuole diffonderli e la favore di essi non soltanto dipinge, ma scrive. Chi vuol capirlo, guardi solamente i suoi quadri. — Egli ha uno dei capolavori della famosa legione de' Machiavelli che invasero il campo della pittura dopo il 1835; essi, volendo combattere il convenzionalismo sotto qualunque aspetto si presentasse, e svincolarsi dalla puritana tradizione della vecchia scuola onde alla trasparenza dei colori era sempre sacrificata la solidità, iniziarono un modo troppo ricco di chiaroscuro; chiesero dieci per aver tre; fu un'esagerazione, ma utile, perché rimette l'arte sulla strada del vero.

Da quel tempo in poi, il signor Signorini, ardito esploratore, è andato innanzi cercando sempre; ed è debito di giustizia dire che senza certi suoi quadretti che fecero ridere il pubblico e arrabbiare la critica, certi altri quadretti quasi universalmente lodati non si sarebbero visti. Ed non sta mai fermo; non si appaga; potrebbe rifare, mutatis mutandis, quel famoso *Ne- mure* che gli procurò lodi e premi; ma no; denderoso del nuovo, seguito ad osservare gli aspetti della natura vari a seconda dell'ora, dei luoghi, della stagione; questo studio coscienzioso le attitudini naturali singolarissime, ha fatto di lui, che altri se dice, un grande co- ltorista. I quadretti del sig. Signorini sono finiti aperti: v'è una verità d'impressione che molti artisti da più famosi sono costretti a invidiare e studiare. Ma...

— Ah! c'è un me? —

— Sicuro; e alle volte pesa più questa semplice considerazione che tutti gli scritti d'Anton Maria Salvini, meno famosi. Nel signor Signorini apostolo ed artista, l'artista è giustato del

si di provare nella sua proposta, che vi è estremo bisogno di scuotere il nostro commercio, sennatamente staccandosi nella regione che opportuna si presenta per bene di Venezia, non è ancora il conforto di vedere coronati di successo i suoi sforzi.

È un fatto che l'idea di stringere rapporti commerciali con l'Asia, parte del globo più ricca e più popolata delle altre, deve essere condizionale per una sollecita attuazione.

In altre epoche tanto Venezia che Genova emergevano col tirare tutte le produzioni delle Indie, che con grandi profitti spargevano poi in tutta l'Europa; e le altre Nazioni guardavano con sentimento di ammirazione e d'invidia la ricchezza e potenza ognor crescente di queste due città.

Ora, posseduti alcuni punti dell'Asia, e particolarmente nelle Indie, dal Governo inglese, questa nazione con mezzi potenti marittimi sapeva superare le altre, impedendoci quasi di quel commercio, trasportando con facilità di spesa i vari prodotti, e formandone il centro della vendita in Londra.

In una recente statistica, presentata alla Camera dei lordi, leggesi che il commercio delle Indie orientali ed occidentali inglesi, ascende in esportazione ad una media annua di 1570 milioni di franchi, e le importazioni nelle Indie britanniche di 748 milioni.

In fatto, che non si può imprendere con una miniera militare e commerciale che ammontava nel predetto anno a 328.000 navi, e 3798 grossi, essendo costruiti nel solo anno 1870, 974 bastimenti, dei quali 483 a vapore!

Con tale prosperità di commercio, e potenza di mezzi, ci sarebbe in vero da perdere il coraggio e di rinunciare ad ogni intrapresa.

D'altronde, Venezia primogenita alla sua epoca. Se altre nazioni più fortunate camminano innanzi a lei, non formeranno però una tale barriera che impedisca di ritenere la via, a seconda dei tempi.

Genova ci dà uno splendido esempio di progresso esamino a paesi giganti, colla istituzione di nuove case commerciali, e colla ferida opposita nelle costruzioni navali. Se non esigiamo anche noi questo nobile esempio con tutti i mezzi possibili, saremo costretti a dichiararci decaduti ed impotenti a rialzarsi.

Un mezzo radicale per la riforma di Venezia sarebbe la istituzione di una casa di commercio, con amministrazione a Calcutta, con un forte capitale, avente a scopo l'esclusivo commercio col lontano Oriente.

La Camera di commercio potrebbe farsi un'istituzione faccende istante studiare l'argomento da una apposita Commissione.

Praticando il sig. Ceresa propone d'invitare alle Indie soli 4 giovani; e intende già che debbano essere Veneziani, perché l'amore e i rapporti famigliari e sociali li abbiano sempre da guidare a corrispondere per bene della patria.

Ma io sarei di parere che il numero fosse portato a sei giovani, e siccome pur troppo vi è prettamente considerata importante la spesa per tale iniziativa, discusse e discusse gli immensi vantaggi, io sarei di parere di fare un appello alle onorevoli principali città del Veneto, come Verona, Padova, Udine, Vicenza e Treviso, affinché esse pure contribuano una quota di spesa proporzionale.

Per tale contribuzione, avrebbero diritto al concorso i giovani di quelle città, che credessero di poter aspirare al progetto Ceresa, ed una Commissione desiderabile, tra tutti i concorrenti, quali nei giovani dovessero prescegliersi.

Siccome qui non occorrono spese prelievi, non si possono temere spese addizionali, non vi è causa per tentennare a risolverli; qui si tratta di spesa positiva, senza pericolo di ulteriori abborsi. E se tale spesa è positiva, inalterabile e relativamente lieve, non si può comprendere per quale ragione non abbiasi a sentire un generale entusiasmo, e tentare questo mezzo, mancando affatto di patriottismo chi non sente il dovere di migliorare il proprio paese!

La spesa positiva sarebbe per ognuno dei sei giovani L. 5475 di annuo stipendio, che in totale importerebbero L. 32.850. La spesa per il

l'apostolo. Egli mette una grande importanza nei valori delle ombre, nei rapporti, nella località, e ha ragione; vuole la solidità e il carattere e ha ragione; crede che chi di queste ricerche non si dà pensiero non sia un artista ma un imbastitore; e ha ragione. Egli dice dunque: i pittori! Voi mettete ogni giorno nei vostri quadri imposte rosse o verdi per es- sapio: ma lo sapete poi qual è l'effetto che la luce fa sopra un' imposta, poniamo rossa, in questa data stagione, a questa data ora, in questo dato clima? No? Ve lo dirò. È la un quadro che ha per protagonista una imposta rossa. L'imposta protagonista si accarezza, studiata; la gente che ci passa sotto (personaggi accessori) fa una gran fatica per persuadere a se stessa ed agli altri che appartiene a la specie umana. Ho paura che ci sia del Darwin nel sig. Signorini; e che gli sia presa vaghezza, tra tante ricerche, di cercare anche il mami- fero anello di congiunzione tra la scimmia e l'uomo.

Di ciò mi duole, perché, seguitando così, il sig. Signorini andrebbe a se ed ai suoi servi principali; non è a se perché lavora per gli altri, i quali si valgono de' suoi studi, e non tocca quella meta a cui pure deve giungere chi, come lui, esercita il molto ingegno in studi costanti, fatti con coscienza d'artista; non è a se suoi principi, perché come ai tempi della macchina, egli è chi dei dieci, a ora non più per aver tre, ma dieci addirittura, cioè più di quanto gli possa essere concesso secondo giustizia. Sceglie gli artisti i soggetti che vorrebbe, facciano quadri grandi, piccoli, piccolissimi, in formato carte vinta come le fotografie e la Casa artistica composta del sig. Signorini quest'anno, ma meno

viaggio la vorrei a carico del Comune di Venezia.

Se concorrono nella spesa le altre città concorrenti, e calcolando all'incirca un totale numero di abitanti di duecentocinquanta mila, compresa Venezia, vi sarebbe una contribuzione per ogni città di L. 115 per mille abitanti, e quindi Venezia dovrebbe concorrere in ragione della sua popolazione di 127.000 anime con un'anno L. 14.600 per sei agenti.

Nella proposta si accenna anche a due agenti di più con destinazione a Madras, città grandiosa di circa un milione di abitanti, emicente mente industriale.

A Bombay avvi il porto principale delle Indie, il più comodo e sicuro, che può contenere oltre mille navi.

In Calcutta c'è il maggior emporio delle Indie.

Le nostre città contemplate nel Veneto dovrebbero associarsi volentieri a questa patriottica impresa, potendo vantaggiosamente immensamente col loro commercio; ed a seconda dei rapporti degli agenti alle Indie, i quali certamente annoverano ad istituire nuove grandi case commerciali a Venezia, esse concorreranno a prendervi parte, mentre le due colonie qui in corso saranno insufficienti.

L'Inghilterra ci deve servire ad esempio anche per le vendite dei prodotti importati, mediante aste pubbliche mensili, e con questo sistema si potrà ottenere facilmente gran copia di merci in commissione, un grande concorso di negozianti da ogni parte, un centro di grandi operazioni, e si attillerebbero sempre e maggiormente nuove e solide relazioni.

Il signor Pacifico Ceresa non deve quindi stancarsi se ha trovato nella sua prima proposta la città alquanto fatiscente per la spesa. Paccia ora un nuovo attacco, con speciale ordine del giorno, proponendo ai rappresentanti della cittadinanza di cui fa parte, una modificata proposta (se lo crede utile) nel senso di quanto è sopra esposto, ed ottenendo una deliberazione che approvi la spesa di L. 14.600 annue, e per tre anni al massimo, col concorso della Camera di commercio; Venezia ne godrà in seguito i frutti, e sarà più facile con il nobile esempio della nostra città, ridurre anche le altre summenzionate a gareggiare con spontaneo concorso, cancellandosi con ciò l'ingrato detto, che il Veneto sia il meno intraprendente dei paesi d'Italia.

Sullo il titolo: *Gemil pascia*, leggesi nella *Nazione*: Il telegrafo ci ha annunciato l'improvvisa morte di Gemil pascia, ministro degli affari esteri dell'impero ottomano. Siccome Gemil pascia era uno dei sostegni della politica riformatrice in Turchia, così la sua morte può essere causa di gravi conseguenze per la politica europea. Portato al seggio ministeriale poco tempo addietro dal Granvisir, esso rappresentava, in unione al medesimo, quel partito che non intende di fare concessioni alla Russia, in opposizione appunto del caduto Mahmud, il quale era creatura dell'Inghilterra. Il cambiamento avvenuto nel Divano fece a suo tempo pessima impressione sulla Nesa, ove naturalmente si è più amici della politica ottomana turca, che sempre contraria a sensibili concessioni verso i Cristiani, costringe questi ultimi a rivolgersi alla Russia e rimanere nella dipendenza della medesima.

Gemil pascia non può, nel breve spazio di tempo in cui si è trovato al potere, dimostrare la propria capacità ed i propri talenti, ma è certo che Mahmud pascia doveva riporre molta fiducia in lui, se lo aveva destinato alla straordinaria missione presso lo Zar, ritornando dalla quale Gemil fu colpito dalla morte. Non solo, infatti, nelle missioni presso lo Zar trattavasi di scoprire alcuni punti del convegno di Berlino, ora, secondo le informazioni avute in Costantinopoli, la questione orientale fu uno degli oggetti di conversazione, ma trattavasi inoltre di giustificare presso Alessandro II le riforme legislative e progettate. Una tale giustificazione, però, doveva essere fatta in maniera dignitosa, ed in modo da non far supporre nel Divano l'e-

quadrì, e compiuti. Io non chieggo a' poeti un poema: scrivano, se poeti non siano o non vogliono, una canzone, un sonetto, una quartina, un distico, un verso solamente, ma, perdoni! sia un verso; non mi stampino un volume per provarmi che sanno usare con proprietà di so aggettivo e collocarlo al suo posto.

Quando un uomo ha preso a difendere una causa giusta, quando ha combattuto per essa valorosamente e utilmente, così, che il pubblico lo designa per uno dei suoi più risoluti e più abili, non può la conoscenza del gusto di far l'originale, avventurarsi a rischiare la vittoria.

Nobilita oblige. Vire la Francia un artista di cui dicono molto male qui da noi i critici che non se han veduti i quadri, e i pittori che non saprebbero farli. Si chiama Courbet. Anch'egli aveva per le mani una causa bonissima: voleva toglier l'arte alla volgarità, alla falsa eleganza, alla indifferenza; darle per obiettivo lo studio della vita contemporanea, e per strumento la scienza dell'esecuzione; artista franco, locale, vigoroso, solido, pareva fatto apposta dalla natura per raggiungere l'intento. Dopo aver visto il Giurì rifiutare più e più volte i suoi quadri, giunse a ottenere a forza di perseveranza e senza allontanarsi di un capello dalla via che s'era tracciata, la medaglia d'oro dell'Istituto.

La durata della battaglia e la rabbia degli avversari crecero a lui il pregio della vittoria. Quando ecco un più bello, mentre stava per firmarsi la pace, il Courbet dell'Intermittenza ad Ormea, della Biche forata e la ariga, della Cuca e del pinto al Courbet della Chasse au Réard; ciò che aveva chiesto e che tutti erano disposti ad accordargli non gli basta più; vuol

quadrì, e compiuti. Io non chieggo a' poeti un poema: scrivano, se poeti non siano o non vogliono, una canzone, un sonetto, una quartina, un distico, un verso solamente, ma, perdoni! sia un verso; non mi stampino un volume per provarmi che sanno usare con proprietà di so aggettivo e collocarlo al suo posto.

Quando un uomo ha preso a difendere una causa giusta, quando ha combattuto per essa valorosamente e utilmente, così, che il pubblico lo designa per uno dei suoi più risoluti e più abili, non può la conoscenza del gusto di far l'originale, avventurarsi a rischiare la vittoria.

Nobilita oblige. Vire la Francia un artista di cui dicono molto male qui da noi i critici che non se han veduti i quadri, e i pittori che non saprebbero farli. Si chiama Courbet. Anch'egli aveva per le mani una causa bonissima: voleva toglier l'arte alla volgarità, alla falsa eleganza, alla indifferenza; darle per obiettivo lo studio della vita contemporanea, e per strumento la scienza dell'esecuzione; artista franco, locale, vigoroso, solido, pareva fatto apposta dalla natura per raggiungere l'intento. Dopo aver visto il Giurì rifiutare più e più volte i suoi quadri, giunse a ottenere a forza di perseveranza e senza allontanarsi di un capello dalla via che s'era tracciata, la medaglia d'oro dell'Istituto.

La durata della battaglia e la rabbia degli avversari crecero a lui il pregio della vittoria. Quando ecco un più bello, mentre stava per firmarsi la pace, il Courbet dell'Intermittenza ad Ormea, della Biche forata e la ariga, della Cuca e del pinto al Courbet della Chasse au Réard; ciò che aveva chiesto e che tutti erano disposti ad accordargli non gli basta più; vuol

sistenza di timori, che l'avrebbero presentato ai Moscoviti come l'uomo ammaliato.

Tutti i giornali, che recarono fino ad ora delle considerazioni sulla morte di Gemil pascia, mostrano una certa inquietudine per le conseguenze della medesima, e temono che la solita incertezza ed altitena turca, unite all'influenza russa, pongano fine alla corte era di Midhat. Il Sultano attuale fece grandi viaggi, visitò le principali città e Corti europee e fece ritorno in Turchia pienamente convinto della necessità di radicali riforme; ma la circostanza che Mahmud pascia potè reggersi fino a poco tempo fa, prova e l'incisione di carattere del Sultano, e il fatto che le impressioni avute viaggiando l'Europa non ebbero la forza di cancellare in lui le tendenze ed i difetti dei Sovrani antici, i quali sacrificano spesso gli interessi generali dello Stato alle piccole conspirazioni di palazzo ed ai raggi di Herem.

Per questi motivi, il giornalismo europeo vede nella morte di Gemil pascia il segnale di nuove lotte tra il partito turco e l'europeo, e l'eventualità molto probabile d'una nuova crisi ministeriale in Costantinopoli, nella quale la diplomazia dei diversi Stati si troverà di fronte a quella della Russia.

Il sig. Stanfield, membro del Parlamento, pronunciò a Halifax, in un numero meeting dell'Associazione liberale, un lungo discorso, dal quale togliamo il brano seguente:

«Ho avuto un oggetto che io credo dover toccare, perché, secondo me, supera d'importanza tutti gli altri, e perché fu indubbiamente per noi, membri del Governo liberale, una cagione d'ansietà, di preoccupazione, di fatica mentale senza pari nei nostri lavori. Supponete facilmente che si tratta della vertenza americana, del trattato di Washington e del giudizio arbitrato di Ginevra. Ebbene, v'hanno alcuni della stampa conservatrice (non credo tuttavia che rappresentino la massa del partito conservatore), i quali pretendono che dal principio alla fine, queste lunghe e anuose trattative non riuscirono soltanto ad una delusione e ad uno smacco. A udirla, nessuno, fuorché un Governo debole, avrebbe potuto negoziare il trattato di Washington, mantenendolo dopo la rivendicazione dei danni indiretti, ed umiliare il paese senza assicurarci il buon volere dell'America. Il fatto è che la nostra condotta, in qualunque modo essa si consideri, non fu quella d'un Governo debole. Fin dall'origine della disputa, non abbiamo cessato di tendere sermamente, ostinatamente, al grande scopo da noi ora raggiunto. Nel corso di queste lunghe trattative, giungiamo si presentò il nostro spirito il pensiero della nostra sorte politica, e neppure quello della fortuna del partito che era dover nostro di dirigere, allorché si trattava d'un oggetto infinitamente più elevato, quello di tutelare la pace fra le nazioni del mondo. Noi abbiamo conquistato il buon volere dei nostri fratelli d'oltre l'Atlantico. Noi abbiamo allontanato un conflitto, un elemento di discordia, un pericolo sociale, commerciale, politico, che minacciava di compromettere gli interessi futuri del due paesi e la pace dell'universo. Noi Anglo-Sassoni dei due emisferi abbiamo dato un esempio che non tarderà, lo credo fermamente, ad essere seguito da tutti i popoli. Noi abbiamo volti le spalle a quel miserabile tempo antico, in cui non esisteva fra gli uomini che una legge, quella del duello. Voi sapete che nell'epoca, da cui ci separa una generazione, allorché sorgeva nel nostro paese una questione d'onore, l'unico mezzo da cancellare la macchia era quello di uccidere il provocatore. Ebbene, noi vediamo che nella nostra generazione, ciò che si supponeva un'azione onorevole è divenuto semplicemente un atto degno di sprezzo. Una simile idea dell'onore non è più ammessa in Inghilterra, e io veggio con fiducia giungere il tempo, in cui le nazioni staturanno una legge, colla rispettiva sanzione, per impedire che una simile nozione dell'onore nazionale sia posta innanzi sul campo di battaglia dell'Europa, e del mondo.»

Le parole del sig. Stanfield furono ripetutamente applaudite.

Il sig. Stanfield, membro del Parlamento, pronunciò a Halifax, in un numero meeting dell'Associazione liberale, un lungo discorso, dal quale togliamo il brano seguente:

«Ho avuto un oggetto che io credo dover toccare, perché, secondo me, supera d'importanza tutti gli altri, e perché fu indubbiamente per noi, membri del Governo liberale, una cagione d'ansietà, di preoccupazione, di fatica mentale senza pari nei nostri lavori. Supponete facilmente che si tratta della vertenza americana, del trattato di Washington e del giudizio arbitrato di Ginevra. Ebbene, v'hanno alcuni della stampa conservatrice (non credo tuttavia che rappresentino la massa del partito conservatore), i quali pretendono che dal principio alla fine, queste lunghe e anuose trattative non riuscirono soltanto ad una delusione e ad uno smacco. A udirla, nessuno, fuorché un Governo debole, avrebbe potuto negoziare il trattato di Washington, mantenendolo dopo la rivendicazione dei danni indiretti, ed umiliare il paese senza assicurarci il buon volere dell'America. Il fatto è che la nostra condotta, in qualunque modo essa si consideri, non fu quella d'un Governo debole. Fin dall'origine della disputa, non abbiamo cessato di tendere sermamente, ostinatamente, al grande scopo da noi ora raggiunto. Nel corso di queste lunghe trattative, giungiamo si presentò il nostro spirito il pensiero della nostra sorte politica, e neppure quello della fortuna del partito che era dover nostro di dirigere, allorché si trattava d'un oggetto infinitamente più elevato, quello di tutelare la pace fra le nazioni del mondo. Noi abbiamo conquistato il buon volere dei nostri fratelli d'oltre l'Atlantico. Noi abbiamo allontanato un conflitto, un elemento di discordia, un pericolo sociale, commerciale, politico, che minacciava di compromettere gli interessi futuri del due paesi e la pace dell'universo. Noi Anglo-Sassoni dei due emisferi abbiamo dato un esempio che non tarderà, lo credo fermamente, ad essere seguito da tutti i popoli. Noi abbiamo volti le spalle a quel miserabile tempo antico, in cui non esisteva fra gli uomini che una legge, quella del duello. Voi sapete che nell'epoca, da cui ci separa una generazione, allorché sorgeva nel nostro paese una questione d'onore, l'unico mezzo da cancellare la macchia era quello di uccidere il provocatore. Ebbene, noi vediamo che nella nostra generazione, ciò che si supponeva un'azione onorevole è divenuto semplicemente un atto degno di sprezzo. Una simile idea dell'onore non è più ammessa in Inghilterra, e io veggio con fiducia giungere il tempo, in cui le nazioni staturanno una legge, colla rispettiva sanzione, per impedire che una simile nozione dell'onore nazionale sia posta innanzi sul campo di battaglia dell'Europa, e del mondo.»

Le parole del sig. Stanfield furono ripetutamente applaudite.

Il sig. Stanfield, membro del Parlamento, pronunciò a Halifax, in un numero meeting dell'Associazione liberale, un lungo discorso, dal quale togliamo il brano seguente:

«Ho avuto un oggetto che io credo dover toccare, perché, secondo me, supera d'importanza tutti gli altri, e perché fu indubbiamente per noi, membri del Governo liberale, una cagione d'ansietà, di preoccupazione, di fatica mentale senza pari nei nostri lavori. Supponete facilmente che si tratta della vertenza americana, del trattato di Washington e del giudizio arbitrato di Ginevra. Ebbene, v'hanno alcuni della stampa conservatrice (non credo tuttavia che rappresentino la massa del partito conservatore), i quali pretendono che dal principio alla fine, queste lunghe e anuose trattative non riuscirono soltanto ad una delusione e ad uno smacco. A udirla, nessuno, fuorché un Governo debole, avrebbe potuto negoziare il trattato di Washington, mantenendolo dopo la rivendicazione dei danni indiretti, ed umiliare il paese senza assicurarci il buon volere dell'America. Il fatto è che la nostra condotta, in qualunque modo essa si consideri, non fu quella d'un Governo debole. Fin dall'origine della disputa, non abbiamo cessato di tendere sermamente, ostinatamente, al grande scopo da noi ora raggiunto. Nel corso di queste lunghe trattative, giungiamo si presentò il nostro spirito il pensiero della nostra sorte politica, e neppure quello della fortuna del partito che era dover nostro di dirigere, allorché si trattava d'un oggetto infinitamente più elevato, quello di tutelare la pace fra le nazioni del mondo. Noi abbiamo conquistato il buon volere dei nostri fratelli d'oltre l'Atlantico. Noi abbiamo allontanato un conflitto, un elemento di discordia, un pericolo sociale, commerciale, politico, che minacciava di compromettere gli interessi futuri del due paesi e la pace dell'universo. Noi Anglo-Sassoni dei due emisferi abbiamo dato un esempio che non tarderà, lo credo fermamente, ad essere seguito da tutti i popoli. Noi abbiamo volti le spalle a quel miserabile tempo antico, in cui non esisteva fra gli uomini che una legge, quella del duello. Voi sapete che nell'epoca, da cui ci separa una generazione, allorché sorgeva nel nostro paese una questione d'onore, l'unico mezzo da cancellare la macchia era quello di uccidere il provocatore. Ebbene, noi vediamo che nella nostra generazione, ciò che si supponeva un'azione onorevole è divenuto semplicemente un atto degno di sprezzo. Una simile idea dell'onore non è più ammessa in Inghilterra, e io veggio con fiducia giungere il tempo, in cui le nazioni staturanno una legge, colla rispettiva sanzione, per impedire che una simile nozione dell'onore nazionale sia posta innanzi sul campo di battaglia dell'Europa, e del mondo.»

Le parole del sig. Stanfield furono ripetutamente applaudite.

Il sig. Stanfield, membro del Parlamento, pronunciò a Halifax, in un numero meeting dell'Associazione liberale, un lungo discorso, dal quale togliamo il brano seguente:

«Ho avuto un oggetto che io credo dover toccare, perché, secondo me, supera d'importanza tutti gli altri, e perché fu indubbiamente per noi, membri del Governo liberale, una cagione d'ansietà, di preoccupazione, di fatica mentale senza pari nei nostri lavori. Supponete facilmente che si tratta della vertenza americana, del trattato di Washington e del giudizio arbitrato di Ginevra. Ebbene, v'hanno alcuni della stampa conservatrice (non credo tuttavia che rappresentino la massa del partito conservatore), i quali pretendono che dal principio alla fine, queste lunghe e anuose trattative non riuscirono soltanto ad una delusione e ad uno smacco. A udirla, nessuno, fuorché un Governo debole, avrebbe potuto negoziare il trattato di Washington, mantenendolo dopo la rivendicazione dei danni indiretti, ed umiliare il paese senza assicurarci il buon volere dell'America. Il fatto è che la nostra condotta, in qualunque modo essa si consideri, non fu quella d'un Governo debole. Fin dall'origine della disputa, non abbiamo cessato di tendere sermamente, ostinatamente, al grande scopo da noi ora raggiunto. Nel corso di queste lunghe trattative, giungiamo si presentò il nostro spirito il pensiero della nostra sorte politica, e neppure quello della fortuna del partito che era dover nostro di dirigere, allorché si trattava d'un oggetto infinitamente più elevato, quello di tutelare la pace fra le nazioni del mondo. Noi abbiamo conquistato il buon volere dei nostri fratelli d'oltre l'Atlantico. Noi abbiamo allontanato un conflitto, un elemento di discordia, un pericolo sociale, commerciale, politico, che minacciava di compromettere gli interessi futuri del due paesi e la pace dell'universo. Noi Anglo-Sassoni dei due emisferi abbiamo dato un esempio che non tarderà, lo credo fermamente, ad essere seguito da tutti i popoli. Noi abbiamo volti le spalle a quel miserabile tempo antico, in cui non esisteva fra gli uomini che una legge, quella del duello. Voi sapete che nell'epoca, da cui ci separa una generazione, allorché sorgeva nel nostro paese una questione d'onore, l'unico mezzo da cancellare la macchia era quello di uccidere il provocatore. Ebbene, noi vediamo che nella nostra generazione, ciò che si supponeva un'azione onorevole è divenuto semplicemente un atto degno di sprezzo. Una simile idea dell'onore non è più ammessa in Inghilterra, e io veggio con fiducia giungere il tempo, in cui le nazioni staturanno una legge, colla rispettiva sanzione, per impedire che una simile nozione dell'onore nazionale sia posta innanzi sul campo di battaglia dell'Europa, e del mondo.»

Le parole del sig. Stanfield furono ripetutamente applaudite.

Il sig. Stanfield, membro del Parlamento, pronunciò a Halifax, in un numero meeting dell'Associazione liberale, un lungo discorso, dal quale togliamo il brano seguente:

«Ho avuto un oggetto che io credo dover toccare, perché, secondo me, supera d'importanza tutti gli altri, e perché fu indubbiamente per noi, membri del Governo liberale, una cagione d'ansietà, di preoccupazione, di fatica mentale senza pari nei nostri lavori. Supponete facilmente che si tratta della vertenza americana, del trattato di Washington e del giudizio arbitrato di Ginevra. Ebbene, v'hanno alcuni della stampa conservatrice (non credo tuttavia che rappresentino la massa del partito conservatore), i quali pretendono che dal principio alla fine, queste lunghe e anuose trattative non riuscirono soltanto ad una delusione e ad uno smacco. A udirla, nessuno, fuorché un Governo debole, avrebbe potuto negoziare il trattato di Washington, mantenendolo dopo la rivendicazione dei danni indiretti, ed umiliare il paese senza assicurarci il buon volere dell'America. Il fatto è che la nostra condotta, in qualunque modo essa si consideri, non fu quella d'un Governo debole. Fin dall'origine della disputa, non abbiamo cessato di tendere sermamente, ostinatamente, al grande scopo da noi ora raggiunto. Nel corso di queste lunghe trattative, giungiamo si presentò il nostro spirito il pensiero della nostra sorte politica, e neppure quello della fortuna del partito che era dover nostro di dirigere, allorché si trattava d'un oggetto infinitamente più elevato, quello di tutelare la pace fra le nazioni del mondo. Noi abbiamo conquistato il buon volere dei nostri fratelli d'oltre l'Atlantico. Noi abbiamo allontanato un conflitto, un elemento di discordia, un pericolo sociale, commerciale, politico, che minacciava di compromettere gli interessi futuri del due paesi e la pace dell'universo. Noi Anglo-Sassoni dei due emisferi abbiamo dato un esempio che non tarderà, lo credo fermamente, ad essere seguito da tutti i popoli. Noi abbiamo volti le spalle a quel miserabile tempo antico, in cui non esisteva fra gli uomini che una legge, quella del duello. Voi sapete che nell'epoca, da cui ci separa una generazione, allorché sorgeva nel nostro paese una questione d'onore, l'unico mezzo da cancellare la macchia era quello di uccidere il provocatore. Ebbene, noi vediamo che nella nostra generazione, ciò che si supponeva un'azione onorevole è divenuto semplicemente un atto degno di sprezzo. Una simile idea dell'onore non è più ammessa in Inghilterra, e io veggio con fiducia giungere il tempo, in cui le nazioni staturanno una legge, colla rispettiva sanzione, per impedire che una simile nozione dell'onore nazionale sia posta innanzi sul campo di battaglia dell'Europa, e del mondo.»

Le parole del sig. Stanfield furono ripetutamente applaudite.

Il sig. Stanfield, membro del Parlamento, pronunciò a Halifax, in un numero meeting dell'Associazione liberale, un lungo discorso, dal quale togliamo il brano seguente:

«Ho avuto un oggetto che io credo dover toccare, perché, secondo me, supera d'importanza tutti gli altri, e perché fu indubbiamente per noi, membri del Governo liberale, una cagione d'ansietà, di preoccupazione, di fatica mentale senza pari nei nostri lavori. Supponete facilmente che si tratta della vertenza americana, del trattato di Washington e del giudizio arbitrato di Ginevra. Ebbene, v'hanno alcuni della stampa conservatrice (non credo tuttavia che rappresentino la massa del partito conservatore), i quali pretendono che dal principio alla fine, queste lunghe e anuose trattative non riuscirono soltanto ad una delusione e ad uno smacco. A udirla, nessuno, fuorché un Governo debole, avrebbe potuto negoziare il trattato di Washington, mantenendolo dopo la rivendicazione dei danni indiretti, ed umiliare il paese senza ass



















Sece il  
 questi  
 cimenti  
 della sc  
 lia, e o  
 rapporti  
 Leg  
 se in d  
 ler  
 stori, ca  
 tare il  
 di Sette  
 L' A  
 E  
 Brolo, l  
 chiesta  
 Cro  
 termine  
 essere a  
 Commis  
 Il  
 di Rom  
 D  
 vori de  
 Dopo a  
 rechera  
 E  
 generale  
 no ann  
 mon av  
 riera di  
 Il conte  
 tembre,  
 men o  
 mente i  
 leri ser  
 Leg  
 Not  
 che la n  
 produzi  
 Leg  
 Ecc  
 va Giun  
 Consiglio  
 Ass  
 voti 39,  
 Massim  
 Moisè 21  
 Schede  
 Ass  
 Capodil  
 Nei  
 mu le u  
 Butler  
 « E  
 ubbia in  
 chieders  
 scorso 5  
 « F  
 abbia se  
 mente a  
 « F  
 divulgat  
 soppress  
 presso le  
 « A  
 trattati  
 ritorio  
 le garan  
 gament  
 falso. »  
 Lex  
 N-1  
 luogo un  
 rita d' es  
 se la pas  
 dirizzo u  
 lato de  
 affari co  
 delle ar  
 dichiarò  
 il proget  
 rifatto d  
 Alla  
 dell' est  
 getto ven  
 Note  
 dovuto a  
 talista;  
 fiasco so  
 senza c  
 nella pro  
 un cava  
 loro den  
 chia aus  
 Le  
 sig. Bar  
 Thiers, o  
 stitute è  
 od alim  
 sig. Bar  
 che non  
 di qu st  
 dicke a  
 B'acqu.  
 Il F  
 Para  
 i maies  
 Gambett  
 I F  
 lione sal  
 ue d' pl  
 question  
 La  
 colare  
 Pon  
 giungeva  
 sul piro  
 marina  
 Luca dir  
 mendato  
 recarono  
 d' Elbi,  
 La Pers  
 assiteror  
 grande u  
 e i due  
 espresser  
 ne per la  
 sultati d  
 prosegui  
 volta di  
 Il v  
 ambascia



**FRILLA DE STRESS DOTTOR**  
MILANO, VIA S. ANDREA, N. 12.  
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina).

ona di Kü-  
o la Santa

**FRILLA DE STRESS DOTTOR**  
MILANO, VIA S. ANDREA, N. 12.  
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina).



della Gazette.

della Gazette.



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 7 OTTOBRE.

**ASSOCIATORI.**  
Per VENEZIA, R. L. 27 all'anno, 1830 al semestrale, 9.35 al trimestre.  
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno, 23.50 al semestrale, 11.75 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, numero 1870, R. L. 6 e per ogni fascicolo della Gazzetta R. L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Castor, N. 3565, e d. fuori per lettera, affrancando i biglietti. Un foglio separato vale L. 15; i fogli separati di prova, ad L. 5.  
Le associazioni giudiziarie, cont. 25 lire all'anno, cont. 12.50 per tre mesi, cont. 8.33 per un mese. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.  
O il pagamento deve farsi in Venezia.

a proposito dei bilanci della guerra e della marina, e della diminuzione di spese chiesta dalle Delegazioni stimate. Il conte Androsy ha detto in sostanza, che sebbene le prospettive di pace siano molto ridevoli, non bisogna agire come se la pace dovesse durare in eterno, e che per mantenerla bisogna far paura colla propria forza. Il conte Androsy pare intimamente convinto di ciò, e perciò ha visto di mal animo le tendenze economiche dei membri della Delegazione. La pace diviene sempre più sicura, ma bisogna armarsi sempre più. Questa è la risposta che da molti anni danno tutti i Governi ai partigiani del disarmo. Quei giornali inglesi, i quali avevano manifestato la speranza che dopo il congresso di Berlino, i tre Governi che vi presero parte avrebbero dato l'esempio del disarmo, ora devono essersi ricreduti.

È smentito che l'ambasciatore russo a Costantinopoli abbia proposto ai suoi colleghi di presentare una Nota collettiva alla Porta a proposito dello scontro tra Turchi e Montenegrini. L'ambasciatore russo si sarebbe limitato ad avvertire i suoi colleghi, che avrebbe consigliato moderazione nel trattamento della parte. Il conflitto infatti si aggrava. Il rappresentante del Montenegro a Scutari fu invitato a partire.

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente articolo del sig. John Lemoine:

Dece il proverbio: « Rascia il Russo e vi troverai sotto il Tartaro ». Si può dire egualmente: Rascia il demagogo e vi troverai sotto lo schiavo e il tiranno. Lo schiavo, perché non s'appartiene; perché quel capo di non è altro che un capo-banda, il quale non sa sonar che una sola aria: la *Marsigliese*, né può portare altro abito se non la *caracolina*. Questo capo di partito non è nemmeno un uomo libero; se si permette otto giorni di moderazione, lo richiama al disordine, se cerca di rendersi possibile, lo dicono traditore, se allora è preso da paura, e s'ingegna a ridurre in una prudenza e nella violenza. Se continuasse a rasciare troverebbe il tiranno, perché lo schiavo ed il tiranno sono della medesima razza e vivono l'uno dell'altro. È pur naturale che lo schiavo desideri vendicare della propria servitù; vorrà imporre ad altri il suo giogo che porta, e lo renderà doppiamente iniquo e doppiamente vituperabile. Tutto ciò l'abbiamo visto in tutte le nostre rivoluzioni contemporanee, lo vediamo oggi, e lo vedremo forse domani.

Non è necessario che aspettiamo l'edizione emendata, ed *unum Delphini*, del discorso del sig. Gambetta per dire che ne pensiamo. Saremmo disposti a non attribuirgli più importanza di quanto sembra farne l'organo principale del partito radicale, intanto, per quanto gli sia possibile, a mettere il sordino sulle villanie del suo capo. Ci riesce tuttavia impossibile di passare sotto silenzio l'eccezionale spirito e le tendenze abbominevoli che spirano da questo discorso; e se simili dottrine fossero destinate a diventare il programma della Repubblica radicale, la guerra civile sarebbe inevitabile. Se il partito radicale si ostina a procedere per esclusione ed a proscrivere tutte le classi e tutti i cittadini che ricusano di passare sotto le forche caudine, allora ricominceranno le battaglie, e sarà ognuno per sé e Dio per tutti. Non v'ha nulla quanto agli apostoli del soffraggio universale per vilipenderlo. Vi diranno esser gli elettori cosa sacra, ma faranno delle categorie di eleggibili e ripeteranno la definizione sulla libertà di scrivere fatta da Beaumarchais. Vi sarà per-

mezzo di parlare di fatto, salvo di politica, di religione, ecc. Essi diranno: « Gli elettori possono nominare tutti, fuorché quelli che non sono del nostro parere. Siamo la legge ed i profeti, siamo la ragione e la giustizia, ed in ogni caso, procuriamo di essere la forza ». Terremo poco conto di questa dottrina se fosse stata pronunciata soltanto *inter pecora*, come sogliono dire elegantemente nella Commissione di permanenza. Ma non è questa la prima volta che il sig. Gambetta si sia fatto l'organo; ci ricordiamo di un discorso che mandò da Tours al Governo provvisorio durante l'assedio di Parigi, e nel quale s'opponesse all'elezione d'un'Assemblea, e tutti si rammenteranno un Decreto che pubblicò a Bordeaux al momento delle elezioni e che dovette esser ritirato. Non è perché il Decreto non contenesse del buono al momento in cui fu pubblicato poiché, se tutti quelli che hanno prestato giuramento all'Imperatore fossero stati esclusi dalla lista degli eleggibili, va da sé che non avremmo ritrovato il signor Gambetta sulle penche dell'Assemblea. È sempre quello stesso spirito di esclusione, quello spirito di discordia civile, quella tendenza all'oppressione di una data classe per opera di un'altra, che ci stupiscono in ciò che senza dubbio dobbiamo considerare come il programma del partito radicale. Sono per appunto quelli, che maggiormente gridano contro lo spirito di casta, che lo praticano più tirannicamente. I radicali pretendono di accomunare, di sterminare tutti quelli non adottavano il loro Credo; è questa la loro idea di libertà! Ma in un paese passato per tante rivoluzioni e sul quale si sono accumulati tanti strati successivi d'opinion, potrebbe facilmente accadere che le classi escluse fossero la maggioranza, ed all'ora potrebbe darsi che un numero momentaneamente per espellere dal tempio coloro che hanno la pretesione di chiuderne le porte.

Veniamo al punto della questione. Ciò che spaventa il partito radicale non è già lo spettro delle aspirazioni monarchiche, ma la prospettiva d'una Repubblica diversa dalla sua. Ciò che gli fa paura non è già il Re ma un Presidente di Repubblica che non sia il suo. Non ammettono questi grandi liberali che vi siano altri repubblicani fuorché quelli che saranno disposti a prestar loro giuramento; al loro occhio la Repubblica non è il Governo di tutti, ma il loro.

Ammiriamo il sig. Gambetta quando ci dimostra che la paura è ragione della reazione, che la paura è stata l'ausiliare dell'aggresso, e del 2 dicembre, e che è stata ancora essa che sostinse l'impero durante vent'anni; e codesto declamatorio non s'arresta che è precisamente la sua Repubblica, la sua bandiera, il suo patto ed il suo linguaggio che fanno paura al paese. Se abitassimo un paese avverso alla libertà di opinione, della tribuna, della stampa, delle adunanze, il discorso del sig. Gambetta ci inquieterebbe poco o punto, che diremmo semplicemente che vi sono degli esageramenti col della sinistra, come della destra. Ma pensiamo a quella massa immensa che sta fra le due, quella che lavora, produce, risparmia, accontenta le folle e i delitti degli uni e degli altri, e che innanzi a tutti domanda l'ordine e la quiete. Egli è a questo popolo che dovrebbero pensare i periturbatori di alto e di basso grado; tanto quelli che desiderano attraversare il Mar Rosso per guizzare nella terra promessa, quanto coloro che vogliono non solo traversarlo, ma rimanervi. È pur troppo vero che questa massa immensa intermediera, che è il fondo della nazione, s'attardisce facilmente, ed è per questo che le scene come quelle della Commissione di permanenza, e le arringhe come

quelle del signor Gambetta, possono considerarsi quali cattive azioni in questo modo si riesce ad opprimere la libertà e ad abbandonare una nazione scoraggiata e sballottata nelle braccia dei Tarquinii e a gettarla sotto i piedi della soldatesca. Può rallegrarsi il sig. Gambetta di aver parlato e di condursi da imperialista.

Animalissime sono, nella Dieta ungherese, le discussioni sull'indirizzo che deve inviarsi al Re Francesco Giuseppe in risposta al discorso d'apertura. Il partito conservatore e deakista, la sinistra e l'estrema sinistra presentarono ciascuno uno schema. Quello dei deakisti non è che una parafrasi del discorso della Corona, quello della sinistra chiede una revisione dell'accordo stabilito per le due parti della Monarchia nel 1867, e stigmatizza gli abusi che si commettono dal Governo. L'estrema sinistra, composta dei quarantottini, chiede nel suo progetto d'indirizzo che i rapporti fra l'Ungheria ed il resto dell'impero vengano limitati all'unico personale o ossia al comune Monarca, e dichiara illegale la Camera dei deputati ungheresi, perché frutto della presunta divisione e della usurpazione.

Nella seduta del 25 settembre, difesero rispettivamente i tre schemi il deakista Pulszky, Tizza capo della sinistra, e Simonyi vice capo dei quarantottini (il loro capo è Kossuth che vive in esilio volontario). Tizza attaccò vivamente tanto l'indirizzo dei conservatori come quello dei quarantottini. « Se la Dieta non è legale, dice egli a questi ultimi, perché continuate voi a farne parte? ». Al che Simonyi rispose infuribito: « Se non sono io perché non è ancor giunto il tempo d'insabbiare la bandiera della forza ». Contiene aggiungere che queste parole furono accolte da uno scoppio di risa partito da tutti i banchi.

Tizza disse parole le più offensive contro i ministri che egli accusò di corruzione e di venalità. Il Presidente del Ministero, Lonyay, balzò dal suo seggio nella maggior agitazione. « Tizza, grido egli, deve citare dei fatti positivi e non pronunciare accuse generiche ». La discussione venne rinviata.

## ATTI UFFICIALI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto Reale del 18 luglio 1872: Vasilin Cesare, vicecancelliere alla Pretura di Bassano, trasferito alla Pretura del Mandamento di Vicenza.

Pennato Antonio, vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e criminale di Venezia, nominato vicecancelliere al Tribunale medesimo.

Fumato Gaetano, id. id.

Callegari Antonio, già cancelliere alla Pretura di Chioggia, ora in disponibilità, nominato cancelliere della Pretura di Chioggia.

Con Decreto ministeriale 20 luglio 1872: Aloisi Ernesto, cancelliere della Pretura di Tolmezzo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

La Gazzetta ufficiale del 2 ottobre contiene:

1. R. Decreto 24 agosto, in forza del quale è aggiunta alle strade provinciali d'Udine quella che da S. Giorgio di Nogaro per Torre Zucchi giunge al fiume Taglio sulla frontiera austriaca, lasciando all'autorità competente di provvedere

mato per speciale istituto e vi si consacrò per propria elezione, di quello che da chi, aggravato da altre cure, deve distrarsi per modo da resistere un onere nell'ufficio che gli viene deferito per onore. E saggia la conclusione dell'autore: « Preferisco il perito al dotto », ma colla parola dell'illustre Manfredi si può aggiungere: « che come un legale facilmente può cadere in errore quando voglia arrogarsi di decidere una questione di medicina, di matematica, di letteratura, può temersi altrettanto quando mede, ingegneri, letterati stesso chiamati a sentenziare sopra materie strettamente legali ».

E continuando coll'autorità del relatore della Commissione diremo non pure, che per propugnare la giuria non è d'uopo ricorrere ad argomenti un po' scolastici, molto contestabili e qualche volta esagerati, intorno alla superiorità dei giurati come più indipendenti, più imparziali, più solerti, più conoscitori del costume umano, ma basta osservare che essa funziona già da oltre un decennio in Italia, dando risultati disincantati ed ispirando fiducia. Né il giudice togato potrà fare cattivo viso ai giurati, che anzi dovrà felicitarsi, come dice Magnanini, di vedersi sollevato dalla più dolorosa e grave delle funzioni sociali, quale è il magistrato di punire, e talvolta dallo scontro di avere all'appoggio della legge condannare chi sarebbe assolto dall'opinione pubblica. Estremi questi che, se anche altri vantaggi non vi fossero, sarebbero da per sé sufficienti a preferirli ai giurati ai giudici ordinari; ond'è che, battendo pure talvolta altra via, tocchiamo alla stessa meta cui mira il Crivellari.

Colla stessa franchezza con cui ci siamo permessi in questa parte un appunto, protestiamo ammirazione alla diligenza dell'autore nel raccogliere col più accurato lavoro statistico e nell'espone in quadri di una insuperabile precisione i risultati pratici della giuria in Italia, ponendoci in confronto con quelli d'altri paesi e coi giudici della magistratura permanente. La stessa Commissione fece risultare in ciò il merito del ricorso, dichiarando il suo lavoro far quanti erano presentati il più ricco e il più pregevole per dati statistici che abbracciava un decennio dacché la giuria funziona in Italia, e rimontando fino a venticinque anni ad-

per la classificazione della strada da Cividale all'Indri a senso di legge.

2. R. Decreto 1.º settembre, che autorizza il Comune di Verdoso Superiore, nella Provincia di Como, ad assumere la denominazione di Verdoso.

3. R. Decreto 6 settembre, che dichiara chiuso nel rapporto del datio di consumo il Comune di Pozza, in Provincia di Caserta.

4. Disposizione nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

5. Elenco di atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di luglio 1872.

## ITALIA

L'Opinione scrive la data del 5: S. M. il Re, alle 6 3/4 ant., era agli scavi del Foro Romano. Il ministro Scialoja e il commendatore Rosa erano ad attenderlo all'ingresso degli scavi.

Il Re si è trattenuto lungamente sopra argenti e marmi, e ha mostrato molto interesse alle spiegazioni che gli venivano date sui monumenti. Ha visitato la Basilica Giulia, quindi si è recato al Palatino, e ne ha osservato attentamente le diverse parti, e si è fermato lungamente nella casa di Tiberio per ammirarne i preziosi affreschi.

Nel lasciare quei luoghi S. M. ha esternato la sua soddisfazione pel progresso degli scavi ed ha mostrato l'intenzione di ritornarvi fra non molto.

Da S. E. il conte Sclopis l'Opinione riceve la seguente, che ci affrettiamo di pubblicare:

Torino 28 settembre 1872.

Signor Direttore del giornale l'Opinione — Roma.

Ieri soltanto mi venne sott'occhio il N. 251 (10 corrente settembre) del reputato suo giornale, nel quale alla quarta colonna della prima pagina leggo un indirizzo alla mia persona firmato da molti egregi ed illustri cittadini. Mi dispiace infinitamente che dall'avor tardato a conoscere tale dimostrazione di una parzialità che mi onora, ma avvenuta un indugio nell'esprimere la mia viva riconoscenza a quelli che promosse o favorirono questa per me preziosissima significazione di stima.

Sebbene io non mi creda meritevole di particolari e oggi, mentre non ho fatto altro che compiere secondo le tenui mie forze il mio dovere nell'alta missione che la Maestà del Re si era degnato affidarmi, posso però ricevere, come ricavo con intimo animo, le congratulazioni dei miei cari compatrioti per la felice sorte che mi è toccata di associarmi all'opera dei più valenti miei colleghi nel Tribunale arbitrale per uno scopo di grande pacificazione tra due potentissime nazioni e per un vero progresso nella via di un provvido incivilimento.

Io prego tutte le persone che hanno firmato l'indirizzo d'essere certe che i loro nomi rimarranno impressi nella memoria del mio cuore, e di voler gradire l'espressione che loro porgo della mia sincera e riverente gratitudine.

Nel pregarla, riveritissimo signor Direttore, di voler inserire nel suo lodato periodico queste mie parole, le anticipo i miei ringraziamenti, e vi aggiungo l'attestato della mia distinta osservanza.

FEDERICO SCLOPIS

dietro nella sua storia presso altre nazioni. I. se il relatore credette scoprire qualche lieve errore in quella selva irta di cifre onde il Crivellari componeva due brillanti capitoli della sua opera, oltanto amentito dopo la più scrupolosa controlleria fatta ai calcoli del pazientissimo autore anche da chi in questa materia può farlo da maestro.

Il risultato incontestabile di queste indagini viene a fulcire marabilmente l'assunto propugnato dall'autore, e cioè a dar prova della efficacia azione della giuria di fronte alla stessa magistratura, e nel tempo stesso a comprovare, come gli Italiani non possono dirsi ad alcuno secondi per perspicacia o buon senso. Infatti, mentre la media delle assoluzioni in Inghilterra ed in Francia nel periodo antedetto era di 37 sopra 100 giudicati nel primo settembre, riducevasi successivamente fino a 26, in Italia nel decennio di sua istituzione segna il 25, cifra la quale sta pure al di sotto delle assoluzioni pronunciate dai giudici ordinari, che ascendono al 26 per ogni 100 sentenze giusta calcoli desunti dall'esame di lavori esauriti presso le diverse Corti.

Dopo le cifre invoca l'autore in suo appoggio l'autorità di molti Procuratori generali, riportando brani dei loro resoconti. Questo lavoro, che in sulle prime sembra tutto materiale, addimstra invece con quanto studio, con quanta coscienza di causa e con quante conoscenze forti si accingesse il Crivellari a combattere una strenua battaglia in favore del Giuri, e come uno dei mezzi più validi per riuscire a vittoria. Ed in vero, se i più illustri capi della Magistratura si fossero convinti nell'esercizio delle loro funzioni non adattarsi l'istituzione dei giurati alle abitudini ed al carattere dell'Italiano, e che mantenendola avrebbe corso pericolo la retta amministrazione della giustizia, senza dubbio non si sarebbero astenuti dal segnalare pubblicamente i gravissimi danni. Ma quando al contrario le non larghi di lode e le notano con matematica esattezza il graduale progresso, pur accennandone qua e là i vizi che nella pratica si riscontrano, dobbiamo essere soddisfatti e marciare con occhio tranquillo all'avvenire apportatore certamente i frutti migliori.

S'accorre l'autore che non sceglie pericu-

## APPENDICE.

### Bibliografia.

La Giuria in Italia, per l'avvocato Giulio Crivellari — Procuratore del Re in Mantova.

Per l'anno 1870 era proposto al concorso Ravizza di Milano il tema: « Esaminata la istituzione del Giuri quale è stabilita nella legislazione penale in Italia, ad esposti i risultati, meriti che se n'ebbero in questi anni, cercare a che cosa risponde allo scopo ed indicare se e quali modificazioni sarebbero da introdursi per meglio raggiungere l'istituto ».

Vari lavori vennero presentati, e sebbene taluno di merito, pure la Commissione non trovò a cui imporre l'opera del premio, e raddoppiando lo stesso, riproponeva il tema per l'anno 1871. Gli elaborati aumentarono a per numero e per pregio. Sottoposti a disamina, venne aggiudicato il primo posto all'opera dell'avvocato Pizzamiglio, il secondo a quella dell'avvocato Bruni. Ma parole d'encomio erano pur dirette ad altri scritti, talché la Commissione, a mezzo del chiarissimo suo relatore, il cav. Manfredi, ne consegnava gli autori a renderli di pubblica ragione.

Il verdetto di quello spettabile Consesso suona in specialità a lode per lavoro che più tardi si seppe dettato dall'allora sostituto Procuratore di Stato in Venezia, oggi Procuratore del Re in Mantova, avvocato Giulio Crivellari, oggi l'egregio autore fece opera di cui il celo lode e tutti gli studiosi gli saran grati consegnandolo alla stampa.

Non è impertinente coll'orgoglio di accrescere autorità ad un giudizio dal più competente pronunciato sul libro del Crivellari, all'appoggio del quale, come sotto l'epiga più sicura, può darsi premiarli impavido dinanzi al più temuto dei Tribunali, l'opinione pubblica, che noi tentiamo una motivata relazione del libro medesimo, ma coll'umile intendimento di maggiormente raccomandare la divulgazione, e dare un impulso novello a studi su l'istituto una questione d'interesse generale e che reclama dalla sanzione del legislatore un soddisfacente scioglimento.

L'autore si propone nel prologo del suo libro un programma, e nei sedici capitoli onde è diviso lo assicura fedelmente, sempre usando chiarezza di espressione, agguaglianza di criteri, facilità, e dove l'arida materia lo consente, fioritura di stile, così da renderlo opportuno tanto ai cultori delle Terzi lettere, quanto ai profani alle discipline del foro, ma che possa essere chiamato all'onore di sedere nei giudizi popolari.

Premesso un ampio esame sull'origine e sullo scopo della Giuria in Europa, fatto un diligente raffronto tra il sistema inglese ed il francese, dimostrato come il patrio sia del secondo troppo spregevole filiazione, accede il Crivellari a toccare delle forme processuali secondo il Codice del 1865 e l'attuale, riferendosi all'istituzione, all'azione, all'azione del Giuri ed allo sviluppo dello stesso in Italia.

Non ci intratterremo con dettaglio sopra questi primi capitoli della importantissima opera che teniamo sott'occhio, dacché rispetto alla parte storica nulla di nuovo accoglie di quanto sia già stato scritto in argomento, e al nostro Autore debba attribuire soltanto il merito di avere sagacemente tracciato e coordinato il meglio, ciò che egli stesso con rara modestia dichiara; e riguardo agli accenti di procedura, non delitto che una lesione sopra i patri Codici, forse troppo lunga, ma del resto adatta per apprendere le aride disposizioni di legge e chi non abbia il compito poco gradito di svolgerne il testo.

L'opera del Crivellari richiama l'attenzione del lettore e desta un vivo interesse quando entra a discutere delle libertà intrinseche della giuria in generale in confronto della magistratura permanente.

A chiunque, sia giuridicamente, sia politicamente, ed anche solo in via accademica, accada parlare dell'istituzione dei giudici popolari, presentasi anzi ogni altra indagine sul perché d'ella istituzione stessa sulla ragione della sua esistenza, accanto al Ministero di giustizia, ai quali dell'Autorità è deferito il mandato di sedere in permanenza a decidere della libertà dei cittadini, e che per lunghi studi e lunga pratica hanno acquistato e nelle Accademie e nelle Aule speciali cognizioni per disimpegnare quel non facile assunto.

L'autore si addestrò egli pure in questa prima ricerca, e per rispondere al quinto, se il Giuri sia buono in sé stesso, o si debba bandire dai Codici processuali — in altre parole, se la ragione suggerisce argomenti dai quali si possa dedurre essere in sé generale l'istituzione dei giurati buona o riprovevole, da preferirsi o meno alla magistratura togata — sceglie il senso favorevole per la giuria la subalterna domanda, se il giudice popolare sia più indipendente, più imparziale, più solerte, più diligente, più capace del togato e permanente.

Per associarsi in tutto alle idee svolte dall'egregio autore in queste pagine del suo libro, converrebbe che avesse presentato sempre ai dibattimenti un consenso di giurati, quali li desidero del bene ipotetico, ma non l'esperienza dei fatti dimostra ancora mancare. Fattori non pure della Giuria, se potessero costantemente l'istituzione, come quella che meglio risponde tra le forme processuali al progresso della civiltà ed alla sicurezza dei più sacri diritti del cittadino, ma professiamo pure troppa venerazione alla magistratura togata per dubitare che la sua indipendenza, la sua imparzialità, la sua solerzia, la sua diligenza, la sua capacità possano essere degradate dalle doti di qualsiasi altra classe di giudici.

Facciamo encomio alla vibrata parola con cui il Crivellari stigmatizza un sistema, per quale l'insostituibilità del pubblico funzionario è più di nome che di fatto, ma non crediamo che il timore di un trattamento possa farlo pregare sotto la mano che lo stipendia. Sarà vero che il continuo contatto coi caduti nella abbassione della colpa possa rendere più indifferente il magistrato al legge della stessa, ma non prevenirà a loro danno e spingerlo quasi per abitudine essi più presto alla idea della retta che della nocevole, mentre anzi l'acquiescenza operante su lo pone in grado di rettificare accerterebbe la percezione di una dubbia responsabilità dai più sicuri indizi d'ella medesima, e stembrere le astuzie di coloro che sanno farla o mentirla. Non è improbabile che la distorsione occupazione effluvia sia lena e faccia apparire un sacrificio ciò che è un dovere, ma però potrà attendersi maggior solerzia e diligenza nel disimpegno di pubblici servizi da chi vi è chiu-







...suo egregio  
...solo baste-  
...del bel libro  
...in questa se-  
...nora del ti-  
...suo egregio  
...ione che noi  
...colga le spe-

«E ancora non li abbiamo ricevuti, ma appena ci arriveranno, ci affretterò a pubblicarli, ringraziando della gentile adesione gli onorevoli oratori.  
(Nota della Redazione.)

L'infelice venne trasportato all'Ospedale della Comunità in uno stato gravissimo.

MONTAGNE PELLEGRINE 2004 - Riepilogo dati ANI		
Periodo di riferimento	del 5 ott.	del 7 ott.
Domande	74 07 1/2	74 15
" - " - " - " - "	- - - - -	- - - - -

Dalle 6 ant. del 7 ottobre alle 6 ant. dell'8.	
Temperature max.	21.8
10	16.9

rogati venetici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non devono confondere i loro prodotti con la *Revalenta arabica*.

(Per i rivenditori vedi l'Avviso nella quarta pagina)

775.  
 776.  
 777.  
 778.  
 779.  
 780.  
 781.  
 782.  
 783.  
 784.  
 785.  
 786.  
 787.  
 788.  
 789.  
 790.  
 791.  
 792.  
 793.  
 794.  
 795.  
 796.  
 797.  
 798.  
 799.  
 800.  
 801.  
 802.  
 803.  
 804.  
 805.  
 806.  
 807.  
 808.  
 809.  
 810.  
 811.  
 812.  
 813.  
 814.  
 815.  
 816.  
 817.  
 818.  
 819.  
 820.  
 821.  
 822.  
 823.  
 824.  
 825.  
 826.  
 827.  
 828.  
 829.  
 830.  
 831.  
 832.  
 833.  
 834.  
 835.  
 836.  
 837.  
 838.  
 839.  
 840.  
 841.  
 842.  
 843.  
 844.  
 845.  
 846.  
 847.  
 848.  
 849.  
 850.  
 851.  
 852.  
 853.  
 854.  
 855.  
 856.  
 857.  
 858.  
 859.  
 860.  
 861.  
 862.  
 863.  
 864.  
 865.  
 866.  
 867.  
 868.  
 869.  
 870.  
 871.  
 872.  
 873.  
 874.  
 875.  
 876.  
 877.  
 878.  
 879.  
 880.  
 881.  
 882.  
 883.  
 884.  
 885.  
 886.  
 887.  
 888.  
 889.  
 890.  
 891.  
 892.  
 893.  
 894.  
 895.  
 896.  
 897.  
 898.  
 899.  
 900.  
 901.  
 902.  
 903.  
 904.  
 905.  
 906.  
 907.  
 908.  
 909.  
 910.  
 911.  
 912.  
 913.  
 914.  
 915.  
 916.  
 917.  
 918.  
 919.  
 920.  
 921.  
 922.  
 923.  
 924.  
 925.  
 926.  
 927.  
 928.  
 929.  
 930.  
 931.  
 932.  
 933.  
 934.  
 935.  
 936.  
 937.  
 938.  
 939.  
 940.  
 941.  
 942.  
 943.  
 944.  
 945.  
 946.  
 947.  
 948.  
 949.  
 950.  
 951.  
 952.  
 953.  
 954.  
 955.  
 956.  
 957.  
 958.  
 959.  
 960.  
 961.  
 962.  
 963.  
 964.  
 965.  
 966.  
 967.  
 968.  
 969.  
 970.  
 971.  
 972.  
 973.  
 974.  
 975.  
 976.  
 977.  
 978.  
 979.  
 980.  
 981.  
 982.  
 983.  
 984.  
 985.  
 986.  
 987.  
 988.  
 989.  
 990.  
 991.  
 992.  
 993.  
 994.  
 995.  
 996.  
 997.  
 998.  
 999.  
 1000.







# GAZZETTA DI VENEZIA.

**INTELLIGENZE.**  
La **GIUSTIZIA** è foglio ufficiale per la  
inserzione degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Evidenza di Venezia  
e delle altre Province soggette  
alla giurisdizione del Tribunale d'A-  
quila, nelle quali non hanno  
giornale specialmente autorizzate  
la inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cost. 40 alla linea, per  
gli avvisi cost. 35 alla linea per tre volte  
sola volta; cost. 50 per tre volte  
per gli Atti giudiziari ed amministrati-  
vi, cost. 35 alla linea per tre volte  
sola volta; cost. 65 per tre volte  
inserzioni nelle tre prime pagine, cost.  
cinquini 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro

immediata soddisfazione. Non siamo sicuri che



non abbia avuto l'idea di domandarsi della somma per esserli così pressa la licenza d'impedire ad uno degli onorevoli rappresentanti di S. M. Vittorio Emanuele, l'esercizio delle delicate sue funzioni.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 3 ottobre contiene:

1. R. Decreto 10 settembre, che autorizza il Comune di Corsico ad assumere il nome di Corsico Tarquini.

2. R. Decreto 24 agosto, che autorizza la Banca Italiana di Roma a ricevere depositi in contante.

3. Disposizioni nel R. esercito e nel personale dell'intendenza di Ancona.

La Gazzetta Ufficiale del 4 ottobre contiene:

1. R. Decreto 3 settembre, in forza del quale il lascito del teologo collegato Briceo Giacomini a favore dell'istituzione della borgata di Marilena, Comune di Ala di Stura, è eretto in corpo morale, sotto la denominazione di Istituto Briceo.

2. R. Decreto 17 settembre, che autorizza il Comune di Alghero a riscuotere all'introduzione in città un dazio di consumo sugli oggetti indicati in apposita tariffa.

3. R. Decreto 24 agosto, che autorizza la Banca Italiana di Roma a ricevere depositi in contante.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. Il seguente Decreto del ministro dell'Interno, in data del 3 ottobre:

Art. 1. Il Decreto 15 agosto prossimo passato, col quale venne permesso, sotto certe condizioni, l'introduzione nel territorio del Regno del bestiame proveniente dall'impero austro-ungarico, è revocato.

Art. 2. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 3. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 4. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 5. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 6. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 7. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 8. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 9. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 10. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 11. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 12. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 13. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 14. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 15. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 16. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 17. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 18. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 19. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 20. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 21. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 22. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 23. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 24. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 25. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 26. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 27. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 28. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 29. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 30. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 31. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 32. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 33. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 34. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 35. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 36. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 37. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 38. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 39. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 40. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 41. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 42. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 43. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 44. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 45. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 46. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 47. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 48. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 49. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 50. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 51. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 52. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 53. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 54. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 55. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 56. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 57. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 58. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 59. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 60. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 61. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 62. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 63. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 64. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 65. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 66. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 67. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 68. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 69. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 70. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 71. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 72. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 73. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 74. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 75. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 76. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 77. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

Art. 78. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle peli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero austro-ungarico.

per dimostrare quelli che non hanno dato sufficienti garanzie della loro obbedienza alla legge e del loro rispetto per l'Assemblea e per il governo nazionale.

Il signor Thiers invitò il Sindaco degli ebrei di cambio ad andarlo a visitare oggi, ed ha conferito con lui sulle cause che determinano il ribasso della Borsa, malgrado l'abbondanza dei capitali in piazza e lo stato eccezionale degli affari pubblici.

Il Sindaco non poté ad attribuire il ribasso continuato, in parte almeno, alle agitazioni dei democratici in Savoia e nel Delphinato, agitazioni che minacciano di ripetersi in altre parti della Francia.

Leggesi nel Figaro:

Il signor Favre è certamente uno di quelli che hanno fatto maggior chiasso a Parigi da alcuni anni in poi. Tutti si ricordano di quel Paiva, l'antico ministro del Portogallo a Parigi ed a Berlino, il quale si è bruciato le cervella a Lipina, e non v'ha nessuno, che non abbia sentito parlare della signora Paiva, ora maritata col l'antico governatore prussiano dell'Alta Lorena, conte Hoesche di Dommersheim. Il divorzio era stato pronunciato tra essi ed il suo primo marito, cav. di Paiva-Araujo. Già da tre anni non aveva più fatto parlare di sé, quando ecco l'altro ieri corso voce a Parigi, che aveva fatto un tentativo di suicidio. Il fatto è esatto. Il signor di Paiva-Araujo, spinto da motivi che non possiamo rivelare, e che è stato un colpo di pistola nella testa al suo domicilio, 114, rue Neuve-des-Mathurins. Quest'atto di disperazione è stato commesso a mezzogiorno. L'infelice aveva posto la pistola in mezzo al petto; la mano gli ha tremato; la pistola gli uscì di mano al momento dello scoppio e la palla cadde a calciccare nel leggio. Lo sventurato ha avuto la forza di salire al piano superiore per domandare aiuto, e ritornato alla sua stanza, si gettò sul letto, pregando il Signore di perdonare il suo peccato, e si fece accompagnare dal commissario di polizia del quartiere. Il signor di Paiva-Araujo si è confessato e ha consegnato il suo testamento al commissario. Il testamento si trova fra le nostre mani, ma il signor di Paiva-Araujo ancora giudichiamo a proposito di non pubblicarlo, per non dare luogo a sospetti i motivi del suo tentativo di suicidio.

Il Figaro ha il seguente dispaccio:

Parigi 4. — Oggi partirono per Lourdes due treni di pellegrini in forma privata.

Il Governo proibì che i pellegrini si conducessero processionalmente fino alla Stazione, e prese delle misure di precauzione onde non fossero molestati.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nella Gazzetta di Trieste:

I fogli di Vienna rimproverano ai membri della Delegazione austriaca, di non aver preso in riflesso la situazione di questa parte dell'impero, opponendosi come fecero alle domande del ministro della guerra.

Da queste differenze fra il Governo e la Delegazione austriaca l'opposizione di tutti i partiti opera tranne profitto e si fecero già correre voci di crisi imminente.

Fortunatamente però le cose non sono giunte a tal punto, e v'ha fondato motivo a sperare che in una seduta plenaria le differenze si appianeranno, molto più che dal contegno dei membri della Delegazione austriaca non si può rilevare vi sia un piano contrario all'esercito, o diffidenza nelle prestazioni dell'Amministrazione della guerra, bensì che guidati fossero dall'idea patriottica di dover ripianare le spese dello Stato, affinché non vacillasse nuovamente l'equilibrio dello Stato.

Ognuno deve però convenire che oggi l'esercito senza spese inutili, è giusto al grado di poter sostenere onestamente l'onore e difendere gli interessi dell'Austria, ma è per accrescere questa posizione si mantenga e di ciò si persuadano, guai sperarlo, i membri della nostra Delegazione, imitando l'esempio dato dagli ungheresi.

A questo si ode il presidente dei ministri principe Aehrenberg si reca a Pest, accompagnato probabilmente dal ministro delle finanze, barone De Petris.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 ottobre.

La nuova Borsa di Venezia. — Abbiamo avuto occasione di esaminare i lavori che si stanno ultimando nella fabbrica della Zecca, per la sua riduzione a sede della Borsa e della Camera di commercio. La prima impressione che abbiamo avuta è che quella di ringraziare proprio la fortuna, e coloro che ne furono i rappresentanti, dell'ottima idea d'insediare un ristretto di cui ora vediamo questa ora la necessità ed importanza. Se la Zecca restava abbandonata, solo per pochi anni, sarebbe andata in rovina, tanto per i bisogni che si riscontrarono, ed in quali venne ora provveduto. Furono secondati i vili, rimossi i condotti di fognare e di porta, scale, impalcature, terrazzi, ecc., insomma la Camera di commercio non ha badato a spese per ammettere perfettamente lo stabile e ridargli la sua vita. Quanto poi all'adattamento, all'uso cui deve servire, il comm. Meduna ha superato ogni aspettativa: stanze ed officine tetre ed oscure furono ridotte a sale eleganti e bene illuminate; in particolare la fonderia è diventata la sala principale della Borsa, ampia, piena di luce, comodissima e decorata con ottimo gusto. Nel centro della volta un'agregia pittura allegorica del sig. Paolotti compie degnamente la splendida ed elegante decorazione della sala. All'ingresso del cortile stavano, come tutti sanno, le officine dei fabbri, i torchi, la menderia ecc.; ora, tolta la muratura di divisione, ora si ha un portico continuato per passaggio coperto, anche questo dipinto ed accomodato il meglio possibile. Nei due piani superiori, le stanze sopra il Molo hanno tal luce e magnificenza, che difficilmente se ne possono trovare di eguali in altri palazzi; le altre furono disposte ed accomodate in guisa da rispondere opportunamente ad ogni esigenza dell'ufficio cui sono destinate.

Il lavoro sarà forse entro un mese finito, e siamo certi, troverà non solo la generale approvazione, ma contribuirà assai perché i nostri negozianti siano riuniti nelle ore di Borsa, mentre fino adesso avevano l'abitudine di dividersi fra le Procuratie e il Palazzo Ducale. Venezia, non ci portiamo a dirlo, avrà una delle più belle Borse d'Europa, in un palazzo storico ed in tale posizione, che nessun altro avrebbe potuto trovarsi più adatta.

L'archeologia ci avrà perduto; qualche difetto si potrà anche incorrere in un palazzo che non fu espressamente eretto ad uso di Borsa; si potrà criticare il togliimento delle inferriate, quantunque siano dimostrati che originariamente non v'erano; si potrà dire che le inferriate poste negli archi del piano terreno sono troppo e-

leganti e leggere in relazione alla severità della fabbrica, e che non sono a lungo; che i serramenti dei piani superiori si potevano desiderare a forma e disegno corrispondenti all'epoca della fabbrica; insomma si poteva dire molte cose, ma bisogna convenire che si hanno guadagnato il commercio, l'arte e la città, che le gloriose tradizioni della zecca non saranno perdute, e che è stata un'ottima idea, coraggiosamente accolta dalla Camera di commercio, quella di dar vita ad un monumento che per un complesso di circostanze pareva destinato a perire.

Chiesa del Misericord. — Ci viene riferito che quanto prima sarà scoperto anche il fianco di questo magnifico monumento architettonico di Pietro Lombardo. E' ridotto, si può dire, a muro, come la facciata, ed essendo stato levato il cavalcavia che lo nascondeva, riesce più perfetto ed apparcente. Con molto accorgimento sarà difeso da un'elegante ringhiera di ferro.

Ferrovie. — Nella seduta di Castelfranco del 6 tra i rappresentanti della Provincia di Belluno e il Comitato per lo sviluppo delle Ferrovie, si è passato a definitivo accordo per la linea Belluno-Feltrina-Castelfranco-Padova. I Comuni interessati concessero gratuitamente i terreni occorrenti per la relativa Stazione. Interventi anche i rappresentanti di Biadene di Sona e pure convenuti, da quanto sentiamo, di concedere lo spazio per la Stazione per la linea Treviso-Mestre e Montebelluna, ed in base a tale accordo questa Stazione cadrebbe alle coste delle Fosse, come la tutta presunta delle porte. Questa generosità dei Comuni dimostra quanto poco essi anelino alla esaltazione del grande progetto.

L'ingegnere Squaricia venne incaricato di ultimare entro il 10 novembre gli studi del progetto della linea Montebelluna-Padova.

Il Comitato suddetto tenne qui ieri una seduta al Municipio sotto la presidenza del signor Sindaco cavaliere Fornari, che ebbe convocato allo scopo di sentire se esso Comitato sarebbe disposto ad entrare in trattative per la conciliazione delle porte. Questa generosità dei Comuni, alle quali tornano di sommo interesse le linee Treviso-Vicenza e quella da quest'ultima Provincia ora nuovamente proposta di Vicenza a Padova. Il Comitato si dichiarò disposto ad entrare in trattative per quanto da esso dipende e a patrocinare presso la Banca austriaca dei lavori i desideri della suddetta Provincia.

Più tardi si nuova seduta intervennero i deputati provinciali signor comm. Lampertico per Vicenza, avvocato cav. Piccoli per Padova, ed avvocato cav. Piazza per Treviso. Seguitò piuttosto una conversazione che non una discussione, dacché i signori deputati suddetti dichiararono di non avere alcun mandato speciale. Ne risultò che un accordo è sperabile, qualunque possa essere attuale opinione del signor commendatore Lampertico che il commercio interno vada di preferenza propagato in confronto del commercio internazionale. E tuttavia questa opinione, comunque se la giudichi, non dovrebbe far pregiudizio alla linea proposta, poiché esse servono mirabilmente e il commercio interno e l'internazionale. Questa tesi fu già luminosamente dimostrata negli articoli dell'ingegnere Tatti, pubblicati nel N. 243, 246 e 247 di questa Gazzetta.

Sentiamo che la nuova rete ferroviaria intesa darvi il nome apostolico di Ferrovie Adriatiche-Alpine.

Guida allo studio del Segretario comunale. — Nel fare un cenno di quest'opera che sta per essere pubblicata, crediamo opportuno di riferire in parte le parole usate dal suo autore nel Programma e stampa dell'opera stessa:

« In quest'opera vanno riprodotte le leggi che hanno efficacia alle comunali aziende e che vengono tutte nelle Provincie del Regno, non meno che i più importanti pareri del Consiglio di Stato e decisioni d'altre Autorità centrali e tutti oggi.

« Tutto il libro è ridotto ad app



**Coloni, vendite generali** nelle 118.000; per immissione nelle 4000; per consumo 11.000 balle. Mercato fermo.

**Ricetta settimanale.**

**Vendite generali della settimana** nelle 118.000; per la colazione nelle 11.000; per esportazione nelle 18.000; consumo nelle 83.000; importazioni della settimana nelle 41.000; deposito (Stok) 704.600 balle.



LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI.

VENEZIA, TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA.

Questa Raccolta comincia col 4.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, e vengono con Decreto introdotti nella nostra Provincia dopo l'unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate. Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno nell'anno 1867.

Il secondo ed il terzo volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868 e 1869.

E già stampato il quarto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1870.

Il volume V, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1871 è prossimo alla fine.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiana Lire 6.

A questi giorni si è pure incominciata la stampa del volume sesto, che contiene le Leggi e Decreti che si vanno pubblicando nella Gazzetta Ufficiale del Regno nell'anno corrente 1872.

Pegli associati alla Gazzetta di Venezia, il prezzo di ogni volume è ridotto a L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto la Procuratie vecchie.

FARMACIA

LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE

VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido ristoratore dei capelli non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sul bulbo dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale, ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, danno il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche causa eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primario loro colore, avvenendo in tal tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo in la bottiglia, Fr. 3.50.

Il spediente dalla suddetta farmacia dirigendosi la domanda accompagnata da vaglia postale, o si trova in VENEZIA, alla Farmacia reale Zampironi.

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi un solo salmone di salmone sarà bastevole per le...

La farmacia della Revalenta da oggi in poi, alla farmacia, ne migliore e considerabilmente il prezzo, e...

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di convivere, abbiamo confezionato i...

Questi biscotti, per garantire la conservazione, in ogni clima, sono confezionati in barili, e...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...

Il biscotto della Revalenta si conserva in ogni clima, e non si altera mai, e il modo a cui sono...



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 OTTOBRE.

Un dispaccio di Alessandria in data del 6 corrente annunzia che i Governi d'Italia e di Francia non hanno ancora risposto al memorandum del sig. Deligiorgio, presidente del Gabaglio greco; aggiunge che però i ministri delle due Potenze interessate accreditati ad Alessandria, hanno dichiarato che non sarebbero più entrati in trattativa per la questione del Laurion, essendovi invece proposto un arbitrato internazionale, o una transazione colla Compagnia Roux e Serpieri, in favore dei diritti della quale reclamano i Governi italiano e francese. Non si sa però se l'alternativa sia stata accettata. Il dispaccio citato ci fa sapere che appunto sopra questa alternativa si sono avvisate trattative col ministro francese. Siccome questa notizia non è confermata da altre fonti, essa viene però ad appoggiare la sentenza alle voci corse testé dall'invio d'una squadra francese al Pireo.

L'ambasciatore di Germania a Parigi ha fatto sapere al ministro degli affari esteri di Francia, che cominciando dal 1° novembre, nessun cittadino francese potrà recarsi in territorio tedesco senza il passaporto col visto dell'Austria germanica. E' probabile che questa ultima abbia intenzione severissima riguardo agli Alsatiani e Lorenesi che desiderassero ritornare in patria, dopo aver optato per la nazionalità francese. Non v'è infatti alcuna ragione per supporre che il Governo tedesco non abbia verso gli Alsatiani e Lorenesi gli stessi rigori che ha avuto per gli Schleswig-Holsteinesi che hanno optato per la nazionalità danese. Anzi, siccome la Francia esercita una potenza d'attrazione maggiore della Danimarca, e il possesso dell'Alsazia e della Lorena è certo più interessante del possesso dello Schleswig-Holstein, è probabile che il Governo tedesco sia ancora più rigoroso per gli Alsatiani e Lorenesi che desiderassero di ritornare momentaneamente in patria. Essi saranno considerati inevitabilmente come cospiratori, e il Governo si crederà in obbligo di tenerli dentro di loro. Il Reichstag a Berlino, ha manifestato la speranza che la questione dello Schleswig del Nord, la famosa questione riservata dall'art. 5 del trattato di Praga, sia risolta in modo soddisfacente. La Danimarca si sono ridestate le speranze dopo il convegno di Berlino, nel quale si disse che gli imperatori d'Austria e di Russia avevano perorato la causa degli abitanti dello Schleswig settentrionale, ai quali dell'art. 5 del trattato di Praga è riservato il diritto di decidere se vogliono restare tedeschi o tornare danesi; diritto che non hanno potuto esercitare per colpa del Governo di Berlino.

Il Governo danese risponde sempre che prima di aprire le porte nello Schleswig settentrionale, vuole che il Governo danese gli dia garanzie per i Tedeschi che abitano lo Schleswig settentrionale, e che in tal modo correrebbero rischio di passare sotto la dominazione della Danimarca. La sostanza si è che il Governo prussiano vuol tener tutto, e non vuol rassegnarsi a perdere nemmeno una piccola parte del frutto della guerra danese. Le parole pronunciate dal Re di Danimarca nel discorso d'apertura del Reichstag farebbero credere che ora le disposizioni del Governo danese sono migliori, e che sia fondata la speranza di una soluzione della vertenza, favorevole alla Danimarca. Aspettiamo però di vederla.

Il Re nel suo discorso d'apertura ha quindi parlato della morte del Re di Svezia, espresso la speranza di consolazione e buoni rapporti colle Svezia, sotto il nuovo Re Oscar, e si confortò pensando che tra la Svezia e la Danimarca non v'è altra rivalità che nel campo delle arti della pace. Il Re conchiuse che erano invariate le relazioni colle altre Potenze.

In Francia non è ancora cessato l'eco delle parole di Gambetta a Grenoble. Gli avversari del celebre tribuno vogliono renderlo ora responsabile d'un presunto raffreddamento di simpatia da parte della Russia verso la Francia. Secondo quei giornali, infatti, l'ambasciatore russo si sarebbe congratulato col signor Thiers per la morte della Francia, poco prima del discorso di Grenoble, e avrebbe assicurato che il Governo e la nazione francese privavano contare sopra tutta la simpatia da parte della Russia. Dopo il discorso di Grenoble però sarebbe cambiata interamente l'intonazione.

L'ambasciatore russo avrebbe fatto sentire che le simpatie delle Potenze sarebbero mancate alla Francia dal momento che questa diventava centro d'agitazione, e che il radicalismo innalzava nuovamente la sua bandiera. I giornali aggiungono che il caso in cui il radicalismo ritorne nuovamente la testa la Francia sarebbe stato appunto previsto nel Convengo dei tre Imperatori. Con la Francia troverebbe ora contro di sé tre grandi Potenze, e tutto nel discorso di Gambetta Confessiamo che dopo ciò il sig. Gambetta ha il diritto di credere qualche cosa di grosso. Al discorso di Grenoble si dà così un'importanza immensa da coloro che si propingono di combattere.

## Consorzio nazionale.

L'organico del Bulletin ufficiale del Comitato centrale del Consorzio nazionale: Il signor Commune di Venezia ci trasmette in due datate lettere del 15 e 16 corrente, 60 risposte alle sue interrogazioni sul bilancio. Raccomandiamo l'attenzione di si particolarmente a tutti i Municipi del Regno, particolarmente a quelli dei bilanci e delle spese colossali. Anche il Municipio di Canova in quello di Polignano sopra risponderemo e trasmetteremo. Il Municipio di Selvafranca Debra in quello di Padova, a mezzo di quella R. Prefettura, si spedisce L. 30 risposte in fotocopie aggiunte sopprime.

## Leggesi nell'Opinione:

L'on. ministro di finanza ha presentato, il giorno 3 corrente, alla Presidenza della Camera dei deputati, una nota di variazioni al bilancio di prima previsione per l'entrata e la spesa del 1873.

L'adozione di alcuni progetti di leggi di spese straordinarie, una parte delle quali deve

star a carico del bilancio del 1873, e l'avere, per lo sviluppo degli affari, potuto meglio accertare i bisogni di alcuni pubblici servizi, mostrano la convenienza di proporre siffatte variazioni, che alterano in qualche parte, sebbene non sostanzialmente, i calcoli del prossimo esercizio.

La prima previsione per 1873 si riassume nelle seguenti note:

Spesa . . . . . L. 1,237,751,396  
Entrata . . . . . L. 1,185,763,544

Disavanzo L. 71,987,852

Per le modificazioni proposte viene previsto:

La spesa in . . . . . L. 1,270,771,134  
L'entrata in . . . . . L. 1,300,088,681

Il disavanzo in L. 70,682,453

Il disavanzo eduzione, per la competenza del 1873, sarebbe diminuito di L. 1,303,309.

Nei faccende in disparte le spese e le entrate trasportate del 1873 nel bilancio del 1873, facendo solo osservare che l'avanzo delle entrate sulle spese trasportate, che nel primo prospetto ascendeva a L. 182 milioni e mezzo, è disceso per mutati propositi a soli 173 milioni, comeché il risultato finale del bilancio di prima previsione, tenuto conto, si per le entrate che per le spese, delle competenze del 1873 e degli anni anteriori, darebbe un avanzo di 102 milioni e mezzo a luogo di 110 milioni e mezzo, secondo i calcoli primitivi.

Considerando ora donde provengano le variazioni principali.

L'aumento di spesa dei vari Ministeri è di L. 33,470,577 25. Però essendovi delle diminuzioni di spesa per L. 20,450,769 78, l'aumento effettivo si riduce a L. 13,019,807 47.

D'altra parte nelle entrate si calcola in alcuni rami di provento un aumento di 22,408,328 67 lire, e in altri una diminuzione di L. 8,485,212 67, comeché resta un aumento d'entrata di 14,323,117 lire, che porta, come abbiamo detto, un minor disavanzo di lire 1,303,309 nella competenza del 1873.

Gli aumenti di spesa riflettono, per circa 18 milioni di lire, spese approvate con leggi speciali dopo la presentazione degli stati di prima previsione, come, ad esempio, un milione circa per l'acquisto di terreni per l'istituzione di un residuo stabile in Roma (legge 30 giugno 1872); L. 8,300,000 per i crediti accordati colle leggi 30 giugno e 12 luglio 1872, per l'armamento dell'esercito e per la difesa nazionale; e L. 3,645,440 per effetto delle nuove convenzioni per servizio postale marittimo, compresi due milioni di lire d'indebitamento concessi alla Società Adriatico-orientale, in compenso della restituzione delle convenzioni stipulate colla Stato (legge 2 luglio 1872), oltre L. 1,100,000 per spese di lavori pubblici, autorizzate colla legge 19 maggio 1872.

Nel bilancio dei lavori pubblici si propone poi un aumento di L. 8,803,570 al fondo già stanziato per la ferrovia liguro per potere, mediante il fondo di L. 15,302,570 che viene richiesto, far fronte alla spesa di costruzione della ferrovia genovese ed al pagamento del credito di lire 8,803,570 59 dell'impresa assuntoria della costruzione di detta ferrovia, stabilito col lodo

Ma nell'anno 1869 dovendosi tenere una simile Esposizione a Padova, già perentoriamente deliberata, venne la nostra differita all'autunno del 1870 e se ne estendeva il concorso anche alle limitrofe Provincie di Venezia, Udine e Belluno.

Se non che Venezia pur vaghiava di tenere una Mostra in quell'anno, onde quel Comitato promotore pregava, ed il Regno Ministero appoggiava la preghiera, che nel 1870 fosse accordata cortese preferenza a quella, e la deputazione provinciale aderiva proponendo d'un anno ancora la nostra. Nell'annunciare questa proroga l'istituzione pratica colle altre Rappresentanze consorelle del Veneto e col Ministero per stabilire un accordo onde evitare l'inconveniente di più Esposizioni contemporanee nello spazio ristretto della Regione.

Gli agosto 1870 il Comitato aveva pubblicato il manifesto dell'Esposizione per l'autunno dell'anno seguente, ed aveva messo mano alle pratiche necessarie, quando gli avvenimenti politici dell'agosto e settembre, avendo fatto diffidare al 1871 l'Esposizione di Venezia, quel Comitato ed il Regno Ministero tornarono a chiedere una nuova proroga per l'Esposizione triestina, e Deputazioni e Comitato formarono d'accordo nel concederla, perché ogni gentilezza che si ricambia fra le città italiane, stringe vincoli di non dell'unità nazionale.

All'Esposizione regionale in Venezia, Treviso inviava un numero assai scarso dei suoi prodotti, e Venezia fu gentile cogli espositori triestini, e ricordò pubblicamente e rispettosamente la deferenza usata dalla sorella Treviso.

Questi ricambi di gentilezza mi è dolce ricordare alla presenza non solo dell'illustre signore, che in questa Esposizione rappresenta il Governo, e che ebbe in quella Provincia i natali, ma ben anche di quello che fu capo intelligente e solerte di quella Mostra.

Fu a Venezia, che sull'invito di quel Comitato si raccolsero i rappresentanti delle varie Provincie venete e si presero i concerti per stabilire il luogo e le modalità delle future Esposizioni regionali, attuando per tal modo il concetto della nostra deputazione provinciale. In tale accordo, Treviso dovette aprire la nuova serie delle Esposizioni regionali, e la Deputazione provinciale, a renderla più degna di tale onore, elevava la somma già stanziata, come dissi, di lire 6000 a quella splendidamente votata dal Consiglio di L. 15,000 il R. Ministero di agricoltura e commercio assegnava la somma di L. 4000, e 4000 pure votava il Consiglio comunale di Treviso, come la sua Giunta mettere a disposizione

arbitrale pronunciato il 22 aprile 1872 nella vertenza fra lo Stato e l'impresa suddetta, e si inscrivono L. 700,000 per la continuazione dei lavori di costruzione della ferrovia da S. Severino ad Avellino, giusta la deliberazione presa dal Parlamento all'atto della discussione del bilancio definitivo; a questo ultimo aumento si contrappone però l'entrata di L. 602,500 da prelevare sull'ammontare della garanzia chilometrica dovuta sul tronco ferroviario da Canicello a Laura, e ciò in virtù della convenzione del 30 settembre 1868, approvata colla legge 28 agosto 1870.

Le diminuzioni principali, poi, riflettono per lire 9 milioni circa il bilancio delle finanze, dipendenti per lire 3,800,000 dalla minor somma che si ritiene di dover pagare per garanzia chilometrica alle Società di strade ferrate in vista del progressivo aumento nei prodotti ferroviari; per lire 1,200,000 dall'annullamento di siffatte obbligazioni del Prestito nazionale in seguito alla loro conversione in rendita consolidata 5 per cento; per lire 2,000,000 dall'indennità d'oggi agli speculatori del sale, in conseguenza della legge 3 luglio 1872, la quale diminuzione però non è che illuzoria, perché alla medesima sia di fronte una corrispondente diminuzione nell'entrata nel prodotto del sale, e per lire 7,000,000 riguardano il bilancio dei lavori pubblici, e derivano specialmente dalla minore spesa di lire 800,000, che si ritiene di avere detratta il 1873 nei lavori dei porti marittimi, e dalla rispettiva minore spesa di lire 6,000,000 che si presume per detto anno nella costruzione delle ferrovie calabro-sicule.

I più rilevanti aumenti dell'entrata concernono per L. 8,300,000 i maggiori prodotti, che la base ai favorevoli risultati ottenuti nel corrente anno, si ritiene di conseguire per lire 7,300,000 nelle tasse sugli affari e sul trasposto di proprietà, e per L. 1,000,000 nei servizi delle Poste e dei Telegrafi; per oltre 1,000,000 il concorso dei Corpi morali nelle spese per opere straordinarie idrauliche, approvate colle leggi 30 giugno 1872; per 600,000 la somma da prelevare nel 1873 dal fondo della Cassa militare, in virtù della legge 30 giugno 1872, e per lire 5,000,000 il maggior incasso che si calcola di ottenere dall'alienazione delle obbligazioni ecclesiastiche, altro il favore di cui le medesime godono presso il pubblico, ed avuta presente l'alienazione di dette obbligazioni eseguita a tutto agosto del corrente anno.

Le diminuzioni indotte nell'entrata si riferiscono per L. 2,000,000 alla minor somma che si deduce sul prodotto del sale per la causa già accennata parlando del corripo delle diminuzioni, che si porta nella spesa per effetto della legge 2 luglio ultimo scorso; per lire 1,540,000 circa alla somma che si calcolava d'introdurre dalla vendita di rendita pubblica da riscuotersi per l'affrancazione di canoni, ecc., la quale si deve disalzare dal capitolo 37, 39 e 72, stante il divieto di alienare da parte del Governo rendita pubblica; e per lire 3,731,908 alla minor somma da pagarsi dalla Banca nazionale, pel servizio del Prestito nazionale, rappresentata dagli interessi e dalla quota d'estinzione delle obbligazioni riscalate per opzioni private, secondo la legge 19 aprile 1872 N. 719.

Riassumendo, adunque, si hanno:

del Comitato il locale per l'Esposizione. E poiché non si può ricordare le liberali donazioni fatte alle Esposizioni, ricorderei che la nostra Camera di commercio accordava 10 medaglie d'oro, il Comitato agrario sette, il Ministero d'agricoltura 3 d'oro, 5 d'argento, 8 di bronzo per speciali concorsi, la Società orticola di Venezia 4 d'oro, 2 d'argento, l'Associazione industriale italiana in Milano 4 d'oro, 5 d'argento, ed una grande medaglia d'oro elargiva l'illustre senatore che qui ci onora.

Splendido ed opportuno fu poi il dono del nobile cav. Bartolomeo Campass di Seno, che mille lire pose a disposizione del Comitato, perché fossero coniate delle medaglie d'argento da conferirsi ai coloni più solerti della Provincia, liberalità che onora il cuore e la mente del donatore, poiché egli ben vide, che in questa mostra solenne delle produzioni materiali, un grande elemento della ricchezza nazionale veniva forse escluso o reso meno manifesto, un elemento morale, ma fattore anch'esso di prosperità, l'opera attiva, intelligente, onesta del colono, opera che abbiamo bisogno di suscitare e promuovere col incoraggiamento. Merce sì splendida non potremmo dispensare circa 80 medaglie, che ornano il petto del colono, che le avrà acquistate non colle armi omicide nei climi della guerra, ma cogli strumenti pacifici del lavoro e col l'intelligenza ed onesta operosità, onde solo possiamo riprometterci il prosperare delle condizioni agricole, in queste terre precipuamente in mano del colono.

Il locale dell'Esposizione fu tolto ad un uso ben diverso da quello di questa pacifica Mostra del lavoro, e con spesa moderata, imposta dalle condizioni economiche del Comitato, venne reso meno idoneo allo scopo. Se modesto nell'aspetto, ricco però opportuno, e la serie di salotti bene illuminati in ciascuno dei suoi piani, ci permette di concentrare in ogni locale un determinato gruppo di generi e di mantenere nella disposizione l'ordine della classificazione del programma. Nella sala ove si aggruppano i prodotti di classe consimili, riesce a colpo d'occhio chi ro alla mente il nesso dei comuni rapporti e l'osservazione può raccoglierci meglio a studi e confronti. Gli oggetti esposti di più modesta apparenza non vengono danneggiati dal più appariscente, che nelle grandi sale attirano di preferenza il visitatore. Alla scarsa area terrena si sovrappone un recinto in gran parte coperto. La regione non fu limitata al confini politici, ma l'estendemo a quelli segnati dalla natura, vi comprendemmo quindi il Trentino,

aumenti di spesa per L. 33,470,577 25  
contro una diminuzione di L. 20,450,769 78  
e così in definitiva un aumento di spesa di L. 13,019,807 47

il quale sarebbe tuttavia inferiore di oltre lire 4,800,000 alla somma, che si dovette accrescere per effetto di leggi approvate. Di maniera che gli aumenti, dai bisogni di alcuni servizi resi necessari, sarebbero abbondantemente compensati dalle diminuzioni, che in taluni altri servizi si spera di conseguire, senza detrimento alcuno; e perciò si può concludere che, tenuto conto dell'aumento di lire 14,323,117, che si presume nell'entrata, le variazioni che si propugnano alla primitiva previsione offrirebbero un minor disavanzo di oltre 19,000,000, anziché di sole lire 1,303,309 circa, qualora non fossero intervenute le surriferite leggi, che arrecano un sensibile aumento nei carichi dello Stato.

Abbiamo sotto l'occhio il testo del discorso tenuto dal signor Rivoira nella seduta del 26 settembre, nel prendere possesso della segreteria presidenziale all'apertura delle Cortes spagnuole. Ecco riassunto le idee politiche e le speranze del partito radicale, ora al potere.

Secondo il signor Rivoira, la Monarchia attuale non è da considerarsi dal medesimo punto di vista, come una monarchia si ricca o tradizionale.

La nuova monarchia, rappresentata da Amadeo, è una monarchia popolare, nella quale si personificano e si rappresentano tutti i diritti individuali. Il Re è simbolo di tutte le libertà e di tutte le franchigie conquistate dalla rivoluzione di settembre. Egli ha la missione di assumere la difesa dovunque si trovino lesi.

La Spagna deve passare adesso dal periodo costituzionale al periodo costituito, deve cioè organizzare il paese, l'amministrazione, sui basi democratiche, compiere, insomma, e consumare l'opera della rivoluzione con una serie di parziali riforme.

Il sig. Rivoira non crede che il partito conservatore possa tradurre in atto questo programma.

Tale opera incombe al partito radicale, al partito del progresso, che tiene alta la bandiera delle riforme, che stabilisce una legalità comune, un'ampia libertà, ammette tutte le opinioni possano entrare in lotta, che stabilisce un regime vero e permanente, per il che si rende possibile che gli elementi conservatori penetrino per un'ampia porta e arrivino, venuto il loro giorno, il loro momento, a prendere la direzione degli affari pubblici.

Il partito radicale non è esclusivo, e il Governo non intende da soffocare alcuna opinione. E' il proposito il sig. Rivoira rammentare molto opportunamente che un tempo egli faceva parte della minoranza; e per tale motivo essendoci molto saggia la maggioranza a mostrarsi moderata, giusta e tollerante.

La missione della maggioranza, dissi egli alla fine, non consiste soltanto nel far forza legale ai suoi decreti in armonia coi bisogni e coi principi della Costituzione. Essa non si limita a stabilire la giustizia, né ad organizzare unicamente le finanze.

La maggioranza ha da fare ancora qual-

Gorizia, Trieste, l'Istria e la Dalmazia; e ad andare quei limiti ci era certamente un pensiero superiore alle stesse mire economiche, industriali e commerciali, uno di quei pensieri, che basta solo accennare per far vibrare le corde del sentimento nazionale.

Venuta la nostra Esposizione dopo quella di Verona, Padova e Venezia, abbiamo potuto far nostro pro della esperienza di quelle, ed abbiamo quindi stabilito per l'aggiudicazione dei premi, alcune norme, che ci parvero opportune a dare maggiore serietà ai concorsi ed alle premiazioni, e ad imprimere loro un carattere generale di uniformità logica e di giustizia distributiva.

Le Commissioni di giurati pronunzieranno i loro giudizi, assegneranno i premi, ma la definitiva aggiudicazione sarà fatta dalla maggioranza dei presidenti di ogni giuria insieme convocati. Condizioni speciali furono determinate per le setole, i cui saggi esposti, furono lavori da speciali incaricati ed a caso dal monte del prodotto. Si stabiliva che ogni esponente di vini dovesse documentare una produzione di almeno 5 ettolitri per ogni qualità, e ad esempio dell'ultima Esposizione enologica di Torino, è nostro divisamento di far sottoporre ad analisi chimica i vini che saranno giudicati i migliori coll'aggiudicazione del giuri. Un bullettino di 10 in 10 giorni venne pubblicato per dare maggiore pubblicità agli atti del Comitato. Fu un utile pubblicazione, che raccomandiamo venga imitata nelle successive Esposizioni.

Le giurie saranno raccolte nel 4° giorno dell'Esposizione e nel 15 ottobre dovranno essere aggiudicati i premi, che abbiamo già pronti. Il 13 si aprirà l'Esposizione di orticoltura, alla quale terra dietro quella degli animali, che saranno come il complemento di questa che oggi inauguriamo. Importantissima quella degli animali per lo stretto rapporto coll'agricoltura, lo è resa ancor più per le recenti grandi esportazioni; essa formerà materia di studi sul problema dell'esportazione. L'esposizione orticola è certo meno importante, ma pur essa di molto interesse. La nostra Provincia è segretamente i dintorni della nostra città, sono rinomati per loro giardini, e per distanti annessi di piante la nostra piazza acquista oggi di più importanza nell'esposizione delle frutta; ma quando pure questa festa dei fiori non la vorreste accogliere, come una utilità, riguardatela come un buon gentile in mezzo ai prodotti dell'industria; e vedremo la mostra di tanta umora operosità qualche breve momento ai gentili ven-

## APPENDICE.

### Esposizione regionale di Treviso.

Ecco i due discorsi pronunciati in occasione dell'apertura dell'Esposizione regionale di Treviso, e dei quali avevamo promesso l'integrale pubblicazione.

Discorso del cav. Angelo Giacomelli, presidente del Comitato esecutivo.

L'Esposizione, che promoueva dalla nostra Deputazione provinciale e del Consiglio provinciale splendidamente dotata, che sorretta dagli assegni del Governo e del Municipio, che aiutata dalla liberalità di Corpi morali e di cittadini, oggi si inaugura, non poteva sortire migliori auspici, che la presenza dell'uomo illustre, al quale il Ministero affidava l'incarico di rappresentarlo.

Sieno rese grazie al ministro, che in questa solennità del pacifico lavoro, più che ad un uomo politico, vuole ad un egregio industriale commettere l'onorevole ufficio, con che egli intese di onorare non solo la nostra Esposizione, posta così sotto gli auspici di un uomo competente nel giudicare, autorevole nell'incoraggiarla, ma ben anche di onorare gli espositori che vedono con orgoglio, quasi a proprio onore, l'altare cui la sua intelligente operosità, da ogni progresso civile ed industriale sollecita, lo ha elevato.

Essi abituati ai primi onori nei maggiori concorsi, coi prodotti dei suoi Stabili in industriali, e di quelli da esso promossi e surretti, viene oggi ad inaugurare questi, minori sì di proporzione, ma utili non meno all'avanzamento delle industrie in generale, e più ancora nel campo modesto cui si restringono, delle industrie locali.

Ponendo se le Esposizioni mondiali giovano a dare un'idea dell'immenso progresso fatto dall'ingegno umano in tutto il vasto campo della sua attività; se le nazionali dimostrano a quale grado e forza di produzione una giunta una nazione, questa Esposizione estensionale ad una sfera generale esercita minore influenza sui luoghi lontani, dai quali a pochi è dato potersi per visitare, e pochi di fermarvi per uno studio serio, le feste stesse che a quelle grandi Esposizioni si annunzio avverso lo spirito del successo reciproco. Negli esposti locali di siffatte Esposizioni, nei quali più che il particolare si raccoglie il generale, in mezzo all'ammasso dei prodotti, la mente si confonde, si perde, e solo i più colti, a gli istintivi più forti arrivano a fermare una idea chiara, ed anche questa si rivela troppo spesso della generalità. Si aggiunga



che con che importa più di tutto questo. Bisogna che, non solo, prudenza e saggezza, cicatrizzino a poco a poco le piaghe della patria, ricominciando i partiti, non dei principi, ma del modo di concepire costituzionalmente, risanando infine ciò che, assenti anni or sono, intrapresero i nostri padri, ma che non si è ancora potuto raggiungere, cioè, il regime costituzionale, il regime rappresentativo in tutta la sua purezza ed in tutta la sua estensione.

Scrivono da Parigi 2 ottobre alla *Paravona*:

Il 20 settembre scorso, 2° anniversario dell'entrata delle truppe tedesche a Strasburgo, fu colta l'occasione per la prima volta da parte dei fortificatori, il cui piano è stato approvato il 7 novembre scorso dall'imperatore Guglielmo. Il discorso pronunciato in questa occasione dal generale Hartmann, governatore della fortezza e città di Strasburgo, è così caratteristico e così importante, che non solo è mandata al suo testo, ma è tradotta da un giornale dell'Alasia, di questo Vostro della Francia, che ormai porta il nome d'Alasia, e che, tedesco d'origine e per lingua, non potrà, credo, resistere alla germanizzazione, come quello resiste. Ecco il discorso in questione.

Il Re di Francia Luigi XIV, dopo aver preso l'importante città di Strasburgo, ne fece rinforzare e migliorare immediatamente le antiche fortificazioni dal più riputato ingegnere militare del suo tempo, Vauban; la cittadella, principalmente, è un capo d'opera dell'arte delle fortificazioni d'allora, e le disposizioni più degne per l'insediare il regno della fortezza, ne rendono gli approcci quasi impossibili a qualunque assedio. Strasburgo era stata considerata come imprendibile. Di più, la città era stata trasformata in piazza di guerra e in arsenale fortissimo; la piazza della fortezza era rivolta verso la Germania. Così, le opere della città, le cui antiche fortificazioni avevano lungamente protetto i costumi e l'indole tedesca, le mura di Alasia divenuta francese, avevano dovuto servire contro la Germania, poiché la saggezza tradizionale di tutti gli uomini di stato francese, consisteva sempre nell'impedire alla Germania di diventar forte ad una. E questa sempre dalla parte di Strasburgo che le truppe francesi si sono lanciate nelle guerre insanguinate che questo popolo vicino ha portato in Germania.

Più tardi la fortezza fu negletta, giacché la Francia evidentemente non si credeva alla possibilità d'un assedio. Nel 1870 la fortezza soggiacque agli attacchi eredi dei Tedeschi, malgrado la valente difesa dell'oscurissimo e coraggioso suo comandante. Oggi il tratto di forte il bilardo del paese ridiventa tedesco e di tutta l'Allemagna. Bisogna che le fortificazioni siano migliorate e che si diano alla città i mezzi di svilupparsi; nello stesso tempo bisogna impedire che nel caso di una nuova guerra essa sia di nuovo esposta a un bombardamento. È possibile che un giorno delle mura mormore sbucino dalle vallate dei Vosgi; ma qui, al posto dove stanno per alzarsi le nuove fortificazioni, saranno allora uomini forti, incombibili, che faranno sforzi supremi per conservare Strasburgo e la bella Alasia alla Germania. La montagna della Foresta Nera che si mandano il loro saluto, vi dicono, quali garzoni corrono che lo tif aderenza. Che il popolo dei prussiani divenga anche il popolo armato! Questo forte si alzerà in onore dell'imperatore e dell'impero, ed allora l'Alasia, la nostra patria, i nostri desideri, la nostra speranza. L'opera che noi inauguriamo oggi su una base ancora nei tempi più remoti dal popolo tedesco.

Diado i tre tradizionali colpi di martello, il generale aggiunge: «Fratello, fedele e coraggioso: la bandiera sempre alta!» (*Fest, treu, muthig; immer die Fahne hoch.*)

Questo discorso riflette tutta la qualità e tutti i difetti della nostra lingua. I Francesi dovrebbero leggerlo e commentarlo.

#### NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Torino 6 ottobre.

(3) Il nostro Consiglio cittadino deliberò a

l'immediato ed alle delicate manifestazioni del cuore. Ora in ho debito, a nome anche dei miei colleghi, di ringraziare e vivamente le Commissioni provinciali che si adoperarono a far sì che a questa Mostra convenissero prodotti di tutta la regione; e devo segnalare principalmente quelli di Verona, Belluno ed Udine che sollecitarono gli espositi dalle opere d'arte e riviste dei loro prodotti; devo ringraziare la Commissione distrettuale della Provincia, che egualmente si adoperò ad arricchire di prodotti la nostra Mostra, e devo poi specialmente rendere grazie alle Commissioni distrettuali, che diviso col Comitato in questi ultimi giorni, le gravi fatiche e le noie della collezione degli espositi.

Ma permettetemi (ed in questo lo credo farai interpretare di tutti voi, o signori) di esprimere ancora il mio vivo dispiacere per l'assenza tra noi, in questo giorno sì pieno, di due persone, che tanto s'interessarono per questa Esposizione: del senatore dei deputati provinciali, che anche col letto della sofferenza ha sempre visto il pensiero al vantaggio e decoro di questa Città e Provincia, e che oggi trovandosi tra noi in spirito; del nostro Sindaco, che ben merita di essere guardato ogni cuore per la bontà e gentilezza dell'animo suo, e per l'abnegazione con la quale attende agli interessi di questo Comune.

Quel pozzo fine al disordine mio dirò, più disordinato ancora per la fretta in cui fu detto. Evviva, dunque, e Treviso: le quest'oggi, rinevati a veder compiuto un antico suo voto; approfitte per lo sviluppo delle sue industrie, per l'utilizzazione delle sue acque, degli ammonticciamenti che ti porgeranno questa Mostra. Preparati ad accogliere cortesemente, come di abitudine, i visitatori delle città concorrenti. Se a te di buon augurio, lo ripeto, la serenità di questo giorno, auspicio dell'industriale modello.

Discorso del senatore comm. Alessandro Rossi, delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ed io, e signori, che come individuo mi sento tanto inferiore alle corse espressioni che avete udite, e che devo concludere all'amicizia particolare che mi professa che la presenza, come delegato del Governo del Re all'atto onore d'inaugurare con voi l'Esposizione regionale, non è una sterile cerimonia che adempio; è un omaggio che lo rendo alla generosa iniziativa e alla splendida contribuzione del Consiglio provinciale, al buon senno del Comune, e alla in-

tempo una saggia disposizione, che noi da lunga pezza abbiamo reclamata con tutto il fervore morale della nostra patria, e che finalmente vediamo rivivificare e riconfermata da nuovo avviso, vogliamo dire il regolamento di tutte le scuole popolari maschili e femminili della città. Essendo stata anteriormente abolita le tasse scolastiche per i suddetti Stabilimenti del popolo, la frequentazione, e sollevato d'ogni gravosa materiale e d'ogni danno intellettuale, è ormai gratuita. Oltretutto, a senso delle leggi vigenti, per tutti i fanciulli da 6 a 14 anni d'età, la frequentazione è obbligatoria, e occorre misure, giustamente emanate, colpiranno quei genitori e tutori che trascurano il sacro impegno dell'istruzione, per cui i suddetti devono essere obbligati a rispettare la legge per dovere e per coscienza. L'apello dice che incombe ai figli del popolo di coltivare anche fra le pareti domestiche lo studio, che è fonte di civiltà e di ricchezza, ed in tal modo contribuire a fare scomparire dalla statistica triste la parola analfabeta.

Lo sprone opportuno dell'Autorità comunale, non occorre dirlo, venne aggrito da tutta quella numerosa maggioranza della popolazione che vuol esaminare innanzi per la via della istruzione, e quindi per quella della vera moralità e del progresso.

La Commissione per la distribuzione dei premi biennali di fondazione Giuseppe Morpurgo, ha pubblicato il concorso per l'anno 1873, che viene aperto per l'arte dei falegnami da mobili. Il frutto della fondazione, di fior. 500, sarà ripartito in due premi da fior. 250 l'uno, e saranno per la costruzione di sedie e poltrone, e di tavole e scrivanie. Il premio verrà conferito a quell'artefice della professione in concorso, il quale compererà con documenti d'autenticità l'arte sua entro la città e il territorio di Trieste da tre anni.

Il giornale commerciale e finanziario, il *Triplice*, diretto per lo passato con tanto senno dal non mai abbastanza compianto nostro amico Massimo Curjel, passò nelle mani del signor Sogliani. Speriamo di veder progredire il suddetto interessante organo della Borsa, e consigliamo al successore di seguire le saggi orme tracciate dal suo fondatore, che il pubblico triestino apprezzerà per molte considerazioni.

Sentiamo che l'agregio maestro Apolloni, l'autore dell'Espresso, sarà in breve tra noi per allietare il nuovo suo spettacolo *Giuseppe Fava*, e sarà il terzo dopo la messa in scena degli *Epistolari*. Il lavoro del maestro vieniano, come sapete, è da vera vena rappresentata nel carnevale prossimo alla veduta vostra Fava; ma ora invece di produrci fra noi con modificazioni e adattamenti per l'attuale compagnia. Non non conosciamo il valore di quella composizione, ma se assumessimo all'Espresso, sarà la benvenuta, vista la dolorabile sterilità di composizioni italiane. Intanto il *Guarany* seguita a piacere. Ed invece il maestro Gomez può vantarsi d'aver ottenuto in un primo lavoro successi sperati e invidiati da tutti. L'opera appesa nell'attesa sua un lavoro eccellente, fornito di buoni studi artistici, e che se trovare la via del dilettante senza far mostra d'una fantasia subalterna di ricchezza o di variabilità. Tuttavia possiamo ammettere dei pezzi bellissimi, che provocano acclamazioni, particolarmente il duetto del terzo atto, ove l'esimio tenore Cappa e la prima donna, signora Wislitz, trovano accenti appassionali e degni di particolare encomio. Il lettura Cappa lo rinvieremo rinvierito nell'attitudine artistica, e la sua espressione, oltre essere animata, è toccante: il progresso del valente cantante è davvero sensibile.

È questo il primo spettacolo offertoci dall'appaltatore, signor Lualta, il quale, da esperto accrobata, saprà condurre la parte la sua ave evitando gli scogli e le procelle che talvolta rendono pericoloso il mare magno della scena instabile.

Al teatro Armonia, il Babagay, mancarono le palpitazioni d'attualità, continue a riprodursi, e da noi a sera la compagnia Pietroboni al Filodrammatico darà una parte del suddetto lavoro, che è atteso, come di consueto, con curiosità ed impazienza da quella parte di pubblico che non ha troppe familiarità col gallico idioma.

Intendente e indefessa operosità del Comitato esecutivo e del suo benemerito presidente. È ancora un appello cordiale al patriottico concorso degli espositi veneti, che al vostro appello hanno degnamente risposto.

Così avviene che agli studi e nelle opere, coi consigli e nelle elargizioni, il decoro del paese s'incontra colla correttezza del cittadino. Questa gentile Treviso del saggio di delerente cortesia l'anno scorso, quando per riguardo a Vienna rinasciò alla sua Mostra provinciale, a cui si era da lunga mano preparata. Lavorò con corredo sicuro con veloci i passi della giovane nostra vita economica da poter segnare a benemerito distanze i progressi. Se pari alla gentilezza trovata quindi la fortezza dell'animo, ne vincente la prova, tutto vostro ne è il merito, ed io qui, rappresentando del Governo del Re, non lo ricongiungo oggi la splendida testimonianza.

Un voto soltanto vi esprime il Governo, ed è quello di poter rivivere alla prossima Esposizione mondiale di Vienna il fiore stesso di questa Esposizione veneta. Da noi anni soltanto è comata la dominazione austriaca in questa Provincia, ed è fuori di dubbio che le mostre degli italiani veneti desiderano a Vienna l'anno venturo una curiosità ed un interesse particolari. Compreso con compiacimento l'incarico governativo, ed augurando che lo sviluppo crescente della iniziativa privata, di cui dete al bel lavoro, e della operosità locale contribuirà sempre più alla grandezza della nostra patria d'Italia, lo dichiaro fin d'ora aperta la vostra Esposizione.

Prima però che noi moviamo a visitarla, permetteteci che, senza il carattere ufficiale e rientrando nei miei passi consueti d'industriale, io vi parli brevemente come altro dei vostri espositi, nella speranza di trovarmi all'unisono colle idee non solo dei miei colleghi industriali, ma col suffragio di ogni libero cittadino.

Noi ci troveremo dunque fra poco, ancora una volta dinanzi ad uno di quei tempi moderni dell'industria che, come i giochi olimpici anticamente in Grecia, da noi segnano per così dire i crocicchi del progresso delle nazioni civili. Invece che un tempo poi d'ora lavoro un atteggiamento, che fra pochi giorni si leva, e di cui non rimarrà nell'animo del più attento che una memoria storica.

Eppure chi sa dirvi gli studi e le veglie, le fatiche e le sarghe che costarono costosi sacrifici prodotti dell'ingegno italiano, che oggi vedrete parati a festa e decorati di bandiere? Chi sa dirvi, in questa industriale e fabril-

#### ATTI UFFICIALI.

R. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti disposizioni.

Donzoni Gio. Battista, professore titolare di calligrafia, di lingua italiana, storia e geografia alla prima classe della Scuola tecnica di Belluno, è trasferito presso la R. Scuola di San Vito di Venezia.

Vincenti Giuseppe, professore titolare di lingua francese della R. Scuola tecnica di Perugia, è trasferito presso quella di Udine.

N. 1415.

Regio Provveditorato agli studi della Provincia di Venezia.

Apertura dell'anno scolastico 1873-74.

Nonfezione.

Il giorno 12 del corrente mese cominceranno le iscrizioni per gli esami di ammissione e di ripartizione in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile di questa città, e per gli esami di licenza in questi Ginnasi e Scuole tecniche, presso i rispettivi presidi e direttori di dette Scuole.

Le condizioni richieste per l'iscrizione ai detti esami sono quelle prescritte rispettivamente per le diverse Scuole suddette dal Regolamento 1° settembre 1865, 19 settembre 1860, 3 gennaio 1867 e 9 novembre 1861.

I capi degli accademici istituti amministrativi e necessari adiacenti a chi ne avesse d'uopo.

Trasferimento il 3 novembre prossimo non si concede più iscrizione, né il ritardo non è giustificato da ragioni, riconosciute legittime dal Consiglio provinciale scolastico.

Il giorno 10 corr. si chiude l'iscrizione per la sessione straordinaria di esami di licenza nei due Regi Licei Marco F. e Marco Polo, e tali esami cominceranno il giorno 17 a norma delle disposizioni ministeriali, pubblicate con *Notificazione* del giorno 15 dello scorso mese di settembre.

Col giorno 16 cominceranno gli esami d'ammissione e di ripartizione in tutte le Scuole tecniche e tecniche, e gli esami di licenza ginnastica e tecnica, con quell'ordine che verrà stabilito dai capi dei diversi istituti, presidenti dei Comitati amministrativi.

Col giorno 15 di questo mese cominceranno le iscrizioni e gli esami nelle Scuole tecniche elementari maschili e femminili della Provincia, e il giorno 20 cominceranno regolarmente le lezioni in dette Scuole, fatte eccezione di quelle della città di Venezia, che per motivi particolari cominceranno in quest'anno il giorno 4 del prossimo mese di novembre.

Nello stesso giorno 4 novembre avranno principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile.

I signori Sindaci e i capi degli istituti di pubblica istruzione sono pregati di dare pubblicità alla presente *Notificazione*.

Venezia 4 ottobre 1873.

Il R. Provveditore, A. C.

#### ITALIA.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 7: Oggi si chiuderanno le due Esposizioni di belle arti, — la moderna e l'antica, e come i nostri lettori potranno vedere dall'odierno bollettino degli incassi, che è il penultimo, il successo finanziario delle due mostre ha superato le previsioni. Fra arte moderna ed antica furono raccolte più di centomila lire, tra le quali del visitatore fu enorme, ed oggi, malgrado il tempo incerto, non sarà minore d'ieri.

Noi ci permettiamo di trovare che questo successo è soddisfacentissimo, che che altri non possa pensare. Gli artisti hanno veduto la maggior parte delle opere ed il pubblico, che coraggiosamente si addormentò ad un'impresa difficile, se l'è cavata bene. Darsale tutto il settembre Milano è stata piena di forestieri, i quali non si sono potuti di esser mossi da casa loro per farci una visita. Mio Dio! Abbiamo la dabbaggine d'esser contenti così. Altri, si dice,

concorrenza universale di giganti e di pignoli che la nuova era trascina, i morti e gli scienziati rimasti per via economicamente, o moralmente, che è peggio?

Gli uomini del lavoro in Italia, nati da ieri alla vita nuova, ed appena riconosciuti fra fratelli più o meno vultosi nella gran patria risorta, vennero chiamati a ripartire col loro patriottismo nelle vie dei fatti gli errori economici dovuti al patriottismo degli uomini di Stato, di cui l'altro preoccupati all'interno dell'affrancamento politico.

Io di Fisco, che all'ostentamento della frontiera, ricondotto da bisogni supremi e da un'amministrazione, morigerata al, ma poco perita ad incerta perché novizi, venne a fissar sua dimora nella città, nella casa, nell'ufficio.

E intanto, mentre lo svolgere dei tempi e le mutate condizioni sociali rendono sempre più urgente che un grande sentimento morale prenda alle nostre officine, e che una mente illuminata e un cuore largo diventino principali fattori nelle nostre industrie, sorgono ingegni superficiali a comporsi, non di teoria ma di fram economico, un letto di Procuste colla idea di favorire per giunta, ma contraddicendo agli effetti, le legittime aspirazioni delle classi povere. E nelle classi agiate ci unifica tuttora il mal vezzo, da parecchi appreso nella servitù, di magnificarsi e di preferire i prodotti stranieri.

Anche nella industria industriale che si agita prevalentemente, e i manifesti, chiamati a deporre sullo stato delle loro fabbriche, espongono le ragioni della loro inferiorità economica rispetto alla concorrenza estera (o con loro rendendo questa giustizia che nella generalità lo fanno in termini moderati e senza pregiudizi) è abbastanza concordato il grido della stampa: bando ai protezionisti, istruttori, andate alla scuola! Signori! io non credo meritata, certo è eccitata l'accusa. Aspramente io non saprei concepire una inchiesta di questo genere che trovasse tutto a colori di rose, e concludesse che viviamo nel migliore dei mondi possibili. Anche io ho molta fede nella istruzione, benché non creda che i nostri giovani erranti che escono dai nostri istituti tecnici. Ma credete voi che gli industriali soltanto, in Italia, abbisognino d'istruzione? Io posso dirvi che gli industriali la scuola la fanno tutti i giorni e durissima, perché alla loro scuola si tratta stentamente che delle loro sostanze, delle loro famiglie, del loro credito, del loro onore!

Ebbene, o signori, gli industriali italiani co-

avrebbe fatto meglio. Può darsi: ma preferiamo credere loro sulla parola.

#### FRANCIA.

Il *Sin Public* ha pubblicato la seguente Nota per veder modo di por fine allo scalpore che ogni anno di fare il partito clericale per gli attacchi, certamente biasimevoli, di cui furono fatti segno a Nantes i pellegrini che ritornavano da Lourdes.

Alcuni giornali collegano con premura tutte le occasioni di attaccare il Governo. Ed io lo fa responsabile degli accidenti, delle rixe, delle questioni di ubbriachi. Lo sono deplorabili delle quali Nantes è stato il teatro, hanno fornito una occasione che non si poteva lasciar passare. Nessuno più di noi ha questa questione gravissima, questa offesa alla libertà del cittadino; ma, in buona fede, che rimprovero può farsi al Governo in questa faccenda, e in che lo si può appurare? C'è stato tumulto, vi furono ingiurie, accapigliamenti, ma non già lesioni constatate nel luogo, che potessero dar luogo ad un arresto, ad una procedura. E quel che è più, non vi è stata alcuna querela regolarmente presentata. Tuttavia, il Governo volendo impedire il rinnovamento di simili scene, ha ordinato un'inchiesta. È lodovico l'assumere la difesa della libertà di coscienza, l'invitare contro la stupida violenza delle folle, tutto ciò va benissimo, ma non si giova ad alla libertà né all'ordine soprattutto, di cui si pretende essere il campione, cercando contemporaneamente di accreditare il Governo e sbandando di confonderlo cogli istigatori dei disordini, e rogne schizomatizzatori da trivio. Fra tutti i Governi difesi da questi giornali così severi, c'è il quello che, più energicamente, quando il buongiorno reclamava, più saggiamente e semplicemente, ha fatto in ogni occasione rispettare l'ordine e la legge?

Leggesi nel *Temps* in data del 5: La partenza dei pellegrini ebbe luogo ieri, nelle ore che abbiamo indicate col massimo ordine. La grande sala della Stazione d'Orléans era debita dei suoi comodissimi era rigurgitante: la folla comparsa per la maggior parte di donne e di preti, tuttavia gli uomini erano più numerosi del solito; molti curiosi si accalcavano alle porte, nella sala stessa e nei paraggi di questa, ma tutti si comportarono con una urbanità che le grandi città di Provincia dovrebbero imitare. La polizia aveva preso alcune precauzioni: parecchi agenti erano distribuiti nella sala sotto la direzione di alcuni ufficiali di polizia, i pellegrini, invece di venire processionalmente, si recarono alla spicciolata e in attesa dell'ora della partenza, si sono astenuti da qualsiasi dimostrazione: tra la folla si notavano alcune bandiere bianche colla croce azzurra, ma non erano che segnali di richiamo per devoti.

L'assenza, invece, la via via, lo strepito e il movimento inevitabile in simili circostanze, la tranquillità fu completa.

Il giorno 10 corr. si chiude l'iscrizione per la sessione straordinaria di esami di licenza nei due Regi Licei Marco F. e Marco Polo, e tali esami cominceranno il giorno 17 a norma delle disposizioni ministeriali, pubblicate con *Notificazione* del giorno 15 dello scorso mese di settembre.

Col giorno 16 cominceranno gli esami d'ammissione e di ripartizione in tutte le Scuole tecniche e tecniche, e gli esami di licenza ginnastica e tecnica, con quell'ordine che verrà stabilito dai capi dei diversi istituti, presidenti dei Comitati amministrativi.

Col giorno 15 di questo mese cominceranno le iscrizioni e gli esami nelle Scuole tecniche elementari maschili e femminili della Provincia, e il giorno 20 cominceranno regolarmente le lezioni in dette Scuole, fatte eccezione di quelle della città di Venezia, che per motivi particolari cominceranno in quest'anno il giorno 4 del prossimo mese di novembre.

Nello stesso giorno 4 novembre avranno principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile.

I signori Sindaci e i capi degli istituti di pubblica istruzione sono pregati di dare pubblicità alla presente *Notificazione*.

Venezia 4 ottobre 1873.

Il R. Provveditore, A. C.

#### ITALIA.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 7: Oggi si chiuderanno le due Esposizioni di belle arti, — la moderna e l'antica, e come i nostri lettori potranno vedere dall'odierno bollettino degli incassi, che è il penultimo, il successo finanziario delle due mostre ha superato le previsioni. Fra arte moderna ed antica furono raccolte più di centomila lire, tra le quali del visitatore fu enorme, ed oggi, malgrado il tempo incerto, non sarà minore d'ieri.

Noi ci permettiamo di trovare che questo successo è soddisfacentissimo, che che altri non possa pensare. Gli artisti hanno veduto la maggior parte delle opere ed il pubblico, che coraggiosamente si addormentò ad un'impresa difficile, se l'è cavata bene. Darsale tutto il settembre Milano è stata piena di forestieri, i quali non si sono potuti di esser mossi da casa loro per farci una visita. Mio Dio! Abbiamo la dabbaggine d'esser contenti così. Altri, si dice,

concorrenza universale di giganti e di pignoli che la nuova era trascina, i morti e gli scienziati rimasti per via economicamente, o moralmente, che è peggio?

Gli uomini del lavoro in Italia, nati da ieri alla vita nuova, ed appena riconosciuti fra fratelli più o meno vultosi nella gran patria risorta, vennero chiamati a ripartire col loro patriottismo nelle vie dei fatti gli errori economici dovuti al patriottismo degli uomini di Stato, di cui l'altro preoccupati all'interno dell'affrancamento politico.

Io di Fisco, che all'ostentamento della frontiera, ricondotto da bisogni supremi e da un'amministrazione, morigerata al, ma poco perita ad incerta perché novizi, venne a fissar sua dimora nella città, nella casa, nell'ufficio.

E intanto, mentre lo svolgere dei tempi e le mutate condizioni sociali rendono sempre più urgente che un grande sentimento morale prenda alle nostre officine, e che una mente illuminata e un cuore largo diventino principali fattori nelle nostre industrie, sorgono ingegni superficiali a comporsi, non di teoria ma di fram economico, un letto di Procuste colla idea di favorire per giunta, ma contraddicendo agli effetti, le legittime aspirazioni delle classi povere. E nelle classi agiate ci unifica tuttora il mal vezzo, da parecchi appreso nella servitù, di magnificarsi e di preferire i prodotti stranieri.

Anche nella industria industriale che si agita prevalentemente, e i manifesti, chiamati a deporre sullo stato delle loro fabbriche, espongono le ragioni della loro inferiorità economica rispetto alla concorrenza estera (o con loro rendendo questa giustizia che nella generalità lo fanno in termini moderati e senza pregiudizi) è abbastanza concordato il grido della stampa: bando ai protezionisti, istruttori, andate alla scuola! Signori! io non credo meritata, certo è eccitata l'accusa. Aspramente io non saprei concepire una inchiesta di questo genere che trovasse tutto a colori di rose, e concludesse che viviamo nel migliore dei mondi possibili. Anche io ho molta fede nella istruzione, benché non creda che i nostri giovani erranti che escono dai nostri istituti tecnici. Ma credete voi che gli industriali soltanto, in Italia, abbisognino d'istruzione? Io posso dirvi che gli industriali la scuola la fanno tutti i giorni e durissima, perché alla loro scuola si tratta stentamente che delle loro sostanze, delle loro famiglie, del loro credito, del loro onore!

Ebbene, o signori, gli industriali italiani co-

avrebbe fatto meglio. Può darsi: ma preferiamo credere loro sulla parola.

Il giorno 10 corr. si chiude l'iscrizione per la sessione straordinaria di esami di licenza nei due Regi Licei Marco F. e Marco Polo, e tali esami cominceranno il giorno 17 a norma delle disposizioni ministeriali, pubblicate con *Notificazione* del giorno 15 dello scorso mese di settembre.

Col giorno 16 cominceranno gli esami d'ammissione e di ripartizione in tutte le Scuole tecniche e tecniche, e gli esami di licenza ginnastica e tecnica, con quell'ordine che verrà stabilito dai capi dei diversi istituti, presidenti dei Comitati amministrativi.

Col giorno 15 di questo mese cominceranno le iscrizioni e gli esami nelle Scuole tecniche elementari maschili e femminili della Provincia, e il giorno 20 cominceranno regolarmente le lezioni in dette Scuole, fatte eccezione di quelle della città di Venezia, che per motivi particolari cominceranno in quest'anno il giorno 4 del prossimo mese di novembre.

Nello stesso giorno 4 novembre avranno principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile.

I signori Sindaci e i capi degli istituti di pubblica istruzione sono pregati di dare pubblicità alla presente *Notificazione*.

Venezia 4 ottobre 1873.

Il R. Provveditore, A. C.

per misure di precauzione, trasportare questa massa di libri, lemosia di gusti importanti e delle numerose dispersioni. Non si ebbe a deporre alcun infortunio personale. Insomma il disastro sembra meno grande di quello che si supponeva: però tutti gli ammiratori di quest'opera coloniale alla quale si collegano tanti ricordi storici, non potranno a meno di rimpiangere questa distruzione parziale, tanto più che ci vorranno degli anni per ripararla.

#### NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 ottobre.

Arrivo. — È giunta da Trieste la pirocorvetta di bandiera russa, denominata *Gravel*, con sette cannoni e 194 persone d'equipaggio, comandata dal capitano di fregata, sig. Guerkin. Al suo arrivo in porto furono fatti e ricambiati i saluti di metodo.

Pubblicazione. — In occasione della mostra Triestina Matti-Cassella, il signor Francesco Zanichelli pubblicò in 8°, col tipo di G. Cecchini, un documento dell'anno 1463, tratto dall'Archivio generale dei Frari, riguardante il progetto d'un acquedotto della Brenta da prima alla punta di Santa Marta. — Questo documento, che ricorda un vitale argomento per Venezia, discusso anche ai di nostri, racchiude curiosità particolari, ed acquista una speciale opportunità dall'essere dedicato al sig. Trigo-Matti, che è ingegnere architetto.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in per di oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 100; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con provvisorio di 3 giorni.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 100 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Chèques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad una e più giorni vista, col nome del Regolamento relativo.

Cadavere. — Fu trovato morto nella propria casa Alessandro Ghislanzoni, già direttore dei balli al teatro della Fenice. Il Ghislanzoni da parecchi giorni era rimasto solo, e i suoi amici lo credevano partito per la campagna, sicché non si meravigliarono di non vederlo. Vuolgo però un amico suo a Venezia, perché aveva da parlargli, fece indagini: lo quali condussero alla scoperta del cadavere già in avanzata putrefazione. Si suppone che il Ghislanzoni sia morto d'apoplezia.

Ballottaggio della Questura del 2. — Nessun reato venne denunciato nelle decore 24 ore.

Gli agenti di P. S. arrestarono un individuo per questa illusione; ed altri agenti per lo stesso titolo arrestarono O. P., S. G. e D. M., i quali tutti vennero deferiti al potere giudiziario per l'opportuna procedura penale.

La stampa avendo più volte parlato dei questuanti e dei distributori della quete notturna, trovò opportuno il render noto che nel loro di mestiere scade, in seguito al vari arretramento dell'Autorità di P. S., la R. Pretura per le battaglie notturne, e 50% di condanna. Però è da avvertire che contro buona numero di questuanti inabili al lavoro per età, e per qualche imperfezione, non si è potuto procedere a nessuna misura repressiva per mancanza di Case di mendicizia in Venezia.

Bollettino dell'ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono all'ispettorato di P. S. di S. Marco due questuanti; sequestrarono una bilancia a vecchio sistema, e dequitarono A. G. al Regio Pretore per oltraggio al loro indirizzo nell'esercizio delle loro funzioni.

La stessa Guardia custodirono 24 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Scienze: Maschi —, Femmine 2. — De-

clari morti —, Nati in altri Comuni 2. — Totale 4

Decessi: 1. Bradi Sardi Luigi, di anni 32 me-

O il legislatore porrà in conto de' nostri vantaggi economici l'estesa povertà, raffigurata nella tenuità dei salari?

O vasterà ricchezza di suolo, tuttora inesplosa o neglette, che pure allondano dell'industria il soffio animatore?

Se non tutte queste cose s'impongono ai più gravi interessi della nazione, e che impa- gnan il suo avvenire; sono questioni che si e- levano ben al di sopra delle grette interpretazioni che oggi si danno comunemente presso di noi alle teorie di protezionismo e di libero scambio.

La Dio mercé, il supremo nostro fine politico è stato felicemente raggiunto, e in esso ci uniamo tutti, perché daremo per così la vita e gli averi. Ma ormai da troppo lungo tempo si fa attendere la soluzione del problema economico, perché non dobbiamo affrettarci con tutti i mezzi offerti nelle vie della giustizia e della libertà, nella forza del nostro diritto.

Siamo giusti, o signori; molto deve fare il paese, ma qui, dinanzi al fatto parlante d'una Esposizione regionale sorta per opera di cittadini, non mettiamo in conto agi' individui anche quello che è compito diretto della legislazione nazionale e della pubblica amministrazione.

Illuminiamo il Governo perché ci spiani il cammino; direttamente ci aggireremo in un circolo vizioso e fatale di reciproca attesa. E voi mi sarete benivoli, lo spero, se in luogo degli umili complimenti, colui l'opportuna occasione d'una festa industriale per esporti, non senza coraggio, ma con onore e forti convinzioni i miei pensieri in questo vitale argomento.

Se non che, ammirando il concorso di così eletto numero di signori che osarono quest'audace, mi accorgo di aver detto tutt'altro che dobbiamo corosarci di rose, ed invece ho toccato le spine! Ma le donne italiane sono forti e georgine per anteporre non noi alle sterili ammirazioni superficiali l'analisi e il criterio dello stato del lavoro in Italia e il giudizio spassionato di questo vitalismo e di questo men- chismo e perché. Gli esponenti veneti non già pronti a riceverci, e noi percorreremo insieme le animate sale comprese dal motto che Samuele Smiles, l'illustre autore del *Self Help*, consacrò nel suo sigillo.

Industria nostra di fortuna.

Il giorno 10 corr. si chiude l'iscrizione per la sessione straordinaria di esami di licenza nei due Regi Licei Marco F. e Marco Polo, e tali esami cominceranno il giorno 17 a norma delle disposizioni ministeriali, pubblicate con *Notificazione* del giorno 15 dello scorso mese di settembre.

Col giorno 16 cominceranno gli esami d'ammissione e di ripartizione in tutte le Scuole tecniche e tecniche, e gli esami di licenza ginnastica e tecnica, con quell'ordine che verrà stabilito dai capi dei diversi istituti, presidenti dei Comitati amministrativi.

Col giorno 15 di questo mese cominceranno le iscrizioni e gli esami nelle Scuole tecniche elementari maschili e femminili della Provincia, e il giorno 20 cominceranno regolarmente le lezioni in dette Scuole, fatte eccezione di quelle della città di Venezia, che per motivi particolari cominceranno in quest'anno il giorno 4 del prossimo mese di novembre.

Nello stesso giorno 4 novembre avranno principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche e nella Scuola normale femminile.

I signori Sindaci e i capi degli istituti di pubblica istruzione sono pregati di dare pubblicità alla presente *Notificazione*.

Venezia 4 ottobre 1873.

Il R. Provveditore, A. C.







Venezia 9 ottobre.  
L'arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *La Roccia*, cap. Albertini, con grano per G. Marini. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *La Roccia*, cap. Albertini, con grano per G. Marini. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *La Roccia*, cap. Albertini, con grano per G. Marini.

COLLETTIVO UFFICIALE

Table with 2 columns: Item, Price. Includes items like Amaro, Anisato, etc.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Table with 2 columns: Item, Price. Includes items like Rendita 3%, Rendita 4%, etc.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

ARRIVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 4 ottobre.  
Arrivo da Alessandria, il piroscafo inglese *Para*, della Compagnia Peninsulare Orientale, con merci, rice, olii, ecc. L'arrivo da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Milano*, cap. Talian, con passeggeri e merci, rice, ecc.

RACCOLTA DELLE LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI.

Questa Raccolta comincia dal 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, e vengono con Decreto introdotti nelle nostre Province dopo la unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno nell'anno 1867. Il secondo ed il terzo volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868 e 1869.

È già stampato il quarto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1870. Il volume V, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1871 è prossimo alla fine.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6. A questi giorni si è pure incominciata la stampa del volume sesto, che contiene le Leggi e Decreti che si vanno pubblicando nella Gazzetta Ufficiale del Regno nell'anno corrente 1872.

Pegli associati alla Gazzetta di Venezia, il prezzo di ogni volume è ridotto a L. 3; essi ne ricevono i fogli a puntate, di mano in mano che si vanno stampando. I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colomba Coen sotto le Procuratie vecchie.

Collegio convitto Gillo MONTAGNANA CON INSEGNAMENTO ELEMENTARE GINNASIALE

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi un solo minuto di assenza sarà considerata per la scuola. Mantene un perfetto silenzio durante le lezioni, e non parlare, né leggere, né scrivere, né fare altro che il proprio dovere.

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RISTITUITA A TUTTI SENZA SPESE MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Speciale in Provincia contro viti pestole e Nigittati della Banca nazionale.

ATTI GIUDIZIARI

AVVISO

INSERZIONI A PAGAMENTO. AVVISI DIVERSI. ISTITUTO E COLLEGIO CONVITTO AVOGADRO.

Collegio - Convitto MARESCI IN TREVISO.

Senola mineraria di Agordo

Vera tela all'Arnica

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA per la CARBONIZZAZIONE DEI FOSSILI e produzione del gas-luce PORTATILE E COMENTE.

BORTOLO MARCHESAN Imprenditore

Deposito Principale: Barry Du Barry & Comp.

Deposito Principale: Barry Du Barry & Comp.

Deposito Principale: Barry Du Barry & Comp.

Deposito Principale: Barry Du Barry & Comp.

Deposito Principale: Barry Du Barry & Comp.

Deposito Principale: Barry Du Barry & Comp.

Deposito Principale: Barry Du Barry & Comp.

Deposito Principale: Barry Du Barry & Comp.

Deposito Principale: Barry Du Barry & Comp.

Deposito Principale: Barry Du Barry & Comp.



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 OTTOBRE.

Il signor Thiers, ricevendo il Profetto della Sena, ha pronunciato parole, le quali mostrano che egli ha sempre tutte le simpatie per Parigi, e che se dipendesse da lui, e non dall'Assemblea, questa si troverebbe a Parigi, anziché a Versailles. Egli raccomandò al Profetto della Sena di ricostruire il Municipio, e di conservare le sale di ricevimento, le gallerie, e giardini, egli aggiunse, che la Francia ne governa la Repubblica o della Monarchia, Parigi sarà sempre una grande città, che avrà da ricevere sempre le illustrazioni di tutto il mondo, e i Signori d'Europa. Queste parole devono aver incalzato le speranze dei Parigini, nei quali però non continua a notare la stessa storia, che fu il suo costante di quella città dopo la Comune e lo stato d'assedio. Si era detto che il signor Thiers aveva intenzione di rappresentare all'Assemblea la proposta di trasportarsi da Versailles a Parigi, e il discorso del signor Thiers parebbe confermare questa voce. Potrebbe darsi però che quel discorso non fosse che l'espressione delle simpatie personali del signor Thiers, ma che egli rinunciava tuttavia a proporre all'Assemblea il trasporto a Parigi, visto che l'Assemblea non ha ancora perdonato a Parigi i suoi peccati, e non mostra alcun desiderio di andare a rinchiusersi dentro, col pericolo d'un colpo di piazza che la sopprima, come ne furono soppressi tante altre.

La gran rumore adesso in Francia una lettera del signor Barthélemy Saint-Hilaire, segretario del Presidente della Repubblica, a proposito del discorso pronunciato a Grenoble dal signor Gambetta. Il signor Barthélemy Saint-Hilaire, scrivendo ad un deputato savoiardo, ha criticato vivamente la condotta del signor Gambetta, accusandolo di aver compromesso la Repubblica e di aver accettato il popolo contro la borghesia. Si poteva credere benissimo che questa fosse la opinione personale del signor Thiers, il quale ha potuto severamente cinque ufficiali dell'esercito, i quali erano andati in uniforme a complimentare il signor Gambetta, all'Hotel de Ville a Grenoble. Si poteva credere tanto più, che il giornale, che si dice ispirato dal Presidente della Repubblica, il *Mon Public*, ha parlato nello stesso senso del sign. Barthélemy, il quale è dall'altra parte il portavoce naturale del sign. Thiers.

Adesso però si sa che il sign. Barthélemy non ha scritto quella lettera, per ispirazione di Thiers, ma ha espresso soltanto le sue personali impressioni. Il signor Barthélemy non è ancora sconfessato ufficialmente, ma sembra che il signor Thiers non creda ancora maturo il momento, per accettare il guaio di adda, lanciati da Gambetta a Grenoble.

Intanto le adesioni alla Repubblica conservatrice, dalle file dei partiti monarchici, e specialmente del partito orleanista, aumentano ogni giorno. Il sig. Duchatel e il sig. Toqueville, figlio il primo, fratello il secondo, di due celebri ministri sotto Luigi Filippo, hanno dichiarato che la Repubblica conservatrice era la sola forma di Governo possibile in Francia. L'unione fra il centro destro e il centro sinistro si cementa sempre più innanzi alle minacce di Gambetta, e il sign. Thiers si lancia di poter combattere, appoggiato su questa base, gli sforzi degli arrabbiati della destra e dell'estrema sinistra.

La destra estrema intanto continua a diventarli e far processioni. A Lourdes, si presentavano 30.000 pellegrini, tra i quali 6 vescovi e 18 deputati. I pellegrini erano guidati da due membri della destra estrema, il sig. di Franchieu e il sig. di Belcastel, e il loro grido di guerra

è stato: Viva la Francia, Viva Pio IX, Viva l'Alleanza. La celebrità di Lourdes risale al 1858, nel qual anno una fanciulla chiamata Bernardine Soubiron, pretense di aver veduto la Vergine, e di essersi intralunata in ripetuti colloqui con lei. I pellegrini di Lourdes sembrano credere che con queste ripetute visite a Lourdes, la Francia torni all'antico splendore, e l'Alleanza le sia restituita. È più probabile che sperino di eccitare le passioni popolari per giungere più tardi alla proclamazione di Enrico V.; ma il sig. Thiers non sembra molto inquisito sopra questo punto.

Alle Cortes spagnuole, nella discussione dell'indirizzo, è stato proposto un emendamento in senso repubblicano, che fu respinto con voti 161 contro 57. Il telegramma non ci manda il testo dell'emendamento, ma si limita a dire che era in senso repubblicano. Ci pare in ogni caso che una minoranza di 57 voti, in un emendamento anticonstituzionale, sia già molto grave.

La dimostrazione dei negozianti contro la nuova imposta levata dal Municipio sulle facciate delle botteghe e sulle insegne, non fu scelta senza disordine. Gruppi monarchici si sono formati, che accolsero a sassate gli agenti di Polizia, alcuni dei quali furono feriti. Ci volle un battaglione di militari per ristabilire l'ordine.

La Scaptea fu aperta solennemente dal Principe Milano di Serbia con un discorso. Il Principe si mostrò pieno delle simpatie dimostrategli dalla Porta, dagli Stati garantiti e dagli altri Stati amici; accennò ai programmi che si desiderano ancora nell'esercito, nella legislazione, nell'agricoltura, nell'istruzione, nel commercio, ecc. ecc.; invitò il popolo serbo al lavoro, per ottenere la prosperità, ma si guardò bene dal fare alcuna allusione di simpatia ai Serbi, che vivono sotto i Turchi e sotto l'Austria. È stato un discorso molto pacifico, il quale fa supporre che la questione di Oriente ora sia effettivamente prorogata a tempi migliori.

Un dispaccio da Costantinopoli che troviamo sul foglio di Vienna annuncia che il conflitto col Montenegro non ha nulla d'inquietante, e che la questione sarà regolata pacificamente.

Ecco la continuazione degli Allegati annessi alla Relazione del ministro Riboty sui lavori del nostro Arsenal marittimo.

Alla Relazione della Direzione straordinaria del Genio militare per i lavori della R. Marina in Venezia, che abbiamo pubblicato nel nostro Numero di ieri l'altro, tenevano dietro i particolari del *Calcolo di massima delle spese* occorrenti per la costruzione di un bacino di raddobbo in prossimità di quello già approvato e precisamente nell'alveo del canale deviato dalle Fondamenta nuove, i quali ne specificano l'ammontare precisamente in L. 900.000.

Indi segue la seguente Relazione dell'ispettore generale comm. Mattei, e la deliberazione del Consiglio superiore di marina.

**Consiglio superiore di marina.**

*Estratto verbale della seduta del 24 febbraio 1872.*

**Presidente,** contr'ammiraglio conte De Viry. **Presenti** i signori membri: Contr'ammiraglio, commendatore Acton; Ispettore generale, commendatore Mollet; Direttore generale, commendatore Penzo; Capitano di vascello, cavaliere Bucchis; Direttore delle costruzioni, commendatore

**Relazione dell'ispettore generale, commendatore**

nati delle sue ricche campagne; sentendo il rumore delle sue cento officine, le grida operose, che si alzano dai suoi porti, egli con la percezione del singolare intelletto sorridere meditando, quando gli sussurrano per adulazione d'istinto che la Francia per ora, per gran tempo, è spirata dal numero delle principali Potenze. — È spirata? Ma badiamo bene; esclusa dal Congresso di Berlino, si affrettò di assicurarsi della loro amicizia dell'imperatore d'Austria e di Russia; ma essi erano ancora partiti dal territorio del Sovrano, che li aveva ospitati, che le artiglierie inglesi salutavano in Thiers l'illustre capo e rappresentante del Governo francese. E l'esagerazione in questi giorni avvenuta dell'Alleanza e della Lorena, non è cosa una grande dimostrazione?

Non scrivo un panegirico, col condimento solito delle lodi volgari, accento fatti recenti, che sono sotto gli occhi di tutti. — Dire la Francia è finita, egli è ripetere ciò, che erano altri hanno detto, non per scienza propria, e con proprio giudizio, ma perché da altri cenno lo hanno sentito annunziare. Ora com'è che nessuno o pochi si sono poi domandati: — Vediamo un po' se ciò è proprio vero? C'è una simile commissione all'opinione degli altri, che può passare per coloro, i quali sono accenti di mortificarsi l'ingegno nella inerte atmosfera della fede; ma come mai gente, che libera pensa, che sdegna autorità di nomi e di leggi, che dico: Io sono io, si riduce poi a piegare il capo commosso, perché degli altri io, liberi pensatori anch'essi, oggi inneggiano al vincitore e scagliano posumi insulti a chi è vinto? La moda, cortigiana come è, può benissimo volgersi dove splende il sole della fortuna; ma chi è giudice imparziale, non deve rimanersi solamente ai risultati.

Idio mi guardi dal non apprezzare le qualità eminenti, sociali e civili della Germania, perché ciò significherebbe essere in me ottuso affatto il sentimento del buono e del vero; ma quello, di cui vorrei che molti si persuadessero, egli è che abbiamo di gran lunga, i quali,

**Mattei, intorno alla proposta costruzione d'un secondo bacino nell'Arsenale di Venezia** formata oggetto del ministeriale dispaccio 19 febbraio 1872, direzione generale del materiale. Ufficio del Genio, Sezione 1.<sup>a</sup> NN Prot. gen. 2302, Prot. spec. 345.

Con lettera del 27 gennaio ultimo, trasmessa al Comando in capo del terzo Dipartimento marittimo dal direttore del Genio militare in Venezia, si esprimeva che fra i lavori preparatori per la costruzione del già approvato bacino di carenaggio era compresa la chiusura mediante due ture di parte del canale delle Fondamenta Nuove in aliguità al bacino predetto, onde farsi gettito del materiale estratto dallo scavo per la fondazione di questo; in seguito alla esecuzione di questo lavoro avremmo un'ampia fossa lunga metri 180, larga metri 40 e con una profondità di metri 6 in media, giacente sopra un grosso banco di argilla compatta, solidissima per qualsiasi fondazione; proponeva quindi il predetto direttore del Genio che, a trarre vantaggio da tali favorevoli circostanze, fosse costruito in detta fossa un secondo bacino di minori dimensioni, che a suo credere, sarebbero reso utilissimo per le navi di minor portata della marina da guerra, non che per la più parte di quelle di commercio che trafegano in quel porto, e che per le suddette condizioni della località verrebbe ad ottenere con una spesa assai mita. Accennava del pari che questo secondo bacino avrebbe potuto utilizzare almeno due anni prima che il grande bacino già autorizzato. Per questo secondo bacino egli proponeva le dimensioni seguenti: metri 80 di lunghezza e metri 5 di profondità massima.

Alcune tale proposta potesse essere debitamente esaminata, il comandante in capo, reduceva presso di sé una Commissione sotto la data 2 febbraio 1872, ed in questa adunanza il predetto direttore del Genio, che ne faceva parte, forniva ulteriori spiegazioni, ed al desiderio che fossero aumentate le dimensioni del proposto bacino osservava nulla ostare a che si facesse luogo ad un aumento nella lunghezza se non in quanto sarebbero reso necessario un proporzionato aumento di spesa; ma in quanto alla profondità, esso faceva riflettere che non avrebbe convenienza per riguardi di stabilità e di economia il praticare uno scavo nel banco d'argilla, e dietro alle buone regole dell'arte la platea del bacino dovendo avere in grossezza metà l'altezza della colonna d'acqua sovrastante, non potrebbe portare il pieno della platea al di là di metri 5 50, conservandosi così metri 2 50 per la grossezza di questa. Aggiungeva però che, stante la qualità del fondo di argilla, compatta ed impermeabile, avrebbe egli creduto che una grossezza di platea di metri 2 potesse riuscire bastevole, esprimendo però desiderio che questa sua opinione venisse corroborata da un autorevole voto, come quello del Comitato del Genio militare.

In quanto alla spesa occorrente per la costruzione del proposto bacino, calcolata per una lunghezza di 80 metri, sarebbe di sole Lire 700.000.

Nelle discussioni della Commissione anzidetta chiaramente emergeva la somma utilità del bacino proposto, poiché anche colla limitata profondità di metri 5 50 sarebbe riuscito capace di ricevere quasi tutte le navi in ora addette al terzo Dipartimento, con una vistosa economia a confronto colla loro immissione nel grande bacino o col loro sfoggio a terra.

Era pertanto unanime il parere della Commissione che venisse appoggiata presso al Ministero l'accennata proposta del direttore del Genio militare.

Il Consiglio conosce troppo bene quanto sia il bisogno di bacini in un Arsenal marittimo perché occorra al riferendo spendere parole per dimostrare la convenienza di trarre partito dalle

favorevoli condizioni locali dianzi descritte per dotare l'Arsenale di Venezia di un bacino di più, colla mita spesa che all'uso si richiede. Quanto alla quota della profondità a darsi al proposto bacino, esso crede che il Consiglio possa lasciare alle Autorità competenti, a cui ne sarà deferito il progetto, il decidere se vi sia convenienza a portarla al di là di metri 5 50, e si limita ad accennare che anche con questa profondità potrà ricevere, o con carico o senza, tutti quasi i bastimenti addetti al 3.<sup>o</sup> Dipartimento marittimo.

Riguardo poi alla lunghezza, ritenuto che con l'attuale aumento di spesa il proposto bacino potrebbe essere portato a metri 90, sebbene per ora ciò non sia precisamente necessario per alcuna delle navi del 3.<sup>o</sup> Dipartimento, tutte d'una lunghezza assai inferiore a tale quota, tuttavia, in vista dell'amplicità sfera d'utilità che esso verrebbe così ad acquistare, sarebbe parere del riferente che vi sia convenienza ad adottare per nuovo bacino la maggiore lunghezza anzidetta.

Con altro dispaccio, in data del 21 febbraio 1872, Direzione gen. del materiale, Ufficio del genio, Sezione 1.<sup>a</sup> NN Prot. g. n. 2552, Prot. spec. 364, il superiore Dicastero ha trasmesso al Consiglio il progetto di massima del bacino in questione, redatto dal colonnello direttore del Genio militare (Direzione straordinaria del Genio militare per i lavori della regia marina in Venezia).

Dalla ispezione della pianta d'insieme scorgesi che i due bacini verranno ad aggregarsi con un'ampia area circostante da prestarsi convenientemente allo sviluppo dei lavori che potranno occorrere alle navi immesse nei bacini, il che non può che fornire un argomento di più per aderire alla proposta di costruzione del secondo bacino.

Desidero ugualmente dare somma importanza, a favore della proposta stessa, alla circostanza che quando venga dato principio ai lavori del secondo bacino entro il prossimo mese d'aprile, tale opera potrebbe venire compiuta in due anni e mezzo, cioè due anni prima che sia recato a compimento il bacino principale; mentre i lavori del secondo bacino si coordinerebbero molto opportunamente con quelli in corso per l'esecuzione del primo.

Dalla perizia e dalla Relazione annessa al progetto in discorso risulta che la somma occorrente per la costruzione completa del secondo bacino portato alla lunghezza di metri 90 ascende a lire 750.000, delle quali lire 350.000 per opere di muratura, e lire 200.000 per la barca-porta in ferro e per gli apparecchi d'assurimento, essendo però accennato che su questi ultimi capi di spesa possa realizzarsi una vistosa economia.

Accenna la citata Relazione che i prezzi unitari ritenuti nella perizia sono quelli appunto dell'elenco che va unito al capitolo d'appalto del 11 novembre 1870, annesso al contratto 5 agosto 1871, colla Banca di costruzione di Milano, intraprenditrice dei lavori del bacino principale ed accessori, ascendenti alla somma di lire 3.500.000.

Ora a termini del citato contratto, essendo in facoltà dell'amministrazione di accollare alla Banca intraprenditrice ai prezzi dell'elenco lavori in più sino all'ammontare di un quinto dell'anzidetta somma, si potrà, senza nuove formalità amministrative, far eseguire i lavori di muratura del secondo bacino dall'attuale impresa, l'importo dei quali lavori (lire 350.000) trovandosi considerevolmente al di sotto dell'aumento previsto in contratto.

Come risulta da tutte le spiegazioni riferite, e come risulta dalla facilità per la costruzione del proposto bacino tanto sotto al punto di vista tecnico, che in via amministrativa, sono maggiori ancora di quel che appaiva dai documenti annessi al ministeriale dispaccio 19 febbraio, ed è questo per riferendo un motivo di più per pro-

porre al Consiglio di approvare col suo voto la proposta costruzione d'un secondo bacino nell'Arsenale di Venezia.

La Gazzetta di Venezia, giornale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari, è pubblicata in Venezia, e della sua amministrazione si può avere notizia presso il Tribunale d'Appello, nella quale sono depositati i giornali specializzati autorizzati all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Atti cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte inserzioni nella tre prima pagine, cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

**Firmato: MATTEI.**

*Deliberazione.*

Il Consiglio, udita la Relazione che precede, emette parere unanime essere sommamente conveniente il trarre partito dalla fossa presentata dalla parte del canale delle Fondamenta Nuove, attinga al bacino, già autorizzato a costruirsi nell'Arsenale di Venezia per la formazione ivi d'un secondo bacino.

Il Consiglio è di voto che in lunghezza di questo secondo bacino sia portata a metri 90, ed in quanto alla profondità lascia all'Autorità competente il determinare in quale misura essa potrà venire convenientemente aumentata sopra a quella proposta di metri 5 50.

Per estratto conforme  
Il membro del Consiglio, R. di Segretario,  
Bucina.

A questa tien dietro la Relazione sui lavori di riordinamento e di ingrandimento del nostro Arsenal eseguiti nell'anno 1871, redatta a termini dell'art. 3 della legge 17 gennaio 1869.

Eccola:

Nella Relazione annuale riferente i lavori eseguiti nell'anno 1870 accennavasi che la costruzione del bacino da raddobbo doveva essere data in appalto il giorno 17 febbraio 1871 e si concludeva che i lavori dell'Arsenale avrebbero ricevuto nel corso dell'anno 1871 il loro pieno sviluppo.

Ora, per ragioni dipendenti forse dal genere di lavoro ancora poco conosciuto in Italia, e dalle poco favorevoli condizioni del credito pubblico, nelle quali i pochi imprenditori della ditta dichiarata idonea per concorrere all'asta, dovevano procurarsi l'ingente somma occorrente per la cauzione del contratto e per l'intraprendimento dei lavori, fatto sta che gli incanti pubblici tenuti i giorni 27 febbraio e 20 marzo rimasero deserti, come rimasero pure deserti quelli tenuti i giorni 1.<sup>o</sup> e 22 luglio, quantunque per questi ultimi incanti si fosse modificato il capitolo, riducendo alla sola metà il deposito d'asta, le cauzioni e la ritenuta sugli abbonati da corrispondersi all'imprenditore durante l'esecuzione dei lavori.

In conseguenza della desertione degli incanti, il bacino, il cui importo ascende a L. 3.500.000, venne per trattativa privata, e senza altre modificazioni al capitolo, deliberato alla Banca di costruzione di Milano, con contratto stipulato il giorno 8 agosto, e, tutto compiuto gli incumbenti amministrativi per l'approvazione del contratto stesso, veniva per giorno 11 settembre dato ordine all'impresa per l'esecuzione dei lavori, che ebbero tale principio.

Per ragioni di un ordine diverso da quelle sopradette, delle quali è cenno nel seguito di questa Relazione, furono pure deliberati sul finire dell'anno gli appalti delle opere relative agli scavi delle darsene e dei canali di navigazione. Per contro, i lavori relativi al riordinamento generale dei fabbricati dell'Arsenale progredirono con tutta quella sollecitudine che poteva essere consentita dalla necessità di non inchiudere l'andamento generale dei diversi servizi della marina.

Cio premesso, verranno ora sommariamente indicati i lavori fatti, che in base alla legge sopra accennata vennero eseguiti nel corso dell'anno 1871.

**Descrizione sommaria dei lavori fatti eseguiti nell'esercizio 1871.**

**Costruzione di un bacino da raddobbo.** —

Avanti di cominciare qualsiasi lavoro nel bacino,

dare Dio fra i pensionati ed i morti, egli l'apri ai soliti balli popolari, e l'aria, peggio ancora di quel puerile discorsi, fu ammorbata dal tanto di gente, che nell'onda dei facili abbracciamenti avrebbe osato (orribile a dirsi) ridere anche nel viso agli accigliati riformatori, i quali, per non mancare all'opera di questo nome, cominciano, come si vede, a diffidare dall'alto.

Qui è atteso il Re, di ritorno da Napoli, per la fine del mese corrente, ed ho sentito dire che egli rimase gradatamente commosso dalla popolare ovazione fattagli, o sono poche sere in Roma, all'atto che egli uscì di teatro. Del pari mi è grato di poterli assicurare che alcuni signori stranieri, intrattenendosi l'altro giorno col Peruzzi, gli manifestarono di essere rimasti assai sorpresi dell'ordine, mantenuto in Roma, nelle recenti feste del plebiscito, e della spontaneità di quelle dimostrazioni, nella quale si accorgeva di preferenza l'elemento cittadino. Non vi sorprende che ciò potesse darsi dei forestieri, perché non persone, che vivono da molti anni in Italia, e da molto tempo in Roma.

Per pochi giorni cominceranno le lezioni del *Corso filologico*, qui già bello e costituito; ed intanto si lavora con lena altissima perché al riprendere dell'anno scolastico tutto sia in pronto all'Istituto superiore degli studi, a professare nel quale furono nominati ed ebbero conferma uomini, di cui molti onorano le scienze patrie e le lettere.

Se qualcuna delle Compagnie drammatiche, venendo costretti, darà la *Tis di cuore*, dramma tolto dal troppo noto romanzo di Medoro Savini, non ci andate. Io credo che se il Savini, che assisteva alla rappresentazione, fatta che fu, fosse andato all'autore del dramma, e gli avesse detto: — Caro mio, fate un'altra volta che non si venga il ghignozzo di stuprare, guastando i miei libri; — avrebbe detto bene; e l'altro, che io non voglio nominare, non avrebbe potuto riprendere che facendo.



era indispensabile, a seconda del progetto, di de-  
viare il canale detto del Fondamento Nuovo, e  
per liberare lo spazio da occuparsi coi lavori da  
ogni corrente e per poter in seguito smaltire  
con facilità comunicazione il piazzale del bacino  
all'area dell'Arsenale.

Il nuovo traccio di canale era da praticarsi  
in un palude soggetto alla giornaliera alla ma-  
rea per una lunghezza di più di 500 metri e  
colle larghezza al riglio delle sponde di metri 50,  
con scarpate in media del 4 per 1 e con un fon-  
dale di 4. La sua escavazione fu eseguita all'a-  
scuito e ricalci, secondo le previsioni, senza gravi  
difficoltà; in tre mesi e mezzo furono scavati e  
portati l'ate al deposito circa 60 mila metri  
cubi di fango argilloso, che di tale natura era  
appunto la materia da escavarla. Immense l'acqua  
nel nuovo canale, sono cominciate con mezzi  
subacquei gli scavi dei due cavoni di testa, allo  
sbocco, cioè, dell'imboccatura del canale medesi-  
mo, il quale trovandosi ora aperto alla navi-  
gazione.

Frattanto sono eseguite in gran parte le  
tore destinate a chiudere il terreno ove deve  
costruirsi il bacino, e più specialmente sono in-  
traprese due ture maggiori attraverso al vecchio  
canale, l'una di 4.50 di acqua, l'altra di 7.50,  
allo scopo di poter mettere a secco un tratto del  
canale medesimo per poter eseguire l'interme-  
nto all'asciutto ed evitare che le materie fin-  
guine diluite nell'acqua avessero ad invadere il  
cavo di fondazione del bacino che dovrà eseguirsi  
in poco più di 14 metri sotto comune.

L'ammontare totale dei lavori eseguiti fino  
al 31 dicembre 1871 è di L. 93 mila, che si  
suddividono come segue:

Movimenti di terra . . . . .	L. 76 700
Ture, paratie e simili . . . . .	15 500
Lavori diversi . . . . .	800
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 93 000</b>

Studi per escavazioni subacquee. — Furono  
fatti diversi studi per i progetti delle escava-  
zioni subacquee della darsena dell'Arsenale e dei  
canali circostanti; e richiese molto lavoro la  
rappresentazione grafica dello stato attuale del  
fondo, la quale era indispensabile per stabilire  
i calcoli per la riduzione ad una sola delle due  
darsene esistenti nell'Arsenale, a senso della legge  
17 gennaio 1849. Da questi studi e con pro-  
getto speciale fu addimostrato non potersi in pre-  
cedenza portare la darsena di Arsenale nuovo a  
fondo normale di 8.50, senza tagliare una parte  
dell'isolotto, la cui demolizione volentieri invece  
fu rimandata ad epoca più tarda. Frattanto,  
essendosi rilevato che nel canale di navigazione  
lagunare e precisamente tra l'isola San'Elena e  
l'isola Cortina esiste una barra che ha solo 6.50  
di fondo nel suo punto più basso, dopo la  
opportuna pratica: col Ministero dei lavori pub-  
blici, rionocendosi che tale tratto di canale ab-  
bisogna invece di un fondo di metri 8 ad esclusi-  
vo beneficio della marina militare, e venne  
perciò deciso che il taglio della barra sarebbe  
stato eseguito per cura della Regia marina. E  
siccome la cosa era urgente, fu redatto apposito  
progetto per il taglio della suddetta barra alla  
profondità di 8 metri sotto la comune alta ma-  
re; nel quale progetto furono compresi alcuni  
altri scavi in darsena nuovissima e del canale  
d'ingresso, riconosciuti pure di assoluta urgenza,  
in cui spesa complessiva venne calcolata in  
L. 500,000. Questo progetto fu sottoposto a pub-  
blici incanti e deliberato alla Banca di costruzi-  
oni di Milano, che ne stipulò il contratto in  
data 18 novembre 1871; verrà questo prima  
più presto in relativi lavori.

Utile essere in grado di eseguire pronta-  
mente questi scavi e quelli che a suo tempo oc-  
correranno pel bacino, furono ripartiti per cura  
della Direzione delle costruzioni navali di questo  
Arsenale in un canovale e due portafango a va-  
pore, tali ripartizioni furono ultimamente ver-  
sate di dicembre ultimo scorso, inoltre vennero  
gli scavi da B. 101 e 102 avevano servito per  
gli scavi di quel porto, un altro canovale ed  
un altro portafango; mentre provenienti dalla  
Spessa giunsero pure un terzo canovale ed un  
quarto portafango.

Sistemazioni delle tettoie. — I lavori per la  
sistemazione generale delle tettoie vennero con-  
tinuati seguendo il sistema più moderno già pra-  
tico nel precedente anno 1870, visto i buoni  
risultati che essi aveva dato, tanto dal lato eco-  
nomico, che nei riguardi tecnici.

Esi furono incominciati nel mese di marzo  
per cura dell'impresa Bussetti Antonin, la quale,  
con contratto in data 26 ottobre 1870, ne aveva  
assunta l'esecuzione per l'ammontare di L.  
250,000 (che la seguito ad autorizzazione mini-  
steriale venne portata a 300 mila, valendosi del-  
la facoltà d'aumentare di un quinto la somma  
contrattuale), con obbligo di compierli entro il  
termine di tre anni, ed i lavori vennero dalla  
medesima condotti con tale attività e sollecitu-  
dine che, ad oca delle difficoltà che presentava-  
vano e dei riguardi dovuti alle esigenze del ser-  
vizio cui sono addetti i fabbricati in cui i lavo-  
ri stessi dovevano eseguirsi, si è potuto condur-  
li a compimento per una superficie di più di  
20,000 metri quadrati di copertura e con una  
spesa in compenso di L. 115,000 circa.

Ciò che più urgeva essendo di ultimare la  
sistemazione delle tettoie destinate a magazzini  
ed officio, onde mettere al riparo i materiali e  
gli operai dai danni provenienti dal cattivo stato  
della loro copertura, tutti i lavori che si esegui-  
rono nella scorsa anno col'impresa Bussetti ven-  
nero diretti al conseguimento del detto scopo, il  
quale se non nella sua totalità al che si oppo-  
nerebbero le considerazioni susseguenti e le condi-  
zioni stesse del contratto col'impresa che esten-  
dono a tre anni la durata dei lavori, almeno  
nella massima parte venne raggiunto.

Alla fine di dicembre infatti dell'anno ora  
scaduto si ebbero compiute le seguenti opere,  
cioè:

1.° Il restauro generale dei tetti magazzini  
N. 9 in Arsenale vecchio, Numeri 72, 73, 74 e 75  
alla Gagliandra, del fabbricato N. 19 destinato  
per la direzione armamenti e dell'officina catra-  
matura N. 45 (vedesi il piano generale annesso)  
per una superficie in complesso di circa metri  
quadrati 5000.

Nel detto restauro, oltre al rimangiamento  
generale delle coperture di tegole e la ripara-  
zione della piccola armatura, sono pure com-  
prese tutte le opere che si riconoscono neces-  
sarie a farsi per il consolidamento della grossa  
armatura onde assicurarne la stabilità; in me-  
dia le spese occorse per questo lavoro ammonta  
in complesso a L. 8 50 per metro quadrato di  
copertura;

2.° La ricostruzione dei tetti, compresi la  
piccola armatura, con sistemazione delle gorne  
in pietra e dei tubi di scarico delle pluviali,  
consolidamento della grossa armatura e la co-  
struzione di lucernari con tegole di vetro, dei  
magazzini della Direzione delle costruzioni na-  
vali, situati nel riparto campagne, Numeri 22,

23, 24, 25 e 26, dei cantieri acquatici Numeri  
26 e 27 e dei magazzini del cantiere principale  
Numeri 13 e 13 a, e del cantiere della Dire-  
zione armamenti Numeri 10 e 11 in Arsenale  
vecchio per una superficie complessiva di metri  
quadrati 12,500 circa.

Nei magazzini della Direzione delle costru-  
zioni navali segnati coi Numeri, 22, 23, 24, 25  
e 26, nel riparto campagne vennero anche ri-  
costruiti in parte i muri di testata, e parimenti  
nel magazzino del cantiere principale N. 13  
venne ricostruito per intero il muro di testa ver-  
so la darsena Arsenale vecchio.

Le opere indicate in questo capo richiesero  
in media una spesa complessiva di L. 6 per me-  
tro quadrato di tetto;

3.° La ricostruzione dei tetti, compresi la  
grossa e piccola armatura, con sistemazione del-  
le gorne e dei tubi di scarico delle pluviali e  
costruzione di nuovi lucernari nelle officine del-  
la Direzione d'artiglieria N. 57, 58, 59, 60 e 61  
e nell'officina calafati N. 94 per una superficie  
complessiva di metri quadrati 2500.

Nell'officina calafati N. 94 e il tetto venne  
costruito a nuovo con tegole sopra intavolato in  
sostituzione di altro con lamie di zinco e in-  
volato, che per lo stato di deterioramento in cui  
si trovava non era più suscettibile di ripara-  
zione; la grossa armatura del nuovo tetto venne  
eseguita con legname del Governo.

Per la ricostruzione di queste coperture è  
occorra in media una spesa di L. 11 al metro  
quadrato. Si deve inoltre avvertire che nei lavo-  
ri indicati ai capi II e III, un terzo circa dei  
materiali preesistenti, in causa del loro deperi-  
mento essendo risultati invariabili, dovettero es-  
sere sostituiti con materiali nuovi.

Ridimensionamento di officine e magazzini. —  
Per il ridimensionamento delle officine e magazzini  
vennero eseguiti i seguenti lavori, cioè:

1.° La riduzione di alcuni locali per uso di  
officine delle torpedini;

2.° La collocazione delle trasmissioni della  
forza motrice a vapore nell'officina orditura e  
catramazione;

3.° La chiusura, con cancellate in legno delle  
tettoie di Novissima Grande destinate a magazi-  
ni di legname per la Direzione delle costruzi-  
oni navali;

4.° Costruzione di forni per le caldaie delle  
macchine a vapore delle officine d'artiglieria;

5.° Consolidamento dei soffitti dei magazzini  
appartenenti alla Direzione d'artiglieria ed il ri-  
stauro delle chiusure nei locali stessi.

Ridimensionamento di Uffici. — Gli Uffici della  
Direzione armamenti furono completamente rior-  
dinati, riducendo all'uso alcuni locali mediante la  
costruzione di tramezze in muratura e l'a-  
pertura di nuovi vani di porta e finestre.

Inoltre per la mancanza in Arsenale di un  
locale che potesse servire ad uso di Osservatorio  
astronomico, venne costruita sul terrazzo del  
fabbricato della Direzione generale una piccola  
torre coperta da cupola la quale per l'impianto  
di un pendolo.

Ridimensionamento di strade, ponti e banchine. —  
I ponti in legno ai interni che erano del-  
l'Arsenale furono completamente restaurati e ri-  
dotti in perfetto stato di servizio.

Nel corso dell'anno in è compilato e dato  
corso ad un progetto per la costruzione d'una  
nuova banchina nella darsena Arsenale Nuovo, la  
sistemazione della strada campagna ed il ri-  
vestimento in muratura delle guaine degli scali  
esistenti nei cantieri delle galee e nel cantiere  
dei M-steri, riflettendo in complesso una spesa di  
L. 235 mila. L'appalto di questi lavori ha già  
avuto luogo, e questo prima verranno i medesi-  
mi cominciati.

Dall'annuo piano generale (allegato N. 11)  
risultano distinte le singole opere eseguite nel  
corso dell'anno 1871, che emergono pure in  
modo dettagliato dal N. 10 allegato alla presente  
Relazione, fra i quali quello segnato col N. 6  
contiene la spesa totale, che accende in com-  
plesso a L. 324,075 71

alle quali aggiunti quelli incom-  
pletati e tutto l'anno 1870 in . . . 249,343 17

si ha la spesa generale a tutto il  
1871 in . . . . . 573,418 88

Tali allegati contengono le seguenti indi-  
cazioni

L'allegato N. 1, lo specchio delle spese o-  
rogate per lavori entro l'anno 1871  
che ammontano a . . . . . L. 232,324 02

L'allegato N. 2, gli acquisti di  
macchine ed attrezzi, che am-  
montano a . . . . . 100 —

L'allegato N. 3, lo specchio  
delle spese erogate per personale  
della Direzione, che ammontano a . . . 49,965 87

L'allegato N. 4, lo specchio  
delle spese erogate per personale e  
materiale destinato agli esecuti-  
oni, con canovale a vapore, che  
ammontano a . . . . . 30,214 14

L'allegato N. 5, lo specchio  
delle spese fatte per addebi-  
tamento dei locali ad uso di Ufficio, per ac-  
quisti di mobili, libri, ecc., che a-  
montano a . . . . . 2,481 08

L'allegato N. 6, il riepilogo  
delle spese fatte nel corso dell'an-  
no 1871, cioè . . . . . L. 324,075 71

parte, la più importante, della Provincia di Be-  
luno è conquistata con la valle di Primiero, con  
cui ha infinite relazioni commerciali, col mezzo  
di una strada mulattiera, anzi caparra, che corre  
la valle del Cimone, e tutta nel territorio ita-  
liano.

La innumerevole croce, che vi sono dimen-  
sate, giustificano il grido, che noi cittadini ita-  
liani, come gli altri d'ogni paese, emettiamo,  
perché il Governo voglia uno sguardo anche a  
noi infelici, interamente ed assolutamente scor-  
dati in quest'epoca di ferrovie e di strade.

Ci consterebbe, infatti, che il Ministero dei  
lavori pubblici ha domandato delle informazioni  
alla R. Prefettura di Belluno, per sapere, se sia  
il caso di far dichiarare nazionale la strada da  
Fonzaio a Monte Croce, che congiunge in pari  
tempi due Stati, l'Italia e l'Austria.

Questo primo passo verso lo scioglimento  
di una questione così vitale per noi, ci ha rinfra-  
ncati, e nella mente che la questione non era ca-  
dutamente nell'oblio, in cui giaceva per tanti  
anni, facciamo di tutto perché questo riev-  
gliarsi non abbia conseguenze letali.

E perché ognuno sappia di che trattasi, vo-  
gliamo dare qualche cosa di questa strada.

Il traccio di strada che da Fonzaio media  
a Monte Croce, e cioè, al confine italo-austria-  
co, non ha che uno sviluppo di 16 chilometri;  
ma è un sentiero quanto importante per la  
vita commerciale, altrettanto disgiunto e pazzo  
di pericoli.

Ch'è una orribile sentiero sia dichiarato  
strada nazionale, perché possa essere ridotto  
(cioè che sarà facilmente) a strada rotabile sic-  
come, lo richiama importantissime ragioni com-  
merciali, strategiche ed umanitarie.

Prima che la Venezia fosse unita avve-  
lamente al Regno d'Italia, la valle di Pri-  
miero ritraeva ogni cosa, di cui abbisognava,  
dalla Provincia veneta, ed era questa una fonte  
non indifferente di ricchezza per la Venezia alla.  
Con la separazione della Venezia dal Trentino,  
l'Austria provvide ad impedire la dispersione  
all'estero di tanto danaro, e costruì una strada  
strategico-militare commerciale, che riunisce  
Primiero alla Stazione della ferrovia Neumarkt  
fra Trento e Bolzano.

Se il Governo italiano si decidesse ad apri-  
re quel 16 chilometri di strada, che separano  
Fonzaio da Monte Croce, malgrado la linea do-  
ganale, la Valle di Primiero troverebbe il suo  
mercato a fare delle Provincie venete il pro-  
prio mercato; mentre esso non si distendereb-  
be solo 16 chilometri di comoda strada; men-  
tre per giungere a Neumarkt occorre percorrere  
circa 80 chilometri di strada a forti pendenze  
e contropendenze.

La Provincia della Venezia riprenderebbero  
nuova vita, riattribuito quel commercio che loro  
fu tolto, ed inoltre si aprirebbe una via diretta,  
che unirebbe la Valle del Piave a quella del-  
l'Adige.

La Valle di Primiero è ricchissima di fore-  
ste secolari, che formano le alberature della B. Ma-  
rina di guerra, e che versano sul mercato d'Ita-  
lia, per la Valle dell'Adige, enorme quantità di  
legname che, per giungere a Verona, deve per-  
correre una distanza di oltre 300 chilometri;  
mentre Primiero con la strada progettata, sareb-  
be a 16 chilometri dalla prima piazza italiana.

Non è da credere certamente, che il Gover-  
no austriaco, per solo amore ai Trentini di Pri-  
miero, siasi deciso a costruire quella strada, per  
cui ha dovuto superare un'altezza di oltre 2000  
metri del livello del mare, e spendere oltre due  
milioni di lire. — Vi fu una ragione più pos-  
sente, che ve lo costruisce, la difesa del suo con-  
fine, essendo quella strada convenientemente stra-  
tegica; perché per una un'armata potrà essere  
portata, sicura da ogni colpo di mano, quasi nel  
cuore della Venezia.

La strada da Fonzaio a Monte Croce è di  
chiarata strada postale e strada doganale; essa  
percorre tutto quello che è italiano. Al confine vi  
sono naturalmente le due dogane regie, austriaca ed  
italiana che ne usano le gabelle.

E quindi una vergogna per il nostro paese  
il vederla smantata di riva.

Nuovi avvisi alcuni che, percorrendo quell'or-  
rido sentiero, non rassicurati e non impiechi  
che, in questi tempi di civiltà e di progresso,  
un paese italiano sia lasciato in questo assoluto  
abbandono.

Non speriamo, che l'onorevole ministro dei  
lavori pubblici, tanto sollecito del bene delle po-  
polazioni, non consideri ulteriormente quest'estre-  
mo angolo di terra italiana, che si aspetta, quan-  
tunque tarda, una riparaione, e crede di avere  
il diritto di essere messo in comunicazione sicu-  
ra col resto d'Italia.

**NOTIZIE CITTADINE**  
Venezia 10 ottobre.

**Bravo di storia che i ragazzi non**  
**conoscono.** — Sotto questo titolo abbiamo  
pubblicato nella Gazzetta del 19 luglio, un bra-  
vo della biografia del generale Fanti, nel quale  
parlavasi dell'ingenuità avuta dal generale To-  
relli nella liberazione del Re Carlo Alberto nel-  
la notte del 5 al 6 agosto 1848. Ora il censo-  
re Torrelli, nell'Opinione, rettifica la storia di  
quel fatto e noi qui pubblichiamo la sua lettera:

Solo in questi giorni d'incipiente autunno  
venni in cognizione del testo preciso col quale  
il marchese Caramini, nella sua recente biogra-  
fia del generale Fanti, pubblicata in Verona,  
descrive il fatto della liberazione del Re Carlo  
Alberto da casa Greppi in Milano, avvenuta nel-  
la notte del 5 al 6 agosto 1848.

Sapete che era stato citato io pure, ma non  
avendo mai narrato la parte da me avuta che  
in un mio modo, ossia come avvenne realmente,  
non credevo che vi fossero varianti; epperò ve-  
duta ora quella narrazione, credo mio debito il  
farvi qualche rettifica.

Il fatto che lo sortì da casa Greppi in  
cerca d'aiuto suo; e ciò che si direbbe il fondo  
della cosa non è errato. Ma non regge l'asser-  
zione comune col generale (allora colonnel-  
lo) Alfonsio La Marmora. La nostra azione fu af-  
fatto distinta; e m'importa chiarire tal fatto,  
poiché il mio silenzio potrebbe far credere che  
accettassi la compartecipazione d'un merito che  
è tutto suo, quello della spontanea iniziativa e  
del successo ottenuto.

disse che aveva una missione da affidarmi, ed  
era d'anda e a chiamare due battaglioni delle  
Guardie. Con estrema delicatezza, soggiunse che  
non si concedeva i pericoli della missione. Io  
ringraziai anzitutto dell'onore che mi faceva,  
poi: *io sono immediatamente, risposi, e presto so-  
lo dimmi con si trovano occupate le Guardie.*

Puori di Porta Romana, replicò detto. Scesi lo-  
scale, e presentandomi all'altro per uscire, trovai  
che vi stavano a custodia i RR. carabinieri Ri-  
chiesti il capo-posto gli annunciati che volevo  
sortire; ci salutava, e non sapeva risolversi ad  
aprire lo scompigli perfettamente il suo pensiero;  
ci credeva che sortire ed esser fatto a pezzi do-  
vesse essere la stessa cosa; ma avendo io in-  
dovuto ed aggiunto che aveva premura, mi venne  
aperta la porta con gran precauzione e tanto  
ch'io passai di traverso, e tutto fu chiusa dietro  
di me. Ebbene, non solo non ebbe offesa cor-  
porale di sorta, ma non mi venne detta né una  
sagittina, né una sola parola dura. Ma avvisai a  
passo ordinario sino al Monte Napoleone; qui  
allungai il passo, ma essendo io pien di bar-  
ricate tanto che fui al Corso di Porta Orientale  
deliberai prendere il più vicino bastione ed  
andare per così alla impazzita non prossima  
meta.

Passato il ponte di S. Damiano ed il borgo  
di Montebello, salii colla mia batteana, e percorsi  
tutta la linea di quella di Porta Tosa e Porta  
Romana, pervenni all'accampamento delle Guar-  
die. Comunicato l'ordine; il tutto il tutto fu in  
pronto, condussi i due battaglioni sempre lungo i  
bastioni uno presso a Porta Nuova, e precisa-  
mente sino all'altura della Zocca. Quivi presso,  
sul bastione stesso, stava accampato il Duca di  
Savona, comandante una divisione, l'attuale no-  
stro Re Vittorio Emanuele. Visto arrivare quel  
corpo di truppe, chiese la ragione, che gli spie-  
gassi; e quindi, discesa la rampa e passata la via  
della Cavallina, si andava dritti al nostro sco-  
po già ben vicino, quando precipitammo presso  
la chiesa (ora distrutta) di S. Bartolomeo, ossia  
a pochi metri dal Portico di Porta Nuova  
incontrammo il Re Carlo Alberto con tanto da  
molti ufficiali superiori e scortato da truppe di  
linea e da bersaglieri. Ci fermammo da ambe le  
parti. Io mi presentai al generale Carlo La Mar-  
mora, dal quale aveva avuto l'ordine; gli narra-  
i come a fronte di tutta la sollecitudine impie-  
gata non fosse stato possibile arrivare prima per  
la gran lontananza ov'erano accampate le Guar-  
die, e chiesi cosa doveva fare.

E mi ringraziai, e soggiunse che continua-  
si pure la mia strada e chiusasi tutte le vie  
d'accesso in prossimità del palazzo Grppi dove  
eransi ancora molte persone ed oggetti da met-  
tere al sicuro. Eseguii quell'ordine, e così ebbe  
fine la mia missione.

Ora importa accennare anche quella del ge-  
nerale Alfonsio La Marmora, allora colonnello capo  
di stato maggiore della divisione del Duca di  
Genova.

Per comprendere è indispensabile il pre-  
mettere che il Re Carlo Alberto non voleva che  
adoperasse la forza per sciogliere l'attoppimen-  
to avanti la casa Greppi; ma la stessa missione  
a me affidata prova che «i dovetti rinvenire su  
quella deliberazione. Or quando la necessità fu  
evidente, il colonnello La Marmora, senza dir  
nulla a nessuno, prese vpra di sé d'andare a  
chiedere aiuto, e sortì non già per una finestra  
come fu d'allora si scrisse e ripeté sempre,  
ma per la porta come io, e seppi poi da lui che  
ebbe ad incontrare da parte dei carabinieri la  
stessa titubanza ad aprirgli, come pure, che non  
ebbe a provare molestia di sorta. Senonché egli  
non andò giù a Porta Romana, ma sù a Por-  
ta Orientale, ove stava accampata la sua divi-  
sione, e, preso un battaglione, credo, della bri-  
gata Piemontese ed una compagnia di bersaglieri  
che incontrò casualmente, arrivò con quella fur-  
za prima di me, a casa Greppi, e dissipò con il  
solo compimento quell'attoppimento tumultuoso  
di accampamenti e di malage.

O a lui può giudicare delle due missioni.  
La Marmora ignorava completamente quella  
che suo fratello primogenito aveva dato a me;  
anzi non lo ne lui saprebbe dire quale precedes-  
se. Benché sia ora questione superflua, io credo  
che precedesse la mia per la ragione, che  
all'incirca sarebbe inspiegabile come io, che do-  
vevo fare un cammino furto del triplo di quel-  
lo ch'ei fece, potessi arrivare solo pochi minu-  
ti dopo, ossia d'alla diffidenza dello spazio di  
tempo che s'impiega per andare dal Portico di  
Porta Nuova a casa Greppi, che è ben poca cosa.

Ma, come ripeto, quella questione non ha im-  
portanza alcuna. La differenza sostanziale nelle  
due missioni sta in ciò, che la mia fu sponta-  
nea e la mia mi venne imposta, che la mia  
ricorsi in tempo a liberare il Re e la mia no.  
Nonostante mi fu assai cara, ed oggi ancora mi  
compio di quell'atto di confidenza usarmi.  
Ma non potrei ammettere da parte mia quella  
spontaneità che forma il merito principale della  
missione del generale Alfonsio La Marmora e se  
non ammettessi il sottrarlo lui di merito a chun-  
que non fosse, tanto meno potrei tollerarlo verso  
una persona che tanto stimo ed a me ammiccia-  
ma, come l'illustre generale.

Tirano in Valletta, 2 settembre 1872.  
LOUIS TORRELLI.  
Senatore del Regno  
luog. col. nel Esercito.

**Artiglierie venete antiche.** — Da  
una lettera pubblicata nell'Esercito, rileviamo  
che il Ministero della marina avrebbe acquistati  
a Tunisi alcuni pezzi di artiglieria per ornarne  
il Museo dell'Arsenale di Venezia. Fra questi è  
annoverato un cannone, prezioso per la storia dei  
fondatori italiani, gettato nel 1689 da Francesco  
Mazzarini.

**Asta.** — Il Sindaco avvisa che essendo an-  
dato deserto per difetto di obblatori in numero  
legale, il primo esperimento d'asta a schede so-  
ggette tenutosi il 6 ottobre corrente per l'ap-  
palto del Lotto degli stampati occorrenti agli  
Uffici municipali comprendente gli opuscoli in  
genere, libri, processi verbali del Consiglio co-  
munale, bilanci preventivi e consuntivi, rettifiche,  
bollettino degli atti ed avvisi municipali, ecc., di  
cui l'arrivo p. s. del giorno 11 settembre p. p.,  
il secondo esperimento d'asta per la fornitura  
per un quinquennio a datare dal 1.° gennaio 1873  
degli stampati predetti, avrà luogo nel giorno 24  
corrente alle ore 12 meridiane.

In tale secondo esperimento si procederà al-  
l'aggiudicazione quando anche non vi sia che un  
solo oblatore.

**Società Modenarum Gustave**  
**Medena.** — La presidenza di questa Società  
avverte, che nella sera di lunedì 14 corrente al  
terzo, nella residenza sociale, Santa Teresa N.  
3721, la seduta ordinaria alle ore 8 precise. In  
caso che per mancanza del numero legale dei  
soci, la detta seduta venisse sospesa, due giorni  
dopo, alla medesima ora, avrà luogo la seconda  
convocazione qualunque sia il numero degli inter-  
venuti. (30 a norma dello Statuto sociale, non-  
ché degli statuti).

**Scuola Modenarum Gustave**  
**Medena.** — La presidenza di questa Società  
avverte, che nella sera di lunedì 14 corrente al  
terzo, nella residenza sociale, Santa Teresa N.  
3721, la seduta ordinaria alle ore 8 precise. In  
caso che per mancanza del numero legale dei  
soci, la detta seduta venisse sospesa, due giorni  
dopo, alla medesima ora, avrà luogo la seconda  
convocazione qualunque sia il numero degli inter-  
venuti. (30 a norma dello Statuto sociale, non-  
ché degli statuti).

**Scuola Modenarum Gustave**  
**Medena.** — La presidenza di questa Società  
avverte, che nella sera di lunedì 14 corrente al  
terzo, nella residenza sociale, Santa Teresa N.  
3721, la seduta ordinaria alle ore 8 precise. In  
caso che per mancanza del numero legale dei  
soci, la detta seduta venisse sospesa, due giorni  
dopo, alla medesima ora, avrà luogo la seconda  
convocazione qualunque sia il numero degli inter-  
venuti. (30 a norma dello Statuto sociale, non-  
ché degli statuti).

**Scuola Modenarum Gustave**  
**Medena.** — La presidenza di questa Società  
avverte, che nella sera di lunedì 14 corrente al  
terzo, nella residenza sociale, Santa Teresa N.  
3721, la seduta ordinaria alle ore 8 precise. In  
caso che per mancanza del numero legale dei  
soci, la detta seduta venisse sospesa, due giorni  
dopo, alla medesima ora, avrà luogo la seconda  
convocazione qualunque sia il numero degli inter-  
venuti. (30 a norma dello Statuto sociale, non-  
ché degli statuti).

**Scuola Modenarum Gustave**  
**Medena.** — La presidenza di questa Società  
avverte, che nella sera di lunedì 14 corrente al  
terzo, nella residenza sociale, Santa Teresa N.  
3721, la seduta ordinaria alle ore 8 precise. In  
caso che per mancanza del numero legale dei  
soci, la detta seduta venisse sospesa, due giorni  
dopo, alla medesima ora, avrà luogo la seconda  
convocazione qualunque sia il numero degli inter-  
venuti. (30 a norma dello Statuto sociale, non-  
ché degli statuti).

**Scuola Modenarum Gustave**  
**Medena.** — La presidenza di questa Società  
avverte, che nella sera di lunedì 14 corrente al  
terzo, nella residenza sociale, Santa Teresa N.  
3721, la seduta ordinaria alle ore 8 precise. In  
caso che per mancanza del numero legale dei  
soci, la detta seduta venisse sospesa, due giorni  
dopo, alla medesima ora, avrà luogo la seconda  
convocazione qualunque sia il numero degli inter-  
venuti. (30 a norma dello Statuto sociale, non-  
ché degli statuti).

**Scuola Modenarum Gustave**  
**Medena.** — La presidenza di questa Società  
avverte, che nella sera di lunedì 14 corrente al  
terzo, nella residenza sociale, Santa Teresa N.  
3721, la seduta ordinaria alle ore 8 precise. In  
caso che per mancanza del numero legale dei  
soci, la detta seduta venisse sospesa, due giorni  
dopo, alla medesima ora, avrà luogo la seconda  
convocazione qualunque sia il numero degli inter-  
venuti. (30 a norma dello Statuto sociale, non-  
ché degli statuti).

**Scuola Modenarum Gustave**  
**Medena.** — La presidenza di questa Società  
avverte, che nella sera di lunedì 14 corrente al  
terzo, nella residenza sociale, Santa Teresa N.  
3721, la seduta ordinaria alle ore 8 precise. In  
caso che per mancanza del numero legale dei  
soci, la detta seduta venisse sospesa, due giorni  
dopo, alla medesima ora, avrà luogo la seconda  
convocazione qualunque sia il numero degli inter-  
venuti. (30 a norma dello Statuto sociale, non-  
ché degli statuti).

**Bullettino della Questura del 10.**  
Alle ore 10 circa anti di ieri, igni di ladri ru-  
bano alcuni capi di Manterbia del compres-  
sivo valor: di L. 16 a G. M., dimorante nel 8-  
stiere di Casagrande.

**Uffizio dello Stato civile di Venezia.**  
**Bullettino del 10 ottobre 1872.**  
**Nati:** 1. Maschi 7. — Femmine 7. — Br-  
suntati morti — Nati in altri Comuni — To-  
tale 14.

**Matrimoniali:** 1. Busan Gio. Batt., ingegnere,  
celibe, con Beolani pe'li Cluffa, civile, nubile.  
2. Beolani Arrigo, possidente, celibe, con Ca-  
nelli Giuseppe, civile, nubile.  
3. Vasselli Antonio, barbiere, celibe, con Pagan-  
ni Maria chiamata Mandelana, domestica, nubile.  
**Deceduti:** 1. Scarpa Casaria Brusola Ottavia,  
di anni 68, vedova, di Pelicciola. — 2. Marchiori Gri-  
gli Teresa, di anni 50, coniugata, perla, di Venezia.  
— 3. Rumer Saverio Antonio, di anni 68, vedova, la-  
vandale, id. — 4. Rossi Costanza, di anni 30, nubile,  
cameriera, id.

**Corriere del Mattino**  
Venezia 10 ottobre.

**NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE**  
Roma 8 ottobre.

Avrete potuto facilmente indovinare lo  
scopo delle frequenti gite dell'on. Visconti Ve-  
nosta a Bologna. Egli si reca là perché là in que-  
sto momento è il Minghetti; ed è con lui che il  
Visconti Venosta desidera intendere a proposito  
della legge sulle Corporazioni religiose. Non già,  
badiamo bene, perché vi sia alcunché di privato  
o di segreto fra il ministro degli esteri ed il de-  
putato di Legnano; ma perché tutto il Ministero  
considera ormai il Minghetti come leader del par-  
tito suo, e vuole naturalmente essere ben sicuro  
d'avere l'appoggio. Nessuno ha dimenticato  
quanto sculo fu il Minghetti al principio di que-  
st'anno, a proposito dei provvedimenti finanziari;  
e il Ministero, lo ha dimenticato meno degli  
altri; è quindi ragionevole che esso cerchi di as-  
sicurarci a se l'accendone ch'egli ha sulla Ca-  
mera.

Ne parli che vi sia nulla da ridire in ciò;  
anzi trovo ch'è un modo di cond











## ASSOCIATORI.

Per VENEZIA, Lit. L. 37 all'anno, 1850  
al semestrale, 9.50 al trimestre.  
e le PROVINCE, Lit. L. 45 all'anno,  
2.50 al semestrale, 1.15 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,  
Lit. L. 6 e per soci della GAZZETTA  
Lit. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a  
San Angelo, Calle Costiera, N. 3565,  
e di fuori, per lettera, affrancando il  
gruppo. Un foglio separato vale a. 15;  
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli  
a inserzioni giudiziarie, cost. 25.  
Basso foglio cost. 2. Anche la lettera  
di reclamo deve essere affrancata;  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono, si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 11 OTTOBRE.

Il Ministero austriaco si è vivamente com-  
muosso pel voto della Commissione della Dele-  
gazione austriaca, contro gli aumenti di spese nel  
bilancio della guerra. I liberali hanno com-  
battuto gli aumenti di spese, e specialmente la  
durata di tre anni nel servizio attivo, invece di  
due, com'è stato finora, fondandosi sulla dichia-  
razione pacifica di Andrássy. Andrássy ha cer-  
cato di parare il colpo, rispondendo che se la  
prospettiva prossima è essenzialmente pacifica,  
non si può essere sicuri che sia pacifica anche  
la prospettiva remota, e che quindi è prudente  
essere armati, per tutte le eventualità. Questo  
ragionamento però ha persuaso mediocrementi  
gli avversari dell'aumento del bilancio, e si è  
convocato uno straordinario Consiglio dei ministri  
a Pest, al quale interverranno i ministri degli  
affari comuni, il presidente del Consiglio del Ga-  
binetto austriaco e quello del Gabinetto alean-  
siano. In quel Consiglio si è deciso di soste-  
nere la proposta del ministro della guerra, Kuhn,  
con tutta l'energia possibile. Il principe Auers-  
perg, capo del Gabinetto austriaco, ha usato  
tutta la sua influenza presso i membri della De-  
legazione, che sono in maggioranza centralisti,  
e che lo riconoscono come uno dei loro capi  
più salutarissimi.

Il 9 corrente ebbe luogo la terza alla Dele-  
gazione austriaca la discussione del bilancio del-  
la guerra, e le proposte ministeriali furono dif-  
fese dal ministro Kuhn e dal maresciallo Ga-  
blens, mentre Herbert e Reichenauer le oppo-  
sero. La discussione fu chiusa, e i voti dove-  
vano essere votati. Si prevedeva però che la De-  
legazione, malgrado il voto della Commissione,  
approverà il bilancio della guerra. I giornali mi-  
nisteriali credono infatti di avere la vittoria in  
pugno, e i giornali dell'opposizione temono di  
vedersela sfuggire di mano. Nel caso però, im-  
probabile, che la Delegazione austriaca ratifichi  
il voto della Commissione e respinga il bi-  
lancio della guerra, siccome della Delegazione  
ungherese il Governo è sicuro, esso appichereb-  
be quell'articolo del compromesso, il quale sta-  
bilisce che in caso di disaccordo tra le due De-  
legazioni, abbia luogo una seduta plenaria di  
entrambe, nella quale si decida a maggioranza.  
La oggi peggiore ipotesi il Governo è dunque  
sicuro di far passare il bilancio della guerra, se-  
condo le proposte del ministro Kuhn.

Abbiamo detto, quando il telegrafo ci recò  
il testo del discorso pronunciato dal sig. Gam-  
betta a Grenoble, che il celebre tribuno avrebbe  
cercato di attenuare il senso alla prima occa-  
sione. L'averemo indovinato. Il sig. Gambetta ha  
pronunciato un nuovo discorso in un banchetto  
ad Anancy, nel quale manifestò il suo desiderio  
di non rompere per ora col sig. Thiers, per quan-  
to il discorso di Grenoble potesse far credere il  
contrario.

Rispondendo ad un convitato, il quale aveva  
proposto un brindisi al sig. Thiers e al sig. Gam-  
betta, questi declinò per sua parte l'onore di  
essere messo accanto all'uomo di Stato che « ab-  
bia il merito, raro in Francia, di subordinare i  
suoi convincimenti anteriori alle necessità della  
patria e alla legge degli avvenimenti » e bevve  
alla Repubblica e al suo presidente. Pare che il  
sig. Gambetta, prima di divenire l'autogestione  
del sig. Thiers, aspettò di vedere se può esserne  
il successore naturale.

Un giornale segretino di Madrid, l'*Iberia*,  
aveva parlato d'un preteso attentato contro la  
vita del Re Amedeo. Due mariuoli gli avrebbero  
gettato contro un sasso, che sarebbe caduto ai  
piedi del Re, e sarebbero fuggiti gridando: Viva  
la Repubblica. Piuttosto che un vero attentato,  
sarebbe stato in ogni caso un atto ingiurioso e  
villano. Ma sembra però che non vi sia nulla di  
vero nel racconto dell'*Iberia*. La corrispondenza  
di Spagna scriveva infatti in sera del 5:

« Sembra che si voglia aprire un'inchiesta  
per verificare l'origine della notizia che diede  
l'intera un giornale di un atto irrispettoso verso  
il Re, atto di cui il Re medesimo non ha cono-  
scenza alcuna. »

L'*Iberia*, la quale, sinché era al potere il  
Ministero Sagasta, difendeva la dinastia a spada  
tratta, ora, secondo la logica curiosa dei cost  
detti partiti costituzionali di Spagna, raccoglie  
con gran sollecitudine tutte le voci più assurde  
contro il Re, e questa pare una di quel genere.

Il sig. Picard ministro di Francia a Brus-  
selle, ha offerto le sue dimissioni, che il signor  
Thiers ha accettate. Gli uomini del 4 settembre  
cacciati dal Governo cercarono di entrare nella  
diplomazia e trovarono favorevole il sig. Thiers,  
il quale non osava rompere definitivamente con  
essi, ma non si fanno un grande onore nem-  
meno della diplomazia. Il sig. Picard lo ha do-  
vuto riconoscere, e si è ritirato. La sua repu-  
tazione d'uomo di spirito non bastava a farne  
un ministro plenipotenziario abbastanza serio.

A Costantinopoli è succeduta una rissa piut-  
tosto grave tra Turchi e Persiani e dovettero in-  
tervenire gli agenti di Polizia che furono respinti,  
e l'ordine fu ristabilito dai soldati. Il telegrafo  
parla di 3 Persiani uccisi e 30 feriti, e di 10 so-  
dati uccisi; non ci è la conoscere le perdite dei  
Turchi, che furono impegnati nella rissa prima  
dell'intervento dei soldati.

I diappici da Nuova York narrano la vi-  
ttoria elettorale del partito repubblicano. Si crede  
che esso stiano il segno più sicuro della rielezio-  
ne del Presidente Grant. Ognuno pare che la vi-  
ttoria di quest'ultimo sia fuori di dubbio.

P. S. La Delegazione austriaca ha accettato  
con voti 32 contro 24 la proposta del generale  
Gablenz, che accorda un aumento di 23,760 uo-  
mini all'edificativo di soldati sotto le bandiere in  
tempo di pace.

## Ferrovie Navigo-Adria-Cavarzere.

L'Economista di Roma ha ricevuto la se-  
guente lettera:

Cavarzere 12 settembre

Onorevole sig. Guzzoni.

Ella si è sempre occupata delle questioni e-  
conomiche che riguardano il nostro paese, e  
del resto il suo paese natale, e mi promette che  
anche questa volta vorrà far luogo nel suo ac-  
creditato giornale, l'*Economista di Roma*, a que-  
ste mie poche parole che riflettono la questione  
della ferrovia.

Ella sa come il tracciato Navigo-Chioggia  
sia stato bruscamente fermato in Adria per con-  
venzione fra la Provincia di Rovigo e la Società  
dell'Alta Italia e se sia stata esclusa la pro-  
posizione Adria-Chioggia il Comune di Cavarzere  
ha avuto una certa soddisfazione in questo fatto,  
perocché, mentre colla linea Navigo-Chioggia  
rimaneva tagliato fuori, coll'essere unione di Chiog-  
gia col mare, si dava possibilità di concorrere nella  
costruzione di una linea Chioggia-Cavarzere-Monte-  
selice.

Io mi passo dal dimostrare quale delle due  
linee sia la più importante, e quale sarebbe vo-  
luta a soddisfare con più vantaggio gli interessi  
commerciali di questi paesi, ed offrire ad un  
tempo una strada militare al Governo. A noi del  
Comune di Cavarzere basta di avere una ferro-  
via qualunque, imperocché non essendo né capo  
linea, né nella possibilità di diventare Stazione  
di fermata, che ci venga da Montebelluna, che ci  
venga da altre parti, a noi non cela.

Ora dunque siamo davanti due importanti  
questioni che a mio avviso non si distruggono  
fra loro, ma a vicenda si escludono nel mag-  
giore vantaggio del nostro Comune.

Giacché la ferrovia di Rovigo si deve fer-  
mare in Adria, si comprese l'istinto la conven-  
ienza di farla arrivare fino a Cavarzere, trat-  
tandosi di pochi chilometri in una posizione ora  
non occupata né manufatti né grandi opere  
d'arte. A quest'uso il nostro Sindaco, uomo  
religiosissimo per il bene del nostro paese, ha  
fatto le pratiche opportune, né si rista dal pro-  
seguire attivamente. Ma come era da prevedersi,  
noi abbiamo subito urtato contro una difficoltà.

Adria che secondo la convenzione vorrebbe  
ad essere capo linea, non vuole perdere i van-  
taggi ad essa inerenti, e si dichiarò contraria  
alla prosecuzione Adria-Cavarzere.

Io potrei dimostrare quanto maleamente lo  
pensino gli Adria in questa vertenza, perocché  
favorendo la prosecuzione sin qui, derubbe-  
ro un addebitato per completare il più presto  
la linea Chioggia-Cavarzere-Montebelluna e l'altra  
Cavarzere-Padova. Per tal modo Adria sarebbe  
sempre capri del vertice di tutte le ferrovie di  
questi paesi. Mi sembra che per un paese sia  
più utile avere due ferrovie che una sola, e sa-  
veramente di poterle il rifiutare a proseguire  
una linea per le ragioni portate da Adria.

Ora la cosa è in mano della Deputazione  
provinciale di Rovigo, ed è a crederci che l'Ono-  
revole prima di partire da Rovigo per Ravenna vorrà  
fare ragione alle nostre domande.

Ma permetta del resto che io dica alcuni  
sull'avvenire del nostro Comune merco lo svi-  
luppo delle ferrovie.

I sono di quelli che non si illudono affatto  
sui vantaggi che possono derivare da una ferro-  
via. Talvolta è un bene, talvolta un male, più  
spesso lascia il tempo che trova. Ma per noi la  
ferrovia dev'essere una sorgente di grandi be-  
nefici.

Comunque si voglia, è giuriferenza che da  
Adria la linea venga seguita per Cavarzere  
a Padova. Una tale linea fu già riconosciuta im-  
portante dal Consiglio provinciale di Padova, e  
presto o tardi verrà attuata.

Sono fertilità terribili che deve attra-  
versare e grosse borgate da toccare. Anche se  
oggi la ferrovia non venisse seguita fino a  
Cavarzere, tanto la linea Adria-Cavarzere-Padova  
si farà di certo. Gioverebbe sicuramente per la  
costruzione di questa linea che ora giungesse fi-  
no al nostro paese.

La linea poi Montebelluna-Cavarzere-Chioggia  
si chiarisce di una impronunciabile necessità, se-  
condo essa la continuazione della grande linea Ge-  
nova-Mantova-Este-Montebelluna. Fu quindi un van-  
taggio per noi che la linea Navigo-Chioggia si  
arrestasse in Adria, imperocché in tal guisa  
Cavarzere diverrà punto interessato da quattro  
direzioni di ferrovia, Cavarzere-Adria, Cavar-  
zere-Padova, Cavarzere-Chioggia e Cavarzere-Mon-  
tebelluna.

Ella quindi mi permetterà di ritenere che  
quando queste linee saranno compiute, come ad  
ogni modo dev'essere, il nostro Comune si  
troverà in ben difficile condizione economica,  
e potrà prendere un certo sviluppo materiale  
lo, come le d'ora, non mi illudo sui vantaggi ide-  
ali, ma studiato un po' così all'ingrosso: il movi-  
mento dei paesi contigui, e la vita economica  
di questi territori, mi pare poter fondare buone  
speranze sull'avvenire di Cavarzere. Perocché  
non siamo più a cavaliere d'uno dei maggiori  
fiumi d'Italia, abbiamo buone strade provinciali  
e comunali, altre se ne faranno; è agevole quin-  
di supporre che Cavarzere, dopo la costruzione  
della ferrovia, diverrà un centro importante di  
vita economica, ed ella che è tanto perito in  
costante questione, vedrà meglio di me il lato buo-  
no di quanto ho voluto dimostrare.

Lo scopo quindi di questa mia corrispon-  
denza rileva da sé stesso. Ella, che si trova alla  
capitale, può sempre giovare e colle sue aze-  
denze e coi suoi consigli noi abbiamo molta fi-  
ducia in lei che rappresenti così degnamente nel  
campo della scienza economica il nostro paese.

L'onorevole nostro Sindaco, che conosce tutto  
ciò ben meglio che io non conosco, si creerà  
una gloria imperitura e si calverà la grati-  
tudine di tutti noi, lavorando instancabilmente per  
ottenere lo scopo da me prefisso, e che la na-  
tura delle cose sembra indicare al nostro paese.

Io vorrei pertanto che qui a Cavarzere si  
costituiva un Comitato permanente coll'incarico  
di provvedere, ad esso e in seguito, all'attuazione  
dei progetti ferroviari giovanoni di tutte le for-  
ze morali e materiali del Comune. Sono con-  
vinco che ella non vorrebbe rifiutare il suo effi-  
cace concorso.

S'impadronisca quindi delle mie idee e ne  
faccia il miglior uso a vantaggio di Cavarzere  
e dei paesi circostanti.

Intanto s'adatti, se ne ha opportunità, per  
il trono Adria-Cavarzere.

Con ogni considerazione, ecc., ecc.

## La questione del Laurion.

Ripetiamo dal giornale greco *Nea* i prin-  
cipali brani del Memorandum del sig. Deligiorgis,  
presidente del Ministero ellenico sulla que-  
stione del Laurion.

Narrando il sig. Deligiorgis lo stato in cui  
trovò la questione allorché prese le redini del  
Governo, esso dice:

Due azioni, l'una politica e diplomatica, l'al-  
tra del tutto privata e pecuniaria, procedevano  
contemporaneamente e parallelamente. L'Italia, pre-  
sidente l'iniziativa, nell'aprile del corrente anno;  
raccomandava alla legazione ellenica in Roma,  
una transazione fra il Governo e la Società, sog-  
giungendo, che, in caso diverso, essa si sarebbe  
posta d'accordo colla Francia sul da farsi. Il Go-  
verno ellenico accondiscende ed intavolò le oppor-  
tunità trattative. Tuttavia, l'azione e l'influenza  
diplomazia continuavano. E mentre già serena-  
no le negoziazioni per l'accordo, i mi-  
nistri di Francia e d'Italia rimettevano le loro  
Note in data del 5 luglio 1872.

Negoziazioni incamminate in tal guisa non  
potevano reggere. Le Convenzioni private richie-  
gono ampia libertà da parte dei contraenti; ma  
colata libertà cessa, per certo, di assistere in-  
tatta, quando due grandi Potenze europee si schie-  
rano dal lato d'una delle parti contendenti, quan-  
do questa dovesse sottrarsi all'ingiustizia del-  
la parte avversa.

Già è dunque così che prima di qualsiasi al-  
tra considerazione, credetti opportuno di dividere  
la questione politica dalla questione privata; e io  
comunicai tale mio parere, insieme alle ragio-  
ni su cui lo appoggiava, ai signori ministri di  
Francia e d'Italia non appena ebbero l'onore d'in-  
trattenersi seco loro su tale questione, ripetendo  
dal lato d'una delle parti contendenti, quan-  
do questa dovesse sottrarsi all'ingiustizia del-  
la parte avversa.

Studiando la questione mi presi cura, per le  
ragioni sopposte, di distinguere l'interesse in-  
ternazionale che muove i Governi, dall'interesse  
materiale che spinge una Società speculatrice.  
Dopo che è evidente che la Francia e l'Italia  
non intendo punto di raccomandare al Governo  
ellenico gli interessi materiali, se non presuppon-  
gendo la violazione di quella protezione, che in  
virtù delle vigenti leggi, qualsiasi industria stra-  
niere ha diritto di godere in Grecia. Mi sorpre-  
nde poi il vedere tanto protratta la discussione di  
questa vertenza, mentre l'interesse d'ambo i Go-  
verni ed il nostro sono completamente identici;  
daccché neppure noi possiamo tollerare d'essere  
con ragione qualificati come violatori delle nostre  
leggi e del diritto internazionale, in vista di qual-  
sivolta nostro interesse e a danno degli stranie-  
ri. Al contrario, la Grecia è pronta a sottostare  
volontaria a qualsiasi sacrificio materiale, a fine  
di non deviare momentaneamente dalle sue istitu-  
zioni che efficacemente proteggono i diritti acqui-  
siti, come pure mostrarsi degna della propria in-  
dipendenza, la quale richiede la buona fede nelle  
sue relazioni internazionali e la scrupolosa os-  
servanza di quei privilegi e di quelle obbligazio-  
ni, con cui il diritto internazionale accompagna  
la sua indipendenza.

Laudando, avendo lasciato all'avvenire qualun-  
que idea di eventuale negoziazione fra il Governo e  
la Società, in quanto concerne i materiali e pri-  
vati loro interessi, mi studiavo di precisare la vera  
causa delle pretese occupate dai due Governi,  
cioè, che la Grecia avrebbe negato alla summe-  
zionata Società la protezione, a cui essa ha di-  
ritto giusta le vigenti leggi. E questo desidero  
che fosse praticato sempre anche riguardo al co-  
certo diplomatico cogli stranieri, per l'onore del  
paese e per l'agevole ordinamento dei materiali  
sui interessi.

Le ultime Note di Francia e d'Italia, con-  
segnate ai nostri predecessori, ed a cui dobbiamo  
rispondere, sono forti bene, ma indeterminate,  
il germe però dell'errore riscontrato nelle prece-  
denti, le quali sono categoriche e chiare.

Nel 1871 (dice la Nota di Francia e d'Ita-  
lia del 23 maggio 1871) il Governo propose e la  
Camera adottò una legge che dichiarò la ma-  
terie in discorso, proprietà nazionale. Ciò prova  
che prima di quest'epoca ed in mancanza di  
qualsiasi disposizione legislativa in proposito, que-  
ste materie erano rette dai principi del diritto co-  
mune, e potevano divenire oggetto di transazioni  
private. La legge non può che regolare e constata-  
re un diritto; essa non può creare un prece-  
dente a piacimento forza retroattiva, e pregiudican-  
do diritti acquistati che fortissimamente limitano il  
suo valore. Egli è così che tutte le legislazioni  
consacrarono il principio, in virtù del quale lo  
Stato è tenuto a dare un indennizzo ai partico-  
lari, della cui proprietà esso vorrebbe disporre  
per motivi d'interesse pubblico. (Art. 12 della  
Costituzione ellenica.)

La Nota italiana del 24 giugno poi soggiun-  
ge: « Trattati d'una legge che espropria la So-  
cietà dei suoi diritti, e la pone nell'impossibilità  
di farli valere davanti ai Tribunali. »

I Governi di Francia e d'Italia dunque  
s'accincono a proteggere la Società franco-ita-  
liana.

1.° Dappoché colla nuova legge noi ab-  
biamo modificato le leggi vigenti dando a questa  
una forza retroattiva.

2.° Dappoché avendo in siffatta guisa di-  
strutti i diritti acquistati dalla Società, chiudemo  
a questa la via dei Tribunali.

In primo luogo esaminerò s'è vero che noi  
abbiamo modificato le vigenti leggi ed abbiamo  
chiuso la via giudiziaria, e poscia esaminerò se  
vi fu giuramai neppur l'ombra di diritti acqui-  
siti.

Fortunatamente qualsiasi mala interpretazio-  
ne della legge sulle *eccolades* svanisce alla sem-  
plice lettura del secondo articolo della stessa, che  
precisa lo scopo e la causa di questo.

Art. 2.° Delle *eccolades*, siccome apparte-  
nenti allo Stato, viene disposto secondo le pre-  
scrizioni della presente legge.

Prima di esaminare questo articolo riferirò  
la storia di esso, la quale dimostra esuberante-  
mente la nostra venerazione per i fondamentali  
principi del diritto e della nostra Carta costituzio-  
nale. Le discussioni della Camera su questo  
articolo furono lunghe. Ciò fu causato dalla cri-  
tica fatta all'articolo secondo del progetto mini-  
steriale, il quale, come era redatto creava un  
nuovo diritto, mentre la Camera non voleva vo-  
tare una legge sulla disposizione delle *eccolades*  
che non fosse fondata sulle vigenti leggi. Quindi  
venne proposta la cancellazione di questo arti-  
colo e la sostituzione di un altro, che nulla  
creasse e non apportasse veruna innovazione delle  
vigenti leggi.

Il progetto ministeriale diceva: « Le *ec-  
colades* appartengono allo Stato e l'usufruttamento  
di esse non è concesso se non in virtù di un  
atto governativo, ecc. ecc. »

I ministri ed i ministeriali, protestavano di  
non voler col progetto di legge creare un nuovo  
diritto, e sostenevano che questo non era il senso  
del progetto. Ma finalmente dopo prolungate di-  
scussioni venne deliberata la cancellazione di  
quest'articolo del progetto, e la sostituzione di  
una disposizione che non doveva più lasciare ve-  
runo dubbio; e come tale fu unanimemente ap-  
provata la modificazione del sig. Zimis, che di-  
venne il testo dell'articolo 2.° della legge e che  
suona così:

« Delle *eccolades*, siccome appartenenti allo  
Stato si dispone secondo le prescrizioni della  
legge. »

La legge sulle *eccolades* non creò un nuovo  
diritto, ma soltanto ha regolato i diritti consa-  
crati dalle vigenti leggi, e come tale, dopo che  
venne redatta con tutta la chiarezza possibile,  
fu votata dalla Camera all'unanimità.

Ogni Governo ed ogni Camera hanno il di-  
ritto e l'obbligo di avere una opinione sull'ap-  
plicazione delle leggi esistenti, e questo diritto  
quest'obbligo sono illimitati, dappoché, se  
cio non fosse, l'amministrazione dello Stato di-  
verrebbe impossibile. In tutti i paesi del mondo  
le leggi vigenti sono incessantemente regolate ed  
applicata per mezzo di Reali Decreti e di leggi.

Di tal natura è la summenzionata legge; è  
una legge per la disposizione delle *eccolades*,  
siccome proprietà nazionale, in virtù delle vi-  
genti leggi. Questa non intese di modificare le  
anteriori leggi sulle proprietà dei metalli, né fu  
proposta per dar un'autentica interpretazione ad  
esse, affinché si supponga che possa eventual-  
mente avere forza retroattiva; dappoché nes-  
suno ignora la forma particolare delle leggi inter-  
pretative che si sottopongono ai Corpi legislativi  
sotto questo titolo e con questo scopo, men-  
zionando direttamente le leggi interpretate; mentre  
nel nostro caso non concorre nulla di tutto ciò  
né proposizione fu fatta, né modificazione del  
progetto di legge, a questo fine, né fu presa  
un'annullazione nei verbali della Camera, dalla  
quale possa risultare che la legge debba conte-  
nere l'autentica ed obbligatoria interpretazione di  
qualche legge anteriore. Ma pure ammettendo  
per un istante che questa legge contenga l'au-  
tentica interpretazione delle leggi preesistenti,  
anche in tal caso la legge votata non poteva a-  
vere forza retroattiva riguardo alle convenzioni  
stipulate prima della sua promulgazione.

La forza di quest'articolo è talmente secon-  
daria, che potrebbe anche mancare affatto, dac-  
ché non esprime altro senonché l'opinione della  
Camera sulle vigenti leggi, le quali, anche dopo  
quest'opinione, rimasero intatte, come accade  
mai sempre delle nuove leggi, che, fondate sulle  
vecchie, non creano ma regolano i diritti deri-  
vanti da esse, ossia il modo della loro applica-  
zione.

L'articolo 2.° non venne inserito nella leg-  
ge per altra ragione, se non per rendere chiaro  
ed incontestabile appunto il contrario di quel  
senso che oggi erroneamente vorrebbe attri-  
buire alla legge; venne inserito affinché appa-  
re in modo esplicito ed incontestabile che la  
nuova legge non fece innovazioni alle esistenti,  
come potrebbe supporre dal primitivo progetto  
di legge; venne inserito dappoché la Camera  
non aveva punto intenzione di creare nuovi di-  
ritti ossia una legge di spogliazione; infine, ven-  
ne inserito col intendimento che anche dopo la  
promulgazione di questa, le vigenti leggi restino  
nel loro pieno vigore sottoposte alla piena fa-  
coltà interpretativa dei Tribunali regolari del  
paese. In una parola, l'articolo 2.° evidentemente  
non contiene nulla altro che la ragione della  
legge (*ratio legis*).

Il Memorandum, dopo aver dimostrato con  
una serie di esempi come fecero uso di questo  
diritto tutti i Governi, ed in ispezialità il Go-  
verno francese, soggiunge:

La base dunque su cui s'appoggiano le note  
dei ministri di Francia ed Italia è immaginaria,  
non essendo vero che noi, colla nuova legge, ab-  
biamo modificato le vigenti e dato a questa forza  
retroattiva.

D'al resto, un'opinione del potere esecutivo  
o legislativo, allorché, come venne esposto di  
sopra, non si converte in legge la quale crea nuo-  
vi diritti annullando gli acquisti, può essere fal-  
sata o giusta, ma resta sempre innocua siccome  
disputabile e soggetta alla decisione del potere

giudiziario che è indipendente da qualsiasi altro,  
e specialmente in Grecia, ove, oltre che i giu-  
dici sono nominati a vita, non esistono tribunali  
amministrativi né Consiglio di Stato a cui sia  
da sottoporli, come in alcuni paesi, l'interpre-  
tazione dei decreti concernenti la cessione delle  
miniere.

Qui il Memorandum del sig. Deligiorgis  
prova con molte argomentazioni esaurienti, che  
secondo le leggi ed il diritto pubblico della Gre-  
cia, le *eccolades* sono di diritto regale; che la  
legge del 1861 non ha regolato l'alienazione di  
questa, e che con della legge non venne fatta  
veruna cessione di *eccolades* alla Società del sig.  
Serpieri.

Io discendo a questo esame, soggiungo, che  
d'altronde ritengo inutile, dappoché è fuori di  
dubbio che lo Stato può fare delle leggi anche  
contro le esistenti, qualora non si tratti di an-  
nullare diritti acquistati; come avviene nel pre-  
sente caso in cui, alla summenzionata Società,  
né a qualsiasi altro, sia in Laurion che al-  
tronde, furono concessi dei diritti in virtù della  
legge del 1861. Questi è anzi la ragione, per cui  
tutti gli altri interessati serbarono il silenzio.  
E questo esame renderei vengiamamente inutile  
in quanto che, come fu detto più sopra, la legge  
sulle *eccolades* non modificò od annullò le an-  
teriori leggi, e che se anche con questa fosse to-  
talmente distrutta la legge del 1861, coloro, che  
in virtù di essa acquistarono dei diritti li con-  
serverebbero, non avendo la legge forza retroat-  
tiva, oppure sarebbero relativamente indenni-  
zati, dacché nessuna legge annullò, né poteva,  
contrariamente alla Costituzione ellenica, annu-  
llare il diritto d'indennizzo.

Qui il sig. Deligiorgis dimostra che la legge  
greca sulle miniere è, al pari di quella del  
Belgio, la traduzione della legge francese, e de-  
ve conseguentemente essere interpretata come  
quella. Ma in Francia e nel Belgio è definitiva-  
mente ammesso, tanto dalla scienza quanto dalla  
pratica dei Tribunali, che la legge contempla  
soltanto i metalli naturali e che trovansi nelle  
viscere della terra oppure sulla superficie di  
essa in strati, filoni e cumuli e che non pun-  
no cedere con quella legge e sostituirli metalli  
che scoperte, estratte e spuntate per opera umana  
e, come accade delle *eccolades*.

Giammai, dice il sig. Deligiorgis, m'accad-  
de di riscontrare una interpretazione di legge  
colando identica. Nessun Tribunale e nessun au-  
tore in Francia o nel Belgio vi esprime mai pa-  
tere contrario.

E qui viene riportata per intero una sen-  
tenza del Tribunale di Liegi, da cui risulta chia-  
ramente che secondo la legge sulle miniere del  
Belgio (e conseguentemente anche della Grecia)  
gli antichi rifiuti d'una miniera non vanno com-  
presi nella cessione di essa.

Nulla meno il ministro greco esamina se per  
avventura il Governo, quantunque non avesse  
il diritto secondo la legge, avesse tuttavia ceduto  
alla Società le *eccolades*. E prova che non vi fu  
mai neppur l'ombra d'una simile concessione,  
e ciò per le ragioni seguenti:

1.° Perché la Società, nell'aprile del 1864,  
allorché chiese la concessione delle miniere del  
Laurion, ignorava l'esistenza delle *eccolades* e  
non le scoperte che posteriormente, come risulta  
dalle sue stesse domande.

2.° Perché la Società chiese ed ottenne la  
concessione del piombo soltanto argentero. Ma  
la analisi fatte in Atene e Parigi dell'*Ecole des  
mines*, provarono che nell'*eccolades* non esiste  
neppur la traccia di simile materia, e che al  
contrario esse contengono carbonato di piombo.

3.° Perché nella domanda della Società non  
si fa parola di terra, ma soltanto di pietra, né  
si fa menzione della parola *eccolades* general-  
mente conosciuta ai tempi di Strabone, né delle  
moderne parole tecniche *haldes*, *rytes* *de mines*,  
pure generalmente conosciute, e finalmente non  
sottopone campioni delle *eccolades*, secondo le  
prescrizioni di legge, e come già essa fece ri-  
guardo ai metalli.

Ma supponendo anche, dice il sig. Deligiorgis,  
che la domanda della Società contenesse  
anche le *eccolades*, questo non potrebbe conferi-  
re alcun diritto, giacché il relativo Decreto  
reale non concede formalmente e specialmente la  
proprietà delle *eccolades*.

Frattanto il Decreto di concessione del sig.  
Serpieri non fa la benché minima menzione di  
*eccolades*, né contiene qualsiasi altra espressione  
o perifrasi che possa avere tale significato. Inol-  
tre il Decreto di concessione non è altro se non  
l'approvazione della sentenza del Consiglio sulle  
miniere; e questa sentenza (11 luglio 1867)  
nulla contiene di simile o d'approssimativo.

Finalmente il Memorandum chiude così:  
Mi sorprende come la menzionata Società  
non solo abbia potuto immaginarsi, ma abbia  
pure tentato di perdersi due grandi Potenze,  
che la Grecia cedesse ad essa le *eccolades* e  
potesse giuste strappare! Su di ciò io non invoco  
all'esame di tale vertenza, inquantoché credu-  
che nessuno sia in diritto di costituirsi campio-  
ne della Società, dopo che la cosa sono state  
chiarite.

Ricapitolando ora, faccio osservare, che la  
nostra vertenza ebbe origine da due malintesi  
ed errori: 1) che il Governo greco avesse ceduto  
per decreto reale alla Società Roux-Serpieri le  
*eccolades*, mentre neppur l'ombra d'una tale ces-  
sione sussiste. 2) che il Governo possa con una  
legge retroattiva abbia spogliato la Società dei  
diritti trasmessi solennemente sulle *eccolades*  
mentre è chiaro che la legge del 1871 non crea  
nuovi diritti, non ha forza retroattiva, non ab-  
olue diritti acquistati, ma semplicemente dispone  
l'applicazione delle leggi esistenti.



to le storiche rimebranze, mentre esse sfruttano la ricchezza di Laurino, padroneggiando la nostra voce, rendendoci pure impossibile il governare, ora esse cessano; quello poi che è più spiacente a chi è così è che da questa data non debba lasciare trascorrere un solo istante senza abbassare la guardia. E noi dovremmo tollerare tutto, sottostare ai suoi voleri, e vedere accumularsi danni sopra danni in uno Stato oppresso da tali e tante necessità! Mi spiace più immensamente, che Francia ed Italia, non avendo per tempo riconosciuto la giusta rimproveranza della Società, le portero il loro valido appoggio, quando la medesima fosse danneggiata. Sono però convinto che alla per fine esse si sosteranno contro di lei, allorché saranno pervenute che non solo non le fa da non danneggiata, ma che oltre ogni limite di condonazione, si ebbe in Grecia tolleranza, protezione e privilegio, e così sgraziatamente corrispose con il privilegio arbitrario, con ingiustizie e con ingurie.

Ai tanti degli immani guadagni che la menzionata Società accumulò dal Laurino, e che moltiplicarono di molto il valore delle sue azioni, l'intero governo del Governo dal principio fino al di oggi, cioè dal 1864, acclamò appena ad un milione di franchi! E ciò mentre essa era tenuta, in virtù della legge, a contribuire il dieci per cento sulle scorte pubbliche, le quali, sebbene si trovino in contenzione, esse nulla meno continua ad usufruirle, senza essere controllata, o sorvegliata da veruno, senza pagare le contribuzioni, ebbene in parte definitivamente condannata dal Tribunale, e senza fare neppure il deposito delle decime decime a cui era obbligata in forza d'una convenzione da molti anni stipulata. Eppure il Governo tollerò, e tollerò tutto questo.

La Società dispone a suo talento delle spoglie, del porto, del terreno, della stessa amministrazione. Il porto macedonia d'essere totalmente distrutto dalla zavorra che viene gettata dai suoi mulinelli e dalle sue scorie, prodotte dalle 18 fucile dei suoi Stabilimenti. Essa usurpò tutto il terreno nel circondario di Ergastaria con fabbricati eretti per speculazione, impedendo a più indigeni d'insediare baracche sebbene ottenessero il permesso governativo, ed concedendo allo stesso Governo d'insediare gli edili pubblici destinati per la Autorità, taluni dei quali, cioè il telegrafo, la posta, il Tribunale, furono eretti dal Governo per comodo della stessa Società.

La Società poi non solo fin da principio ha violato il progetto generale sulla popolazione del luogo, ma ebbe per l'ordine di fare ed eseguire un progetto tutto suo proprio, ponendo in non cale quello del Governo. E non basta ciò, ma essa già da due anni impedisce che si eriga un oratorio pubblico edificato per la costruzione del quale venne stabilita la posizione esecutiva da parte del Governo all'atto d'erezione per 25.000 franchi, e che deve servire d'alloggio all'ispettore, al segretario della guarnigione e degli altri impiegati superiori.

Anche le foreste furono la gran parte distrutte dalla Società. Secondo il rapporto del l'edico direttore delle foreste sig. Enig, compilato nel 1865, il distretto di Laurino fino alla spiaggia, era in quell'epoca coperto di boschi. Que ste foreste furono in massima parte distrutte arbitrariamente dalla Società, senza veruna licenza ed alla opposizione alle vigenti istituzioni, col tagliarle, abbruciarle e stradicarle. Ed il Governo ebbe tanta tolleranza da non intendere un processo contro di essa, benché il patrimonio pubblico, distrutto così, avesse un valore molto più rilevante delle contribuzioni pagate finora dalla Società.

Ogni qual volta il Governo inviò suoi agenti a Laurino, essi di rado poterono soggiornarvi senza incontrare dei dissapori. Nel 1867 uno dei membri della Commissione spedivati, venne percosso dal direttore dello Stabilimento, ed il l'edico mineralogista Gervais, spedivato pure nel 1870, dal Governo per ispezionare le scovate, ebbe a soffrire le medesime e ancor peggiori ingiurie dallo stesso sig. Berpiere, che lo guidò in mare, uccidendolo ai suoi campi ed orti. La stessa Società costruì arbitrariamente una ferrovia in mezzo alle scovate con danno non lieve degli interessi del pubblico, e ciò per agevolare le operazioni dei suoi Stabilimenti, ebbene potesse per parecchi anni ancora servirsi delle scovate che giacevano a poca distanza da essi. Accorgendosi poi di ciò ultimamente la Società, applicò il noto articolo della civilizzazione, con cui, facendo mostra di cercare delle scovate mescolate colle scovate, ad una che si trovava dinanzi ai suoi campi delle scovate parimenti, usurpava in tal guisa le più preziose scovate, con simile trovato altrettanto frodolento che ridicolo.

Egli è così, signori colleghi, che anche in questo campo delle nostre relazioni colla Società, gli stranieri non solo non avranno occasione di criticarci, ma piuttosto dovranno meravigliarsi della nostra tolleranza. Ora poi spetta alla onestà di giudicare se questa tolleranza dei governanti sia pienamente giustificata dalle difficoltà della circoscrizione.

### III Congresso federale ginnastico.

Relazione del III Congresso federale ginnastico italiano tenuto nella città di Verona.

All'illmo signor Sindaco di Venezia.

Di ritorno dal terzo Congresso ginnastico, tenuto in Verona dal 22 al 30 p. settembre, mi faccio dovere di rendere conto alla S. V. Illma, nonché le Autorità scolastiche della nostra città, dei lavori e delle principali deliberazioni, che vi furono prese.

Prima però di entrare in argomento, la S. V. mi permetta che io faccia una breve rivista retrospettiva ginnastica, affinché più chiaramente appaia quanto la verrà esponendo, e sia spiegata l'origine di questo Congresso.

Come in generale tutte le scienze, le arti, le industrie, che hanno in sé un germe fecondo, così anche la ginnastica ha conseguito nell'ultimo decennio i più lusinghieri progressi. È naturale che la Germania e la Svizzera, le quali godono il primato in fatto di cultura generale, abbiano progredito in questa materia più delle altre Nazioni, ma è altresì vero che anche l'Italia non rimase stazionaria, dando specialmente all'istituzione un indirizzo più scientifico ed armonizzandola coll'esigenza dell'igiene e del bello. E qui giova ricordare quei benemeriti, che fra noi più contribuiscono, dopo l'Obermann, al lustro ed alla diffusione della ginnastica in Italia. Fra i primi è senza dubbio da ricordare il signor Costantino Rayer, il quale riformò fra noi la ginnastica, elevandola al grado di scienza dell'educazione fisica.

A tale scopo egli pubblicò a Livorno, l'anno 1868, il giornale *La Ginnastica*, nel quale ebbe l'onore anche di lavorare insieme. Ma siccome tutte le innovazioni, siano pur buone, vengono accolte in generale con indifferenza quando

non sono avvertite, così quelle suggerite dal Rayer in seguito a studi e viaggi fatti in paesi, dove la ginnastica è in fiore, furono dai più accolte con indifferenza e quasi con ostilità contrarie.

Ad ogni modo poi sorsero un Baumann, un Franchi, un Berti, un Mantegazza, un Berchet, un Du Jardin, un Ravanio, un Riga, un Lapagna, ed altri ancora, che degamente possono gareggiare coi primi educatori fisici delle altre Nazioni.

Sospesa la pubblicazione del giornale a Livorno, venne dal Rayer, dallo scrivente e dall'ingegnere e benemerito ginnasta dottor Pisoni, ripresa a Venezia nel 1868, e col primo Numero venne convocato il primo Congresso ginnastico col seguente invito:

«I sottoscritti, penetrati dell'importanza dell'educazione fisica, finora trascuratissima, e che sono costituiti in Comitato per il primo Congresso ginnastico italiano, che avrà luogo in Venezia i giorni 15, 16, 17, 18 e 19 marzo 1868, mi quali al seguimento degli esercizi ginnastici e al terreno delle discussioni per la discussione dei termini riguardanti l'educazione fisica. Scusi d'ignoranza il piano di tutti i ginnasti asprano a un concorso e dichiarano che sarà loro cura speciale di sedurre qualsiasi apparato festivo, perché inutile, ed ogni digressione vanevole in campo politico, essendo unico loro scopo quello di promuovere l'educazione fisica.

Gallo Pietro.  
Dott. Domenico Pisoni.  
Rayer Costantino.

Dodici soltanto furono quelli che aderirono al primo Congresso, e dieci s'intervenero, fra i quali tre distinti Tedeschi, cui fecero parte il rinomato dott. prof. di ginnastica, A. Karsenstein di Francoforte. In quel Congresso si discusse, oltre parecchi altri, il nuovo Statuto compilato dal Rayer, dal Pisoni e dallo scrivente. Statuto, che tendeva a formare una federazione di tutte le Società ginnastiche italiane, a fine di migliorare e generalizzare una così importante istituzione fra noi.

Il secondo Congresso ebbe luogo a Genova nel 1869, a spese del prof. Francesco Ravanio, al quale si affidò anche la pubblicazione del giornale, coll'intervento di un numero maggiore di ginnasti.

Il terzo Congresso doveva esser tenuto a Torino, prima nel 1870, e poi nel 1871, a mezzo della Società ivi esistente, ma ebbe luogo soltanto una riunione privata di maestri, i quali proclamavano Verona sede del terzo Congresso.

Fatto così conoscere alla S. V. Illma l'origine del Congresso ginnastico in Italia, passerò a parlare brevemente dell'ultimo tenuto in Verona.

Dietro le cure ed il lavoro intelligente, assiduo del benemerito Comitato, composto dei signori Cajol Francesco, A. prof. Franco, avvocato G. Levi, e coll'opera d'altri cittadini di Verona, il terzo Congresso venne inaugurato il 22 dello scorso settembre nella forma più solenne, coll'intervento di tutte le Autorità regie e municipali, di un rappresentante il R. Ministero e dei rappresentanti parecchie Società federale e di professori, e dilettanti ginnastici.

Discorsi i più patriottici furono tenuti in questa memorabile occasione dal Sindaco e dal Prefetto, per l'incremento e per la prosperità della federazione. Il ministro stesso con telegramma assicurò del suo appoggio la Federazione medesima.

Il primo lavoro, posto all'ordine del giorno, da discutere all'Avvenire, fu lo Statuto, ben precipuo, se non unica, su cui dove poggiare la federazione.

La S. V. Illma comprenderà di leggieri l'interesse, che dove prender l'Assemblea intorno ad un lavoro così utile per l'avvenire della ginnastica, e fu ammirabile davvero. Tutti i membri presero parte attivissima alla casta redazione di questo importante lavoro.

Vorrei qui citare alcuni articoli di detto Statuto, nei quali di convenienza non me lo vietassero, dovendo prima esser presentato al Ministero; per cui mi limiterò a parlare del suo scopo.

Lo Statuto, come quello di ogni Società od istituzione, è il termometro regolatore della federazione: propone i mezzi più accorti a generalizzare in brevissimo tempo l'educazione fisica in ogni angolo del nostro paese, mediante determinate sovvenzioni delle Province, dei Comuni e delle Società ginnastiche. La Federazione si divide in Sezioni, pari al numero delle Prefetture del Regno, le quali, col mezzo d'ispettori nominati dalla Presidenza federale, hanno l'incarico di creare delle Società negli adulti, e delle scuole per giovanetti, nelle rispettive Province.

Inoltre lo Statuto contiene articoli tendenti a dare unità d'indirizzo educativo alla ginnastica, escludendo tutto quello che è fuorviante, atletico, ecc.

Altri articoli infine stabiliscono la competenza ed i doveri della Presidenza federale e degli ispettori.

Questo Statuto, che venne approvato dopo vari emendamenti all'unanimità dall'Assemblea, segna un gran passo nel fatto di progresso ginnastico, ed apporgerà senza dubbio sommi vantaggi socio-morali apparendo una nuova generazione più robusta e più attiva.

Le persone distinte, elette a formare la nuova Presidenza, alla cui testa figura anche il ministro dell'istruzione pubblica, sono sicura garanzia che sulla via così verrà intralasciata, di ciò che possa riuscire al conseguimento del nobile scopo.

Si discusse anche intorno all'uso stato misero ed indecoroso, in cui trovavasi l'istituzione ginnastica, specialmente nelle Scuole regie, ed io ebbi il piacere di far approvare dall'Assemblea una mia proposta coll'incarico alla Presidenza di appoggiarla presso il Ministero, proposta, tendente ad equiparare la ogni diritto i maestri di ginnastica agli insegnanti delle altre materie. Da ultimo venne proclamata Roma sede stabile della Federazione, e Verona sede provvisoria. Il IV Congresso la designa la città di Firenze.

Ora sarebbe mio desiderio di parlare dell'accoglienza, che i membri del terzo Congresso ebbero dalla nobile città di Verona a mezzo del suo degno rappresentante, cav. Camuzzoni, nonché dal Prefetto com. Togni, rappresentante il regio Governo; ma troppo dovrei dilungarmi. Mi limiterò soltanto ad informare la S. V. Illma che alle tante altre prove, che mostrarono un vero interesse per la prosperità della Federazione, quel benemerito Municipio volle che fosse eretta una medaglia commemorativa da darsi a ciascuno dei soci federali presenti al Congresso.

Il Prefetto ci assicurò poi sulle dell'appoggio governativo.

Come all'apertura, così alla chiusura della solennità intervennero, oltre alle Autorità sopracitate, estendendo tutti i rappresentanti di vari corpi morali.

Per quanto stette in me, quale rappresen-

tante Venezia, in unione al sig. Rayer Costantino, non ho mancato dal farla figurare nel miglior modo possibile, scrivendomi per le discussioni, negli esercizi, e presentando i Regolamenti per le nostre Scuole. Puro però assicuro la S. V. che i membri del Congresso, il Sindaco ed il Prefetto stesso si occuparono vivamente per lo sviluppo che ebbe la ginnastica nella nostra città. Quest'ultimo poi volle anche onorarci di una sua lusinghiera e gentilissima lettera.

Ora il Congresso è chiuso, ed arduo lavoro rimane ai membri che lo composero. Urge quindi che ognuno si adoperi nella propria città e Provincia a fondare nuove Società a fine d'incorporarle alla Federazione e generalizzare con essa gli esercizi ginnastici in tutte le scuole.

No l'onore pertanto d'informare la S. V. Illma, che in unione ad alcuni cultori di ginnastica, stiamo studiando i mezzi più accorti a fondare al più presto possibile una piccola Società, a cui dighi fare da ora di prestar l'opera, ma con ogni dispendio.

Sarà questa Società composta di giovani, già avanzati nelle discipline ginnastiche; Società, la quale reccherà un vero aiuto alla Federazione, tanto che sia istituita la Palestra centrale. Verranno essendo aggiunti altri nomi d'insegnamento fra cui la scherma, il remo, il nuoto, ecc.

Godetevi inoltre di far conoscere le pratiche iniziali presso il nostro R. provveditorio agli studi, cav. Cima, e presso il cav. Berchet, ispettore scolastico, per l'istituzione di un corso ginnastico, a cui mi presterò gratuitamente in vantaggio di tutti i maestri della Provincia di Venezia; e qui le pratiche sono così bene avviate, da sperare un esito sicuro.

Per agevolare viepiù quest'utile insegnamento nelle classi inferiori delle nostre scuole comunali, sto cercando un quadro di esercizi da eseguirsi fra i bambini con alcuni ginnastici d'obbligo, perché siano visti i genitori ai quali vanno soggetti quasi tutti i fanciulli; e quanto prima, naturalmente ad altre proposte, avrò l'onore di presentarli alla S. V. Illma in tale studio.

E qui dichiaro che, anche per corrispondere la parte a tanti segni di stima ed incoraggiamento, che tutte le Autorità municipali e Regie ebbero la bontà di mostrarmi per la povera opera mia prestata a vantaggio dell'istruzione, non cesserò di accuratamente seguire come per lo passato la via miglioramenti che la ginnastica potrà ottenere così all'estero come fra noi, adottando tutto quello che stimerò utile all'istruzione nelle scuole pubbliche e private.

Intanto mi sia tenuto notare l'approvazione ottenuta dal primo cultore ginnastico estero ed italiano, annoverando fra i primi A. Karsenstein, collaboratore della Turn Zritung, un Leleber, il direttore delle Società e Scuole di Berlino, e fra quelli d'Italia, oltre le Autorità scolastiche di Venezia, il comm. Giacomo Plauer, R. provveditorio centrale agli studi, il dott. Baumann di Bologna, il comm. Sacchi di Milano e molti altri.

Vestimenta è la cerchia abbracciata da questa nostra organizzazione; essa principia cogli Anni infantili e termina coll'istituto armato e co'espri squadra che esercitano la ginnastica in coperte razionale. Quando poi per un lavoro tanto bene avviato si videro la Palestra centrale, allora avremo compiuto gli esercizi sociali.

Finalmente io non mancherò di far tesoro anche di tutti quei suggerimenti, che le Autorità scolastiche denno a pro dell'istruzione, e certo dell'appoggio, come sempre, della S. V. Illma, del Governo, e di tutti i benemeriti amatori del pubblico bene, lavorerò indefessamente a vantaggio e decoro della nostra città.

Ottobre, 1873.

Il direttore della ginnastica,

P. GALLO.

### ATTI UFFICIALI.

Elezione degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di agosto e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello Stato civile:

Bombardaro Adamo, di Fonzaso (Belluno), morto a 60 anni.

Berlot Giovanni, di Corgigliano, id. a S. Maria. Capraro Angelo, di Belluno, id. a Venezia. Frulo Giovanni, di Venezia, id. a Bucarest. Lasso Angelo, di Pontina (Venezia) id. a Roma.

Nicoletti Iannomario, di Udine, id. a Milano. Pais Ovidio, di Auronzo, id. ad O'ntu. Padovani Eduardo, di Venezia, id. a Malta. Ruggiero Adele, di Udine, id. a Marigli. Roberti Giovanni, di Venezia, id. a Monz.

Specie Gio. Maria, di Quaro (Belluno), id. a Venezia.

N. 1416.

REGIO PROVVISORIO ALI STUDI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

SCHEMA PER ALLINEARE MAESTRI NELLA SCUOLA NORMALE.

AVVISO.

È aperto il concorso ad alcuni sussidi governativi a provinciali da assegnarsi ad allievi mentre presso questa Scuola normale di Venezia.

Al concorrenti possono concorrere solamente le alcune native e domiciliati nei Comuni fuori di questa Provincia.

Le concorrenti dovranno presentare a questo Ufficio (palazzo della R. Prefettura) entro il 24 del corrente mese:

1.° Una domanda in carta da bollo di cent. 50, nella quale l'aspirante dia conto degli studi fatti, dell'esito degli esami sostenuti e delle sue occupazioni durante l'ultimo quinquennio;

2.° La data di nascita, da cui risulti aver compiuti i 15 anni d'età;

3.° Un attestato della Giunta municipale del Comune o dei Comuni in cui ha tenuto domicilio nell'ultimo triennio, e che la dichiara di distinta moralità;

4.° Il certificato di sanità vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

5.° Un certificato medico che lo dichiara esente da qualunque malattia o da difetti fisici che lo rendano inabile all'insegnamento;

6.° Lo stato di famiglia dimostrando le sue condizioni economiche;

7.° Le attestazioni di buon portamento dei professori o maestri, sotto la disciplina dei quali ha fatto qualche corso di studi.

Le aspiranti verranno sottoposte ad un esame, pari a quello richiesto dall'art. 11 del Regolamento 9 novembre 1861, per l'ammissione al primo anno di corso delle Scuole normali.

Ore qualunque delle concorrenti aspiri ad avere il sussidio per il secondo o per il terzo anno di studi, sotterrà allora l'esame di promozione alla classe in cui intende entrare, a norma dei relativi programmi, approvati dai Decreti 9 novembre 1866 e 10 ottobre 1867.

Gli esami di concorso avranno principio il giorno 26 del corrente mese di ottobre, alle ore 9 ant., nel locale della Scuola normale di questa città.

I signori Sindaci e Delegati scolastici sono pregati di dare pubblicità al presente Avviso.

Venezia, 9 ottobre 1873.

R. R. Provvisori, A. Cima.

### ITALIA.

Il 9 ottobre, in aula della Scala, Provincia di Verona, è stato aperto un Ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

### FRANCIA.

Il Journal Officiel di Parigi pubblica la Nota seguente che ci venne segnalata dal telegrafo: «Cinque ufficiali di fanteria della guarnigione di Grenoble, dimenticando la riserva, hanno preso parte ad una manifestazione politica che ha avuto luogo recentemente in quella città.

La missione dell'esercito all'interno consista nel difendere la legge ed a mantenere l'ordine, ed esclude ogni preoccupazione politica; importa che tutti coloro i quali hanno l'onore di portare l'uniforme, non lo dimentichino giammai.

Perché il ministro della guerra ha deciso, appena conosciuto il grave errore commesso da quei cinque ufficiali, che essi cambierebbero immediatamente di reggimento, e che al loro arrivo nei nuovi Corpi, essi subirebbero ciascuno una pena di 60 giorni d'arresto.

È inutile aggiungere, d'altronde, che il Corpo d'ufficiali del loro reggimento ha protestato per l'intermediario degli ufficiali più anziani in ciascuna grado, contro la condotta tenuta dal loro cinque compagni nella sera del 26 settembre scorso.

### NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 ottobre.

Pennitente. — Il processo della Compagnia pennitente e orientale, Meillon, è partito da Alessandria la mattina del giorno 8 corr., ed è atteso qui nella giornata di domenica.

L'Associazione degli avvocati è convocata per il giorno di domenica 13 uodeste, alle ore una pom. precisa, per sentire, discutere e deliberare sulla Relazione della Commissione eletta nella tornata del 11 agosto p. p. per lo studio della tesi relativa all'ordinamento giudiziario, ed alla convenienza di unificare la suprema magistratura e di preferire l'istituto della Cassazione o quello della terza istanza, avuto riguardo alle modificazioni introdotte dal Senato del Regno al primitivo progetto ministeriale.

Oggetti trovati. — Furono rinvenute a trovansi depositate al Municipio, due polse di reddito di bullette del Monte di pietà, ad una bolletta del Monte stesso, e verranno consegnate a chi offrirà le prove di esserne proprietario.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 11 ottobre dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Corcor. Marcia. — 2. N. N. Marcia Eleganza. — 3. Thomas. Sinfonia nell'opera Agnion. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera Un ballo in maschera. — 5. Berardini. Polka nel ballo Fata Nis. — 6. Mercadante. Preghiera e aria nell'opera Giuramento. — 7. Dall'Argine. Wals nel ballo Desdemonia. — 8. G. G. Galop Le Souge e le Jeaus.

Emblema della Questura dell'11. — Nelle decise 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono B. G. prevenendo di appropriazione indebita di due sacchi di rame del valore di L. 30, commessa giorni sono a danno di P. A. di Castello.

Gli stessi agenti, per questura, disordini, s'acchiassarono naturali arrestarono altri 4 individui, due dei quali ammalati e pregiudicati.

Ballottino dell'ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie constatarono tre contravvenzioni a carico di venditori girovoghi in Piazza S. Marco, e altre quattro contravvenzioni a carico di proprietari di barbe che trasgrivano la laguna nel punto tra S. Marco e il Lido, nelle ore di sera, senza tenere il fante acceso, come è prescritto per evitare gli incendi col vaporetti.

Inoltre queste Guardie constatarono 34 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Statistica del 11 ottobre 1873.

Nati: 4 maschi 4 — Femmine 3. — Denuntiati: 1 maschi 1 — Nati in altri Comuni: — Totale 8.

Morti: 1. Hadia Luigia, di anni 44, nubile, maschio.

2. Dabala Nette di anni 62, celibe, balbettante. — 3. Penco Domenico Angelo, di anni 83, vedovo, balbettante, tutti di Venezia.

Piu 2 bambini al di sotto di anni 5.

### CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 ottobre.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 ottobre.

Vi ho solo una volta parlato della gita del Cardinale Boncompagni a Roma, per la buonissima ragione che io non sapevo che cosa scrivessi. Vi riferirò ora l'incidente che egli ebbe col Papa, e che l'Unità ha pienamente confermato; ma se sia venuto qui per ottenere la nomina di Cardinali stranieri, se avesse o no una missione dal signor Thiers, e quale, ho lasciato che lo narressero altri corrispondenti, i quali si vede che hanno la rara fortuna di saper tutto. Ma nello stesso modo che ho lasciato allora, oggi sono io grado di assicurarvi che la venuta del Cardinale Cullen non deve attribuirsi ad altro che al fermo proposito del partito ultramontano straniero di tirar via da Roma il Papa, per farne non più un prigioniero, ma un esule.

È probabile che dopo il discorso tenuto dal Santo Padre al Cardinale Boncompagni, appunto su questo argomento della prigionia, il Cardinale Cullen perda un po' di coraggio; non pare certo che egli avesse in animo di esercitare sul Papa la più forte pressione. È da credere estremo che Pio IX, come ha resistito ad altri inviti, saprà resistere a questo, ma non bisogna dimenticare che la risoluzione dipende da lui solo, e che se oggi è fermo nel non volerlo muovere, domani potrebbe risolvere d'andarsene. E non a dire che la partenza del Papa modificasse la situazione; perché, per lo meno, essa darebbe luogo ad un continuo intervento diplomatico, se le Potenze quieterebbero anch'esse non fosse tornato a Roma. Questo punto non

deve mai essere perduto di vista, quando si parla delle questioni tuttora pendenti.

Senza dubbio non è in nostro potere l'impedire al Papa che se ne vada, ma dobbiamo fare di tutto per non assumere nessuna responsabilità, caso mai questo avvenimento si compiesse.

Il Vicenti-Venosta sarà di ritorno in Roma forse domani, forse qualche giorno più tardi. Egli partirà di qui leggermente incomodato, e prima di tornare, vorrà essere bene ristabilito in salute. Soprattutto, dopo il suo ritorno, quali accordi ha potuto prendere con l'on. Minghetti, rispetto alla legge sulle Corporazioni religiose.

Il Consiglio provinciale ha terminato la sua sessione straordinaria. Nell'ultima seduta, il Pisanzi, che ne ha diretto le discussioni, fece un breve discorso, nel quale ringraziò il Consiglio, ma lodò l'ipotesi, e mostrò viva gratitudine verso il Prefetto, che lo aveva aiutato in tutte le discussioni. Allorché il Prefetto Gadda, dichiarò in nome del Re che la sessione era chiusa, il Pisanzi andò a consigliare tutti i rappresentanti Vici il Re Questa condotta, altrettanto semplice quanto onesta, ha mosso a sdegno tutta la stampa rossa, la quale ripudia oggi il Pisanzi, come se fosse un traditore della patria.

Quanto a lui credo che si curi ben poco di ciò che dice sul conto suo la Capitale, ma che abbia grandemente a cuore di diventare Sindaco di Roma, e che faccia quanto sta in lui per diventare possibile.

Soltanto adesso la République française ed altri fogli di Parigi, coppiandola, recano parecchi discorsi pronunciati da Gambetta ad Anancy (Savoia), città da lui visitata il 4 ottobre, ed ove, al dire del nominato giornale repubblicano, egli ricevette grandi onori. Quei discorsi sono quattro, di cui uno fatto da Gambetta ad un pranzo dato dagli radicali di Anancy. Togliam da quest'ultimo discorso un brano che è interessante, perché dimostra che l'ex-dittatore è lontano, almeno per ora, dal romperla col signor Thiers. E il signor Brunier, aggiunto al maire d'Anancy, aveva proposto il seguente brindisi: «Ai due grandi cittadini della Repubblica francese: A Thiers ed a Gambetta. » Gambetta rispose:

«Sono stato dal vostro mio oltremodo sensibile all'onore che mi ha fatto questo brindisi, ed a quel che mi ha detto il vostro Municipio, gli quali a cui dobbiamo la gran parte il piacere della festa che ci riunisce in questo momento, signor Felice Brunier; sono stato oltremodo sensibile, dico, all'onore che mi ha fatto associando il mio nome al brindisi che portò all'uomo eminente che avrà avuto questo merito, al raro in Francia, di subordinare le sue convinzioni anteriori alle necessità della patria e alla legge degli avvenimenti (Bravo! Brava! Brava!).

E poiché m'era riservata questa preziosa fortuna che, in un pensiero elevato di concordia e d'azione, si pronunciasse il mio nome in un brindisi rivolto alla salute del primo magistrato della Repubblica, io vorrei come una grave infrazione del mio mio alle convenzioni repubblicane, il non associarmi pienamente. Signori, si è il primo magistrato della Repubblica che è stato l'oggetto del brindisi fatto dal nostro amico, signor Brunier. Or io penso che noi dobbiamo prendere quest'abitudine repubblicana, di circondare di rispetto l'uomo che sinceramente e lealmente terrà le redini dello Stato repubblicano, stanteché, o signori, più il Presidente è il delegato della Nazione, più il suo potere è contingente e passeggero, più ci è d'uopo riflettere che il segno della sua investitura annunzia e proclama la sovranità nazionale, e tanto più noi dobbiamo s'istituire in lui la rappresentanza della maestà del popolo. Non basterà mai che sia più repubblicano, che sia più legittimo. (Bravo! Brava! Brava! Applausi.)

In nome dell'ordine, dell'autorità della legge, del buon rispetto alle forme repubblicane, ed anche, lasciate che io dica, in nome dei servizi resi alla Francia da questo esperto vegliardo, sapiente, pieno di spediti, al famigliare colloquio della politica, al mirabile per zelo e attività inverso la cosa pubblica, al pronto a cogliere le indicazioni dell'opinione, al sagace nei mezzi che propone per risolvere le difficoltà che si presentano; ed anche in nome delle cose memorabili che il Presidente della Repubblica ha già compiute, e col cui aiuto seppa a ben provvedere agli interessi generali del paese, non ispirandosi altrimenti che alla volontà nazionale, come per una specie d'istintione tutta personale, e ben meglio, per esempio (accusarmi ciò che non per dire) che se avesse troppo ascoltato la voce che si sente nel Dipartimento di Senna mi Oise! (Risa e approvazione generale.)... per tutte queste ragioni insieme riunite, o signori, io sono lietissimo di bere prima alla Repubblica e poi al suo Presidente.

Gambetta, alzando poi il suo bicchiere, disse: Alla Repubblica e al suo Presidente! (Brava! Brava! Brava!) Applausi replicati. Viva la Repubblica! Viva Thiers! Viva Gambetta!

Leggesi nell'Opinione la data del 9. Oggi, 9 ottobre, si è unita la R. Commissione di risanamento dell'Agro Romano nelle persone dei signori Gadda, presidente, Possenti vice presidente, Pareto, Birillari, Salvagnoli, Pozzi, Guercioni, Canavari, Miraglia, Pericoli Pietro, Pericoli Giovanni, Carpegna, Mazzoleni-Gori, Ferri, Jacobini, Petri e Argenti, membri, e Bertagnoli, segretario. Era scopo della riunione di approvare la Relazione generale, colla quale la Presidenza raccomanda al Governo tutti gli atti della Commissione, e di discutere i principi direttivi da suggerirsi circa la consistenza della manomorta laica ed ecclesiastica. La Relazione presidenziale fu approvata all'unanimità, quindi si convenne con 41 voti contro 6:

1.° Di suggerire l'alienazione della manomorta laica ed ecclesiastica per mezzo della esazione perpetua redimibile;

2.° Diversi, innanzi tutto, procedere al risanamento per mezzo d'un buon regime idraulico;

3.° Doversi contemporaneamente adottare un buon regime idraulico tanto per i boschi esistenti, che per quelli da formarsi;

4.° Doversi facilitare il miglioramento agrario alla libera iniziativa privata;

5.° Doversi suggerire allo Stato di agevolare il miglioramento al suo:

a) col favorire l'istituzione di Cane ipotecaria e di Banche agrarie;

b) col diffondere l'istruzione specialmente nella parte sperimentale e d'applicazione delle macchine;

c) col promuovere l'opera dei Comitati agrari per Esposizioni, premi, ecc.

La Commissione quindi si è sciolta.

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data dell'11.

Partiva ieri l'altro da Bologna il ministro degli esteri, cav. Visconti-Venosta, essendosi trat-

tenuto per

nella villa

Leggesi

Alla V

gli opera

che dovra

rida Napo

pel 29 del

Leggesi

del 7

Questi

giunto alle

generale

F



si per-  
re l'im-  
biammo  
respon-  
a com-  
Roma  
tardi.  
o, e pri-  
niti in  
nati ac-  
ngibili,  
zione  
la sua  
tuta, il  
ni, fece  
il Consi-  
gratitu-  
tato an-  
Gadda,  
one era  
rispo-  
retando  
no tutta  
di Pian-  
patria.  
o di ciò  
che ab-  
Siudaco  
per di-  
se ad al-  
parochi  
Agency  
chre, ed  
di cano,  
ori annu  
ad un  
glimento  
interese  
è lon-  
di signor  
di An-  
Al  
francese:  
rispose:  
da semi-  
n, quali  
re del a  
signor  
possibile,  
tando il  
suo mi-  
raro in  
si ante-  
degli  
mo", e  
preziosa  
concordia  
e in un  
agratia  
grave in-  
repub-  
Signori,  
ca ch'è  
omismo,  
abbiamo  
a crecen-  
e (eul-  
bbiano,  
il dele-  
e con-  
altre che  
e prela-  
no dub-  
za della  
a sia più  
Bravo!

tenuto parecchi giorni presso il comm. Biagetti nella villa di Sestefanti.

Leggesi nel *Fanfullo* di Milano in data del 11.

Alla Villa Reale, presso i Giardini pubblici, gli operai stanno disponendo gli appartamenti che dovrà abitare S. A. R. la Principessa Clotilde Napoleone, la quale è aspettata a Milano pel 29 del corrente ottobre.

Leggesi nell' *Unità Nazionale* di Napoli del 7.

Questa mattina, come annunziammo ieri, è giunto alle 5.30 S. M. il Re, accompagnato dal generale Bertoldi Viale, e dal comm. Agnello. Furono a riceverlo alla Stazione il Prefetto, il comm. Spasibelli rappresentando il Municipio, il generale Angioletti, il conte Piroli, il Questore, il generale Materazzo, il vice ammiraglio Cerruti ed il colonnello dei carabinieri S. M. dopo essersi intrattenuto pochi minuti col Prefetto, si è recato alla Reggia; alle ore 8 1/2 poi n'è uscito per recarsi a Capodimonte.

La Capitale sa da fonte sicura che il Re ha donato a Negub pascia un bellissimo orologio colla sua cifra in diamanti, e ai palafrenieri turchi, che conducono i cavalli del Sultano, otto mila franchi, quattro mila al capo, e due mila a ciascuno degli uomini.

Leggesi nell' *Espresso*:

Sappiamo che da circa un mese la Commissione delle armi portatili ha avuto ordine di studiare come aggiungere alla carabina Wetterli, approvata per la cavalleria, a una baionetta che si ripieghe a cerniera sulla canna. Crediamo di tutta l'importanza questa cosa, perchè ora che nel nuovo sistema di bardatura la sciabola del cavaliere sarà fatta alla pelle, quando questi dovesse combattere a piedi, non avrebbe con che schermirsi dalla baionetta del fantaccino.

L' *Opinione* scrive:  
La Camera dei deputati ha perduto quel suo colore fuoco. Una tinta color di perla ha preso il posto dell' antico colore di legno d' America. L' aula vi ha guadagnato in luce; lasciamo al gusto variato dei visitatori e dei deputati il decidere se v'abbia pure guadagnato in effetto od altro.

Nel assordamento dire che la severità che tanto bene si addiceva alla specialità della sala è latentemente perduta, ma i gusti sono vari e espressioni; potrebbe darsi che una futura Commissione qualunque decretasse a maggioranza di voti, da qui a qualche anno, che il color laterale, mal convenendo alla gravità degli argomenti che vengono trattati dai rappresentanti della nazione, si ritirerà al colore Complotto. E forse si applaudirà alla felice idea. Chi lo sa?

Leggesi nell' *Opinione*:  
Il telegramma che ha annunciato la morte del comm. Gughanelli, i giornali di Torino giunti stamane narrano che egli si è ucciso gettandosi da un terzo piano in via San Martino. Il comm. Gughanelli aveva circa 60 anni, e si ignorano assolutamente le cause che lo hanno spinto al suicidio. Egli era stato deputato per molti anni. Nel 1848 fu, come uno dei più giovani, segretario provvisorio della Camera. Più tardi sostenne l' ufficio di segretario generale al Ministero dell' interno. Era uomo generalmente stimato per le sue cognizioni amministrative e per i sentimenti liberali costantemente professati.

Leggesi nel *Fanfullo*:  
I capi d' arte acquistati a Milano figurano alla Esposizione di Vienna, avendo gli artisti ciò convenuto negli acquirenti.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 9:  
Dalla Provincia di Milano e di Ferrara si ha notizia che i fiumi sono in piena e che oggi pare che la pioggia.

La Autorità governativa hanno disposto gli uomini ed i mezzi che occorressero per impedire disastri.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* del 9:  
Il Po è in guardia, alle ore 10 sot. d' oggi segnava metri 0.50 sopra lo zero all' idrometro di Pontalegno.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:  
Novara 9. — L' alleanza del Lago Maggiore ieri sera (8) era a metri 3.25 sopra la Magra, s'innalza a metri 3.5. Le notizie di altra sponda sono migliori. Le acque dei torrenti ritornano allo stato ordinario. Le riparazioni delle strade del Sempione procedono attivamente, e spero che presto saranno ristabilite le comunicazioni.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:  
Madrid 7 (rit.). — La *Tortolita* esecutore per la seconda volta la notizia di un nuovo attentato contro il Re.

Madrid 8. — Nelle Province delle due Castiglie, di Tormel e di Soragna, circola fra i carlisti una petizione al presidente, in cui si chiede venga meno alla testa del partito Cabrera.

Per 9. — Il presidente della Camera dei signori, ebbe un luogo colloquio col conte Andrássy per intendersi seco lui sul bilancio della guerra.

Berlino 9. — La *Gazzetta di Colonia* ha per telegramma che nessuno scambio di Note diplomatiche ha avuto luogo in seguito all' incidente montenegrino.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:  
Per 9. — Nella seduta plenaria della Delegazione del Consiglio dell' Impero, discusso sull' ordinario del bilancio della guerra, Guboz mise in rilievo il bisogno d' un durevole aumento dello stato di presenza in tempo di pace, mal' infanteria, e nella truppa dei cosaccieri di 28,760 uomini. Dopo che Reichenow ed Herbst parlarono contro tale proposta, mentre Hartung e Carlo Auerperg la sostennero, venne chiusa la discussione. Domani ha luogo la votazione.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:  
Darmstadt 9. — Il Congresso delle donne tedesche è molto frequentato. In un' adunanza delegata tentata nel palazzo della consorte del principe Lodovico, trovandosi presenti 50 signore la qualità di delegate.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:  
Parigi 9. — Il vescovo d' Orléans, Dupanloup, invita il direttore del Seminario a non prendere notizia alcuna del Collegio di S. Simeone riguardante le riforme scolastiche.

Versailles 9. — Le trattative per la Convenzione con l' Inghilterra sono così avanzate, che

ritensi possibile la sua sottoscrizione prima della apertura dell' Assemblée.

Londra 9. — La Regina è attesa a Windsor pel 1.º novembre.  
Assicurasi che le trattative di Granville, relative alle terre del Canale di Sora, accennano i viaggi che alle Potenze marittime dovrebbero del resto del canale.

Telegrammi. Per 9.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri la constatazione che mediante la dichiarazione della solidarietà dei ministri non è stato per nulla lesa il diritto della Delegazione riferibile al bilancio. Si decise quindi, che Kuhn e Andrássy dichiarino alla Delegazione austriaca come fecero a quella ungherese, che il bilancio attuale è lo stesso bilancio normale perchè comprende le spese dell' aumentato stato di presenza.

L' Assemblée della Società liberale di Trento deliberò di approvare s' omette l' elezione di quei deputati che promettono di non partecipare alla Ditta provinciale di Innsbruck.

Proveniente da Copenhagen, è giunto qui il Grandece ereditario di Russia; esso continuerà domani il suo viaggio alla volta di Vienna.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 10. — La Commissione internazionale approvò l' unità del meteo e del chilogramma.

Parigi 10. — Notizie di Nuova York, in data d' oggi, confermano che la elezione di Grant è ora sicura.

Londra 10. — La Banca d' Inghilterra rialzò lo sconto al 6.

Nuova York 9. — I repubblicani rimasero vittoriosi nell' elezione dell' Indiana colla maggioranza di 5000 voti. Guadagnarono inoltre i posti nel Congresso da Pensilvania. L' *Herald* è convinto che il risultato di queste elezioni deciderà la questione dell' elezione del presidente. I giornali di Filadelfia che avevano combattuto l' elezione di Hartmann, dicono che questa elezione è l' espressione del voto popolare, e considerano la questione dell' elezione del presidente risolta a favore di Grant. I repubblicani festeggiavano da per tutto il loro successo.

Berlino 10 (ritardato). — Austriache 188; Lombarde 126 1/4; Azioni 202 3/8; Italiano 65 3/4. Forte animata.

Per 10. — (Seduta della Delegazione del Reichsrath). Discutono il bilancio della guerra. Il ministro della guerra combatte l' obiezione di parecchi oratori; dimostra la necessità di prolungare il tempo di presenza sotto le bandiere, dichiarò in nome del Governo che il bilancio attuale sarà il bilancio normale. Andrássy in un lungo discorso sostiene il bilancio d' alla guerra dal punto di vista degli affari esteri, rinnovando la dichiarazione fatta precedentemente al Comitato. Costata che il congresso di Berlino ebbe luogo per consolidare la pace europea. Le relazioni dell' Austria Ungheria con tutti gli Stati sono buone e resteranno tali finché sarà fedelmente praticata una politica di pace, che è pure conforme agli interessi della monarchia.

L' oratore dice di non potere più garantire la pace e che alcuni rapporti combinate negli Stati servirebbero pregiudiziali, essendo nei loro meriti la fiducia di questi. Suggerisce, che se si dipartirà di forza sufficiente, questa pubblica unità alla leale volontà di mantenere la pace, si salverà da decreti. L' oratore dimostra la solidarietà di tutto il Governo nella questione del bilancio della guerra; termina confutando le osservazioni di diversi oratori. Dopo repliche di Guboz, ed Herbst, approvati con 32 voti contro 24 la proposta del generale Gubitz, che accorda un aumento di 28760 uomini all' effettivo di militari sotto le bandiere in tempo di pace.

Londra 10. — Inglese 92 1/2; Italiano 65 1/4; Turco 52 3/8; Spagnuolo 20 3/4.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 10. (Seduta della Commissione permanente). — Thiers, parlando degli insulti a Nantes contro i pellegrini, dice che la giustizia esige il suo castigo, dichiara che i fatti furono esagerati; bisogna simili dimostrazioni che sono un attentato contro il culto nazionale. Laroche-foucault fece paragonare fra i pellegrinaggi di Lourdes e il viaggio di Gambetta. Thiers condannava vivamente i discorsi e le teorie di Gambetta, ma dice essere difficile impedire i banquets privati; condanna come atto colpevole l' astensione che la nazione sia divisa in più caste. Suggerisce: Simili teorie non solo nucono all' interno, ma rendono la posizione del Governo difficile verso l' esterno. Bisogna gli attacchi contro l' Assemblée, dichiara che la farà rispettare. Suggerisce, che alcuni repubblicani sono nemici della Repubblica, e impediscono che la si fonda. Termina dichiarando che non vede attualmente possibile altro che Repubblica; constata l' impotenza dei monarchici, e consiglia i conservatori ad unirsi nel terreno neutrale della Repubblica raccomandando l' unione. Delpit prende atto di queste parole, dice che producono eccellente effetto nel paese, ma occorrono atti. Domanda la destituzione di alcuni Senatori. Thiers dimostra la difficoltà di simili misure di rigore. Il ministro dell' interno, rispondendo a Moray circa un certo articolo della *Republique française*, dice che le ingiurie di questo giornale segnano una separazione profonda fra il partito radicale e il Governo, la quale separazione si proclama a Grenoble. Thiers annunzia che il Principe Napoleone essendo venuto in Francia senza autorizzazione, il Consiglio dei ministri, fondandosi su due voti dell' Assemblée che proclamano la decadenza dell' impero, decise d' intimare al Principe di partire dalla Francia. L' ordine è attualmente eseguito.

Esposizione regionale veneta e di belle arti in Treviso. — Domenica, 13 corr., si apre l' Esposizione di orticoltura, che resterà aperta nei giorni 14 e 15.

Il vigilia d' ingresso, compresa l' Esposizione agricola industriale, è di lire 1 nella domenica e di cent. 50 negli altri due giorni.

Notizie drammatiche. — Il nuovo dramma in 5 atti, in versi, di Parmenio Bettoli, *Calisto*, ha ottenuto, ieri sera al Gerbino, esito buonissimo. Il lavoro sembrava non volere promettere molto al primo atto, ma man mano che l' azione andò svolgendo l' interesse cominciò a farsi vivo negli spettatori, l' interesse piacque ed il dramma fu graditissimo fra numerosi applausi e chiamati agli attori.

L' autore ha voluto trattare il soggetto sotto l' aspetto storico, abbandonando di discreti incidenti scenici e di buoni versi. Si può dire un tentativo *Veronese* ad uso Coma, però senza

confronti, colla differenza che l' argomento del *Calisto* è più arido rispetto al *Nerone*.

Belle arti. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 10.

Il quadro *La vita di proscrittismo al tempo di Silla*, del pittore napoletano Giuseppe Boschetti, sarebbe stato comperato da un signore veneziano per più di 5000 lire. Questo quadro, certamente uno dei migliori ch' erano alla nostra mostra artistica, figurava, ed dicono, all' Esposizione di Vienna.

Una grande avvelenatrice. — Venne arrestata ultimamente a West Auckland e condotta nel carcere di Durham certa Mary Anne Cotton, che aombra essere figurare fra le più famigerate avvelenatrici che la giustizia abbia mai colpite.

Questa donna, che ha trent'anni appena, si è maritata quattro volte.

I primi due mariti suoi ed il quarto sono morti. Il terzo è tuttavia un buona salute e contrasse il di lei quarto matrimonio dopo avere cambiato di nome.

Il segretario di Stato ha testè dato l' ordine di disimpiegare i cinque cadaveri delle cinque persone, che si suppone essere state avvelenate da Mary Cotton, e sono: F. Cotton, suo quarto marito morto un anno fa; un figliastro morto nello scorso marzo all' età di dieci anni; un figlio morto quasi nello stesso periodo di tempo all' età di soli quattordici mesi, ed altre due persone straniero alla sua famiglia.

È provato che Mary Cotton si procurò del veleno in diverse circostanze.

Conte voce che da per tutto nella contea dove abitò quella donna, vennero segnalate innumerevoli case numerose, queste inesplicabilmente morti.

Questo affare ha destato nella contea una sensazione immensa.

RISPARCII TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.			
Borsa di Vienna del 10 ottobre			
Rendita	74 10	74 15	
Obblig. fine corr.			
Ung.	32 18	32 10	
Londra	37 40	37 30	
Parigi	108 37	109 50	
Prodotto nazionale	79	79	
Obblig. tedeschi	530	530	
Azioni	318 50	327	
Obblig. fine corr.			
Banca non rat. (nominale)	473 50	487 50	
Azioni ferroviarie nazionali	478 50	477	
Obblig.	328	328	
Banca	345	345	
Obblig. ecclesiastiche	153 50	154	
Banca Franco			

RISPARCII TELEGRAFICI			
Borsa di Vienna del 9 ottobre			
Metallurg. al 5 %	85 40	85 35	
Prodotto 1884 al 5 %	70 45	70 50	
Prodotto 1880	108 35	108 10	
Azioni della Banca non rat.	9 1	9 10	
Azioni dell' Ist. di credito	330 30	330 40	
Londra	118 35	108 35	
Argento	107 40	107 45	
Ung. al 5 %	8 75	8 75	
Zeichn. imp. austr.	8 24	8 25	

Avvocato PARIDE ZAJOTTI  
redattore e gerente responsabile.

Alle ore 8 post del giorno 8 corr. tra le lagrime decolanti dell' esemplarismo ad amore suo moglie e della sorella, rotto da breve sermone morbo, piaciamente sprata nel bacio del Signore, assistito da tutti i congiunti della religione cattolica, nell' età d' anni 63, il R. ingegnere di La classe dottor Antonio De Bernardi dirigente la divisione La laguna, puri e liberali di questo Ufficio governativo del gusto civile.

Le acquisite doli dell' animo suo, la sua dolcezza ed onestà di carattere, la sua operosità indefessa, lo rivero amato e desiderato da tutti ed accerco con la gravità dell' immatura sua perdita alla famiglia, allo Stato, alla patria.

Al suoi familiari, ch' ebbero luogo quest' oggi nella chiesa di S. Simeone profeta, intervennero tutti gli ingegneri Regi e gli altri funzionari addetti al suo Ufficio, i quali vollero con quest' ultimo atto di pietà dar pubblica testimonianza dell' affetto vivissimo che nutrivano verso un tanto loro collega e superiore, e del grande cordoglio onde sono compresi nella comune sciagura.

Venezia 10 ottobre 1872.

1074 G. M.

Compagnia fondiaria italiana  
AUTORIZZATA  
con Decreto Reale del 17 febbraio 1867

AVVISO.  
Nei giorni 16, 17, 18 e 19 del corrente mese di ottobre avrà luogo la sottoscrizione pubblica alle nuove 30.000 AZIONI DELLA COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA.

Quanto prima verrà pubblicato il relativo programma dal quale risulterà il prezzo di emissione e le altre condizioni della sottoscrizione.

Intanto si preavviso il pubblico che, qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettere, le medesime verranno assegnate a proporzionale riduzione.

Torino, 5 ottobre 1872.

Per il Sindacato per l' Emulazione,  
LA BANCA DI TORINO.

BANCA VENETA  
di depositi e conti correnti  
capitale Lire 10.000.000.

SEDE DI VENEZIA  
Procuratore Soranzo.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l' interesse del 3 per 100.

Sulle somme vincolate per un mese rimborsabili con 5 giorni di preavviso l' interesse corrisponde del 3 1/2 per 100.

Vincolando per tre mesi rimborsabili con otto giorni di preavviso l' interesse del 4 per 100.

La mancanza d' avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto corrente disponibile a 3 per 100 d' interesse.

La Banca Veneta riceve altresì versamenti in conto corrente in oro alle seguenti condizioni d' interesse.

3 1/2 per 100 sulle somme vincolate per 45 giorni rimborsabili con 7 giorni di preavviso.

4 per 100 sulle somme vincolate per tre mesi rimborsabili con 10 giorni di preavviso.

La mancanza d' avviso alla scadenza sarà considerata per conti correnti in oro come una rinnovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d' interessi e rimborsi la Banca emette anche *Libretti di risparmio*.

La Banca Veneta accetta cambiali sull' Italia moniti da due firme almeno a 5 per 100 fino alla scadenza di 4 mesi.

a 6 per 100 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantite a 5 per 100 d' interesse oltre alla cassa governativa di 1.20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d' interesse è del 5 1/2 per 100 oltre alla suddetta cassa.

Apri con i correnti garantiti.

S' incarica per conto terzi d' incassi di effetti cambiali e coupons in Italia ed all' estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse italiane ed estere.

Fa gratis il servizio di cassa ai correnti.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti documentati tanto per l' Italia che per l' estero compresa l' India, la Cina ed il Giappone.

Venezia 16 agosto 1872.

1044 La Direzione.

BANCA VENETA  
DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
Capitale sociale L. 10.000.000  
SITUAZIONE AL 31 SETTEMBRE 1872

delle due sedi di

VENEZIA e TREVISO.

ATTIVO	
Azioni allo stato	L. 4.500.000.-
Debiti diversi fuori piazza	4.480.116.58
Detti in conto disponibile	1.143.09
Detti categorie diverse	50.757.59
Detti conti correnti con depositi garantiti	3.331.382.04
Anticipazioni fatte con polizza	480.116.58
Portafoglio per effetti scontati	7.945.37.98
Effetti pubblici	1.105.921.03
Partecipazioni affari diversi	38.111.52
Numerario in Cassa carta e oro	299.919.80
Depositi liberi	363.700.-
Detti a cauzione	5.424.505.03
Interessi sulle Azioni 1.º semestre 1872	78.000.-
Detti sulle Azioni Stabilim. Mercantile	44.300.-
Valore mobili esistenti nelle due sedi	58.203.95
Spese impianto delle due sedi	13.730.24
Dette imposte	13.730.24
Dette generali	85.520.30

L. 31.123.202.38

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10.000.000.-
Crediti in conto corrente capitale interale	6.979.002.04
Detti diversi fuori piazza	5.551.013.21
Detti in conto corrente disponibile	6.110.30
Detti categorie diverse	2.071.270.33
Conto Azioni Stabilim. Mercantile	800.-
Crediti per partecipazioni diverse	139.528.15
Azioni conto interessi Banca Veneta	1.658.10
Detti idem e dividendi ar-	
trati Stabilim. Mercantile	2.834.20
Valigia in circolazione dello Stabilim. Mercantile	51.264.30
Effetti a pagare	4.000.-
Depositi per depositi liberi	363.700.-
Detti a cauzione	5.421.03.03
Utile lordi delle due sedi	528.020.83

L. 31.123.202.38

Padova 1.º ottobre 1872.

Il Direttore  
EMILIO RAVA.

La Banca riceve versamenti in conto corrente, corrispondendo l' interesse del 3 1/2 e 4 p. 0/0, secondo se disponibili o vincolati.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l' interesse del 3 1/2 p. 0/0 con vincolo di 45 giorni e del 4 p. 0/0 con vincolo di tre mesi.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni. Sconta cambiali a due firme fino alla scadenza di 4 mesi al 5 p. 0/0 e 6 mesi al 6 p. 0/0.

Anticipazioni sopra deposito di Cassa pubblica e valori industriali a 5 e 5 1/2 p. 0/0.

Apri conti correnti garantiti sopra deposito di Cassa pubblica e valori industriali e merci di facile realizzazione a 6 p. 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. Fa il servizio di Cassa ai correnti gratuitamente. Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' estero.

Acquista e vende effetti cambiali sull' estero ai corsi di giornata.

S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all' estero.

S' incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d' Italia e dell' estero.

Rilascia lettere di credito anche sulle Indie, Cina e Giappone.

1071

Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza mediche, mediante la *Medicina Mercuriale Arabica* Barry Du Barry di Londra.

La infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione di essere, dopo che la *Medicina Mercuriale Arabica* Barry Du Barry di Londra restituisce salute, energia, appetito, buon digiuno e buon sonno.

Essa guarisce senza mediche né purghe né spezie le dispepsie, gastriti, gastralgie, gonorrea, leucorrea, acridità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tutti ogni disordine di stomaco, gola, naso, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plankow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 64.510. Ventant. 26 marzo 1866.

Caro signore, sia benedetto l' idolo! La vostra *Medicina* mi ha salvata la vita. Il mio temperamento naturalmente debole, era affatto rovinato in seguito ad un' orribile dispepsia che mi tormentava da otto anni, e che venne senza veruno risultato favorevole trattata dai medici, i quali dichiaravano non rimarmi più che alcuni mesi di vita, quando l' ammentata virtù della vostra *Medicina* mi ha ridonata l' salute.

A. BERNHARDT, curato.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In un botte di 1 litro, 1/2 di litro 2 fr. 50 c.; 1/2 litro 4 fr. 50 c.; 1 litro 8 fr. 2/2 litro 17 fr. 50 c.; 3 litri 36 fr. 12 litri 65 fr. Barry Du Barry e C. via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Medicina* al Chioscello, in potere ed in fiammelle: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 36 tazze 6 fr.

Discepoli di Revalente, scelti da 1/2 litro, fr. 4.00; da 1 litro, fr. 8.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i falsificanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doverli confondere i loro prodotti con la *Medicina Arabica*.

(Per rivenditori vedi l' avviso nella quarta pagina.)

(Estratto dalla circolare dei signori A. e E. Roscelli.)

Londra 5 ottobre 1872

CAMBII A 3 mesi.			
Amsterdam	12 3	12 3	3 1/2
Amsterd.	13 11	13 11	13
Anversa	25 72 1/2	25	77 1/2
Parigi	25 95	26	
Marsiglia	25 95	26	
Madrid	47 1/2	48	
Cadice	48 1/2	48 1/2	
Lisbona	52 1/2	53	
Vienne	11 25	11 30	
Trieste	11 25	11 30	
Pietroburgo	31 1/2	31 1/2	
Italia	26 18	26 25	
Costa	— Continuo in pagina 5 — su tutti i titoli		



**ASSO-**  
di VERCELLA, 11  
a settembre, 19  
e Provincie  
2350 al seme  
RACCOLTA DE  
L. 6 e pe  
L. 3  
Le associazioni  
Sant' Angelo,  
e di fiori, y  
gruppi. Un fo  
leggi urtica  
alle interio  
Marzo luglio  
di reclamo d  
gli articoli n  
stituzione, i  
Qui, pagament

Come a  
zione austri  
24, la propo  
che accorda  
di 24760 u  
piede di pa  
bamo visto  
perati i m  
duta del 10  
ha pronun  
disse che n  
pace, se nu  
nel bilancio  
combinati e  
essendo ne  
sti ». Quest  
ci fu trasme  
diretta al c  
accogliere  
mento pacif  
che vi fur  
bligo recipi  
Il conte An  
amento p  
sufficienti,  
oramai a q  
sulla locca  
preparavan  
questo sia  
di pace, e  
nelle sue d  
sistemoz pu  
che qualch  
altra parte  
fatto il loro  
bleos è sta  
leri l'  
alla seduta  
l'Assemble  
segno di vi  
cedente, e  
di aver vi  
Thiers era  
tuto respon  
nistri, ma  
gazioni as  
duto un fo  
agli uom  
Il sig  
bie, la Rep  
tro il Gover  
linea di se  
il partito r  
tipatico il  
chefoucault  
Il sig  
tentò di ri  
messo a G

**La sec**

Duece  
dinale di  
bazzecava  
femo e no  
ritrarre co  
sionomica  
il giorao,  
chi giorno  
parlante ;  
cuno che  
non gli p  
quali il C  
renti, agli  
infatti, so  
lo reputa

Mori  
poli tenno  
una delle  
so. Quan  
palazzo a  
mutata l  
esse; il c  
ato; glier  
li Chiese  
loro ove  
gil, viast  
be stato  
Cardinale  
fu rimo  
valera un  
brava pe  
lioni d

ni er so  
del secol  
mila lire  
siale Na  
è l' uom  
cento mi  
oggetti d  
Cima, sa  
di gener  
Rhyndae  
natura n  
daron  
Louvre,  
nella Na  
sacrumen  
non lo  
baeissim  
vano ad  
trasport  
Il  
e non p  
degli ar  
alla me







Ed in occasione di leggere nel N. 236 del giornale *Il Lavoro* l'articolo: «La spedizione egiziana nell'Abissinia». In termini così chiari e veridici, che i nemici dell'occupazione dovrebbero congratularsi e attendersi schiarimenti.

Il Re d'Abissinia (Haile Selassie) si è rivolto al faghiu per chiedere l'intervento contro le truppe egiziane. Ma egli era finalmente costretto a venire ad un compromesso con Sua Altezza il Viceré d'Egitto. Egli manteneva la sua difesa a Adowa, ma non trovava in caso di dare battaglia perché i suoi soldati non potrebbero resistere al fuoco delle truppe egiziane.

Fu una volta al signor Munzinger-Bey nel suo campo fortificato di Tantarwa, ed eccitavasi la breccia la dottrina.

Il monte di Tantarwa, a 300 piedi sul livello del mare, è stato appiattito sulla cima e su questo altipiano furono colti tutti i cannoni. Un altro altipiano, alcuni piedi più basso del primo, contiene la polveriera, le caserme ed è pure munito di due cannoni, nella direzione del monte verso il villaggio di Tantarwa, tra cui la posizione una batteria munita di due mitragliatrici.

Al piedi del monte verso Keren trovai il campo francese con tende e di circa 300 case di paglia di forma circolare, fabbricate per soldati ammassati. Il campo ha l'aspetto d'un villaggio con un'estesa circonferenza.

Il signor Munzinger-Bey ha fatto tirare dei pezzi e ripartire il vecchio posto del luogo onde avere l'acqua necessaria per il campo.

I cannoni dominano tutte le strade dell'Abissinia e dell'Araba e se difendano tutti gli approcci. La fortificazione non stupendamente è forte.

La guarnigione di Tantarwa è composta di 800 uomini di fanteria regolare armati di fucile a retrocursione.

Fuori del recinto del campo, dalla parte di Keren, si è stabilito un piccolo bazar che sarà fra breve una succursale di Massauah; tutto progredisce a vista d'occhio.

Il signor Munzinger-Bey è venuto a pensare alcuni giorni a Massauah, ma ritornerà fra pochi giorni a Tantarwa.

Il nostro presidio di Massauah riceverà un rinforzo di 800 uomini e di due pezzi d'artiglieria.

Arrivò pure una banda musicale militare al gran completo, concessa dal Viceré a Munzinger-Bey.

I lavori dell'acquedotto da Montaua a Massauah sono così avanzati che fra un mese si avranno le acque fino alla riva del mare.

Abba Casati è morto colpito a Massauah: egli si rifugiò sotto la protezione di Munzinger-Bey, che lo fece internare nell'isola.

## ATTI UFFICIALI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto del 31 agosto 1873:

Gratuito Giovanni Battista, reggente il posto di sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e criminale di Lino, nominato sostituto procuratore del Re presso quello stesso Collegio;

Fuori Cassa, M. M. in Botteg, M. in Grosseto.

La Gazzetta Ufficiale del 6 ottobre contiene:

1. R. Decreto 17 settembre, con cui il prezzo della tassa di affrancamento del servizio militare di prima categoria per la leva della classe 1873, è stabilito in lire d'una milia cinquecento.

2. R. Decreto 3 settembre, che autorizza la Società anonima per azioni di navigazione, intitolata Società Anonima di Navigazione, sede in Suedia, e se ne approva lo Statuto con alcune modificazioni.

3. Alcune disposizioni nell'esercito.

La Gazzetta Ufficiale del 7 ottobre contiene:

1. R. Decreto 17 settembre, che autorizza il Comune di Albano, nella Provincia di Roma, ad assumere il nome di Albano Laziale.

spesso quasi tutti i pali del telegrafo sulla linea di Portici e Torre del Greco.

## FRANCIA

Il signor Leone Chénier ha indirizzato una Circolare agli elettori dell'Oise, chiedendone il suffragio. Egli è partigiano d'un plebiscito e si dichiara ardente monarchico.

Si conferma la voce che il Governo francese ha l'intenzione d'invitare una Circolare ai Prefetti in occasione delle prossime elezioni, per raccomandare loro: 1.° di astenersi in modo assoluto e di non favorire nessun cambiamento; 2.° di far conoscere la linea politica del Governo come sarà indicata da questa Circolare.

È innanzi, dice il *Soleil*, che al trattato in questo momento d'un progetto di legge per facilitare la nazionalizzazione degli Abissini e Lorenesi restati nel loro paese. La nostra posizione attuale rispetto alla Germania non permette di passare ad un progetto di questo genere, tanto più inopportuno, in quanto che le leggi attuali sono benissimo applicabili sotto tutti i rapporti.

Il *Paris Journal* ha questo dispaccio da Londra, 6.

Gran successo religioso; magnifica festa; sole splendente; sulla insurrezione; il Viceré di Caracasso celebrò la messa cantata all'aria aperta; il Viceré di Tiberi pronunciò un sermone seguito dalla grida: «Viva la Francia! Viva il Papa! Al tocco vi fa ritorno nella chiesa parrocchiale di tutti i delegati portanti bandiere, più di trecento furono offerte a Lourdes, di cui quattro da parte dell'Algeria e Lorenesi, del resto complessivo di circa duecento mila franchi. La processione impiegò un ora per recarsi alla preterita; fu furono applauditi al suo passaggio; grida di: Viva la Francia! Viva il Papa! Viva Pio IX! I Viceré d'Auch, Caracasso, Meade, Ligon, Alvi, Agon, Tarbes, e della India, chiudevano il corteo, nel quale trovavano 19 deputati, e che era composto di 30.000 persone circa. Dopo la benedizione delle bandiere, vennero pronunziati dei discorsi.

L'Arcivescovo d'Auch raccomandò non si lasciasse appassire e produrre ogni grido. Fu un discorso dell'Arcivescovo; esprime il dolore per l'Algeria e la Lorenesi, se apra il ritorno alla patria. Chiede la pace per la Francia africana. Dopo il discorso, vi furono applausi. Vennero indi cantati gli inno, e gli otto Viceré diedero la benedizione del SS. Sacramento. Temetti qualche dimostrazione ostile, ma non si verificò. Lo scrittore Lasserre ha pubblicato un proclama per prevenirlo.

Ecco le «acclamazioni» come dice l'*Unità*, che furono cantate in latino dinanzi al santuario.

Antifona. Alla santissima ed indivisibile Trinità, al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, onore, potere e gloria per secoli dei secoli.

Contro antifona. Grazie a Dio ottimo, che ha operato in noi grazie al nostro pellegrinaggio ed esultato i nostri cuori.

Antifona. Alla Beatissima Vergine immacolata, e Maria madre di Dio, lodi eterne, eterno amore.

Contro. Amen. Amen. Grazie senza fine alla nostra dolcissima Madre che dall'alto dei suoi monti viene sorridendo innanzi alla Francia afflitta.

Antifona. Al gloriosissimo Pontefice e signore, il Papa Pio IX, padre pieno di mansuetudine, inchiodato alla croce da figli ingrati, pacem, trinitatem e consolazione dallo Spirito Santo.

Contro. Amen, amen. Che Dio moltiplichi le forze ed accresca gli anni dell'intrepido custode della Chiesa, affinché egli veda il ritorno di coloro che sono travolti e che egli accolga nella pace e nella concordia fra l'universo intero.

Antifona. Ai nostri dolci padri in Gesù Cristo, ai nostri Viceré, ai nostri capi gloriosi nel la battaglia di Cristo, gran ricompenza, memoria eterna.

Contro. Amen, amen. Che Dio li rimunerò secondo le loro opere e loro meriti e la sua grande misericordia.

Antifona. Alla nostra patria infelice, offesa dal dolore per la moltitudine delle sue colpe, grazia e risurrezione universale la Gesù Cristo.

Contro. Amen, amen. Che Dio la risvegli come sua figlia primogenita; che egli l'innalzi al di sopra di tutti i popoli della terra e che i suoi nemici siano agnelli ai suoi piedi.

Antifona. A noi tutti che abbiamo fatto questo pellegrinaggio ad a tutto il popolo cristiano, accrescimento di fede, di speranza, di carità e di grazia eterna.

Contro. Amen, amen. Salvate i vostri servitori, o mio Dio: e benedite il vostro regno; governateli, innalzati sino all'eternità beatissima. Così sia! Amen! Amen!

Il giornale di Lubeca del 5 annunzia che il duca di Lohé, presidente della Camera dei pari, ha presentato le sue dimissioni perché considerava come inconstituzionale la convocazione straordinaria della Camera per giudicare Angier, membro della Camera dei pari e uno dei principali incolpati nell'ultimo moto insurrezionale. Il Governo non ha ancora risposto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 ottobre.

Riapertura delle Scuole. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno di martedì 15 ottobre nelle Scuole comunali, di questa città, si aprirà la lezione per gli esami di ammissione e di ripassaggio; gli esami poi cominceranno nel giorno 23 dello stesso mese, le basi alle norme che verranno dai Direttori pubblicate nell'Albo delle singole Scuole.

Dal giorno 23 al 2 novembre, inclusive, avranno luogo le lezioni ai corsi elementari per cura dei rispettivi Direttori e di persone da essi a ciò delegate, dalle ore 9 antimeridiane, alle 5 pomeridiane, in tutti i giorni non festivi; scorso però questo termine non sarà accettata la iscrizione se non a chi sia fornito di speciale autorizzazione in iscritto, rilasciata dall'Autorità scolastica.

Ogni alunno dovrà presentarsi per l'iscrizione accompagnato dal proprio genitore o da chi ne fa le veci.

Il giorno 4 novembre cominceranno regolarmente le lezioni in tutte le Scuole.

A norma del pubblico si avverte che per il corrente anno scolastico venne trasferita la Scuola maschile di S. Silvestro a S. Camano, Calle del Furer, N. 2061.

Si ricorda inoltre che per ottenere la gratuita ammissione dei libri ad oggetti di cancelleria occorre il certificato di miseria, che dovrà essere richiesto alla Div. I. municipale.

pole e che sarà presentato al momento dell'iscrizione alla Direzione della Scuola.

A comune cognizione si riportano in calce gli articoli del Regolamento 15 settembre 1860 sulle ammissioni degli scolari ed esami relativi.

Venezia li 4 ottobre 1873.

Il Sindaco, Foschi.

Art. 3. Nessuno può essere iscritto alle Scuole elementari (I e II classe) in qualità di allievo se non ha compiuto un anno di età, o se ha oltrepassati i 12. Alle Scuole elementari Superiori (III e IV.) possono essere ammessi fanciulli che superano gli anni 12, ma non i 16.

Art. 4. Per l'ammissione alla I. classe, l'esame inferiore i fanciulli dovranno presentare la fede di nascita e il certificato del vangelo naturale, o inoculati col vaccino; per le altre classi gli aspiranti provenienti dalle Scuole pubbliche dovranno presentare il certificato di promozione dalla classe precedente a quella cui aspirano, oppure dovranno presentare la fede di nascita ed il certificato di vangelo, e sottostare all'esame di ammissione per la classe a cui aspirano.

Art. 5. Nelle Scuole urbane le ammissioni alla I. classe e le promozioni da una classe ad un'altra avranno luogo solamente in principio dell'anno.

Art. 6. Nei primi dieci giorni dopo la riapertura delle Scuole avranno luogo nelle medesime forme degli esami annuali, gli esami di promozione per i giovani che chiedono di essere ammessi a qualunque classe proveniente da Scuole pubbliche senza attestati di promozione o da insegnamento privato. Per l'ammissione agli esami di promozione, gli aspiranti non sono tenuti a dar prova di aver fatto un corso regolare di studio, purché sieno nella condizione degli art. 3 e 4 surricordati.

Teatro Comico. — Questa sera vi è la prima rappresentazione dell'*Ernesto*, colla signora Muscati, e coi signori Ballard, Brugi e Manfredi.

Teatro Reale. — Nella presente stagione autunnale avrà luogo uno spettacolo d'opéra e di musica.

La detta stagione verranno rappresentate non meno di 4 opere, due delle quali nuove per Venezia: *L'ombra*, del maestro Flotow; *Reginald*, del maestro Braga, posta in scena dallo stesso; *L'Elisir d'Amore*, del maestro cav. Donizetti; *I Barbiere di Sighis*, del maestro cav. G. Rossini.

Artisti di canto: Primo donna soprano assoluto, Maria Deriva; Primo donna contralto assoluto, Lucia Soniggi; Primo tenore assoluto, Vincenzo Montanaro; Primo baritone assoluto, Alessandro Pullinani; Primo basso comico assoluto, Domenico Marchino; Primo basso assoluto, Giovanni Dal Fabbro. — Patti comprimari: Angelina Zimbardi, Carlo Montegnomi. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Enrico Bernardi; Maestro primo violino Edoardo Zandini; maestro istruttore e direttore dei cori, Domenico Acerbi; Rameggiatore Felice Perazzoli; Numero 36 professori d'orchestra, e 36 coristi d'ambò i sessi.

Sigillo d'ingresso Lire 1. Scanni chiusi centesimi 80. Con appunto Arrivo verrà indicato il giorno della prima rappresentazione.

Oggetti trovati. — Nella gondola Numero 518, della quale era stato condotto un fucile al Bocciu Orsucci, si rinvenne un portafoglio, alcune monete d'argento e due piccoli oggetti.

Tutto ciò venne depositato al Municipio, e verrà restituito alla persona che offrirà la prova d'averne il proprietario.

Ballottino della Quotazione del 12. — Nelle scorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono due individui per questura, e per disordini ed ingiurie contro gli stessi, nell'esercizio delle loro funzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia. Bollettino del 12 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 1 — Femmine 1 — Deceduti: maschi 1 — Donne 1. — Nati in altri Comuni: 1. — Morti: 1.

Matrimoni: 1. Paolo detto Scatone Antonio gondole, celibe, con Zenaro Luigi, lavatore nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

2. Tabina Bartolomeo, celibe, con Vendramin Ester Maria, rametiera, nubile, celebrato in Mogliano Veneto, il 10 ottobre.

3. Waclich Burelli Lucia, di anni 27, conguale, lavorante nella fabbrica dei tabacchi.

4. Waclich Burelli Lucia, di anni 31, conguale rimessale — 3. Michielin Giuseppe, di anni 17, celibe, meraiolo — 4. Farrello Antonio, di anni 61, ammalato, gondoleiro — 5. Pasquali Agostino, di anni 61, conguale, celibe — 6. Cerrato Andrea, di anni 32, ammalato, celibe, tutti di Venezia.

Più i bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Alvise Luigi, d'anni 77, conguale, avvocato, deceduto a Treviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 ottobre

È uscita la Seconda Quotazione del mese di agosto del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 3 agosto 1873, N. 13005, Div. III della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla rinovazione delle iscrizioni ipotecarie.

2. Circolare 23 agosto 1873, N. 13061, Div. III, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla legalizzazione di atti dello stato civile anteriori all'emanazione legislativa 1.° settembre 1871.

3. Circolare 6 agosto 1873, N. 6547, Div. III, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e 17 agosto 1873, N. 13289, Div. III, sui propositi per le lezioni degli scolari pari e misure.

4. Circolare 28 agosto 1873, N. 14450, Div. II, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla vaccinazione dell'autunno 1873 nei Comuni della Provincia.

5. Circolare 17 agosto 1873, N. 5053, Div. I, del Ministero dell'interio concernente le notizie sullo stato di famiglia degli impiegati dell'Amministrazione dell'interio.

6. Circolare 15 agosto 1873, N. 57379-10506, Uff. II, del Ministero delle finanze, con cui viene determinato che l'ufficio di esattore comunale non è incompatibile con quello d'incaricato telegrafico e di commissario postale.

7. Circolare 16 agosto 1873, N. 12100, Div. II, del Ministero dell'interio, e 19 agosto 1873, N. 13309, Div. IV, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'impiego degli Zingari.

8. Circolare amministrativa.

9. Elenco delle leggi e R.R. Decreti inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno nel mese di agosto 1873.

NOTIZIE CORRESPONDENTE PRIVATE

Roma 10 ottobre.

Il Senato è in grado di confermarvi essere

sempre più probabile che il Ministero finisca per intendersi circa al progetto delle Corporazioni religiose. Debbo aggiungere anzi che pare ormai del berato che il progetto stesso sarà anticipatamente presentato al primo ramo del Parlamento.

Il Ministero, fermo nel concetto che la Camera non convocata fra il 15 e il 20 novembre, vorrebbe che quella dei deputati fosse occupata subito nella discussione dei bilanci, e in quella delle leggi militari; e che nel tempo stesso il Senato discuterebbe quella delle Corporazioni religiose. E chiaro lo scopo di questa procedura parlamentare, che mira innanzi tutto a guadagnare tempo; ma ha un fine politico.

Il Ministero crede che la discussione della legge sulle Corporazioni religiose fatta al Senato, darebbe campo a tutti di studiare e svolgere questo argomento con molto maggiore tranquillità, e con meno impeto di passioni politiche. Guverrebbe al Vaticano di udire prima l'opinione di un Comitato tanto autorevole, eppure tanto prudente e rispettoso della potestà spirituale dei Pontefici, e guverrebbe altrai gli emananti di riforme troppo radicali, il sapere innanzi, fino a che punto il primo ramo del Parlamento è disposto ad arrivare. Gli avversari delle idee del Ministero, tanto quelli che lo accusano di andare troppo lontano, quanto quelli che lo rimproverano di rimanere troppo indietro, si farebbero una chiara idea della questione, e la vedrebbero discussa in tutta la sua ampiezza, sicché essa potrebbe poi giungere all'ultima sua soluzione senza produrre troppo gravi perturbazioni.

È inuguale che, per molti rispetti, questo concetto del Ministero è assai giusto, ed impronunciato anche a quella esperienza pratica delle vicende parlamentari, che questi ministri hanno più che gli altri.

Ma d'altra parte, lungi dal predisporre la parte moderata della Camera ad accettare quei temperamenti che il Ministero crede di dovere introdurre nella legge, questo contegno potrebbe destarne la suscettività. Dove la fiducia avrebbe incoraggiato gli animi verso il Ministero, una specie di diffidenza può alienargli; e alla Camera può parere quasi una presunzione il presentarsi il progetto con la sanzione anticipata del Senato. Pare dunque che se anche il Ministero si è occupato di questo argomento, non sarebbe male a tornarsi sopra, e consultarsi non già con uno solo, ma con più dei suoi amici politici.

Vi ho detto ripetutamente che l'intenzione del Gabinetto è di convocare la Camera tra il 15 ed il 20 L. on. Biancheri, diceva, avrebbe desiderato una più sollecita convocazione, per esempio fra il 5 e il 10.

L'egregio presidente nutre speranza che già alla fine del mese saranno allestiti alcuni delle Relazioni al bilancio di prima previsione del 1873. Egli vorrebbe quindi che la discussione cominciasse subito, affinché poi non si udissero le solite ingiurie rispetto alla mancanza di tempo per discutere i bilanci. L'on. Biancheri ha ragione da vendere, ma è poco probabile che il ministro, il quale giudica le premesse discussioni parlamentari in modo complessivo, sia in grado di secondare il suo desiderio.

Corre una voce nei circoli politici circa un fatto che non è, certo, senza valore. L'on. Lenza avrebbe trasmesso al Cardinale Antonelli un Titolo di rendita della somma complessiva di lire 3.600.000, pari all'assegnamento fatto al Sovrano Pontefice dalla legge delle guarentigie. Diceci che la somma fosse accompagnata da una lettera assai cortese, e qualcuno aggiunge, io non so se è vero, che i denari siano rimasti al Vaticano, ma che alla lettera non sia fatta alcuna risposta.

Questo fatto da lungo si decantava di ripetere che il Ministero prenda sempre più verso la conciliazione, e che si avvicini dinanzi ai suoi avversari. Vi confesso che un tal modo di ragionare non entra nella mia mente, e che nell'atto compiuto del Ministero non veggio nulla di irregolare. Governo e Parlamento hanno assegnato al Papa una data somma; e poiché non possono averla pagata per varie lustre, essi non fanno che un doppio onore alla propria firma, trasmettendola direttamente ancorché non sia richiesta. Anche nelle condizioni ordinarie delle vite, è certo stimolo maggiore delicatezza andare incontro ai proprii creditori, anziché aspettare che essi mandino il conto.

Rimane il fatto, se pure è vero, di un rifiuto da parte del Papa, ed anche di un atto accettabile da parte di chi avrebbe dovuto rispondere alla lettera del Presidente del Consiglio. Ma ciò non ci riguarda affatto, e a noi deve bastare di avere adempito al nostro dovere e di esserci mantenuti in una via molto più elevata di coloro che ci combattono. Quanto alla conciliazione che si fa entrare in ballo anche questa volta, essa davvero ci ha a che fare come il cavolo a merenda.

L'on. Visconti Venosta è tornato da Bologna, ignoro quali notizie egli abbia recato, e fino a che punto si sia potuto intendere col Ministero; ma pare che le notizie siano buone, giacché oggi tutte le persone colle quali ho parlato e che vogliono aver contezza delle faccende ministeriali, erano di buon umore.

La Nazione ha le seguenti notizie in data di Firenze 11:

La Relazione degli onorevoli Fambri e Corle intorno al progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito, presentato dal ministro della guerra alla Camera il 15 gennaio di quest'anno, è già stampata.

La Commissione riferente appoggia la massima delle proposte del ministro Ricotti. Secondo le nostre informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, esso propone alcune modificazioni riguardo agli uffiziali di complemento che sarebbero da reclutarsi fra coloro che si licenziano dall'esercito per volontaria dimissione, e fra i giubilati, e propone inoltre una disposizione radicale, cioè che gli assunti a grado militare del corpo sanitario e dell'immunità militare siano considerati come aventi di fatto il grado effettivo, con tutti i diritti e doveri della gerarchia militare.

La Commissione, istituita dal ministro della guerra per studiare il modo migliore di trar partito dalle ferrovie per la mobilitazione e il concentramento dell'esercito, nel caso di guerra eventuale, è presso al termine dei suoi lavori. Ci si assicura che l'esame fatto dalla suddetta Commissione intorno allo stato delle nostre ferrovie dal punto di vista militare, sia ben lungi dal porgere conclusioni soddisfacenti. Il materiale sopra tutto di cui dispongono le ferrovie ferroviarie, presenta gravi difetti; e il personale stesso, e per numero e per qualità, non sarebbe tale da poter soddisfare al servizio ferroviario nel tempo di guerra. Si afferma che a proposito della questione militare ferroviaria non vi sia ancora un ben inteso accordo fra il Ministero della guerra ed il Ministero dei lavori pubblici.

— Alcuni giornali hanno parlato, non è guari, di frequenti ricognizioni fatte da ufficiali francesi sulla nostra frontiera Nord-Ovest. Secondo le nostre informazioni, la cosa è perfettamente vera. E sappiamo che qualche ufficiale del nostro stato maggiore ne ha avuto notizia, incaricato di visitare e raccogliere ragguagli particolari sulle Alpi, ora ora preceduto ed ora seguito nelle sue escursioni da due ufficiali dello stato maggiore francese.

— Ci scrivono da Roma che è in corso di stampa un nuovo Regolamento di disciplina per l'esercito, nel quale sono in gran parte conservate le disposizioni contenute nel vecchio Regolamento, ma con ridotte a principi razionali intesi a sviluppare nei militari i più elevati sentimenti dell'amor patrio, del dovere, e di tutte le virtù militari.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 10: I signori romani addetti alla Corte dei Principi sono stati avvertiti di tenersi pronti a riprendere il loro turno di servizio verso le fine del prossimo novembre. A quell'epoca tanto il Principe Umberto quanto la Principessa Margherita saranno ritornati alle loro residenze al Quirinale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10: L'onorevole Visconti Venosta è ritornato a stanza in Roma col treno diretto delle 6 1/2.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10: Oggi alle 4 vi fu Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi.

Non è ancora determinato il giorno della riapertura del Parlamento, ma crediamo possa essere fra il 15 e il 20 novembre.

Si spera che allora la Commissione generale del bilancio avrà potuto radunarsi e i relatori preparare i loro rapporti.

Leggesi nell'*Italia militare* del 10: L'ufficio di contabilità del corpo di stato maggiore, col 1.° novembre p. v., si trasferirà a Roma. L'ufficio tecnico di detto corpo continuerà però a rimanere in Firenze.

Leggesi nel *Diritto*: Quella parte di Relazione intorno all'ordinamento tattico dell'esercito, della quale venne incaricato l'onorevole Corle è già terminata e la corso di stampa.

Il *Diritto* scrive in data del 10: Il Cardinale Basiliochese è partito alla volta di Firenze.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 9: È partito da Napoli alla volta di Pietroburgo il marchese Caracciolo di Bella, poiché, finito il congedo, egli va a riprendere il suo posto di ministro del Re d'Italia presso l'Imperatore di Russia. Il marchese di Bella si reca prima a Parigi, ed è autore di dispacci del nostro Governo.

Scrivono da Guardia Ferrarola, 9 ottobre, al *Ravennate*: Scrivo in tutta fretta queste poche righe perché a momenti parte la posta, onde informarvi che noi, ed i paesi circoscrizioni, siamo di nuovo in grande allarme perché il Po cede a furia, ed è già un metro sopra al segno di guardia. E oggi stesso arrivato l'ordine di mettere in armi la Nazionale, onde, unita al Cavalligieri, essi pure arrivati oggi, percorrere tutta la linea, requisire lavoratori, invigilare tutti i lavori di rinforzo alla nuova coronella, di cui si parla nell'ultima mia, non siano interrotti neanche la notte. Mi temo molto al freddo di Bocca, che è un quattro chilometri superamento alla Guardia, ed a Fossambona che dista un tre chilometri inferiormente a Bologna. Tutti gli ingegneri, costruttori, assistenti, sono in moto. Insomma, dopo quello che abbiamo passato coll'ultima rotta, non è da stupirsi se lo sgomento è generale.

Questa mattina, circa un centinaio di uomini di Ambrogio, con una quantità di donne, si sono presentati al mio un po' minacciosi al Municipio di Copparo per avere lavoro, e da mangiare. Il Sindaco ha esortati gli uomini ad accorrere ai lavori del Po, una questi hanno addotta la ragione che la paga che si prende colà non è sufficiente a mantenerli fuori di paese, e accorrere nello stesso tempo le proprie famiglie. Siccome poi questi individui non erano compresi fra quelli sussidiati dal Comitato di Ferrara, così il detto signor Sindaco ha mandato in Ambrogio un consigliere a verificare i bisogni di queste persone e prenderle nel caso anche con sussidio di paga per il momento.

Ma vi assicuro che il Municipio, trovandosi per la sventura localizzata, nella massima ristrettezza, non potrà ripagare a tanta miseria, né il Governo, e la carità cittadina non verrà in aiuto con soccorsi straordinari.

Con altra mia vi terrò informati sull'andamento della piena del Po.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 11: Sappiamo che l'on. ministro dell'interio ha posto a disposizione del Prefetto di Novara la somma di 5000 lire, da distribuirsi in soccorsi ai bisognosi danneggiati dall'inondazione d'Itra.

Stamattina, 11, giunse in Itra, da Pavia, un distaccamento di 62 soldati pontieri con due uffiziali. Essi recavano gli attrezzi necessari per ripulire le arginature dei torrenti guastati dalle piene dei giorni scorsi.

A proposito d'inondazione, leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* in data d'ieri, 10: In conseguenza del cattivo tempo, i nostri fiumi si vanno gonfiando rapidamente: fino ad ora non presentavano uno stato allarmante. Però da notizie giunte al momento di porre in macchina il giornale, ci consterebbe che oggi in alcuni punti fu sospeso il passaggio del Po.

Apprendiamo dal *Fanfulla* di Pavia: Le acque del Ticino e del Po sono decresciute notevolmente, tanto che può dirsi con piacere scomparso ogni pericolo di nuove inondazioni, e nuovi guai per conseguenza.

Leggesi nell'*Opinione*: Nella notizia data nel foglio precedente delle deliberazioni prese dalla R. Commissione di riordinamento dell'Agricoltura, dove leggersi che è stata accolta la seduta e non la Commissione, come per errore fu stampato.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*: Come ne abbiamo già a suo tempo annun-

ciata l'intervento di landbruck ed agitatori cor. in V. di azione, mente tutti facendosi. A tale Thun, Rie il conte B. e Riccaboni clericali d.

A qu però ad a quando di leggieri bile in A. liano.

If Clu colari: Vieni clamore servennero Parigi una Depu assumere nile di rena, di accettere l'eroi teri all'A nisce sover Parigi mayor di glesiae.

L'Os spacio Pest spise le paghe degli uffiziali contro 27 dato dal degli eccl.

Tutti tentati a mente di dodici sa.

Si è numero di vivamente Ebrei in.

Corre tende di Regio delle gna forte citato per.

Tele Parigi sa: La F. L'Europa accento eccellente, alla metà di fine di notizi Principi.

Nono dente ogni cio colla no prova trattati.

Due fa studiar sogli, ma il Times cna che m fra i due.

Nuon a Baltimore raggiarsi, zonale e sa vinta a democrazia.

Nuon un Messag tro il Me.

Berli de 126 Viena de 2046 901 — Cambio li 912.

Pari se 53 30 Romane Merid. 20 barchi 44, Lond le 912.

Pest gheria / pellanza presso il Re d'Italia occasione esige la fare molto completi.

(ost) ciamo Ba della Scu sembra c pendente prosperità cui è vari.

Parl che il trarono i e veniva educazion Carey pioni pre il suo at veniva a Entrati tadino, c Glotilde charand che gen il Princi.

Par Principe sta pe: Penard Principi







VENEZIA, 1  
sinistra, la PROVINCIA  
2.50 al sem  
RACCONTA  
L. 6 e p  
L. 3.  
associazione  
di Angeli,  
di fuori,  
gruppo Da f  
fogli arretr  
male inserit  
dizze foglie  
ti reclamo  
ti articoli  
titutriscone.  
ai pagamenti

Una ri-  
genda di  
ro parte,  
1500 u  
e marine  
pi sareb-  
rista, e  
lla mari-  
e ricusa d  
errol e la  
massero f  
ti, secon  
guerra,  
impedisce

le Cortes  
e dichiar  
a liberta  
mentale i di  
zia, mire  
onsi ierv  
telegraf  
curanti  
erta grav  
hanno u  
ella Spag  
are quale  
Quand  
i sospetti

be i loro  
 giorni una  
 lerale, co  
 ale agevo  
 principe c  
 ivo che  
 ilfonisti  
 arei bene  
 orienzati  
 Anche  
 apublie  
 esse alla  
 audo pe  
 fa invece  
 a del Duc

Chi ha in-  
Vi d

F. curioso  
pensar  
sig.ior Z  
litica ra  
e la M  
manca i  
egli non  
il trono  
sta r  
ne v'è d  
è radical  
questi es  
Il P  
tanto in

ieri uno  
lizia e d  
Il P  
scato in  
come luc  
era recat  
che non  
I suoi g  
con Rou  
partenza  
non vol  
L'ordine  
feriva s  
ha segu

**D**  
Ecco  
drossy e  
sfricca  
guerra  
Il

ri, dice  
pazienza  
in una  
alle opi  
aveva  
nassero  
tare. P  
mo, si  
lizzand  
tre ann  
riera d  
ch'ei p  
le conc  
possia

mondo  
le sue  
portare  
lento.



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 27 all'anno, 1850  
la Provincia, il L. 45 all'anno,  
1250 al comitato, 11.35 al tri-  
bunale. La Gazzetta delle Leggi, 1870,  
il L. 6 e poi sulla Gazzetta  
il L. 2.

La associazione si riceve all'Ufficio  
di San' Angelo, Calle Corsetti, N. 2668,  
e di fuori, per lettera, offrendo i  
pagamenti. Un foglio separato vale 1.15,  
fogli avvertiti e di posta, ad i fogli  
nella Gazzetta, 1870, con 1.15.  
Basta foglio con 1.15. Anche la lettera  
in reclamo deve essere offrendo;  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono, si abbracciano.  
Questi pagamenti sono fatti in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 13 OTTOBRE.

Una rivolta è scoppiata a Ferrol in Spagna al grido di Viva la Repubblica federale. Vi premono, secondo le notizie avute dal telegrafo, 1500 uomini addetti all'arsenale, e le guardie marine, e piccola parte della popolazione. I capi sarebbero un certo Balas, che era prima carlista, e un certo Montejo, che faceva parte della marina, da cui fu scacciato. La guardia non riuscì a seguire il movimento; la fortezza di Ferrol e la nave da guerra ancorata nel porto, rimasero fedeli. Gli insorti però si sono impadroniti, secondo le ultime notizie, di piccoli vapori di guerra, imprigionarono le guardie del ferro, e impedirono l'entrata e l'uscita dal porto.

Il movimento fu annunciato dal ministro alle Cortes, e il sig. Zorrilla, capo del Gabinetto, ha dichiarato, che mentre rispetterà i diritti e la libertà dei cittadini, reprimerà però severamente i disordini. Il capitano generale della Galizia, marciava intanto contro Ferrol con forze considerevoli per soffocare l'insurrezione, ma il telegrafo non ci ha ancora recato notizie sicure. L'insurrezione pare avere infatti una certa gravità, la stessa parole con cui i ministri l'hanno annunciata, lo provano, e la condizione della Spagna è così anormale, che è difficilissimo fare qualunque pronostico.

Quanto agli legislatori di questo movimento, il sospetto cade specialmente sugli alfonsisti, giacché i loro giornali mostravano in questi ultimi giorni una certa simpatia per la Repubblica federale, e che speravano che la Repubblica federale avrebbe la proclamazione a Re di Alfonso principe delle Asturie. Questo è almeno il motivo che del sospetto ci reca il telegrafo. Gli alfonsisti però dovrebbero in questo caso perdersi, non per non provare il disinganno degli alfonsisti in Francia.

Anche essi avevano visto senza dispiacere la Repubblica, giacché speravano che essa condurrebbe alla proclamazione di Luigi Filippo II, passando per la presidenza del Duca d'Almeida. Ma invece le loro speranze furono ancora deluse e del Duca d'Almeida e del Conte di Parigi non si parla quasi più in Francia, benché essi facciano quanto occorre per richiamare l'attenzione sopra di lui. Il Duca di Montpensier, il quale, dopo aver rinunciato alle sue pretese al trono di Spagna, guida il partito alfonsista, dovrebbe adunque tener conto della lezione toccata ai suoi angustri parenti in Francia.

Il sospetto sul partito alfonsista prese subito una certa consistenza, giacché i deputati alfonsisti hanno creduto necessario di declinare qualunque responsabilità alle Cortes. I deputati repubblicani dal loro canto hanno fatto altrettanto. Chi ha in tal caso seguito il movimento?

Un deputato segretano ha accusato alle Cortes il Gabinetto Zorrilla di essere antidemocratico. E' curioso che ad un Gabinetto si possa anche pensare soltanto di fare un simile rimprovero. Il signor Zorrilla ha risposto che soltanto una politica radicale può salvare la Spagna la dinastia e la monarchia. Re Amadeo adunque, che se gli manca l'appoggio del signor Zorrilla e dei suoi, egli non ha da far altro che andarsene e lasciare il trono vacante. Il dispotico aggiunge che questa risposta di Zorrilla fu vivamente applaudita, né v'è da meravigliarsi, giacché la maggioranza è radicale. La maggioranza, come vuol fare in questi casi, ha dunque applaudito se medesima.

Il Principe Napoleone, del quale si parla tanto in questo momento in Francia, fu scortato ieri sino alla frontiera da un impiegato di Polizia e da due agenti.

Il Principe Napoleone dichiarò che si era recato in Francia per accogliere il Re di Parigi come luogo d'educazione dei suoi figli; che egli vi si era recato nel suo diritto di cittadino francese, e che non si sarebbe illuso che colla forza. I suoi giornali negano che egli si sia incontrato con Rouher a Corcy. Il termine usato per la sua partenza era ieri a mezzogiorno, e poiché egli non volle partire, fu scortato fino alla frontiera. L'ordine di allontanarsi dalla Francia non si riferiva anche alla Principessa Clotilde, ma essa ha seguito il marito. Tutto questo rigore serve a far parlare molto i Francesi del Principe Napoleone, e a far vedere che il Governo lascia che tutti i partiti cospirino, e si adombra solo del partito bonapartista, che pare il solo escluso dalla tregua di Bordeaux. Come abbiamo fatto osservare ieri, il sig. Thiers, certo senza volerlo, può incoraggiare la supposizione che egli abbia paura di questo partito silenzioso.

## Discorso del conte Andrássy.

Ecco il discorso pronunciato dal conte Andrássy nella seduta del 10 della Delegazione austriaca a Pest, a proposito del bilancio della guerra:

Il conte Andrássy, ministro degli affari esteri, dice: che egli si dispone a staccare la parola in questa occasione al suo discorso, se alle opinioni, delle quali era permeato e che egli aveva manifestato in questa controversia, non venissero attribuiti motivi che egli non può accettare. Per pronunciare chiaramente sulla questione, si deve presentare tre domande. 1.° Se utilizzando, come dovremmo, il servizio della guerra per anni, il valore militare e l'attitudine guerriera del nostro esercito cresceranno in guisa, che ci possa paragonarsi ad altri eserciti. 2.° Se le condizioni dell'Europa sono così fatte, che noi possiamo astenerci da codesta disposizione, che nondimeno è riconosciuta indispensabile. 3.° Se le finanze dello Stato, trovandosi in grado di sopportare i sacrifici necessari per ottenere l'intento.

Alla prima domanda rispose affermativa-

mente il ministro della guerra colla sua chiara, precisa e fedele esposizione. Relativamente alla seconda domanda egli deve premettere la massima, che un giudizio del ministro degli affari esteri non può giammai servir di base all'organizzazione dell'armata. Il conte Andrássy protesta, contro la generale supposizione che il ministro degli affari esteri, come una specie di rancore, dotato dell'istinto di accorgersi d'ogni cambiamento di temperatura. Codesti ministri che profetizzano il tempo, si sono troppo sovente ingannati, ed egli deve usar di molta circospezione nei suoi giudizi, perchè dispiace ad un tratto le parole che addita nell'orizzonte; appunto perchè, mentre avverte lo Stato di un pericolo, colla sua e se si volesse anche la possibilità di questo pericolo. Nondimeno egli non vuole trattenere alcuna parola di questo discorso già nella situazione all'estero, nella Commissione. Egli ripete da capo, che il risultato del convegno di Berlino, dovrà considerarsi tale da contribuire a consolidare la pace dell'Europa. Egli ripete da capo, che le relazioni dell'Austria-Ungheria con gli altri più autorevoli Stati, possono chiamarsi assai buone, e che, quando si considerano buone, anche si acquista fedeltà nella politica, che egli non vuole chiamare assolutamente politica propria, perchè emerge spontaneamente da una sana comprensione degli interessi della monarchia; cioè la politica della pace. (Approvazione.)

Da ciò non può trarre la conseguenza, che la pace d'Europa sia garantita per anni ed anni. Ciò non può garantirsi da nessuno. A tal riguardo si conceda rolli onor. Greuter, qualificando di cattivo piovare quegli, che, dal cuore per principio nemico degli austriaci, ne deduce un argomento per non preparare a tempo la pompa. Merito solo fiducia quegli, che vi dice: io avrò cura affinché non accoppi assai tardi, ma se mio signorato accoppi, provate del resto del mezzo necessario per ispegnere. (A destra.) Le buone relazioni annodate con altri Stati mantengono nei momenti critici, perchè vengano corroborate da una forza adeguata. Questa è una politica positiva, però la sola, che può preservare dai disinganni, soprattutto se praticati colla sincera intenzione di conservar la pace.

Quanto alla terza domanda, sullo stato delle finanze, può dirsi, che vi fu già risposta affermativa, allorché la Commissione respinse la proposta, fatta dal barone Gablenz, di ridurre il ministro austriaco delle finanze. Egli non può smentire altrimenti questo rifiuto, e non col credere, che la Commissione era permissiva, che lo stato delle finanze poteva sopportare le maggiori spese; e del resto ci non intendere fare un rimprovero alla Commissione.

Inoltre, appoggiandosi sulle cifre, dimostra che le ordinarie esigenze dell'amministrazione militare non di gran lunga inferiori a quelle del 1869, benché l'effettivo dell'esercito attuale, non raggiungesse quello dell'esercito attuale, il che deve considerarsi quale importante fattore d'economia in presenza della progressiva e sensibile carezza dei generi d'ogni sorta. Conferma, nel modo più assoluto, la dichiarazione già fatta dal ministro della guerra, che le somme dimandate quest'anno dall'Amministrazione militare devono considerarsi come un piano permanente di bilancio normale, circoscrivente tutte le spese ordinarie, e per dare maggior valore a questa dichiarazione, deve si ripetere, che essa venne fatta spontaneamente e conforme all'intima convinzione del ministro.

Riconferma pertanto, espressamente, che con quella somma che il Governo chiede alla Delegazione, sarà provveduto anche negli anni avvenire al bilancio ordinario, salvo che non sopraggiungano straordinarie crisi nelle condizioni monetarie. Quanto alla solidarietà del Governo, della quale si parlò avanti nella discussione, egli dichiara che il Governo con questa solidarietà non intende per nulla di esercitare una pressione, ma di adempiere un dovere costituzionale facendo in modo, che quei ministri, i quali si curano degli interessi dei contribuenti, sostengono il ministro della guerra, che a sua volta curava l'interesse dell'esercito.

Il ministro degli affari esteri passa indi a confutare alcune osservazioni e promesse fatte nel corso della discussione, specialmente sui timori di Herbet, che l'istituto delle Delegazioni possa soffrire nella sua popolarità. Il molto deplorabile, dice il ministro, se singola uomini di Stato fanno dipendere da riguardi di popolarità la decisa esposizione della loro persuasione; ma ogni istituzione ha generalmente il suo più forte appoggio se si basa a una legge.

Che se realmente la Delegazione potesse perciò rendersi impopolare dando la preferenza ad un modo di vedere piuttosto che a un altro, vi sarebbe il caso del pericolo d'un assolutismo, che sarebbe ancor più pericoloso, in quanto che non proverrebbe dall'alto, o da una forza volontaria protetta dal costituzionalismo, bensì dal basso, dalla perdita di fiducia nell'efficacia delle istituzioni costituzionali.

L'oratore è perseguito che Herbet, uno dei più splendidi propugnatori dell'era costituzionale non si servi qui che d'una frase retorica, e chiude colle parole: « Mi sia permesso di osservare che gli argomenti fatti valere dal Governo, non si presentano quale una promessa, come si tentò di farlo credere, bensì quali argomenti che, se fossero potessero obiettivamente da ambe le parti, avrebbero almeno il peso medesimo nella bilancia della decisione. » (Voci applausi a destra.)

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 10 ottobre contiene:

1.° Regio Decreto 26 settembre, preceduto

della Relazione e S. M. che modifica alcune delle condizioni per l'ammissione dei candidati ai posti nella Regia Scuola di marina.

2.° Regio Decreto 27 settembre che approva la pianta organica provvisoria del personale dei Commissariati per la sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate. L'ammontare delle spese è di L. 313.500, compresi il commissariato straordinario per le ferrovie romane in L. 13.000, lo stipendio del direttore speciale delle strade ferrate in L. 7000, e lo indennità fissa in L. 27.300.

3.° Disposizioni sul personale del Ministero della marina e sul personale giudiziario.

## ITALIA

## Legge nell'Opinione.

La legge recente di alcuni detenuti ha suscitata una tempesta di accuse e rimproveri all'Amministrazione centrale delle carceri.

E' notevole che quando si annunzia la evasione di malfattori dalla prigione, la gente onesta si turba e biasima le Amministrazioni, che non fanno abbastanza per impedirle.

Ma per essere imparziali e far sì che le cose appaiano, non basta considerare i fatti isolatamente; bisogna bensì ricorrere e confrontarli con gli anni anteriori e ricercarne inoltre le ragioni.

L'Amministrazione carceraria si è studiata di render, per quanto è possibile, assai difficili le fughe, merco molta cautela nella scelta dei suoi agenti, non ostando a lasciare gli insetti e consegnare nelle mani della giustizia i tristi, e adoperandosi a render più sicuri gli edifici destinati alla custodia dei detenuti, per quanto glielo consentono le somme assegnate nel bilancio.

Però le evasioni si compiono per la massima parte dalle carceri mandamentali. Di chi è la colpa? Dell'Amministrazione centrale, non per, giacché tali carceri sono affidate alle Amministrazioni municipali con guardiasse scelti dalle Giunte.

E quando ancor non si voglia dar peso a questa considerazione, fa d'uopo riconoscere che gli stessi fatti dell'Amministrazione non furono storiati di risultati. Lo attestano le statistiche pubblicate e alcuni ragguagli ufficiali, che abbiamo ricercati e ottenuti.

Da queste statistiche informazioni appare come gli evasi da bagai pensati, che nel 1868 furono 66, accresce a 11 nel 1870, i quali furono tutti ripresi, e come degli evasi di pena non si ebbero che un evaso nel 1868, cinque nel 1869, due nel 1870, mentre erano stati 11 nel 1863.

Finalmente per le carceri giudiziarie, che dipendono direttamente dall'Amministrazione centrale, non contano le che le mandamentali, il numero degli evasi presenta una diminuzione continua e sensibile, poiché da 173 nel 1863, accresce negli anni seguenti fra 72 e 96, e nel 1870 furono 34, non ostante l'aumento avvenuto di carceri e carcerati per la liberazione della Venezia. Nel 1871 dicono il numero degli evasi a 50 e nell'anno corrente se ne contano, dico ad oggi, 30, compresi i 15 fuggiti dal carcere succursale di Piacenza, dei quali 16 sono già stati arrestati.

Un miglioramento è dunque incontestabile, ma bisogna compier l'opera e impedire che neppure un barbogio fugga dalla prigione.

Per qual via impedirlo? A nostro avviso, non se n'è che una, e questa fu additata dall'Amministrazione stessa nella sua ultima Relazione, la cui istante necessità di una larga riforma, che deve essere la base d'immensi benefici, e da quali sarebbero largamente compensati i sacrifici pecuniari del paese.

Scrivono da Catanzaro in data del 6 all'Opinione, che negli ultimi giorni di settembre l'armata dei RR. carabinieri, dopo quattro mesi di assidue cure e di non interrotte investigazioni, riuscì ad arrestare nel momento di Tropea venti individui, sequestrando nelle loro case gran quantità di biancheria ed oggetti di valore.

Essi avevano fatto parte per lungo tempo di una estesa associazione di malfattori, ed avevano saputo eludere tutte le investigazioni delle guardie.

La popolazione di Tropea e dei villaggi e Comuni circostanti è assai lieta dell'ottenuo successo, che la libera dagli autori di sodaci reati rimasti finora involti nel mistero.

Leggiamo nella Gazzetta Calabrese del 7 corr.:

La piccola città di Mileto veniva costretta nella scorsa notte dalla uccisione del giovane carabinieri Morelli Francesco, nativo di Sonzo (Bergamo), avvenuta per replicati colpi di fucile e per mano di uno scapistrato, cui momenti prima egli aveva sequestrato una pistola in flagranza di disordini.

Il Municipio interpretò dell'animo della popolazione, e l'espresso al capo della legione in Catanzaro sentite condoglianze, decretando la mano armata. Il paese rendeva gli estremi uffici al defunto con solenne pompa funebre, onorata dalle Autorità, a cominciare dal sotto-Prefetto del Circondario e da numerosi cittadini.

La Perseveranza ha una corrispondenza da Sondrio, 6 ottobre, in cui si rende conto del meeting tenuto in quella città allo scopo di manifestare le lagnanze dei cittadini per modo in cui ivi è stata applicata dagli agenti fiscali l'imposta sulla ricchezza mobile. Dopo aver detto che l'on. deputato Bonfadini accettò la presidenza del meeting, ed aver reso conto del discorso pronunciato dal Bonfadini stesso e da un membro della Società operaia, il corrispondente dice che fu approvato il seguente ordine del giorno, proposto dal Comitato promotore:

1.° L'Assemblea nomina una Commissione

composta di tre cittadini coll'incarico di presentare al R. Prefetto formale domanda perchè provochi una regolare inchiesta sull'operato degli agenti finanziari della Provincia nell'attuale accertamento dei redditi di ricchezza mobile, e in genere per ogni ramo di loro efficienza; inchieste da eseguirsi a mezzo di persone possibilmente scelte fra deputati e senatori, ed in ordine alle risultanze della stessa si prendano quei provvedimenti che saranno indicati opportuni e impedire che si ripetano gli attuali lamenti inconvenienti.

2.° Il R. Prefetto sarà interpellato di ottenere frattanto la sospensione della decurtazione nei termini per la rettifiche e per i reclami contro gli accertamenti proposti dagli agenti fiscali.

3.° La scelta delle persone che dovranno comporre la Commissione è demandata al Comitato promotore; e la Commissione nell'adempimento del suo compito procurerà di associarsi il valido appoggio delle Rappresentanze comunali e provinciali.

4.° La presente adunanza sarà riconvocata onde essere edotta sui risultati avuti dalla Commissione, e per quelle ulteriori deliberazioni che l'Assemblea crederà del caso.

## FRANCIA

Il Prefetto di Parigi diede l'8 ottobre un sontuoso pranzo, a cui fu invitato il sig. Thiers, madama Thiers, madamigella Douce sorella della signora Thiers, molti ministri, ed un gran numero d'uomini politici. Il sig. Thiers, parlando familiarmente con alcuni membri del Consiglio comunale di Parigi, raccomandò la pronta ricostruzione del Palazzo municipale, incendiato sotto la Comune, e disse su questo argomento le seguenti parole:

Vedrei con piacere che si conservasse all'Hôtel de ville il suo antico carattere. Diffidate, signori, dell'impiego esagerato del ferro, di cui vi odio lodare i vantaggi. Vi prego di non fare del nostro antico Palazzo municipale un mercato di uomini politici. Il sig. Thiers, parlando familiarmente con alcuni membri del Consiglio comunale di Parigi, raccomandò la pronta ricostruzione del Palazzo municipale, incendiato sotto la Comune, e disse su questo argomento le seguenti parole:

L'Agenzia Havas riferisce: La voce corsa che le Autorità tedesche di Nancy abbiano mandato gli emigranti sfollati e lorennesi, è stata smentita formalmente; quelle Autorità hanno anzi dato prova di grande moderazione.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

## Pest 10.

In seno al Reichstag continua sempre la discussione generale. Simony parlò per due ore e mezzo senza interruzione, finché fu udito a seguito da dover essere trasportato fuori della sala. Parlarono dopo lui Lónyay, Kerkapoly e Oszegery. Domani votazione speciale e discussione particolare.

## Zagabria 10.

Le molte aggressioni che avvengono sui confini militari banali, danno motivo a credere che quanto prima si proclamerà in questo distretto il giudizio statero.

## SPAGNA

Sotto il titolo Le dimostrazioni di Madrid scrivono al Tempo da Madrid 7:

L'avvenimento del giorno è la dimostrazione di ieri e il deplorabile conflitto che la diede termine. Già da qualche giorno il commercio di delighe era assai alterato per le nuove contribuzioni imposte o da imporsi sulle porte, sulle finestre, sulle insegne e le tende delle botteghe. Fu progettata una dimostrazione che difatti ebbe luogo ieri al Prado.

I principali commercianti della città, droghieri, mercanti di vino, di carbone, di norita ecc., vi hanno preso parte preceduti da numerose bandiere, sulle quali leggevasi: Abbasso l'imposta!

Sul principio tutto procedette con ordine. Verso le tre e mezzo, il corteo giunse al Municipio. La piazza della città, la Calle Mayor e tutte le vie adiacenti erano stipate dalla folla, la cui agitazione andava crescendo ogni momento.

In allora una Commissione di parecchi commercianti si presentò all'ufficio dell'Alcade, signor Ponte, chiedendo la soppressione dell'imposta e motivando i loro legni contro una simile gravanza.

Il signor Ponte rispose nei termini più misurati, proponendo anzi d'appoggiare il reclamo presso la Giunta, e supplicando i rappresentanti del commercio di Madrid di mantenere l'ordine e d'impedire che la dimostrazione prendesse un carattere tumultuoso e violento. Ma questa risposta non riuscì a calmare l'agitazione estrema. L'Alcade e un altro membro della Giunta s'affacciarono al balcone per parlare, ma inutilmente; grida egualie, insulti trivialissimi si fecero udire; in allora due guardie civiche uscirono dal Palazzo di città con un proclama manoscritto dell'Alcade: non solamente non fu loro possibile di domare il tumulto, ma furono essi stessi brutalmente percosi e feriti.

Ben presto l'agitazione prese le più inquietanti proporzioni, e le guardie che custodivano l'ingresso del palazzo dovettero sostenere un vero assalto.

Per ordine dell'Alcade furono chiusi i cancelli del palazzo e le grida raddoppiarono.

Questa scena di acciampio durò di un'ora e mezzo, senza che l'Autorità prendesse misura alcuna per ristabilir l'ordine. I signori grandinevano contro le finestre dell'edificio.

1.° L'Assemblea nomina una Commissione

Stanco di aspettare un soccorso che non veniva, l'Alcade prese finalmente il partito di recarsi in persona al palazzo del governatore civile. Ma nel tragitto, riconosciuto dalla folla, rimase ferito gravemente da una pietra che lo colpì al fianco sinistro. Le persone che lo accompagnavano furono anch'esse oggetto delle stesse violenze.

La folla eccitata all'ultimo grado, si portò in allora al Governo civile, dove si ripeterono le medesime scene.

Parecchie guardie civiche, alcuni ispettori di Polizia ed altri, furono assai maltrattati. Alle 6 1/2 soltanto giunsero alcune compagnie di volontari della Libertà.

Alle 7 la folla cominciò a disperdersi, non senza profondere altre grida e minacce. Dicevasi che oggi tutti i magazzini a tutta le botteghe ed anche i Caffè sarebbero rimasti chiusi; nulla accade di tutto ciò. Si conta una quindicina di feriti, due dei quali assai gravemente.

Furono operati dodici arresti. Il Re non mostrò preoccupazione delle avvenute turbolenze, poiché non tralasciò le sue passeggiate matutine.

## SERBIA.

## Belgrado 10.

Il periodico Iedinstvo constata che il Principe Milano paleo, mediante il suo discorso, di voler rivolgere la sua attenzione allo scopo di coltivare la benevolenza della Porta e delle Potenze garanti.

## NOTIZIE CITTADINE

## Venezia 13 ottobre.

**Teatro Campi.** — Dopo il prolungato silenzio di tutti i nostri teatri per oltre un mese, ieri sera finalmente s'è aperto il teatro Campi inaugurandosi con l'Erani del maestro Verdi una serie di rappresentazioni d'opere con artisti sceltissimi dall'imprenditore Angelo Carcano. Il pubblico, desideroso di udire buona musica e di passar bene una serata, ora che i piassempi all'aria aperta non fruttano fuor di stagione, si accorse abbastanza numeroso a dare il proprio giudizio sugli artisti, che invero corrisponsero bene alla sua giusta aspettazione. La parte di Elvira era sostenuta dalla sig. Modona, soprano di voce robusta ed estesa, che modulò bene, benché non con troppo il colorito del canto onde renderlo più adatto all'espressione drammatica richiesta dalle sue parti. Fu applaudita meritamente più volte nel corso della rappresentazione e specialmente nella sola cavatina, nel terzetto del second'atto e nel famoso terzetto finale dell'opera. Il tenore Bellardi (Erani) acquistò colla sua prima aria le migliori simpatie, che seppero conservare ed anzi aumentare le appresso. Ha bellissima voce ed intonato, un po' baritonale se vogliamo, ma sempre omogenea; canta con passione e non si sforza per raggiungere le note più alte.

E' indubbio che a lui vennero diretti i maggiori applausi, che furono vivissimi nel primo atto, nel terzetto del second'atto e nel terzetto finale dell'ultimo atto. Re Carlo era rappresentato dal baritone Brogi, il quale non possiede né molta né esiosa voce; con l'arte supplì a quanto natura gli fu avverso, ed il pubblico volle esser giusto anche con lui applaudendo ai suoi sforzi ed al suo buon metodo di canto, specialmente nella grand'aria del terzo atto, chiamandolo quindi al processo insieme alla Mosconi ed al Bellardi al calor della tela il basso Manfredi fu un buon Silva; ebbe qualche applauso e riuscì ad alto appoggio nei pezzi concertati. Le seconde parti furono vere seconde parti. L'orchestra secondò gli sforzi del suo direttore cav. Montenegro, il quale seppa da elementi non troppo omogenei cavare colorito ed effetto. I cori, in generale, cantarono bene e con precisione; le donne però nel primo atto non poterono salvarsi da un segno di riprovazione del pubblico. Ci sarebbe qualche menda da far osservare, come, per esempio, le stranezze stonature di quelle trombe che fra le quinte annunciarono la comparsa di Re Carlo nell'atto terzo; ma tali mende, se siamo certi, verranno evitate nelle rappresentazioni successive.

In somma dobbiamo concludere che lo spettacolo ha incontrato il favore della maggioranza del pubblico; conchiuderò si può pronosticare bene per seguito della stagione teatrale, che desideriamo rievare brillante a vantaggio dei frequentatori del teatro e dell'imprenditore.

**Teatro Apollo.** — La sera del 25 corrente la Compagnia drammatica francese di Eugenio Maynard, incomincerà un corso di sei recite, fra le quali il *Shagades* di Sardou, del quale si è parlato tanto. Il primo di novembre incomincerà le sue recite la Compagnia drammatica italiana Pietroboni e Colletti.

**Bullettino della Quotidiana del 13.** Nessun reato venne denunciato nelle scorse 24 ore a questi uffici di P. S.

Gli agenti della pubblica forza però arrestarono come contravventore all'ammonizione P. D. e due giovinetti per contravvenzione ai Regolamenti municipali.

**Bullettino dell'Imperatore delle Guardie municipali.** — Queste Guardie constatarono tre contravvenzioni a carico di venditori girovaghi di conchiglie in Piazza S. Marco; — e sequestrarono una bilancia a vecchio sistema, un cartello mancante del bollo di legge, ed un battello, il cui conduttore esigeva un prezzo maggiore di quello segnato nella tariffa.

Le stesse Guardie constatarono 38 contrav-

venzioni. Del 12. — Queste guardie municipali sequestrarono il battello N. 137 di Piazzetta, e ne denunciarono il conduttore alla R. Pretura per







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 87 dell'anno 1860, n. 10000, 925 al trimestre.  
Per la Provincia, il L. 45 dell'anno 1860, n. 10000, 1125 al trimestre.  
La Gazzetta della Provincia, n. 10000, 1125 al trimestre.  
La Gazzetta della Provincia, n. 10000, 1125 al trimestre.  
La Gazzetta della Provincia, n. 10000, 1125 al trimestre.  
La Gazzetta della Provincia, n. 10000, 1125 al trimestre.  
La Gazzetta della Provincia, n. 10000, 1125 al trimestre.  
La Gazzetta della Provincia, n. 10000, 1125 al trimestre.  
La Gazzetta della Provincia, n. 10000, 1125 al trimestre.  
La Gazzetta della Provincia, n. 10000, 1125 al trimestre.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 14 OTTOBRE.

Un dispaccio ci annuncia che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono arrivati a Genova. Prima di partire, il Principe Napoleone si è recato a visitare l'Oratorio di Santa Maria della Frasca, la casa del sig. Maurizio Richard, ha scritto una protesta diretta al signor Giusti e alla Commissione permanente di Venezia, che riconosce come solo Autorità competenti, perché emanate dal suffragio universale, che ogni volta che si protesta contro il solo governo di tutti.

In questo caso, però il Principe Napoleone non può certo vantarsi che quelle Autorità competenti gli siano più favorevoli. Dall'Assemblea di Venezia, il partito bonapartista è guardato con maggior diffidenza ancora che dal Governo, e sebbene i bonapartisti chiedono sempre a gran voce un plebiscito, non v'è alcuna ragione per credere che qualora il plebiscito si facesse, esso fosse favorevole alla restaurazione della dinastia napoleonica. Se si tiene conto di tutte le elezioni, tanto delle generali che delle parziali, non si può certo trovar giustificata la fiducia che i bonapartisti mostrano di avere nel suffragio universale, e non si ha alcuna ragione per credere che nell'opinione pubblica sia nato un sentimento del 4 settembre 1870 in poi.

Si comprende però che i bonapartisti rendano omaggio al loro principio, e il Principe Napoleone parla il linguaggio che si doveva attendere da lui. Egli non vuole andarsene colle buone, e, per quanto il signor Thiers insistesse, egli ha voluto essere accompagnato dagli agenti di Polizia sino alla frontiera. La Principessa Clotilde, figlia del Re d'Italia, la quale ora si recava a casa in Francia, per mettere suo figlio Vittorio al Liceo di Parigi, risponde che era uscita di Parigi rispettando gli usi del 4 settembre, e che voleva vedere se il Governo del sig. Thiers non avrebbe avuto per lei quei riguardi che i buoni usi del 4 settembre. Queste parole si attribuiscono almeno alla Principessa Clotilde, e non sappiamo naturalmente se sono vere o no.

Fatto sta però che la partenza della figlia del Re d'Italia in Francia in questa occasione, ha evidentemente contrariato il sig. Thiers. Egli ha constatato nel suo Public, che l'ordine della partenza non riguardava necessariamente la moglie del Principe Napoleone.

Il sig. Thiers, che il sig. Thiers ignorava che la Principessa accompagnasse il marito, e che quando lo seppe, incuriosì d'una missione affettuosa presso il Principe, l'addetto militare alla Legazione d'Italia, conte Vimercati, ma che il Principe non volle saperne, e preferì di andarsene colle forze. Se il dispaccio che si riferisce all'articolo del Sig. ha un senso, si deve concludere che la missione affettuosa consisteva nell'indurre il Principe Napoleone ad andarsene per amore, ma il Principe non volle, e ci pare che qui aveva tutte le ragioni del mondo. I membri delle famiglie pretendenti al trono di Francia girano per le Province, danno grandi ricevimenti, fanno discorsi, e il solo partito che si

sorregge è il bonapartista. Il Principe aveva tutte le ragioni di constatare innanzi all'Europa questo stato di cose, e si comprende benissimo come egli abbia voluto pigliarsi la soddisfazione di mettere in rilievo questa contraddizione del sig. Thiers.

Il sig. Thiers, narrando il fatto alla Commissione di permanenza, cercò giustificarsi dicendo che la dinastia Bonaparte non nasceva dal suo disegno di lenire sul trono di Francia. Ma lo nascono forse gli Orleans, la nascono Enrico V? Tutto al più se non si allestivano troppe ore, vuol dire che credono che il tempo non sia maturo, e ripetono la favola della volpe; ma gli istigatori degli Orleans sono a poco tempo, erano almeno altrettanto evidenti delle mire restauratrici attribuite al Bonaparte. Il signor Thiers alla Commissione di permanenza ha confessato che non v'era una legge che lo autorizzasse a scacciare il Principe dalla Francia, ma che ne assumeva tutta la responsabilità. All'Assemblea di Venezia, non ci saranno proteste, giacché il bonapartista v'è troppo odiato, e il sig. Thiers non va incoiuto tra troppo seri pericoli, assumendo sopra di sé la responsabilità del bando del Principe, ma ad ogni modo la confessione in bocca sua è preziosa.

La Gazzetta di Madrid reca, secondo un dispaccio, raggiunti sulla rivista repubblicana del Ferrol. Gli insorti sono, secondo la Gazzetta, un migliaio circa, e la loro base d'operazione è l'Arzente. Si sono impadroniti d'una vapora, d'una rimorchiatore e d'alcune barche, ma il governatore militare e le truppe occupano i punti strategici della città, e il forte S. Filippo impedisce loro l'uscita dal porto. Questa notizia è la contraddizione con quella d'ieri, giacché ieri pareva invece che fossero gli insorti quelli che erano in grado d'impedire l'uscita e l'uscita dal porto.

Dalla Coruña parti il capitano generale con truppe sufficienti per domare l'insurrezione. La Gazzetta aggiunge che gli insorti sono demoralizzati, e che già cominciano a sottomettersi. L'attacco dovrebbe esser vicino, e le notizie delle prime operazioni militari potranno farci sapere la gravità dell'insurrezione. Sui suoi si sa solo che gli insorti si sono impadroniti d'una parte della città, che vi sono impadroniti i soldati di marina, e che le truppe fedeli al governo sono rinchiusi nel forte, aspettando aiuti. Speriamo che l'aiuto sia presto ed efficace, ma non possiamo negare che la cosa non si presenti con un carattere di gravità incontestabile.

Alle Cortes il sig. Zorilla, capo del Gabinete, ha fatto nuove dichiarazioni in favore del governo delle Province spagnuole d'ultramare; disse che a Cuba non farà alcuna riforma, anche se sarà un solo insorto, e che non farà mai nulla che comprometta il possesso di quelle Province per la Spagna.

## MAGAZZINI GENERALI.

## MAGAZZINI GENERALI.

\* Co' magazzini generali c'è da spiegarci in poche parole. Tutti li vogliono, non

è che dire. Ancona ha fatto pazzie, Torino si entusiasma, Messina mette ora a squadrare mezzo mondo per averli, ec. ec.

I magazzini generali impediscono, come è noto, il contrabbando: ecco perché il Governo a buon diritto li favorisce e si assoggetta anche a dei sacrifici pecuniari perché sieno introdotti.

Le merci che si custodiscono in essi non pagano il dazio se non al momento della estrazione. Sono, in una parola, un porto franco ristretto. Giovano specialmente al commerciante che non ha il denaro pronto per pagare il dazio. Questo beneficio però gli viene assottigliato dalla tassa di magazzino, che deve pagare per la custodia della merce e per la doppia spesa del facchinaggio. Il denaro che spende il negoziante per siffatti titoli, costituisce la rendita dei magazzini generali. Crediamo noi che questa rendita si eleva a proporzioni enormi, e che possa invogliare a costruire magazzini generali di colossali proporzioni? Non lo crediamo, e la esperienza è lì che ci dà ragione. Prima di tutto, è d'uopo osservare che il commerciante prima di far qualsiasi operazione, fa conti. Il commerciante adunque calcolerà se la tassa di magazzino e le spese accessorie saranno inferiori o superiori all'interesse del capitale che dovrà impiegare nel pagamento del dazio.

Se troverà ch'è minore il sacrificio nell'ebbarare il denaro, pagherà il dazio.

Si noti che per alcuni giorni il deposito della merce deve esser per legge gratuito, e la esperienza insegna che molti negozianti lasciano le merci fino all'ultimo giorno che devono essere custodite gratis, e poi le ritirano.

D'altra parte, possiamo noi supporre che, nelle attuali condizioni del commercio, possano formarsi in un centro ammassi così enormi di merci, che colla lieve tassa di magazzino e di facchinaggio, possano, detratti le spese, dare un avanzo netto che corrisponda all'interesse del capitale di due o più milioni che occorrono nella costruzione di grandi magazzini generali?

Mettiamoci pure a Venezia, giacché in questa città si devono ancora costruire. Noi abbiamo vivissima fede che il commercio di Venezia andrà sempre più prosperando. Ma avremo, anche raggiunto tale felice scopo, grandi ammassi di merci in città? No. Prima di tutto, perché Venezia non servirà mai molti mercati del no-

stro Stato, la maggior parte delle grandi città italiane avendo porti più vicini del suo. Quanto all'interno, Venezia non può fare assegnamento che su un mercato assai ristretto. Il suo grande commercio sarà di transito. Ora è certo che, fatta la Stazione marittima, le merci si caricheranno sui vagoni piombati e via. Che resterà dunque in ogni ipotesi nei magazzini generali? La merce destinata al consumo della città, o destinata per l'interno, ed i cui proprietari non abbiano denaro per pagare il dazio, e saranno questi i piccoli commercianti. Io comprendo l'importanza di grandi magazzini generali, ma quando sieno circondati e protetti da tutto il prestigio delle moderne istituzioni del credito; li comprendo quando fosse attivato il sistema dei warrant, delle fedi di credito, delle polizze di pegno che immobilizzano, per così dire, la merce nel magazzino, e di lì, senza muoversi, vien trasmessa a cinque o sei proprietari differenti; ma non comprendo i grandi magazzini generali in quelle città ove tali sistemi non funzionano.

Vediamo se il fatto corrisponde alle nostre teorie. Ancona ha i più belli e comodi magazzini generali che sieno stati fino a qui costruiti. Ebbene non li desolano, che mettono compassione. Torino dispendio sottoposto a un tre milioni per costruire i più brutti ed incomodi magazzini che abbiamo veduto. Ebbene, si aspetta sempre che vengano le merci, e non crediamo di esagerare asserendo che non danno l'uno per cento sul capitale impiegato, eppure il Fréjus è aperto da un anno, eppure la Dogana ha duplicato i suoi prodotti. La Dogana di Palermo ha eccellenti Magazzini, una metà di essi e specialmente tutti quelli del secondo piano, sono perpetuamente vuoti.

E poi, di grazia, Genova la città più commerciale d'Italia, quella sola che, essendo un grande centro di commercio, ritarderebbe, secondo noi, un vero vantaggio dai grandi magazzini generali, perché si ostina costantemente a rifiutarli? Questa circostanza sola deve dare a riflettere seriamente, giacché tutti sanno che il commercio di Genova è speculativo, serio ed intelligentissimo.

Giacché dunque Venezia è ancora in tempo di studiare l'argomento, speriamo che nella costruzione dei suoi magazzini non si lascerà trasportare da speranze esagerate, ma prima di decidersi a determinate

ate indirette. Di questa, la prima descrittiva le Province del Regno secondo i prodotti delle gabelle (dazio consumo, sali e tabacchi); la seconda e la terza secondo i versamenti fatti in Tesoreria in conto dell'imposta sul trapasso delle proprietà e sugli affari, ed in conto d'imposte indirette, esclusi gli introiti doganali, perché non si riscuotono egualmente in tutte le Province.

IV. Imposte dirette. Questa rubrica consta di ventisei prospetti, dimostranti le imposte sui fabbricati, sui terreni, sulla ricchezza mobile, sulle vetture e domestici, per i diritti di verificazione dei pesi e delle misure, ed i proventi diversi; non che le quote scature da i versamenti fatti per ciascuna titolo e per ciascuna mese in ogni Contadato catalano negli anni 1869, 1870 e 1871. Dato come di essi si apprende che vi è un aumento continuo ed un'attività progressiva nella forza economica di tali imposte e nelle esazioni relative. Se ne vuole la prova? Ecco una, ed evidenziamo. Nel 1869 furono conteggiate, per questo titolo, lire 236 130 178: 48, e si riscuotero in detto anno lire 235 478 299: 12; quando invece nel 1871 si riscuotono lire 330 916 384 16, e s'introdurranno lire 342 688 945 26, riscuotendo così non solo un importo corrispondente all'importo dell'anno, ma inoltre la somma di lire 11 772 381: 10 per debiti arretrati.

Seguono altri pregevoli prospetti, relativi alle imposte di dazio indirette, con altre due tavole grafiche; una dimostrante i pagamenti fatti alla Tesoreria, Provincia per Provincia, in conto d'imposte dirette ed indirette nell'anno 1871, esclusi i dazi di consumo; e l'altra rappresentante dei poligoni ottagonali sulla riscossione bimestrale delle imposte, per un decennio riguardo alle gabelle e tasse sugli affari, per un trentennio riguardo alle imposte dirette.

V. Patrimonio dello Stato. Cinque prospetti, dai quali è dato di rilevare il movimento attivo e passivo della Amministrazione. VI. Prospetti diversi. Sono ben quarantotto, molti di essi di una evidente e reale importanza; ed offrono poi largo argomento a gravi, interessanti considerazioni od a curiose osservazioni. Ne cito sommariamente alcune. Quelli sui prodotti del lotto, che presentano, in confronto dell'anno 1870 una differenza in meno nel reddito, dedotte le vincite, di lire 8 065 541: 48; quelli delle rendite postali, da cui si deduce che mentre le rendite erano nel 1870 di lire 17 505 179: 91, diventeranno nel 1871 di lire 19 353 124: 31; quelli dei prodotti telegrafici, che dimostrano l'entrata utile dell'E. R. nel 1871, essere stata di lire 5 406 532: 00, e quella corrispondente per l'anno 1870 in lire 4 963 939: 21, per cui risulta una differenza in più, di lire

la loro vastità ci studieremo seriamente, procurandosi dati statistici sicuri sul movimento delle merci di altre città che hanno simili istituzioni, e dove fallirono o non rendono in proporzione legittima del capitale impiegato ad edificarli ed a mantenerli, e guardando soprattutto alla maggiore o minor probabilità di introdurre anche qui tutti quegli istituti accessori e sussidiari, che, come diciamo, valgono a rendere meno incerta la speculazione. Si tratta di un argomento serio: deve esser dunque seriamente studiato. Non siamo così ricchi da avventare senza bisogno un milione!

Il Corriere di Parigi dà la seguente Relazione della seduta del 10 ottobre della Commissione di permanenza dell'Assemblea di Versailles:

La seduta è aperta a ore 4 45 sotto la presidenza del sig. Grévy. Il sig. Rémusat ed il sig. Victor Lefranc vi sono presenti.

Il sig. Grévy dà lettura della petizione indirizzata dal Comitato di Nantes circa i disturbi prodotti in quella città al ritorno dei pellegrini di Lourdes. Il sig. Grévy osserva che la Commissione di permanenza non ha il diritto di ricevere petizioni; questo diritto appartiene all'Assemblea.

Questa asserzione viene contestata da parecchi oratori.

Entra allora il sig. Thiers. Il sig. de Witte richiama in una Nota la libertà dei pellegrinaggi, egli è protestante; a questo titolo richiama la libertà dei cattolici a fare di garantire quella del suo culto.

Il sig. Thiers, mentre riconosce che l'Autorità nantesse avrebbe forse potuto far meglio, dice che non poteva aspettarsi dei disordini, essendo già passati quel giorno due convogli di pellegrini senza avere provocazioni.

E' aperta un'inchiesta, e sono stati intesi 74 testimoni. Non risulta finora che abbiano avuto luogo degli atti di violenza contro i pellegrini. Si sono dati degli spintoni, ecco la verità. Vi furono schiate e grida, del resto, la giustizia avrà il suo corso. I fatti sono stati esagerati, ed una lettera del Vescovo di Nantes al Prefetto, sembra riconoscerlo. Il sig. Thiers dichiara essere adeguato di questi fatti, che sono un attacco del culto cattolico, che egli chiama il culto nazionale.

Il sig. de la Rochefoucauld domanda una punizione per il Prefetto e per le Autorità di Nantes; paragona i pellegrinaggi di Lourdes ai viaggi del signor Gambetta. Parla della prima Repubblica conservatrice.

L'interrompe il sig. Thiers per dirgli che quella prima Repubblica ha visto una terribile insurrezione.

Il generale Changarnier pronuncia alcune parole contro il sig. Gambetta e i suoi ammiratori.

Il sig. Thiers condanna vivamente il discorso del signor Gambetta, che dice pericoloso, ma

440 394: 70; quelli dei corsi giornalieri del Consolidato 5 per cento nelle principali Borse d'Europa; quelli delle pensioni gravanti il bilancio dello Stato; quelli dei bilanci comunali, divisi per Compartimenti, dal 1862 al 1870; i quadri del movimento commerciale marittimo nei porti del Regno; ed una elegante e summatissima carta grafica rappresentante il corso del Consolidato 5 per cento alla Borsa di Torino dal 1851 al 1870, ed alla Borsa di Roma, nel 1871.

Compiute così l'analisi di questo importante e diligente lavoro, credo superfluo ogni elogio; ed invito poi a formarsi un'idea ragionevole, perché di questi ne può fare moltissimi, volendo, il lettore, sopra ben incontestabili; quelle, cioè, di notizie e di cifre ufficiali. Certo che alcuni vedendo tante pagine, fitte di numeri, tante linee variamente intrecciate, si ostetterebbero di richiudere il libro, cercando di nascondere la noia dello studio, e l'ignorante disprezzo per ogni disciplina seria e fatuca, con le solite frasi che i prospettivi sono una fantasmagoria, che la statistica è una ghermetica per chi ci crede, che ragionieri o contabili sono una specie di prestigiatori, i quali fanno vedere ciò che meglio ed essi talente. Ma noi facciamo dire a questa gente ciò che più loro piace; lasciamo che agitano pure nell'aria questi sciupati brandelli, con la speranza di abbagliare per i diversi colori la vista; e concludiamo invece di vedere che anche le Amministrazioni dello Stato, e quelle stesse, le quali c'è l'abitudine di chiamare, col solito garbo, più burocratiche delle altre, non si sottraggono all'usanza dei contribuenti e dei dotti; e coordinano scientificamente le loro disposizioni ed i risultati che ne ottengono, e quei principi di statistica e di economia, per effetto dei quali ciò che il volgo crede essere una inutile o dannosa superfluità alla vita nazionale, è invece un secondo e progressivo elemento di educazione civile, di istruzione amministrativa, e di utilità generale.

Moltissime altre cose vorrei poi, e potrei dire, spogliando qui e là dalle varie Tabelle del libro; ma a dirle tutte sarebbero troppe, e d'altronde, or di recente, in questo stesso Giornale altri, che io ben conosco, e gradatamente stimolo, ha portato, con parole vive ed argute, luce di fatti e conforto di sane dottrine, diradando così le ombre, e rilevando scoraggiamenti accidiosi, consigliati dal mal talento di pochi.

Firenze, 6 ottobre 1872.

## APPENDICE.

Annuncio del Ministero delle Finanze del Regno d'Italia per l'anno XI. — Firenze, Stamperia Reale, 1872.

(?) E' questo l'undecimo anno che il Ministero delle Finanze Italiano pubblica un Annuario, il quale oltre di porre esatte notizie sull'organico dei vari Uffici, che ne formano parte, e di quelli che da esso dipendono, non che il nome dei pubblici funzionari, ed il loro grado, è poi una utilissima rivista retrospettiva di tutto ciò, che vien fatto nel corso di un anno in questa importante Amministrazione, ed un magazzino di elementi statistici sui diversi prodotti delle rendite, sulle differenti passività dello Stato, sulle condizioni economiche delle Province del Regno, confrontate con la mobile attività delle molteplici imposte; e tutto ciò, si può bene, corredato di opportuni raffronti coi anni anteriori; di maniera che una tale continuata di studi e di fatti permetta di risalire con sicurezza la corrente del passato, ed offrire argomento d'importanti considerazioni e di scientifiche e pratiche conclusioni. Così ogni volume, mentre è un libro, che può essere benissimo da sé, ricorre poi maggior luce d'aggiungimenti, e presenta più efficace profitto, la quale volta sia esaminata la relazione con gli altri; perché ciascuno di essi, essendo, si può dire, l'anello di una lunga catena, questa, e non quella quando sono divisi, serve a stringere e risalire con la potenza d'indiscutibile dimostrazione, e con la evidenza matematica delle cifre, ogni successivo ragionamento.

Io mi sono dunque proposto di mandare alcuni cenni su tale pubblicazione, e perché di esse pochi hanno notizia, e perché d'altronde può tornar utile a molti di averne un'idea non imprecisa. Spero che ciò sia per riuscire gradito ai lettori attenti e consci, i quali avranno argomento così di rispondere con mode ragioni e non fatti accortissimi, ai molti malecontenti (che tali poi sono ordinariamente e per vizio di accidia opinione o per abitudine), questa Amministrazione di Finanze, contro cui si scagliano invettive e frasi, che spesso scissano lungo e sarcasmi assai volgari, non essere poi tale, come essi se la figurano; e che molto si è fatto, molto si sta facendo, e moltissimo si farà con un po' di pazienza, lasciando tempo al tempo, affinché il meccanismo, complicato per necessità di circostanze e di mezzi, possa dare i prodotti, che se ne attendono.

Il libro, ch'è un grosso volume di 1392 pagine, ottimamente stampato e lodevolmente cur-

retto, si divide in cinque parti principali, con un richiamo indice alfabetico del personale, ed un indice alfabetico delle materie; e se a me altro miglior partito rimane per darne un concetto, possibilmente chiaro ed esatto, che quello del l'anno la descrizione e l'analisi.

S'incomincia con l'elenco di tutti i ministri delle Finanze, dalla proclamazione dello Stato, con l'indicazione dell'epoca, in cui tennero il portafoglio; poi segue un proemio; indi viene il prospetto di tutte le pubblicazioni emesse, durante l'anno, dal Ministero. Dopo di ciò, principiano le cinque grandi divisioni di tutto il libro. Abbia pazienza il lettore, e vediamo di riassumerle insieme.

## Parte prima.

1. Prospetti di legge, documenti ed ordini del giorno, presentati al Parlamento nella prima e seconda sessione della XI. legislatura.

2. Suo delle Leggi e dei Decreti, in materia di Finanze, promulgati da 1.º aprile 1871 a 31 marzo 1872.

## Parte seconda.

1. Ordinamenti nell'Organico del Ministero delle Finanze.

2. Personale di tutto il Ministero, della Corte dei conti, della Direzione generale del debito pubblico e delle Casse dei depositi e prestiti, e di alcune Commissioni permanenti.

3. Personale degli Uffici del Contenzioso finanziario, dell'Amministrazione del lotto, delle Direzioni e degli Uffici tecnici per il macinato, delle Intendenze di Finanze (Provincia per Provincia), con tutto il personale degli Uffici da esse dipendenti.

4. Personale delle Zecche di Milano e di Roma, degli Stabilimenti metallurgici di Montecatini, di tutti gli Stabilimenti salini, di quello montanaro di Agordo, della Direzione del Corno in Roma, della Giusta del cesumino in Lombardia, e di altri Uffici di minor conto.

5. I cataloghi del personale suddetto (meno quello del Ministero, degli Uffici del Contenzioso, delle Zecche ed altri Stabilimenti) collocato per ordine di anzianità.

## Parte terza.

1. Esposizione finanziaria fatta alla Camera dei deputati dal ministro, nella tornata del 12 dicembre 1871.

2. Stato del Tesoro al 31 marzo 1872.

3. Bilancio di definitiva previsione per l'anno 1871.

4. Stato di prima previsione delle entrate e delle spese per l'anno 1872.

## Parte quarta.

Cenni sui cambiamenti avvenuti, e stato di circolari emesse, d'istruzioni, che furono pub-



essere assai difficile impedire dei benefici privati. Non è lecito a nessuno di dare la ragione di via in parecchie caste. Questa distinzione non è fondata su veruna fatto ed una simile distinzione non esiste in Francia; si rende colpevole chiunque la vuol far credere. Il sig. Thiers ha impiegato la sua vita a combattere queste teorie, che fanno non solamente del male all'interno, ma rendono ancora la posizione difficile al Governo in faccia all'estero. Non spetta a nessuno di attaccare l'Assemblea.

Il sig. Thiers non è sempre stato del suo avviso, ma riconosce la saggezza di cui ha fatto prova, egli l'ha sempre rispettata, e farà di tutto perché venga rispettata. Tuttavia, stando al sig. Thiers, non s'ha attualmente di possibile che la Repubblica conservatrice (Mormoni a destra). Se la fondazione d'una monarchia è tra le cose possibili, la si fondi, ma non si dimentichi questo, che la Repubblica è attualmente il solo terreno neutro sul quale anche coloro che hanno delle convinzioni antiche possano unirsi. Ciò che abbisogna adesso, è l'unione. Il paese non divida, di vani agitati; bisogna che si riunisca a vicenda e non ci amiamo abbastanza. (Si ride.) Ogni agitazione è funesta.

Da due mesi abbiamo ricevuto 1400 milioni; se dura la quiete, gli affari continueranno, e verso la metà del 1873 avremo pagato due miliardi; il terzo si troverà presto.

Il sig. Delplis ringrazia il sig. Thiers della parola pronunciata, aggiungendo che faranno ottimo effetto nel paese. Ma chiede un complemento alle parole del signor Thiers, ed è che il Governo positi la Autorità municipale ed il Prefetto di Nantes.

Il sig. Thiers dimostra la difficoltà d'un tale procedere. Egli fa una distinzione tra il maire qual magistrato municipale e qual funzionario del potere centrale, e riconosce che il maire per conciliare questi due caratteri, non devono sposare la causa di nessuno partito. Ma, ad ogni modo, il Governo è obbligato di eleggere i maires nei Consigli municipali, e certi Consigli municipali hanno delle tendenze assai avanzate. I maires sono stati nominati fra i membri più moderati, e destituendoli si sarebbe esposti a peggiori scelte.

Il signor Lucet parla dei numerosi emigrati dell'Algeria. Domanda al Governo di facilitare ad tutti i mezzi possibili il loro stabilimento in Algeria.

Risponde il sig. Thiers, aver già firmato un Decreto a questo fine, e che farà tutto il suo possibile perché sventurati nostri compatrioti. Vorrei trattenervi un fatto grave. Il Principe Napoleone s'è introdotto nel territorio francese (sta al castello di Clercy, proprietà del signor Rouher). Il Consiglio dei ministri domanda unanimità che gli siano dati ordini di uscire. Non s'ha legge, ma siccome questa dinastia ha ancora la pretesione di regnare, si mette in opposizione colle decisioni dell'Assemblea. Il Principe Napoleone non dissimula le sue intenzioni di servir la causa dinastica. Prendiamo sopra di noi la responsabilità di mandarlo fuori del paese.

Nell'ultima tornata delle Cortes, in occasione della discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, i deputati repubblicani presentarono il seguente emendamento, che deve esser quello che il telegrafo ci annunciarà respinto con voti 161 contro 37:

Lo stato generale dell'Europa, gli sforzi generali d'una grande nazione vicina per fondare definitivamente il Governo democratico, la profondissima agitazione che si sviluppa nei popoli e nei congiunti da tutti i vincoli e desiderosi di mutare il loro ideale politico, la sorte e l'avvenire della razza alla quale il glorioso di appartenere, la necessità di scongiurare le guerre col progresso del lavoro esigono di sostituire immediatamente ai poteri permanenti ereditari, d'origine teologica e aventi un carattere di casta, poteri amovibili, responsabili, nati dal doppio movimento rivoluzionario e scientifico, organizzamento del diritto moderno.

Il Re che, ispirandosi ad augusti esempi degni di rispetto anche da parte dei nemici della Monarchia, contribuisce, con un atto di memorabile dedizione, con una opportuna abdicazione, a tale grande risultato che nessun potere, per quanto fosse abile e forte, non ha mai osato tentare, meriterebbe la più alta ricompensa, la stima della generazione presente e gli applausi eterni della storia.

Firmati: Gerardo, Coste, Balme, Sorn, Pey e Ossa.

## ITALIA

Leggesi nel Piccolo giornale di Napoli: La seguente lettera è da una notizia che, se esatta, torce a lode dell'Arcivescovo. Il cui esempio speriamo trovi in ciò imitatori:

Pregiat. sig. direttore.

Nel giornale il Piccolo N. 281, alla dice cor- rere voce che il ministro guardasigilli manderà fra breve una lettera circolare ai procuratori del Re per ordinar loro di fare un'inchiesta, la quale risponderà: Se davvero esista che molti cittadini del Regno contraggono matrimonio religioso, senza contrari matrimonio civile.

Ella fa voti che tale inchiesta si faccia presto e celerissimamente, e nella certezza che dalla stessa non risulterà che molti cittadini contraggono matrimonio soltanto davanti alla Chiesa, mostra lo scandalo ed i danni che da ciò possono derivare.

Se le tristi conseguenze di tale fatto non richiamano l'attenzione del ministro guardasigilli per la parte civile, mi permetto assicurare con fondamento che già Sua Eminenza il Cardinale vi ha provveduto in considerazione altrui dei morali inconvenienti che riducono dal solo contratto matrimonio religioso, ordinando rigorosamente alla Curia di non ammettere decreti matrimoniali se prima gli sposi non abbiano presentato il certificato dell'Autorità civile, che attesti il seguito matrimonio innanzi alla stessa.

Colgo tale occasione, ecc.

## FRANCIA

Il 30° reggimento dragoni a Provins, ricevette ordine di mutare luogo di guarnigione per essersi nelle sue file gridato: *Viva l'Imperatore!* Così la Gironda.

La Correspondence Universelle scrive: « È venuto che il generale Timachoff ha esposto a Thiers la soddisfazione che gli cognavano, sotto la sua patriottica e intelligente direzione, il ristabilimento dell'ordine in Francia, il ritorno in sì breve tempo della confidenza pubblica, la ripresa degli affari, ecc.

È egualmente vero che al secondo pranzo, prendendo parte alla conversazione di diversi invitati, il generale ha manifestato il suo dis- appiacere che le passioni radicali fossero agitate

nel momento in cui la Francia ha tanto bisogno d'ordine, di calma, di tranquillità, e quando gli Stati esteri, che contraggono tutti più o meno elementi radicali, hanno da temere presso di loro il contraccolpo di un'agitazione costante.

Ma, quali opinioni formulate nel corso di una conversazione presso a poco generale, non hanno che un carattere privato, per così dire personale, come d'altronde il generale Timachoff ha avuto cura di constatare, dicendo ai suoi interlocutori che, semplice privato in Francia, il suo linguaggio non avrebbe avuto, né poteva avere un valore ufficiale.

## SVEZIA E NORVEGIA

Ecco il proclama del nuovo Re di Svezia e di Norvegia, Oscar II, in occasione della sua asunzione al Trono, il 19 settembre, dopo la morte del Re Carlo XV.

La più terribile sventura ha colpito inopinatamente la patria e noi: il nostro carissimo fratello Carlo XV, Re di Svezia e di Norvegia, per la volontà inestinguibile di Dio, ha lasciato questo soggiorno terrestre, chiamato a un mondo migliore, dopo avere, per tredici anni governato magnificamente e felicemente i Regni uniti di Svezia e di Norvegia. Con questo triste messaggio, che spargerà il dolore e la desolazione in ogni dimora, noi dobbiamo farvi il nostro primo saluto Reale, e voi avete dato motivo di piangere la morte d'un Re, il quale, durante l'esercizio del suo alto mandato, ha cercato costantemente di applicare il suo motto: « Il paese sarà edificato sopra la legge ».

Nel fermo convincimento che la Monarchia rappresentata dalle leggi sia la più sicura garanzia della libertà e dell'ordine, egli si arrendeva volentieri ai giusti desideri del suo popolo, esposti per mezzo dei suoi rappresentanti legali.

Quando vide che quei rappresentanti desideravano sempre più vivamente e con maggiore unanimità di veder cambiate le basi a norma delle quali venivano eletti, aderì egli stesso a quella questione tanto importante, e la portò ad una soluzione da lungo tempo aspettata.

Continuando l'opera benefica del Re Oscar, suo padre e mio, per il miglioramento della legislazione penale e delle carceri, egli sorresse il grande edificio sulla pubblicazione d'un Codice penale, che è essenzialmente all'altezza dei progressi della moderna giurisprudenza.

Magnanimo e generoso, egli si attirava la simpatia dovunque si recasse, ed aveva l'arcano attento, il cuore accessibile, la mano aperta a tutte sofferenze e ai bisogni dei suoi più infelici sudditi.

Questo posto che ha lasciato il defunto Re, ora l'occupiamo noi, e dopo aver prestato il giuramento che prescrive la Costituzione, abbiamo preso, come Re, il Governo dei Regni uniti.

Richiamando nel nostro Governo e nel popolo nostro le benedizioni di Dio onnipotente, abbiamo la fermissima intenzione di compiere fedelmente i nostri doveri, come Re, per assicurare la felicità della patria e la prosperità del popolo, ed abbiamo presa fedeltà di essere sostenuti in quest'opera dalla fedeltà e dall'affetto del popolo svedese.

Dio conceda ai nostri sforzi la sua benedizione, e faccia che il nostro Regno sia pacifico e felice!

Il giornale danese, il *Dejbladet* del 6 corrente, dà alcuni dettagli sulla vita del defunto Re Carlo XV, che ci sembrano interessanti e curiosi.

Fra i suoi predecessori nel trono svedese, il Re a cui Carlo XV aveva consacrato una speciale predilezione era Carlo XII. È diventato assai di moda fra gli storici moderni il dipingere questo folgore di guerra, che Voltaire ha descritto così bene e con tanto spirito, come un avventuriero fantastico, una specie di don Chisciotte reale, intento sempre a correre dietro a fantasmi e a produrre le forze e il sangue del suo popolo. Carlo XV giudicò di lui diversamente. Nella vita di Carlo XII si vide gli sforzi d'una grande politica imposta alla Svezia, se non voleva abdicare la propria posizione di grande potenza, acquistata da Gustavo Adolfo e da Carlo X. Se dopo gesta, di cui la storia sarebbe per sempre la memoria, Carlo XII succedette ai suoi nemici ed alla fatalità, il suo reale apologetico vi vedeva un destino tragico ed ammirava con pietà quasi sigilata la grandezza d'animo, la lealtà, le virtù virtù mostrate dal gran Re. Perciò egli aveva fatto una collezione affettuosa delle cose appartenenti a Carlo XII, abiti, armi, libri, biblicie, e fra le sue collezioni, quella era per lui la più interessante.

Talvolta la sua ammirazione diventava un po' fanciullesca, come per esempio quando stabiliva una guardia d'onore collo stesso uniforme di quello delle guardie di Carlo XII, restando così un vestimento che era ragionato a quei tempi, ma s'indiventa quasi ridicolo oggi.

Durante la guerra d'Oriente, la posizione della Svezia era molto difficile fra la Russia, che nel 1814 aveva procurato la Norvegia al Re Carlo Giovanni XIV (Bernadotte), e le flotte della Potenza occidentale invase il Baltico.

Il Re Oscar entrava fra i due, mentre Carlo, allora Principe Reale, era pieno di fuoco e di simpatia per la Francia e per l'Inghilterra.

Un giorno Oscar osservò in una conversazione, che il trattato di famiglia concluso con la Russia offriva sempre una certa garanzia alla dinastia dei Bernadotte.

« Ah! padre mio, esclamò allora il giovane Principe, al diavolo i documenti e le garanzie! Il miglior trattato di famiglia è il vincolo d'amore e di fedeltà fra il Re e i suoi sudditi ».

La sua grande popolarità data dal giorno in cui questo detto fu pronunciato.

Durante la guerra fra la Danimarca e la Germania, nel 1864, Carlo XV era impaziente di impegnare i Regni. Aveva offerto, nel luglio 1863, al Re Federico VII, che era legato da sincera amicizia, un'alleanza offensiva e difensiva, e si sentì impegnato d'onore a mantenere la promessa. I ministri, comunque impovertiti come lui, si opposero alle sue mire, e giunsero a forza di raggiri e di macchinazioni a conservare in una neutralità passiva. Carlo XV non perdurò loro giammai questo fatto.

Egli amava teneramente la Regina Luisa, morta 18 mesi prima di lui. Se non era sotto ogni rapporto suo sposo modello, per lo meno mostrava assai geloso della dignità di una moglie, e se taluno obiettava quel che si doveva alla Regina, si non lo risparmiava. Un giorno gli venne riferito alcune convenienze d'un personaggio sconosciuto. Il Re lo fece chiamare:

« Tu hai parlato di me, disse il Re al suo braccio modo di convertire. Ciò non m'importa; puoi dir di me quello che ti pare e piace. Ma tu hai mancato di rispetto alla Regina, ed applichi colla tua reale mia credenza mano

un potentissimo acciaio a quel personaggio, il quale se ne andò chinotto chinotto, gridando: « non un po' tardi? »

Qu'ou ne l'y prendrait plus ».

## NOTIZIE CITTADINE

Venerdì 14 ottobre.

**Importazione delle Scuole serali nei porti.** — Il Sindaco di Venezia avvisa che in appendice all'avviso 26 settembre p. p. N. 39702, nelle Scuole serali maggiori, situate presso la R. Scuola tecnica di S. Felice e S. Sina, si riapriranno il giorno 14 corrente le lezioni.

Le lezioni cominceranno il giorno 31 mese stesso e continueranno tutti i giorni dalle ore 7 e mezza pomeridiane alle ore 9 e mezza, tranne i sabati e le feste indicate nel Calendario civile.

Nelle Scuole serali superiori non si accetterà chi non abbia raggiunto i 15 anni, e non presentati l'attestato di IV Classe elementare diurna (art. 143 del Regolamento).

Venezia il 10 ottobre 1873.

Il Sindaco, Foscarini.

**Controllo della ditta conosciuta.** — A proposito del conio che abbiamo dato su questo argomento, veniamo informati che nella Relazione del signor Giuseppe Pizzoli presentata al Municipio, fu sentita persona competentissima, la quale avrebbe approvata la proposta di sopprimere la contriversione comunale, sostituendovi un semplice ufficio di revisioni, col risparmio di quattro quinti almeno dei spese.

**R. Scuola superiore di commercio in Venezia.** — La Direzione di questa R. Scuola propone i seguenti studenti nella medesima che gli esami di riparazione e postscripti avranno luogo a cominciare da lunedì 28 corrente, secondo la tabella che verrà affissa all'albo della Scuola.

Gli esami d'ammissione per i nuovi iscritti cominceranno, col 3 novembre, p. v. nei giorni che verranno indicati con Avviso del pari affisso all'albo medesimo.

Le lezioni si faranno per l'anno scolastico 1873-74 continuando a riceverla dalla Direzione della medesima R. Scuola (Palazzo Foscarini) fino al 31 corrente.

Venezia 14 ottobre 1873.

**Teatro Apollo.** — Ecco l'elenco delle attrici e degli attori della Compagnia francese Meyerbeer, che comincerà le sue rappresentazioni il 23 corr.

Attrici: Esquier-Samary, Brignol-Vernoy, Douglas, Marie Tholer, S. Durand, Mathilde, Estelle R. Kemilly, Monbrun, Caron, Derrillera, Francis, Gabrielle.

Attori: Paul Esquier, Dalbert, Fedey, A. Prost, Francis, Victor Merle, Dubucque, Durand, Boudier, Derrillera, Monbrun, Caron, Jarinthe, B. Augier.

Ecco ora il titolo delle sue rappresentazioni, che darà la Compagnia.

**L'ami des femmes,** commedia in 5 atti di A. Dumas, figlio. — **Christina,** commedia in 4 atti di E. Gaudinet. — **Trucchi e Cocchi,** produzione in 5 atti di Molière ed Halévy. — **Les filles de marbre,** commedia in 3 atti di Louis Leroy. — **La Principessa Georges,** commedia in 3 atti di A. Dumas, figlio. — **Paul Forster,** 4 atti di Emile Augier. — **Rapage di Vittorio Sardou.**

**Corse di cavalli a Mestre.** — Ci scrivono da Mestre:

La giornata di ieri, oltre da tanti con impetuosità e da molti con curiosità, passò meno peggio di quello che a motivo del tempo da principio si temesse.

Se il cielo non ci fosse stato avversa in sul mattino, non v'ha dubbio che l'accorrevano della gente dal paese vicino sarebbe stato in proporzione senza confronto maggiore. Cui tutto ciò, da quanto lato fummo abbastanza contenti, e ci auguravamo una sola volta al mese la visita di Veneziani numerosi come furono ieri.

Il luogo destinato alle corse era la bella via del Terraglio; e già buon tratto prima dell'ora fissata d'amb i lati della strada la gente vi faceva spalliera. Ad occasione di quei pochi fortunati che primi avevano occupato l'unico palco stato eretto per uso pubblico, tutti gli altri spettatori durarono fatica, causa il gran numero, o a mantenere il sito occupato in prima, o a trovare un pertugio per il quale spingere l'occhio.

Alle tre si staccarono dal sito prefisso, un 1700 metri dai Quattro Cantoni, i primi tre bicronici ammessi nella 1.ª batteria, al quale numero dietro gli altri vari cavalli delle altre tre. Venuta la corsa di decisione, il *Rondello* giunse primo, e la *Guata* seconda, ambi cavalli del sig. Giovanni Rossi, e guidati da padre e figlio; ottenne il terzo premio il *Giunco* del sig. Luigi Cosentino.

Appena terminata la corsa di decisione, nella quale il pubblico applaudi al bravo e vecchio *Rondello* per questa sua costantissima bontà, si aprirono le nubi ad una puggia abbastanza diretta, la quale fece scappare la gente ed impedì che avesse luogo il corso delle carriere.

Lo spettacolo procedette con ordine, e ciò a merito degli egregi membri della Commissione appon, e del Municipio, i quali tutti gareggiarono, subalternando a noi e dipendendosi questa prima corsa e nostra riunione di pubblica soddisfazione; ed a ciò, con è generale la voce, riuscirono, e ne vedremo una prova giovedì venturo, giorno destinato per la seconda, alla quale, se il tempo si farà bello, assisterà senza dubbio, un numero di spettatori di molto maggiore. Da parte mia avrò un solo desiderio, ed è quello che qualche speculatore si faccia a considerare, non solo, ma vari palchi, che non gli mancherà certo il tornacento.

**Banda cittadina.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 14 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 sera, nel Giardino Reale:

1. *Coccon. Marcia La Statua.* — 2. *Carli. Marcia Gine.* — 3. *Mercedante. Simfonia nell'opera Emma d'Antiochia.* — 4. *Verdi. Fanciulli nell'opera Il Trovatore.* — 5. *Polka.* — 6. *Verdi. Duetto nell'opera Un ballo in maschera.* — 7. *Grove. Wals Un avvenire di carnevale.* — 8. *Gugli. Galop I Pazzi.*

**Valso decennale.** — Tempo fa abbiamo dato la notizia ai lettori, che erano state involate presso un incisore di Venezia le medaglie d'argento e di rame destinate per essere distribuite in premio agli alunni delle Scuole comunali, in occasione del Congresso pedagogico. Ora apparirebbe che il denunciato incisore M. M. si fosse appropriato quelle medaglie. Egli è stato arrestato sotto l'accusa di appropriazione indebita, di falsa denuncia e di simulazione di reato.

**Bullismo della Questura del 14.** — Gli agenti di P. S. arrestarono, oltre l'incisore M. M., di cui si parlò sopra, tre altri individui, due per questura, ed il terzo per contravvenzione all'ammortamento.

Altri agenti poi arrestarono C. P. per ingiurie ai medesimi nell'esercizio delle loro funzioni.

**Cittadini dello Stato civile di Venezia.**

Chiamati del 13 ottobre 1873.

**Chiamati e Mariti.** — 1. **Femmine.** — 2. **Donne.** — 3. **Mariti in altri Comuni.** — 4. **Donne in altri Comuni.** — 5. **Mariti in altri Comuni.** — 6. **Donne in altri Comuni.** — 7. **Mariti in altri Comuni.** — 8. **Donne in altri Comuni.** — 9. **Mariti in altri Comuni.** — 10. **Donne in altri Comuni.** — 11. **Mariti in altri Comuni.** — 12. **Donne in altri Comuni.** — 13. **Mariti in altri Comuni.** — 14. **Donne in altri Comuni.** — 15. **Mariti in altri Comuni.** — 16. **Donne in altri Comuni.** — 17. **Mariti in altri Comuni.** — 18. **Donne in altri Comuni.** — 19. **Mariti in altri Comuni.** — 20. **Donne in altri Comuni.** — 21. **Mariti in altri Comuni.** — 22. **Donne in altri Comuni.** — 23. **Mariti in altri Comuni.** — 24. **Donne in altri Comuni.** — 25. **Mariti in altri Comuni.** — 26. **Donne in altri Comuni.** — 27. **Mariti in altri Comuni.** — 28. **Donne in altri Comuni.** — 29. **Mariti in altri Comuni.** — 30. **Donne in altri Comuni.** — 31. **Mariti in altri Comuni.** — 32. **Donne in altri Comuni.** — 33. **Mariti in altri Comuni.** — 34. **Donne in altri Comuni.** — 35. **Mariti in altri Comuni.** — 36. **Donne in altri Comuni.** — 37. **Mariti in altri Comuni.** — 38. **Donne in altri Comuni.** — 39. **Mariti in altri Comuni.** — 40. **Donne in altri Comuni.** — 41. **Mariti in altri Comuni.** — 42. **Donne in altri Comuni.** — 43. **Mariti in altri Comuni.** — 44. **Donne in altri Comuni.** — 45. **Mariti in altri Comuni.** — 46. **Donne in altri Comuni.** — 47. **Mariti in altri Comuni.** — 48. **Donne in altri Comuni.** — 49. **Mariti in altri Comuni.** — 50. **Donne in altri Comuni.** — 51. **Mariti in altri Comuni.** — 52. **Donne in altri Comuni.** — 53. **Mariti in altri Comuni.** — 54. **Donne in altri Comuni.** — 55. **Mariti in altri Comuni.** — 56. **Donne in altri Comuni.** — 57. **Mariti in altri Comuni.** — 58. **Donne in altri Comuni.** — 59. **Mariti in altri Comuni.** — 60. **Donne in altri Comuni.** — 61. **Mariti in altri Comuni.** — 62. **Donne in altri Comuni.** — 63. **Mariti in altri Comuni.** — 64. **Donne in altri Comuni.** — 65. **Mariti in altri Comuni.** — 66. **Donne in altri Comuni.** — 67. **Mariti in altri Comuni.** — 68. **Donne in altri Comuni.** — 69. **Mariti in altri Comuni.** — 70. **Donne in altri Comuni.** — 71. **Mariti in altri Comuni.** — 72. **Donne in altri Comuni.** — 73. **Mariti in altri Comuni.** — 74. **Donne in altri Comuni.** — 75. **Mariti in altri Comuni.** — 76. **Donne in altri Comuni.** — 77. **Mariti in altri Comuni.** — 78. **Donne in altri Comuni.** — 79. **Mariti in altri Comuni.** — 80. **Donne in altri Comuni.** — 81. **Mariti in altri Comuni.** — 82. **Donne in altri Comuni.** — 83. **Mariti in altri Comuni.** — 84. **Donne in altri Comuni.** — 85. **Mariti in altri Comuni.** — 86. **Donne in altri Comuni.** — 87. **Mariti in altri Comuni.** — 88. **Donne in altri Comuni.** — 89. **Mariti in altri Comuni.** — 90. **Donne in altri Comuni.** — 91. **Mariti in altri Comuni.** — 92. **Donne in altri Comuni.** — 93. **Mariti in altri Comuni.** — 94. **Donne in altri Comuni.** — 95. **Mariti in altri Comuni.** — 96. **Donne in altri Comuni.** — 97. **Mariti in altri Comuni.** — 98. **Donne in altri Comuni.** — 99. **Mariti in altri Comuni.** — 100. **Donne in altri Comuni.**

**Chiamati e Mariti.** — 1. **Femmine.** — 2. **Donne.** — 3. **Mariti in altri Comuni.** — 4. **Donne in altri Comuni.** — 5. **Mariti in altri Comuni.** — 6. **Donne in altri Comuni.** — 7. **Mariti in altri Comuni.** — 8. **Donne in altri Comuni.** — 9. **Mariti in altri Comuni.** — 10. **Donne in altri Comuni.** — 11. **Mariti in altri Comuni.** — 12. **Donne in altri Comuni.** — 13. **Mariti in altri Comuni.** — 14. **Donne in altri Comuni.** — 15. **Mariti in altri Comuni.** — 16. **Donne in altri Comuni.** — 17. **Mariti in altri Comuni.** — 18. **Donne in altri Comuni.** — 19. **Mariti in altri Comuni.** — 20. **Donne in altri Comuni.** — 21. **Mariti in altri Comuni.** — 22. **Donne in altri Comuni.** — 23. **Mariti in altri Comuni.** — 24. **Donne in altri Comuni.** — 25. **Mariti in altri Comuni.** — 26. **Donne in altri Comuni.** — 27. **Mariti in altri Comuni.** — 28. **Donne in altri Comuni.** — 29. **Mariti in altri Comuni.** — 30. **Donne in altri Comuni.** — 31. **Mariti in altri Comuni.** — 32. **Donne in altri Comuni.** — 33. **Mariti in altri Comuni.** — 34. **Donne in altri Comuni.** — 35. **Mariti in altri Comuni.** — 36. **Donne in altri Comuni.** — 37. **Mariti in altri Comuni.** — 38. **Donne in altri Comuni.** — 39. **Mariti in altri Comuni.** — 40. **Donne in altri Comuni.** — 41. **Mariti in altri Comuni.** — 42. **Donne in altri Comuni.** — 43. **Mariti in altri Comuni.** — 44. **Donne in altri Comuni.** — 45. **Mariti in altri Comuni.** — 46. **Donne in altri Comuni.** — 47. **Mariti in altri Comuni.** — 48. **Donne in altri Comuni.** — 49. **Mariti in altri Comuni.** — 50. **Donne in altri Comuni.** — 51. **Mariti in altri Comuni.** — 52. **Donne in altri Comuni.** — 53. **Mariti in altri Comuni.** — 54. **Donne in altri Comuni.** — 55. **Mariti in altri Comuni.** — 56. **Donne in altri Comuni.** — 57. **Mariti in altri Comuni.** — 58. **Donne in altri Comuni.** — 59. **Mariti in altri Comuni.** — 60. **Donne in altri Comuni.** — 61. **Mariti in altri Comuni.** — 62. **Donne in altri Comuni.** — 63. **Mariti in altri Comuni.** — 64. **Donne in altri Comuni.** — 65. **Mariti in altri Comuni.** — 66. **Donne in altri Comuni.** — 67. **Mariti in altri Comuni.** — 68. **Donne in altri Comuni.** — 69. **Mariti in altri Comuni.** — 70. **Donne in altri Comuni.** — 71. **Mariti in altri Comuni.** — 72. **Donne in altri Comuni.** — 73. **Mariti in altri Comuni.** — 74. **Donne in altri Comuni.** — 75. **Mariti in altri Comuni.** — 76. **Donne in altri Comuni.** — 77. **Mariti in altri Comuni.** — 78. **Donne in altri Comuni.** — 79. **Mariti in altri Comuni.** — 80. **Donne in altri Comuni.** — 81. **Mariti in altri Comuni.** — 82. **Donne in altri Comuni.** — 83. **Mariti in altri Comuni.** — 84. **Donne in altri Comuni.** — 85. **Mariti in altri Comuni.** — 86. **Donne in altri Comuni.** — 87. **Mariti in altri Comuni.** — 88. **Donne in altri Comuni.** — 89. **Mariti in altri Comuni.** — 90. **Donne in altri Comuni.** — 91. **Mariti in altri Comuni.** — 92. **Donne in altri Comuni.** — 93. **Mariti in altri Comuni.** — 94. **Donne in altri Comuni.** — 95. **Mariti in altri Comuni.** — 96. **Donne in altri Comuni.** — 97. **Mariti in altri Comuni.** — 98. **Donne in altri Comuni.** — 99. **Mariti in altri Comuni.** — 100. **Donne in altri Comuni.**

**Chiamati e Mariti.** — 1. **Femmine.** — 2. **Donne.** — 3. **Mariti in altri Comuni.** — 4. **Donne in altri Comuni.** — 5. **Mariti in altri Comuni.** — 6. **Donne in altri Comuni.** — 7. **Mariti in altri Comuni.** — 8. **Donne in altri Comuni.** — 9. **Mariti in altri Comuni.** — 10. **Donne in altri Comuni.** — 11. **Mariti in altri Comuni.** — 12. **Donne in altri Comuni.** — 13. **Mariti in altri Comuni.** — 14. **Donne in altri Comuni.** — 15. **Mariti in altri Comuni.** — 16. **Donne in altri Comuni.** — 17. **Mariti in altri Comuni.** — 18. **Donne in altri Comuni.** — 19. **Mariti in altri Comuni.** — 20. **Donne in altri Comuni.** — 21. **Mariti in altri Comuni.** — 22. **Donne in altri Comuni.** — 23. **Mariti in altri Comuni.** — 24. **Donne in altri Comuni.** — 25. **Mariti in altri Comuni.** — 26. **Donne in altri Comuni.** — 27. **Mariti in altri Comuni.** — 28. **Donne in altri Comuni.** — 29. **Mariti in altri Comuni.** — 30. **Donne in altri Comuni.** — 31. **Mariti in altri Comuni.** — 32. **Donne in altri Comuni.** — 33. **Mariti in altri Comuni.** — 34. **Donne in altri Comuni.** — 35. **Mariti in altri Comuni.** — 36. **Donne in altri Comuni.** — 37. **Mariti in altri Comuni.** — 38. **Donne in altri Comuni.** — 39. **Mariti in altri Comuni.** — 40. **Donne in altri Comuni.** — 41. **Mariti in altri Comuni.** — 42. **Donne in altri Comuni.** — 43. **Mariti in altri Comuni.** — 44. **Donne in altri Comuni.** — 45. **Mariti in altri Comuni.** — 46. **Donne in altri Comuni.** — 47. **Mariti in altri Comuni.** — 48. **Donne in altri Comuni.** — 49. **Mariti in altri Comuni.** — 50. **Donne in altri Comuni.** — 51. **Mariti in altri Comuni.** — 52. **Donne in altri Comuni.** — 53. **Mariti in altri Comuni.** — 54. **Donne in altri Comuni.** — 55. **Mariti in altri Comuni.** — 56. **Donne in altri Comuni.** — 57. **Mariti in altri Comuni.** — 58. **Donne in altri Comuni.** — 59. **Mariti in altri Comuni.** — 60. **Donne in altri Comuni.** — 61. **Mariti in altri Comuni.** — 62. **Donne in altri Comuni.** — 63. **Mariti in altri Comuni.** — 64. **Donne in altri Comuni.** — 65. **Mariti in altri Comuni.** — 66. **Donne in altri Comuni.** — 67. **Mariti in altri Comuni.** — 68. **Donne in altri Comuni.** — 69. **Mariti in altri Comuni.** — 70. **Donne in altri Comuni.** — 71. **Mariti in altri Comuni.** — 72. **Donne in altri Comuni.** — 73. **Mariti in altri Comuni.** — 74. **Donne in altri Comuni.** — 75. **Mariti in altri Comuni.** — 76. **Donne in altri Comuni.** — 77. **Mariti in altri Comuni.** — 78. **Donne in altri Comuni.** — 79. **Mariti in altri Comuni.** — 80. **Donne in altri Comuni.** — 81. **Mariti in altri Comuni.** — 82. **Donne in altri Comuni.** — 83. **Mariti in altri Comuni.** — 84. **Donne in altri Comuni.** — 85. **Mariti in altri Comuni.** — 86. **Donne in altri Comuni.** — 87. **Mariti in altri Comuni.** — 88. **Donne in altri Comuni.** — 89. **Mariti in altri Comuni.** — 90. **Donne in altri Comuni.** — 91. **Mariti in altri Comuni.** — 92. **Donne in altri Comuni.** — 93. **Mariti in altri Comuni.** — 94. **Donne in altri Comuni.** — 95. **Mariti in altri Comuni.** — 96. **Donne in altri Comuni.** — 97. **Mariti in altri Comuni.** — 98. **Donne in altri Comuni.** — 99. **Mariti in altri Comuni.** — 100. **Donne in altri Comuni.**

**Chiamati e Mariti.** — 1. **Femmine.** — 2. **Donne.** — 3. **Mariti in altri Comuni.** — 4. **Donne in altri Comuni.** — 5. **Mariti in altri Comuni.** — 6. **Donne in altri Comuni.** — 7. **Mariti in altri Comuni.** — 8. **Donne in altri Comuni.** — 9. **Mariti in altri Comuni.** — 10. **Donne in altri Comuni.** — 11. **Mariti in altri Comuni.** — 12. **Donne in altri Comuni.** — 13. **Mariti in altri Comuni.** —



pubblica il  
omati a co-  
sulla istru-  
e signori  
del Regno  
del Regno  
Parlamento,  
bblica istru-

o al Parla-  
to di pub-  
re alla Corte

editore agli

sidenza del

il 12: bre il prez-

zio milici-  
classe 1852

istruire N.  
istruire della  
ut agli e-  
nti di fan-

ottemnero  
ento di lui  
di merito.

55. 736,

ggiamero o

ione di 27

r ordine di

il 7, la 50

il 37, l'11

il 70

la 5

ta del 12:

Moltre, tra

una manu-

parte delle

figurò che

in riliem-  
emie, a-

in sua re-  
torolo alla

anguardia

ut ali-  
festivi,

di bello i

ziaria riu-  
ica di bi-

gni pronti

un valore

Tutti fab-  
o i falsi!

e sempli-  
diaria.

berie gli

ete, come

abbacca in

nte dentro

industri-  
gli stessi

rimo noi.

quest' as-  
ato è sta-

tre falsi-  
taglie per

non fosse

avuto nel

suoi com-  
ati ultimi

utigli ar-

Roma 12:

ia stato

ta di leg-

presentata

Senato,

politica,

uscire il

della rap-

guardando

te di enti

Suppliamo del resto che il Comitato dell'In-

che industriale si riserva di formulare la sua

conclusioni definitive, dopo la prossima adun-

pubbliche di Torino.

L'Opinione scrive in data di Roma 12:

Il primo periodo d'istruzione della aqua-

dra permanente del Mediterraneo, sotto gli ordi-

del contr'ammiraglio Di Brocchietti sarà chi-

da una rivista navale.

Ma mentre è soddisfacente il vedere come

la stampa periodica, in generale, abbia rivolto

la sua attenzione a questo fatto, dimostrando

l'interesse che vi annette, dobbiamo dichiarare

che ci sembra che sia stata data importanza

maggiore di quella che la realtà debba as-

segnare alla manovra ed agli esercizi che si do-

ranno eseguire dalla squadra, verso la fine del

corrente mese, nel golfo di Napoli.

E crediamo perciò conveniente far noto che

seppur non trattarsi punto di battaglia navale

o d'altra cosa di simile natura, ma d'una sem-

plice rivista, poiché gli esercizi e le manovre

che si faranno, non potranno avere altro carat-

tere e non dovranno venir considerate che come

un esperimento dei primi risultati ottenuti dal-

l'istruzione di tattica, d'artiglieria, ecc.; non

potendosi ancora richiederle che questa istruzione

abbia già raggiunto quel grado a cui tende,

stato il pochissimo tempo trascorso dalla data

d'armamento della squadra.

Leggesi nel Journal de Rome dell'11:

Crediamo sapere che la nostra squadra do-

po la rivista che deve passare il Re a Napoli, si

dirigerà verso le acque del Levante.

Leggesi nell'Unità Nazionale di Napoli del 10:

Per la causa del cattivo tempo, il Re con-

terrà l'ordine di partenza. Fino alle ore 4

Il passaporto rimesso alla Principessa e-

manca il ministro di Francia a Bruxelles, porta

la data del 14 ottobre 1871 ed ha per destina-

zione la Francia e l'Inghilterra. E dunque in

conseguenza d'un errore materiale e contrario

a tutte le enunciazioni del documento accennato,

che il Decreto del ministro dell'interno porta

essere il passaporto presentato ai consoli stato

solamente rimesso per un caso determinato.

In queste condizioni il Principe s'oppose

all'esecuzione del Decreto emesso contro la sua

persona, e dichiarò voler portare la sua causa

all'Autorità giudiziaria, custode delle leggi del

paese, onde far rispettare la sua libertà indi-

viduale ed i suoi diritti di cittadino.

Il Principe pregò il sig. Patinot di comu-

nicare immediatamente questa risposta al Gover-

no.

Firmato: NAPOLEONE (GEROLAMO).

Il Memorial Diplomatico col titolo La po-

litica dei Gabinetti di Vienna e di Berlino con-

tiene un articolo che produrrà una certa as-  
suzione. Ne togliamo alcuni brani:

«Dopo la fine della restaurazione sino alla

caduta del secondo Impero, la politica delle due

Potenze marittime ha battuto una via falsa in

Oriente. Essa ha contenute e soffocato al mondo

lo spettacolo d'incoscienza e di incoerenza,

con cui soverchiava e distruggeva l'opera stessa

ch'era chiamata e che si accingeva a compiere.

Il Gabinetto di Parigi e di Londra procedevano

sempre contro il problema che intendevano ri-

solvere, ponendosi da un lato, come entente,

alla porta dell'Impero ottomano per regnare alla

sua integrità, e, dall'altro mettendo a lancia-

re e bruciare i suoi stessi interessi, primie-

ramente colla emancipazione della Grecia e po-

tenza col lavoro di una propaganda attiva e di uno

L'Esposizione orticola, dice la Ga-

zetta di Torino in data del 13, fu protratta a du-

ante in causa della pioggia di domenica che

rese assolutamente impraticabili i viali. Però sarà

proceduto all'apertura abbia luogo domani.

Congresso giuridico. — Leggesi nella

Gazzetta dell'Emilia:

Moltissimi rispettabili giuristi determinati ad

intervenire al Congresso giuridico italiano hanno

manifestato l'opportunità di aprirlo il 25 otto-

bre invece del 20 ottobre, e di buon grado la

Commissione vi ha acconsentito. Ma adunque la

convocazione resta definitivamente fissata al gio-

vedì 25 novembre prossimo, s'invitano tutte le

Camere di disciplina, le Associazioni dei giuristi,

ed anche gli stessi individualmente a far com-

parire il numero e i nomi di coloro che saranno

per intervenire, onde spoliare le relative tessere

di ammissione.

In questa circostanza si ripete che mentre

le Direzioni dei provinciali hanno concesso ad

accordo facilitazioni sul prezzo di viaggio non

solo sono disposte quelle delle ferrovie, allegan-

do principalmente che la classe degli avvocati

può ben sopportare l'ulteriore spesa, e che il co-

corso non sarebbe tale da promuovere un van-

taggio.

Gianbattista Brocchi. — Il Munic-

ipio ed Ateneo della città di Bassano pubblicano

il seguente Avviso:

Gianbattista Brocchi ha titolo alla summa-

zione e riconoscenza dei propri concittadini per

la fama acquistata nelle discipline naturali in

Italia, in Europa tutta e perfino in Africa, ove

molte vittime della scienza, legando alla sua terra

natia i mezzi che valsero di nucleo alla fonda-

zione del patrio Museo.

## Banca del risparmio

E DELL'INDUSTRIA.

Le 10,000 Azioni formanti il capitale socia-

le della Banca del risparmio e dell'industria, per

le quali è stata aperta la sottoscrizione dal 3 al

3 corrente, furono interamente coperte. Perciò

la Direzione della Banca stessa avverte il pubbli-

co che d'ora in poi non accetterà più alcuna

sottoscrizione e previene che in breve con ap-

posito avviso sarà indicato il giorno per la prima

adunanza degli azionisti.

Firenze, 10 ottobre 1872.

Il direttore generale

G. CASALINI

1890

## BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

capitale Lire 10,000,000.

SEDE DI VENEZIA

Provvisoria Soranza.

La Banca Veneta riceve versamenti in co-

nto corrente corrispondendo l'interesse del

3 per 100.

Sulle somme vincolate per un mese

rimborstabili con 5 giorni di preavviso

l'interesse corrisponde al 2 1/2 per 100.

Vincolate per tre mesi rimbor-

stabili con otto giorni di preavviso l'in-

teresse è del 4 per 100.

La mancanza d'avviso alla scadenza, le somme

vincolate saranno pagate in conto corrente

disponibile a 3 per 100 d'interesse.

La Banca Veneta riceve altresì versame-

nti in conto corrente in oro alle se-

guenti condizioni d'interesse:

3 1/2 per 100 sulle somme vincolate per

45 giorni rimborstabili con 3 giorni di

## Liverpool 21 (corra).

Cotoni, vendite generali dalle 12 (1/2), per impecu-

late dalle 4 (1/2), per convenio 1000 balli, per

Microcalo. I prezzi sono invariati.

Ricetta settimanale

Vendite generali della settimana dalle 12 (1/2), per im-

peculate dalle 4 (1/2), per convenio dalle 12 (1/2), per

Microcalo. I prezzi sono invariati.

Prezzi delle diverse qualità.

Midland Union 2 1/2, New Orleans 10 1/2, Egland

9 1/2, Bruch 7, Ounrav 7 1/2, Saurin 7 1/2, Pen-

bruco 9 1/2, Paranthin 9, Macco 2 1/2, Bala 5 1/2, Ben-

gale 4 1/2.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 ottobre.

Albergo Reale Danubio. — nob. Della Porta, dell'inter-

no, — Clusio P. A., — Putnam G. B., — Strudi A., — Aldano,

con figlio, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-

heim, da Cossel, — Nig. Ferguson, da Berlino, — D. Boda-







# GAZZETTA DI VENEZIA.

**ESPOSIZIONI.**  
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la  
inserzione degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Venezia  
e delle altre Provincie soggette alla  
giurisdizione del Tribunale d'Appello  
veneto, nelle quali non s'avvi  
giornale specialmente autorizzato ad  
il commercio di tali Atti.  
Per gli articoli costi. 40 alla linea; per  
gli Avvisi costi. 35 alla linea per una  
sola volta; costi. 30 per tre volte;  
per gli Advi giudiziali d'ammis  
strativi, costi. 25 alla linea per una  
sola volta, costi. 20 per tre volte  
inserzioni alla terza pagina, costi  
minori 30 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio e si pagano anticipatamente.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra,  
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:  
*Articolo unico.* Il prezzo dei tassa di affrancazione del servizio militare di prima categoria in lire (la leva della classe 1852 è stabilita in lire duecenta cinquecento).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti.

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1872.  
VITTORIO EMANUELE.



Venezia 15 ottobre.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE

Tramonti 14 ottobre.

Il buon tempo non vuole favorire quest'Esposizione regionale, che meriterebbe sotto molti aspetti d'essere visitata, ma a lo dei concittadini, ma anche dei lontani, e che, ad onta della contrarietà della stagione, ha per meno un movimento straordinario nella città. Ieri si sarebbe dovuto aprire l'Esposizione, ma la pioggia ha impedito l'apertura. La sera, invece, la gente si è radunata in gran numero, e ha visto con interesse l'Esposizione, che è stata aperta per la prima volta. La gente ha visto con interesse l'Esposizione, che è stata aperta per la prima volta. La gente ha visto con interesse l'Esposizione, che è stata aperta per la prima volta.

Lo spazio assegnato all'Esposizione è circondato tutto all'intorno da un padiglione, per riparare le piante, il quale da un lato verso ponente è foggato precipitosamente a modo di terra con invertebrate, per accogliere quella pianta, che può averne potuto soffrire dalla sabbia e dalle variazioni di temperatura; tutta la parte centrale è ben disposta a foggia di vaghissimo parterre, in mezzo al quale richiama l'attenzione generale una pagoda, formata, meno lo scheletro, di foglie, fiori, frutti, cipolle e muschi da una società di giardinieri di Venezia (Ferraro, Ruchinger, Cristofoli, Pavan, Siro, Tramontin, Nason e Zeda). La quantità e bellezza delle piante inviate da ciascuna espositore è la più bella prova dell'amore speciale che i proprietari di giardini della Provincia di Treviso pongono nella coltivazione delle piante ornamentali, che da terra esalta.

Al di sopra di tutti si distingue, per sfarzo, una qualità, bellezza e rarità di piante inviate dal suo giardino di D. Sosa, il cav. Antonio Rulli (giardiniere Talamone), il quale ben meritamente ha anche la medaglia d'oro per le sue Palme e Cadee, una delle medaglie d'argento, elargite dalla Società orticola di Venezia, per la grande quantità di piante esposte, due medaglie d'argento d'oro, una per le Dracene, la Cordylus e l'Aspidistra, e l'altra per il suo gruppo di coniferi; inoltre una delle medaglie d'argento (fuori concorso) della Società orticola di Venezia per il gruppo di Arbutus.

Le due medaglie d'argento d'oro, spedite dal cav. Egidio Gavazzi per la Società orticola di Milano, furono assegnate al cav. Girolamo Costantini (giardiniere Angelo Pennati) per un magnifico gruppo di piante a fogliame ornamentale, ed al fratello Palazzi (giardiniere van den Borre) per una bellissima raccolta di felci da terra. I Costantini espongono altresì molte piante da terra, e una bella raccolta di Pelargonium zonali a fior doppio; i Palazzi, che tenevano subito dietro al Real per quantità e bellezza di piante, si meritano inoltre due delle medaglie d'argento, elargite dalla Società orticola di Venezia, l'una per un gruppo di piante distinte, e l'altra per belle Marante e Bromelieae, ed una medaglia d'argento per maggior copia di piante inviate.

La quarta medaglia d'argento, elargita dalla Società orticola di Venezia, fu assegnata al cav. Angelo Giacomelli (giardiniere Giuseppe Nurgente) per gruppo di piante distinte e ben coltivate. Il Giacomelli è naturalmente per la sua posizione di presidente del Comitato, aveva tutto esposto fuori di concorso.

Le medaglie d'argento del Comitato furono assegnate al signor Edoardo Guilio Mangilli per tre bellissime cactee da sospendere; al cav. Giacomo Levi una per un gruppo di piante da terra calda, Palme, Dracene, Felci, ed una per una bella collezione di coniferi (il cav. Levi ebbe inoltre anche una delle medaglie d'argento, fuori concorso, della Società orticola di Venezia per un bel gruppo di piante ornamentali); al nob. Tommaso Melich per un gruppo di piante a foglie variegata da lepidario; al signor Giulio Longoni, giardiniere del signor Gilberto Neville, per buon coltivazione di Lantane, di Coleus e di Pelargonium zonali a fior doppio; una, con lode, ai conti fratelli Papadopoli (giardiniere Gio. Ferrario) per piante di nuova introduzione e per un gruppo di Coleus (i conti Papadopoli ebbero inoltre una medaglia d'argento della Società orticola di Venezia per un gruppo di Marante); il cav. Ottavio Rinaldi per una magnifica raccolta di frutta esotiche; al signor Antonio Molta, giardiniere del nob. Alessandro Tornielli, per un elegante mezzo di fiori; e due al cav. Massimo Trieste di Padova, per un gruppo di felci da terra ed un gruppo di cactee.

Le rimanenti due medaglie d'argento (fuori concorso) della Società orticola di Venezia furono assegnate al sig. Angelo Fedeli, giardiniere del sig. Samuele Della Vigna, per buona disposizione di piante, ed alla stessa Società orticola di Venezia per un gruppo di piante ornamentali da terra.

Per oggi non vi parlo delle medaglie di rame e delle menzioni onorevoli, perché andrei troppo per le lunghe; questo vi dichiaro francamente, che l'Esposizione è veramente magnifica e ragguardevole, e che merita proprio d'essere visitata; e giacché fu veramente prolungata a tutto mercoledì (tempo permettendo), invito i Veneziani ad approfittare della proroga, ed a non lasciarsi sfuggire questa bella occasione di ammirare riunite assieme tante bellissime e rare piante, che altrimenti non si potrebbero vedere che alla spicciolata nelle serre disperse qua e là dei vari azionisti.

Quando all'Esposizione generale vi dirò che il Comitato esecutivo, allo scopo d'incoraggiare gli operai e gli artisti della regione, ebbe il felice pensiero di promuovere una sottoscrizione per annoi onde costituire un fondo per l'acquisto di oggetti esposti, che verranno scelti da apposita Commissione, e poi assegnati a sorte fra gli azionisti, le azioni sono da L. 5, e questa sera s'era già coperto un bel numero.

Sabato sera si riapre il teatro con un nuovo tenore ed un nuovo basso, ed il pubblico ebbe il talento di accorrere alla sostituzione ed al completo; questo fu il miglior partito che egli potesse prendere, giacché a nulla avrebbe potuto ormai servire il far nuovi chori, e gli accorristi all'Esposizione debbono trovare un modo di passare alla meno peggio la sera. Detti che il tenore Villani voglia far rano all'Esposizione, davvero egli s'avrebbe ragione, perché egli valerebbe sempre molto di più del tenore che gli fu sostituito, ed anche della prima recita in il meno disprezzato fra tutti gli artisti.

Vengono interessanti i Comuni, le Camere di commercio ed i Comuni agrari di dare al presidente Avv. la massima pubblicità, e che possano con correre al Congresso quanti hanno interesse ad un ramo d'industria tanto produttivo alla nostra Provincia.

Quanti.

1. In quale proporzione stanno gli animali da lavoro nei bisogni d'agricoltura?  
2. La condizione attuale dello stato risponde pienamente ai precetti dell'igiene ed ai bisogni agricoli? Quali sono i mezzi più economici per loro miglioramento, e quale il sistema da preferirsi?

3. Quale è l'importanza della coltivazione di foraggi nelle nostre Provincie? L'irrigazione è molto estesa? Qual è il modo di effettuarla più sollecita, e con minor dispendio, e col maggior vantaggio possibile degli agricoltori? Dire e come si potrebbero praticare più utilmente le macchine?

4. Come si potrebbe estendere e migliorare il prato stabile e la coltivazione dei prati artificiali? Qual è l'uso che si fa attualmente e in quale proporzione delle radici per foraggio nello avvicendamento agrario? Come si può usare nel modo migliore delle paglie, degli avanzi di molini, e di altre fabbriche per nutrimento ed ingrasso del bestiame?

5. Quale è il mezzo preferibile per migliorare fra noi localmente la razza degli animali bovinii rendendola più precoce, più facile all'ingrasso?

6. La qualità dei tori e delle giuvonche, attualmente esistenti nel Veneto, sono quali si richiedono?

7. A migliorare la razza è più influente la gioventù od il toro? Quale importanza si attribuisce all'incremento?

8. In che modo si può adoperare il toro alla mola, come si debba usare giornalmente e fino a qual epoca della sua vita, senza pregiudizio del toro e della razza?

9. Quali cure richiede la vacca nello stato di gestazione e fino a qual epoca si può usare del suo latte? Quale dovrà essere il suo nutrimento? Il moto troppo violento o la quiete assoluta saranno egualmente di pregiudizio durante la gestazione?

10. Come si può accrescere o migliorare la produzione del latte? Sarebbe utile nelle nostre Provincie l'associazione di possessori per l'acquisto di giovenche, onde venir secondate da tori scelti per aver buoni vitelli ed evitare lacerie e caccie?

11. Per migliore sviluppo del vitello si deve coniare il pasto regolare o libero?

12. E può uile nella prima età del vitello il nutrimento naturale od artificiale?

13. Che nutrimento si deve dare al vitello dopo lo smaltimento e la quale proporzione?

14. In quale età si può assegnare l'armento al lavoro senza pregiudizio?

15. Se esiste un mezzo di economizzare la forza degli animali nei lavori del terreno, come si può estenderlo maggiormente?

16. In sostituzione dei buoi è opportuno l'uso del cavallo, e in quale misura?

17. Cui si propone per l'allevamento delle pecore, sono i volatili domestici onde aumentare il numero, migliorarne la razza, renderli più precoci, allevamento, più abbondante la produzione e più economico l'uso delle loro carni?

18. Quali questioni si propongono agli studi del Comitato agrario per l'incremento dell'industria degli animali, onde s'abbiano poi uno sviluppo conveniente e servizio di guida pratica nei futuri Congressi?

Regolamento per la trattazione degli affari al Congresso degli allevatori e possessori di bestiame della Provincia di Treviso.

1. Il Congresso verrà inaugurato il giorno di lunedì 22 ottobre 1872, alle ore 10 antimeridiane.

2. Avranno diritto a prendere la parola solamente i membri effettivi del Congresso.

3. Verranno onorati membri del Congresso tutti coloro che vi saranno espressamente invitati dai Comuni e dalle Società agrarie, e dalle Camere di commercio; e sarà pure ammessa ogni altra persona che ne faccia speciale domanda.

4. Coloro che intendono di prendere parte al Congresso quali membri effettivi, sono pregati di voler fare espressa dichiarazione al Comitato ordinatore, residente presso il Comitato agrario di Treviso, e possibilmente non più tardi del 19 ottobre.

5. Chi intendesse presentare qualche memoria da inserir negli atti del Congresso o fare proposte relative ad argomenti non compresi nel Programma, dovrà farne pervenire notizia al Comitato ordinatore non più tardi del 15 ottobre.

6. La adunanza generale del Congresso sarà pubblica.

7. Il Congresso avrà un ufficio di Presidenza, composto di un presidente, d'un vicepresidente, e d'un segretario generale assistito da altri segretari.

8. La nomina del Presidente può essere fatta per acclamazione; gli altri dietro proposta del Comitato ordinatore o per schede.

9. Sino all'insediamento dell'ufficio di Presidenza l'Assemblea verrà presieduta dal Comitato ordinatore.

10. Il Presidente metterà l'ordine e dirigerà le discussioni del Congresso colle norme stabilite usate nelle Assemblee parlamentari.

11. Il Presidente potrà all'ordine del giorno l'uno dopo l'altro i quesiti proposti al Congresso, e quando crederà discussa sufficientemente la questione, potrà proporre la chiusura e passare alla votazione.

12. Nessuno potrà, in massima generale, mantenere la parola sopra lo stesso argomento più di ventiquattro minuti.

13. Ciascun oratore che voglia votare la sua proposta dovrà formularla regolarmente e depositarla al banco della Presidenza.

14. Le votazioni delle proposte si faranno per alzata e seduta.

15. Nell'ultima adunanza generale il Congresso determinerà se debba a tenere altra sessione: in caso affermativo dichiarerà il tempo e la sede del futuro Congresso, deferendo ad apposita Commissione l'incarico del relativo programma.

Treviso, 1.° ottobre 1872.

Il Comitato: Sello dott. Carlo, presidente del Consorzio dei Comuni della Provincia di Treviso. — Nino conte dott. Giovenale, vice presidente, idem. — Ruggieri Antonio, presidente del Comitato agrario di Treviso. — Cav. De Benedetti Felice, idem di Conegliano. — Porcia con. Paolo, presidente del Comitato agrario di Oderzo. — Conte Sordani Luigi, segretario del Regno. — Conte Ottaviano di Colletto. — Nob. Balbi-Valler Marco Giulio. — Nob. De Badi car. Antonio.

Dott. Silvio De Faveri, segretario.

ordinario per il Brando e per la Repubblica Argentina, via di Bordeaux è fissato alle ore 3 10 pom. del giorno 17 d'ogni mese; e col mese di novembre p. v. venendo attivata una seconda corsa da Bordeaux per le destinazioni delle corrispondenze che vogliano a loro volta medesimo, è pure fissato alle ore 3 10 pom. del giorno 2 d'ogni mese.

Le lettere raccomandate dovranno essere presentate un'ora prima di quella stabilita per l'impostazione delle lettere ordinarie.

**Interruzione ferroviaria.** — La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia avvisa: Si previene che per straripamento delle acque si ruppe l'argine stradale fra Prato e Sesto Tuscano (linea Pistoia-Firenze) e fra Pistoia e Serravalle (linea Pistoia-Pisa), per cui rimane in tali punti provvisoriamente interrotta la circolazione dei treni. Appena il trasporto divenga possibile con trabocco e coi treni, se non renderà avvertito il pubblico.

Verona, 14 ottobre 1872.

**La Direzione generale.**

**Giorno festivo.** — I lavori sono stati da tanto tempo in Venezia i contadini si sono mossi, che si fanno in terraferma. Per accennare il giusto desiderio di tante persone, e per togliere queste differenze nella distribuzione d'ogni genere, invitiamo l'Amministrazione della Regia a voler provvedere anche Venezia di quei giorni.

**Teatro Rosmini.** — Martedì, 16 ottobre, prima rappresentazione dell'opera di Barbiere di Siviglia, del maestro Rosmini, colle signore Maria Derriva e Angelina Zimbini, e coi signori Vincenzo Montanaro, Domenico Marchino, Alessandro Polonini, Giovanni Del Fabbro, e con la prima adda in scena l'opera nuova per Venezia, del maestro Flouze: L'Ombr.

**Società Sinfonistica Giustiniani Mediana.** — Non avendo avuto luogo la seduta generale per difetto di numero, essa venne protratta per la sera di mercoledì 18 corrente alle ore 8 precise.

**Bullettino della Questura del 15.** — Sull'abbiglier d'ieri, ladro ignoto mediante scaltrezza d'una finestra, tentò penetrare in una stanza del 4.° piano dell'albergo Buser, occupata da un signor forestiero, ma inutilmente, perché si accorse che l'ospite vegliava. Un'ora dopo lo stesso marciò rinvaso il tentativo, ma colto stesso effetto perché quel signor, alzatosi ed aspettatosi presso la finestra, gli mosse due colpi di bastone alla mano, e un altro alla testa, facendolo stramazzone a terra. Il ladro rimase però ignoto essendo subito alzato e dato alla fuga.

Alle ore 8 ant. d'ieri l'altro, un ladro penetrò nell'abitazione di S. J. nel Sottiere di Canerogio, e vi rubava una bottiglia di olio del valore di L. 20.

Questi agenti di P. S. arrestarono due pregiudicati colti la decora notte in luogo frequentato ed in altitudine sospetta.

Altri agenti della stessa notte arrestarono un altro individuo per questui.

**Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali.** — Quelle Guardie consegnarono all'Ispezione o di P. S. di S. Marco, C. P. per vendita cani in Piazza S. Marco in contravvenzione al Regolamento municipale, e perché ultraggiava le Guardie stesse e si qualificava falsamente.

Consegnarono a bordo di un battimento inglese due marinai in stato di grave ubbichezza.

La decora notte cadde in Calle a San Fantu una parte del camino dello stabile N. 1965, e dalle Guardie municipali veniva tolto sbarbata la vi, perché si rischiava di cadere anche l'altra parte di camino, fu poi tolto provocata l'ispezione tecnica.

**Del 14.** — Il bullettino N. 157, di cui il bullettino d'ieri, fu punto oltre che col sequestro della barca, anche col immediato trasloco in altro stato.

Il conduttore della gondola N. 569 del traghetto di S. Geremia fu punito col sequestro della barca per schiamazzi nel traghetto.

Dalle Guardie municipali veniva consegnato all'Ispezione di P. S. di S. Marco C. A. recidivo, questuante in Piazza del Leon.

Venivano presi a disposizione del procuratore del Re corti C. G. e D. G. per insulti e violenza opposizione alle Guardie che costavano a carico del primo una contravvenzione alla decenza pubblica, e venivano denunciati per indebita intrusione certi R. C. e F. L.

Dall'Ispezione delle Guardie municipali fu sequestrato del pesce fresco in olio, perché guasto, e denunciato il venditore all'Autorità penale e venni del vigente Codice.

Fu denunciato il pilaio al ponte di S. Moisè perché, in opposizione alle discipline municipali, spennava il pollame alla vista del pubblico.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

Bullettino del 15 ottobre 1872.

Nati: 4 Maschi 4 — Femmine 6 — Deceasedi morti — 1 Maschi in altri Comuni — 1 Totale 10.

**Matrimoni.** 1. Conte Paolo commesso alla direzione del R. Liceo, celibe, con Fiorella Elena, civile, nubile.

2. Trichter Antonio, senale, celibe, con Casagrande Maria Augusta, maritima, civile.

3. Tagli-petra Giuseppe, rigatore di carta, celibe, con Bevilacqua Angela, cucitrice, nubile.

4. Ferri Giuseppe, agente e possid., celibe, con Casagrande Maria Angela, civile, vedova.

**Decessi.** 1. Sartor Marchetti Rosa, di anni 22, vedova, campiera. — 2. Zacco Riccardi Angela, di anni 87, vedova, ricoverata. — 3. Bellomo Maria, di anni 66 mesi sei, nubile. — 4. Garzotto Defendi Maria, di anni 63, coniugata, tutte di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

**Congresso degli allevatori di bestiame in Treviso per giorni 21 e 22 ottobre.** epoca dell'Esposizione degli animali.

L'esposizione sempre crescente degli animali bovinii fece sapere il pensiero di promuovere una riunione di allevatori, che avrà luogo nei giorni 21 e 22 ottobre, epoca in cui ricorre l'Esposizione degli animali. — Con apposito avviso verrà indicato il locale e fissata l'ora che avrà luogo il Congresso; frattanto il sottoscritto Comitato invia utile pubblicazione i quesiti ed il Regolamento relativo.

Scopo principale del Congresso si è di aumentare e migliorare questo ramo d'industria pecorina, sviluppando a tal uopo pubblicamente i tanti problemi che restano le razze, le stalle, i vari metodi d'allevamento, le irrigazioni, i prati artificiali e quanto possa essere richiesto dalla scienza, dalla pratica e dalla igiene. Colta coltivazione ragguardevole dei campi, e colle accortezze del prodotto si potrà adattare più facilmente le domande fatte nei nostri mercati, e le esigenze quotidiane dei consumatori con immenso vantaggio degli agricoltori.

Scopo principale del Congresso si è di aumentare e migliorare questo ramo d'industria pecorina, sviluppando a tal uopo pubblicamente i tanti problemi che restano le razze, le stalle, i vari metodi d'allevamento, le irrigazioni, i prati artificiali e quanto possa essere richiesto dalla scienza, dalla pratica e dalla igiene. Colta coltivazione ragguardevole dei campi, e colle accortezze del prodotto si potrà adattare più facilmente le domande fatte nei nostri mercati, e le esigenze quotidiane dei consumatori con immenso vantaggio degli agricoltori.

Scopo principale del Congresso si è di aumentare e migliorare questo ramo d'industria pecorina, sviluppando a tal uopo pubblicamente i tanti problemi che restano le razze, le stalle, i vari metodi d'allevamento, le irrigazioni, i prati artificiali e quanto possa essere richiesto dalla scienza, dalla pratica e dalla igiene. Colta coltivazione ragguardevole dei campi, e colle accortezze del prodotto si potrà adattare più facilmente le domande fatte nei nostri mercati, e le esigenze quotidiane dei consumatori con immenso vantaggio degli agricoltori.

ma sia un personaggio sufficientemente pericoloso per creare un rischio, non vogliamo che la sua presenza sia causa di turbidi di specie alcuna.

Leggiamo nell'Ordine dell'11:

Ieri abbiamo appreso dalle voci pubblicate che il Principe Napoleone era arrivato al castello di Millemont, stamane riceviamo il resoconto della seduta della Commissione di permanenza che assicura che il presidente della Repubblica ha assunto su di sé la responsabilità di far segnalare al Principe l'ordine di uscire dalla Francia.

Apprendiamo che il Principe Napoleone ha rifiutato di obbedire all'ordine del Governo del sig. Thiers.

Apprendiamo altresì che la Principessa Clotilde, che avea accompagnato il Principe ed alla quale era stato mandato un simul ordine, ha risposto dal sig. Thiers a modo serapopolico. S'io debbo andarmene dalla Francia, non la lascerò che io mezzo a due gendarmi.

Io parto da Parigi il 4 settembre in mano agli insorti, i quali mi hanno rispettato, e sarei molto lieta che venisse constatato che il Governo del sig. Thiers è meno scrupoloso. S'io debbo andarmene dalla Francia, non la lascerò che io mezzo a due gendarmi.

Queste parole furono pronunziate colla calma più disdegna.

La disinvoltura e la leggerezza del signor Thiers verso un Principe francese che egli si arroga il diritto di associare senza essersi autorizzato da una legge, non deve meravigliarci per nulla. Ma quando si tratta di un Principe straniero, sarebbe forse prudente di esser più guardigli, specialmente quando si occupa in Europa il posto che distingue la Repubblica francese provvisoria.

Il Temps, nelle ultime notizie, smentisce le informazioni date ieri dal Signor sopra un movimento bonapartista a Parigi. Conferma in quelle voci i ragguagli dati dalla Tablettes d'un oppositor, secondo le quali un certo numero di bonapartisti si sarebbero adunati la notte del 10 all'11, e avrebbero deciso d'indurre il Principe Napoleone a non lasciare la Francia.

Quanto al Principe Pietro Bonaparte, di cui si è saziato l'arrivo a Parigi, assicurasi che il Governo non avrebbe intenzione d'interdirgli il soggiorno nel territorio francese.

Ecco l'articolo del Signor, firmato Ponsard, accennato dal telegrafo:

La misura che è stata presa contro il Principe Napoleone deve essere severamente biasimata.

Eccola ad una volta iniqua ed impolitica. Iniqua, perché nessuna legge autorizza il Governo francese ad espellere un cittadino francese; impolitica, perché farà credere che il bonapartismo può far correre un pericolo al Governo, il che darebbe una triste idea della forma di quest'ultimo.

Se il Principe Napoleone cospirasse, non sarebbe il caso di mandarlo via, bensì di arrestarlo, come si farebbe con un altro cospiratore. La Polizia che ha troppi mezzi potenti e sua disposizione per agire ed esser meno al fatto degli atti e delle opere d'un uomo qualunque, a più gran ragione deve essere al corrente dei passi di un Principe sospetto di cospirare.

Se, come noi siamo convinti, si riconosce in due giorni che il Governo non avrà assolutamente nulla da temere dal Principe Napoleone né da nessuno, e che si è inutilmente messo in allarme prendendo precauzioni reali contro un pericolo immaginario, che rimarrà di tutta questa faccenda, se non un alto arbitrario veramente deplorevole, e contro il quale protesteranno tutti gli animi liberi?

Giusta l'Espresso di Parigi (di Nantes), una lettera di mons. Dupinoup, scritta al sig. Thiers a proposito dei disordini accaduti a Nantes, terminava colle seguenti parole:

« Voi avete l'ambizione, signor Presidente, di fondare la Repubblica in Francia. Ebbene, me ne appello alla vostra dottrina e alla vostra esperienza d'una legge della storia; giammai, un Governo all'ombra del quale tutti i giorni s'insaltano le religioni e l'armata, riesce a stabilirsi nel paese. Un Governo che non avrà la simpatia dell'armata e dei ministri del culto della maggioranza, non potrà mai avere che una durata effimera. »

**NOTIZIE CITTADINE**

Venezia 15 ottobre.

**Conferenza scientifiche.** — Siamo pregati di esprimere un desiderio, e lo facciamo con piacere, perché vi si associino pienamente. Si desidererebbe dunque che nel prossimo inverno sorgessero, col tanto fervore, le conferenze serali o all'Ateneo o presso la Fondazione Querini. Non si dubita che quelle benemerite Presidenze vorranno accogliere di buon grado questo voto e passare reciprocamente d'accordo sul modo di attuarlo. Le prove fatte in Venezia e l'esempio di altre città, dove queste conferenze sono graditissime al pubblico che vi interviene in gran numero ad istruirsi, possono ammettere quei zelanti propositi e tanti bravi e benemeriti professori e cittadini che qui abbiamo, e riprendere tali esercizi di vera utilità generale.

**La via delle Indie.** — Ritorniamo dal giornale inglese che forse in campo, e questa volta con molta probabilità di esecuzione, il progetto da lungo tempo vagheggiato di una ferrovia lungo l'Eufrate, la quale allacciandosi alle ferrovie ottomane porterebbe la locomotiva fino a Bassora nel golfo Persico, con accorciamento di molto la via dell'Inghilterra alle Indie. Per ora non si tratterebbe di congiungersi col Kormen e l'Iran alle ferrovie indiane, ma al vantaggio della linea ferroviaria fino al golfo Persico è così rilevante, che non si può dubitare che per la sua effettuazione saranno superate tutte le difficoltà. Richiamiamo in questo affare la più seria attenzione della nostra e di tutte le Camere di commercio italiane. Il commercio indiano, rispetto al quale l'Italia è in magnifica posizione, potrebbe essere apostato. Sarebbe cosa utile prepararsi con studi precisi ad evitare il pericolo, non solo, ma a cogliere i vantaggi della nuova direzione che prenderebbe il commercio indiano. In ogni caso, la nuova ferrovia non sarà costruita senza il nostro, ed abbiamo tempo davanti a noi sufficientemente per non trovarci impreparati e per approfittarne, ricordando che all'antico motto time us money gli operai logici sostituiscono quello di time is more than money, cioè che il tempo è più che denaro. La cosa è più seria di quello che sembra a prima vista.

**Posto.** — La Direzione provinciale di Venezia ci comunica quanto segue sull'impostazione delle corrispondenze per il Brando e per la Repubblica Argentina.

A cominciare dal mese in corso, l'ultimo limite per l'impostazione delle corrispondenze

ordinarie per il Brando e per la Repubblica Argentina, via di Bordeaux è fissato alle ore 3 10 pom. del giorno 17 d'ogni mese; e col mese di novembre p. v. venendo attivata una seconda corsa da Bordeaux per le destinazioni delle corrispondenze che vogliano a loro volta medesimo, è pure fissato alle ore 3 10 pom. del giorno 2 d'ogni mese.

Le lettere raccomandate dovranno essere presentate un'ora prima di quella stabilita per l'impostazione delle lettere ordinarie.

**Interruzione ferroviaria.** — La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia avvisa: Si previene che per straripamento delle acque si ruppe l'argine stradale fra Prato e Sesto Tuscano (linea Pistoia-Firenze) e fra Pistoia e Serravalle (linea Pistoia-Pisa), per cui rimane in tali punti provvisoriamente interrotta la circolazione dei treni. Appena il trasporto divenga possibile con trabocco e coi treni, se non renderà avvertito il pubblico.

Verona, 14 ottobre 1872.

**La Direzione generale.**

**Giorno festivo.** — I lavori sono stati da tanto tempo in Venezia i contadini si sono mossi, che si fanno in terraferma. Per accennare il giusto desiderio di tante persone, e per togliere queste differenze nella distribuzione d'ogni genere, invitiamo l'Amministrazione della Regia a voler provvedere anche Venezia di quei giorni.

**Teatro Rosmini.** — Martedì, 16 ottobre, prima rappresentazione dell'opera di Barbiere di Siviglia, del maestro Rosmini, colle signore Maria Derriva e Angelina Zimbini, e coi signori Vincenzo Montanaro, Domenico Marchino, Alessandro Polonini, Giovanni Del Fabbro, e con la prima adda in scena l'opera nuova per Venezia, del maestro Flouze: L'Ombr.

**Società Sinfonistica Giustiniani Mediana.** — Non avendo avuto luogo la seduta generale per difetto di numero, essa venne protratta per la sera di mercoledì 18 corrente alle ore 8 precise.

**Bullettino della Questura del 15.** — Sull'abbiglier d'ieri, ladro ignoto mediante scaltrezza d'una finestra, tentò penetrare in una stanza del 4.° piano dell'albergo Buser, occupata da un signor forestiero, ma inutilmente, perché si accorse che l'ospite vegliava. Un'ora dopo lo stesso marciò rinvaso il tentativo, ma colto stesso effetto perché quel signor, alzatosi ed aspettatosi presso la finestra, gli mosse due colpi di bastone alla mano, e un altro alla testa, facendolo stramazzone a terra. Il ladro rimase però ignoto essendo subito alzato e dato alla fuga.

Alle ore 8 ant. d'ieri l'altro, un ladro penetrò nell'abitazione di S. J. nel Sottiere di Canerogio, e vi rubava una bottiglia di olio del valore di L. 20.

Questi agenti di P. S. arrestarono due pregiudicati colti la decora notte in luogo frequentato ed in altitudine sospetta.

Altri agenti della stessa notte arrestarono un altro individuo per questui.

La Gazzetta ufficiale dell'11 ottobre contiene:

1. R. Decreto 3 settembre, che istituisce la Camera di Commercio forestale.

2. R. Decreto 29 settembre, che ordina una prelevazione di lire 320.000, da incassarsi al capitolo N. 19, Spese contingenti per opere idrauliche, dal bilancio dei lavori pubblici.

3. R. Decreto 27 settembre, che approva il ruolo numerico del personale del Ministero dei lavori pubblici. Il numero degli impiegati è di 196. La spesa, compresa quella per gli scrivani straordinari e gli uccieri, è di lire 600.000.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro.

5. Disposizioni nel Ministero della marina e nel personale giudiziario.

## ITALIA

Intorno alla distruzione del brigantaggio nel

Romano, mandato da Romano, 20 settembre, al Nuovo Periodico, di Catanzaro, i seguenti particolari.

Già da qualche tempo era noto al Comando della zona militare in Romano, come ai briganti Grasso Giuseppe (Turchio) e Grillo Domenico (Corbo) si fossero uniti alcuni individui, i quali, mentre da un lato tenevano loro mano nei ricatti, aspettavano bene coperti agli occhi della giustizia, da poter scattare improvvisamente nel loro triste operato.

La difficoltà massima però stava nel poterli arrestare tutti ad un tratto, essendoché era cosa più che certa che coloro, i quali avrebbero potuto sfuggire, sarebbero andati ad ingrossare le bande alla campagna.

Fortunatamente non solo riusciva a sot



tempo non  
regionale, che  
are visitate  
di lontani,  
la stagione,  
dinario nella  
l'Esposizione  
atterano as-  
delle piante  
di diurni,  
la attività ed  
sidente, cav-  
gilli, ma in  
poveri, ed a  
per alcune  
dell'Esposi-  
endere im-  
anche que-  
la ghia e  
ne di lunga  
posizione alla  
fatti della

zione è cir-  
ghione, per  
into verso  
di terra  
e piante, che  
substante va-  
parte centrale  
ghismo per-  
l'attenzione  
lo scheletro,  
nchi da una  
Ferrario, due  
Tramonti,  
bellezza delle  
è la più bella  
proprietari di  
pugno nella  
nati, che da

per d'acordi-  
punte invate  
Antonio Rinal-  
meritamento  
e Palme e Ci-  
elargite dalla  
grande quan-  
d'argento  
le Cardine  
gruppo di co-  
gato (fu-  
di Venezia per

rate, spedita  
nata ortica  
Girolamo Co-  
ti per un ma-  
onamento, in  
du Boire) e  
da serra. Il  
niente da serra  
argenti sonali  
ano subito di-  
di piante, al  
che durate, re-  
Venezia, l'una  
e l'altra per  
una medaglia  
ante invate.  
ela, gita dalla  
segnala al cav.  
G. ucy per Mur-  
nente e ben col-  
per la sua po-  
nente, aveva tutto

omitato furono  
in Monelli  
endere; al cav.  
di piante da  
ci, ed una per  
il cav. Levi  
glie d'argento,  
cola di Venezia  
namentali); al  
ppo di piante a  
il gior Giulio  
Neville,  
di Culem e di  
na, con lode, al  
pere Gio. Ferrar-  
zione e per un  
peli ebbero inol-  
S. S. S. S. S. S.  
al Marzetti; al  
gnifica raccolta  
Antonio Molli,  
Tornelli, per un  
al cav. Maso  
di felci da serra

l'argento (fuori  
di Venezia fu-  
della, giardiniere  
buona disposi-  
cietà ortica di  
ornamentali da  
medaglie di ra-  
li, perché andrò  
di diurno fran-  
ramente magol-  
proprio d'essere  
te prolungata a  
tendo; invito il  
toroga, ed a non  
occasione di an-  
bellissime e rare  
tribbero vedere  
disperse qua e là

erale vi dirò che  
d'incoraggiare  
gione, ebbe il fe-  
na sottoriscio-  
ndo per l'acqui-  
anno scelti da  
gnati a sorte fra  
L. 5, e questa  
numero.

Il teatro con un  
no, ed il pubblico  
alla sostituzione  
il miglior partito  
è sulla avreb-  
quasi chiana, e  
debbono pure ter-  
poggio la sera.  
glia far cause ab-  
chiane ragione, per-  
di più del tesoro  
nella prima re-  
ra tutti gli artisti,

o la perfidia richiamato agli onori del pro-  
scenio.

Nel passato giorni abbiamo avuto rischio  
di avere una crisi municipale, avendo l'assessor  
Jussio, sig. Gelsomini, dato la sua rinuncia  
per essere stata assegnata la rappresentanza della  
città, in occasione dell'apertura dell'Esposizione  
nazionale, all'assessor Scarpa, anziché a lui, che era  
l'assessor uscente. Pare però che quella pro-  
messa fosse stata il risultato d'un equivoco,  
e che nessuno avesse nemmeno pensato a la-  
porre in non cale la tale benevolenza, da lun-  
ga pezza acquistata dal Gelsomini verso la  
città. Alla dimissione del Gelsomini avrebbe  
tenuto dietro quella del Scarpa e degli altri  
assessori, ma tanto cordiali ed insistenti furono  
le sollecitazioni fatte al Gelsomini dagli altri  
membri della Giunta e da alcuni dei più rag-  
guardevoli cittadini, che il Gelsomini non soppo-  
portare nel rifiuto. E fece benissimo!

Ci perveniva un opuscolo intitolato: *Al suoi  
Elettori*, nel quale l'on. deputato cav. Gio. Bil-  
lata Loro rende conto del suo operato nella  
questione ferroviaria. Esso contiene l'esposizione  
dei fatti già conosciuti, ma termina col seguente  
documento che ci affrettiamo di pubblicare:

Onorevole Signore  
Cas. Avv. Deputato Loro  
19 settembre 1872.

Gratissime vi furono le Commissioni fer-  
roviarie d'aver indagato sulla la relazione  
che vi stava a cuore di pubblicare per dar conto  
del vostro operato ai vostri concittadini. Ricono-  
sciamo nell'indugio non solo un delicato riguar-  
do verso i vostri colleghi, ma anche al finale  
successo delle pratiche che stavano avviando.  
Per lo che rendiamo omaggio al vero dichiara-  
ndo che la responsabilità del silenzio su qui  
da voi tenuto è piuttosto nostra che vostra.

Non vivamente speriamo che dalla rela-  
zione che stanno per pubblicare le Commissioni  
ferroviarie e voi medesimo, risulti evidente che  
la Commissione stesse assai onestamente attente  
al mandato che ebbero dal Consiglio provinciale,  
e che voi in particolare attendendo strettamente  
ad esse, non avete certo mancato di propagare  
gli interessi della vostra città in quel modo che  
colle più profonde convinzioni e con piena se-  
renità di coscienza avete trovato il più sollecito  
e possibile.

Ma se codeste considerazioni si affec-  
cino chiaramente a chiunque segua la narra-  
zione dei nostri tentativi la guisa che ciascuno  
vi terra conto delle difficoltà, che vi sono tro-  
vate dinanzi, a cui non avete obbligo stretto di rin-  
graziare come quello che fosse l'anima di co-  
desta peritizzazione, portandovi a voi così opo-  
rati e cure così sapienti e instancabili, che al-  
l'opera vostra è la grandissima parte dovuta se  
la sollecitudine nostra non ormai condotta a  
buon punto, e se siamo in grado di fare ai Con-  
sigli provinciali proposte concrete, e assai meno  
oscurate di quello che si poteva sperare.

La diademata e si poteva sperare, noi  
vi rinnoviamo l'espressione dei sentimenti della  
nostra riconoscente osservanza.

Fermati: S. Tassari — Lampertico — Lloy, da  
putato — Grassi, segretario della Camera di  
commercio — Pavesa, Sindaco di Venezia  
— G. B. Manduzak, deputato — E. Gal-  
vagna — A. Giacomelli — Luigi Bualter-  
mici — Tullio Jotti, Antonio.

Per Sindaco di Treviso indispeso  
l'Assessor delegato  
F. dott. Scarpa.

Leggesi nella *Voce del Polvere* in data di  
Rovigo 14:

Il fiume Po, dopo alcune ore di ribasso, al  
mezzogiorno di oggi seguiva la staga a metri  
124 sopra la guardia dell'idrometro di Pola-  
nello.

Dietro notizie telegrafiche pervenute da Tre-  
viso, anche l'Adige minaccia di ritornare in piena.

La *Gazzetta di Napoli* scrive in data del 13:  
Come annunziavamo ieri l'altro, S. M. il  
Re avrebbe per ora rinunziato alla gita in Ab-  
bruzzo per cacciare l'orso. I cavalli che s'erano  
colti inavali per la caccia, sono stati ricondotti  
a Napoli. La caccia avrà forse luogo nel finire  
del mese, se il tempo lo permetta.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:  
Le voci intorno a trattare per la revisione  
del trattato di commercio italo-francese, sono  
fatte più insistenti, e, come da esso risulta, il  
nostro Governo avrebbe incaricato a tal uopo  
uno speciale suo rappresentante p. esso il Go-  
verno francese. Quale fondamento abbiano queste  
notizie si può desumere dal non essere giunta  
ancora veruna comunicazione ufficiale da parte  
del Governo francese al Governo italiano, il quale  
può, in qualunque caso, non può non attendere  
che sia esaurita la inchiesta industriale, ancora  
in corso, prima di adottare qualunque risoluzione.

E più oltre:  
Non è esatta la notizia che il Governo fran-  
cese abbia tolto il distretto all'introduzione del  
bestiame proveniente dall'Italia. Esso ha ricono-  
sciuto soltanto che non esiste veruna epizootica  
nelle nostre greggi, delle quali consentirà l'en-  
trate in Francia sino dalla Dogana di Ventimi-  
glia, però quando potrà disporre del personale  
occorrente alle visite sanitarie.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 13:  
Il Consiglio superiore dell'istruzione tecnica,  
nella adunanza tenuta in questi giorni presso il  
Ministero d'agricoltura, industria e commercio,  
e occupato delle osservazioni fatte per una ri-  
chiesta dei prenti e dei professori degli Istituti  
tecnicari sui nuovi programmi d'insegnamento.

Sappiamo essere imminente la diramazione  
d'una Circolare, nella quale il Ministero farà  
conoscere i suoi intendimenti in proposito.

E più oltre:  
Il commendatore Scialoja mette a concorso  
alcuni posti di applicati di 4.ª classe nel Mi-  
nistero dell'istruzione pubblica.

Il concorso non è pubblico, ma è aperto  
esclusivamente fra gli attuali scrittori straor-  
dinari di quel Ministero.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del  
14:

Al Congresso delle Associazioni operaie re-  
pubblicane che ebbe luogo ieri in Pavia non as-  
sistevano che una quarantina di persone in tutto,  
e tutto ciò malgrado i molti e risonanti inviti  
spediti a Lucca, a Brescia, a Chiavenna, chiama-  
do a raccolta gli adepti per sostenere al Con-  
gresso il programma dell'Associazione.

Il deputato Cattoli rifiutò di recarsi al Con-  
gresso; Maurizio Quadrio, che era stato invitato  
a presiedere, non si lasciò vedere.

Al Congresso fu nominato un Comitato cen-  
trale composto di Brusco Ossi, dell'avv. Mar-  
cora ed altri due.

In Milano poi avrà luogo una riunione per deli-  
berare ogni altro particolare dell'Associazione.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti te-  
legrammi:

Madrid 9. — La *Gaceta* pubblica i progetti  
di legge del rimpiego nell'esercito, della chia-  
mata sotto le armi di quaranta mila uomini, e  
dell'organamento della guardia reale.

Madrid 10. — Molti commercianti e indu-  
striali hanno pubblicato proteste contro i dimo-  
stranti.

La *causa* di Loria segue attivamente la  
banda Ferré, impedendole di vetovagliarsi e di  
esigir tributi.

Parigi 11. — Il Governo è assicurato che  
la elezione del 20 giugno riusciranno favorevoli.

Thiers ha rifiutato di recarsi a Lione a cau-  
sa delle sue occupazioni.

Berlino 11. — La *Germania* pubblica il te-  
sto della *Nota* commemorativa della conferenza  
veronale di Fulda, la essa l'episcopio si di-  
chiara estraneo alle cause che provocarono la  
lotta tra il potere secolare e quello ecclesiastico,  
consigliando pace fra la Chiesa e lo Stato.

Madrid 11. — Il ministro Nola ha smentito  
in Parlamento la notizia dell'attentato contro il  
Re. Il conservatore marchese De Los Ulgares,  
gentiluomo di Corte che l'aveva sparso, rifiu-  
tando di dimettersi, è stato licenziato.

Il Cittadino ha il seguente dispaccio:  
Parigi 12. — Nagra ebbe una conferenza  
con Remusat a proposito dello sfratto dalla Fran-  
cia del Principe Napoleone. Esso intervenne pre-  
sso il ministro francese in favore della Principes-  
sa Clotilde che trovavasi in compagnia del marito,  
e dichiarò allo stesso che adoperandosi a  
vantaggio della Principessa non intendeva mini-  
mamente di favorire gli interessi dei b-sper-  
tisti.

L'*Overland* *Tristino* ha i seguenti di-  
spacci:

Vienno 14. — La *Montenegrina* annunzia:  
Quello a la Delegazione abbiano terminato i loro  
lavori nel 19. le Diete si riuniranno il 28  
corrente e il Consiglio dell'impero il 4 dicembre.  
In caso contrario, l'apertura delle Diete avrà  
luogo il 7 novembre.

Costantinopoli 13. — Il giornale *Savasi*  
scrive: Il Montenegro è una Provincia della Por-  
ta; il suo Governo e la sua popolazione sono  
soggetti alla Porta. Quindi per punire gli inno-  
centi non è necessario il tener conferenze con  
ambasciatori, come si faceva prima, il qual  
modo di procedere incuteva spavento e colpi-  
viti. Khabul pacia (nuovo ministro degli esteri)  
ricevette l'Ordine dell'Oman in brillanti. Es-  
sod pacia fu nominato ministro della guerra,  
Mustafa pacia ministro delle marine e Javer pa-  
cia comandante del Topkane.

Telegrammi.

Costantinopoli 12.  
Carlo rappresentante della Società ferrovia-  
ria rumena, parti oggi da Brindisi per Parigi  
l'ora è già in qui Essad bel, ambasciatore turco  
in Atene.

Costantinopoli 11.  
Il Sultano regalò al Granduca Nicolò di  
Russia due magnifici cavalli arabi. Da bri, se-  
condo segretario d'Ambasciata a Vienna, venne  
aggregato al Ministero degli esteri.

Telegrammi dell'Agencia Stefani.

(Ritardati per interruzione delle linee)

Firenze 14. — La *voce* dell'Arno sbucato  
sono giunte presso le spallate della Piazza Ar-  
no, e le Cascine sono in parte inondate; dodici  
casi al ponte Riforma furono rovinati per strar-  
ipamento del torrente Tereffe. Anche il Ma-  
gnone ha alla sua alcune vie vicino alla cinta  
dell'origine. Il Grasso dell'Arno presso la bocca  
di Greve ha allagato tutta la pianura di S. Qui-  
rico. Il Municipio ha perveruto d'alluvione di  
verci danneggiati. Stanno il treno Livorno è ri-  
masto in mezzo alle acque alla rotta. L'Arno  
ha straripato presso Figline, inondando i due  
borghi. Diceva che ha rotto il ponte della ferrovia  
di Colosanto e che altri cascarebbono rovinati.

Berlino 14. — Austria 302; Lombard-  
ia 126 3/8, Azioni 204 3/8, Ital. 65 7/8. Roma,  
animali.

Darmstadt 14. — (Camera dei deputati) —  
Il Presidente del Consiglio legge una dichiara-  
zione, espone i principi ispirati mente approvati  
dal Granduca che guideranno il Governo nel-  
l'ammnistazione del paese relativamente alla  
sua posizione verso l'impero. La dichiarazione  
dice che il Governo conosce che trovarsi d'ac-  
cordo colla grande maggioranza del paese e che  
tuttavia il più possibile gli interessi della gran-  
duca e del paese coll'adempire i doveri verso  
l'impero e non piano, intera devozione da parte  
del Granduca verso le aspirazioni nazionali della  
Germania, esercitando in questo senso il suo  
diritto di cooperare agli affari comuni tedeschi.

Quanto all'interno, il Governo promette progetti  
per far partecipare la popolazione agli affari am-  
ministrativi più di quello che fecero finora. Circa  
la Chiesa cattolica dice che bisognerà lavorare  
tutto stabilire le garanzie su basi legali per rap-  
porti fra la Chiesa e lo Stato.

Il presidente della Camera dichiara che la  
Camera farà tutti gli sforzi per concorre alla  
realizzazione dei principi esposti dal ministro,  
che rispondono pure ai voti del paese.

Parigi 14. — Predillo (1872) 87 05; France-  
se 53 17; Ital. 67 85; Lomb. 488, Obbl. 264 50;  
Romane 131; Obbl. 188 —, Ferr. V. E. 199 —;  
Merid. 207; Cambio Italia 9; Obbl. tabacchi 485;  
Azioni 800 —, Predillo (1871) 84 30, Londra vi-  
sita 25 63 1/2 Aggio oro per mille 10; Inglese  
98 1/2.

Vienno 14. — Mobiliere 332 60; Lombard-  
ia 205 —; Austria 326 —; Banca nazionale  
919 —; Napoleoni 5 70 1/2; Argento 48 48;  
Cambio Londra 100 70; Austria 70 40.

Londra 14. — Inglese, 92 1/2; Italiana,  
68 1/2; Spagnuolo, 30 —; Turco, 53 —.

Gymouth 12. — Le Relazioni diplomatiche  
fra la Bolivia e il Cile sono assai tese perché  
il plenipotenziario boliviano sosteneva che il Cile  
l'aveva aiutato la spedizione dei Substituti a  
Quero. Il ministro cileno rispose domandando  
la prova di tale asserzione. Il plenipotenziario  
boliviano rinviò questa risposta che è inas-  
soluta.

Alcuni americani, ma la voce è poco si-  
cura, che questi abbia invece fatto accusa.

Madrid 13. — Gli isorti di Ferrol tentano  
due volte d'impadronirsi della fregata *Admiral*  
ma furono respinti; tre navi da guerra partirono  
per Ferrol per impedire l'evacuazione degli is-  
orti.

Madrid 13. — Notizie ufficiali da Ferrol  
assicurano che l'anarchia regna fra gli isorti,  
questi usalbero nella bandiera rossa la notte ac-  
corta. Negli arsenali dominava un silenzio completo.

Madrid 13. — Il generale Bregues arrivò

dimasi a Ferrol. L'*Imperial* dà che stacche-  
ranno soltanto quando tutte le truppe saranno ri-  
unite. Secondo la *Correspondence*, un telegramma  
ufficiale annunzia che la stazione telegrafica di  
Ferrol è libera il generale e le truppe entrarono  
la città alle ore 2 30. I ribelli continuano,  
e concentrarsi negli arsenali. 1800 isorti che  
partirono per Jubia retrocedono all'avvicinarsi  
della truppa di Bregues. Altro dispaccio in da-  
ta d'oggi annunzia che il capitano della Gallizia  
arrivò a Puente Lemme, e deve avere incomin-  
ciato la ostilità, se però i ribelli resistevano, ciò  
che è improbabile, attesa il loro sovraffortamento.  
Il numero di questi non è così considerevole co-  
me credevamo d'pprimo. Nessuna militare par-  
tecipa all'insurrezione.

Brigado 14. — La rappresentanza della cit-  
tà spedì telegraficamente un indirizzo al Principi,  
facendo festosamente adesione al programma  
sviluppato nel discorso del trono.

Bucarest 14. — Partiti di crisi ministeriale.

Nuova York 12. — La Commissione del-  
l'inchiesta sugli ultraggi commessi contro gli abi-  
tanti del Texas, dai Mexicani, conchiude doman-  
dando un'indennità. L'organo del Governo di  
Washington dice che il risultato della vertenza  
sarà di estendere la frontiera fino alla Sierra  
Madre.

Ultimi Telegrammi dell'Agencia Stefani.

Berlino 14. — La *Gazzetta* *Crociata* dice che  
le trattative coll'Austria relativamente alle que-  
stioni sovali cominceranno probabilmente entro  
ottobre. La *Gazzetta* della Germania del Nord  
sostiene che Bismark prolungherà il congedo  
per altri tre mesi. Lo stesso giornale dice che il  
progetto relativo al matrimonio civile non è an-  
cora definitivamente stabilito. La Commissione  
composta dei delegati dei tre Ministeri sta deli-  
berando in proposito.

Ritardo postale. — I giornali di Fi-  
renze e di Roma, che dovevano arrivare ieri,  
arrivarono soltanto questa mattina per questi  
prodotti dalla pioggia.

Ferrovia veneta. — Leggesi nel *Gior-  
nale di Padova* in data del 14:  
Ieri si è qui radunata la Commissione pa-  
dovana per la ferrovia veneta, e sappiamo che  
la questa circostanza il Concorso delle tre Pro-  
vincie Padova, Venezia e Treviso, venne di au-  
to ratificato, salvo alcune modificazioni.

Ci consta che domani avrà luogo a Treviso  
una radunanza della Commissione in pieno.

La *Voce del Polvere* ha in data di Rovigo  
14 corrente:

Il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie  
A. I. approvò la Convenzione stipulata col rap-  
presentante della Provincia di Rovigo per la co-  
struzione e l'esercizio della linea Legnago-Rovi-  
go Adri. Anche le trattative per la continuazio-  
ne della linea da Legnago a Verona sono in buon  
punto.

Susanna. — A proposito d'una storia-  
la che girò per i giornali d'una provocazione del  
generale Angelini al signor Paolo di Casagrande;  
storia che noi non abbiamo riprodotto, per-  
ché non ci parve degna di fede, la *Gazzetta*  
d'Italia pubblica la lettera seguente:

Sig. dirett. della *Gazzetta* d'Italia.  
Avendo in letto nel suo Numero del 12 cor-  
rente un articolo riprodotto dal giornale il *Suf-  
ragio Universale* di Roma, e trovandolo il mio  
nome implicato in uno fatto, acerbato recel-  
mente, e me del tutto ignoto, avrei a pregarla  
di voler rettificare un tale errore, nel prossimo  
suo Numero.

Ringraziamo anticipatamente, con distinta  
viva la riverenza.

Il luogotenente generale  
ACME ANGELINI.

Dolo. — Un nostro amico il-mmatico, che  
non si entusiasma per nulla, ci scrive dal Dolo,  
dove soggiorna da più settimane, che colà la vita  
sociale non può essere più piacevole né più at-  
traente.

Egli scrive che trovandosi una sera al Caffè  
Grande, la bella, briosa e numerosa Società  
ivi raccolta lo sorprese e gli fece credere di tro-  
varsi al Giardinetto di Venezia; né gli riusci-  
rono meno sorprendenti concetti i della banda ci-  
vica, la quale ad un' eccellente strumentazione  
accoppiata colla precisione, che difficilmente si  
troverebbe altrove. Il nostro amico è anche  
intelligente di musica, e quel maestro di coltore  
dove reater soddisfatto della lode che gli viene da  
parte autorevole, e in ogni caso sincera.

Wagner. — Leggesi nella *Gazzetta* del-  
l'*Emilia* in data di Bologna 14:  
L'illustre Riccardo Wagner ha inviato al  
nostro Municipio una bella lettera per ringra-  
ziarlo dell'accoglienza cittadina, e lascia in-  
travedere prossima una sua visita alla nostra  
città, non che l'idea di dedicarle qualche sua  
opera.

Compagnia Fondiaria italiana. —  
Per voto unanime dei suoi azionisti la Com-  
pagnia Fondiaria Italiana emetterà una seconda  
serie di 40.000 Azioni del valore di 10 milioni,  
e così porterà a 50 milioni il capitale sociale.

Ciò era voluto dalle belle prove fatte du-  
rante 5 anni dalla *Fondazione Italiana*. Gli azio-  
nisti toccarono un dividendo annuo non inferiore  
all'1 per cento, e da 10 milioni l'at-  
tivo della Società salì a 15, con 3 soli milioni  
di passivo, il che è prova che questi dividendi,  
per quanto lauti, non hanno ancora distribuito  
che una parte dei benefici definitivi.

Aumento di capitale, vuol dire aumento di  
affari e per conseguenza di utili.

Il capitale sociale per due terzi è composto  
di titoli ipotecari e di beni stabili, che vanno  
sempre migliorando e aumentando di valore.

Con una operazione abilissima, la *Fondia-  
ria Italiana*, che aveva acquistato da prima e a  
prezzi mitissimi, i terreni dell'Equitino, ha co-  
stituito colla Banca italiana di costruzioni e con  
un'altra Casa bancaria di primo ordine, una  
Società che assume il nome di *Impresa dell'E-  
quitino*. Capitale di creazione 15 milioni, as-  
sunto per metà dalla *Fondazione Italiana*.

L'*Impresa dell'Equitino* per le nuove co-  
struzioni ha concluso uno dei migliori affari in-  
dustriali, e già a mezzo di subappalti si è an-  
dando più del 20 per cento di utile netto sulle  
opere di ragione municipale. I terreni si vendono  
a 50 e più lire il metro quadrato. Oltre questi  
diecimila coll' *Impresa dell'Equitino*, la *Fon-  
dazione Italiana* possiede ancora oltre a 300.000  
metri quadrati di suolo edificativo.

L'emissione avrà luogo nel giorno 16, 17,  
18 e 19 corrente. Le Azioni di prima emissione  
sono ricercatissime e quasi irripetibili poiché  
basta non il mandato, che si compone della  
Banca di Torino e di banchieri di primo ordine,  
a dar loro un carattere serio ed un valore in-  
contestabile.

1877

DISPACIO TELEGRAFICO DELLA AGENCIA STEFANI.

Borsa di FIRENZE del 14 ott. del 15 ott.

Rendite: 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

18 e 19 corrente. Le Azioni di prima emissione  
sono ricercatissime e quasi irripetibili poiché  
basta non il mandato, che si compone della  
Banca di Torino e di banchieri di primo ordine,  
a dar loro un carattere serio ed un valore in-  
contestabile.

1877

DISPACIO TELEGRAFICO DELLA AGENCIA STEFANI.

Borsa di FIRENZE del 14 ott. del 15 ott.

Rendite: 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75

Obbl. 5 per cento 74 75 74 75







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 OTTOBRE.

Per VENEZIA, N. 27 all'anno, 1872  
al semestre, 9.50 al trimestre.  
Per le PROVINCIE, N. 27 all'anno,  
22.50 al semestre, 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, anno 1870,  
L. 6 e poi tutti della GAZZETTA  
N. 27.  
La associazione si riunisce all'Ufficio  
di Sant'Angelo, Calle Cordera, N. 3555,  
e di fuori, per lettera, affrancando  
i gruppi. Un foglio separato vale a 15;  
i fogli separati a 10, e per le  
delle inserzioni giornaliere, cent. 25.  
Messa foglio cent. 2. Anche le lettere  
di redazione sono accettate;  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscono, né abbuono.  
Tutti pagamenti deve farsi in Venezia.

sione della Scupina ha presentato al Principe  
Milano un indirizzo, il quale aderisce pienamente  
alla politica tracciata nel discorso del trono.

La esportazione del bestiame.

L'ATTORIO AL REDATTORE.

Lettera seconda.

Caro Zappiti.

Torre di Zuino 1.° ottobre 1872.

Nella mia lettera del 25 settembre  
(1) ho indicato i valori delle esportazioni  
e delle importazioni in bestiame dal 1862  
al 1871, avvertendo che a tutto 1866 vi  
stanno comprese quelle da e per le Pro-  
vincie che erano ancora soggette all'Au-  
stria e a tutto 1870 quelle da e per le  
Province romane.

La media annua di quei valori risul-  
terebbe per le importazioni di mi-  
lioni 43.005

e per le esportazioni di milioni 24.47  
L'Italia dunque ha esportato più di  
quanto abbia importato per un valore di  
circa 117 milioni.

Trattandosi di valori ufficiali e quindi  
moderatamente, vede ognuno che a quei  
117 milioni si può molto ragionevolmente  
portare un aumento del 50 per 100, con  
che le maggiori esportazioni salirebbero  
alla cifra di cento sessanta milioni.

E qui apro una parentesi per ripe-  
tere il desiderio più volte e da più parti  
manifestato, il desiderio cioè, che nella  
compilazione delle statistiche commerciali  
si abbandonino il sistema dei valori fissi u-  
fficiali per accogliere l'altro sistema dei  
valori attuali, altrimenti gli studi di  
così economiche piglieranno molto soven-  
te dei formidabili granchi a secco. Mi  
compiaccio anzi che anche il Congresso in-  
ternazionale di statistica tenutosi a  
Londra, di cui i Principi di Piemonte si fecero  
i più emendati servitori, non avesse  
l'idea stessa del padre di madama la Principessa  
Clotilde, dell'idea che questa persona sag-  
gia ed eminente sarebbe la prima a rispettare.  
Saremmo maravigliati, del resto, s'ella avesse  
pensato a derogarvi; tutti in Francia, soprat-  
tutto nel Governo, dopo gli undici anni di so-  
gno di madama la Principessa Clotilde fra noi,  
hanno acquistato la certezza che da lei non è da  
temere un'idea, anche leggera, al rispetto del  
principio della sovranità nazionale.

Leggendo le parole che l'organo del can-  
didato alla presidenza della Repubblica radicale  
dedica alla Casa di Savoia e alla Principessa  
Clotilde, ognuno s'avvedrà che i giornali ra-  
dicali di Francia rendono alla Casa di Savoia  
giustizia di quella che rendono loro certi  
giornali radicali d'Italia. La premura con cui il  
signor Thiers si è affrettato a constatare, che  
egli non intendeva che il Decreto di espulsi-  
one del Principe si riferisse menomamente alla  
Principessa Clotilde, la missione da lui affidata al  
signor Vismara, addetto militare alla Legazione  
italiana in Francia, mostrano che il sig. Thiers  
non aveva d'uopo di perorare la causa della  
Principessa. È probabile dunque che le notizie  
corse in questi giorni a proposito del nostro  
proposito in Francia, sieno tutte dello stesso  
stampo, e che una non meriti più fede dell'altra.

Mentre il signor Thiers escludeva dal suolo  
francese il Principe Napoleone, perché la dinastia  
a cui egli appartiene, « non ha rinunciato alle  
pretensioni di regnare », il Conte di Parigi, il Duca  
d'Angoulême, il Principe di Joinville, danno pranzi,  
ricevimenti, e pronunciano discorsi. Che il signor  
Thiers creda seriamente che la dinastia degli Or-  
léans abbia rinunciato proprio a regnare? È le-  
cito dubitare che il sig. Thiers lo creda, giacché  
egli non pensa precisamente per un uomo inge-  
nuo. Comunque sia, il Principe di Joinville pro-  
nunziò testé un discorso politico, nel quale ha  
glorificato l'esercito francese, per uno spirito di  
obbedienza e per il suo eroismo. Come conclusione  
esprime il desiderio di vedere la Colonna Ven-  
dôme rialzata con una statua di un semplice so-  
dato, che sostituisca la statua di Napoleone I.  
Con la dinastia degli Orléans, che avrebbe rinun-  
ciato a regnare, secondo il sig. Thiers, continua  
a far guerra alla dinastia rivale dei Bonaparte.

È la seconda volta che gli Orléans ma-  
nifestano questo desiderio. Essi hanno una gran  
simpatia per la Colonna, ma non amano la sta-  
tua di Napoleone che vi stava sopra, e che c'en-  
trava, ed pare, per qualche cosa, perché il gran  
capitano deve avere la sua parte di gloria nelle  
battaglie da lui vinte. Fu detto, quando i comu-  
nisti rovesciarono la colonna Vendôme, mentre  
gli orléanisti si limitavano ad esternare il deside-  
rio che fosse sostituita la statua di Napoleone  
I, che i comunisti abilitano la storia, e gli or-  
léanisti volevano sotterrarla. Questo proce-  
dimento però dovette luttuosa l'altra cosa che quella  
ci pare credere il sig. Thiers, che cioè la di-  
nastia degli Orléans abbia rinunciato al serio  
alla speranza di regnare ancora in Francia.

Il capitano generale della Gallizia è entrato  
a Ferrol la sera del 13. È padrone della città,  
giacché gli ispanici si sono concentrati nell'Ar-  
senal, ma attende rinforzi, perché vuol domare  
l'insurrezione senza spargimento di sangue. Tre  
navi da guerra sono giunte a Ferrol, per impe-  
dire agli ispanici di fuggire per mare. Non abbi-  
amo, sino al momento in cui scriviamo, altre  
notizie sul moto repubblicano di Ferrol.

Da Belgrado si annuncia che una Deputa-

zione della Scupina ha presentato al Principe  
Milano un indirizzo, il quale aderisce pienamente  
alla politica tracciata nel discorso del trono.

La esportazione del bestiame.

L'ATTORIO AL REDATTORE.

Lettera seconda.

Caro Zappiti.

Torre di Zuino 1.° ottobre 1872.

Nella mia lettera del 25 settembre

(1) ho indicato i valori delle esportazioni

e delle importazioni in bestiame dal 1862

al 1871, avvertendo che a tutto 1866 vi

stanno comprese quelle da e per le Pro-

vincie che erano ancora soggette all'Au-

stria e a tutto 1870 quelle da e per le

Province romane.

La media annua di quei valori risul-

terebbe per le importazioni di mi-

lioni 43.005

e per le esportazioni di milioni 24.47

L'Italia dunque ha esportato più di

quanto abbia importato per un valore di

circa 117 milioni.

Trattandosi di valori ufficiali e quindi

moderatamente, vede ognuno che a quei

117 milioni si può molto ragionevolmente

portare un aumento del 50 per 100, con

che le maggiori esportazioni salirebbero

alla cifra di cento sessanta milioni.

E qui apro una parentesi per ripe-

tere il desiderio più volte e da più parti

manifestato, il desiderio cioè, che nella

compilazione delle statistiche commerciali

si abbandonino il sistema dei valori fissi u-

fficiali per accogliere l'altro sistema dei

valori attuali, altrimenti gli studi di

così economiche piglieranno molto soven-

te dei formidabili granchi a secco. Mi

compiaccio anzi che anche il Congresso in-

ternazionale di statistica tenutosi a

Londra, di cui i Principi di Piemonte si fecero

il più emendati servitori, non avesse

l'idea stessa del padre di madama la Principessa

Clotilde, dell'idea che questa persona sag-

gia ed eminente sarebbe la prima a rispettare.

Saremmo maravigliati, del resto, s'ella avesse

pensato a derogarvi; tutti in Francia, soprat-

tutto nel Governo, dopo gli undici anni di so-

gno di madama la Principessa Clotilde fra noi,

hanno acquistato la certezza che da lei non è da

temere un'idea, anche leggera, al rispetto del

principio della sovranità nazionale.

Leggendo le parole che l'organo del can-

didato alla presidenza della Repubblica radicale

dedica alla Casa di Savoia e alla Principessa

Clotilde, ognuno s'avvedrà che i giornali ra-

dicali di Francia rendono alla Casa di Savoia

giustizia di quella che rendono loro certi

giornali radicali d'Italia. La premura con cui il

signor Thiers si è affrettato a constatare, che

egli non intendeva che il Decreto di espulsi-

one del Principe si riferisse menomamente alla

Principessa Clotilde, la missione da lui affidata al

signor Vismara, addetto militare alla Legazione

italiana in Francia, mostrano che il sig. Thiers

non aveva d'uopo di perorare la causa della

Principessa. È probabile dunque che le notizie

corse in questi giorni a proposito del nostro

proposito in Francia, sieno tutte dello stesso

stampo, e che una non meriti più fede dell'altra.

Mentre il signor Thiers escludeva dal suolo

francese il Principe Napoleone, perché la dinastia

a cui egli appartiene, « non ha rinunciato alle

pretensioni di regnare », il Conte di Parigi, il Duca

d'Angoulême, il Principe di Joinville, danno pranzi,

ricevimenti, e pronunciano discorsi. Che il signor

Thiers creda seriamente che la dinastia degli Or-

léans abbia rinunciato proprio a regnare? È le-

cito dubitare che il sig. Thiers lo creda, giacché

egli non pensa precisamente per un uomo inge-

nuo. Comunque sia, il Principe di Joinville pro-

nunziò testé un discorso politico, nel quale ha

glorificato l'esercito francese, per uno spirito di

obbedienza e per il suo eroismo. Come conclusione

esprime il desiderio di vedere la Colonna Ven-

dôme rialzata con una statua di un semplice so-

dato, che sostituisca la statua di Napoleone I.

Con la dinastia degli Orléans, che avrebbe rinun-

ciato a regnare, secondo il sig. Thiers, continua

a far guerra alla dinastia rivale dei Bonaparte.

È la seconda volta che gli Orléans ma-

nifestano questo desiderio. Essi hanno una gran

simpatia per la Colonna, ma non amano la sta-

tua di Napoleone che vi stava sopra, e che c'en-

trava, ed pare, per qualche cosa, perché il gran

capitano deve avere la sua parte di gloria nelle

battaglie da lui vinte. Fu detto, quando i comu-

nisti rovesciarono la colonna Vendôme, mentre

gli orléanisti si limitavano ad esternare il deside-

rio che fosse sostituita la statua di Napoleone

I, che i comunisti abilitano la storia, e gli or-

léanisti volevano sotterrarla. Questo proce-

dimento però dovette luttuosa l'altra cosa che quella

ci pare credere il sig. Thiers, che cioè la di-

nastia degli Orléans abbia rinunciato al serio

alla speranza di regnare ancora in Francia.

Il capitano generale della Gallizia è entrato

a Ferrol la sera del 13. È padrone della città,

giacché gli ispanici si sono concentrati nell'Ar-

senal, ma attende rinforzi, perché vuol domare

l'insurrezione senza spargimento di sangue. Tre

navi da guerra sono giunte a Ferrol, per impe-

dire agli ispanici di fuggire per mare. Non abbi-

amo, sino al momento in cui scriviamo, altre

notizie sul moto repubblicano di Ferrol.

Da Belgrado si annuncia che una Deputa-

zione della Scupina ha presentato al Principe

Milano un indirizzo, il quale aderisce pienamente

alla politica tracciata nel discorso del trono.

La esportazione del bestiame.

L'ATTORIO AL REDATTORE.

Lettera seconda.

Caro Zappiti.

Torre di Zuino 1.° ottobre 1872.

Nella mia lettera del 25 settembre

(1) ho indicato i valori delle esportazioni

e delle importazioni in bestiame dal 1862

al 1871, avvertendo che a tutto 1866 vi

stanno comprese quelle da e per le Pro-

vincie che erano ancora soggette all'Au-

stria e a tutto 1870 quelle da e per le

Province romane.

La media annua di quei valori risul-

terebbe per le importazioni di mi-

lioni 43.005— 170 + 3935 17,256

Capre, pecore, ecc. 94,431—10370 + 9477 93,541

Porti 64,644— 8930 + 1933 54,637

Si vede che la importazione superò

annualmente le esportazioni di

N. 8,274 cavalli

1,570 muli

359 asini

95 Giovanchi e torrelli

e viceversa che la esportazione superò an-

nuualmente le importazioni di

N. 30,748

Bovini e tori 6,296

Vacche 1,426

Vitelli 3,725

Capre e pecore 55,854

Porti 53,772

È però degno di nota che una così

rilevante esportazione procedesse a balzi

per alcune specie di bestiame e seguita un

svolgimento regolare per altre specie. Così

il numero dei bovini esportati nel 1862 fu

di 31,689, discese nel 1863 e nel 1865 a

19,500 c.a., risalì nel 1867 a 70,570,

ridiscese nel 1870 a 35,322 per risalire

nel 1871 alla cifra massima di 75,448. Il

numero delle vacche esportate che nel

1862 fu 7,891 decresse nel 1865 a 3,979;

aumentò nel 1867 a 24,367; diminuì nel

1869 a 11,596 e toccò nel 1871 il mas-

simo limite di 46,740. Lo stesso dicasi

delle giovenche, e dei vitelli.

All'incontro la esportazione degli ovi-

ni e dei suini crebbe rapidamente in una

proporzione quasi geometrica avvegnan-

te nel 1862 non si esportassero che 61,526

capi di bestiame ovino e nel 1871 se ne

esportassero 181,967 dei primi e

177,545 dei secondi

per modo che in — sul valore

di milioni 59,671

queste due sole categorie

ne pigliarono — 18,524

e precisamente gli ovini — 5,459

i suini — 13,065

La esportazione seguita una via oppo-

sta, come avete potuto scorgere rilegge-

ndo la tabella che vi ho messa sotto agli

occhi nella precedente mia lettera e qui

mi piace avvertire che mentre dal 1862

al 1866 i valori importati superarono ogni

anno i valori esportati, dal 1867 al 1871

le esportazioni si moltiplicarono a tanto

da rappresentare in quest'ultimo anno il

decuplo delle importazioni.

Io mi ingegnerò di spiegare tutto que-

sto singolare vicende, ma, uscito dal pru-

naio dei numeri, permettemi di deporre

la penna che ripagherò fra pochissimi gi-  
orni. Addio.

Testo off.

GIACOMO COLLOTTA.

inchiesta sull'istruzione secondaria.

Pubblichiamo i Decreti che ordinano una

inchiesta sull'istruzione secondaria maschile e

femminile. Sono essi preceduti da una Relazione

del nostro ministro dell'istruzione pubblica a







caso di eletti banchieri italiani ed esteri, trasmette ed eseguisce ordini sulle principali Borse Italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti.

1055

La Direzione.

---

**BANCA VENETA**

di depositi e conti correnti

capitale Lire 10.000.000.

---

SEDE DI VENEZIA

Procuratore Soranzo.

La Banca Veneta riceve l'interesse del 3 per 100.

Sulle somme vincolate per un mese, rimborsabili con 5 giorni di preavviso, l'interesse corrisposto è del 3 1/2 per 100.

Vincolandole per tre mesi rimborsabili con otto giorni di preavviso, l'interesse è del 4 per 100.

In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto corrente disponibile a 3 per 100 d'interesse.

La Banca Veneta riceve altresì veruna

La manovra d'avvio alla scadenza sarà considerata ai conti correnti in uno come una rinovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi, la Banca emette anche libretti di risparmio.

La Banca Veneta accetta cambiali sull'Nazione emesse da due firme almeno  
a 5 per 100 fino alla scadenza di  
a 6 per 100 fino alla scadenza di  
Fa anticipazioni sopra deposito di titoli di valore dello Stato o da esso direttamente garantite a 5 per 100 d'interesse oltre a tassa governativa di 1,20 per 1000.  
Per le anticipazioni sopra altri valori o

Aperte conti correnti garantiti.  
S'incasica per conto terao d'incassi di  
tetti cambiatori e compans in Italia ed all'estero  
e della trasmettente ed esecuzione di ordini  
principal Borse italiane ed estere.  
Ea gratis il servizio di cassa ai correntisti.  
Rilascia lettere di credito ed apre cre  
documentati tanto per l'Italia che per l'estero  
comprens l'India, la Cina ed il Giappone.

Venezia 18 agosto 1872. *La Direzione.*  
844.

**LIBRERIA LEVI e COMP.**  
Merceria dell'Orologia, N. 268.

Biblioteca circolante a cani. 70 al mese;  
romanni italiani francesi, con assortimento di G  
della città di Venezia

**English, French, Tedesco.**

**DOMENICA 13 OTTOBRE**  
**CORSE GIORNALIERE**  
tra Venezia e Chioggia  
toccando gli Alberoni, S. Pietro e Palustrina  
vapore  
**LA FAVORITA**  
Partenza da Venezia 9 ant.  
" " Chioggia 3 pom.  
**Compagnia fondiaria italiana**

**EMISSIONI**  
**di 40.000 nuove Anfore**  
assunte dalla Banca di Torino in unione con altre  
banche.  
(V. l'Avviso nella 4.<sup>a</sup> pagina.)

---

**GAZZETTINO MERCANTILE**  
Venezia 16 ottobre.

Oggi arrivava da Trieste, il procaccio nostro ugli-  
ste, cap. Veruca, con passeggeri e merci, raso al  
naufragio. Il capitano, con la sua nave, è stato al-  
lucato per un mese, e si è recato a Trieste, per

COLLETTINO UFFICIALE	
DELLA BORSA DI VENEZIA	
del giorno 16 ottobre.	
CAMBIO	da
Ambergo	3 un. 6. so. 4 $\frac{1}{2}$
Amsterdam	" = 3 $\frac{1}{10}$
Augusta	" = 5
Berlino	" = 5
Francfort	" = 5

cento	London	5	37 54	37
centesimi	Marsiglia	5	...	...
cento-	Parigi	a vista	5	100 30
borse-	Roma	5	...	...
cento-	Trieste	5 m. d.	7	...
cento-	Venezia	5	...	...
cento-	Corfu	31 g. v.	5	...
cento-	Malta	...	...	...

**SPEDITE FUCILAN NO INDUSTRIALI.**

Sendite 5 1/2 cent. g. d. 1.° luglio	74 30	74
1.° corr.	...	...
Prevedite nel 1900 cent. g. 1.° ott.	...	...
1.° corr.	...	...

Espos-	Az. Banca nat. del Regno e' stata			
d' Ita-	" Regia Tabacchi			
liciana	Oblighiz.			
	" Beni demoziali			
	" Beni ecclesiastici			
mesl.	Anonim. Italo-germaniche 4. <sup>a</sup> corr.			
mesl.	" Strade ferr. romane			
partit	" Compagnie di commercio			
	" Stabilim. mercantile			
	" Generali romane			
	" Banca Veneta			
sopra	Oblim. Strade ferrate V E.			
nali al	" " Sardo			
l' 4, 90	VALUTAZ.			
	Fanci da 80 franchi		23 04	9

proprietà interne	banconote austriache	—	—
	SCONTO		
	Fornitura a piazza d'Italia.	da	
	della Banca nazionale . . . .	5	— 3/4
	della Banca Veneta . . . . .	5	— 3/4
	della Banca di Credito Veneto . .	5	— 3/4











difficoltà. Insomma, dopo o tre mesi, quando la Principessa Clotilde ebbe l'occasione di prendere i bagni di mare sulla costa francese, il Principe Napoleone della Sardegna, da un suo amico, di ottenergli l'autorizzazione di recarsi sulla Principessa nella città di cui non si sapeva come si chiamasse.

La risposta del Governo parso che il Principe potesse condurre la sua consorte a visitare e prendere, ma che nelle attuali circostanze non si permetterebbe che alla Principessa di far soggiorno nel territorio.

Ed è dunque il Governo motivo d'essere meravigliato apprendendo che nella notte del mercoledì al giorno il Principe Napoleone era venuto in Francia senza averne permesso. Il governo autorizzava presentando semplicemente il passaporto rimesso per addio in Francia in ottobre 1871, e che dopo di aver preso il biglietto per Parigi, era venuto dal treno a Milano ed aveva preso alloggio al castello Montebello, presso il signor Maurizio di Richelieu.

La Principessa Clotilde che aveva accompagnato il suo consorte e si trovava con esso al castello Montebello non era colpita dalla decisione presa dal Governo, perché il Principe fu avvertito in termini chiari che la Principessa poteva fermarsi in Francia quanto le pareva.

Non volendo la Principessa separarsi dal suo marito, vennero tutte le facilità materiali perché il viaggio si facesse nelle condizioni meno penose per la Principessa Clotilde.

Il *Moniteur Universel* non aveva mai parlato che della partenza della principessa, e il Governo proprio una legge di bando contro i membri della famiglia Bonaparte.

## ATTI UFFICIALI.

N. 20758-6399 Div. 8.

### Il ministro segretario di Stato PER I LAVORI PUBBLICI.

Dovendosi sommare alcuni articoli di 4.ª classe nei C. monumentali per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie secondo la posta approvata dal Reale Decreto 27 settembre 1872, N. 10231;

#### Decreto:

Art. 1. — È aperto a tutto il 30 corrente ottobre il concorso per titoli al posto di applicato di 4.ª classe nei C. monumentali suddetti, collo stipendio annuo di lire 1500.

Art. 2. — Gli aspiranti dovranno far pervenire al termine suddetto al Ministero dei lavori pubblici (Direzioni generali delle Strade ferrate) le loro domande corredate dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita, del quale risulti l'età non minore di 18 anni, né maggiore di 34 anni. È fatta eccezione per militari congedati e per gli impiegati in servizio dello Stato, i quali saranno ammessi a concorrere quando non abbiano oltrepassato i 30 anni di età;

2. Certificato di buona condotta, rilasciato dalla Casellaria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita, e dal Sindaco del luogo di dimora attuale;

3. Certificato medico sulla robusta costituzione fisica;

4. Certificato degli studi percorsi. Coloro che non sono attualmente in servizio dello Stato dovranno provare di aver ottenuto almeno la licenza liceale, o la licenza di un istituto tecnico, oppure la laurea in ragioneria, o di maturazione.

Tutti i documenti dovranno essere in carta bollata.

Le domande non corredate regolarmente saranno respinte.

Art. 3. — Il ministro somministrerà apposta Commissione per esaminare le domande, e per stabilire quali fra gli aspiranti abbiano titoli per essere ammessi ad applicati di 4.ª classe.

Coloro che saranno dal ministro ammessi, dovranno assumere il servizio nell'Ufficio, cui verranno assegnati, nel termine di dieci giorni dalla data della consegna del Decreto.

Art. 4. — Gli applicati di 4.ª classe nominati per effetto del presente Decreto, e quelli che con tal grado si trovano ora in servizio, dovranno sostenere un esame per essere promossi alle classi superiori, e saranno classificati nel ruolo di aspiranti secondo il risultato dell'esame.

Il programma ed il modo degli esami, saranno stabiliti per Decreto ministeriale.

Il presente Decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Roma, il 12 ottobre 1872.

Il ministro, Devissoni.

## ITALIA

Leggesi nell'Italia in data di Roma 13:

Alcuni giornali si adombrano per la vendita di proprietà appartenenti alle Corporazioni religiose destinate ad essere soppressi. Per dire il vero, questa notizia è giasta ma a noi, specialmente riguardo alle proprietà attinenti ai conventi religiosi, poco tempo fa, dalla Commissione per trasporto della capitale, nell'intento di appropriarsi per scopo di pubblica utilità; ma non abbiamo creduto di doverne preoccupare.

Il sig. Romi si ispirava di recente forse di secondo mano dai quadri dell'Elizabetta, forse dalla commedia milanese. La sua opera di pallido ridere dei *Domestiques* del teatro francese. Comunque sia, v'ha in questa tela l'osservazione acuta, sottile, che dovrebbe essere pregio costante delle pitture di genere, e che distingue il signor Romi dalla turba di coloro, i quali al contempo di rappresentare la esteriorità senza darci pensiero della vita sepolcrale. Qualche osservazione potrebbe farsi rispetto al fondo e alla mancanza di morbidezza in alcune figure; l'insieme mende, largamente compensato dalla realtà non volgare del concetto, dalla evidenza dell'armonia e dalla vivacità dell'espressione. Vi è un'aria di commedia discreta, che non oltrepassa i limiti segnati alla pittura di genere, e di là dai quali comincia il regno di un'alta arte, la caricatura.

perché la legge sul registro e sul bollo da adattare il mezzo d'essere informato di tutte queste vendite, che sono assolutamente nelle, quando i contratti non sono registrati, e perché la legge che sarà presentata al Parlamento potrà sempre fare una riserva relativamente ai contratti effettuati dopo l'emanazione delle Provvidenze emanate al Regno d'Italia.

Basta dunque stare in guardia e impedire i differenti affari di registro e a vigilare più al momento ancora sui contratti e a tenere l'occhio informato.

### ROMA E L'EUROPA

L'Osservatore Francese ha il seguente discorso:

Venezia 14. — S. M. l'Imperatore arrivò posdomani nel pomeriggio da Isola di Venezia. L'ambasciatore tedesco Schwenitz partì per l'altro la sera; di parecchie settimane, egli si reca prima di tutto a Ingolstadt.

Il consigliere austriaco Schöbner commissario imperiale presso la Banca nazionale, fu chiamato a Praga ed è partito per l'altro a quella volta.

### NOTIZIE UFFICIALI

Venezia 17 ottobre.

**Sonno festivo per le donne.** — Il sindaco della città di Venezia avvisò che nella quarta domenica del corrente mese di ottobre (giorno 27) saranno riaperte le Scuole festive per le donne adulte.

Le lezioni verranno impartite in tutte le domeniche e feste, eccetto i giorni di Natale e di Pasqua, dalle ore 10 alle 12 della mattina nei mesi da ottobre a tutto febbraio, e dalle nove a mezzogiorno negli altri mesi.

La quarta domenica suddetta sarà destinata alla lezione del secondo primo novembre a cominciare l'insegnamento.

Le Scuole festive per le donne si trovano presso le seguenti Scuole comunali femminili: S. Cassiano — S. Geremia — S. Maria Formosa — S. Pietro di Castello — S. Giovanni e Protasio — S. Elisabetta alla Giudecca.

Tutte le Scuole avranno due corsi. Nelle Scuole festive non può essere ammessa nessuna la cui età non abbia oltrepassato i 12 anni. Le facoltà fino ai 30 anni debbono presentarsi all'iscrizione accompagnate dai propri genitori o da chi ne faccia le veci. Le donne verranno ammesse di qualsiasi età.

I padroni di casa ed i proprietari degli Stabilimenti dovranno accettare le loro dipendenti ad approfittare di questa utilissima istituzione.

**Quarantena.** — Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia viene istituito della cura di quarantena dell'Orto dei SS. Maurizio e Lazzaro, il dott. Camillo Barabini, attualmente consigliere presso la R. Corte d'appello di Brescia.

Tale quarantena era ben dovuta a quell'ospedale, che non possiamo chiamare nostro concittadino dopo tanti anni che ebbe a funzionare in questa città.

**Scuola del Carnevale.** — (Comunicato). — Nella sera del 15 cor., la Commissione agli spettacoli addetta alla Scuola del Carnevale, riunita in adunanza in uno alle presidenza della Società stessa, prese in discussione diversi progetti di feste già presentati.

Accogliendo favorevolmente la maggior parte di questi, dopo aver da una (intenzione) sempre qual resto principale la Piazza S. Marco, per la varietà natura dei progetti stessi, per uniformarsi al desiderio espresso da buon numero di cittadini, di celebrare la loro istituzione anche in centri discesi dal S. Marco e specialmente in Campo S. Polo, nella nuova strada Vittorio Emanuele, ed in una località da assegnarsi nel Settore di Castello.

La Commissione, nel porre a pubblica conoscenza questo primo operato della Commissione, e per l'importanza dei progetti stessi e per il brillante effetto che di certo ripercuoteranno, prende animo a dirigerli ancora una volta alla cittadinanza istruita per invitarla a concorrere con le proprie obbligazioni ad una più splendida istituzione di essi.

**Teatro Rosmini.** — Ieri sera col *Barbuto di Scaglia* veniva inaugurata in questo teatro la stagione d'opera buffa, e l'unico dello spettacolo, desideriamo dirlo un'ora, risulterà brillante, e sarebbe riuscito brillantissimo se alcune parti non avessero mancato all'aspettativa del pubblico, che superava un secolo a gustare la stupenda musica del grande maestro. Vi furono applausi, chiamati alla ribalta, ripetizioni di pezzi, ma per troppo la meschinità di qualche artista ha impedito che l'esecuzione generale soddisfacesse in ogni sua parte, e forse in tutto il dono dello spettacolo. Presentiamo ora gli artisti cominciando dal sesso gentile. È gentile si può dire la signora *Derris*, che, sotto le spoglie di *Rosina*, ha spiegato due naturali ed artistiche, certo non comuni. Essa ha infatti una buona voce, se non esalta, agile e bene educata; ama fiorire in un canto con variatissimi, se non sempre adatte al genere romanzesco, certo ingenuo e di bell'effetto; si muove con grazia e nell'azione non trascorre mai, facendo pur spiccare il malizioso ed innocente carattere della pupilla del dottor barbogio. Ebbe applausi anzi

lo spettatore non ha da ricorrere al sussidio del catalogo, il quale deve dirle da sé, e uno dei suoi pochi difetti di questo del signor Zuliani è appunto la mancanza di evidenza. Senza le parole scritte nel libro: *Congedo forzato* - Stralzo, nessuno capirebbe se la padrona viene a licenziare le gente di servizio o a dare gli ordini. Lasciando poi da parte la fattura determinata e il disegno scorretto, c'è un guiso più grosso: manca l'unità dell'impressione perché manca l'unità d'effetto. Il sig. Zuliani non ricordando che il *Barbogio* è nome del bene, e che chi *trova* vuole *trovare* ha, tentò muovere le lacrime colpe della figura del bene e della bambina, al riso con quella del cuore panciuto come un ippopotamo e del grosso allampanato come una giraffa. È intanto non si ride per rispetto alla vedova, non si piange per paura dei servitori, i quali sono buffi, e lo sanno e pare quasi se ne compiacciono. Non v'è carattere in questa figura, c'è l'esagerazione del carattere, una caricatura, la quale nell'ambiente triste produce l'effetto comico che un artefice del *Paesaggio*, letto in camera di un moribondo.

Anche nei *Faccini* ammiratori del sig. Francesco Valperga c'è l'impressione comica di buonissima lega, ma il quadro non piace, e la ragione. Quasi tutte le figure hanno la fisiognomia contraria, atteggiamenti poco naturali. Troppo coreografici: il signor Valperga, ricco di molti ed ottimi requisiti, noto per opere lodate, pigliarsi presto la sua rivincita.

E sparano la preda anche il signor Co-

stantino Murelli. Di lui stanno esposti due quadri: nel primo *Tristi memorie*, è raffigurata una donna stizzita con madre natura che le ha fatto i piedi troppo grandi; il secondo è intitolato: *Un ritratto perduto*. Questa volta, bisogna confessarlo, la forma corrisponde all'idea; convergono anche le cose che ritratto è pericolosissimo.

E ora vorrei parlare di un dipinto del signor Carlo Gallina: *Il combattimento di Melagano*. Sio in forse se ne parlo o no, sarà un'abitudine, ma mi è venuto in testa che quel quadro ci abbia a procurare qualche dispiacere da parte della diplomazia. Guardate il Francesco del signor Gallina e poi ditemi se i nostri vicini d'oltre confine non hanno ragione di accusarci d'ingratitudine. Se fu un soldato francese, dico il vero, preferirei di trovarmi visto a Sedan piuttosto che vittorioso nel quadro del signor Gallina. Basta: speriamo che Vainot non ne sappia nulla!

Sai perché di tali quadri tedeschi di mostrarsi in una esposizione qualsiasi, in questa esposizione non se ne hanno troppi; tanti che talora rimprovero alla Galleria artistica una soverchia indulgenza, e proporro che d'ora innanzi si usasse un po' più di severità nelle ammissioni. Deploriamo il male, ma non lo ha in pregio il rimedio: i cattivi quadri esposti non oseranno di principianti, o di artisti provetti che l'hanno sbagliata, o di chi, non avendo nessuno abitudine all'arte, vuole far l'artista per forza. Se ci mettiamo nella via delle conclusioni, bisognerà rimandare indietro ai dipinti degli uoi, come quelli degli altri. Ma non oggi giusto chiudere la porta in faccia a chi

avvicina alle altre tre individui, ed un altro per lo stesso titolo venne arrestato da altri agenti.

**Bollettino dell'Imperatore delle Guardie municipali.** — (Gazette Guardie municipali). — (Gazette Guardie municipali). — (Gazette Guardie municipali).

Dopo averci un postumo a San Paolo, luogo per contravvenzione alle recenti disposizioni minare.

Fu sequestrata la gondola 557 per tentato assassinio di un figlio a danno d'altro troglottico.

Fu non sospeso dall'esercizio il botelliere R. 26, i gondolieri N. 102 e 312, per indegnità delle loro barbe.

**Uffizio dello Stato civile di Venezia.** Bollettino del 17 ottobre 1872.

Nascite: 13. — Morte: 7. — Matrimoni: 6. — Bollettino: 12. — Bollettino: 12. — Bollettino: 12.

**Corriere del Mattino.** Venezia 17 ottobre.

**CASTE CORRISPONDENZE PRIVATE.** Roma 15 ottobre, sera.

Si è una curiosa questione quella dell'Agricoltura romana, come spesso avviene, il Governo corre rischio di essere travagliato da due opposte parti. Avrete già riportato nel vostro giornale le conclusioni della Commissione governativa. Essa chiede oltre all'immediato burocraticamente delle pelati, l'abolizione della morte tanto eccitamento quanto laica, che vuol dire tanto dei beni che appartengono alle Corporazioni religiose, quanto di quelli che sono di proprietà d'istituti oggettivi sotto la dipendenza dell'Autorità civile. Questa abolizione della mano morta non mira ad altro che alla ripartizione delle vaste tenute in piccoli lotti, e a far per conseguenza a terre non tutto i proprietari, che sono entità impersonali, quanto i conduttori o affittuari delle tenute, i quali qui sono più comunemente chiamati mercanti di campagna.

Essi formano lavoro una categoria numerosa di persone, e quello che è più, potente assai, per le sue numerose e varie aderenze. I mercanti di campagna possono dirsi, malgrado l'età, una specie di feudatari dei tempi nostri; agli occhi della gente sono considerati come i proprietari veri e propri, e il volgo attribuisce loro la potenza, di modificare a loro senso le condizioni del mercato, e di mirare al proprio vantaggio, senza troppo curarsi del danno altrui.

Che cosa si fa di questi, i mercanti di campagna sono assolutamente estranei alla ripartizione delle terre, e già gridano contro il Governo, perché ha l'aria di volerli accontentare alle idee della Commissione.

Essi dicono che è vano parlare di coltivazione e di coltura, che dove l'aria è cattiva e la terra non buona. La terra dell'Agricoltura romana, secondo essi, è argilla, e anche quando sia coltivata, non può dare buon frutto.

Bisogna rassegnarsi a piccole coltivazioni, dove possono fare, non volentieri ostinano a voler pretendere da per tutto. Il fenomeno dell'Agricoltura romana non è isolato: anzi quasi ogni angolo d'Europa, e nei stessi in altre Province, abbiamo terreni come quello, ed effetti come quelli che da noi si deplorano. Ma nessuno si è mai ostinato a voler coltivare ciò che è incultivabile di sua natura. L'Agricoltura romana, così com'è, è un eccellente terreno per i pascoli; e vi si ha buona promettente, come grande elemento di ricchezza, l'allevamento del bestiame; ma per i pascoli occorrono le grandi tenute, giacché l'esperienza ha provato che non vale la spesa di produrre pecore, se non in vaste scale, cioè con mandare di 3 o 4 mila capi. Secondo i mercanti di campagna dunque, non si dovrebbe pensare ad altro che all'allevamento del bestiame, e non parlare di dividere le terre in piccoli lotti.

Sia a chi la discussione s'aggira sul campo della teoria; ma, più in là, vi si mescolano gli interessi della loro più brutta forma. I mercanti di campagna sono accaniti di osteggiare l'abolizione della mano morta, solo perché ed essi giovani, e perché essi arricchiscono con le loro vaste tenute; ed essi poi alla loro volta dicono che la Commissione ed il Governo sono agitati da privati speculatori, i quali predicano la divisione delle proprietà, solo perché sperano di mettervi così le mani, di aggiungerle a trattative private dopo aver lasciato andar deserte le tenute. Essi parlano all'orecchio dei loro amici d'una Società già bell'è costituita; mettono innanzi nomi ben conosciuti, ed aggiungono che questi signori vogliono guadagnare in un solo buco una trentina di milioni.

Tutto ciò può diventare grave da un giorno all'altro.

**Uffizio dello Stato civile di Venezia.** Bollettino del 17 ottobre 1872.

Nel pomeriggio di ieri, due economisti, accompagnati da una donna pure sconosciuta, rubarono a certo V. D., rigattiere in Calle di San Francesco di Paola, un involto contenente biancheria di non precluso valore.

Questi agenti di P. S., alle ore 10 di ieri, arrestarono l'assassino e pregiudicato C. P. in flagrant furto di una giacchetta contenente L. 17.50, a danno dell'esercizio di Canavio, R. 2.

Gli stessi agenti per contravvenzione all'amministrazione e per questo illecito, arrestarono nella

stanzina Murelli. Di lui stanno esposti due quadri: nel primo *Tristi memorie*, è raffigurata una donna stizzita con madre natura che le ha fatto i piedi troppo grandi; il secondo è intitolato: *Un ritratto perduto*. Questa volta, bisogna confessarlo, la forma corrisponde all'idea; convergono anche le cose che ritratto è pericolosissimo.

E ora vorrei parlare di un dipinto del signor Carlo Gallina: *Il combattimento di Melagano*. Sio in forse se ne parlo o no, sarà un'abitudine, ma mi è venuto in testa che quel quadro ci abbia a procurare qualche dispiacere da parte della diplomazia. Guardate il Francesco del signor Gallina e poi ditemi se i nostri vicini d'oltre confine non hanno ragione di accusarci d'ingratitudine. Se fu un soldato francese, dico il vero, preferirei di trovarmi visto a Sedan piuttosto che vittorioso nel quadro del signor Gallina. Basta: speriamo che Vainot non ne sappia nulla!

Sai perché di tali quadri tedeschi di mostrarsi in una esposizione qualsiasi, in questa esposizione non se ne hanno troppi; tanti che talora rimprovero alla Galleria artistica una soverchia indulgenza, e proporro che d'ora innanzi si usasse un po' più di severità nelle ammissioni. Deploriamo il male, ma non lo ha in pregio il rimedio: i cattivi quadri esposti non oseranno di principianti, o di artisti provetti che l'hanno sbagliata, o di chi, non avendo nessuno abitudine all'arte, vuole far l'artista per forza. Se ci mettiamo nella via delle conclusioni, bisognerà rimandare indietro ai dipinti degli uoi, come quelli degli altri. Ma non oggi giusto chiudere la porta in faccia a chi

avvicina alle altre tre individui, ed un altro per lo stesso titolo venne arrestato da altri agenti.

**Bollettino dell'Imperatore delle Guardie municipali.** — (Gazette Guardie municipali). — (Gazette Guardie municipali).

Dopo averci un postumo a San Paolo, luogo per contravvenzione alle recenti disposizioni minare.

Fu sequestrata la gondola 557 per tentato assassinio di un figlio a danno d'altro troglottico.

Fu non sospeso dall'esercizio il botelliere R. 26, i gondolieri N. 102 e 312, per indegnità delle loro barbe.

**Uffizio dello Stato civile di Venezia.** Bollettino del 17 ottobre 1872.

Nascite: 13. — Morte: 7. — Matrimoni: 6. — Bollettino: 12. — Bollettino: 12. — Bollettino: 12.

**Corriere del Mattino.** Venezia 17 ottobre.

**CASTE CORRISPONDENZE PRIVATE.** Roma 15 ottobre, sera.

Si è una curiosa questione quella dell'Agricoltura romana, come spesso avviene, il Governo corre rischio di essere travagliato da due opposte parti. Avrete già riportato nel vostro giornale le conclusioni della Commissione governativa. Essa chiede oltre all'immediato burocraticamente delle pelati, l'abolizione della morte tanto eccitamento quanto laica, che vuol dire tanto dei beni che appartengono alle Corporazioni religiose, quanto di quelli che sono di proprietà d'istituti oggettivi sotto la dipendenza dell'Autorità civile. Questa abolizione della mano morta non mira ad altro che alla ripartizione delle vaste tenute in piccoli lotti, e a far per conseguenza a terre non tutto i proprietari, che sono entità impersonali, quanto i conduttori o affittuari delle tenute, i quali qui sono più comunemente chiamati mercanti di campagna.

all'altro giacché può rendere impraticabile qualunque azione del Governo e del Parlamento sull'Agricoltura romana. E dunque bene che se si informi con qualche cautela, giacché vedete che la questione è un tempo diversa grossa.

Sarebbe inutile che io vi trasmettessi da Roma le notizie delle mandazioni ond'è presa per troppo Italia. Il telegramma, dove può arrivare, vi farà avere le notizie assai prima che questa mia lettera vi giunga. Debbo dirvi, ad questa mia lettera vi giunga. Debbo dirvi, ad questa mia lettera vi giunga. Debbo dirvi, ad questa mia lettera vi giunga.

questo modo, che, contrariamente alle tutte previsioni, che si facevano questa mattina, nella giornata d'oggi sono quasi importanti raggiunti che che nel Tevere, e non è posto improbabile che questa notte alcuni quartieri della città siano in parte allagati. Al Municipio faranno prem in tal caso alcuni indispensabili provvedimenti di precauzione.

E questo è peggio, che ora, mentre vi scrivo, piove a dirotto. Fin a mezzogiorno abbiamo avuto sereno, p. q. il tempo si è cambiato, ed ora il cielo è oscurissimo sicché mette ribrezzo a guardarci.

È morto in Roma, quasi improvvisamente il colonnello De Polack, austriaco, e addetto alla Legazione austriaca presso la nostra Corte. Oggi gli sono stati dati gli estremi onori, come se egli fosse graduito del nostro esercito. Quattro generali seguirono il fuoere controglio, e quattro ufficiali di stato maggiore fiancheggiavano la bara, di cui i cordoni erano tenuti dal personale della Legazione. Si mancarono i rappresentanti del Corpo diplomatico, e alcuni amici particolari del De Polack, che ne aveva amato, sebbene come qui giunto solo da poco tempo.

È un uomo di pronto ingegno, di modi cavallereschi, e di svariata cultura, il Ministro della guerra era sempre accolto da tutti con piacere, ed egli studiava con passione e giudicava con molta benevolenza delle cose tutte relative al nostro esercito.

Qualche giornale ha scritto che furono trovati molti biglietti falsi della Banca del popolo, e che furono fatti vari arresti per questo motivo. Sono pregio di farvi sapere che i molti biglietti falsi esistono solo nella mente di chi ha scritto, e che una sola persona è stata arrestata, perché ne aveva uno o due, di cui non aveva giustificato la provenienza.

**Immediatamente.** Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Firenze 15:

La persona da cui si riceveva una lettera da Calenzano, si lamenta oggi alcuni interessanti raggiunti sulle inondazioni capitate dallo straripamento della Marina e della Marina.

Il primo di questi corsi d'acqua rappe e a da domenica e gli hanno detto tutti i fiumi della pianura, i quali hanno rotto in più luoghi.

La via provinciale di Barberino (Mugello) divenne il letto della Marina, la quale rotte il cavaliere della strada ferrata. In quel punto, sotto passeggeri rimasero chiusi nel casotto che raffigura la Stazione di Calenzano, tutta la notte, soffrendo, oltre il disagio, la fame e soprattutto il freddo, che era intenso nelle prime ore mattutine. Fra essi un impiegato della Sezione dell'inondazione, la parecchi luoghi a dare avviso ad a prevedere provvedimenti. Venuti metri dell'argine vennero portati via da le acque.

I maggiori danni da quelle parti vennero risentiti dal mugugno Borgoli e cui la piena ha portato via 60 sacca di farina. Alla fattoria di Fabbiano del signor Petrazzi di Firenze, fra gli altri danni l'inondazione uccise delle bestie vacche del prezzo di 90 scudi. Gravissimi sono i guasti cagionati dalla piena ai processi del marchese Ginori, del conte Baldini e in generale a tutti quelli che rimangono sulla Marina. Questi oggi vengono i guasti tutti ricolti di danni asportati dalle acque e che si elevano all'altezza di circa un braccio. Le vite sono tutte alterate e in parte diverte.

Ieri sera, nel raccogliere le notizie circa l'inondazione, ci capitò uno quella del disastro avvenuto a Sandicci, nel Comune della Castellina e Torri, ma non volemmo tenere a calcolo i dettagli temendoci esagerati. Le nuove che riceviamo oggi sono anche più gravi. Le acque allagarono un muro di cinta e penetrarono dall'orto nella casa padronale con tale violenza che senza del tempo di salvarsi alla gente che v'era dentro, ne fece crollare le pareti. Forse quelle persone vollero la loro sorte, ostinandosi a voler porre in salvo gli oggetti che per essi avevano maggior valore; fatto che non meno di noi cadaveri vennero ora estratti dalle macerie.

Da questa località si pervengono adesso ulteriori raggiunti.

La Grete ha portato via circa 150 braccia di muro nel paese di Passerina, e l'acqua ha penetrato nel podere della signora Rastelli innalzandosi a circa 3 braccia.

Il muro che è sulla strada maestra, dell'altezza di braccia 4 e che resta di fronte allo case Dusey, è caduto ad un tratto e si sono allagati tutti le case adiacenti l'acqua a circa 3 braccia.

Al pignone dei terreni di quelle case è rimasto sommerso dalle acque tutto il mobiliare. Perirono cinque inquilini della casa medesima, cioè tre femmine e due maschi. Rimasero

muore i primi padri, e del difetto d'essere troppo giovane promette di correggerli ogni giorno più? Sarà egli generoso indugiare un briciolo ad un artista già noto, senza sottoporre il suo quadro al giudizio del pubblico? Sarà prudente? Ricordiamoci che in Francia il giudizio è un tempo quadri di Giulio Dupré e di Teodoro Rousseau oggi reputati e a ragione stupendi. Se compone la Giunta di persone che non sono tenaci in mezzo il pannello non avrà autorità sufficiente; se la compone d'artisti, s'impadronirà nelle questioni delle scuole, e si mostrerà partigiana, senza volerlo. Bisognerebbe dunque sgombrarla soltanto la folla vociferante; ma anche questo è un vespaio; meglio non lo sfiorare, e lasciare che la critica faccia l'obbligo suo.

Carlo non è senza grazia rammarico che noi vediamo ogni giorno tale che la natura ha messo al mondo apposta per fare il coltivatore di barbabietole, coltivare il frutto meno sarcherino della tragedia in cinque atti; l'altro che svolgendo le felicitazioni etichette diventò un serro di agrestia, come ce ne sono pochi, darli alla fabbricazione di quadri a olio, l'educazione di un avvenire che si presenta a lui con nerissimo line.

Ma siamo lì; bisogna tener conto delle situazioni. Mi sorprende un po' dire perché Francesco Domenico Guerrazzi, romanziero illustre, vuole scrivere epigrafi? e Pietro Fanfani, linguista profondo, scrivere romanzi? e Medoro Ravini, rispettabilissimo uomo, scrivere?

(Continua.)

F. MARTINI.

vittime della un lavorante polo di altro ed altra donna Bellini.

La modacque vorrebbe. Era tenera e suprema con.

Tutti via maestri stati allertati appollati del Bianchi ha.

Il signor sposizione dei dati, in sua.

Il G. Firenze il co esaminare su per effetto di giare il pro Biadeco di.

Questa ma, il direttore tendere il sig. gli stato lo.

A di un mezzo giosi e magi una pesca come la Gr portava alla que, armati d'ogni gen di un.

Alla nessuna nota al Mani. Pias, annun.

Il Sindaco notizie pre.

Abbi leri m elio di fu gliare, fu mune si di della dirol deute.

Soddi missione, sigliere e recarsi lad.

Inaliti le qualche un metro, a Compil sa, ad ec i quali rici dall'acqu.

Sono sizioni, ai depositi, ai pubblici.

Altri vati del pure gra e Terzoli. Non si ha vittime, i toviglio n l'Arno.

Legg Ci avrebbe eternata, del braco loro nudi splendidi.

Scrit liano: Al farmacia damente momento del 1869.

Nel tivamente te ove la Molti ci cidi l'Arno.

Gr La pan Al slanno.

Il quanto qualche.

ti totti Livorno.

Il sera de Il Bacc poco di allorché dal teo imper fu l'ingru reale, torre co duttore attende la vita.

G. lagate notizie ingi die e.

I. del M Colle.

ponte Il alle C sacchi.

forlun U.

ora h cinto ciosa barba prestu l'ingr vare il ba con m refon.

hanc oiga nella Glar.











## ASSOCIATIVI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 1830  
a semestra, 9.35 al trimestre.  
e a Provincia, R. L. 45 all'anno,  
23.50 al semestra, 11.95 al trim.  
La MACCOLTA DELLE LEGGI, n. 170,  
R. L. 6 e per soci della GAZZETTA  
R. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a  
San' Angelo, Calle Ca' d'Ala, n. 3566,  
e fuori, per lettera, affrancando il  
gruppo. Un foglio separato vale a. 15.  
I fogli arretrati e di prova, ed i fogli  
di inserzioni giudiziarie, cost. 35  
Basso foglio cost. 8. Anche le lettere  
di reclamo devono essere affrancate,  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
stituiscendo, si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## SECONDA EDIZIONE

Oggi vengono pubblicati i foglietti 45,  
46 e la copertina, ultima della Raccolta  
delle Leggi dell'anno 1871 (Volume V),  
pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale del Regno.

## VENEZIA 18 OTTOBRE.

I giornali francesi si preoccupano delle ele-  
zioni parziali di domenica ventura. La candi-  
datura bonapartista pareva assai favorevole  
l'appoggio che quella di Leone Chevreau aveva  
ottenuto dagli avversari irrecconciliabili della Re-  
pubblica, ma di quella conservatrice del signor  
Thiers, ma di quella radicale del signor Gambetta.  
Nella lista del partito repubblicano non vanno però  
mentre affatto d'accordo. I repubblicani opportu-  
nisti, o conservatori, quelli che accettano la  
Repubblica come una necessità, hanno tirato fuori  
il programma: « Non monarchici, né radicali »; il  
Soleil però, che sta coi piedi in due stadi, ed ha  
legami tanto coi repubblicani conservatori che  
coi radicali, si oppone energicamente a questo  
programma. Non vi devono essere nel partito re-  
pubblicano né gradazioni, la vera questione è  
ora tra Monarchia e Repubblica. Il Soleil  
vorrebbe insomma che si accettasse anche i  
candidati radicali, purché si riuscisse con ciò a  
vincere le candidature monarchiche.

I repubblicani conservatori però non si  
lasciano convincere dall'eloquio del Soleil; pro-  
pongono come punto di partenza l'ultimo discorso  
di Thiers alla Commissione permanente dell'As-  
semblea di Versailles, nel quale egli si è divi-  
so nettamente da Gambetta, per insinuare sul  
loro programma, che non si devono eleggere né  
monarchici, né radicali. Il Journal des Débats  
non trova infatti che nel partito repubblicano  
non vi debba essere questione se non di gradua-  
zioni, tra il signor Thiers e Gambetta, tra il signor  
Casimir Perrier e Blanc, non c'è questione di  
gradazione, ma questione di colore, e sono an-  
zi colori che non si sa come possono essere  
messi insieme. Il Journal des Débats dice che  
dopo le parole del Presidente della Repubblica  
nessuno degli elettori potrà più scambiare la Re-  
pubblica del signor Thiers con quella del signor Gam-  
betta, e che perciò la questione è nettamente po-  
sta innanzi agli elettori. Gli elettori sapranno che  
« dando i loro voti ai repubblicani conservatori  
appaggeranno il Governo, e che farebbero alto  
di opposizione e complicheranno una posizione  
che è già da se stessa abbastanza difficile, se  
forzassero con nuovi eletti i partiti estremi del-  
l'Assemblea ». Pare che nei circoli governativi  
abbiano una gran fiducia nell'esito delle elezioni  
di domenica, e che si spera perciò che il pro-  
gramma « non monarchici né radicali » trionfi su  
tutta la linea, facendo naufragio così tanto le  
elezioni bonapartiste e legittimiste, come quelle  
radicali.

Le trattative coll'Inghilterra per il trattato di  
commercio, pare ora terminate felicemente, e  
non si andrà dicendo da un pezzo. Un dispaccio  
annuncia infatti che l'ambasciatore francese a  
Londra, signor d'Harcourt, partirà da Parigi per  
Londra, onde firmare il trattato di commercio.

## APPENDICE.

## Corazzatura delle navi.

Per l'importanza dell'argomento e per la  
deferenza ben dovuta al chiarissimo suo autore,  
riportiamo qui una Relazione del comm. Micheli,  
direttore della costruzione navale, sulla corazzatura  
delle navi, che, colla lettera che la precede,  
loghiamo dalla Gazzetta di Spessa:

Venezia 26 settembre 1872.

Progr. signor direttore  
del giornale La Spessa.

Arrivato ora da Genova, trovo tra le carte  
di questa Direzione, l'accreditato suo periodico  
del 23 cadente che riporta una lettera dell'is-  
pettore generale del genio navale, commendatore  
Matter, che mi riguarda direttamente. I termini  
in quali è espressa hanno bisogno di schiarimen-  
ti, che darò ben volentieri quanto più presto  
potrò. Intanto, siccome la materia di cui tratte-  
rò, astrazione fatta degli ufficiali di marina, è  
capita da ben pochi; e volendo d'altronde che  
socio i profani possano bene intendere le spie-  
gazioni che darò, non senza le dovute avvertenze,  
desidererei farle precedere dalla mia Relazione,  
che è la copia di quella che accompagnava  
al Ministero le mie idee sulla corazzatura  
delle navi delle quali fa parola il predetto com-  
mendatore Matter.

Mentre adunque la prego essermi compia-  
cente d'inserire nel precitato suo giornale e la  
presto e la Relazione già detta, la prego al-  
trettanto di lasciare un poco di posto nelle colonne  
del suo giornale che vedrà la luce domenica 7  
ottobre prossimo, perchè sarà da quello che io  
principierò a dare i dovuti schiarimenti che, a-  
vendone il tempo, li estenderò anche sul campo  
tecnico, perchè ne vedo il assoluto bisogno.

Ricorda intanto i miei ossequi e mi creda  
con devota stima

Devotissimo socio  
MICHELI.

Direttore della costr. navale.

Rilascione del comm. Micheli sulla corazzatura  
delle navi.

La corazzatura delle navi è divenuta oggi  
il soggetto importantissimo della marina militare,  
e non v'ha uomo di marina, dopo che le  
artiglierie hanno raggiunto la potenza del giorno  
e che minacciano poteri raddoppiare, non  
v'ha uomo, dico, che non ne sia impensierito,  
e che non chiedi come e di che spessore ado-

Secondo alcuni giornali, sarebbero avanzate an-  
che le trattative tra la Francia e l'Italia per la  
revisione del trattato di commercio; un dispac-  
cio da Parigi, che abbiamo trovato nei giornali  
tedeschi, ha anzi detto addirittura che l'Italia  
aveva fatto importanti concessioni. Sembra tut-  
tavia che fossero informazioni per lo meno pre-  
mature, giacché il Governo italiano prima di  
aprire le trattative sulla revisione delle tariffe,  
avrebbe dichiarato che voleva conoscere i ri-  
sultati positivi della ComMISSIONE d'inchiesta.

Il telegrafo ci ha dato un estratto del di-  
scorso di Zurlini alle Cortes, dopo il quale fu  
alottato il progetto d'indirizzo in risposta al di-  
scorso della Corona, con una maggioranza im-  
ponente. Il punto che ce ne porta il telegrafo è  
troppo magro per poterci confermare o disdire il  
giudizio del telegrafo. Il punto, che chiamava  
quel discorso « magro ». Il telegrafo si limita a  
dire che il presidente del Consiglio dei ministri  
spagnoli biasimò i repubblicani per la loro  
intolleranza, e li ha interpellati direttamente, se  
volevano raggiungere il loro ideale soltanto nel-  
la via legale, o colla forza, negò agli avversari  
la legittimità storica (che pare dunque ricom-  
parire soltanto ai radicali) e fece anche ad essi  
la domanda se volevano restare nella legalità od  
uscirne, esprimendo tuttavia la speranza che tutti  
i liberali sarebbero uniti contro gli assolutisti  
il giorno che essi volessero entrare in campo colle  
armi alla mano; disse dei conservatori che ave-  
vano interessi e non principi, e conchiuse che i  
radicali difendevano la dinastia attuale. Que-  
st'ultima parrebbe per verità una dichiarazione  
inutile, dal momento che il Ministero scelto dal  
Re Anselmo è un Ministero radicale. E però si-  
gnificativo il fatto che un Ministero sia costretto  
a fare a nome del suo partito una simile pro-  
fessione di fede. Vi ha da qui qualche luogo che  
ne dubita, e il signor Zurlini sente che è oppo-  
nuto calmare questi dubbi.

Sotto il titolo L'Asse ecclesiastico, la Nazione  
ha il seguente articolo.

L'articolo 18 della legge sulle guarentigie  
papali stabiliva che « con legge ulteriore sareb-  
be provveduto al riordinamento, alla concen-  
trazione ed all'amministrazione delle proprietà  
ecclesiastiche del Regno ». Non sarà forse uscito  
di mente a tutti che una gran battaglia si fece  
intorno a questo articolo, perchè molti intende-  
vano che fin d'allora si provvedesse all'Asse eccle-  
siastico, e proponevano i modi che reputavano  
adatti a ciò. La battaglia più grossa poi si  
fece per una serie di articoli presentati dall'onore-  
vole Peruzzi e da altri ottanta deputati, nei  
quali quella proposta si chiamò l'emendamento de-  
gli ottanta.

Volendo però il ministro preparare il ri-  
ordinamento della questione rimasta a se stessa, comisi  
il 22 novembre 1871 una Commissione, chia-  
mando a farne parte gli onorevoli deputati Bon-  
gianni e De Filippo e il senatore Mauri.

Dei lavori di questa Commissione nulla si  
sapeva sino a quel punto, quando la Gazzetta del  
Popolo di Torino cominciò a pubblicare una serie  
di articoli, che ella intitolava: Progetto di legge  
sulle Corporazioni religiose.

Volendo che questo progetto nulla avesse che  
fare colle Corporazioni religiose, lo avremmo po-  
sto da parte, quando l'Opinione in un comuni-

peccato, per rendere le navi invulnerabili senza  
sopracaricarle di enormi pesi e senza esser co-  
stretti di aumentarne le dimensioni al di là di  
che è possibile per avere un bastimento maneg-  
gevole.

Eppure bisogna arrivarci! Dovendo costruir-  
le navi da guerra, bisogna bue studiarle, e so-  
prattutto la parte della difesa. Una tal nave non  
ben protetta di fronte alle artiglierie che si pre-  
vede, succombe. Sono indici milioni che si per-  
derebbero, e per lo meno duecento cinquantamila  
uomini.

In un tempo, quando cioè le corazze non  
avevano raggiunto le dimensioni attuali, e quan-  
do ritenemmo che le artiglierie avessero detto  
l'ultima loro parola col cannone Armstrong di  
35 tonnellate, il problema sarebbe stato presto  
risolto su ventadue note al spessore. Ma oggi, do-  
po le assicurazioni di Armstrong e di Whitworth,  
che entrano promettendo costruire cannoni ca-  
paci di farne corazze grosse 30 a 60 centime-  
tri, il doppio cioè di quello che rivestono la  
Devastation, e che partiti appigliarsi?

Bastimenti di un tonnellaggio maggiore della  
Devastation se sono possibili, non sono però  
contrattori. Per invulnerabili che fossero diver-  
rebbero vulnerabilissimi per la lentezza dei loro  
movimenti.

Infatti dal Minotaur lungo 400 piedi siamo  
discesi alla Devastation lunga 296 soltanto. Che  
fare dunque, se per restare ai futuri cannoni  
fa mestieri di corazze di così enorme spessore,  
mentre da un altro lato non è conveniente una  
nave nelle dimensioni che occorrerebbe per po-  
terle sopportare?

Ecco la domanda, ecco il problema che mi  
sono imposto.

Taluni pensano di doverne abbassare del  
tutto l'uso. Altri pensano di limitare la coraz-  
zatura di una nave al solo galleggiamento.

A mio credere sono due assurdi. Assurdo  
il primo, perchè in una nave vi sono due parti  
che a forza debbono garantirsi: le macchine ed  
il timone. Queste due parti così vitali bisogna  
ripararle ed ogni costo.

Ecco non possono difendersi che con delle  
masse enormi di ferro. Laddove l'arte metallur-  
gica non si riesce fino a fabbricare dello spor-  
tore che si richiede, si sopraggiungerà una co-  
razza sull'altra, e due se occorre, ma queste  
parti debbono difendersi, e nel modo il più si-  
curo possibile.

Assurdo il secondo, perchè la corazzatura  
al galleggiamento, che non potrebbe limitarsi al  
di là di quello che sia nella Devastation, nella

qualità, da noi riprodotto nel nostro numero d'ieri,  
ci faceva sapere che quegli articoli altro non  
erano se non un progetto compilato dal senato-  
re Mauri per servire di punto di partenza alle  
discussioni della Commissione sull'Asse eccle-  
siastico sopra ricordata, ai componenti della quale  
era stato trasmesso in modo del tutto privato.

Poiché questo progetto è entrato, per quan-  
to irregolarmente, nel dominio della pubblica  
crediamo opportuno divulgarlo anche noi.

Il sistema delle Congregazioni diocesane e  
parrocchiali, che è il punto nel progetto in di-  
scorso, fu già proposto e patrocinato dalla Com-  
missione parlamentare che ebbe per presidente  
l'on. Riccardi e per relatore l'onorevole Corsi,  
fu riproposto nell'emendamento dell'On. Ma-  
uri, e ricompare oggi nel progetto Mauri, salvo non  
sostanzialissime modificazioni subite in queste di-  
verse fasi.

Il riordinamento dell'Asse ecclesiastico sarà  
certo il tema di una delle più capitali discus-  
sioni nella prossima sessione parlamentare, e av-  
remo pur noi da trattare più a lungo il progetto  
Mauri, che segue, sarà peraltro anch'esso un  
elemento essenziale della storia della questione e  
della trattazione di essa, e perciò qui lo ripro-  
duciamo.

Art. 1. Per la conservazione ed amministra-  
zione delle proprietà ecclesiastiche sono istituite  
Deputazioni diocesane e parrocchiali presso ogni  
chiesa cattedrale e parrocchiale del Regno.

Art. 2. Le deputazioni diocesane si compo-  
nanno di sette membri, le parrocchiali di cinque  
per le parrocchie aventi una popolazione mag-  
giore di diecimila abitanti, e di tre per le altre.

Art. 3. Dile Deputazione diocesane è mem-  
bro nato il Vescovo o il vicario capitulare; delle  
parrocchiali il parroco o l'economo spirituale.

Art. 4. Gli altri membri della Deputazione  
diocesane sono canonici della cattedrale da  
eleggere dal Capitolo, un parroco della città, e  
un parroco della campagna da eleggersi dalle  
rispettive Congregazioni (dei parroci), e tre laici  
da eleggersi dal Consiglio provinciale sovra pro-  
posta della Deputazione provinciale fra i cittadi-  
ni cattolici, più riguardevoli per probità e cul-  
tura.

Art. 5. Gli altri membri della Deputazione  
parrocchiale nelle parrocchie aventi una popola-  
zione maggiore di 10,000 abitanti sono: un  
ecclesiastico da eleggersi dal parroco e dal clero  
della parrocchia e tre laici da eleggersi dal Con-  
siglio comunale sovra proposta di tre cittadini  
municipali fra gli abitanti cattolici della parroc-  
chia più riguardevoli per probità e cultura, e  
nelle parrocchie aventi una popolazione minore  
di 10,000 abitanti, sono due laici da eleggersi  
come sopra.

Art. 6. Alla proposta ed elezione dei mem-  
bri delle Deputazioni diocesane e parrocchiali  
non prederanno parte che quei membri delle De-  
putazioni provinciali e delle Giunte e dei Consigli  
provinciali e comunali, i quali appartengono  
notoriamente alla comunione cattolica.

Art. 7. I membri eleggibili delle Deputazioni  
diocesane e parrocchiali durano in ufficio 3 an-  
ni, e possono essere rieletti.

Art. 8. Tali che sono costituite, le Deputa-  
zioni diocesane ne danno notizia al presidente  
del Tribunale del circondario a cui la diocesi  
appartiene, e le Deputazioni parrocchiali al pre-

lo spesse di 50 centimetri, poggiato sopra ma-  
terasso di centimetri 80.  
La corazzatura superiore per tutto il tratto A  
è corazzata con ferro di centimetri 10 di spor-  
tore per riparo ai liti delle fortificazioni.  
Quattro corse di lamiera, due per parte di  
centimetri 2, congiungendosi colle corazze ora  
dette, percorrono i bagli fino agli estremi e guai-  
na di tiranti.

All'estremità, due paratie trasversali segna-  
te in A formano un quadrato, difendendo questo  
ridotto dai colpi d'india. Le medesime sono  
composte da 50 centimetri di materasso che pog-  
gia su di una divisione in ferro, che per robu-  
stezza non è niente inferiore alle muraie.

La corazzatura superiore è di centimetri 0,305.  
La corazzatura esterna scende sull'acqua metri  
3.00. Le bastimenti così larghi che con pochi  
gradi di rollio s'innalzano una immensa quantità  
di carena, metri 1.40, come in generale si è pra-  
ticato fino ad oggi, è ben poco. In questi termi-  
ni è ancor la Devastation.

Quelle trasversali scendono ancor più basse,  
per ciò che un proiettile, penetrando nella parte  
vulnerabile, ad un angolo per esempio di 45°  
coll'asse, venisse a colpire mentre il bastimento  
è inclinato.

Il materasso scende fino all'incontro del  
doppio fondo.

Le parti B, che in questo caso le considero  
come semplici galleggianti che vengono in aiuto  
al volume che occupa il compartimento A, per  
dividersi tra loro il peso che su questi posa, e  
rendere così navigabile questa pesante mole, le  
ho costruite nel modo seguente:

Come nella Devastation e nel Flander  
delle ordinarie a giorno costituiscono il doppio  
fondo, che per essere più sicuri contro l'effetto  
distruttivo dei torpedini, ho procurato farlo  
alto metri 1.80 a 2 in medio.

Tutto il tratto della macchina fino al-  
l'incontro della prima divisione stagno, le ordi-  
nate sono costruite tutte nel modo ora detto.  
Da quel punto agli estremi ne succede una com-  
posta di un ferro d'angolo. Vi è, di S. C., e quin-  
di un'altra come quella del mezzo, e così di se-  
guito.

È tutto ordinato a semplice cantoniere che  
so fermo le mie divisioni stagno. In tal modo  
risparmio molto peso senza alterare la solidità,  
che anzi l'aumento immenso.

Il doppio fondo l'ottengo fissando delle can-  
toniere e alle divisioni già dette, e la coper-  
tura del doppio fondo.

lo del Mandamento a cui appartiene la par-  
rocchia.

Art. 9. Le Deputazioni diocesane hanno la  
rappresentanza e l'amministrazione di tutta la  
temporalità della chiesa cattedrale e delle istitu-  
zioni ecclesiastiche erette a favore dell'intera  
diocesi; vigilano l'amministrazione della mensa  
vescovile e dei canonici e benefici delle catte-  
drali tenuta dai rispettivi titolari, e quella dei  
Seminari tenuta dalle Commissioni stabilite dal  
Concilio Tridentino e ne ricevono i conti, e nella  
vacanza del vescovo e dei canonici e benefi-  
zi della cattedrale assumono il possesso e l'am-  
ministrazione della mensa vescovile, e dei detti  
canonici e benefici, ecc.

Art. 10. Le Deputazioni parrocchiali hanno  
la rappresentanza e l'amministrazione di tutte le  
temporalità della chiesa parrocchiale, delle chiese  
succursali, dei santuari, delle cappelle o degli  
oratori pubblici esistenti nel territorio della par-  
rocchia, vigilano l'amministrazione del beneficio  
parrocchiale e degli altri benefici in cura d'an-  
ima addeite alla parrocchia, e quando si reu-  
niscano vacanti assumono il possesso e l'ammi-  
nistrazione dei relativi beni.

Art. 11. Tanto le Deputazioni diocesane,  
quanto le parrocchiali provvedono all'adempi-  
mento degli oneri posti dalle fondazioni di cul-  
to esistenti nella cattedrale, nelle chiese parro-  
chiali, nelle chiese succursali, nei santuari, nelle  
cappelle o negli oratori pubblici, hanno cura  
dei rispettivi edifici, e dispongono per la con-  
servazione e l'amministrazione di tutto ciò che  
sia necessario per l'esercizio del culto.

Art. 12. Sono esclusi dall'ingressa delle  
Deputazioni diocesane e parrocchiali i templi  
monumentali posti per legge a carico dello Sta-  
to, le chiese destinate ad esclusivo servizio di  
pubblici stabilimenti, gli oratori privati e in ge-  
nerale quelle chiese a cui per legge sia fatto uno  
speciale trattamento.

Art. 13. I frutti delle mensue vescovili e dei  
canonici e benefici delle cattedrali vacanti,  
amministrati dalle Deputazioni diocesane, e quelli  
dei benefici parrocchiali o in cura d'anime, am-  
ministrati dalle Deputazioni parrocchiali, saran-  
no raccolti e custoditi dalle Deputazioni medesime  
per essere devoluti alle mensue rispettive e  
ai rispettivi benefici, detratte le spese di ammi-  
nistrazione, e una corrispondenza al nuovo in-  
vestimento proporzionale al tempo della vacanza per  
attenuargli il dispendio dell'impedimento.

Art. 14. Le Deputazioni diocesane e parro-  
chiali entro il mese di febbraio di ciascun anno  
rescindono il loro amministrazione al presi-  
dente del Tribunale del circondario, e le Deputa-  
zioni parrocchiali al pretore del Mandamento.

Art. 15. Tutte le deliberazioni delle Deputa-  
zioni diocesane e parrocchiali, che includano  
atti di alienazione, di pegno o di ipoteca dei  
beni da esse amministrati, ovvero mutui e tran-  
sazioni, devono essere sottoposte all'omologazione  
del Tribunale del circondario.

Art. 16. Contro le deliberazioni delle Deputa-  
zioni diocesane è aperto il ricorso alla Corte  
d'appello del Distretto giudiziario in cui è po-  
sta la diocesi, e contro quelle delle Deputazioni  
parrocchiali al Tribunale del circondario. La Corte  
d'appello, sentito il presidente del Tribunale, o  
il Tribunale del circondario sentito il pretore,  
conferma od annulla le deliberazioni con ordi-

gura lentè indicata, non più a metri 1.60 di-  
stanti tra loro. Le medesime seguono fino al ponte  
di batteria, ove con un ferro d'angolo fanno  
l'uso del baglio di quel ponte; talché in questo  
punto è risparmiato ancor il peso dei bagli, che  
non va a risparmio.

Malgrado così vicine, un proiettile che pene-  
trasse obbligatoriamente la nave potrebbe sfondare  
5 o 6 dando accesso nella nave medesima a quat-  
trocento tonnellate d'acqua. Talché 4 o 5 proiettili  
che colpissero in quel vulnerabile la mettereb-  
bero fuori di combattimento.

A questo grave inconveniente io ho riparato  
riducendo alcuni spazi a sistema cellulare, me-  
diante alcune sezioni longitudinali fissate, come  
vedete tra le divisioni stagno ed altre orizzon-  
tali, grosse al punto che quelle non più di mil-  
limetri 6, il loro scopo essendo quello soltanto  
di semplici divisioni atte ad impedire all'acqua  
che entra nella nave di spandersi nella stiva.  
Mediante questo reticolato ho diviso queste parti  
in recipienti capaci ognuno di tonnellate tre d'ac-  
qua. Talché un proiettile che vi penetrasse nelle  
peggiori condizioni possibili, e passasse pure da  
una all'altra parte non sfonderebbe altro, e l'ac-  
qua che ne entrerebbe non sarebbe maggiore di  
tonnellate 24.

Senza stare a dimostrare che questa nave  
potrebbe seguitare a combattere ancor con 700  
tonnellate d'acqua in stiva, proveniente da fuori  
fatti da cannonate; in primo luogo perchè la  
sua immersione non aumenterebbe al di là dei  
50 centimetri, in secondo perchè così diviso non  
temerebbe delle ondulazioni in dritta, che ad evi-  
tare che ciò avvenga ho riempito di sughero tutti  
i recipienti in parola, per modo che l'acqua che  
potesse penetrarvi dopo forata dal proiettile, al  
più potrebbe essere quella che riempirà il buco  
che ha lasciato la palla, e quella poca che po-  
trebbe entrare tra le irregolarità del sughero, che  
sebbene fatto in paralleloipedi più esatti che  
sarà possibile, pure qualche poca ve ne entrerà.  
S'intende che questo sughero non sarebbe  
nesso che in tempo di guerra, in tempo di pace  
sarebbe serbato nei rispettivi Arsenali. Contro  
fatto, un proiettile che travelsse la nave sotto il  
galleggiamento, lascerebbe poco per tre tonnellate  
d'acqua, di modo che la nave, ricevuto in que-  
sta parte uno sfondamento colpi, colle quali co-  
stava che 600 tonnellate d'acqua, colle quali co-  
stava che con più sicurezza che la Devastation  
si affonda; perchè, più di questa, resterebbe a d'ac-  
qua di circa 50 centimetri (Per un  
mergeria un centimetro occorrono tonnellate 16  
circa.)

La divisione stagno, come si vede nella fi-  
gura, è costruita nel modo seguente:

La mia nave adunque è più alta di quella  
dei metri 1.40. Ciò mi ha permesso sopprimere quel-  
l'immenso parapetto, entro il quale sono fissate  
le torri del Flanderer, e la ho resa marina in  
modo da navigare con qualunque tempo, permet-  
tendogli per di più la prua, che con quella  
opera morta potrebbe che può levarsi in tempo  
di combattimento e di esercizio poi, ho portata  
alla rispettabile altezza di metri 3.60.

La diviso in due parti A e B. La prima,  
che racchiude in sé e macchine e caldaie e tur-  
ri, e tutto ciò che v'ha d'organismo e di coman-  
do, la rendo invulnerabilissima per la lunghezza  
di metri 34, coprendola i fianchi con torri del

## INVENZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per il  
inserimento degli atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Vene-  
zia e della altra Provincia soggetta  
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-  
pello veneto, nella quali non hanno  
giornale specialmente autorizzato il  
inserimento di tali Atti.  
Per gli articoli cost. 40 alla linea, pe-  
r gli Atti cost. 25 alla linea per la  
sola vela; cost. 50 per la vela  
per gli Atti giudiziari ed ammi-  
nistrativi, cost. 25 alla linea per la  
sola vela; cost. 45 per la vela  
invece delle tre prime pagine, cost.  
tutti 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio e si pagano anticipatamente.







**A**

enti

in con-  
no del  
  
e mese  
avviso  
r 100.  
rimbor-  
re l'in-  
  
le sum-  
corrente  
  
veran-  
alle se-  
  
nte per  
orni di  
  
nte per  
orni di  
  
enza sarà  
come una  
  
rimborso  
rispar-  
  
nell'Italia  
  
enze di 4  
  
enza di 6  
  
ento di fon-  
rettamento  
oltre alla  
  
stori o su-  
mano d'inte-  
la suddetta  
  
anti di ef-  
d all'estero  
ordinati alle  
  
ai corren-  
  
pre crediti  
per l'estero;  
opione.

ensione.

E RE E R E  
ia  
Pelestina col  
  
ant.  
pozzi.

italiana  
  
oni  
e con altre Ca-  
a., 100%

RNICA  
EANS  
sa.)







# GAZZETTA DI VENEZIA.

**ISTRUZIONI.**

La **GIUNTA** fa seguire unitamente per la  
corrispondenza degli Atti amministrativi  
e giudiziali, e per le deliberazioni del Vertice  
alla Prefettura della Provincia soggetta alla  
giurisdizione del Tribunale di Appello  
vanette, quelle quali non hanno  
giudizio speciale, e sono di stato  
insensibile, e di tal fatta.

Per gli articoli **cont. 30 alla linea**, per  
gli Atti **cont. 35 alla linea** per gli  
Atti **cont. 36** per tre volte,  
per gli Atti giudiziari **cont. 38**  
insensibili, **cont. 35 alla linea** per  
tre volte, **cont. 40** per tre  
insensibili, nella prima pagina, **con-**  
**tenute 30 alla linea**.

La **giurisdizione** si riconosce solo dal  
titolo e si conosce anticipatamente.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

**VENEZIA 19 OTTOBRE.**

provaio una sensibile variazione.

I versamenti fatti in Tesoreria nel mese di settembre sommano precisamente a lire 88.556,695 70 contro lire 88.448,467 66 del mese corrispondente del 1871, e sicché non ebbe che l'aumento di lire 108,228,04.

Analizzando gli aumenti e le diminuzioni appare come presentino aumento: l'imposta fondiaria di lire 2,167,834, il macinato di lire 938,079, le tasse sugli affari di lire 290,116, le tasse di fabbricazione di lire 60,179, le dogane di lire 55,149, i proventi da servizi pubblici lire 73,583, le entrate straordinarie di lire 142,94 e l'asse ecclesiastico di lire 732,163.

## ATTI UFFICIALI.

• La Banca potrà senza il ministero giudiz

4. Disposizione del personale Esaminatore

corneo di stampa. Siamo informati però che

corso di stampa. Siamo informati però che il

**Firenze 15 ottobre 1872**

Il Municipio, anche in questa circostanza, diede prove di sollecite cure e d'un attivo servizio. I pompieri, le guardie municipali, lo scio tecnico gareggiarono nel prestarsi a rare i danni o a prevenirli; e le goffo punte frane dicendosi che l'Arno, a vederlo nella sua d'ieri, metteva spavento, non per la sua bonà pensando ai paesi che in quella sua turbolenta, tempestosa, erano stati o potevano essere danneggiati. La piena del fiume potè conseguire piccole rotte ed allagamenti sui suoi confluenti; per cui tra Firenze, Prato, tra Prato e Pistoia, è rotta la non inondale le campagne per cura dei melmi, ed interrotte le comunicazioni ferroviarie dell'Alta Italia sino da domenica sera. — A lettera vi giungerà per la linea di Pistoia, Bologna.

Il feretro era portato dai fratelli della  
sericorda, e sul ricco drappo che lo copri-  
va erano le molte decorazioni, di cui era fregi-  
ato l'estinto, la toga ed il berretto di professore.  
Comminavano presso la bara Peruzzi. Cade-  
vano, Cipriani, il Prefetto Montesegno e  
rappresentante del Municipio di Urbino. Il co-  
funebre, tenendo da Santo Spirito, oltre l'A-  
presso il ponte di Santa Trinita, e attraverso  
vic Tornabuoni, Cerratani e la Piazza del

Età scettiche, ucherinistiche, assai comu-  
nemente sue forza è la nostra; essa ricerca di  
vizi e, di-là pari, anche di molte virtù, le sci-  
on ambiziose, certo lodovole, tenta di sciog-  
uno dei più difficili problemi dell'umanità;  
lo che in ogni tempo, e nelle maggiori ci-  
agitò lo spirito delle generazioni. Spesso, è  
l'orgoglio della scienza è pericoloso quan-  
degrante paura della ignoranza; ma quan-  
si vedono i più retti rappresentanti della  
tura nazionale genovettersi davanti al cadu-  
di un grande cittadino, sentire la possona  
denza di un aperto sepolcro, e sollevare la m

Sebbene Firenze abbia alquanto perduto l'appetito vivo e rannucioso delle sue vie panoramiche, che non possono fare il confronto con le altre, quando era capitale, nulladimeno anche qui, intorno alla accoglierà, forse anche in nuove forme, la vita di un anno scorso, richiudendo forse di ogni pace. Americani ed inglesi puramente, molti dei quali, avvezzi a passare almenò in Roma, ora preferiscono Firenze, tranquilli, eleganti, splendidi d'arte, e bellissimi per amezion di dintorni. Potrei farvi sentire una lista dei principali di questa *high life* straniera; ma mi manca la pazienza di copiarla istantaneamente, per non li stupirne, certi e lontani assai dalla dolce favilla del di là.

Nei teatri c'è nulla di distinto finora. L'oggi si chiusero con l'*Ombra*; nel precursivo *Teatro Nazionale* i *Due Orsi* del Da

figure praticando il balletto, le  
giurare che ballo e cba danzatrici) dove  
si applaude, dalle agitate caprole di quelle  
fidi impiastroccate di belletto, fino alle scie e  
vestiario. Ma il prezzo è in ragione del  
il pubblico in ragione dello spettacolo. A  
essi emmi il viglietto chi ci va male l'  
vede un ballo, non so di quanti atti, dov  
tutto, tranne che buon gusto e buon sen  
Rossini lo Scheggi, che qui apprezzano per  
passato, e per la vivacità comica, che  
supplisce al difetto della voce, piace co  
mediciori compagni (dico mediciori per toll  
sa) nel *Nuovo Figaro* e nel *Chi dura vince*  
bellissime opere del Luigi Ricci. Ed ecc  
ciarmi dalla pena una questione d'arte: do  
una di queste opere al modo che avete  
l'*Ombra* (ne dico una per tutte), delmi  
chiestra diretta da quel distinto De Ferro  
poi facciamo i confronti. Fa detto ben  
l'opera comica è un privilegio del nostro  
del nostro paese, delle nostre popolazioni.  
troviamo il *Barbier di Rossini*, questo  
del Ricci, l'*Elizir* di Donizetti, e tante altre  
non nomino per brevità? — All' *Arena* Na  
diventata casotto, recita Alessandro Salvini  
la Pismondi e coi Casali, buoni attori, ch  
dispiacciono, ma taccio degli altri per non  
male. Al Pergolino c'è stata gente a rimb  
ogni sera che fu recitata la *Norma* con  
l'ipri, la Meyer ed il tenore Tascia Bene la P  
discretamente la cantata e il tenore, e  
nistrimento nel pubblico. Ed ora ho finito

( Fine. — V. la Gazzetta d'ieri )

E per le torpedini come si potrebbe meglio apporre al loro effetto distruttivo che col sughero in una stiva così composta? E venendo p



**INSEMINAZIONI.** La stampa è foglio ufficiale per il deposito degli atti amministrativi concernenti la Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello venete, nelle quali non ha vi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli Atti col costo 60 alla linea; per gli Atti col costo 30 alla linea per ogni riga; per le note 10 per riga.

Per gli Atti giudiziali, si fanno tre volumi, con 25 linee per una sola riga; costo 30 per riga.

Le inserzioni nelle prime pagine, costano 50 alla linea.

Le inserzioni al rovescio delle del nostro Ufficio si fanno anticamente.

\_\_\_\_\_



ammetterà la regola che gli ufficiali della milizia, anche quando non chiamati in servizio, potranno vestire l'uniforme nei pubblici ritrovi, e in occasione di visite e di feste, con obbligo però di salutare i superiori dell'esercito attivo, e col diritto di essere salutati dagli inferiori. Sarebbe bene che questa disposizione fosse decretata il più presto possibile, poiché già da d'ora si osserva qualche equivoco tra ufficiali della milizia e ufficiali dell'esercito. Nei casi dubbi non c'è di peggio che il silenzio e l'incertezza dei regolamenti.

**Leggiamo nella Nazione.**  
Vediamo che il conte Giuseppe Casanova, orrendo del Geovestito e che acquistò al Porto una vasta e ben meritata fortuna contribuendo allo sviluppo dei commerci italiani coll'America, abbia l'intenzione di stabilirsi a Firenze, e che qui abbia già fatto acquisto di un grande e nobile palazzo. Conoscendo quanto il conte Casanova fosse generoso in America ed in Italia a vantaggio d'istituti di beneficenza, e quanto sia la sua operosità ed abilità nei commerci, Firenze lo vedrà volentieri fra i suoi cittadini e godrà ch'egli rechi nuovi impulsi all'attività commerciale ed industriale ed al benessere dei nostri istituti.

**Scrivono da Palermo all'Opinione:**  
Negli ultimi giorni del passato settembre quest'Ufficio di pubblica sicurezza sequestrò molti biglietti falsi del Banco di Sicilia e della Banca nazionale, per la somma di lire 800, arrestandone i vari speculatori, i quali si accingevano intollerantemente legati ad altri per lo stesso oggetto assicurati alla giustizia pochi mesi fa. Con tali arresti dovrebbe ritenersi distrutta una nuova associazione di falsi monetari.

**L'Unità Italiana** annunzia che sponde momentaneamente le pubblicazioni, promettendogli di riprenderle appena le sarà dato restaurare le condizioni dell'Amministrazione.

Tutti sanno che l'Unità Italiana è il più antico ed autorevole organo del partito repubblicano, laonde nessuno potrà disconoscere il grande significato di questo fatto.

#### GERMANIA

La Germania giornale ultraleicale di Berlino è stata esposta davanti al Tribunale per un motivo alquanto strano. Uno corrispondente di Roma, inserito in quel foglio, aveva citato alcune frasi del Tribunale e del Gazzettino Roma, giornali romani, le quali contenevano termini ingiuriosi all'imperatore di Germania. La Redazione era stata sollecitata a dichiarare nel margine che se pubblicava tali villanie, era per vituperarle. Ciò non di meno le venne subito fatto processo, essendo la Germania, secondo il Procuratore Imperiale la sospetta d'aver giuocato doppio gioco: da un canto essa condannava i giornali romani mentre dall'altro prendeva piacere a citarli; quindi il delitto di lesa maestà era fuori di dubbio. Contrariamente alle conclusioni del Procuratore Imperiale, il Tribunale ha dichiarato libero il Giornale.

#### FRANCIA

Il National scrive:  
Il Soir pubblica una notizia, secondo la quale il signor Vimeorel, applicato militare dell'Ambasciata d'Italia, avrebbe stato pregato dal signor Thiers di recarsi a Millemont per persuadere il Principe Napoleone a ritirarsi al bosco di St. Germain.

Chiamo che la notizia del nostro confratello non sia assolutamente esatta. Ecco infatti la reale circostanza: il signor Vimeorel si sarebbe recato a Millemont.

L'addetto militare della Legazione italiana partiva con sua figlia per Palaiseau, dove era chiamato da affari di famiglia, quando alla Stazione di Parigi s'incontrò col signor Roubert. Quest'ultimo volle tentare d'accompagnare il signor Vimeorel a Millemont.

La presenza della Principessa Clotilde presso suo marito decise il signor Vimeorel ad accettare la proposta che gli era fatta. Amico di vecchia data del Re Vittorio Emanuele, il signor Vimeorel non poteva, infatti, dispensarsi dal presentare i suoi omaggi alla Principessa.

Tale è stato l'unico motivo della sua visita a Millemont, dove egli si è recato soltanto dopo aver lasciato a Palaiseau la signorina Vimeorel. A questo proposito, si è egualmente preteso che il cav. Nigra fosse stato ieri all'Elysée per conferire col Presidente della Repubblica sull'incidente riguardante a Napoleone. Questa visita, che d'altronde sarebbe stata senza motivo, non ha avuto luogo.

**Scrivono da Parigi all'Opinione:**  
Il sig. di Tracy, Prefetto legittimista della Sarona, ha voluto contrariare il Municipio di Cambrai ad istituire Scuole clericali. Il Municipio vi si è rifiutato; il conflitto venne portato davanti al Consiglio di Stato, che è composto in modo da far sperare un nuovo successo agli ignoranti.

Il disappunto del signor Thiers, nella previsione che la Principessa Clotilde non votasse

separarsi da suo marito, ha raccomandato di aver per lui riguardi eccessivi. Non è però meno grave il fatto d'averla ricondotta al con-segno fra due gendarmi. La Principessa Clotilde non è una Duchessa di Berry, che inalbera la bandiera dell'insurrezione. Il sig. Thiers, che ha trattato in affilia gussa la Principessa Clotilde, va poi in conversazione della Contessa di Parigi. Il Presidente della Repubblica si ricorda troppo d'essere stato prima ministro di Luigi Filippo e poco in cattivi termini con Napoleone. Il capo dello Stato dovrebbe dimenticare i ricordi del sig. Thiers, deputato al Corpo legislativo, e le simpatie del sig. Thiers, presidente del Consiglio nel 1840. L'interesse della Francia era che si procedesse con istruita giustizia e scrupolosa imparzialità verso i membri di tutte le antiche dinastie.

**Leggiamo nel Tempo:**  
Il Cardinale di Bonaparte reduce da Roma andò ieri a far visita ai signori Thiers e Barthélemy Saint-Hilaire. Ci viene assicurato che dalle comunicazioni rese dall'Arcivescovo di Rouen al Presidente della Repubblica risulterebbe che, per quanto Pio IX si lagnasse amaramente della situazione fallita del Governo italiano, non possa punto di farli Roma.

Leone Gambetta godeva le simpatie di molti italiani, perché esso pure si credeva italiano, come quel conte di Mirabeau della prima rivoluzione. Che si dirà ora udendo del Figaro che l'ave dell'ex-dittatore è nato a Montebello, nel Wurtemberg? Egli chiamavasi Corrado Gempeler. All'epoca del blocco continentale sotto Napoleone I, egli emigrò in Francia e inventò colà una specie di caffè artificiale, che gli fece fare dei cospicui guadagni.

Suo figlio sposò un'italiana di religione israelita, e cambiò il suo nome in quello di Gambetta.

**Leggiamo nell'Ordine:**  
Tutti i parlamentari del processo Bonaparte, sono in carcere. L'ultima deposizione ricevuta è stata quella del generale Changarnier, esultato per la seconda volta.

Non resta altro che un vasto lavoro di copiatore da fare.

La Relazione del sig. de Rivière, generale istruttore, comprende, senza gli allegati, quasi cinquecento pagine. Crediamo che il Decreto costitutivo del Consiglio di guerra incaricò di giudicare il maresciallo, non tarderà ad essere pubblicato.

Tuttavia, fra l'apertura dei dibattimenti e la pubblicazione del Decreto passerà ancora un certo tempo, necessario alla difesa per prendere conoscenza dei documenti che le verranno comunicati.

Quanto al gran numero di preaccusati militari di cui si è parlato per la custodia del generale, vengono grandemente esagerate le cose. Il numero dei soldati incaricati di tale servizio non è stato aumentato, né diminuito, e nulla venne mutato al modo di sorveglianza. Certo è, per altro, che la salute del generale è rattristata.

**Il Appel scrive:**

Abbiamo annunciato come il generale Molikr abbia inviato al maresciallo Mac-Mahon le bozze del Giornale della marcia del esercito del Sud, pubblicato dallo Stato maggiore prussiano, affinché il maresciallo vedesse se vi fossero errori da rettificare.

Il maresciallo Mac-Mahon ha rimandato la prova, accompagnata da note in margine.

**Leggiamo nel Corriere di Parigi:**

Il signor Emilio Olivier ha ora pubblicato un libro di cui riproduciamo la prefazione. L'opera del signor Olivier è intitolata: Una visita alla Cappella del Medici, dialogo fra Michelangelo e Raffaello.

Al miei amici,  
Basti coloro ai quali viene fatto di soccorrere la patria il giorno in cui è posta al cimento; e sfortunati coloro che, inoperanti, devono essere spettatori delle sue sofferenze!

Lo studio della storia non distoglie da questo dolore; si rinfacciano in essa delle passioni e delle avventure simili alle nostre; e lungi dal lenire le affezioni del presente, le aggravano gli spettacoli del passato. Le opere divine dell'arte sono possedute la virtù di addolcire il dolore. Danno pace perché inascolano l'anima.

Vorrei, o amici miei, rinnovare un istante il vostro pensiero da tutto ciò che turba, e condurlo verso quello che calma, non già per consolarti, ma per rinnovare la vostra forza ed alimentare.

Ecco perché s'invio queste pagine: accoglietele con affezione. Dopo di avervi visto alcune ore in compagnia dei maestri del bello, supporterete meglio il peso del giorno.

Pollone (Alpi Piemontesi) 13 ottobre 1872.  
EMILIO OLIVIER.

**Il Cittadino ha il seguente dispaccio:**

Parigi 16. — Il maresciallo Bazaine depose il

giuramento di fedeltà al Re.

Questa vista del lato di Suffage. Quindi ritenendo che altri lo imitasse, ha fatto il suo ritiro in modo da colpire per sotto le corazzate medesime fino a penetrare i due fondi della nave.

La necessità che oggi appariva di far uso di corazzate più pesanti, e per conseguenza di limitare la attenzione, rende forse impossibile il sistema della Decostation, e si dovrà nel punto della corazzatura rinviare il fianco della nave per tutto lo spessore delle piastre e del loro incastro, come appunto si vede nel mio Croqui, e ciò per avere il bordo tutto allineato.

Ciò posto, avrei potuto far un poco più corio, ma non essendo di costruzione difficile, e non potendo prevedere con sicurezza la avvezza, così l'ho limitato, certo che, dando di corso, sfonderebbero tutti i bastimenti, qualunque essi siano, non eccettuata la Decostation colle sue capovvisti.

Inoltre, quattro dei più potenti cannoni che la allora esistevano sono le due torri giganti ricoperte di ferro dello spessore di 30 centimetri. I cannoni medesimi sono alti metri 4.30 dal polo dell'acqua. — Il loro tiro converge col mare a 35 metri degli estremi. Questi, come si vede nel Croqui, sono tagliati seguendo la traiettoria del proiettile. Quindi con due uguali, uno a poppa, l'altro a prua, prova che tirano in ritirata il 1°, in caccia il 2°.

A mio credere, tutto ciò che si mette agli estremi è di grave ostacolo al tiro delle torri, perché se limita di gran lunga il campo di tiro. Ciò premesso io li sopprimerei, tanto più quando osservo che il comandante, che in momenti così difficili, mentre procura di urtare, deve guardare di non essere urtato, e deve perciò dirigere i fulmini delle sue torri, difficilmente potrebbe occuparsi dei cannoni estremi, senza perdere di vista cose di più alta importanza, perché

la corazzatura e il materasso per di fuori al bastimento, in vista di aumentare la superficie del galleggiamento per ottenere più stabilità, e trarne poi il vantaggio che si ha da quella spor-

13 di sera nelle mani del suo avvocato le proprie disposizioni testamentarie. I dibattimenti contro il medesimo furono di bel nuovo aggiornati.

#### NOTIZIE CITAZINE

**Venezia 19 ottobre.**  
Annunzieremo. — Oggi, anniversario dell'ingresso delle truppe nazionali in Venezia, la città è imbandierata.

Questa sera la Piazza di S. Marco sarà illuminata a cura del Municipio, e suonerà la banda cittadina.

**Consiglio comunale.** — Il Sindaco ha inviato, in data del 18 corr., una Circolare agli onorevoli consiglieri comunali, colla quale partecipava loro che nel giorno quattro novembre prossimo futuro verrà aperta la sessione ordinaria di autunno per la trattazione degli oggetti della legge preordinata e di tutti quegli altri che verranno loro comunicati.

**Stazione marittima.** — Da informazioni avute dal Ministero delle strade ferrate riguardo la questione pendente fra l'impresa Malcolma e la Società dell'Alta Italia, circa i lavori della nostra Stazione marittima, risulta che il Tribunale di commercio di Torino pronunciò una sentenza, colla quale, a termini del Capitolo d'appello, le questioni medesime sono state deferite al giudizio degli arbitri, i quali dovranno decidere su tutte le vertenze relative ai suddetti lavori, autorizzando nel tempo stesso la Società dell'Alta Italia a continuare d'ufficio i lavori in corso, e riservando agli arbitri il decidere a carico di chi dovranno essere calcolati i danni risultanti dalla sospensione e dalla ripresa dei lavori in contestazione.

**Ponteficario.** — Il processo della Compagnia Ponteficaria e Orientale nominato Malta è partito da Alessandria il giorno 16 corr. alle 5 pm. ed è atteso qui nella mattina del giorno 22 corrente.

**Soloporo.** — Il pericolo di sciopero del prestino, a cui si era accennato nella Gazzetta d'ieri, è interamente cessato, essendosi potuto ottenere una transazione fra i lavoratori e la maggior parte dei loro padroni. A tale felice risultato condusse l'opportuna intermediazione dell'Autorità e delle persone chiamate a prestare la loro opera conciliatrice.

**Pubblicazioni.** — È uscito oggi il libro già da noi annunciato del sig. Ambrò Sola, intitolato: Dell'adulterio, lettera ad Alessandro Manzoni.

**Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia.** — Questa Società s'apre il giorno di lunedì p. v. la vendita del pane.

Fino ad ora la lavorazione del pane, per conto di essa Società, veniva fatta da due pastori a un dato prezzo per cento. Ora si vorrebbe aumentare quel prezzo e la Società non trova di succederli.

Fra 15 giorni od un mese al più sarà aperto un forno per conto diretto della Società, e sarà ripresa la vendita del pane al minimo prezzo possibile.

**Società del giornale Il Caspary.** — Tutti i soci del giornale Il Caspary Gazi sono pregati d'intervenire all'adunanza generale che si terrà nelle sale del Giardino di Infanzia del prof. Pick, lunedì 21 corr., alle ore 7 pm.

Qualunque sia il numero degli intervenuti, si preannunzieranno quelle deliberazioni che occorrono, perché il periodico esce nel 1° novembre.

**Sull'ordine della Questura del 19.** — Nessun reato fu denunciato nelle decore 24 ore a questo Ufficio.

Questi giorni però arrestarono due individui per querela infondata, ed uno per disordine in stato di abituale ubriachezza.

**Sull'ordine dell'Ispezione delle Guardie municipali.** — Queste Guardie cominceranno l'ispezione della Questura di S. Marco un quantitativo arrestato in Piazza S. Marco, e sequestrarono una bilancia a marco mancante del bollo di verificazione.

Le guardie NN. 30, 34 e 39 vennero dallo stesso Guardia sequestrate, la prima perché il gendolare fece correre alcuni forestieri con altra condotta diversa da quella che venne da essi domandata; la seconda per domanda di prezzo doppio di quello segnato nella tariffa, la terza per essere state imbarcate dal gendolare otto persone in luogo di quattro.

Denunciarono all'Autorità politica un venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco.

**Ufficio dello Stato civile di Venezia.**

**Sull'ordine del 19 ottobre 1872.**  
Nati: Maschi 7 — Femmine 3 — Sessantun morti: 3 — Nati in altri Comuni: — Totale 13.

**Matrimoni.** 1. Varagnolo Lucio, agente di commercio, celibe, con Olivotto Maria chiamata Cristina, celibe, nubile.  
2. Piccol Antonio, manovale ferroviario, celibe, con G. Uar'Lu la cui fine nulla.

in fin dei conti gli estremi pure son compresi nel campo dei tiri delle razze marittime Torri.

E qui mi sia permesso dire che ho introdotto il sistema che io propongo, il cannone sarà ribattuto e sparato a muliere dell'elica e timone le navi avversarie, unico mezzo, dopo quello ho detto, per divenire vincitori. Il resto lo faran le torpedine e l'urto. Tanto è un'idea come un'altra, ne lascio il conto che credano.

L'equipaggio di questa nave dovrebbe comporsi al massimo di 250 uomini, vale a dire di 50 fuochisti che trovano comodissima stanza nel corridoio della parte corazzata e, a 200 marinai, che hanno sufficientissimo locale nella batteria della parte corazzata a prua e a poppa.

Gli ufficiali hanno comodissimo alloggio nell'altra porzione di poppa.

I magazzini della polvere e granate si trovano sopra il doppio fondo, uno a poppa, l'altro a prua delle parate ora dette. Essi arrivano dal fondo fino al ponte di corridoio, ove si possono le cariche, che da quelli si accendono per darli quindi agli torri.

Il timone avrà la ruota di combattimento nella parte invulnerabile, e precisamente sotto la torre del comandante. Il timone medesimo avrà anche il motore idraulico.

Tanto il tubo di questo come i frenelli in catena, scenderanno nello interno dell'asta di poppa, e introdurranno nel tunnel delle Eliche andranno al posto ora rammentato.

Il timone e suoi accessori di difesa sono metri 2.50 sull'acqua da corazzate di 45 centimetri, sopra corrispondente materasso. Questa corazzatura si eleva uno al posto di batteria. Da questo al posto superiore la corazzatura ha 12 centimetri di spessore: è l'angolo di difesa onde impedire che i proiettili d'infamia vadano a colpire direttamente la parte trasversale. Così a prua.

3. Zagato Giovanni, orafico, celibe, con R. Lier Teresa, nubile.  
4. Zucchi Pietro, di anni 17, celibe, professore di Venezia. — 2. Catoli Francesco, di anni 26, professore di Venezia. — 3. Catoli Francesco, di anni 26, professore di Venezia. — 4. Catoli Francesco, di anni 26, professore di Venezia. — 5. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 6. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 7. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 8. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 9. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 10. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 11. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 12. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 13. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 14. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 15. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 16. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 17. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 18. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 19. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 20. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 21. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 22. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 23. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 24. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 25. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 26. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 27. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 28. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 29. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 30. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 31. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 32. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 33. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 34. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 35. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 36. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 37. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 38. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 39. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 40. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 41. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 42. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 43. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 44. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 45. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 46. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 47. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 48. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 49. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 50. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 51. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 52. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 53. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 54. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 55. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 56. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 57. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 58. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 59. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 60. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 61. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 62. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 63. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 64. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 65. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 66. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 67. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 68. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 69. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 70. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 71. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 72. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 73. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 74. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 75. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 76. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 77. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 78. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 79. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 80. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 81. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 82. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 83. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 84. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 85. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 86. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 87. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 88. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 89. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 90. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 91. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 92. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 93. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 94. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 95. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 96. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 97. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 98. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 99. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 100. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 101. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 102. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 103. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 104. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 105. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 106. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 107. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 108. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 109. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 110. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 111. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 112. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 113. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 114. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 115. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 116. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 117. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 118. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 119. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 120. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 121. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 122. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 123. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 124. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 125. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 126. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 127. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 128. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 129. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 130. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 131. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 132. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 133. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 134. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 135. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 136. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 137. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 138. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 139. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 140. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 141. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 142. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 143. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 144. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 145. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 146. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 147. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 148. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 149. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 150. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 151. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 152. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 153. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 154. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 155. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 156. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 157. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 158. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 159. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 160. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 161. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 162. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 163. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 164. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 165. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 166. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 167. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 168. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 169. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 170. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 171. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 172. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 173. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 174. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 175. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 176. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 177. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 178. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 179. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 180. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 181. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 182. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 183. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 184. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 185. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 186. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 187. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 188. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 189. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 190. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 191. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 192. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 193. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 194. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 195. Pavan Giovanni, di anni 27, ammogliato, beatissimo di S. Martino di Belluno. — 196.







# INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 3024. 1007

**CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**  
del Collegio-Convitto comunale  
Cordellina - Bisanti - Scriverle in Venezia

**AVVISO.**

Desidero procedere alla nomina di due docenti per l'insegnamento delle classi elementari col contemporaneo incarico di Prefetto presso il Collegio comunale Cordellina-Bisanti-Scriverle a spese

**CONCORSO**

a tutto il giorno 30 del mese di ottobre alle seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante insinuerà la propria istanza al Municipio di Venezia, entro il termine suddetto, corredata

a) della fede di nascita;

b) di attestati constatanti la buona condotta morale e civile e la conoscenza di ogni materia politica e criminale;

c) di certificato medico sul subitico valore, e sulla sana e robusta fisica costituzione;

d) della patente prescritta dalle leggi vigenti di abilitazione all'insegnamento delle classi elementari; ovvero di questi altri documenti, coi quali l'aspirante potesse provare di avere la cognizione e l'abilità di insegnare la lingua italiana.

e) di ogni altro atto provante i servizi prestati ed i titoli di merito conseguiti nell'istruzione ed educazione dei giovanetti.

2. Col tutto del concorso gli aspiranti s'intendono obbligati a dare l'istruzione per quel numero di ore ed in quelle materie che il sig. direttore sarà per stabilire a ripartire fra loro, ed inoltre a prestare o a far prestare l'altro servizio attribuito dalle leggi vigenti per la sorveglianza degli alunni del Collegio.

3. Tutto che sia seguito la nomina a cura del Consiglio direttivo, cui compete, l'atto dovrà porsi a disposizione del sig. direttore ed assumere il duplice ufficio.

4. Le corrispettive gli eletti godranno dell'alloggio gratuito e del vitto nello stabilimento per la durata intera dell'anno accademico, e lo stipendio di L. 400 divise in eguali rate mensili anticipate.

5. L'aspirante potrà esaminare il Regolamento ed attingere ogni altra informazione presso il sig. direttore.

Venezia, 4 ottobre 1872.

Il Sindaco Presidente,  
LUIGI PIOVENE-PORTO-COM.

Comune di Molino-Veneto

(Trovato).

È aperto a tutto il 15 novembre prossimo il concorso per titoli al posto di maestro del corpo municipale sociale con stipendio di L. 1000.

La istanza col documento d'idoneità, fede di nascita, di buona morale e stato di famiglia, dovranno essere dirette alla Presidenza.

Mogilano-Veneto, 10 ottobre 1872.

LA PRESIDENZA 1104

N. 351. 903 ed altri. 1000

**AVVISO.**

La Camera notarile provinciale di Venezia rende pubblicamente noto, che, con Reale Decreto, 17 giugno 1872, il dottor Paolo Biasoli di Giulio venne nominato notaio con residenza a Noale, e che avendo egli ottenuto il deposito di causa in materia di L. 1900, la cartella del debito pubblico calcolata a valori di listino di Borsa, ed avendo pure acclamato a quanto altro previamente gli incombeva, ora è deciso che detto Biasoli sia ammesso al libero esercizio del notariato in Noale, ed in questa Provincia.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

# REGNO D'ITALIA

N. 3024. 1007

**CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**  
del Collegio-Convitto comunale  
Cordellina - Bisanti - Scriverle in Venezia

**AVVISO.**

Desidero procedere alla nomina di due docenti per l'insegnamento delle classi elementari col contemporaneo incarico di Prefetto presso il Collegio comunale Cordellina-Bisanti-Scriverle a spese

**CONCORSO**

a tutto il giorno 30 del mese di ottobre alle seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante insinuerà la propria istanza al Municipio di Venezia, entro il termine suddetto, corredata

a) della fede di nascita;

b) di attestati constatanti la buona condotta morale e civile e la conoscenza di ogni materia politica e criminale;

c) di certificato medico sul subitico valore, e sulla sana e robusta fisica costituzione;

d) della patente prescritta dalle leggi vigenti di abilitazione all'insegnamento delle classi elementari; ovvero di questi altri documenti, coi quali l'aspirante potesse provare di avere la cognizione e l'abilità di insegnare la lingua italiana.

e) di ogni altro atto provante i servizi prestati ed i titoli di merito conseguiti nell'istruzione ed educazione dei giovanetti.

2. Col tutto del concorso gli aspiranti s'intendono obbligati a dare l'istruzione per quel numero di ore ed in quelle materie che il sig. direttore sarà per stabilire a ripartire fra loro, ed inoltre a prestare o a far prestare l'altro servizio attribuito dalle leggi vigenti per la sorveglianza degli alunni del Collegio.

3. Tutto che sia seguito la nomina a cura del Consiglio direttivo, cui compete, l'atto dovrà porsi a disposizione del sig. direttore ed assumere il duplice ufficio.

4. Le corrispettive gli eletti godranno dell'alloggio gratuito e del vitto nello stabilimento per la durata intera dell'anno accademico, e lo stipendio di L. 400 divise in eguali rate mensili anticipate.

5. L'aspirante potrà esaminare il Regolamento ed attingere ogni altra informazione presso il sig. direttore.

Venezia, 4 ottobre 1872.

Il Sindaco Presidente,  
LUIGI PIOVENE-PORTO-COM.

Comune di Molino-Veneto

(Trovato).

È aperto a tutto il 15 novembre prossimo il concorso per titoli al posto di maestro del corpo municipale sociale con stipendio di L. 1000.

La istanza col documento d'idoneità, fede di nascita, di buona morale e stato di famiglia, dovranno essere dirette alla Presidenza.

Mogilano-Veneto, 10 ottobre 1872.

LA PRESIDENZA 1104

N. 351. 903 ed altri. 1000

**AVVISO.**

La Camera notarile provinciale di Venezia rende pubblicamente noto, che, con Reale Decreto, 17 giugno 1872, il dottor Paolo Biasoli di Giulio venne nominato notaio con residenza a Noale, e che avendo egli ottenuto il deposito di causa in materia di L. 1900, la cartella del debito pubblico calcolata a valori di listino di Borsa, ed avendo pure acclamato a quanto altro previamente gli incombeva, ora è deciso che detto Biasoli sia ammesso al libero esercizio del notariato in Noale, ed in questa Provincia.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

# COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

N. 3024. 1007

**CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**  
del Collegio-Convitto comunale  
Cordellina - Bisanti - Scriverle in Venezia

**AVVISO.**

Desidero procedere alla nomina di due docenti per l'insegnamento delle classi elementari col contemporaneo incarico di Prefetto presso il Collegio comunale Cordellina-Bisanti-Scriverle a spese

**CONCORSO**

a tutto il giorno 30 del mese di ottobre alle seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante insinuerà la propria istanza al Municipio di Venezia, entro il termine suddetto, corredata

a) della fede di nascita;

b) di attestati constatanti la buona condotta morale e civile e la conoscenza di ogni materia politica e criminale;

c) di certificato medico sul subitico valore, e sulla sana e robusta fisica costituzione;

d) della patente prescritta dalle leggi vigenti di abilitazione all'insegnamento delle classi elementari; ovvero di questi altri documenti, coi quali l'aspirante potesse provare di avere la cognizione e l'abilità di insegnare la lingua italiana.

e) di ogni altro atto provante i servizi prestati ed i titoli di merito conseguiti nell'istruzione ed educazione dei giovanetti.

2. Col tutto del concorso gli aspiranti s'intendono obbligati a dare l'istruzione per quel numero di ore ed in quelle materie che il sig. direttore sarà per stabilire a ripartire fra loro, ed inoltre a prestare o a far prestare l'altro servizio attribuito dalle leggi vigenti per la sorveglianza degli alunni del Collegio.

3. Tutto che sia seguito la nomina a cura del Consiglio direttivo, cui compete, l'atto dovrà porsi a disposizione del sig. direttore ed assumere il duplice ufficio.

4. Le corrispettive gli eletti godranno dell'alloggio gratuito e del vitto nello stabilimento per la durata intera dell'anno accademico, e lo stipendio di L. 400 divise in eguali rate mensili anticipate.

5. L'aspirante potrà esaminare il Regolamento ed attingere ogni altra informazione presso il sig. direttore.

Venezia, 4 ottobre 1872.

Il Sindaco Presidente,  
LUIGI PIOVENE-PORTO-COM.

Comune di Molino-Veneto

(Trovato).

È aperto a tutto il 15 novembre prossimo il concorso per titoli al posto di maestro del corpo municipale sociale con stipendio di L. 1000.

La istanza col documento d'idoneità, fede di nascita, di buona morale e stato di famiglia, dovranno essere dirette alla Presidenza.

Mogilano-Veneto, 10 ottobre 1872.

LA PRESIDENZA 1104

N. 351. 903 ed altri. 1000

**AVVISO.**

La Camera notarile provinciale di Venezia rende pubblicamente noto, che, con Reale Decreto, 17 giugno 1872, il dottor Paolo Biasoli di Giulio venne nominato notaio con residenza a Noale, e che avendo egli ottenuto il deposito di causa in materia di L. 1900, la cartella del debito pubblico calcolata a valori di listino di Borsa, ed avendo pure acclamato a quanto altro previamente gli incombeva, ora è deciso che detto Biasoli sia ammesso al libero esercizio del notariato in Noale, ed in questa Provincia.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO

N. 417. 1002

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

Articolo di concorso.

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a due posti di maestro elementare di grado superiore presso la scuola urbana nel repartimento di Treviso, con stipendio di L. 500, per ciascuna, nonché la retribuzione di maestro di scuola di prima classe di Formigona e S. Lorenzo, con stipendio di L. 500 per ciascuna.

Le istanze saranno corredate dell'atto di nascita.

Venezia, 11 ottobre 1872.

Il Consigliere Presidente,  
SEBASTIANO



# GAZZETTA DI VENEZIA.

**CONFERENZA**

LA CASSETTA di foglio ufficiale per le  
imprese degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Napoli  
è stata approvata dalla Commissione  
la giurisdizione del Tribunale di Ap-  
pello penale, nelle quali non ha ve-  
nuto speciale menzione autorizzante al-  
l'uso di fogli di altri Atti

Per gli articoli con 25 alla linea, se  
gli è venuto con 25 alla linea per un  
solo foglio, con 25 per due volte  
per gli Atti giudiziari e amministrati-  
vi, con 25 alla linea per un  
solo foglio, con 25 per tre volte  
invariati sulle prime pagine, con  
25 alla linea

Le teorici di ricevute solo del nostro  
Ufficio e al proprio uso designato con

Il sig. Minghetti che occupa in Italia una  
eminente posizione come uno dei capi più a-  
vorvoli ed influenti del partito conservatore,

**A maggioranza di 8 voti contro uno: Sì.**  
 2. Comita noti che sullo stesso caso il Ra-

la molte parti della città la violenza delle  
l'acqua smosse le lastre; e già dai vicoli di co-  
lina corse come torrenze travolgendo sassi, ru-  
tanti, e quando altre intoppava, per modo che  
eri sara non pochi abitanti delle altre non po-

Il fiume Po continua invece ad incrementare per cui al mezzogiorno era a Polesella m. 2 sopra guardia.

Si attendono nuove acque che devono scendere dai tronchi superiori.

**Società Stodrammatica Carlo Goldoni.** — La sera di lunedì 21 corr. ottobre in occasione del terzo anniversario dell'inaugurazione di questa Società, nella sala teatrale in Palazzo Bernardo a San Polo, N. 2195, si da

**Società** **Teodrammatica Carlo Goldoni**. — (La sera di lunedì) 31 corr. ottobre

**Società Idrodrammatica Carlo Goldoni.** — La sera di lunedì 31 corr. ottobre

in occasione del terzo anniversario dell'inaugurazione di questa Società, nella sala teatrale in Palazzo Bernardo a San Polo, N. 2195, si da



ra uno straordinario trattamento giuridico il quale...

Parte I. L'apoteosi del defunto... il corpo del defunto...

Parte II. Le donne galles... commedia in 3 atti di C. Goldoni...

Parte III. La sig. Vittoria Giulia ed i signori...

1. Romanza per tenore... 2. Aria... 3. Aria...

4. Duetto... 5. Aria...

6. Aria... 7. Aria...

8. Aria... 9. Aria...

10. Aria... 11. Aria...

12. Aria... 13. Aria...

14. Aria... 15. Aria...

16. Aria... 17. Aria...

18. Aria... 19. Aria...

20. Aria... 21. Aria...

22. Aria... 23. Aria...

24. Aria... 25. Aria...

26. Aria... 27. Aria...

28. Aria... 29. Aria...

30. Aria... 31. Aria...

32. Aria... 33. Aria...

34. Aria... 35. Aria...

36. Aria... 37. Aria...

38. Aria... 39. Aria...

40. Aria... 41. Aria...

42. Aria... 43. Aria...

44. Aria... 45. Aria...

46. Aria... 47. Aria...

48. Aria... 49. Aria...

50. Aria... 51. Aria...

52. Aria... 53. Aria...

54. Aria... 55. Aria...

56. Aria... 57. Aria...

58. Aria... 59. Aria...

60. Aria... 61. Aria...

62. Aria... 63. Aria...

64. Aria... 65. Aria...

66. Aria... 67. Aria...

68. Aria... 69. Aria...

70. Aria... 71. Aria...

72. Aria... 73. Aria...

74. Aria... 75. Aria...

76. Aria... 77. Aria...

78. Aria... 79. Aria...

80. Aria... 81. Aria...

82. Aria... 83. Aria...

84. Aria... 85. Aria...

86. Aria... 87. Aria...

88. Aria... 89. Aria...

90. Aria... 91. Aria...

92. Aria... 93. Aria...

94. Aria... 95. Aria...

96. Aria... 97. Aria...

98. Aria... 99. Aria...

100. Aria... 101. Aria...

102. Aria... 103. Aria...

104. Aria... 105. Aria...

106. Aria... 107. Aria...

108. Aria... 109. Aria...

110. Aria... 111. Aria...

112. Aria... 113. Aria...

114. Aria... 115. Aria...

116. Aria... 117. Aria...

118. Aria... 119. Aria...

120. Aria... 121. Aria...

122. Aria... 123. Aria...

del Santo Padre verso il Cardinale Boncompagni... il quale...

L'Opinione scrive in data di Roma 18... il quale...

Egli era nato a Lanusei nell'isola di Sardegna... il quale...

La missione di quella deputazione torinese... il quale...

Dopo la battaglia di Nivara e l'abdicazione... il quale...

Oratore facendo... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il progetto di legge per la Banca imperiale... il quale...

La Gazzetta di Spago... il quale...

L'imperatore fu ricevuto ieri al suo arrivo... il quale...

Il Governo portoghese nominò il visconte... il quale...

Alcuni deputati avevano proposto di limitare... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

dei delegati della Provincia di Rovigo... il quale...

A riguardo del tracciato Verona-Legnago... il quale...

La Gazzetta di Spago... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

# GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 19 ottobre.

Grain... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 ottobre.

Leggesi nella Gazzetta di Roma 18... il quale...

Il nostro corrispondente berlinese... il quale...

La Gazzetta di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

## FATTI DIVERSI

Esposizione di Trevino... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

## FATTI DIVERSI

Esposizione di Trevino... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

## FATTI DIVERSI

Esposizione di Trevino... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

## SPETTACOLI

Venezia 21 ottobre, ore 11. m. 44. a. 37.5

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...

Il giornale di Roma 18... il quale...



# GAZZETTA DI VENEZIA.

La CASISTICA è foglio ufficiale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato si fa l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cost. 30 alla linea, pe-  
r gli Articoli cost. 30 alla linea, po-  
sso volte; cost. 60 per tre volte  
per gli Atti giudiziari, dei criminali  
cost. 80 per tre volte;  
solo volte, cost. 66 per tre volte.  
Inserzioni nella terza pagina, con-  
tanti 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro

**VENEZIA 21 OTTOBRE.**

Da parecchi giorni il telegrafo ci parla anche delle falsificazioni dei biglietti della Banca di Spagna. È questa infatti una nuova calamità che si aggiunge a tutte le altre da cui è colpito quell'infelice paese. Si assicura che i disordini avvenuti, non ha guari, in causa delle nuove imposte, di cui si vuol aggravare il commercio, traggono origine dall'esasperazione del ceto mercantile, per essere, in causa del gran numero dei biglietti falsi posti in giro, inceppati tutti gli affari. In buon numero di negozi di Madrid sta fisso un cartello che porta la scritta: « Qui non si ricevono biglietti della Banca di Spagna. » Ne vi è gran speranza che i colpevoli vengano scoperti. La giustizia e la Polizia sono, in Spagna, marce sino al midollo delle ossa. Vi è a Madrid uno stabilimento di cui si cercherebbe invano l'eguale in tutto il mondo civilizzato. È questo la prigione chiamata il Saladero, di cui un corrispondente madrilen del Journal des Débats scrive: « Nel Saladero vi ha un'officina in cui tutto si falsifica in modo perfetto. firme, timbri, suggelli, passaporti, bolli postali, carta bollata, biglietti di banca; tutto vi è imitato a perfezione. » Che tutte queste falsificazioni non possano accadere senza la complicità degli impiecati carcerarii o dei giudici, è manifesto. Sulla corruzione di questi ultimi si citano corrispondenti del foglio francese scrive: « Se i giudici spagnoli tengono la bilancia della giustizia, si può dire ora piena certezza che è soltanto per pesare gli argomenti metallici delle due parti. »

**E.ª Istruzione primaria.**

**II.**

Agli onesti amici della libertà, a quelli che in buona fede si avventurano degli

Quanto poi alla questione se l'insegnamento primario nelle pubbliche Scuole debba darsi gratuitamente o semi-gratuitamente, egregi uomini ed illustri pedagogisti stanno per la semi-gratuità. Pres-

può dire con piena certezza che è soltanto per pesare gli argomenti metallici delle due parti. »



# ITALIA

Leggesi nella Gazzetta Ferrarese in data del 19:

Diciamo già, e i giornali della Penisola per la più parte riportarono la grata notizia, che il R. Prefetto, comm. Cotta-Ramusino, nella seduta del 23 settembre p. p. dal Consiglio provinciale, interpellato circa l'istituzione che avrebbe speso il Governo del Re in ordine alla seconda deliberazione del Consiglio stesso per la nomina d'una Commissione d'inchiesta sulle cause della rotta del Fu, rispose che il Governo non avrebbe osteggiato la deliberazione consigliare.

Nel 19. ottobre scorso d'allora per questo primo atto del R. Prefetto; ed oggi trovando nella Rivista dell'Amministrazione d'oggi espone le parole che l'onorevole funzionario indirizzò al consigliere che l'interpellava, il quale, siccome è noto, fu l'avvocato Carlo Mazzocchi, deputato del II. Collegio della nostra Provincia, precisamente di quel Collegio che venne sciolto dalla grave sventura, ci si può ritenere sull'argomento onde dare ai nostri lettori in maniera meno concisa di quel che facemmo, la risposta del signor Prefetto, togliendola dal citato diario.

Così dunque si sarebbe espresso il comm. Cotta-Ramusino.

« Sono liettissimo che l'interrogazione di un consigliere mi dia occasione a farvi conoscere il mio desiderio di vedere una tanto importante questione avviata ad un calmo ed equo scioglimento.

« Il Governo e la Amministrazione locali hanno attribuzioni distinte, e sebbene in questa ipotesi debbano appoggiarsi a vicenda, non possono mai confondersi la loro azione. Però se nel deliberarsi dal Consiglio una inchiesta si ebbe soltanto l'intendimento di meglio chiarire lo stato delle cose, non sembra che ciò possa riguardarsi come un atto di opposizione, anzi è da ritenersi che il Governo stesso vorrà valersi dei lumi che una tale inchiesta potrà fornirgli.

La questione è grave e di molta importanza, e mi spiego perché debbo ricordare la necessità di trattarla con moderazione, non potendosi giungere per altra via ad alcun buon effetto. Mi sia permesso di non entrare in maggiori spiegazioni. E meglio non allargare troppo la promessa che potrei a pericolo di non poterla mantenere. Da quanto ho detto parmi che il Consiglio possa ritenersi assicurato delle idee consultative del Governo, e persuadersi che, se vi fu alcun dissidio rispetto alla forma della questione, quanto alla sostanza l'accordo è completo. »

Leggesi nell'Italia del 18:

Noi abbiamo ultimamente dati dei dettagli sui progetti del Governo relativamente ai nuovi Stabilimenti penitenziari che si propone di creare. Noi possiamo aggiungere che si persegue sempre nell'idea di stabilire una colonia di deportazione nelle isole dell'Arcipelago di Burzio. Si avvieranno per primi in questa colonia quegli individui attualmente detenuti nei bagni e nelle case di pena, che si trovano sotto le più abbominevoli condizioni.

Gli studi e i progetti relativi allo stabilimento di questa colonia sono stati fatti soprattutto dal contrammiraglio Raccis, lo stesso che fu inviato come plenipotenziario in Birmania. L'occupazione del territorio non potrebbe aver luogo che col consentimento dell'Inghilterra, che estende la sua protezione su quest'isola.

Se questi progetti si effettuano, si stabiliranno semplicemente nelle isole di Lampedusa e di Pantelleria, situate fra la Sicilia e l'Africa, delle colonie pesanti agricole, nel modello di quelle che esistono attualmente nelle isole Ponos e Gorgona.

## FINANZE

Leggiamo nel Journal des Débats che una petizione al sig. Thiers si firma in questo momento a Roma, per proporgli di: 1° sospendere temporaneamente la sopratassa di bandiera su tutte le navi estere provenienti dai paesi d'Europa o dal bacino del Mediterraneo in destinazione per porti francesi dell'Oceano e della Manica; 2° di esentare da ogni diritto di dogana, all'entrata, i carboni introdotti per via di mare, ma alle condizioni che la nave che li importa sia caricata, all'uscita, di grano, fieno, o pomi di terra per l'esportazione; in questo caso, la quantità caricata all'uscita dovrà essere almeno eguale alla metà del trasporto effettivo della nave; 3° di esentare da tutte le tasse locali le navi che, all'uscita, fossero cariche almeno la metà del loro effettivo trasporto di grano, fieno e pomi di terra, salvo allo Stato d'intendervi coi Comuni per indennizzarsi.

I giornali avanzati francesi pubblicano il testo della Conferenza che il sig. Louis Blanc proporrà di fare alla Rochelle, e che ha proibito dal Governo. Il tono di questo lavoro è tutto così moderato, che davvero non si sa come abbia potuto suscitare gli allarmi ministeriali. È noto che il sig. Louis Blanc, il quale nel 1848 era alla testa del partito avanzato, oggi si è fatto uno dei membri più moderati del partito radicale; sembra perfino che egli abbia rinunziato alle sue idee socialistiche ed a quella teoria del diritto al lavoro, che fece tanto clamore un quarto di secolo addietro.

In questo suo ultimo discorso che non potrà pronunciare, il deputato della Sena si impegna a spiegare il vero senso delle qualificazioni di partito estremo e partito radicale; egli traccia un programma di riforme domandato da quel partito che a torto si rappresenta come « ardente all'eccesso, intollerante, incapace di adattarsi alle circostanze, ed incapace di reggere di slancio gli ultimi limiti del suo ideale. » Egli espone le ragioni che lo hanno determinato, come la maggior parte dei suoi colleghi, a votare contro la conclusione del trattato colla Prussia.

Il sig. Thiers ha pure la sua parte in questo discorso: Louis Blanc riconosce in lui « un patriottismo a tutta prova, ardente, infaticabile; crede alla sincerità della sua conversione alla Repubblica, ed è appunto per questa convinzione che i radicali presteranno il loro appoggio all'attuale Governo e a prezzo di sacrifici incalcolabili. »

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 ottobre.

Nuova Nona telegrafica. — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso.

Per rispondere ai bisogni sempre crescenti del servizio telegrafico, la locale Direzione del telegrafo dello Stato ha dovuto ordinare la costruzione di una seconda linea nell'interno della città dal Palazzo Reale alla fontana di S. Simone Piccolo, percorrendo la Fressura, fon-

amenta della Verana, rio S. Angelo, calle del Cristo, ponte dei F.lli, fontana Maria, Piazza S. Samuele, calle delle Carrozze, Canal Grande, campo S. Pantalone, canale del Malcanton, fontana del Gaffaro, fontana dei Tolentini e fontana S. Simone Piccolo.

Nel mentre si porta a compimento questa opera, si invitano i signori proprietari ed inquilini degli stabili prencipiati le località suddette, a voler tollerare nei loro fabbricati la collocazione delle mensole in appoggio alle elettriche, permettendo inoltre l'accesso alle loro case all'avantore del lavoro, o non incaricati, in quanto ciò risultasse necessario per la esecuzione di quelle opere, e sempre dietro esibizione di regolare legittimazione, della quale saranno muniti da parte della Regia Direzione competente tale del telegrafo.

Il Calendario scolastico per l'anno 1873-74. — Il nostro egregio Provveditore agli studi ha pubblicato il consueto Calendario scolastico per la Provincia di Venezia, aggiungendovi alcune utilissime notizie, per norma delle scuole in genere, e dei maestri ed alunni. Vi sono inoltre le istruzioni e i programmi approvati con R. Decreto 16 ottobre 1869, e l'elenco dei libri di testo, approvati dal Consiglio provinciale scolastico nella deliberazione 4° ottobre 1872.

Il Calendario per le Scuole elementari è così diviso in una specie di *lode* e *meum* utilissimo per regolare andamento di quelle scuole.

Statistica dei redditi. — Da una tabella statistica pubblicata dal Ministero delle finanze nella statistica finanziaria del 1871, rileviamo, che in ordine ai redditi di sangue, la Provincia veneta ha l'ultimo posto, cioè il migliore di tutti i dieci gruppi di Province italiane, qui non eccedendo stato compreso che un omicidio sopra 24,923 abitanti, mentre nella Sicilia, che trovasi al primo posto, ne fu commesso uno sopra 3389 abitanti.

Quanto ai redditi terreni invece, il Veneto occupa il terzo dei dieci posti, contandone un fienone sopra 740 abitanti.

Quanto ai redditi della proprietà non grassezza, rapine, ecc., il Veneto torna ad occupare l'ultimo posto contandone uno sopra 19,165 abitanti.

Invece quanto ai redditi campestri e non campestri, il Veneto ha il non invidiato onore di occupare il primo posto, contandone uno per ogni 196 abitanti.

Il cabottaggio nelle Indie. — Tempo fa, a proposito delle pessime relazioni fatte al Ministero della marina dai capitani di vascello comm. Raccis e cav. Lovers di Maria, abbiamo richiamato l'attenzione dei nostri lettori e di quanti vogliono rialzare col proprio o comune beneficio l'industria marittima, sul vantaggio che essi avrebbero nel mandare i loro navigli a fare il commercio di cabottaggio nei mari dell'India e dell'Indo-China. Quelle Relazioni appunto dicevano, che molto più sicuro del viaggio diretto fra l'India e l'Italia, viaggio inoltre di assai grande difficoltà per navigli a vela, sarebbe il servizio di cabottaggio nelle coste dell'Indo-China; dicevano insomma che inviati col un bastimento si avrebbero potuto fare molti e lucrosi affari, fino a che il bastimento fosse buono, e poi si avrebbe potuto venderlo a buon profitto, risparmiando il poco vantaggio su ritorno in patria. Noi ci siamo fatti eco di quei suggerimenti, che ci parevano molto opportuni. Or bene, se nostro amico, il quale adesso trovasi in Genova, ci scrive che quegli acuti ed intraprendenti governi hanno ben capito la cosa, e che oggi 84 bastimenti inglesi fanno un assai vantaggioso commercio di cabottaggio nei mari dell'India e dell'Indo-China. Bravissimi! Ma, e noi?

Concorrenza. — Il Municipio aprì il concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v. ai seguenti posti nel Corpo insegnante delle Scuole comunali:

Un direttore per due Scuole maschili complete coll'assegno di lire 1800.  
Una direttrice per due Scuole femminili complete coll'assegno di lire 1400.  
Il direttore o la direttrice hanno diritto all'alloggio in natura ed all'indennizzo di L. 300.  
Due maestri di grado superiore, coll'assegno di L. 1400.  
Un maestro di grado inferiore coll'assegno di L. 1200.  
Una maestra di grado inferiore coll'assegno di L. 1000.

I tre maestri e la maestra conseguono l'esenzione del versamento di stipendio per ogni quadrimestre, escluso il primo.  
Tre sottomaestri coll'assegno di L. 600.  
Un assistente per le Scuole femminili complete coll'assegno di L. 400.  
Un assistente per le Scuole femminili non complete coll'assegno di L. 300.

Due posti eventuali di risulta assistenti gratuiti per le Scuole maschili.  
I maestri, le maestre, le sottomaestre e gli assistenti rinunceranno al elegeranno dopo un esame verbale e scritto, sostenuto dinanzi ad apposita Commissione.

Le maestre, sottomaestre, assistenti rinunceranno sosterranno inoltre l'esame sui lavori domestici dinanzi alla Commissione delle ispettrici. Il servizio degli assistenti gratuiti dura due anni, entro i quali, per essere riconfermati dovranno sostenere gli esami di concorso. Possono sostenerli anche cogli altri aspiranti nella prossima occasione.

Nel 28 novembre 1872, alle ore 9 antimeridiane precise, cominceranno gli esami di concorso nella Residenza del Municipio.

Società generale di mutuo soccorso fra gli operai. — Ieri, nelle sale di questa Società, ebbe luogo l'annuale assemblea e vi intervennero molti operai, parecchi soci onorari, il cav. Bianchi e il segretario del Comitato per l'Esposizione operaie di Londra.

Furono dispensate le medaglie di 1° classe ai signori: Antonio Segura, Giovanni Baccorier, Giuseppe Becorier.

Quello di seconda classe ai signori: Bernardo Carubba, Angelo Luzzari, Bartolomeo Borella, Angelo Fuga, Fratelli De Poli.

Quello di terza classe ai signori: Baldo Distinovi, Pietro Magria.

Dopo analoghi discorsi furono voluti ringraziamenti al cav. Bianchi, che rispose con appassionate parole a questo segno di stima e alla nomina di socio onorario, e ad unanimità gli operai votarono un indirizzo al Comitato, e per esso al suo intelligente ed operoso segretario, Alberto Errera.

Dopo che il cav. Bianchi ebbe fornito alcune utili informazioni agli operai per l'Esposizione di Vienna, eritandosi a prendersi parte, il presidente avv. Finzi chiuse questa cerimonia augurandosi che presto si rinnovino così fauste occasioni, a giusto compenso del lavoro e ad onore della città.

Giornalismo. — L'Amministrazione del Movimento avverte che sospende fino al 1° novembre p. v. le pubblicazioni del suo giornale. I signori associati saranno compensati di questa breve sospensione (dovuta ad alcune modificazioni di struttura del giornale) con altrettanti numeri straordinari.

Processo di stampa. — Nel processo contro la *Veneta Democratica*, che ebbe luogo ieri l'altro presso il Tribunale civile e correctionale, furono condannati il giornale, sig. Gambiellato Corio, e il sig. Ettore Girardi, contumace, che aveva firmato l'articolo incriminato, ad un mese di carcere e trecento lire di multa.

Corso del birocini a Mestre. — Per il cattivo tempo la corsa dei birocini da dilettanti, che doveva aver luogo ieri, è rimasta alla vettura domenica.

Banda cittadina. — Programma dei paesi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 21 ottobre, dalle ore 7 alle 9 pom., nel Giardino Reale.

1. Conco Maria La Statua. — 2. Carli. Maurizio Giulio. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Emma d'Antonia*. — 4. Verdi. Finale 2° nell'opera *Il Trovatore*. — 5. Bernardi. Polka *Fata Nix*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Un ballo in maschera*. — 7. Giozza. Wals *Un'assoluta di ceravola*. — 8. Gungl. Galop *I Passi*.

Teatro Rosini. — Ieri sera, quarta riproduzione del *Servizio*, il teatro era assai affollato ed il pubblico fece segno di clamoroso applauso al tenore Montanaro, principalmente mille due arce del primo atto e del terzo del terzo atto; anche la signora Derolis ed il Polonni furono vivamente applauditi, in ispecialità la prima nella cavatina e nella mandolinata, e nel terzo dell'ultimo atto. Questi egregi artisti avranno il piacere di esserli insieme colla signora Semprini, anche nell'ombra, di Polow, che verrà posta in scena probabilmente sabato della corrente settimana.

Teatro Apollo. — La sera del 19 novembre p. v., la drammatica Compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini, darà un corso di rappresentazioni.

Oltre le commedie più applaudite del repertorio italiano e straniero, essa ne promette anche alcune nuove per Venezia.

Capella di F. Fulco. — *Canzoni e gatti*, di F. Fulco. — *Una spiegazione*, di F. Turco. — *Così di donna*, di F. B. Asta. — *Adagio*, di V. Bardou. Ecco ora l'elenco della Compagnia:

Altri: Silvia Fantechi-Pietriboni, Antonietta Coltellini, Angelina Torre-Tolani, Carlotta Gherardi, Marina Coltellini, Giovanna Ripamonti, Ernesta Carabè, Teresa De Antoni, Gilda Vestri.

Parti ingegni: Emma Tolani — Annetta Vestri.

Altri: Giuseppe Pietriboni, Giorgio Koderman, Domenico Gignoni, Pietro Testi, Attilio Fabbri, Guglielmo Gherardi, Telemaco Tolani, Roberto Ripamonti, Carlo De Antoni, Ugo Gherardi, Candido Tullio, Pietro Schiri, Alessandro Cambi, Valentino Schiri, Alfredo Scarpelli.

Abbiamo parlato per ora dell'ingresso per 24 recita L. 8. — Dello allo scanno per tutto il mese L. 6.

Café chantant. — Il noto baritone Sardi che introduce tra noi coll'aiuto di alcuni signori proprietari di birreria il genere di divertimento musicale che si contraddistingue con questo nome, ci prega di avvertire, che egli ha raccolto un numero d'artisti, coi quali potrà rendere più svariati i trattamenti nelle birrerie a Sant'Angelo e al Giardino in Cannaregio, entrambi di proprietà del sig. Tomich.

Oggetti trovati. — La Calle dei Fusari rinvenne un bottone d'oro, che fu depositato al Municipio, e che verrà consegnato a chi offrirà le prove di essere proprietario.

Bullettino della Questura del 21. — Gli agenti di P. S. arrestarono ieri sera, alle 10, certo G. F. per violenza commessa ad un pubblico esercizio di Castello e per opposizione agli agenti medesimi.

Nessun altro reato venne denunciato a questi Uffici di P. S. nelle decorse 24 ore.

Gli agenti suddetti trovarono aperta la porta della casa N. 5091, ed altri nel Sottiere di S. Marco senza rilevare danno di sorta.

Bullettino dell'Impostore delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono all'Impostore di P. S. di S. Croce un minore per condotta e gioco nella pubblica via, due individui per rissa nella trattoria a S. Tronco al N. 1120 ed un ubbriaco, che correva pericolo di cadere.

Sequestrarono il battello N. 51, il cui conduttore aveva esposto da forestieri un prezzo maggiore di quello determinato dalla tariffa, e lo condonò N. 589 perché rimarginata da conduttore non autorizzato.

Chiamate dagli inquirenti, le Guardie municipali visitarono la casa in Calle dei Bombardi, N. 5087, perché un insulto rumore aveva messo un sospetto che vi potessero essere nascosti dei ladri.

Denunciarono un venditore di conchiglie in Piazza di Marco; tutta la fraglia del traghetto di gondole a S. Marco perché alle 4 pom. quel traghetto era abbandonato da gondolieri, e le gondole NN. 40, 46, 33, 57, 40, 43, 38, perche indecenti.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — *Bullettino del 20 ottobre 1872.*

Nascite: Maschi 7. — Femmine 3. — Denuncie: morti — 1. — Nati in altri Comuni — 1. — Totale 9.

Matrimoni: 1. De Pet detto Dime Alessandro, direttore di trattoria, celibe, con Vardone Maria E. Isabella, varia, nubila.

Pedrelli Giuseppe, gondoliere, celibe, con De Col Angela, perla, nubila.

3. Osti Gio Batt. parrucchiere, celibe, con Acciardi Lucia Maria Maddalena, nubila.

Monacchi: 1. Maricheo Arpalice, di anni 6, di Venezia. — 2. Tomassini Maria, di anni 70, nubila, domestica. — 3. Ferrari Anna, di anni 40, coniugata, villa, di Casacco.

2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

1. Pedroni Eduardo, di anni 40, flegmano, deceduto a Nola.

2 bambini al di sotto di anni 5, deceduto a Nola.

21 detto.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 5. — Denuncie: morti — 1. — Nati in altri Comuni — 1. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Cavazzina Mariana, gondoliere, celibe, con Cecilio Filomena, nubila.

4. Marcon Antonio, di anni 71, celibe, ricoverato a S. 5. Parigi Alessandro, di anni 27, ammogliato, scrittore ed 6. Bassani Alessandro, di anni 58, ammogliato, fabbricatore di organi, id. — 7. Guolia Celeste, di anni 25, celibe, muratore, di Farra d'Alpago.

2 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni avvenute nel parco reale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con R. Decreto 18 agosto 1872:

Ghinazzi cav. Scipione, consigliere delegato di seconda classe a Belluno e per disposizione ministeriale destinato a M. d'ora.

Con R. Decreto 18 agosto 1872:

Fioravanti avv. Luca, sotto Prefetto di seconda classe ad Imola, nominato consigliere delegato e per disposizione ministeriale destinato a Treviso.

Con Decreto ministeriale 27 agosto 1872:

Scarpia Federico, consigliere di seconda classe a Piacenza, traslocato nella stessa qualità presso la Prefettura di Treviso.

Con R. Decreto 18 agosto 1872:

Lavaggi cav. dott. Emilio, sotto Prefetto di seconda classe a Varese, nominato consigliere delegato e per disposizione ministeriale destinato a Belluno.

Morelli Michele, commissario distrettuale a Pordenone, nominato reggente sotto Prefetto a Modica.

Fagnoni dottor Luigi, id. ad Este, id. id. a Larino.

Ravizza Eugenio, commissario distrettuale a Schio, id. id. ad Urbino.

Con Decreto ministeriale 27 agosto 1872:

Ambrosini Filippo, commissario distrettuale a Vittorio, traslocato nella stessa qualità presso la Comm. distrettuale di Genova.

Casini Giacomo, id. a Genova, id. id. di Pordenone.

Con R. Decreto 18 agosto 1872:

Pedrazza Giovanni, segretario di prima classe a Treviso, nominato commissario distrettuale e per disposizione ministeriale destinato ad Oderzo.

De Rosa avv. Michele, id. di prima classe ad Ivrea, id. id. a Schio.

Con Decreto ministeriale 27 agosto 1872:

Casati Ovidio, commissario distrettuale a Gonzaga, traslocato nella stessa qualità presso la Comm. distrettuale di Tarcento.

Con R. Decreto 18 agosto 1872:

Polina Clemente, segretario di prima classe a Pisa, nominato commissario distrettuale e per disposizione ministeriale destinato a Montebelluna.

Giacomelli Giulio, reggente commissario distrettuale ad Asolo, id. commissario distrettuale a Maniago.

Rossi Arnaldo, reggente commissario distrettuale a Tarcento, id. reggente consigliere id. a Mesima.

Giani Carlo, reggente commissario distrettuale a Montebelluna, id. reggente commissario distrettuale a Valdagno.

Frumento avv. Francesco, reggente consigliere di terza classe a Calzascio, id. id. ad Este.

Pirelli avv. Giuseppe, reggente commissario distrettuale a Maniago, id. id. a Vittorio.

Con Decreto della Corte d'appello di Venezia 5 settembre 1872, l'avv. Ugo Errera venne traslocato da Portogruaro a Venezia.

Venezia 21 ottobre.

È uscita la Prima Quindicina del mese di settembre del *Bullettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Notificazione 1.9 settembre 1872, N. 14396, Div. IV., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul pagamento della III rata prediale 1872.

2. Circolare 29 agosto 1872, N. 8077, Div. III., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul rilascio dei certificati di cambiamento di domicilio.

3. Circolare 30 agosto 1872, N. 12469-30, Div. I., Sez. II., del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulle Stazioni dei tori da monta.

4. Circolare 4 agosto 1872, N. 56453 10104, offic. II., del Ministero delle finanze sull'applicazione dell'art. 12 della legge del 30 aprile 1871, che tratta delle operazioni per gli incanti delle case, e sulle misure dell'aggio percepito dall'acquirente.

5. Circolare 27 agosto 1872, N. 69267-5067, Div. III., del Ministero delle finanze, e 10 settembre 1872, N. 14603, Div. IV., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle quali resta da determinarsi la tassa di bollo sui conti della Fabbriceria parrocchiale.

6. Giurisprudenza amministrativa.

Leggesi nella *Fanfulla* in data di Roma 19 corrente:

Il gen. Wagerland, inviato straordinario di Svezia, che viene a partecipare ufficialmente al Re d'Italia la morte di Carlo XV e l'assunzione al trono di Oscar II, è arrivato ieri a Roma, proveniente da Vienna, ed è disceso all'Hotel de Rome. È accompagnato da un solo aiutante di campo.

Il gen. Wagerland sarà ricevuto dal nostro Re a Napoli, dove lo accompagnerà il commendatore Cosma Peruzzi, maestro di cerimonie della nostra Corte.

E più oltre:

È a Roma il gen. Ricci, reduce da Parigi, ove rappresentava il nostro Governo nelle conferenze per la verifica del metro.

Fei riconosciuto in quella conferenza che il metro attuale è, scientificamente, esatto; la differenza che può risultare fra quello usato attualmente ed i calcoli che si stanno facendo sul quarto del meridiano è tanto piccola, che se ne terrà conto solamente per alcuni calcoli scientifici e geodetici.

Leggesi nella *Stirone*.

Ci si assicura avere il Consiglio dei ministri deciso la riapertura del Parlamento nel 18 novembre. Si aggiunge che il presidente del Consiglio partirà stasera stessa per Napoli per sottoporre l'analogo Decreto alla firma reale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

Questa mattina, al ponte Nomentano, ha avuto luogo la manovra delle truppe della guardia di Roma. Essi erano divise in due facioni, e per distinguere l'una dall'altra, una era portata al keep una fodera bianca. Il primo partito era sotto gli ordini del generale Maniero, il secondo sotto gli ordini del cav. Villani, maggior generale.

Il gen. Wagerland, inviato straordinario di Svezia, che viene a partecipare ufficialmente al Re d'Italia la morte di Carlo XV e l'assunzione al trono di Oscar II, è arrivato ieri a Roma, proveniente da Vienna, ed è disceso all'Hotel de Rome. È accompagnato da un solo aiutante di campo.

Il gen. Wagerland sarà ricevuto dal nostro Re a Napoli, dove lo accompagnerà il commendatore Cosma Peruzzi, maestro di cerimonie della nostra Corte.

E più oltre:

È a Roma il gen. Ricci, reduce da Parigi, ove rappresentava il nostro Governo nelle conferenze per la verifica del metro.

Fei riconosciuto in quella conferenza che il metro attuale è, scientificamente, esatto; la differenza che può risultare fra quello usato attualmente ed i calcoli che si stanno facendo sul quarto del meridiano è tanto piccola, che se ne terrà conto solamente per alcuni calcoli scientifici e geodetici.

Leggesi nella *Stirone*.

Ci si assicura avere il Consiglio dei ministri deciso la riapertura del Parlamento nel 18 novembre. Si aggiunge che il presidente del Consiglio partirà stasera stessa per Napoli per sottoporre l'analogo Decreto alla firma reale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

Questa mattina, al ponte Nomentano, ha avuto luogo la manovra delle truppe della guardia di Roma. Essi erano divise in due facioni, e per distinguere l'una dall'altra, una era portata al keep una fodera bianca. Il primo partito era sotto gli ordini del generale Maniero, il secondo sotto gli ordini del cav. Villani, maggior generale.

Il gen. Wagerland, inviato straordinario di Svezia, che viene a partecipare ufficialmente al Re d'Italia la morte di Carlo XV e l'assunzione al trono di Oscar II, è arrivato ieri a Roma, proveniente da Vienna, ed è disceso all'Hotel de Rome. È accompagnato da un solo aiutante di campo.

Il gen. Wagerland sarà ricevuto dal nostro Re a Napoli, dove lo accompagnerà il commendatore Cosma Peruzzi, maestro di cerimonie della nostra Corte.

E più oltre:

È a Roma il gen. Ricci, reduce da Parigi, ove rappresentava il nostro Governo nelle conferenze per la verifica del metro.

Fei riconosciuto in quella conferenza che il metro attuale è, scientificamente, esatto; la differenza che può risultare fra quello usato attualmente ed i calcoli che si stanno facendo sul quarto del meridiano è tanto piccola, che se ne terrà conto solamente per alcuni calcoli scientifici e geodetici.

Leggesi nella *Stirone*.

Ci si assicura avere il Consiglio dei ministri deciso la riapertura del Parlamento nel 18 novembre. Si aggiunge che il presidente del Consiglio partirà stasera stessa per Napoli per sottoporre l'analogo Decreto alla firma reale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

Questa mattina, al ponte Nomentano, ha avuto luogo la manovra delle truppe della guardia di Roma. Essi erano divise in due facioni, e per distinguere l'una dall'altra, una era portata al keep una fodera bianca. Il primo partito era sotto gli ordini del generale Maniero, il secondo sotto gli ordini del cav. Villani, maggior generale.

Il gen. Wagerland, inviato straordinario di Svezia, che viene a partecipare ufficialmente al Re d'Italia la morte di Carlo XV e l'assunzione al trono di Oscar II, è arrivato ieri a Roma, proveniente da Vienna, ed è disceso all'Hotel de Rome. È accompagnato da un solo aiutante di campo.

Il gen. Wagerland sarà ricevuto dal nostro Re a Napoli, dove lo accompagnerà il commendatore Cosma Peruzzi, maestro di cerimonie della nostra Corte.

E più oltre:



Il generale Cosenz era presente alla messa, che fu recitata animatamente ed ordinata. Alle 4 1/2 pom. le truppe rientravano in città per Porta Pia.

Leggesi nell'Opinione in data del 19: Questa sera, alle ore 4 furono reali i funerali onori alla salma del compianto senatore Crispien Mazzini, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Uno stuolo numeroso di colleghi ed amici accorse a rendergli questo ultimo tributo di riverenza e affetto. I ministri, pressoché tutti i senatori e deputati che sono in Roma, i consiglieri di Stato, onorari municipali, gli impiegati del Ministero della pubblica istruzione, del Senato e del Consiglio di Stato, parecchi ufficiali della Guardia nazionale sono intervenuti alla messa funebre.

Apriva il convoglio una compagnia di Guardia nazionale con la musica. Il carro funebre era tratto da quattro cavalli, i cordoni della coltre erano tenuti dall'on. Lauro, presidente del Consiglio, Mamiani, vice presidente del Senato, Desobry, presidente del Consiglio di Stato, Spasolunghi, ministro della pubblica istruzione, Spasolunghi, questore del Senato, Berli, deputato.

Il corteo percorse lungo tratto di via in mezzo a grande folla. Il rito religioso si compì nella Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini.

L'Opinione scrive in data di Roma 19: Ieri sera, dietro invito dei soci, l'illustre prof. Ernesto Renan si recava al Circolo Cavour, ora veniva ricevuto dal vicepresidente comm. Grispigni. Pregato dal conte Terenzio Mamiani di parlare, Renan pronunciò alcune parole di simpatia verso l'Italia, il Re e Roma, terminando col ringraziare i soci della cortese accoglienza ricevuta.

**Immondizie.**

L'Opinione scrive in data del 19: Le notizie recenti sulla piena del Po sono gravi; ieri, 18, nel Pavese ha frantumato la piena l'argine di Corone a frazionato il paese. L'argine di Ronchi Brondelli era pure minacciato di tracimazione, e riflettendosi i contadini al lavoro, vi accorrevano da Pavia i Reali poveri, desiderosi che il soccorso fosse arrivato a tempo da impedire il temuto disastro. Nel pomeriggio la cresta oraria del Po a Becchi fu di centimetri 17, alle ore 6 pom. la piena aveva raggiunto i metri 6 1/2 sopra lo zero, e la cresta continuava in modo però decrescente. Prevedesi per oggi e domani una piena assai alta e minacciosa nei tronchi inferiori di quel gran fiume, cioè nelle Province di Mantova, di Ferrara e di Rovigo. La sorveglianza su quelle arginature continua disassoluta ed assai solerte; tutto vi è disposto per far fronte alle minacce ed ai pericoli imminenti.

Più gravi sono le notizie annunciate; sono riparatissime località già in corrosione nel Mantovano, e si attende a rinforzare quei ripari.

Lo stato delle arginature del Po di Ferrara è soddisfacente. Si sta rassicurando il frido Fosco, e si proteggono i lavori che erano in corso in molte altre località.

Nel giorno 17, il R. Prefetto di Ferrara, mosso dai grandi timori che si erano sparsi sulla sicurezza della curatella di Capodargine, visitò quella località coll'intervento dell'ingegnere capo cav. Natali, del presidente del C. Circondario di solo, e del Sindaco di Bondeno. Tutto si era reso tranquillo, né vi si trovò indizio serio di pericolo; per cui non fu necessario di dare alcuna speciale provvedimento di difesa.

La **Perseveranza** ha il seguente dispaccio: Pavia 19, ore 7.35 pom. — Il Ticino ha alzato tutto oggi intorno a 6.70. Ora c'è un abbassamento di 0.03. E' prevista una rottura presso Cortesolo.

Il **Fausto** ha il seguente dispaccio: Pavia 20, ore 12.50. Gravi e dolorose notizie da Verona. Il Po ha rotto l'argine allagando il paese di R.

Il Ministero avrà tutto un soccorso di lire 3000: La Deputazione provinciale di Roma lire 4000.

Leggesi nel **Manifesto** in data di Genova 20 cor: I guasti arrecati dalla piena del Bisagno furono per buona ventura meno rilevanti di quello che si prima giunta temeva.

Però si hanno a registrare due vittime: un contadino travolto dall'acqua insieme ad un asino, per aver voluto passare il torrente, ed un oste, trascinato dalla piena mentre attendeva a marcare una trave di sua proprietà. Entrambi furono raccolti ed onorati presso il ponte di S. Agata.

Il **Soir** ed un telegramma da Parigi del **Daily Telegraph** a parecchi fogli di Londra avevano dato la notizia che il Cardinale Boncompagni, nella visita da lui fatta al sig. Thiers dopo il suo ritorno da Roma, aveva detto al Presidente della Repubblica che erano in corso delle trattative ben avviate su un modus vivendi fra Pio IX ed il Governo Italiano. Questa notizia che non fu riprodotta dal nostro giornale perché manifestamente spuria, viene ora smentita dal Cardinale medesimo nella seguente lettera da lui diretta al **Journal des Debats**, che ci ha già segnalata dal telegrafo:

Parigi, 16 ottobre. Inserite nel vostro Numero d'oggi (15 ottobre) il dispaccio seguente, pubblicato dal **Daily Telegraph**:

« La sua conversazione che il Cardinale Boncompagni ebbe col signor Thiers, egli disse al Presidente della Repubblica che il Papa non aveva punto intenzione di lasciare Roma, ma che era disposto a trattare col Re Vittorio Emanuele. Il sig. Thiers, che venne ricevuto oggi in udienza dal sig. Boncompagni, assicurò, confermando questa dichiarazione, che:»

Credo doveri dichiarare che questa Nota non contiene di vero che l'intenzione manifestata dal Sommo Pontefice di restare a Roma al lungo tempo quanto le circostanze glielo permetteranno. Quanto all'asserzione che il Papa sarebbe disposto a trattare col Re Vittorio Emanuele, essa è priva di ogni fondamento. Questa questione non fu neppure toccata nel mio colloquio col sig. Presidente della Repubblica. Vi prego di pubblicare questa rettificazione.

Gratuito, ecc.

H. Cardinale Di Boncompagni Arcivescovo di Roma.

Il signor Richard ha indirizzato al Presidente della Repubblica francese la seguente protesta:

« Sig. Presidente, « Millemont 15 ottobre 1872.

« Arrivo in questo punto dalla Svizzera, ove ebbe l'onore di accompagnare suo a Pres-

« Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, che a voi piacere strappare dalla mia casa e mandare in esilio. « Nulla darò della illegalità di questo atto, che interdice il mio di Francia ad un Francese, consigliere generale d'uno dei nostri dipartimenti, mentre non è colpito da alcuna legge, da alcuna pena: è la giustizia del paese che è informata.

« Ma io protesto per la violazione del mio domicilio. In mia casa non si ebbe a constatare alcun crimine o delitto. Voi lo sapete meglio di tutti. Gli agenti che si presentarono a Millemont, non avevano né diritto, né qualità, né competenza.

« Se avessi dato ascolto alla mia indignazione, spinto agli estremi, avrei respinto colla forza la violenza e l'arbitrio; ma non volli ascoltare altro che i miei sentimenti di moderazione. Non di meno non provai un dolore profondo. Io mi ricordai, signor Presidente, che per parecchi anni, nella stessa Assemblée pubblica, vi avevo ascoltato con fiducia, professando ad un tempo i principi di libertà e di rispetto alle leggi del paese. Le mie convinzioni si erano fondate per quegli insegnamenti — e non è senza amarezza che io vi vedo in contraddizione colle vostre stesse dottrine, violando i diritti dei cittadini e creando, per le passioni dell'avvenire, uno dei più tristi precedenti.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

« Accogliete, signor Presidente, ecc.

Vincero il premio di L. 50				
S. N.	S. N.	S. N.	S. N.	S. N.
180 87	141 93	378 88	222 07	256 82
762 02	170 74	225 78	087 73	086 45
098 55	196 62	776 38	487 92	236 54
255 18	046 39	797 31	199 52	049 35
876 91	619 15	186 11	387 61	307 24
253 32	990 37	089 37	549 14	043 42
107 34	080 46	179 93	267 100	024 68
807 28	084 80	366 06	846 37	521 40
293 84	583 18	482 06	682 01	400 69
273 12	262 42	830 36	147 56	071 67
562 06	640 14	656 22	685 98	781 23
614 26	481 81	730 57	681 34	723 12
815 00	474 6	275 59	512 14	338 30
483 38	472 46	596 86	884 74	624 06
532 14	193 82	715 08	025 46	690 51
505 81	359 65	427 100	755 72	433 39
487 76	309 80	362 99	566 80	439 88
580 81	096 74	845 15	307 41	748 15
027 32	061 15	779 27	808 19	664 44
553 98	373 59	725 06	214 13	094 88
479 11	012 84	337 10	590 17	335 05
223 82	425 35	295 78	578 06	334 55
421 81	599 06	130 65	822 21	873 45
133 67	107 97	583 55	413 38	138 88
859 19	631 32	072 52	733 28	024 95
184 79	036 94	225 03	566 39	184 68
825 36	468 57	038 83	229 48	141 63
243 28	062 74	207 83	485 68	138 80

Il pagamento del sopra dettagliati rimborsi a premi verrà eseguito a partire dal 10 gennaio 1873 in avanti dalla Cassa del comune di Bari. Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continueranno ancora a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive estrazioni. La prossima estrazione avrà luogo il 10 gennaio 1873.

**Le cose di Muratori.** — Leggesi nel **Parco di Modena** del 12.

Ieri, come avevamo annunciato, alla presenza delle note Rappresentanze, ebbe luogo l'esumazione delle spoglie mortali del grande storico. Duesi erano contenute in un cofano di piombo di piccole dimensioni, entro il quale erano state deposte allorché, nel 1774, avvenne il trasporto della salma del fu prete di Santa Maria Pomposa nella Chiesa di Sant'Agostino. L'identità delle ossa è stata constatata merco una pergamena rinchiusa entro un tubo di piombo, che si è trovato frantumato alle ossa a piedi del cofano, in cui è riprodotta un'iscrizione che attesta essere quelle le spoglie mortali del celeberrimo Muratori.

Le ossa sono in uno stato di avanzata dissoluzione; dall'esame delle principali fra esse è facile individuare che il Muratori era di statura piuttosto alta. Il cranio, di cui è rimasta abbastanza conservata la parte superiore, è stato oggetto di speciali osservazioni del professor Giovanni.

Il cofano colle ossa è stato poi di nuovo rinchiuso e depositato in una cassa di quercia e quindi celato in un tombino a sinistra dell'altare maggiore. Di tutte le singole operazioni è stato tenuto conto nel processo verbale, firmato dagli intervenuti all'interessata cerimonia.

**Frattellanza militare.** — In Firenze è in via di formazione una Società della Frattellanza militare, la quale ha per scopo di aiutare moralmente e materialmente gli ufficiali che per un motivo qualunque non appartengono più all'esercito attivo e non sono abbastanza provveduti o sono privi di risorse.

A questa Associazione possono anche appartenere gli ex militari di bassa forza. Abbiamo veduto lo Statuto programma, e, meno qualche leggera menda, è informato ai principi di sana amministrazione.

Sappiamo inoltre che negli altri centri governativi questa istituzione sarà favorevolmente appoggiata.

Per avere il programma, basta farne ricerca alla sede della Società in Firenze, o al rappresentante, sig. Alfredo Francesconi in Genova. Certo più presto e più generoso adesioni alla sua iniziativa.

**Monarchismo.** — Leggesi nel **Corriere dell'Umbria**:

Il Municipio di Deruta ha indirizzato ad ogni ordine di cittadini e di Rappresentanze esistenti in Italia una circolare che merita l'attenzione dell'artista e dell'uomo di cuore.

« Quel Municipio, fornito di mezzi economici onde fondare un ospedale, trae profitto da un tesoro artistico che possiede. E' una tavola dell'Alunno, pertanto la firma autografa del più valentissimo maestro, che, riprodotta a mezzo della fotografia, sarà inviata alle deputazioni provinciali, ai Municipi, agli istituti di carità, alle Accademie di belle arti, ad ogni ordine di cittadini.

« Il prezzo minimo di questa riproduzione è fissato a L. 5 da inviarsi per vaglia postale al Municipio di Deruta. E' naturale che oltre questa somma ciascuno ha campo di dare adito a quelle manifestazioni efficaci che la carità e il patriottismo nazionale consigliano in queste emergenze.

« Noi non disarmeremo dall'avanzamento la generosa iniziativa. Quando si tratta di un atto di filantropia e di beneficenza, la discussione è un fuor d'opera. La patria nostra sa come deve rispondere a questi inviti. Crediamo quindi inutile di dire ai Municipi e alle Associazioni diverse a cui si rivolge il Comune di Deruta, che prendano parte e che versino il loro obolo, onde aiutare il generoso pensiero.

« Un patto di concordia e di amore stringe tra loro i Municipi italiani; a questo patto si affida in questo incontro il Comune di Deruta.

« Noi dobbiamo unicamente una parola di encomio ai componenti quella Giunta municipale per pensiero che essi ebbero. Auguriamolo loro la riuscita della generosa iniziativa. Le famiglie povere del Comune saranno un sentimento di gratitudine e di affetto a chi avrà contribuito a sollevare i loro cari dalle angustie dolorose dell'infermità e della miseria.

« Faremmo tanto ai giornali italiani perché diano un cenno di questa proposta e ne affrettino la riuscita col loro voto.

« Ci scrivono da Deruta su questo stesso argomento, che S. M. il Re si compiacque di contribuire al filantropico intento colla cospicua somma di L. 500. Valga oltre il dono l'esempio, dietro al quale il Municipio di Deruta troverà

**Il brigante Mammi.** — Leggesi nella **Gazzetta di Salerno** del 14:

A Giffoni, sulla montagna Pettine, fu arrestato un marinaio inglese, il quale si vuole sia stato inviato al Mammi, per facilitargli la fuga in America, da quegli stessi Inglesi che furono ricattati dal Mammi, non sono, e che, avveduto malva la vita, gli misero fino da allora ogni aiuto in caso di bisogno. — Sarà vero?

Anche nelle vicinanze del cimitero di Giffoni fu arrestato altro individuo che, ancora, non volle dar conto alcuno dell'essere suo.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI			
BORSA DI FIRENZA del 18 ott. del 91 ott.			
Rendita	74 48	74 50	
Obblig. 5 %	108 61	108 65	
Obblig. 4 %	78 79	79	
Obblig. 3 %	58 88	58 92	
Obblig. 2 %	38 97	39	
Obblig. 1 %	18 06	18 10	
Obblig. 0 %	8 15	8 19	
Obblig. 0 %	3 24	3 28	
Obblig. 0 %	1 33	1 37	
Obblig. 0 %	0 42	0 46	
Obblig. 0 %	0 51	0 55	
Obblig. 0 %	0 60	0 64	
Obblig. 0 %	0 69	0 73	
Obblig. 0 %	0 78	0 82	
Obblig. 0 %	0 87	0 91	
Obblig. 0 %	0 96	1 00	
Obblig. 0 %	1 05	1 09	
Obblig. 0 %	1 14	1 18	
Obblig. 0 %	1 23	1 27	
Obblig. 0 %	1 32	1 36	
Obblig. 0 %	1 41	1 45	
Obblig. 0 %	1 50	1 54	
Obblig. 0 %	2 00	2 04	
Obblig. 0 %	2 09	2 13	
Obblig. 0 %	2 18	2 22	
Obblig. 0 %	2 27	2 31	
Obblig. 0 %	2 36	2 40	
Obblig. 0 %	2 45	2 49	
Obblig. 0 %	2 54	2 58	
Obblig. 0 %	3 03	3 07	
Obblig. 0 %	3 12	3 16	
Obblig. 0 %	3 21	3 25	
Obblig. 0 %	3 30	3 34	
Obblig. 0 %	3 39	3 43	
Obblig. 0 %	3 48	3 52	
Obblig. 0 %	3 57	4 01	
Obblig. 0 %	4 06	4 10	
Obblig. 0 %	4 15	4 19	
Obblig. 0 %	4 24	4 28	
Obblig. 0 %	4 33	4 37	
Obblig. 0 %	4 42	4 46	
Obblig. 0 %	4 51	4 55	
Obblig. 0 %	5 00	5 04	
Obblig. 0 %	5 09	5 13	
Obblig. 0 %	5 18	5 22	
Obblig. 0 %	5 27	5 31	
Obblig. 0 %	5 36	5 40	
Obblig. 0 %	5 45	5 49	
Obblig. 0 %	5 54	5 58	
Obblig. 0 %	6 03	6 07	
Obblig. 0 %	6 12	6 16	
Obblig. 0 %	6 21	6 25	
Obblig. 0 %	6 30	6 34	
Obblig. 0 %	6 39	6 43	
Obblig. 0 %	6 48	6 52	
Obblig. 0 %	6 57	7 01	
Obblig. 0 %	7 06	7 10	
Obblig. 0 %	7 15	7 19	
Obblig. 0 %	7 24	7 28	
Obblig. 0 %	7 33	7 37	
Obblig. 0 %	7 42	7 46	
Obblig. 0 %	7 51	7 55	
Obblig. 0 %	8 00	8 04	
Obblig. 0 %	8 09	8 13	
Obblig. 0 %	8 18	8 22	
Obblig. 0 %	8 27	8 31	
Obblig. 0 %	8 36	8 40	
Obblig. 0 %	8 45	8 49	
Obblig. 0 %	8 54	8 58	
Obblig. 0 %	9 03	9 07	
Obblig. 0 %	9 12	9 16	
Obblig. 0 %	9 21	9 25	
Obblig. 0 %	9 30	9 34	
Obblig. 0 %	9 39	9 43	
Obblig. 0 %	9 48	9 52	
Obblig. 0 %	9 57	10 01	
Obblig. 0 %	10 06	10 10	
Obblig. 0 %	10 15	10 19	
Obblig. 0 %	10 24	10 28	
Obblig. 0 %	10 33	10 37	
Obblig. 0 %	10 42	10 46	
Obblig. 0 %	10 51	10 55	
Obblig. 0 %	11 00	11 04	
Obblig. 0 %	11 09	11 13	
Obblig. 0 %	11 18	11 22	
Obblig. 0 %	11 27	11 31	
Obblig. 0 %	11 36	11 40	
Obblig. 0 %	11 45	11 49	
Obblig. 0 %	11 54	11 58	
Obblig. 0 %	12 03	12 07	
Obblig. 0 %	12 12	12 16	
Obblig. 0 %	12 21	12 25	
Obblig. 0 %	12 30	12 34	
Obblig. 0 %	12 39	12 43	
Obblig. 0 %	12 48	12 52	
Obblig. 0 %	12 57	13 01	
Obblig. 0 %	13 06	13 10	
Obblig. 0 %	13 15	13 19	
Obblig. 0 %	13 24	13 28	
Obblig. 0 %	13 33	13 37	
Obblig. 0 %	13 42	13 46	
Obblig. 0 %	13 51	13 55	
Obblig. 0 %	14 00	14 04	
Obblig. 0 %	14 09	14 13	
Obblig. 0 %	14 18	14 22	
Obblig. 0 %	14 27	14 31	
Obblig. 0 %	14 36	14 40	
Obblig. 0 %	14 45	14 49	
Obblig. 0 %	14 54	14 58	
Obblig. 0 %	15 03	15 07	
Obblig. 0 %	15 12	15 16	
Obblig. 0 %	15 21	15 25	
Obblig. 0 %	15 30	15 34	
Obblig. 0 %	15 39	15 43	
Obblig. 0 %	15 48	15 52	
Obblig. 0 %	15 57	16 01	
Obblig. 0 %	16 06	16 10	
Obblig. 0 %	16 15	16 19	
Obblig. 0 %	16 24	16 28	
Obblig. 0 %	16 33	16 37	
Obblig. 0 %	16 42	16 46	
Obblig. 0 %	16 51	16 55	
Obblig. 0 %	17 00	17 04	
Obblig. 0 %	17 09	17 13	
Obblig. 0 %	17 18	17 22	
Obblig. 0 %	17 27	17 31	
Obblig. 0 %	17 36	17 40	
Obblig. 0 %	17 45	17 49	
Obblig. 0 %	17 54	17 58	
Obblig. 0 %	18 03	18 07	
Obblig. 0 %	18 12	18 16	
Obblig. 0 %	18 21	18 25	
Obblig. 0 %	18 30	18 34	
Obblig. 0 %	18 39	18 43	
Obblig. 0 %	18 48	18 52	
Obblig. 0 %	18 57	19 01	
Obblig. 0 %	19 06	19 10	
Obblig. 0 %	19 15	19 19	
Obblig. 0 %	19 24	19 28	
Obblig. 0 %	19 33	19 37	
Obblig. 0 %	19 42	19 46	
Obblig. 0 %	19 51	19 55	
Obblig. 0 %	20 00	20 04	
Obblig. 0 %	20 09	20 13	
Obblig. 0 %	20 18	20 22	
Obblig. 0 %	20 27	20 31	
Obblig. 0 %	20 36	20 40	
Obblig. 0 %	20 45	20 49	
Obblig. 0 %	20 54	20 58	
Obblig. 0 %	21 03	21 07	
Obblig. 0 %	21 12	21 16	
Obblig. 0 %	21 21	21 25	
Obblig. 0 %	21 30	21 34	
Obblig. 0 %	21 39	21 43	
Obblig. 0 %	21 48	21 52	
Obblig. 0 %	21 57	22 01	
Obblig. 0 %	22 06	22 10	
Obblig. 0 %	22 15	22 19	
Obblig. 0 %	22 24	22 28	
Obblig. 0 %	22 33	22 37	
Obblig. 0 %	22 42	22 46	
Obblig. 0 %	22 51	22 55	
Obblig. 0 %	23 00	23 04	
Obblig. 0 %	23 09	23 13	
Obblig. 0 %	23 18	23 22	
Obblig. 0 %	23 27	23 31	
Obblig. 0 %	23 36	23 40	
Obblig. 0 %	23 45	23 49	
Obblig. 0 %	23 54	23 58	
Obblig. 0 %	24 03	24 07	
Obblig. 0 %	24 12	24 16	
Obblig. 0 %	24 21	24 25	
Obblig. 0 %	24 30	24 34	
Obblig. 0 %	24 39	24 43	
Obblig. 0 %	24 48	24 52	
Obblig. 0 %	24 57	25 01	
Obblig. 0 %	25 06	25 10	
Obblig. 0 %	25 15	25 19	
Obblig. 0 %	25 24	25 28	
Obblig. 0 %	25 33	25 37	
Obblig. 0 %	25 42	25 46	
Obblig. 0 %	25 51	25 55	
Obblig. 0 %	26 00	26 04	
Obblig. 0 %	26 09	26 13	
Obblig. 0 %	26 18	26 22	
Obblig. 0 %	26 27	26 31	
Obblig. 0 %	26 36	26 40	
Obblig. 0 %	26 45	26 49	
Obblig. 0 %	26 54	26 58	
Obblig. 0 %	27 03	27 07	
Obblig. 0 %	27 12	27 16	
Obblig. 0 %	27 21	27 25	
Obblig. 0 %	27 30	27 34	
Obblig. 0 %	27 39	27 43	
Obblig. 0 %	27 48	27 52	
Obblig. 0 %	27 57	28 01	
Obblig. 0 %	28 06	28 10	
Obblig. 0 %	28 15	28 19	
Obblig. 0 %	28 24	28 28	
Obblig. 0 %	28 33	28 37	
Obblig. 0 %	28 42	28 46	
Obblig. 0 %	28 51	28 55	
Obblig. 0 %	29 00	29 04	
Obblig. 0 %	29 09	29 13	
Obblig. 0 %	29 18	29 22	
Obblig. 0 %	29 27	29 31	
Obblig. 0 %	29 36	29 40	
Obblig. 0 %	29 45	29 49	
Obblig. 0 %	29 54	29 58	
Obblig. 0 %	30 03	30 07	
Obblig. 0 %	30 12	30 16	
Obblig. 0 %	30 21	30 25	
Obblig. 0 %	30 30	30 34	
Obblig. 0 %	30 39	30 43	
Obblig. 0 %	30 48	30 52	
Obblig. 0 %	30 57	31 01	
Obblig. 0 %	31 06	31 10	
Obblig. 0 %	31 15	31 19	
Obblig. 0 %	31 24	31 28	
Obblig. 0 %	31 33	31 37	
Obblig. 0 %	31 42	31 46	
Obblig. 0 %	31 51	31 55	
Obblig. 0 %	32 00	32 04	
Obblig. 0 %	32 09	32 13	
Obblig. 0 %	32 18	32 22	
Obblig. 0 %	32 27	32 31	
Obblig. 0 %	32 36	32 40	
Obblig. 0 %	32 45	32 49	
Obblig. 0 %	32 54	32 58	
Obblig. 0 %	33 03	33 07	
Obblig. 0 %	33 12	33 16	
Obblig. 0 %	33 21	33 25	
Obblig. 0 %	33 30	33 34	
Obblig. 0 %	33 39	33 43	
Obblig. 0 %	33 48	33 52	
Obblig. 0 %	33 57	34 01	
Obblig. 0 %	34 06	34 10	
Obblig. 0 %	34 15	34 19	
Obblig. 0 %	34 24	34 28	
Obblig. 0 %	34 33	34 37	
Obblig. 0 %	34 42	34 46	
Obblig. 0 %	34 51	34 55	
Obblig. 0 %	35 00	35 04	
Obblig. 0 %	35 09	35 13	
Obblig. 0 %	35 18	35 22	
Obblig. 0 %	35 27	35 31	
Obblig. 0 %	35 36	35 40	
Obblig. 0 %	35 45	35 49	
Obblig. 0 %	35 54	35 58	
Obblig. 0 %	36 03	36 07	
Obblig. 0 %	36 12	36 16	
Obblig. 0 %	36 21	36 25	
Obblig. 0 %	36 30	36 34	
Obblig. 0 %	36 39	36 43	
Obblig. 0 %	36 48	36 52	
Obblig. 0 %	36 57	37 01	
Obblig. 0 %	37 06	37 10	
Obblig. 0 %	37 15	37 19	
Obblig. 0 %	37 24	37 28	
Obblig. 0 %	37 33	37 37	
Obblig. 0 %	37 42	37 46	
Obblig. 0 %	37 51	37 55	
Obblig. 0 %	38 00	38 04	
Obblig. 0 %	38 09	38 13	
Obblig. 0 %	38 18	38 22	
Obblig. 0 %	38 27	38 31	
Obblig. 0 %	38 36	38 40	
Obblig. 0 %	38 45	38 49	
Obblig. 0 %	38 54	38 58	
Obblig. 0 %	39 03	39 07	
Obblig. 0 %	39 12	39 16	
Obblig. 0 %	39 21	39 25	
Obblig. 0 %	39 30	39 34	
Obblig. 0 %	39 39	39 43	
Obblig. 0 %	39 48	39 52	
Obblig. 0 %	39 57	40 01	
Obblig. 0 %	40 06	40 10	
Obblig. 0 %	40 15	40 19	
Obblig. 0 %	40 24	40 28	
Obblig. 0 %	40 33	40 37	
Obblig. 0 %	40 42	40 46	
Obblig. 0 %	40 51	40 55	
Obblig. 0 %	41 00	41 04	
Obblig. 0 %	41 09	41 13	
Obblig. 0 %	41 18	41 22	
Obblig. 0 %	41 27	41 31	
Obblig. 0 %	41 36	41 40	
Obblig. 0 %	41 45	41 49	
Obblig. 0 %	41 54	41 58	
Obblig. 0 %	42 03	42 07	
Obblig. 0 %	42 12	42 16	
Obblig. 0 %	42 21	42 25	
Obblig. 0 %	42 30	42 34	
Obblig. 0 %	42 39	42 43	
Obblig. 0 %	42 48	42 52	
Obblig. 0 %	42 57	43 01	
Obblig. 0 %	43 06	43 10	
Obblig. 0 %	43 15	43 19	
Obblig. 0 %	43 24	43 28	
Obblig. 0 %	43 33	43 37	
Obblig. 0 %	43 42	43 46	
Obblig. 0 %	43 51	43 55	
Obblig. 0 %	44 00	44 04	
Obblig. 0 %	44 09	44 13	
Obblig. 0 %	44 18	44 22	
Obblig. 0 %	44 27	44 31	
Obblig. 0 %	44 36	44 40	
Obblig. 0 %	44 45	44 49	
Obblig. 0 %	44 54	44 58	
Obblig. 0 %	45 03	45 07	
Obblig. 0 %	45 12	45 16	
Obblig. 0 %	45 21	45 25	
Obblig. 0 %	45 30	45 34	
Obblig. 0 %	45 39	45 43	
Obblig. 0 %	45 48	45 52	
Obblig. 0 %	45 57	46 01	
Obblig. 0 %	46 06	46 10	
Obblig. 0 %	46 15	46 19	
Obblig. 0 %	46 24	46 28	
Obblig. 0 %	46 33	46 37	







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 OTTOBRE.

## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il 1. 57 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
 Per la PROVINCIA, il 1. 45 all'anno, 2.25 al semestre, 1.12 al trimestre.  
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annessa (1870, 1. 6 e poi soci della Gazzetta il 1. 2.  
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Cassaria, N. 2506, e di fuori, per lettera, affrancando i tagli. Un foglio separato vale 1. 18; i tagli arretrati e di posta, ed i tagli delle inserzioni giudiziarie, cost. 50. Messa foglio cost. 2. Anche la lettera di realismo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbracciano.  
 Quel pagamento deve farsi in Venezia.

## INSTRUZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.  
 Per gli articoli cost. 40 alla linea, per gli Avvisi cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte per gli Atti giudiziarj ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte inserzioni nella via prima pagina, cost. 50 alla linea.  
 Le inserzioni si ricevono solo dall'Ufficio e al prezzo anzidetto.

Il conte di Chambord ha parlato nuovamente, tanto perché i suoi fedeli non si dimenticano di lui; la qual cosa non mostra certo che egli abbia rinunciato alle sue pretese al Regno di Francia, come si vorrebbe far credere da coloro che vogliono giustificarsi d'aver escluso il Principe Napoleone dal suolo francese.  
 Crediamo che il conte di Chambord non coprirebbe quando si presentasse come tale, e egli non coprirebbe, invita i suoi partigiani a cospirare per lui. Nella sua lettera ad un deputato legittimista, che si era recato dal conte di Chambord, il conte di Chambord pare non illudersi che il suo momento sia vicino, e il grande argomento che lo conforta, sembra essere la grande affluenza dei Francesi ai pellegrinaggi di Lourdes. La fede si risveglia in Francia, dice il conte di Chambord, e ciò è un segno che la Francia vuol tornare alla Monarchia tradizionale. Fuori di essa non s'è mai salita naturalmente per la Francia, agli occhi del conte di Chambord. La Repubblica moderata è un'illusione, la Repubblica radicale condurrebbe all'anarchia sociale. Le altre Monarchie, il conte di Chambord non le discute nemmeno. Il ritorno alla Monarchia tradizionale, quella quale « la Francia potrà avere l'ordine all'interno e la alleanza all'esterno » è dunque prossimo. Crediamo che il conte di Chambord sogna, e nemmeno i pellegrini di Lourdes saranno così forti da condurlo sul trono.  
 Sia quel che si voglia il conte di Chambord è franco e sincero, le sue illusioni possono essere rispettabili. Ma dove la sua franchezza vien meno, e si può rimproverargli il difetto, si è quando promette anche la libertà sotto l'egida della Monarchia tradizionale. Quando egli dice, dopo aver fatto allusione ai pellegrinaggi, che la Repubblica minaccia la libertà religiosa, si comprende che sotto il suo regno niente desiderato, regnerebbe solo il fanatismo religioso. Altrimenti egli non si consolerebbe tanto d'un fatto che ha constatato una volta di più innanzi al mondo, che i Francesi sono o atei o superstiziosi, ma non religiosi.  
 La Monarchia tradizionale soltanto è conservatrice, aggiunge il conte di Chambord.  
 I Francesi però possono rispondere che la conoscono, che la Monarchia tradizionale, dopo la grande rivoluzione francese, fu ristaurata in Francia, che fu detto con ragione di lei che non aveva nulla imparato e nulla obliato, e che non ha saputo, malgrado un'insperata fortuna, conservare se stessa. Vale poi la pena di rifare una prova, che avrebbe lo stesso risultato?

Intanto dell'alleanza coll'estero, il conte di Chambord ha nelle prime linee del suo programma la guerra all'Italia. L'allusione è abbastanza chiara, quando dice che l'Europa e il Papato hanno bisogno della Francia, e che perciò questa nazione cristiana non può perire. Enrico V andrebbe dunque sul trono con una creduta missione divina di raddrizzare i torti fatti al Vicario di Cristo in terra. L'Italia però non deve allarmarsi. La Francia non può tornare alla Monarchia tradizionale, se non dopo una guerra disastrosa, o dopo nuovi accessi d'una nuova Comune. Essa in un caso o nell'altro sarebbe così disfatta, che il pretore missionario di Dio non sarebbe in grado di fare la guerra, e dovrebbe cominciare dal gridare per forza: pace, pace, pace. Enrico V dovrebbe in tal caso ripetere la palinodia del mio. Thiers. Se gli uomini di Stato francesi fossero più previdenti, si troverebbero più d'accordo con se stessi il giorno in cui passano da pretendenti a governanti.  
 Comunque intanto vedendo che lo spirito pubblico in Francia pare ora più attento che mai dal ritorno alla Monarchia tradizionale di Enrico V. Le elezioni di domenica tornarono in sostanza a vantaggio della Repubblica conservatrice.

In un solo Dipartimento, nel Morbihan, ri-

accolse il legittimista Martin, ed anche gli con 39,700 voti, contro 30,000 che si ebbe il suo competitor. Negli altri Dipartimenti i legittimisti non avevano questo nemmeno di prescelere i loro candidati. Nella Gironda, il repubblicano Caduc ebbe 44,900 voti contro il bonapartista Forcade La Roquette, che n'ebbe 28,700.  
 Nel Dipartimento d'Algeri la lotta era fra repubblicani; ma pare che resterà eletto Cremieux. Nell'Oise, il repubblicano conservatore Gerard ebbe 38,500 voti contro il repubblicano radicale Roselle, amico di Gambetta. Nel Calvados fu eletto il repubblicano Garin. Nel Vosgi il radicale Melne, che ebbe 30,000 voti, contro 24,000 che ne ebbe il suo competitor. Nell'Indre e Loire il repubblicano Nuche vinse con 20,400 voti il repubblicano Schneider, che n'ebbe 29,300. La vittoria dunque si dividendo tra la Repubblica radicale e la Repubblica conservatrice, ma più in favore di questa che di quella. Se il radicale Melne infatti è riuscito nel Vosgi, nell'Oise e in Algeria, dove la lotta era tra le due Repubbliche, vince la Repubblica conservatrice. Il Governo non deve dunque essere scontento dell'esito delle elezioni. Lo sforzo principale del Governo era diretto contro le due candidature bonapartiste nell'Indre e Loire e nella Gironda, e contro la candidatura gambettiana nell'Oise, e in quei tre punti esso ha vinto.  
 La notizia che si dovesse ieri sottoscrivere il trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra era prematura. Il Governo inglese ha interpellato con una circolare la Camera di commercio sulle modificazioni; vuol dire dunque che il trattato non è ancora concluso. Altrimenti questa sarchia alla Camera di commercio sarebbe una ironia.

L'ambasciatore austro-ungarico a Londra, conte di Buns, ha avuto l'ordine di assicurare Granville, che la politica austriaca non è per nulla mutata in Oriente, e che l'Austria continuerà quindi ad appoggiare l'autorità del Governo ottomano, proteggendo nello stesso tempo gli abitanti cristiani. Pare invece che a Costantinopoli si accenti a mutare nuovamente politica; si dice infatti che dopo la visita del Gran duca russo, si risenta l'influenza russa, ed un segno visibile ne avremmo veduto anche nella caduta di Midhat pascià, e nella voce corsa, che sia probabile fra breve tempo il ritorno al potere di Mahmud.  
 Niente di Costantinopoli dicono che il conflitto col Montenegro è appianato.

## L'istruzione primaria.

### III.

Quando la legge per l'istruzione obbligatoria sarà promulgata, molti Comuni, ed anche il nostro in particolare, saranno posti nella necessità di aumentare di molto le loro spese per la pubblica istruzione, dovendosi provvedere nuovi essamenti e locali ed assumere nuovi maestri e maestre. E chi conosce un po' l'argomento sa quale potente ostacolo sia questo per l'applicazione della legge.  
 Non si tratterà soltanto di vincere la ritrosia dei Consigli comunali ad aggravare ancora i bilanci comunali, già quasi tutti in condizione deplorabile; non si tratterà soltanto di procurarsi buoni maestri, la qual cosa è difficile, perché pochi uomini si danno ora alla carriera dell'insegnamento elementare, e buone maestre; ma bisognerà in molti Comuni erigere dai fondamenti i fabbricati per le Scuole, essendoché appunto la mancanza di locali è attualmente la causa principale del difetto di Scuole.

Ov bene, per vincere tutte queste

difficoltà non si potrebbe provare anche da noi, quello che con utile successo usasi in Inghilterra? Non si potrebbe in luogo di erigere Scuole nuove sovvenire le Scuole esistenti?

Il Comune, per esempio, dia un annuo sussidio a quelle Scuole private, ordinate conforme vuole la legge, le quali chieggano, verso l'obbligo d'assumere trenta o quaranta alunni del circondario e di assoggettarsi naturalmente ai programmi pubblici ed alla vigilanza municipale.

A Venezia avremmo forse 50 Scuole che accetterebbero di buon grado il sussidio; queste potrebbero accogliere i 2000 alunni, che, da calcoli fatti, diceasi che non ricevono alcuna istruzione; e quindi il Comune potrebbe metterli in grado di provvedere le Scuole per tutti, con minore spesa di quello che sia l'acquisto di nuovi fabbricati ed arredi, la nomina di nuovi maestri ecc. Si avrebbe ancora il vantaggio che le Scuole private sussidiate si istituirebbero di mano in mano che il bisogno lo richiedesse, e quindi non si farebbe mai una spesa sproporzionata al beneficio, cosa che potrebbe accadere ove si erigessero nuove Scuole comunali in previsione d'un concorso di alunni, il quale forse poi per mancare. Speriamo che, fatto il conto, convenga qui adottare il sistema inglese, perché si avrebbe anche questo vantaggio di far diventare buone tante Scuole private, le quali hanno proprio bisogno di essere risanate.

Del resto se l'esempio e il suggerimento non calzano bene in Venezia, calzeranno perfettamente in campagna, dove un maestro privato con un piccolo sussidio a casa sua, potrà tenerli sgombrare le Scuole della più minuta ragazzaglia, potrà stabilirvi un centro d'istruzione la dove vi sono case agglomerate distanti dalla Scuola comunale, potrà insomma cooperare al completo servizio delle Scuole. E tanto più potrà giovare una buona maestra, con una Scuola mista.

Nella Provincia di Venezia, ch'è quella che conosciamo meglio, c'è appunto bisogno di questo concorso; i capiluoghi dei Comuni sono tutti forniti di Scuole maschili e femminili, ma forse nessuno ha tale ampiezza di aule e tal numero di maestri, da potersi dire preparato a ricevere la nuova legge sull'istruzione obbligatoria, la quale porrebbe una doppia affluenza di alunni alle Scuole.

Sappiamo che il Governo si è preoccupato della cosa, ed in vista appunto della prossima pubblicazione della legge, ha mandato i Regii Ispettori presso i Municipi, nel cui territorio si presenta il maggior bisogno di Scuole. I Municipi hanno risposto tutti con ottime intenzioni; ma alla buona volontà corrispondono i mezzi ed i fatti? La questione è seria e vuol essere vivamente raccomandata allo zelo delle Autorità comunali, perché, giova ripeterlo, non è il problema dell'istruzione obbligatoria che dà da pensare, bensì quello di rendere la legge efficace ed obbedita. O che! vorreste far pagare la multa a quel genitore che non manda il suo figliuolo alla Scuola, unicamente per-

ché non c'è Scuola? e perché, se c'è scuola, la è tanto discosta dalla sua casa, da non poter avventurare un fanciullo due volte al giorno per una lunga via?

Ov vi sarebbe da dire qualche cosa sui programmi e sull'indirizzo delle Scuole primarie; sulla necessità di coordinarle colle Scuole secondarie e cogli Asili infantili, mantenendo il loro duplice carattere di Scuola preparatoria alle superiori e di Scuola completa per quelli che alla classe IV elementare mettono termine ai loro studi: vi sarebbe molto da dire sulla scelta dei maestri, sull'epoca e misura delle vacanze, sugli orari, sui libri di testo, sull'applicazione dei nuovi e più opportuni metodi pedagogici, didattici, ecc.; ma queste sarebbero questioni pedagogiche, e ne facciamo grazia ai nostri lettori.

Ci basta, per ora, richiamare anche in questi argomenti l'attenzione di chi aspetta, ed esprimere il voto che, alla prossima pubblicazione della legge sulla pubblica istruzione, il paese vi sia preparato, e che tutti cooperino alla sua attuazione, nulla essendo più necessario che il combattere l'ignoranza, la quale è una vera debolezza morale e civile.

## L'Economista di Roma ha il seguente articolo:

Le vie di comunicazione, i perfezionati mezzi di trasporto non bastano mai da soli a svolgere la vita commerciale di un paese.

Nelle vie di comunicazione, nei perfezionati mezzi di trasporto, il commercio trova due potenti ausiliari; ma il segreto del suo svolgimento non è riposto in essi, ma sibbene nell'impianto di esse commerciali.

L'Inghilterra infatti deve il suo primato commerciale in Europa, non solo alla sua immensa marina mercantile, ma più di tutto alle numerose col nie che ha sparse in tutte le coste del vecchio e nuovo mondo.

Quando Venezia faceva da sola il commercio dell'Oriente, quando spingeva le sue navi nei più remoti lidi del mondo; in quei lidi lontani, in quelle remote spiagge orientali, numerosissime sorgevano le sue case di commercio.

Intesa ora, com'è a rifare le antiche vie, a pigliare ancora una volta per ospelli la fortuna, lasciate sfuggire nei di dei suoi occhi opulenti; se desidera veder rinascere l'antico fiorente commercio, uno certo dei mezzi principali che le si presenta è quello di spingere i suoi contingenti fuori delle lagune, non solo per farne dei buoni e arditi marinai, ma perché vadino altresì, presso quelle coste, ad allacciare quelle relazioni che oggi più non esistono, e a fondare Stabilimenti commerciali, a stabilire sfigli sicuri alle produzioni che da essa partiranno.

La vie di comunicazione sono belle e buone, ma non servono a nulla se l'attività non le popola di mezzi di trasporto; e i mezzi di trasporto si chiariscono alla loro volta per arca di poco o nessun conto se non trovano una corrente di commercio ch'esse non creano, ma alla quale si mettono puramente a servizio.

Venezia vide, diremo quasi per incanto, aprirsi due grandi vie al commercio mondiale: il passaggio del Brennero, e il taglio dell'istmo di Suez.

Se le vie di comunicazione bastassero, Venezia dovrebbe essere a quest'ora uno dei più grandi empori del commercio d'Oriente. Al contrario della tanta poesia che si fece, ben poca cosa si realizzò. Dopo il compimento di queste due grandi opere, il commercio di Venezia un qualche impulso lo ebbe; ma ben altro erano le speranze.

La poderosa Società della Penisola in-

ci volle a un Giuseppe Giusti; (1) Pietro Thouar, che col Lambroschini stesso tanto combatté per l'educazione italiana. Ma qui lascia il mio povero elogio; sorge la voce di lui: « Pietro Thouar fu di costumi incorrotti, molto studio, molto sudò, avanti di porsi ad ammaestrare; e pigliò a cuore l'ammmaestramento dei fanciulli, e degli adulti, non come cosa di moda o come volgare e lucroso ufficio, ma come ardua e santa impresa, che vuol tutto l'uomo, e l'uomo formato a sapienza; per durar le fatiche, per superare gli ostacoli. » Rapido loce, col quale vien riprodotta dal Lambroschini fedelmente l'ideale non solo del Thouar, ma di se stesso. Basti dire, che il Lambroschini ha pubblicato il suo primo scritto a 38 anni, nel settembre del 1836, eccitato da un altro valentissimo Giampietro Viennet, direttore allora dell'Antologia di Firenze. Di quanto poi egli si abbia adoperato per l'educazione del paese naturo, è cosa troppo nota per accennarla soltanto. Egli scese nelle classi del popolo, divenne (dirò con Eudoro Lombardi) bambino coi bambini. Col ha grandeggia di più, con ha fornito il suo mandato d'italiano, di cittadino, di scrittore.

Chiedono il volume parecchie epigrafi raccolte negli elogi e la biografia dell'agregio Giuseppe Rigutini, e son belle, belle assai per semplicità, precisione ed affetto. Tant'è: il Giordani non le avrebbe accolte per sue? E chi va fornito del più semplice buon gusto letterario sa quanto ammirabili sieno l'epigrafi di codesto scrittore, e chi si provò a farne, sa pur quanto limbo la mente. L'epigrafe è più ardua del sonetto stesso, ch'è un piccolo poema. Racchiudere il molto in

finire senza dubbio potentemente al movimento ascendente del commercio veneziano; ma questo, a nostro avviso, non sarà mai per prendere vaste proporzioni fino a che non saranno sorti quegli Stabilimenti di commercio la dove altro di fiorivano.

Genova, coll'impianto di nuove case commerciali e colla fervida operosità nelle costruzioni navali, ci offre uno dei più splendidi esempi di progressivo commercio a paesi da gigante. E un esempio per Venezia da imitare, e Venezia lo imiterà.

Non ci lusinghiamo però di vederlo così presto; un popolo non riesce in un giorno abitudine già andate da qualche secolo in disuso; dalla sera alla mattina non si diventa operosi, intraprendenti.

Difficilmente pur troppo la speculazione privata si spingerà fuori dalle lagune per dar vita a quei centri di operosità commerciale che noi vorremmo veder sorgere qua e là in quei lontani lidi ove Venezia si sente attirata e dalle sue tradizioni e dalla sua posizione topografica. E nella mancanza di privata speculazione, molto a noi tocca di presentare la proposta fatta dall'agregio signor Pacifico Ceresa e dall'Associazione di utilità pubblica, per la istituzione di concorsi a favore di giovani veneti da inviarsi alle Indie per stabilirvi rapporti diretti commerciali con la madre patria.

Venezia si trova ancora in uno stadio di preparazione, come giustamente osservava testé il diario ufficioso di quella città, nel quale la attività commerciale ha d'uopo di venire animata da uno spirito di carità e patriottismo, piuttosto che da quello spirito d'intraprendenza, ch'è il retaggio e la forza di paesi più volenti e più fortunati. Ora fino a che questo stadio non è superato, ben venga l'iniziativa pubblica, se l'iniziativa individuale privata è ben lungi ancora dal manifestarsi.

La proposta del sig. Ceresa tende precisamente a questo fine; ma i privati non si muovono, si muovi il pubblico.

Quei giovani che saranno inviati in quelle lontane regioni cominceranno a stabilire quei nessi di rapporti colla madre patria, che forma oggi il segreto del gran commercio che fa l'Inghilterra con tutto l'Oriente; così apparecchiando il terreno allo stabilimento di quelle case di commercio, che sole valgono ad assicurare la corrente dei traffici.

E il giorno in cui Venezia avrà rianodato le antiche relazioni, avrà impiantato Stabilimenti commerciali, il suo avvenire sarà assicurato, e la sua prosperità non sarà più una speranza di là da venire.

Un membro del Parlamento inglese, il signor Butt, tenne una conferenza a Limerick sulla questione del Governo locale autonomo. L'oratore disse fra gli applausi degli uditori, che l'Irlanda non sarebbe prospera, libera e soddisfatta se non quando avesse un Governo locale. L'Irlanda può associarsi all'Inghilterra per l'amministrazione degli affari del Regno, ma essa deve possedere il diritto di regolare i suoi propri affari. Il Parlamento, sovraccarico di faccende, non potrebbe occuparsi dell'Irlanda. Lo stesso lord Russell dichiarò che il mantenimento del sistema attuale di governo è impossibile.  
 Lord Robert Montagu, che fece parte dell'amministrazione Disraeli, disse ch'egli era così convinto dell'impossibilità di amministrare gli affari d'Irlanda per mezzo del Parlamento inglese, che egli aveva altra volta redatto e sottoscritto all'apprensione del Gabinetto un progetto di legge per lo stabilimento dell'Home rule (autonomia) in Irlanda, sulla base della unione federale coll'Inghilterra. Si seppe inoltre, in questi ultimi tempi che O'Connell aveva ricevuto dal Governo wig l'offerta di mettere l'Irlanda sotto il regime dell'Home rule, mediante la concessione dell'unione federale.

Queste circostanze debbono convincere che, qualunque s'incontri, nel Parlamento come in una parte della stampa, dell'opposizione allo

poche parole senza diventar oscuri, come Orsizio avverte nella Poetica; riunir nuovi, precisi, eleganti, affettuosi, sinceri, è impresa da sgomentare il più audace nell'arte. Per me, la più bella delle iscrizioni è la seguente, scolpita sulla porta d'un romito campanone: *Reverentibus!*

La lingua usata da Raffaello Lambroschini è purissima esser antiquata; notevole pregio fra tanti barbarismi accreditati, quasi per incanto, coll'inferire dei linguisti combattenti. Lo stile del Lambroschini rivela un intelletto sano, vigoroso, un'anima virilmente soave, un'indole italiana. E sottolinea quest'ultima parola per indicare che l'odierna patria letteratura, salvo rare eccezioni, non è italiana. L'Italia, che (per riportare una frase espressiva scrittasi dall'Alceardi) fu la terra delle invasioni, cangiò per più cause, luoghi a dirsi, l'indole dell'arte sua in indole straniera. E perciò, ben a ragione gridava il D'Alezio nel *Musi Accordo*: « L'indipendenza non vale d'avverla sulla lingua se non s'ha nel cuore, ed in tutto, anche nell'arte. Siamo nazione, siamo italiani, siamo noi una volta in ogni cosa, in ogni genere, tutto ogni forma, ovvero, se non si vuol far più, gridiamo meno. » (Vol. I pag. 393.)

E qui finisce col raccomandare strettamente a' miei compagni d'aspirazioni il volume di Raffaello Lambroschini. Noi giovani prima di metterci all'ardue operazioni, volgiamo attorno lo sguardo, e contempliamo l'opera altrui. Se splendida, ci animiamo di emulazione; se fiacca, ci invoglierà a rifarla, a renderla perfetta. Con sollecitudine potremo esser degli delle glorie indotte o ricantate dell'ieri, e delle speranze onde ci ricama il suo velo l'avvenire!

Venezia il 20 ottobre 1872.

CARLO RAFFAELLO BARNIERA.

## APPENDICE.

### Bibliografia.

*Elogi e biografie di Raffaello Lambroschini, raccolti per cura di Giuseppe Rigutini.* — Firenze, succeduto Le Monnier, 1872.

Giampaolo Richter ha detto: « L'uomo svela la propria indole principalmente quando descrive l'altra, » e, come sempre, ha detto giusto. Il libro, di recente uscito, *Elogi e biografie del venerato Raffaello Lambroschini*, ne purga la più valida prova, e l'innamorato di chi va lodato e di chi loda, perché l'anima di lui è così del tutto risponde in accordo alle esigenze d'una santa parola: virtù.

Raffaello Lambroschini è amabile, e lo uno affettuoso quando ti pone innanzi con quel suo stile italiano e preciso, nell'alto dire, il carattere di qualche uomo speso ed onesto, in ogni pagina, fra rigo e rigo, risplende lo spirito suo, e allora tu vivi d'una vita più complessa, l'idea ti apparisce più intera, più schietta, e ti conforta il pensiero che alle aspre vicende del passato sopravvivano in Italia spiriti soavemente sereni, i quali sappiano apprezzare con nobile intello il valore dei propri concessionali e tributare sul loro sepolcro le meste ghirlande.

Il Lambroschini se loda, non esagera; se corregge, non predica. Accademico solo di nome, segue come ogni altro galantuomo gli insegnamenti e la nobile gravità del termine. E il certo visto che meno frascano; è l'idolo bolognese che più abbaglia d'incensi!

Fuori un tempo, in cui la patria letteratura (frutto di questa società) si atteggiava a predica sulla terra anco dell'assente, e ne declamava elo-

gi sfacciat, e scriveva epigrafi mentitrici, in luogo di copiare col silenzio la memoria della colpa, la quel tempo malaugurato, l'istmo acquistato col facile prestigio dell'oro e colla villa dei paurosi, il nome di sapiente, l'orgoglio di modesto, l'avarizia di prodigo, l'educazione di voracità, il tiranno di gramaio. ... Era un postumo battesimo che ricevevano gli uomini sulla tomba: ma battesimo ad irriverente e funesta menzogna. Se il sacerdote fu per l'Italia il secolo nel quale s'innalzavano i più sostenuti manuali, si scialarono le lodi più giuste ai ricchi usurai, ai principi corrotti, ai posteggiatori di Cortia; fu secolo anche di schiavitù e di abiezione morale. Nel settentrione le ossa benedette d'un grande cittadino a posta, il Parisi, venivano frantumate, come lamentavano il Foscolo, a quelle del ladro.

Che lasciò sul palcoscenico i delitti, mentre i cadaveri dei ricchi colpevoli e degli educatori erano infusi di balsami, ornati di gemme, e serbati in solenni sepolcri. Ebbene: il settecento non fu il secolo d'agnia per l'Italia? Non cadeva questa gran madre nel sepolcro scavato dai despoti e dal popolo invilto? Solo gli Arcadi allora perenni vivi, e levavano il loro bello accompagnando la povera moriente nell'avello, finché anch'essi cadevano, l'una dopo l'altro, e lasciavano l'eco piagnucola a dominare per breve ora il deserto.

La patria risorse. Però il vesso fello (dirà be quel sarcastico iageggi di Giuseppe Rovani) non era cernito, che il Giusti alzò ben presto il flagello tagliente, e nel *Memorandum* colpì l'infamia di chi tarbava le canori dei sapienti e faceva cantare, anche i galantuomini, dal cataletto.

E' oggi? — A me non tocca strappare la farinacea vernice dei costumi letterari d'oggi; e, volendolo, nel potrei. E palese però che, spe-

cialmente nel mezzogiorno d'Italia, l'infamia accademica chiamano ancora, e che l'epigrafe e gli elogi appollati vi trovano tuttavia chi li coltiva per offendere il vero e per palliare, non dico il delitto, ché, grazie a Dio, non siamo in tempi borghesi, ma la pochezza di molti. L'uomo opulento (parli l'immagine) è come l'ago magnetico che tende al polo, una occhia di contulio. La provvida natura ci dritta al polo della verità, ma le passioni d'ogni giorno ci fanno spesso deviare dal giusto cammino. E le passioni non valgono l'intelletto a Raffaello Lambroschini, educato alla scuola costante del vero, benché in un tempo di servaggio, nel quale la menzogna era legittima, e l'istata adulazione era utile e vanto. Leggi ad esempio gli elogi di Lapo da Ricci, di Pietro Munichi, di Benso di Cavour, del Viennet, di Cosimo Ridolfi, di Pietro Thouar e la biografia di Carlo Giori Lisci, di Anna Riccardi, di Pietro Cazzari, e troverai sempre lo stesso uomo, lo stesso scrittore. Belissimo è l'elogio del conte Benso di Cavour; parco nei giudizi di politica; riboccante invece di amor per la grande Italia e per l'Italia; sapiente, ardente nella chiusa. Il Lambroschini lo si direbbe di tempera mezzogiornana per virile avarizia; ma qui apparisce concitato, e febbrile. Ravvi chi pretende che le persone gentili e dedicate all'istruzione del popolo, non possano mutarsi in gagliardi e mostrar tutta la ferocia del guerriero, ma mestice. La virtù, non altrimenti che il vizio, ha mille maniere nelle occasioni di manifestazioni, e per quasi luce di sole che, passata nel prisma di cristallo, si esce disciolta nell'iride. Affettuoso quasi altri mai è l'elogio di Pietro Thouar, quell'angelo di scrittore di cui un solo racconto (*La tessitura*) aveva fatto fare l'esame di coscienza e l'atto di contrizione almeno di-











60, padr. Spessa B., con 1 port. cipolla, 24 pos. legname  
di cortice, di altri mercuri, di altri...

Partenze per Udine: ore 0.11 ant. — ore 10.08  
ant. — ore 4.45 pos. — ore 11.05 pos. — ore 4.45 pos. — ore 11.05 pos. — ore 4.45 pos. — ore 11.05 pos.

TEMPO SERBO A KRONOS VERO.  
Venezia, 25 ottobre, ore 11, m. 44, a. 20.8

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO  
Sviluppato del 25 ottobre 1872.

CONFERENZA INTERNAZIONALE  
Sviluppato del 25 ottobre 1872.

	4. ant.	3. pos.	2. pos.
Barometro a 0.1 m. m.	760.70	760.55	760.70
Termometro a 0.1 m. m.	15.90	16.40	16.90
Termometro a 0.1 m. m.	10.40	11.40	11.90
Termometro a 0.1 m. m.	10.40	11.40	11.90
Termometro a 0.1 m. m.	10.40	11.40	11.90
Termometro a 0.1 m. m.	10.40	11.40	11.90
Termometro a 0.1 m. m.	10.40	11.40	11.90
Termometro a 0.1 m. m.	10.40	11.40	11.90
Termometro a 0.1 m. m.	10.40	11.40	11.90
Termometro a 0.1 m. m.	10.40	11.40	11.90

Tabella delle Mercuriali N. 40.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

PREZZI MEDII DEGLI INFRASCritti PRODOTTI AGRARI VENDUTI DAL 30 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE 1872 NEI SEGUENTI PRINCIPALI MERCATI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

DENOMINAZIONE	Venezia		Bolo		Portogruaro	
	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Prezzo
Frumento (da pane)	37	33	33	33	27	25
Granoturco	33	33	33	33	13	13
Avena	19	18	18	18	8	8
Orzo	13	13	13	13	21	21
Sorgo rosso	68	68	68	68	36	36
Riso (notrone)	48	48	48	48	36	36
Fave	43	43	43	43	36	36
Ceci	43	43	43	43	36	36
Piselli	43	43	43	43	36	36
Lenticchie	43	43	43	43	36	36
Vignoli	43	43	43	43	36	36
Castagne	43	43	43	43	36	36
Vino comune (prima qualità)	26	26	26	26	36	36
Vino comune (seconda qualità)	22	22	22	22	36	36
Olio d'oliva (prima qualità)	139	139	139	139	36	36
Olio d'oliva (seconda qualità)	118	118	118	118	36	36
Legname combustibile (forte)	—	—	—	—	23	23
Fieno	—	—	—	—	30	30
Paglia	—	—	—	—	15	15
Pane (prima qualità)	60	60	60	60	54	54
Pane (seconda qualità)	52	52	52	52	50	50
Carne di bue da macello	1.75	1.60	1.40	1.30	1.46	1.25
Id. di vacca	1.50	1.30	1.25	1.20	1.11	1.11
Id. di vitello	3	3	3	3	1.45	1.45
Id. di agnello	1.45	1.35	1.25	1.20	1.46	1.46
Id. di capra	1.45	1.35	1.25	1.20	1.46	1.46
Id. di cinghiale	1.55	1.45	1.40	1.30	1.46	1.46
Id. di agnello	1.55	1.45	1.40	1.30	1.46	1.46

ATTI UFFICIALI  
REDA SCUOLA  
SISTEMA RUSSO  
IN GENOVA.

Il Consiglio direttivo della Scuola superiore na-  
vale, istituita in Genova a senso dello Statuto or-  
ganico approvato dal Reale Decreto del 25 giugno 1870,  
rende noto che per essere ammessi alla precursoria  
Scuola, occorre:

La domanda per detti esami dovranno essere stene  
in carta da bolle e presentata non più tardi del 15  
ottobre, avvertendo che quelle relative agli esami di  
ammissione dovranno essere corredate del soprar-  
ricatto documentale, e che non saranno accolte quelle  
per le quali non verrà fatta contemporaneamente il  
pagamento della tassa stabilita.

La domanda per detti esami dovranno essere stene  
in carta da bolle e presentata non più tardi del 15  
ottobre, avvertendo che quelle relative agli esami di  
ammissione dovranno essere corredate del soprar-  
ricatto documentale, e che non saranno accolte quelle  
per le quali non verrà fatta contemporaneamente il  
pagamento della tassa stabilita.

Tabella delle Mercuriali N. 40.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

La domanda per detti esami dovranno essere stene  
in carta da bolle e presentata non più tardi del 15  
ottobre, avvertendo che quelle relative agli esami di  
ammissione dovranno essere corredate del soprar-  
ricatto documentale, e che non saranno accolte quelle  
per le quali non verrà fatta contemporaneamente il  
pagamento della tassa stabilita.

Tabella delle Mercuriali N. 40.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

La domanda per detti esami dovranno essere stene  
in carta da bolle e presentata non più tardi del 15  
ottobre, avvertendo che quelle relative agli esami di  
ammissione dovranno essere corredate del soprar-  
ricatto documentale, e che non saranno accolte quelle  
per le quali non verrà fatta contemporaneamente il  
pagamento della tassa stabilita.

Tabella delle Mercuriali N. 40.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

SPETTACOLI.  
Martedì 25 ottobre.

La domanda per detti esami dovranno essere stene  
in carta da bolle e presentata non più tardi del 15  
ottobre, avvertendo che quelle relative agli esami di  
ammissione dovranno essere corredate del soprar-  
ricatto documentale, e che non saranno accolte quelle  
per le quali non verrà fatta contemporaneamente il  
pagamento della tassa stabilita.



## INTRODUCTION

**La GAZZETTA** è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Verona e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale Appellativo veronese, nelle quali non deve comparire specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

**Per gli Avvisi** cost. **25** alla linea per volta; cost. **60** per tre volte per gli Atti giudiziari di amministrazione; cost. **25** alla linea per volta; cost. **60** per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, con termini 50 alla linea.

**Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.**

**VENERA 23 OTTOBRE**

**I rappresentanti italiani hanno protestato energicamente contro l'intervento del Padre Secchi.**

**La seconda Esposizione nazionale  
di Belle arti a Milano.**

XII

Nella *Prima del Cameruto di Solferino*, tra pochi giorni, sono difetti gravi e moltissimi. Manca di evidenza il terreno, di verità gli atteggiamenti, di carattere le faccende, di unità la scena. Se il signor Pagliaro aggiunge domando un metro di lode da una parte, un metro da l'altra, e vi dipinge su qualche donna di figura, la composizione non si soffrirebbe per nulla. Incaperebbe forse in un guiso, nel dover dare diversi aspetti ai soldati austriaci, e peccano tutti fratelli, tanto si rassicurano fra di loro. Aggiungete che tutto è nuovo in quel quadro; le uniformi sono state indossate quel giorno stesso e spaziolate tra una canzonella e l'altra, fra le croci del Campo santo appaiono i tinti di fresco. E tutta la scena si ricorda finale di un dramma spettacoloso; i soldati entrano, cadono, fuggono, muoiono, attecchiscono come gli attori di una Compagnia di quarta ordine.

Di molto maggior pregio è l'altro dipinto  
il *Maramè*: l'argomento di esso è così na-  
ruto dal Giordani: « La Corte di Urbino, pie-  
« sempre di gentilezza, faceva un bello,  
« quale trovosi il feroce Fabrizio Maramè  
« e vedutasi una bella giovane (Aldebrandina)  
« che detesta più delle altre piaceri, a que-  
« con militare baldanza presentandosi, la richie-  
« di ballare con lui. Ma quella rispose: —  
« — Perché non lo volete? — No no, né di  
« donna d'Italia, che non sie del tutto ver-  
« gnate, fare mai alcuna cortesia all'assassina  
« di Francesco. Di che il Rodomonte restò m-

Il partito tedesco nello Schleswig settentrionale, che si sente sempre minacciato dall'articolo 5.º del trattato di Praga, che prevede l'eventualità della retrocessione dei distretti settentrionali alla Danimarca, promuove un'agitazione contro l'applicazione di quell'art. 5.º e vuole che il Governo tedesco lo annulli. Adagio per adagio una parte contrante non può così facilmente annullare i suoi obblighi. Quando chi ha il diritto non è in grado di domanderne l'osservanza come forza, la parte contrante può soltanto limitarsi a non eseguire i suoi obblighi come se non esistessero. E ciò ha fatto la Germania finora e proposto dell'art. 5.º, ed è probabile che lo faccia anche più tardi. Il partito tedesco dello Schleswig del Nord deve contentarsi di questo e tirare innanzi.

La condotta dei delegati turchi che sono venuti, con impertinenza pari all'incapacità, a mo-

« Siamo nel primo momento? potrebbe farcelo credere la mossa del Maresciallo, ma è neppure peranco pronunciato l'invito, non è vera la ragione allo sdegno della fasciatura; e se siamo in uno degli altri due, come si spiega l'attaccamento del Maresciallo? Che egli alle parole della fasciatura non sapesse che rispondere si intende, sentiva di meritarselo e gli era stato concesso dalla Corte d'Urbino non impunemente si ottiene una facciata di casa Aldobrandini; e che rimanesse la a succellar l'impermeabilità del braccio per aria e colla schiena pegolata non vorremmo.

Accanto al sig. Pagliano possiamo dire che i tori milanesi, saliti in gran fama, i fratelli duso. L'u' d' d' (Gerolamo) spagherebbe meglio se si ricordasse la sentenza di Michelangelo: *Pai perfetta è quella pittura che meglio si nasconde*. Nel quadriello intitolato *Capitolo primo* il servitor che apre lo sportello della portafata non è un uomo, è un'ombra. Dell'altro (Donato) che vince il fratello nella finezza dell'osservazione e nel garbo del comporre, non si sa nulla. L'Esposizione cinque tele; la più grande rappresenta *La cerimonia della collocazione della prima pietra per l'erezione della Galleria Vittorio Emanuele*, e ci pare inezzeppa di tutti i difetti di questo artista, e priva di pregi suoi molti e suoi, e che si trovano tutti nella figura di *Fiducia*, dregata benissimo il solito, e colorito meravigliosamente. Nelle il movimento della figura

Potremmo aggiungere una particolarità, e cioè che in tutte prime la Commissione francese avrebbe designato il P. Secchi quale rappresentante degli Stati Pontifici, appunto come nella conferenza anteriore agli eventi del 1870. Ci ded'esser sembrato esorbitante al P. Secchi stesso, e mi è creduto di rimediareci sostituendo Sant'Edoardo agli Stati Pontifici.

Può cercare conforto l'Amers, scrivendo che il contegno dei due rappresentanti italiani fu disapprovato dagli altri. Essi non ha mai ereditato d'esser obbligato a dir la verità, e molto meno si poteva pretendere la dicessa in que-

È nonostante tutto ciò, i suoi due interi restano di molto al di sotto dell'altro del signor Emilio Carevaggi. Sta in casa di Poldi Azzoni. La cosa si spiega facilmente: nei quattro ne fanno spesso; capolavori di rado, e questo del signor Carevaggi è un vero e proprio capolavoro. Il signor Carevaggi non si appassiona che gli internisti della vecchia scuola, nella produzione precisa, minuziosa, delle colonne, delle pareti, dei drappi, dei mobili, dei pavimenti e così anche, come lo detto, nelle apparenze dei oggetti inanimati cuglier per via del colore.

repressione dei caratteri fittici combinati in un armonia spiccata di toni, per guisa che a ogni turno non sia più la rappresentazione obiettiva di una stanza, ma un insieme di cose tutte vive di vita e tutte animate dall'azione della luce. Un tale intento, che molti si propongono in questi nostri giorni, non lo raggiunse con sufficientemente compiutamente come del sig. Cavemaghi. Il quale non ha che diciotto anni. . . .

Un altro valente internista, sebbene già quasi tentante la pittura storica, è il sig. Alessandro Rinaldi. Il signor Rinaldi ha pochi ritratti, ma si tratta di porre a posto una poltrona di ritirarsi la stoffa, di decorare una parete di furtive di dorature, di adornare la mensola di cammino con specchi e con candelabri. Nel quadro Alfieri che dichiara la rivalta alle can-  
*sa Alfieri ed all' antica Caluso, i suoi, la notte*

Non la riferiamo, facendola seguire da poche considerazioni, come la brevità del tempo ci consente

Assicura l'articolo che il Governo francese serisse all'incaricato d'affari presso la S. Sede ottenesse dai superiori ecclesiastici del P. Sacchi il permesso per questo di recarsi a Parigi concorrere ai lavori della Commissione l'ossessione assicurare, dietro informazioni sicure, che P. Sacchi aveva ricevuto invito privato d'iole

... come membro. Vi esse bene dell'assazio  
uno scienziato inviato dalla Rumenia che as-  
sistette alle sedute, ma come privato in comar-  
za della protesta della sublime Porta. I su-  
mandati non furono accettati, perchè la Rumenia

del suo macoforo. Perché serbarlo tutto l'ingegno? Tutte le qualità di fattura e di stile a pochi amari ed esposto quadri che paiono dipinti da un maestro nella mano, od altro? Come vuole il signor Cremona che altri creda all'ingegno e non buona qualità di lui, senz'altra prova che coi ritratti che non hanno apparenza né di colorito né di pittura? Per ottenere gli effetti raggiunti dal signor Cremona non c'è bisogno di tavolozze, basta un pezzo di canvas e qualche matita.

Il signor Pontano Loverino ha mandato Milano un dipinto di non piccole dimensioni di argomento storico: La curia di Milton e il suo, cui fu dato il premio della medaglia d'argento alla Esposizione industriale di Bergamo queste benedette Esposizioni industriali i quali bisognerebbe non mandarli mai. I signori di Giorgio, dopo aver lungamente disputato intorno alle macchine, alle rete, agli oggetti rurali, d

aver convenientemente saggiato tutti i vini della Provincia, mi ricordiamo che s'hanno all'Esposizione anche de' quadri a appiccicare a questo o quello una medaglia, tanto per uscirne. E la maggiore disgrazia onde un quadro possa esser colpito; da quel giorno in poi esso è costretto a strascinarsi dietro la medaglia dovunque si portino; e la gente, maliziosa sempre, sogghignando come se vedesse un uomo pavoneggiarsi di un premio, lo deride.

Scommetto che a un'Esposizione industriale premerebbero anche il quadro di natura morta di Seignagga, del signor Moste Torri; un ammucchiamento di lepri, e di lurchi, che mi fa credere il signor Torri, discepolo di Marziale.

Inter aves turdus, si quis, me ludice, certet,  
Inter quadrupedes gloria prima lepus.  
Del rimanente le lepri e i tordi morti non

La protesta degli italiani ebbe realmente luogo in termini che dispiacquero assai all'esponente, « se accolta con glaciale silenzio, non vedendo da alcuno appoggiata, il presidente sig. Struve, dichiarò che era dispiaciuto che esso fosse stata fatta, ma che, poiché era stata fatta, non restava che registrarla come un fatto avvenuto ».

Il generale Morin, vice-presidente, protestò poi contro l'intrusione della politica in una riunione di scienziati, che la privata così di membri utilissimi, assicurando meglio per l'avvenire.

Così ebbe fine l'incidente e si passò all'ordine del giorno nella votazione del progetto della Sottocommissione ch'era stato letto poco innanzi. Il P. Sechi si alzò al suo posto, diede il suo voto e fu accettato quella volta e sempre in appresso, anche nella seduta ultima, in cui si nominò il Comitato permanente internazionale per l'asecuazione. In questa nomina però i delegati italiani non ebbero che pochissimi voti, ciò certamente in causa della protesta fatta

Quest'estensione del nominare è la migliore dimostrazione di quanto poco riuscisse gradita alla maggioranza dell'Assemblea quella protesta, che non fece rispettare tanti meriti personali dei delegati italiani, ed è tanto più degna di considerazione inquantochè i delegati italiani dopo essersi esortati da sé dal dare il voto supplente, non ed intervenire alla seduta.

Crediamo che la semplice esposizione di tali circostanze sia sufficiente per far apprezzare a ciascuno quale sia stata l'impressione fatta nell'Assemblea della condotta dei delegati italiani e quindi è sufficiente a ridurre a giusta misura le apprezzazioni fatte in proposito dall'articolo dell'«Opinione». L'importante è sì che, per confessione del corrispondente, vi sono state delle influenze che hanno impedito il sig. Raimondo di adempire la (preziosa) sua parola.

La Relazione dell' *Osservatore* conferma interamente la nostra Esca: ci fa sapere di più che il P. Secchi aveva ricevuto da principio l' invito privato, ed essendovisi rifiutato, la Francia si rivolse alla Santa Sede e non ai suoi superiori ecclesiastici. Questa distinzione non era necessaria. S' intende che l' incaricato della Francia doveva rivolgersi al Cardinale Antonelli per ultimare che il P. Secchi fosse mandato da lui, e non da un suo superiore, alla Conferenza. Se poi gli si è rifiutato perché vi fosse mandato dalla stessa Santa Sede, perché il P. Secchi non si presentasse alla Conferenza del 1870, cioè qual rappresentante dello Stato Pontificio, è cosa che non possiamo ammettere, poiché crederemmo di far ingiuria al retto senso del signor Rémusat, o di dubitare che l' incaricato d' affari non abbia adempito esattamente la missione.

Che poi nella Conferenza non sia sorta alcuna discussione sulla protesta è cosa naturale. Non poteva esser altrimenti non essendo possibile che i rappresentanti italiani volessero consentire a impegnare una discussione sop-

lati male; appetiscono, e si capisce che il gallo  
nel fondo del quadro, li mangerebbe volentieri.

Quarta parte: questo artista insegue ab-  
biuto nel rinnovamento della pittura nostra  
e chi non sa, e se oggi i quadri che gli  
sono così gran fatto, hanno perduto le loro  
trattive, resta pur sempre e resterà il ricor-  
so della illuminata opera con cui l'Hayes  
come scultore d'arte della scuola accademica

primo, accorse che non poteva accontentarsi di essere un pittore più lodato oggi in Italia che in tutti gli altri paesi, e si fece intellettuale di lui; egli primo proclamò la libertà dell'arte; e l'arte ista libera corse rapidamente sul cammino tracciato. L'illustrazione che aveva animato e intelletto d'artista non fu mai più di un'illusione. I programmi di Paul de Tannin e di Paul de Tannin continuati; si aveva previsto che si studiò di vantaggiare ogni meno. Oggi, l'arte è stata di nuovo mandata all'Esposizione dove ritorna, e alla franchezza del tocco si giudicherebbe che non si è mai più di un'illusione.

drupali della mano d'un giovane; e ne fu  
così veramente ammirevoli il disegno, il col  
la modellatura, la fusione degli impasti, l'esp  
sione, la vita. Tarda e felice fecondità di un  
susto, a cui fu conceduto compiere da vec  
quella grande fatica, che è, savendo il Petrar  
la custodia di un gran nome: *Magnus labor  
omnes custodit fames*.

XIII.

Nel corso di queste ricerche, ho trasla-

Nel corso di questa rassegna ho l'onore di parlare di alcune opere, delle quali vuole precisazione sia fatto un cenno. Le ricordo qui le più importanti:

L'ispezione alla persona della Fidanza, costume russo del signor Roberto Fontana di Milano, qui esposto e lodato l'anno scorso; la genda della Serma, un dipinto felicemente arato del signor Edoardo Dal Bono di Napoli; la di salameato del signor Luigi Bianchi di Milano, una tela piena di verità, un empaticissimo dretto del signor Edoardo Borroni di Firenze. Una visita al mio studio; una bella e proca-

gura di donna, Civetteria, dipinto alla brava signor Ernesto Fontana di Lugano. . . . . quella civetteria! . . . tiriamo innanzi; alcuni temi del cav. Luigi Biasi di Milano, e uno proprio molto del signor Guglielmo Stella di Desio.

Ricordo con piacere una bellissima, tutta sentimento e semplicità del signor Ireia Cuietelli di Palermo, *Dante fanciullo*, cordo le marabili incisioni all'acqua forte signor Francesco Di Bartolo di Catania, e finalmente: *Fiore della signora Maria Mich* taneo di Milano e gli *Animali della contrada* Borromeo di Milano anch' essi. . . e il *Piuma* del signor Michelangelo Fumagalli contento di non ricordarmelo più.

(Continued)



una questione che per loro era decisa. Le parole dello stesso presidente Bruni attestano come egli pure intendesse che non c'era da discutere; la protesta era un fatto del tutto al di fuori della competenza della Conferenza.

Quando al P. Secchi, non è esatto che lo si volesse solo qual testimone. Il suo voto per la legge doveva essere sempre assente, anche dagli istanti italiani, che continuavano a lavorare con lui; solo non si poteva ammettere come rappresentante d'uno Stato che non esiste nel diritto pubblico europeo.

Ecco la verità pura e semplice; quanto agli appassamenti, l'Observatore corre gran rischio d'ingannarsi; i fatti glielo proveranno.

Ecco l'articolo dell'Opinione sulla riapertura del Parlamento, cui alludeva ieri il nostro corrispondente di Roma:

Non abbiamo l'intenzione di discutere se sarebbe meglio di aprire una sessione ancora o di continuare la sessione prorogata.

E più conforme alle consuetudini parlamentari l'aprire oggi la sessione con un discorso, il quale tratterebbe il programma dei nostri lavori; ma potremmo darci circostanze che inducano a continuare la sessione in corso.

Ci troviamo noi in tali circostanze? Coloro che non lo credono, se considerano attentamente l'urgenza di alcuni lavori, abbiamo fede che cambiano avviso.

Prima necessità nostra è che il bilancio sia discusso e votato in tempo.

La legge, ordinando la presentazione del bilancio di prima previsione nella seconda metà del mese di marzo, era fondata sulla massima che questo bilancio dovesse essere approvato dal Parlamento prima delle vacanze estive.

Se le vacanze si pigliano innanzi che esso sia approvato, e si vuol perciò aprire una nuova sessione, allora manca il tempo alla Camera e al Senato di compiere la discussione.

Per quanto si sia cercato di abbreviare i termini dei lavori preparatori della Camera e di semplificare le formalità delle sessioni del Senato, la Commissione, e delle molte Commissioni, bisogna pur sempre perdersi parecchi giorni. Il lavoro veramente parlamentare non comincia che tardi, e appena cominciato i deputati passano alle ferie del Natale.

Continuando invece la sessione, la Camera può tutto ripigliare i suoi lavori, coll'interim la discussione del bilancio. Si presuppone che le sotto Commissioni abbiano preparato le Relazioni, che la Commissione generale le abbia approvate e che siano stampate e distribuite.

Non mettiamo il dubbio che il nostro presupposto non si avveri. Altrimenti non si giustificherebbe la continuazione della sessione e sarebbe debito del Ministero di inaugurare una nuova.

In tal caso il bilancio non si esaminerebbe; la Camera ne scorrerebbe di volo alcuni particolari, voterebbe gli altri in massa e il Senato farebbe da notario, ci apporrebbe la sua firma.

E bello? Ci pare bruttissimo.

L'Italia ha due bilanci. E tornato sempre arduo al Parlamento di discuterne uno, non diciamo per bene, che veramente non ha risparmiato lavoro studio e fatica ma in tempo; ciò che pure importa fargli conoscere come deve torcere arduo il discuterne due, non cercando di agitarne la discussione, è difficile se ne venga a capo.

Se l'esercizio finanziario cominciava, come era stato proposto, al primo aprile, si sarebbe provveduto più regolarmente, poiché c'era agio di discutere ampiamente il bilancio di prima previsione, e per bilancio definitivo ogni discussione generale si sarebbe fatta, salvo per l'esposizione della situazione del Tesoro, e si limiterebbe la discussione a capitoli modificati. L'esperienza non ha stabilito che il suo stato finanziario avesse principio col 1.° aprile, anziché per averlo l'esperienza dimostrò che era più pratico e conveniente, e se vogliamo che si discutano per tempo dal Parlamento i nostri bilanci, sarà forse necessario di correggere la questa parte la legge di contabilità.

Taluno crede che ci sia un rimedio infallibile, anticipando l'apertura del Parlamento. Ma è possibile? È ragionevole? Il pretendere, non che i deputati si ritirino un po' più presto dalle loro ville, ma che abbandonino i loro interessi, per venire al Parlamento verso la metà di ottobre? L'anno agrario finisce nel mese di novembre; allora si chiudono i conti, i lavori dei campi si rallentano, e i proprietari possono rientrare in città. Si riconosce che una delle ragioni principali dei nostri programmi dell'agricoltura è la trascuratezza dei proprietari, e quando questi si occupano dei loro poderi e delle cose agrarie, volete distrarli? Volete, ci riusciranno? Non lo crediamo.

Il chiedere l'anticipata apertura del Parlamento può essere un'arma di appressione; ma è un'arma impotente, che non dovrebbe più figurare in un buon arsenale.

Perché il governo parlamentare si rafforza, si dopo conglutinarsi secondo i dettami della esperienza, che ha più forza di tutti i ragionamenti; abbandonando quindi tutte le pretese, e tutte le esigenze ideali, per domandare soltanto quello che si ha il diritto di pretendere.

Si apra pure il Parlamento alle metà di novembre, ma i deputati e senatori si trovino al loro posto, e diano subito cominciamento ai loro lavori. Ne hanno il dovere, e la nazione farebbe bene di essere sempre verso coloro che lo dimenticano.

Tanto più quest'anno debbono essere diligenti, che oltre i bilanci, ci sarà pure la legge delle Corporazioni religiose.

Sarebbe desiderabile che il disegno di questa legge potesse essere tutto presentato alla Camera, affinché, mentre discute i bilanci, la Commissione in Comitato privato, e ne somministrasse la Commissione per farne il rapporto.

È una legge altamente politica, che tocca molti interessi, desta molte passioni e rende più ardenti i contrasti e le lotte dei partiti. Non può convenire ad alcun partito serio e veramente parlamentare di lasciar trascinare questa questione per mesi e mesi, di intrighi interni e esterni, promovendo agitazioni che indeboliscono la forza del Governo, nel momento stesso in cui più che mai importa che rimanga intero. Il Ministero e gli uomini più eminenti del partito liberale non ci pare possano pensarla diversamente. Chi potrebbe indovinare quali vicende correrebbe la legge, quali seccature si avrebbero e quali incidenti sorgerebbero, che potrebbero attraversare la soluzione di questo problema, o farne adottare una insufficiente, o farne cancellare l'autorità ed il senso d'impedire gli indugi? Questi sarebbero più pericolosi di qualsiasi opposizione decisa e sperta. Non c'è come politica dotata di buon senso che non lo veda.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trasce 21 ottobre.

(B) Sena' entrano nelle argomentazioni d'altro egregio nostro corrispondente triestino, in merito alle progettate ferrovie, colle commissioni ed influenza presa dalla nostra Camera di commercio, almeno finora, non sono conformi al voto generale, che molto s'attende dalla proposta rete e dagli ulteriori ed importanti suoi congiungimenti. La idea dell'Areopago commerciale, in questi momenti, che le decisioni emergono colanto governativo al nostro emporio, lungi ad abbandonarlo non oggi, non sono conformi all'insieme delle vedute vantaggiose e praticamente fondate a cui s'ispirano i promotori della nuova ferrovia.

L'epoca fatale per le nazioni predichiane, in accordo colle ben note ed accorte viste della ferrovia meridionale s'approssima, per cui appaiono la spregiungibilità della stessa non è naturale, e potrebbe trarre soltanto all'abbandono condizionale. Forse alla rappresentanza municipale sarà dato di risolvere il nebuloso problema, decidendo con quel patriottismo ed intelligenza di cui fu d'uopo nelle importanti congiunture della storia economica e commerciale d'un vasto emporio, d'una florida città.

La ogni modo sappiamo da buona fonte che il raffreddamento inespugnabile della nostra Camera di commercio non porterà quell'effetto estremo che alcuni dei suoi membri potrebbero attendersi, perché il Comitato, con o senza Trieste, non s'arresterà dal piano tracciato, i di cui confini potrebbero bensì modificarsi, ma non per questo si riterrebbe l'azione della progettata ferrovia, malgrado le imprevedute avversità e le non giustificate difficoltà.

Appo noi si è sviluppato nella città e territorio, nel bestiame bovino e suino, il tifo e miancia prendere seria consistenza. La Autorità comunale presso lo più avere misure per impedire la diffusione del morbo, che potrebbe avere gravi e dannose conseguenze. Finora il mulo civico rimane sano, e prova sperare che la forza delle sovracondizionate disposizioni si potrà conservare a limitare il corso della malattia. Oltre il valuto che tuttavia colpisce, una con maggior mitezza la cittadina, ci volere puranco il tifo bovino per turbare maggiormente Trieste ed il suo territorio.

Le principali Borse d'Europa, e prima fra queste Londra, si trovano in condizioni normali in conseguenza dello spostamento monetario ed economico prodotto dai miliardi francesi e provocato dalla guerra franco-prussiana. Malgrado l'aumento dello sconto, ed il buio orizzonte degli scorsi giorni, brillò di nuovo, al Tergetse, fra le quotazioni auree, qualche raggio di luce; ma per quanto tempo? La Francia ha da esportare ancora, crediamo 18 rate di prestito, e da spendere 2500 milioni a Berlino. Quali effetti dovremo sopportare in appresso se ora ci troviamo in già sconcertati? Quando si dovrà pensare per la Germania alla moneta metallica, notando che il Governo di Berlino possiede e deposita per essere perduto a tutte le possibili eventualità, provate forse dalle misure impressioni del convengo dei tre imperatori, potremo noi evitare una crisi monetaria che possa si trasmettere al commercio ed all'industria? Noi desideriamo vivamente di sentire che si eviti questo pericolo, e saremmo ben lieti di veder scongiurato un tanto pericolo, reso più ampio dall'attuale procedere, per cui vengono emesse ovunque, e costantemente nuovi valori, creando sconcerti, molte delle quali sono da ora sconcertate e traballando se ora sommessamente mostrano l'insufficienza ed instabilità del loro programma. E in tal modo per varie ragioni, periranno sull'Europa tutte le funeste conseguenze dell'ultima guerra, perché senza lo squilibrio economico e finanziario sovraaccitato, il letto di rose delle colonie commerciali bancarie sarebbe miserabile in buona stato ancora per molto tempo.

All'opposto un miglior orizzonte s'apparecchia materialmente al nostro sguardo, ora che dopo l'atterramento della Lovando grande, la maggior piazza va sviluppando la natura sua regolare, ed il vago progetto, che col giardino pubblico, col mare, solcato da numerosi navigli, colle attigue colline, abbellite da molti castelli di campagna, e si presenta di fronte. La natura in tale occasione ha per sé il provvido genio edilizio, o per meglio dire quel genio a pittore programmatico che la sterilità dell'arte intravvi potrebbe offrire. Per i restauri, qualche abbellimento, qualche sagittario, o meritoria concessione fra alcuni cittadini, e la piazza sarà bella e fatta. I nostri figli poi, in epoca migliore, più conforme alle nostre aspirazioni, e nello stesso tempo meno appassionate, potranno completare il rimanente.

Gli Ugonetti al Comune non ebbero completamente sorti ardentissimi. L'entusiasmo Capponi, che applausiva due anni o meno nell'uguale parte, la prima donna De Wiat ed il basso l'istinto trovarono tuttavia il favore del pubblico, in singolar modo il primo, che è, dovendo, il tesoro per eccellenza. Oggi si dispongono col maestro Appolloni le prove della nuova opera Giuseppe Vass, che dovrà succedere al lavoro di Mayerbeer, mentre intanto l'appaltatore Lassus sta riorrendo a tutti quei possibili provvedimenti atti a migliorare il corso dello spettacolo, fra cui la sostituzione di qualche artista, ecc.

O mai anche Trieste, ed imitazione della vostra Venezia ha il suo negozio d'antichità diretto dal signor Bolaffio. Ammiriamo nel suo negozio molto pregevoli, sia per merito speciale, sia per la storia dell'arte. E da notare particolarmente una completa collezione di vasi etruschi, forse una delle più interessanti per varietà e bellezza di forme: una collezione d'antichità etrusche, cinesi ecc. Varii distinti cultori lo restano per fare importanti acquisti. Desideriamo che tale commercio, nuovo per noi, prenda sviluppo a vantaggio dell'interesse storico e dell'operaio ed intelligente imprenditore.

## ITALIA

L'Opinione scrive in data del 21: Ieri, 20 corr., a mezzogiorno, si è adunata per la prima volta nel palazzo del Ministero della pubblica istruzione la Commissione d'inchiesta per le Scuole secondarie, coll'intervento del ministro, onor. Scialoja.

Erano presenti il presidente on. Cancellieri e sign. Bonelli, Carbone, Crescenzo, Finelli, Lioy, Sestembrini, i sign. Taberini e Tenna non poterono rendersi all'invito per guasti delle strade e per indisposizione di salute.

Cominciò il ministro, con alcune parole, del ringraziare gli intervenuti, e ragionando brevemente dell'importanza e del modo di condurre, espresse la fiducia sull'ottima riuscita di esso, nonché il concorso di tutti coloro cui sta a cuore

la prosperità degli studi e per l'opera aperta e solerte della Commissione.

Dopo di che si lesse il saggio presidenziale al senatore Castelli e la Commissione dava subito mano a suoi lavori col ripartire in due Sotto Commissioni una delle quali incaricata di compilare il Regolamento, l'altra di preparare gli interrogatori.

Alle 4 pom., innanzi di sciogliersi l'assemblea, il presidente annunciò che al primo di novembre prossimo la Commissione sarà ricostituita per discutere e approvare i lavori, che a quel tempo le Sotto Commissioni avranno compilati.

## FRANCIA

Vignault, redattore del Bon public, che è il giornale ufficioso per eccellenza del sig. Thiers, si distingue per l'estrema violenza di linguaggio con cui egli parla della caduta famiglia imperiale e di tutti i bonapartisti. Il Pays lo aveva più volte ammonito di frenare la penna, se non voleva veder pubblicati dei documenti che lo rovinerebbero per sempre.

Vignault, forse credendo che il foglio bonapartista non fosse in caso di effluire la sua minaccia, continuò ad insultare quotidianamente gli uomini del 2 d'ulio regime.

Ora il Pays pubblica effettivamente.

1. Una quinzana stampata da Vignault per 800 franchi che questi ricevette, 10 marzo 1870, dal cavaliere centrale del Ministero dell'Interno per lavori straordinari. Il Pays l'intende che questi lavori straordinari abbiano ad essere dei servizi di polizia prestati da Vignault al Governo napoleonico.

2. Una sentenza del Tribunale di polizia correzionale d'Argenteuil, in data 15 novembre 1868, con cui Vignault venne condannato a 5 mesi di prigione per averci egli pubblicato delle somme e delle carte di valore, affidategli in deposito da una Società di azionisti.

Altri fatti curiosi e che caratterizzano l'attuale regime francese vengono rivelati dall'articolo del Pays, che accompagna la pubblicazione di quei documenti.

L'originale della quinzana, dice il Pays, è nelle nostre mani. Volavamo per maggior certezza riprodurlo autenticamente. Ma il po, nello stesso tempo, Vignault nello Stato, mette paura a tutti gli uomini, e nessuno l'oserebbe a riprodurre quel documento.

Più lungi il Pays dire.

Dopo la disfatta della Comune, il signor Vignault fu nominato cavaliere della Legion d'Onore. Questa nomina fu inserita nel Journal Officiel. Ma vien sempre fatta un'inchiesta in ru quindici giorni dopo la nomina, del Consiglio dell'Unione che esamina se gli antecedenti del nuovo cavaliere gli permettono di essere ammesso definitivamente. Quest'inchiesta venne fatta per il sig. Vignault. Il rapporto conchiude per la cancellazione della sua nomina; oppure, nessuna decisione venne presa la proposta della Cancelleria dell'Ordine.

## SPAGNA

L'Epoca reca i seguenti particolari sopra una d'arancia che ebbe luogo alla tipografia Fortunata situata all'angolo delle vie della Libertad e del Soldado a Madrid:

L'edificio che era in via di costruzione, crollò mentre i turchi e le macchine di stampa lavoravano sotto la direzione di circa 14 operai.

Al segnale d'allarme dato dalle campane della parrocchia, le Autorità e un gran numero di abitanti del sobborgo, non che i soldati della caserma vicina accorsero sul luogo del disastro e tutti si adoperarono col massimo zelo al salvamento degli infelici operai sotto le macerie.

La casa di soccorso del secondo Distretto inviò immediatamente delle barelle e tutto l'occorrente per una pronta medicazione, e i chirurghi si costituirono in permanenza aspettando il risultato delle ricerche.

Coll'aiuto dei pompieri diretti da parecchi architetti si diede principio allo sgombero del materiale crollato.

Alle 9 di sera si riuscì ad estrarre dalle rovine cinque degli operai che erano sul punto di soccombere, ma tutti gli altri erano già cadaveri. Altri cinque furono ritrovati ancora vivi, ma più o meno gravemente feriti.

Crollò pure la parte dell'edificio prospiciente la via del Soldado dove si trovarono i turchi, le macchine e i caratteri. La parte dell'edificio occupata dalla famiglia del tipografo restò in piedi. I danni sono considerevoli.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 ottobre.

L'Azienda-giornale della sig. Levi Della Vida. — Il Ministero della pubblica istruzione ha indirizzato alla signora Levi Della Vida la seguente lettera, nella quale sono ricordati i meriti di lei e di lei solo indegnamente e pro delle istituzioni fruibili e che noi ci affrettiamo a pubblicare anche perché contenga apprezzamenti generosi sul sistema di Fröbel e sulla sua attuazione in Italia.

Ecco la lettera:

Roma, 11 ottobre 1872.

Questo Ministero, avendo fatto visitare la pensata istituzione dell'Azienda-giornale della S. V. ha ricevuto intorno a quest'istituto una relazione che il sottoscritto crede utile di comunicare per estratto.

Le relazioni, premesse alcune informazioni sull'origine dell'istituzione, sul locale, sul numero dei bambini iscritti, la loro divisione in classi, gli orari ecc., continua nel modo seguente intorno alla parte didattica:

La signora Levi Della Vida è appassionata di tutto per il metodo Fröbel in generale e più ancora per il suo Asilo. Fa lezioni lei stessa ai più provetti di età, e sa parlare nella mente dei bambini evitando tutte le espressioni troppo generali e scientifiche, ricorrendo di continuo a osservazioni semplici, e fatti manifesti anche all'età più tenera, e ad esempi, se divide e analizza senza appressarsi di logica, senza insidiare e senza distruggere, in luogo di star costante a una nomenclatura arida e vuota corsa di cognizioni, parole chiare e vive, di fermare e chiarire il senso dei vocaboli con qualche cognizione utile di arti, d'industria, di usanze ecc., di riportare insomma la lingua alla vita.

Quando al metodo Fröbel, la signora Levi l'apprende da una Prussiana, una delle quali rimane nel suo Asilo nei mesi, per parte in pratica e addestrare le maestre. Del resto esse una di queste è stata, per impararla, qualche tempo in Svizzera. Se non che, secondo la signora Levi, il metodo tedesco è troppo minuto per gli italiani; ed analizza troppo, il numero delle domande che si fanno ai bambini è soverchio; si accumulano troppe cognizioni; si pre-

londa dall'età infantile più di quello che essa può fare, onde avviene che i nostri bambini facilmente si stancano e si disamorano. Sugli animali, sulle piante, su certi fenomeni naturali, sul corpo umano, sui sensi ecc., essa le quindici o quattordici domande principali e non più. E per ora, la tanta novità del metodo e nella difficoltà di farne capire ai parenti il vero senso, che è quello, non di somministrare cognizioni, ma, meno ancora, di imporre, ma di destare uno spontaneo e libero spirito di osservazione, che la forza ragione lo non credo però che le differenze dell'istituto da un popolo all'altro possano essere così gravi ed ineluttabili, che ciò che si può fare in Svizzera, cioè subito al di là delle Alpi, non si possa assolutamente al di qua il vero è che per ora ci mancano la tradizione, ci manca, per così dire, l'ambiente educativo della famiglia nella primissima età; il quale, se non c'è ora, nulla prova che non debba poi esservi mai, coll'educazione di modica al carattere delle nazioni non meno che quello degli individui; anzi il mutare di quello delle prime è l'inevitabile conseguenza del modificarsi di questi ultimi; ond'è evidente che quello che non si può far oggi, si potrà far un giorno...

Il fondamento di tutto è il disegno sulle lavagne a mano o sui quaderni, prima copiato dalle tavole comunicando della linea retta e forme libere, poi d'invenzione, imitando però le forme elementari già compiute. Il disegno da un'idea netta e precisa, un'immagine, e la mente avveza a rappresentarsi le cose chiaramente colla lingua delle linee, trappa poi a fare altrettanto con quella della parola. La quale viene sempre somministrata, per dir così a proposito della cosa e per ragione delle cose. Quindi le tavole degli animali, delle piante, delle industrie e delle arti, che si tengono sotto gli occhi dei bambini, spiegando loro coi nomi appropriati e abbandonando a ripere le spiegazioni...

Lo scrivere si insegna per imitazione col mezzo della lavagna e del libro, e contemporaneamente allo scrivere, ommesso affatto il comporre. A leggere del resto si insegna tardi, dopo i sei anni e tuttavia si legge; impegnando gli anni precedenti a dedicare lo spirito ad osservazione, ad accrescere le forze intellettuali con esercizi graduali, a richiedere sempre maggior attenzione e col aiuto all'aria libera, colle ginnastiche e col canto. Dalla Delta-Vida Levi ho trovato bambini, però a 7 anni, che imparavano a leggere con sufficiente correttezza in due mesi. Quasi tutti poi, anche all'andare e stando nel rilevare la parola, comprendono un l'istituto di prima lettura, e sono in grado di render conto di quello che hanno letto...

Quando a saper leggere e scrivere metodicamente, cosa quanto alla pratica di queste due cose, gli allievi di quest'Asilo alla Fröbel, e forse quelli di tutti gli altri comuni, sanno meno di quelli degli Asili a metodo vecchio. Ma quanto a sviluppo intellettuale, a piccole cognizioni, ad abitudini di riflettere, a fiducia in sé, a coraggio di tentare e di provare, quanto le difficoltà, a avvezzamento a dinanzi, ne hanno molto di più. E quindi da credere che, passando alle Scuole elementari, come meglio disposti, e preparati, facciano profitto assai più presto. Non di meno queste istituzioni non troppo recenti fra noi perché si possa giudicare coll'esperienza del loro vantaggio indiretto, cioè a dire del vantaggio vero e reale poco imparando per sé medesimo le cognizioni che può avere un bambino a 6 anni.

Dal resto l'Asilo della signora Levi Della Vida è meritatamente reputato, secondo che si dice il crescente numero dei bambini, il quale sarebbe già notabilmente maggiore, se tutte le novità del metodo, della ginnastica ecc., da una pochi ripetute passassero e giungessero, non incontrassero opposizione in tutti coloro, ai quali il unico modo possibile di educare per quello in cui furono educati essi. Certo la direzione non tutto l'asimilare e tutta la sollecitudine per far bene e la fede sicura nella bontà delle istituzioni, lo se stesso, e nel tempo.

Il Ministero l'ha dato la istituzione diretta dalla S. V. abbia potuto meritare questi giudizi, non può che rallegrarsi con V. S. del frutto che Ella sapeva conseguire in un tempo così breve, e immaginare a penetrare in un'opera, che allungata dal tempo e dal naturale progresso delle opinioni, promette un profitto sempre maggiore.

Per il ministro, G. Bassano.

Alla sig. Levi Della Vida, in Venezia.

Atto. — Il Municipio avvisò che nel giorno 31 andante, alle ore 12 mer., si procederà presso questo Municipio ad un secondo incanto per l'appalto della fornitura degli stampati occorrenti agli Uffici municipali, e che costituiscono il secondo lotto, cioè moduli, registri, avvisi, circolari, tagliere, legature, e tutto ciò che non è compreso sotto la categoria di libri ed opuscoli, sulla base del dato fiscale del 36-25 per cento sui prezzi unitari.

Scuola superiore femminile a S. Stefano. — Nel giorno 4 novembre p. v. si aprirà l'iscrizione a questa Scuola. Nei giorni 11, 12, 13, 14, 15 e 16 novembre si terranno gli esami d'ammissione, e nel 18 succederà la loro ammissione regolarmente le lezioni.

La tassa d'iscrizione è di L. 50, pagabili in due rate.

Istituto Colletti. — Il benemerito fondatore e direttore di questo Istituto si comunica il seguente ragguaglio di cospicua beneficenza, che noi siamo solleciti di mettere a conoscenza del pubblico:

Come mi ha sempre gradito con il tribunale pubblico prove di riconoscenza e d'affetto a chi verso la mia Casa compie opere generose, così mi piace del pari far degno ed onorevole menzione di coloro che s'adoperano meco e nell'una guisa o nell'altra alla redenzione morale della gioventù.

Non piccolo grado adunque reppi al Municipio di Mira, il quale forse, o non ha guari, con un simile atto di provvide ed illuminata carità, imitabile esempio.

Avendosi nel Comune di Mira un giovane diciottenne di povera ma onesta famiglia, fiero irrequieto, impetuoso, e tale da porre in gravi e tremende apprensioni la vedova madre, questa repulisti con opportunità ed unico mezzo di salvezza poi travistato figliuolo il suo collocamento nel mio Istituto. Ma non contentandole la sua povertà di provvedere da sé a tal uopo, essa fece appello alla carità degli abitanti del Comune, cosicché le venne dato di raccogliere 50 azioni da L. 4 annue e per un quadriennio.

L'anno scaduto però di L. 200 non poteva solo valere all'intento di mantenere il figlio nella mia Casa, donde il Municipio di Mira vendendo provvidamente in mio completo la somma concorrente col comodità di L. 116 per un anno soltanto e mo' d'esperimento.

Il Municipio di Mira succorrendo in tal guisa una povera madre desolata e compen-

sa togliere un travisto alla colpa per ridurlo all'ordine ed al pentimento, ha base meritata della pubblica opinione, ed io vo lieto di tributare a lui che a tutti i pionieri azionisti le mie lodi più vive per l'alto veramente nobile e pio.

Venezia 2 ottobre 1872.

AS. COLLETTI fond. e dirett.

Servizio cumulativo fra le ferrovie dell'Alta Italia, romane e meridionali italiane. — La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura, industria e commercio, avendo approvato il riordinamento del servizio cumulativo fra queste ferrovie, le romane e le meridionali italiane, nel più breve termine possibile il servizio stesso sarà messo in pieno vigore.

Bandi cittadini. — Programma dei premi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, il giorno di giovedì 24 ottobre, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. Gungl, Marcia Brigata. — 2. N. H. Marcha italiana. — 3. Rinaldi, Sinfonia nell'opera La Gazza Lutra. — 4. Donizetti, Finale 4.° nell'opera Favorita. — 5. E. C. Polka Rodolfo. — 6. Verdi, Bacio nell'opera I Vespri Siciliani. — 7. Wenzelberg, Waltz Sempre all'leggi. — 8. Strauss, Galop. Il fuco della gioventù.

Abbramo Bettini. — La voce corsa che il Bettini in questi giorni fosse morto, non è vera. Essi è degente nelle nostre carceri di San Marco, e gode buonissima salute.

Bullettino della Questura del 23. — Questa mane le Guardie di P. S. arrestarono il pregiudicato ed ammonito e da poco prosciolto dal domicilio obbligatorio, E. J., perché trovato dal possessore di due spranghe di ferro, di due chiodi ed una chiave d'ilegitima provenienza.

Arrestarono pure tre altri individui, del quali due per questue e l'altro per contravvenzione all'ammonizione.

Nessun altro reato venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Uffici di P. S.

Nella scorsa notte le Guardie suddette trovarono aperte le porte della casa N. 401, nel Sestiere di Castello, e NN. 3664 e 5097, nel Sestiere di S. Marco, senza rilevare danno di sorta, qualunque in quest'ultimo si trovarono espulsi rami, biancheria e stoviglie.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Questa Guardia nel giorno 22:

Condussero alla propria abitazione un ubriaco che stava adagiato sulla pubblica via esporsi all'isterie.

Ricovero e consegnarono ad un forestiero una Gioiella inglese da esso dimenticata in una delle sale dell'Arseale, e da quel Comando rimessa al Municipio.

Sequestrarono la gondola 302 per solo usurpato ad altro stazzo, per mancanza di fanale e per essere remigata da barcaiolo non autorizzato.

Denunciarono come recidivi tre venditori girovaghi di conchiglie in Piazza. Il pollicuolo in Frassera per avere speso poltame alle viste del pubblico; il nominato S. V. per lasciar vagare un cane baldanzoso senza le precauzioni d'obbligo, ed oltracciò 17 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Teri sera, alle 8, il vento impetuoso faceva cadere un pezzo di camino dello stabile a San Francesco, N. 3109.

I gondolieri N. 34, 36, 39, allo Stazio della Piazzetta, le cui gondole vennero sequestrate per avere gli stessi esortati ai forestieri una mercede superiore alla tariffa, furono oggi dal Municipio passati ad altro stazzo.

Uffizio dell'Asilo civile di Venezia.

Comitato del 23 ottobre 1872.

Reclute: Maschi 2. — Femmine 2. — Denuncie morte — — Nati in altri Comuni — — Totale 5.

Matrimoni: 1. Trab con Ferdinando, caffettiere, celibe, con Coppone Maria, modista, nubila. — 2. Garlato Giovanni, biaducolo, celibe, con Verovich Elisabetta, nubila.

Decesse: 1. Dedin Giovanni, di anni 24, nubila. — 2. Trovian d'Ambrasio Regina, di anni 62, vedova.

3. Libera Pietro, di anni 55, ammogliato, predeceduto. — 4. Peruzzi Pietro, di anni 52, ammogliato, cuoco, tutti di Venezia. — 5. La Spina Veneto, di anni 72, vedovo, bracciale, di Fiume (Catalani). — 6. Bambini al di sotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Dupont Desiré Bonnel Gialla, di anni 70, vedova, decessa a Parigi.

2. Ramanelli Corrado Alpice, di anni 60, vedova, presidente d'arresa a Parigi.

3. Raponelli Luigi, di anni 60, vedovo a Lesina.

4. Mambretti Antonio, di anni 62, celibe, scrittore, deceduto a Vicenza.

5. Più i bambini al di sotto di anni 5, deceduti a Veri.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 ottobre.

Oggi ci è mancata la Posta di Firenze.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 21 ottobre.

Il L'Observatore Romano non ha mancato di rispondere all'Opinione a proposito dell'incidente sorto a Parigi in seno alla Commissione per la misura del Metro, ed è evidente che la risposta dell'Observatore è partita dalle stanze del Cardinale Antonelli. Di nuovo e di importante cosa non dice altro se non che il Padre Secchi andò al Congresso con un invito regolare e conforme a quello avuto dagli altri delegati; non nega i fatti esposti dall'Opinione, e non dice a che punto sia ora la vertenza.

È inutile che lo si riferisca la polemica di due giornali ufficiosi, giacché vuol l'avere, per così dire, sotto gli occhi, e se lo riferisce ai lettori quella parte che credettere.

Tutto il fondo della questione sta in ciò, il Governo italiano non vuol ammettere che la Santa Sede rappresenti ancora, in qualsiasi modo, uno Stato laico, e possa in questa qualità mandare rappresentanti nelle riunioni di delegati di altri Stati.

Al Ministero degli esteri sono perfettamente risolti di non cedere su questo punto, e bisogna dire che il Governo francese dal canto suo è disposto a trattare la cosa nel modo più mite, e a cercare una soluzione, che possa in parte tempo sodisfare il Governo italiano, senza offendere troppo le suscettibilità della Commissione, e negativamente dei membri francesi, che sono quelli i quali hanno fatto tutto il male.

Che che ne sia, non bisogna illudersi nelle vere intenzioni della Francia verso di noi. Essa è obbligata oggi a curare un consiglio mode-











Se l'ammiraglio Topete fosse in loggione i nostri Tribunali lo costringerebbero a parlare e lo condannerebbero al carcere, affinché guarito dalla sua ostinazione. Egli poteva togliere il velo del mistero, risparmiare tanti indugi e tanti sbagli da scrivere agli altri: ha fatto — eppure enta.

Segue la deposizione del generale Burgos.

S. E. *señor don Augustin de Burgos* dice: «Io sono un capitano di artiglieria, di nazionalità spagnola, attualmente di campo di S. M. dichiaro che non ho mai visto il generale Topete. Alle 10 e mezzo lo lasciai il palazzo, accompagnandolo in L.L. MM. in carrozza scoperta, al palazzo del *Retiro*. Passammo per *Calle Arenas*, *Calle Puerta del Sol* e *Calle Alcalá*. Durante il viaggio non osservai nulla di notevole. Per ragioni di tempo non posso dire altro.



della mia carica, lo sto sempre all'arte per qua-  
lunque cosa potesse succedere. Ci ritirammo  
dal giardino, e riprendemmo per Calle Alcide.  
Poi del Sol e Calle Armat, entrando in que-  
sta ultima via alle 12 mezzogiorno. Arrivati  
dinanzi allo Stabilimento litografico Iac, lon-  
tano circa un braccio da noi, mi marciapiedi  
sinistra, scesi un uomo, dalla barba lunga, che  
tutto ad un tratto spassò il fucile e fece fuoco.  
Istintivamente io scesi S. M. la Regina e la  
piedi attraverso la mia giacchia, al momento  
del medesimo tempo S. M. il Re e piegandosi at-  
terro il sedile, malgrado i suoi sforzi violenti  
non riuscì a levarsi a sedere. Pervenuti all'an-  
golo del Calle de las Fuentes, ci furono tirati  
due colpi di fucile, un altro partì dall'angolo  
della via della Castellana de las Angles e due  
ancora scesero dall'angolo del Calle Escalante.  
Non so dire quanti altri ancora vennero ti-  
rati nella carrozza da destra e da sinistra, oc-  
cupato come ero a coprire le LL. MM. ed a gri-  
dare al cochiere di alzarsi i cavalli, come in-  
cassò all'angolo del teatro dell'Opera, mi ac-  
citai, che alla nostra carrozza era attaccata una  
cittadina, che era si trascinava dietro. Inconfor-  
tata la spada, risoluto ad investire chiunque  
vi si trovasse dentro, ma un momento dopo esse  
si distaccò. Allora vidi che era vuota, ed apersi  
lo sportello.

La sicurezza della notte mi impedì di conser-  
vare il numero ed il colore, e se aveva o no  
il cochiere. S. M. però, mi assicurò, che quan-  
do eravamo vicini al Calle de las Fuentes, egli  
vide un uomo in mantello di camice rovesciato  
tutto ad un tratto il cochiere dal sedile della  
cittadina, che era la prima in linea sulla Stazio-  
ne delle cittadine, e dirigendosi verso la nostra  
carrozza. Non c'era che io colle LL. MM. Dietro  
di noi, la un'altra carrozza reale, davanti  
l'agente de Ordine senior Cordero, e il mae-  
stro de arma di S. M. la Regina, senior Vi-  
ctorio Lasso.

Il tutto venne quindi confrontato col de-  
nario Manuel Pastor nella strada da presso, cioè  
mescolato cogli altri prigionieri, e lo riconobbe  
come l'uomo che egli vide far fuoco presso lo  
Stabilimento Iac. Il prigioniero ricusò di firma-  
re la diligenza di riconoscimento (ammissione  
d'essere stato riconosciuto). E naturale.

#### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Parigi 19 ottobre.

(m) — Vi tratterò di un fatto già vecchio sa-  
o oggi vi parlerei dell'emigrazione degli Alasiani-Lo-  
renesi, però il soggetto è ancor palpitante d'inter-  
esse. Sapete quanto grande è il numero di  
questi infelici, che abbandonano la loro patria  
in mezzo a mille stenti e fatiche, e che recano  
la Francia senza sapere dove troverebbero ap-  
poggio, come guarderebbero un pezzo di pane.  
Alcune persone si prestano a tutti i nomi per cer-  
care la Parigi del lavoro, ed un sapete qua-  
lunque a quelli che non ne hanno. Ho veduto  
lo stesso alla Stazione della ferrovia dell'Est,  
alcuni signori domandare ai conduttori di que-  
gli infelici, cinque, sei, dieci giovani, perchè  
avessero del lavoro a proporre. Un conduttore  
ch'io conoscevo, ed occupava circa quaranta operai,  
diminuiti d'un'ora la loro giornata di lavoro per  
poter pagare le altre operai, e che...  
Alasiani. Alcune ragazze si occupano a collocare  
le donne, come domestiche, o come operai,  
tutti hanno buona accoglienza a questi sfortunati.  
I giornali hanno aperto sotto i titoli, le somme  
raccolte sono di già copiose, ed aumentano  
ogni giorno. Il Consiglio generale della Sena  
ha votato all'unanimità 25 000 franchi in fa-  
vore degli Alasiani-Lorenensi venuti in Francia,  
e ciò senza pregiudizio di quelle somme che il  
Consiglio municipale crede opportuno di vo-  
tare allo stesso scopo. Dietro questo esempio la  
Municipalità avrà un motivo di più per offrire  
essa pure altre offerte al medesimo intento.

La storia non ricorda un fatto eguale a  
quest' emigrazione. Però si deve riconoscere che  
se questo fatto prova una vera affluenza verso  
la Francia da parte di quelli che abbandonano  
quanto hanno di più caro, per non diventare sud-  
diti prussiani, dall'altra è pur certo che in que-  
sta maniera si rende più facile la germaniz-  
zazione del paese abbandonato. Da una lettera di  
un mio amico di Strasburgo, rilevo che i Tede-  
schi del Nord accorrono in folla ad occupare i paesi  
rimasti vuoti. Ogni giorno ne giungono di nuo-  
vi, pigliano a pigione, e a buon mercato, una  
casa tra le tante che rimasero vuote, e vi stan-  
zano loro negozi, trovano, ben inteso, ogni  
agevolezza da parte delle Autorità tedesche. Fra  
qualche anno, se le cose continuano così, tutti i  
luoghi lasciati liberi dagli emigrati, saranno oc-  
cupati dai nuovi arrivati; e quei pochi che, per  
affezione alla Francia, non ebbero libertà di  
partire, dovranno certamente tenere in cuore as-  
sueviti quei sentimenti di patrio affetto da cui so-  
no animati. L'indifferenza e l'oblio, aggiunti  
a questo stato di cose, saranno di un grande  
aiuto alla politica di Bismarck che ad ogni co-  
sto vuol fare dell'Alasiani-Lorenese due Provin-  
cie tedesche. Gli emigrati certo, avrebbero potuto  
più efficacemente ai Prussiani, se fossero rimasti  
a casa loro, e se avessero saputo tener vivi con-  
tro i Tedeschi quell'odio a quell'indifferenza  
allo stato attuale, che sono più pericolosi del-  
l'emigrazione, alla quale si sono appigliati. Il  
contegno della Venezia sotto gli Austriaci, fu da-  
to come esempio da parecchi giornali, però è  
da osservare che nel Veneto la gioventù emigra-  
va bene, ma a nessuno venne mai l'idea d'ab-  
bandonare paesi e città intere; quelli che rima-  
nero alle loro case non fecero mai tregua cogli  
Austriaci; e nel caso attuale andava bene posta ad  
esempio quell'indifferenza, quella fermezza, quel-  
l'odio immutabile, non la emigrazione soltanto.

Leggo nei giornali le disgrazie cagionate in  
Italia dalle inondazioni e che tuttora molte al-  
tre sono a temere. Questo mi fa ripensare con  
orrore ai tanti mali che alcuna nostra Provincia  
hanno sofferto ed uno appena alcuni mesi fa.  
Francia il tempo è pare alla pioggia; a Parigi  
pove da due giorni quasi continuamente, ma  
grazie al cielo, finora non s'ebbe avviso di nes-  
suna disgrazia.

Da circa un mese l'affluenza dei viaggiato-  
ri è continuata in Parigi, ed il commercio in ge-  
nerale ha ripreso una gran parte della sua vita  
anteriore. Le officine mancano di braccia, tut-  
te le fabbriche lavorano senza interruzione. E  
varrà che in questi ultimi mesi dell'anno gli  
affari sono importanti, ma quest'anno lo sono  
molto più che nel precedente.

Gli Stabilimenti privati che furono bruciati  
durante la Comune, sono ora quasi tutti rifa-  
bricati. Palazzi magnifici furono rifebricati;  
due nuovi teatri sorgeranno nel luogo ch'era  
occupato prima dal teatro della Porta S. Maria.  
Agli stranieri sarà difficile il far credere, che  
dove veggon ora palazzi nuovi, alcuni mesi fa  
non vi fossero che macerie; lo stesso rimasero  
prima inceduto alla vista del palazzo ricostruito.

all'angolo del Boulevard Sebastopol e della Rue  
de Rivoli.

## ATTI UFFICIALI.

Disposizione concernente un ufficiale dell'e-  
sercito.

Con R. Decreto 14 giugno 1872

Fu collocato a riposo

Saracco cav. Giuseppe, maggiore nel Corpo

de' carabinieri Reali (legione Verona).

S. M. sulla proposta del ministro della pub-  
blica istruzione, ha fatto le nomine e dispo-  
sizioni seguenti:

Zinlonella Bartolomeo, professore titolare

della 4a classe nel R. Ginnasio di Verona, è tra-  
sferito nel R. Ginnasio di Alessandria.

De Gamba Elodoro, id. M. d' Alessandria,  
id. id. di Verona.

Gallotta Francesco, id. id. di Cremona, è tra-  
sferito ad una delle due classi superiori nel R.  
Ginnasio di Belluno.

Craxi Giuseppe, id. di aritmetica M. Baccaria  
di Milano, id. id. di Belluno.

Maurini Giovanni, id. della 3a classe id. di  
Padova, è trasferito per ragioni di servizio ad  
una delle due prime classi nel R. Ginnasio di  
Rovigo.

## ITALIA

Il Corriere di Milano scrive in data del 23

ottobre.

Il Principe Tommaso, Duca di Genova, giun-  
se ieri sera a Milano col convoglio delle 6, ed è  
ripartito immediatamente per Monza. Egli pro-  
vedeva da Milano.

Ritornò prossimo l'arrivo del Principe Na-  
poleone e della Principessa Clotilde, i quali in-  
tendono passare l'inverno nella nostra città.

Leggesi nel Journal de Rome del 21:

L'infamia di senatori, della quale noi ab-  
biamo già parlato, può esser considerata come  
imminente.

La somma del marchese Rott e del com-  
modoro, sono calcolate come sicure. Pare che  
sia lo stesso di quella dei signori Salvagnoli  
e Cavallini, quest'ultimo segretario generale al  
Ministero dell'Interno.

Leggesi nel Journal de Rome del 21:

L'infamia di senatori, della quale noi ab-  
biamo già parlato, può esser considerata come  
imminente.

La somma del marchese Rott e del com-  
modoro, sono calcolate come sicure. Pare che  
sia lo stesso di quella dei signori Salvagnoli  
e Cavallini, quest'ultimo segretario generale al  
Ministero dell'Interno.

## INONDACIONI.

Scrivono da Novara in data del 30 cor-  
rere.

Le alluvioni del Lago Maggiore all'idrome-  
tro di Pallanza da quattro giorni si mantie-  
no fra metri 3.60 e metri 3.70 d'altezza. Ad intra  
lavorano attivamente e con buon esito a ripa-  
rare i danni del torrente San Bernardino. I fiumi,  
torrenti ed altre vallate sempre gonfi dalle pio-  
ggie tempestive, che seguono: si ebbe qualche  
allagamento per rottura d'argini. Il Canale Ca-  
vone è danneggiato in vari punti delle acque  
che si scaricano dai torrenti superiori inondati.  
Oggi si ha qualche miglioramento e locali lusing-  
he non s'avvengano altri guasti.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese:

A Barge il torrente Infernotto recò nel me-  
dio di domenica scorsa, gravissimi danni, di-  
strusse quattro ponti, segregò l'abitato della  
città da Pinerolo, via da Savigliano, che è un luogo  
muro di cinta d'un miglio, con l'abito alberi  
e terrapieno, entrò nel borgo e distrusse quasi  
completamente quattro case.

Al lunedì si ebbe a deplorare una vittima;  
una giovane leggiadissima, contadina di Savio-  
rolle traversò l'Infernotto su d'una trave che  
serviva di passaggio provvisorio; il suo fidanzato  
la teneva per mano, ma giunta a metà del di-  
stacco passò, forse per effetto della fatale situa-  
zione delle onde, la misera precipitò nell'acqua;  
una mezz'ora dopo, il fidanzato piangente sul  
cadavere della sposa.

La Gazzetta Ferrarese scrive in data del 23:

Ieri il Consiglio provinciale ne radunava la  
sessione straordinaria per trattare dell'infrastruc-  
tura.

Le letture del rapporto della Commissione  
eletta dal Consiglio provinciale per indagare le  
cause che hanno prodotta la rotta del Po a  
Guarda Ferrarese, e deliberazioni intorno alle  
conclusioni della Commissione stessa del tenore  
seguito: di sottoporre la pressa raccolta ai prin-  
cipali giuriconsulti d'Italia, onde averne parer  
e, a termini di legge, la Provincia possa prete-  
dere indennizzo dal Governo.

Prevedeva l'adunanza il cav. Maggilli, vi as-  
sisteva il R. Commissario; i consiglieri erano  
meno di 30.

Apertasi la seduta, e data la lettura del rap-  
porto di cui sopra, prese la parola il R. Com-  
missario per far conoscere al Consiglio la gra-  
vità delle questioni e l'importanza del potere  
giudiziario ad occuparsi del mandato dell'ope-  
rato dell'Autorità amministrativa, e poco città  
e le sue varie decisioni del Consiglio di Stato  
concludenti nel senso anzidetto.

Alle parole del R. Commissario seguì una  
lunga e bella discussione, la quale ebbe termine  
coll'acclamazione ad unanimità di un ordine del  
giorno proposto dal consigliere avv. Mazzocchi,  
a nome ancora del consigliere dott. Ferrarini,  
ed emendato dal consigliere marchese Popoli, il  
quale suona pressa a poco così:

Il Consiglio provinciale incarica la sua De-  
putazione a prendere in esame tanto gli atti pre-  
sentati dalla Commissione d'inchiesta provin-  
ciale, quanto quelli che verranno pubblicati dall'al-  
tra Commissione dell'inchiesta governativa, come  
pure ad assumere anche a mezzo di eminenti  
giuriconsulti quelle ulteriori notizie che giudi-  
care necessarie ed opportune, per indi, in base  
a tutto ciò, suggerire al Consiglio stesso quei pro-  
vvedimenti che reputasse prendersi nell'interesse  
della Provincia.

## GERMANIA

Monaco 21.

I vecchi cattolici, vedendo che il Ministero  
del culto non ha peranco dato ascolto alla  
domanda riferibile alla concessione di una chiesa,  
inoltre già nove mesi fa, stanno compilando un  
indirizzo al Re di essere sferzato senza mite-  
cordia tutte le debolezze del ministero del culto.  
L'atto compilazione di questo indirizzo con-  
tribuiscono Dollinger, Reinkens, Friedrich, May  
ed il supremo Procuratore di Stato, Wolf.

## FRANCIA

I signori Rouher e Piéti occupano a Parigi  
due case di proprietà privata dell'Impero  
Egiziano. Secondo il Messenger de Paris, il Go-  
verno chiede all'ex ministro ed all'ex prefetto di  
Polizia di Napoleone III, l'affitto di quelle case  
dal 4 settembre 1870. Riuscirebbe da ciò che  
il Governo del sig. Thiers intende confiscare i  
beni privati della Famiglia Imperiale.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'Osservatore Triestino ha il seguente di-  
stacco:

Post 22. — Ieri sera ebbe luogo la seduta  
della Commissione comune dei ministri, nella  
quale vennero approvate le diverse relative-  
mente al bilancio del Ministero delle finanze e  
del Ministero della guerra.

Relativamente alle esigenze per l'esercito, le  
difficoltà sono più gravi; però se ne ritiene pro-  
prio il compimento.

Post 21.

Kendell, diretto alla volta di Costantinopoli, si  
tratteneva qui di passaggio, e vi fu accolto con  
ogni possibile attenzione. Oltre essere stato invitato  
alla mensa imperiale fu anche visitato da An-  
dreev e da diversi altri ministri.

## SVIZZERA.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente tele-  
gramma:

Berna 21. — La Regina d'Inghilterra ri-  
grazì il consigliere nazionale, Stempfl, per la  
sua attività quale giudice arbitro nella questione  
dell'Alabama.

Berna 20.

Gli arbitri che deliberano la questione anglo-  
americana riceveranno a quanto si dice, oltre  
l'indennizzo delle loro spese anche una dotazione  
principale. Il signor Stempfl è probabile che ri-  
ceva 150,000 franchi, e ad ogni altro arbitro  
si assegnerà un diurno di 1000 franchi. (?)

## INGHILTERRA

Londra 19.

Nella Chiesa di San Giorgio si celebrò  
oggi le nozze dell'ambasciatore tedesco a Vienna,  
generale Schweinitz colla più giovane figlia di  
Jay, ambasciatore americano presso la Corte au-  
striaca.

## TURCHIA

Costantinopoli 19.

Il capo dell'Amministrazione, Resk hot è stato  
nominato primo segretario del Sultano.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 ottobre.

Secore al danneggiato delle in-  
ondazioni. — I signori fratelli Nenni  
che hanno sempre risposto degnamente ad ogni  
appello fatto alle beneficenze private in caso di  
pubblica calamità, e' hanno 50 lire sulla se-  
guente lettera:

Venezia 24 ottobre 1872.

Pregiatissimo signor direttore della Gazzetta.

Col cuore affetto per gli infortunati che col-  
pirono e saranno per colpire tanti fratelli d'Ita-  
lia, la prego d'inviare nel di lei pregiatissimo  
giornale una sollecitazione per i danneggiati delle in-  
ondazioni nel Regno d'Italia, e per parte mia offro  
a tale scopo la cifra di Lire 50. Sono certo che  
lei, che a tutto si presta che può essere a sol-  
lievo dei miseri, vorrà accogliere e propagare la  
mia idea.

Colla massima stima;

Di Lei Devot.

F. G. PATELLI NENI

E troppo recente l'appello che abbiamo fat-  
to ai nostri concittadini a favore dei danneggiati  
dall'inondazione di Ferrara, per quali abbiamo  
mandato a quel Comitato centrale oltre a lire  
11 000, perchè essi di rivolgere di nuovo di-  
rettamente ai nostri lettori. Però, mentre regi-  
strammo a titolo di cuore l'offerta di L. 50 dei  
benemeriti fratelli Nenni, vi aggiungiamo la no-  
stria di lire 50, avvertendo che le somme che  
per avventura si potessero, saranno da noi  
consegnate alla R. Prefettura, affinché voglia  
dirle ai Comitati di soccorso, che si formassero  
sopraluoghi, essendo importante che i soccorsi  
giungano al più presto al loro destino.

Restano ferroviari. — Sono continue  
ed assai giuste le lagnanze contro la lentezza,  
collo quale il signor direttore dei bagagli pre-  
sente la Stazione di Treviso si presta nell'adem-  
piamento dei suoi doveri. Infatti, non c'è modo  
di ottenere, anche il convoglio non sia partito,  
che si dipanano i bagagli in arrivo, e si bu-  
restri, per ricevere una piccola sacca da  
viaggio, debbono aspettare quasi un quarto d'ora,  
anche se, come avviene ieri sera, non ci fu-  
ro che nei piccoli capi, che un solo fischio  
potrà portare a mano. Il signor direttore dei  
bagagli vuole che la Stazione di Treviso si con-  
traddistingua da tutte le altre per questo po-  
ter riguardo verso i passeggeri, ma noi speriamo  
che chi sta sopra di lui vorrà porre un termine  
a tale inconveniente.

Pontenale. — Il processo della Com-  
pagnia Peninsulare ed Orientale nominato Per-  
a, è partito da Alessandria il giorno 22 corrente,  
alle ore 9 ant., ed è atteso che il giorno 27  
corr. nel pomeriggio.

Signori. — Costituiamo con piacere che  
venne esposta la nostra domanda fatta pochi  
giorni fa di veder posti in vendita nelle posterie  
di Venezia i saggi prammatici, che sono posti in  
vendita in alcune delle vicine città.

La Banca del Popolo. — San Marco,  
calle Larga, riceve depositi in conto corrente,  
alla in valuta legale che in pezzi d'oro da 20  
franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 100,  
rimborso a vista nell'identica specie sino a L.  
2000, e oltre questa somma con provvisorio di 3  
giorni.

La Banca unione popolare d'Italia  
campo S. Benedetto, N. 3567, riceve ogni giorno  
depositi di denaro in conto corrente, pagando  
l'interesse in ragione del 4 p. 100 all'anno. I  
depositanti possono valersi delle somme depositate  
mediante Chèques, a vista sino a L. 1000, e per  
somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle  
norme del Regolamento relativo.

Bullettino della Questura del 24.

Tranne l'arresto di un questurino, seguito  
ieri dalla Guardia di pubblica sicurezza, nessun  
altro fatto venne denunciato nelle decorse venti-  
quattro ore.

Bullettino dell'Ispezione delle

Guardie municipali. — Queste Guardie  
nelle decorse 24 ore: denunciavano un venditore  
di conchiglie in Piazza S. Marco; — Sequestra-  
ro la gondola N. 361 che veniva guidata da un se-  
condo barcaiolo non autorizzato; — Consegra-  
ro all'ispettore di P. S. di S. Marco due o-  
sioni colla sotto la Procuratie in atto di questu-  
re; — Sequestrò dell'esercizio la gondola N. 163  
perché indecente; — Denunciarono 40 contrav-  
venzioni in genere al Regolamento municipale, e  
fecero un'altra denuncia contro il sig. G. G.,  
per caduta d'un vaso da fiori da una finestra  
dello stabile a S. Zaccaria, N. 4902.

Ultimo della Rete statale di Venezia.

Bullettino del 24 ottobre 1872.

Nessuno arresto. — Ferrara 4. — Denun-

ciati morti 2. — Tutti in anni Comuni 1. — Ve-  
niale 10.

Adagiamenti: 1. Toscani Pietro chiamato Anto-  
nio, fabbro chiodaio, celibe, con Paolo Amalia, in-  
fante perie rubile.

2. Perini Felice, marionale, celibe, con Bragola  
Luigia, infante perie rubile.

3. Bruni Ferdinando, marionale, celibe, con Ar-  
cangel Maria, nubila.

4. Begotti Giacomo, ambrellato, celibe, con Previ-  
ti Margherita, nubila.

5. Pavento Giuseppe, gondoliere, celibe, con Ca-  
razzo Maddalena, nubila.

6. Cecchi: 1. Capozzo Paolo Antonio, di anni  
51 mesi sei, coniugato, 2. Pavetto De Bessi La-  
rina, di anni 63, coniugato, calceata. — 3. Lovrich  
Anna, di anni 70, nubila, povera.

4. Bressanello Antonio di anni 34, ammogliato.

5. Impiegato ai tabacchi, tutti di Venezia.

6. Bambino al di sotto di anni 5, deceduto  
Pregiatissimo.

## Morti fuori di Comune.

1. Bucci Antonio, di anni 51, ammogliato, suocero  
giornajo deceduto a Pieve.

2. Bambino al di sotto di anni 5, deceduto  
Pregiatissimo.

## CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Disposizione fatta nel personale dei notai:

Pontotti Pietro, notajo a Genova, traslocato  
in Ampezzo.

Venezia 24 ottobre.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 23 ottobre.

Un Errata humanum est, e questa volta ho  
abbagliato davvero. Affidandomi ad informazioni  
raccolte in piazza e da dicere di giornali, vi ho  
annunziato anch'io che la questione del Latroni  
potrebbe dirsi appianata e che il signor Vallauri  
era incaricato di stabilire le basi di un accomo-  
damento col nostro Governo.

Ora ciò non è punto vero, e al Ministero  
degli Esteri non sono menomamente che il si-  
gnor Vallauri abbia ricevuto una missione, e  
non suppongo neppure che si possa averla  
avuta, perchè non ignorano che egli è un avve-  
nuto politico del presente Ministero ellenico.  
Intanto è un fatto che sebbene questo perso-  
naggio sia giunto a Roma fino da ieri, non ha  
punto cercato fino ad oggi di vedere il ministro  
degli Esteri.

Il Governo greco deve avere ricevuto da  
molti giorni la risposta della Francia e dell'Ita-  
lia alla Nota del signor Deligorgi. Ancora però  
non ha creduto di replicare a questo documento,  
che mi disca importunamente.

Quando all'incidente relativo alla presenza  
del Padre Sarchi nella Commissione per la mi-  
surazione del Metro, non credo di essermi molto in-  
gonfiato attribuendovi fino da principio una me-  
diocre importanza. L'aver dato al Padre Sarchi  
il titolo di rappresentante della Santa Sede, è  
stato forse più una inavvertenza che altro;  
ma una volta fatta, il Guo no francamente non ha  
voluto voltarsi indietro.

Suavità di stile! Però sono informato, e  
da buonissimi fonti, che nell'ultimo telegram-  
ma venuto da Parigi, il signor Nigra espone che  
il ministro degli affari esteri della Repubblica  
gli ha dichiarato ufficialmente il Governo fran-  
cese non aver dato, né voler dare alcun signifi-  
cato politico alla presenza del Padre Sarchi, ed  
ammettere volentieri che questo fatto, dovuto a  
circonstanze del tutto straordinarie, non potesse  
servire come precedente per un'altra occasi-  
one.

Così è terminata questa piccola vertenza, e  
secondo il mio debole parere, è terminata bene.  
Capisco benissimo che si sarebbe potuto den-  
dare una soddisfazione più piena, più esplicita, e  
se volessi, può chiamarsi; ma l'insistere per ot-  
terla, avrebbe dimostrato poco tatto.

Questo genere di soddisfazioni può averli so-  
lo fra uomini anche a legare da scopi comu-  
ni, non fra nazioni che durano fatica a comen-  
tare fra loro i semplici rapporti diplomatici. Chi  
di noi può illudersi ancora e credere all'amicizia  
della Francia? O piuttosto chi non sa quali  
sono i nostri riguardi e i sentimenti della gran  
magistranza del popolo francese? Nello stato at-  
tuale delle cose, la libertà della nostra politica  
consiste nel transigere là dove ci permette di  
farlo la nostra dignità, in tutte le questioni se-  
condarie, e nell'essere parati a quell'inevitabile  
abuso, cui per la presente situazione un giorno  
o l'altro si arriva.

A proposito di questo sbucco, ecco una  
buona notizia. L'on. ministro della guerra ha  
diviso una nuova organizzazione per la difesa  
di tutta la frontiera alpina. Saranno organizzate  
tante compagnie, e queste avranno poi un ordi-  
namento territoriale. Nel concetto del ministro  
queste compagnie, specie di truppe confinarie au-  
strieche, dovrebbero servire a ritardare una in-  
vasione che scendesse dalle Alpi, e non v'è dub-  
bio che appoggiate qua e là a qualche fortino,  
potrebbero fare un eccellente servizio. A giorni  
usciranno le disposizioni relative, e allora sarà  
più facile farsi un concetto esatto della innova-  
zione. Ve ne parlo di nuovo.

Al Ministero è giunta ormai la positiva as-  
sicurazione che al riparsi della tornata parla-  
mentare sarà assediato da interpellanze sulla ri-  
scossione delle imposte. S'una parte di esse, ven-  
gono dalla destra. Può darsi che ora la tempe-  
sta minacci di diventare grossa, il Ministero pre-  
ferisce sfrontare addirittura quella delle Cor-  
porazioni religiose. Almeno quest'idea è stata me-  
no innanzi all'ultimo Consiglio dei ministri; ma  
ancora nulla è stato deliberato.

Domani saranno celebrati gli sponsali d'uno  
dei figli del principe Borghese con una delle  
figliuole del principe Torlonia. La fidanzata porta  
circa 9 milioni di dote, ed il padre ha mandato  
al Cardinale vicario 50 000 lire da distribuirsi  
ai poveri di Roma.

E non abbastanza diffusa in Roma che que-  
sto matrimonio sia stato mandato innanzi dai  
Comuni, desiderando che l'immenso fortuna di ca-  
me Torlonia, più di 100 milioni, di cui la sposa  
non è l'altro ora unica erede, andasse in una  
famiglia, nella quale essi potessero avere fiducia.  
Intanto è notevole che sebbene il Principe Bor-  
ghese sia il più ragguardevole papista dell'aristo-  
crazia romana, è stata ammessa la necessità di  
far precedere il matrimonio religioso dal matri-  
monio civile. I giornali non saranno molto lega-  
li mente domati davanti al Sindaco.

## ROMA 24 OTTOBRE.

Ieri sera, verso le ore 7, il Brota rap-  
pe l'argine presso il sostegno di Mira, inondan-  
do molta parte dell'abitato. Trovandosi già nel  
luogo da alcuni giorni l'ingegnere Ponti dell'U-  
fficio del Genio civile di Padova, il quale diede  
tutte le disposizioni che più convenivano. Non eb-  
bero fortunatamente a deplorare alcuna vittima  
e tutto fu messo in opera per salvare persone  
e proprietà.

Le Autorità locali gareggiarono di zelo e di  
attività, e le Guardie doganali ed i RR. carabi-  
ni, accorsi anche dalle vicine stazioni, si pre-  
stano in modo ammirabile. Col primo treno di  
questa mattina si recava sul luogo anche il  
consigliere delegato della Prefettura di Venezia  
col comandante del RR. carabinieri, e con un  
sottosoldo di forza.

Tutti i provvedimenti necessari furono presi,  
e sperasi che oggi stesso la rotta possa essere  
chiusa.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale in data del 22

Nella Provincia di Lucca stanotte si ebbero  
forti minacce dal fiume Serchio, che montò a  
straordinaria altezza, ma fortunatamente ogni  
pericolo fu scongiurato.

Il Po continuò a crescere per le piogge  
tempestive che cadono in molti bacini dei suoi  
tributari. All'idrometro da Bocca (Pavia) il li-  
vello del fiume è a metri 6.94 sopra zero, ed  
il Ticino all'idrometro del ponte ferroviario a  
metri 4.80.

Ieri poco dopo mezzogiorno vi fu qualche al-  
larme nella Provincia di Ferrara per l'impro-  
viso ribasso di tre centimetri osservatosi nel Po.  
Si temeva qualche disgrazia, ma la breve si so-  
ppe esseri rotto soltanto un arginello di gola  
in Borgoforte e Borgomonte.

Nella Provincia di Reggio d'Emilia viene  
segnalata una forte piena del torrente Cro



di seio e di  
AR carabi-  
si pre-  
treno  
anche il  
di Venezia  
e con un  
rono presi,  
ssa essere  
data del 22-  
si ebbero  
il li-  
zero, ed  
eroviario a  
qualche al-  
l'improv-  
toni nel Po.  
ore si sep-  
lo di gola  
milia viene  
Crosto, lo  
3.55 sopra  
no proven-  
ometro del  
a zero, cioè  
stunale del  
vennero due  
i ma senza  
facile sfogo  
Permetta  
a grossa pie-  
ano di quella  
a appena 50  
ne raggiunta  
apidamente a  
a discendere  
e località li-  
uenti notizie  
he il Po ha  
ra a Polesella  
ella, cioè di  
na del 18  
evonano ad  
e si annun-  
nente.  
allarme per  
passe sotte-  
almente del  
e della Pre-  
unismo: in-  
crimazione  
estra del Po  
rimetro se-  
ce 29 cent.  
a a crescere  
e si sopra  
to si avvan-  
Ferrara:  
ersi spara-  
Carbura.  
la nostra po-  
ragione il  
ermide:  
Ferrara  
golosa Bor-  
nulle al-  
Giovanni.  
il momenta-  
i ebbe alla  
no meno ve-  
a far capo a  
commendator  
il giorno su-  
la esecuzione  
na una inde-  
conoscenza di  
E. ha preso  
curo dove di-  
energicamen-  
le vie di  
vi rotture in  
ieri.  
il chiotte tre  
sommarie ed  
ando le porte  
e Borgoforte.  
antissima. —  
idrometro di  
di  
seguenti noti-  
passerà per  
il comm. De-  
ci.  
e nostra Pre-  
ritornato nel  
ha oggi pro-  
e annunziano  
al progra-  
Po. Di fronte  
averevoli con-  
finitudini del-  
e a ricon-  
e determinati  
la impenosa  
gni onesto ci-  
quante quan-  
a a sterili  
barazzo quan-  
di una pub-  
uno al dover  
guale al biso-  
di buon vo-

Del patrio Municipio è uscito or ora l'Av-  
viso che segue:  
La piena straordinaria del Po rende indi-  
spensabile le misure di difesa anche per la città.  
Questa misura saranno limitate a quel-  
tanto che richiede la previdenza del pericolo, per  
cui i cittadini devono ravviare in caso non un  
motivo di prematurità allarmata, ma una necessità  
voluta dalla prudenza.  
Frattanto si avvertano tutti coloro che  
devono provvedere specialmente alla porta della  
città, che la circolazione dell'istesso all'esterno,  
e viceversa, non potrà più essere libera, ma do-  
rà adattarsi a quelle restrizioni che la opera di  
difesa esigeranno.  
Governo e Municipio s'adempiranno in que-  
sti momenti il loro debito. Le difficoltà potranno  
superarsi quando il buon volere e la cal-  
ma della popolazione.  
Dalla Residenza municipale.  
Ferrara 23 ottobre 1872.  
Per il Sindaco, L. A. Trentini.

Un triduo devoto alla S. V. della Grazia,  
protettrice di Ferrara, si farà in questa Metro-  
politana per ottenere dal Cielo che la Provincia  
sia salva da una nuova sciagura.  
Leggasi nella Gazzetta di Mantova in data  
del 23.  
Oggi la città presenta un aspetto triste e  
preoccupato: l'acqua del lago e del Rio giusto  
un'altezza assai vicina a quella del 1868, oc-  
cupa tutti i punti più depressi della città. Le vie  
allagate in tutta o in parte sono: Fondamenta,  
Pompasazza, Arca, Ghisio, Chiovetta, Maga-  
sani, Canale, Anconetta, Sella Porta, San Martino,  
Saponara, Corso Garibaldi, San Giovanni del Tem-  
pio, San Domenico, Pescheria, San Silvestro, Qua-  
rent'ore, Chiusa, Sponzato, Porto, Via Nuova  
San Pietro.  
La mura di cinta è attentamente vigilata  
dall'Ufficio leonico municipale, a numerose squa-  
dre d'operai e di soldati del Genio attendono a  
riparare alle infiltrazioni che in vari punti si vanno  
manifestando, senza che però presentino pericolo  
alcuno.  
I due laghi di Mezzo e Inferiore, superato  
il ponte di San Giorgio, formano un unico spec-  
chio d'acqua, che agitato da un vento insistente  
di N. R. Est ha un aspetto che impressiona. Le  
comunicazioni sono pure interrotte con Cittadella  
e la ferrovia, avendo l'acqua preso possesso del  
ponte del Mulini. L'Ufficio del Genio ha però  
provveduto ad un servizio di battelli.  
I lavori ferroviari per la traversata del lago  
sono sospesi avendo l'acqua coperto le opere in  
costruzione.  
La Società costruttrice, con una generosità  
che la onora, mise a disposizione del Municipio  
nomi e materiali.  
Chi però più di tutti è infaticabile è l'egre-  
gio Sindaco, che non concede a se stesso un in-  
stante di quiete né di giorno, né di notte.  
Con ponti, battelli e valture la viabilità è  
dovunque alla meglio ristabilita.  
La piena è imponente, però, ripetiamo, non  
presenta pericolo in alcun punto.  
Il Po continua nel suo incremento.  
L'Oglio e il Chiese furono segnalati in  
guardia.  
La Secchia pure è salita molto alta.  
Un inconveniente manifestatosi alla chievica  
dell'Organo diede luogo a seri timori, ma la  
protezione dei mezzi impiegati da precedentemente  
lugar a sparare che in breve sarà tutto ogni  
pericolo.  
Alle 2 e 4 1/2 pom. l'idrometro di Ponte Ar-  
lotto segnava metri 7.50, avendo così in 24 ore  
segnato un aumento di 55 centimetri.  
Il Pungolo di Milano ha da Pavia 23 (ore  
15 pom.)  
Il Ticino ad il Po, grossissimi, hanno rotto  
varie arginature.  
C'è inondazione da tutte le parti.  
Sinora non ci è di nessuna vittima.  
Il Prefetto è partito per luoghi del disastro.  
Sono inondati Mezzano, Mezzano, Travato,  
Giera Chiozzo, tutte le arginature sono pericu-  
lanti, specialmente a Mezzano-Corte, a Bressana  
e a Porto Morone.  
Fu ordinato lo sgombero delle case lungo il  
Ticino in Borgo.  
I pontieri e le altre truppe sono infaticabili;  
è ammirabile il zelo del Municipio pavese, dei  
Sindaci della Provincia, dei cittadini e di tutte  
le Autorità.  
Il Po segna 6.95; il Ticino 4.90.  
Leggasi nel Corriere di Milano in data  
del 23:  
L'imperatore del tempo in tutta la giorna-  
ta d'ieri e della notte faceva temere stamane  
notizie gravissime delle acque nella nostra Pro-  
vincia. Fortunatamente così non fu, malgrado  
che la piena del Po e quella del Ticino abbiano  
già raggiunto quella del 1868.  
L'ultima notizia che si hanno di questi  
fiumi in tutto il loro lungo corso sono però po-  
co rassicuranti.  
A S. Stefano, e più ancora a Caselle Landi,  
una gran parte delle campagne è sotto l'acqua.  
Vista poi l'impossibilità di poter restare alla  
difesa dell'argine maestro, gli ingegneri, loro mal-  
grado, dovettero abbandonare ogni sforzo e ritir-  
arsi facendo mettere prima in salvo le battelli  
tutta la popolazione della parte che andava ad  
inondarsi.  
Il nostro Prefetto ha spedito personale e  
cavalieri nelle parti più minacciate.  
Un dispaccio da Fivole di Modena al Cor-  
riere di Milano in data del 22 annunzia che la  
città vede imminente l'inondazione.  
La Gazzetta Piemontese ha in data di Ma-  
gina, 16:  
Nella giornata d'ieri vi sono anche notizie  
di nuovi danni recati dal temporale. La parte  
meridionale del nostro territorio fu maggiormente  
danneggiata. Il torrente di Gassio rippe in va-  
ri punti le dighe, e i villaggi di Gassio e Cos-  
tello furono inondati; i materiali ingombrano  
tuttavia la strada provinciale, che reclama pronti  
ripari.  
Il torrente di Nili trascinò a sé le opere di  
organizzazione che erano ben inlustrate e presso  
al termine.  
La ferrovia fu notevolmente danneggiata in  
avvi punti, tanto che i treni da Messina non  
hanno potuto partire, e quelli di Catania giun-  
gono sino a Nizza.  
Leggasi nel Famiglia in data di Roma 23:  
L'onorevole Lawley, deputato di Pisa, tro-  
vatosi da ieri in Roma, onde ottenere dal Governo  
che il suo onore non nei lavori di arginatura del  
fiume Arno in quella città sia accordato colla mag-  
giore efficacia, onde cessino le cause di malu-  
more che esistono in quella città contro il Mu-  
nicipio ed il Prefetto.  
Leggasi nella Nazione in data del 23:  
Alle ore 8 e mezzo della scorsa mattina  
il Sindaco d'Arezzo telegrava al commendatore  
Peruzzi che l'Arno era straordinariamente

ingrossato, e che la piena andava sempre cre-  
scendo, ma poiché l'acqua da Arezzo per giun-  
gere a Firenze impiega 10 ore, la copia di ac-  
qua annunciata dal disastro non far temere per Firenze.  
Il nostro Sindaco telegrava la notizia an-  
che a Pisa, e domandava allo stesso tempo in-  
formazioni a Pontedera per conoscere lo stato  
in cui trovavasi la Sura.  
Leggasi nella Nazione in data del 23:  
Siamo felici di dovere annunziare che, a  
cena delle incassanti piogge, abbassa l'Arno al  
malessere con parte del grido accettato, pure il  
torrente della Marina, della Marina e della  
Chiozza, hanno nuovamente inondato le cam-  
pagne di Sesto a ore 10 della scorsa mattina,  
producendo grande scoraggiamento negli abitanti  
di quelle località.  
Un dispaccio giunse da Padova ieri a ore  
2.20 annunzia che la pugga recentemente ha di-  
strutti i lavori fatti alle rotte dei torrenti Agna  
e Bura. La strada provinciale lucchese per Pisto-  
ia è rotta nuovamente in più punti.  
Notizie da Campi ci fanno sapere che l'argi-  
no del Biscione si è di nuovo rotto in due lo-  
calità nelle vicinanze di S. Maria, ed ha lavato  
un'altra volta gli abitati e le campagne.  
Leggasi nella Gazzetta del Popolo di Firen-  
ze in data del 23.  
Siamo alle solite!  
La pioggia che ieri tornò a cadere a dilu-  
vio non poteva a meno di produrre nuove di-  
strutture. Verso le 10 i torrenti tutti ingrossarono  
straordinariamente: roppero i ripari che erano  
stati messi in fretta e furia per chiudere gli ar-  
gini franati e nuovamente invasero le campagne.  
Il Biscione fu più terribile di tutti gli altri  
fiumi, poiché straordinariamente gonfiò superò e  
ruppe argini e muri spargendosi per la digra-  
ziale campagna già abbastanza devastata dalle pre-  
cedenti inondazioni.  
La rotta che s'erano verificata sulla piazza  
di Campi la notte del 14, si ripeté, ed il  
paese fu nuovamente invaso con gravissimo dan-  
no di parecchi magazzini e di non poche case.  
A. S. Mauro, a S. Piero a Ponti, a S. An-  
gelo, negli altri luoghi della pianura, si sono a-  
vuti a lamentare altri danni e non pochi.  
La strada provinciale da Firenze a Pistoia  
è nuovamente interrotta perché la Marina, l'A-  
gna e la Bura hanno portato via i lavori già  
fatti e con questi anche dei pezzi di strada. I  
danni sono perciò indotti anche in queste parti.  
Qui nei contorni abbiamo avuto altre inon-  
dazioni, ma fortunatamente però che il guaio,  
da quel che sappiamo finora, non sia molto grave.  
A Firenze l'acqua si scaricò una bufera delle  
più orribili. Vento impetuoso, pioggia proprio a  
diluvio, tempi d'un colpo straripamento roso, e  
fulmini tremendi. Parecchie strade furono allaga-  
te perché l'acqua una ora più contenuta nelle  
fogge. Anche l'Arno cominciò ad aumentare vi-  
sibilmente; ma, infine, la notte il tempo è mi-  
gliorato ed i pericoli sono allentati.  
Anche nel Valdarno superiore, la pioggia ha  
prodotti il rigonfiamento delle maggior parte dei  
fiumi. Un telegramma giunse stamane da Arezzo  
al Municipio, annunziava piena grossissima nel  
fiume della Chiana.  
Non solo l'Italia è minacciata e danneggiata  
dalla acqua.  
In Svizzera il Reno ha inondati molti lu-  
ghi del Grigioni e travolto il ponte di Kastritz  
truppe quindi nel Lichtenstein inondando  
Roggen.  
Della parte dell'Italia la via del San Col-  
tardo fu travolta in due punti tra Amstey e  
Nosen.  
I Francesi la Scille è straripata. Tutta la  
valle di Loupans fino a Touray non presenta  
che un immenso braccio di mare.  
Da Briva, nell'Alta Savoia, si telegrava che  
le acque si elevavano di quasi due metri nella  
pianura del Forer.  
Leggasi nell'Opinione in data di Roma 22:  
È arrivato a Roma il senatore Melegri, mi-  
nistro plenipotenziario d'Italia presso la Confe-  
derazione elvetica.  
E più oltre:  
I ministri Lanza e De Falco sono partiti  
ieri per Napoli. Saranno di ritorno fra due giorni.  
Ecco la nota della Libertà di Roma già so-  
gnata dal telegramma.  
L'incidente diplomatico sorto a proposito  
dei lavori della Commissione per la misura del  
metro può considerarsi come esaurito.  
Il G. v. r. francese non ha esitato a rici-  
noscere che l'intero regolamento P. Secchi nella  
Commissione, non poteva avere nessun carattere  
politico, e non poteva costituire in nessun modo  
un precedente.  
La Libertà scrive:  
Alcuni giornali hanno annunziato che la  
questione del Laurion era appannata; è stata at-  
tribuita al sig. Valardi, giustiziere della Roma,  
una missione diplomatica in questo senso.  
Questa notizia non è vera. La questione  
del Laurion rimane sempre nello stato  
in cui era quando ne parlammo l'ultima volta;  
vale a dire che i Governi di Francia e Italia  
hanno concordemente risposto al memorandum  
del Ministero greco.  
Val la pena di ripetere che il Governo gre-  
co non ha mai voluto accettare un arbitrato in-  
ternazionale.  
Leggasi nella Gazzetta d'Italia in data di  
Firenze 23:  
Oggi martedì a mezzogiorno preciso è mor-  
to nel confort della religione S. E. il conte  
Bramieri da S. Simoni all'età di anni 75, da di-  
versi anni ambasciatore di Prussia presso la Cor-  
te d'Italia. Il 7 corrente gli era stata fatta,  
dall'illustre prof. Corradini, l'iscrizione di una  
pietra del peso di 165 grammi. I medici au-  
stentati erano i signori professori Berci, Boli, Del  
Greco e Daviano. L'operazione era rimasta fel-  
licemente, ma l'illustre ammalato non poteva più  
dormire da quindici mesi in qua; egli è morto di  
sfinitezza. Non si sa ancora quando avrà luogo  
il suo trasporto funebre.  
Leggasi nella Gazzetta d'Italia in data di  
Firenze 23:  
Questa sera ebbe luogo il funebre trasporto  
del conte Giuseppe Maria Bramieri da S. Simoni  
ambasciatore germanico presso la Corte Italiana.  
La riunione di coloro che vollero accompagnare  
la salma dell'illustre defunto avvenne alle 5 pom.  
in Piazza Santa Maria Maggiore in faccia alla  
casa in cui il conte ieri moriva, cioè in via Car-  
retani N. 4.  
Intervennero a quel trasporto il Sindaco ed  
il Prefetto di Firenze, i vari consiglieri del  
Consiglio comunale, il luogotenente generale  
Cadorna comandante la divisione territoriale, gli  
ufficiali di guarnigione la gran ussiera, quelli  
della Guardia nazionale, con una banda musi-

cale e il personale dei Comitati esteri in questa  
città.  
La salma venne trasportata dalla Contra-  
terratina della Misericordia a dopo l'assoluzione  
venne deposta provvisoriamente nel Cimitero della  
Confraternita stessa, in aspettativa delle disposi-  
zioni che potrà prendere la sua famiglia o il  
paese che gli fa patria.  
Apriva il corteo la musica del 30° di li-  
nea, poi veniva il clero, i membri della Confrat-  
ternita ed il feretro, a fianco del quale stavano  
a destra il Sindaco Peruzzi, il Prefetto Montez-  
zolo e il generale Menabrea, a sinistra il colon-  
nello Balzani Romanelli della Guardia nazionale,  
il Segretario dell'ambasciata germanica e il lu-  
ogotenente generale Cadorna; seguiva infine l'af-  
follata.  
Il corteo seguì la via Carretani, e girando  
attorno a dietro al Duomo, si recò alla Chiesa  
della Misericordia. La popolazione si affollava  
lungo la via per attestare la sua simpatia per l'es-  
tinto, che fu amato e stimato meritamente da  
tutti coloro che lo conobbero.  
E voce accreditata che non avendo il de-  
funto ministro lasciato disposizione alcuna, nes-  
suno dei componenti la Legazione germanica a  
Roma abbia voluto arbitrariamente di ordinare un  
accompagnamento solenne. Ma il Sindaco Peruzzi,  
con l'istesso pensiero, ha preso l'iniziativa  
della cosa, onde onorare la memoria d'un uo-  
mo, che, se la patria ancora è devoto, seppu-  
re il tempo stesso affezionato al paese nel quale  
era accreditato, e mostrò poi per Firenze una  
speciale predilezione, tanto da volersi a passare  
una gran parte di quel tempo, di cui le gravi  
sue cure lo lasciavano disporre.  
Nell'onore della memoria del conte Bramieri  
di S. Simoni, la popolazione fiorentina riprese  
la simpatia e l'ammirazione che lega l'Italia alla  
Germania, a cui si unisce nel deplorare la perdita  
dell'illustre, che non è più.  
La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispa-  
cio particolare:  
Napoli 23, ore 4 28 pom. — Domani, gio-  
vedì, alle ore 8 del mattino, sarà fatta l'annun-  
ciazione navale.  
Il Re vi assisterà sulla nave ammiraglia.  
I bastimenti da guerra da passare in rivista  
saranno tredici.  
Vi assisteranno il generale svedese Verge-  
land (1), il ministro della marina, Riboty, il  
guardasigilli, De Falco, insieme a moltissimi in-  
vitati.  
Le signore assisteranno alla solennità della  
torraccia reale.  
Il ministro Lanza partì ieri sera.  
Il Re è l'invitato straordinario di Sua Maestà Oscar  
II e di Svezia, venuto a parteciparne l'avvenimento  
al Trono al Re d'Italia.  
La Gazzetta di Torino ha i seguenti tele-  
grammi:  
Madrid 20. — Cinque colonne sotto gli or-  
dini del brigadiere Salazarne inseguono il ri-  
manente degli insorti del Ferrol. I prigionieri ol-  
tropassano già i mille; uno degli insorti ha fatto  
fuoco sul sedicente brigadiere Pozas, che si crede  
ferito.  
La banda Valdes nelle Asturie, che non a-  
vera più dato da molto tempo segno d'esistenza,  
essendo stata sorpresa presso Los Berros e dalla  
colonna Labiano, è stata battuta completamente  
e dispersa.  
Madrid 21. — I deputati repubblicani han-  
no deciso di chiedere che i componenti il ca-  
duto Ministero Sagasta siano posti in stato di  
accusa.  
I radicali hanno deliberato di astenersi.  
Il ministro delle Finanze ha ricevuto ottime  
notizie delle trattative aperte a Parigi e Londra.  
Berlino 22. — Il Governo germanico inti-  
ma alla Cina la scadenza del trattato di com-  
mercio.  
Berlino 22. — Corre voce che Bismarck,  
contrariamente ad ogni aspettativa, voglia ritor-  
nare nella capitale per sostenere la legge sulla  
riforma distrettuale.  
Il Cittadino ha i seguenti dispacci:  
Parigi 22. — È prossima la nomina di Hol-  
len a ministro degli Interni.  
Londra 22. — Si assicura che la sottoscri-  
zione del trattato con la Francia venne proroga-  
ta.  
L'Osservatore Triestino ha i seguenti di-  
spacci:  
Parigi 22. — La Delegazione del Consiglio  
dell'Impero accolse tutte le proposte e risoluzi-  
oni della Commissione relative alla chiesa dei  
conti, senza discussione. S'incamminò la entrata  
della Dugue quel partito di copertura.  
Secondo la proposta del Governo, accolta  
finalmente la proposta della Commissione rela-  
tivamente ai messaggi giunti dalla Delegazione  
ugherese, dopo che anche la Delegazione ungre-  
ra accettò tutte le proposte della Commissione  
a messaggi, relativamente alla varie delibera-  
zioni d'anche la Delegazione rispetto ai bilanci  
dei Ministri degli Esteri, delle finanze e della  
marina di guerra. Non regna più alcun disac-  
cordo fra le due Delegazioni, relativamente a  
questi bilanci. Corre voce che Kerkapoly abbia  
dichiarato alla Commissione finanziaria che gli  
abbanzano 75 milioni per coprire il disavanzo  
di quest'anno.  
Mitiens smentisce la notizia che sia stato  
assolto da un colpo popolettico.  
Parigi 23. — Nella seduta serale delle Com-  
missioni comuni dei messaggi, si ottenne l'ar-  
cordo su tutte le altre differenze accettate il so-  
piano di L. 311 000 al titolo « Coefici militari ».  
Non venne accettata da parte della Dele-  
gazione austriaca la proposta di lasciar in sospeso  
questa partita sino alla prossima delegazione, e  
in proposito si attende la decisione della dele-  
gazione ugherese dei messaggi.  
Melbourne 21. — Il Col. Cullor, sommo a-  
gente generale delle colonie dell'Australia per  
l'Europa, sarà rappresentante della medesima al-  
l'Esposizione di Vienna.  
Telegrammi.  
Post 22. — Il Pater Lloyd riferisce che nel castello di  
Buda vi fu ieri grande conferenza per deliberare  
intorno ai consueti avanzamenti semestrali dell'  
uffinità della truppa di terra e di mare. Pre-  
sederà l'imperatore e vi assisteranno l'Arciduca  
Alberto, il ministro Kula ed il vice ammiraglio  
Pöck.  
Telegrammi dell'Agenzia Stefani.  
Firenze 23. — Al trasporto della salma di  
Bramieri di S. Simoni, sono intervenuti il Pre-  
fetto, il Sindaco, i generali Cadorna e Menabrea,  
il principe Lyart, segretario di Legazione, gli  
ufficiali di guarnigione, della Guardia nazionale,  
le bande militari, consoli esteri, folla immensa.

La Gazzetta d'Italia pubblica la lunga de-  
liberazione degli arbitri nella questione lusitana.  
La Società chiederà la condanna del Bel a pe-  
gare lire 2.284.000. Gli arbitri esclusero i danni  
indiretti, ammisero in genere i danni diretti, se  
saranno accettati. Corrente 4 mesi alle parti per  
prova e contraprove. Se dopo 4 mesi non sa-  
ranno poste d'accordo, ritorneranno dinanzi  
agli arbitri.  
Berlino 22. — Il Governo presentò alla  
Dieta prussiana il bilancio del 1873. Le spese  
e le entrate sono calcolate a 306.608.612 scudi  
e si equilibrano. Le entrate previste sorpassano  
quelle del 1872 di 19 milioni. Il Governo pro-  
pone d'impegnare 7 milioni e 3/4 per ammor-  
tamento del debito pubblico, 4 milioni e 1/2  
come dotazione dei fondi provinciali un milione  
per stabilire la nuova amministrazione dei Di-  
stretti, 2 milioni e 1/4 per aumentare le in-  
dennità d'alloggio per gli impiegati civili; final-  
mente non considerevolmente aumentate le spese  
per la istruzione pubblica, i culti e le arti.  
Il progetto del Governo è vivamente ap-  
plaudito.  
Berlino 22. — La Camera dei Signori elesse  
il conte Ottone Stolberg, conservatore liberale,  
a presidente incominciò quindi a discutere il  
progetto relativo all'amministrazione del Di-  
stretti.  
Il ministro dell'interno presentò un di-  
scorso, in cui dimostrò che il principio del pro-  
getto è di stabilire il self government.  
Berlino 23. — Austriache 204 3/8; Lombarde  
124 5/8; Azioni 203 3/8; Italiano 66 1/8. Fer-  
missime.  
Berlino 23. — La Camera dei signori ter-  
minò la discussione generale sul progetto rela-  
tivo alla sistemazione dei Distretti. Il ministro  
dell'interno ne raccomandò l'approvazione.  
Ginevra 23. — Il cholera è scoppiato  
nella città russa di Diestelsch, nel Governo di  
Grodno.  
Parigi 23. — Prestito (1872) 86 75; Fran-  
co 52 80; Ital. 68 50; Lomb. 486; Obbl. 260 50;  
Romano 150 —; Obbl. 188; Ferr. Vittorio Ema-  
nuale 204 50; Merid. 206 —; Cambio Italia 8 1/4;  
Obbl. tabacchi —; Azioni 200; Prestito (1871)  
34 05; Londra vista 52 75; Inglese 92 3/16; Ag-  
gio oro per mille 12.  
Parigi 23. — Teofilo Gautier è morto. —  
Il Bollettino conservatore repubblicano respinge il  
progetto della presidenza a vita, affermando che  
esso non ebbe mai carattere serio.  
Londra 23. — Mobiliare 328 20; Lombarde  
202 50; Austriache 330; Banca nazionale 945;  
Napoleoni 8 64; — Argento 48 05; Cambio  
Londra 107 80; Austriaco 89 80.  
Parigi 23. — Le due Delegazioni tennero og-  
gi seduta, approvarono la proposta della Com-  
missione comune, cosicché non esiste più alcuna  
differenza fra le due Delegazioni circa i bilanci  
degli affari esteri, della finanza e della marina.  
Il Lloyd annunzia che l'imperatore d'Au-  
stria ha spedito il conte di Benst a Dresda per  
rappresentarlo in occasione della celebrazione  
del giubileo austriaco dei Sovrani di Sassonia.  
Il Lloyd annunzia la voce che Metlica, ca-  
po del partito serbo, in Ungheria, sia stato col-  
pito d'apoplezia.  
Londra 23. — Il Governo spedì sir Bartle  
a Zanzibar per apprimare il commercio degli  
schavi, e per aprire comunicazioni con Living-  
stone.  
Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.  
Napoli 24. — Il temporale scoppiato ieri  
fecce rimandare a domani la rivista della 4. div.  
Il Re nominò grande ufficiale mauriziano l'in-  
viato svedese, generale Vergehand.  
Comemorazione Muratori. — Il Giornale  
di Modena pubblica una breve relazione sulle  
feste per il Centenario di Muratori. Noi abbiamo  
pubblicato ieri quanto si fece il giorno 20. Ag-  
giungiamo solo che il Sindaco di Modena cav. Tar-  
dini lesse alcune lettere di illustri Italiani e stra-  
nieri: Manzoni, Gino Capponi, Gregorovius e  
Guizot.  
Nella sera tutto il paese era illuminato, men-  
tre le colline che sorgono intorno al bacino del  
Paparo erano riscaldate con fuochi del Bag-  
gala.  
Verso le 10 pom. la Rappresentanza riera-  
trava in Modena, recando seco la più grata  
impressione del modo veramente splendido con  
cui i Vigolesi hanno onorato il loro grande con-  
cittadino.  
Nella giornata poi di ieri (21) anche in Mo-  
dena le feste sarebbero state splendidamente ri-  
uscite se una pioggia dirotta, che cominciò in sul  
mezzogiorno, non avesse impedito l'esecuzione  
dell'intero programma. La cerimonia però ebbe  
luogo incominciando dalla distribuzione d'una  
medaglia commemorativa agli illustri invitati, che  
ricorrono poscia al monumento Muratori, ove il  
venerando Atto Vannucci depose sul piedistallo  
una corona di temprevi. Iddi ebbero luogo le  
visite e le inaugurazioni arretrate nel progra-  
ma. All'adunanza straordinaria tenutasi nella  
R. Accademia di scienze parlarono il presidente  
Malmani, e diversi soci e fra i molti compa-  
gnisti di circoscrizione emerse particolarmente una  
bellissima ode dell'egregio Vercè, rettore della  
nostra Università.  
Ad ora tarda di sera, nelle strade principali bru-  
ciava un'immensa folla. Ma l'illuminazione ge-  
nerale, che per preparativi che erano stati fatti  
doveva riuscire brillantissima, non poté aver luogo.  
Concerti musicali maestrevolmente eseguiti  
compensarono in parte la mancata illuminazione  
la quale però avrà luogo nella prima sera in cui  
abbia a fare buon tempo.  
Perché poi anche la classe povera ritragga  
un vantaggio materiale dalla gioia cittadina, il  
benevolente Comitato promotore della festa ha  
opportunamente disposto perché vengano restituiti  
tutti i pegni fatti al Monte di Pietà a tutto il 19  
corrente per valore non maggiore d'una lira.

Amici della Banca non anni 965 943 —  
Amici dell'ist. di credito 329 30 338  
Londra 107 88 107 80  
Argento 108 75 107 —  
Il da 30 franchi 8 64 8 64 1/2  
Societati imp. aust. 8 14 8 5 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI  
redattore e gerente responsabile.

Comma meteorologico.  
Nella ore pomeridiana del 21 di questo me-  
se estinguersi in Schio una precisa esistenza  
Giambatista dott. avv. Lettau, medico  
direttore del civico Ospedale non è più! Crudo  
morbo rapinato in breve ora. Marito e padre af-  
fettuoso, cittadino integerrimo, funzionario labo-  
rioso, sapiente e benemerito, egli lascia nel do-  
more moglie, figli, congiunti e quanti il cono-  
bero. — Col cuore angosciato vergo queste po-  
che linee, l'aveva tributo alla cara sua memoria,  
lasciando a miglior pena l'ufficio di lavorare  
congedamento di lui e delle spicose sue doti.  
Possono le sue virtù, o Giambatista, tro-  
vare la sua mercede che li meriti in terra.  
Schio 23 ottobre.

1119 L. G.

Comunicato.  
Nel momento in cui l'estimo dott. Luigi  
Smania abbandona questa città dopo avervi per  
molti anni dimorato quale coerente l'arte me-  
dico-chirurgica con somma perizia e religiosa  
filantropia, i sottoscritti, interpreti dei numerosi  
suoi clienti ed amici, accompagnano il predetto  
dottore col più vivi sentimenti di gratitudine e  
di simpatia, lieti di poter fare questa spontanea  
testimonianza all'uomo benemerito, la cui memo-  
ria vivrà sempre cara nei cuori di quanti ebbero  
la fortuna di conoscerlo e di giovare delle  
sue cure.  
Venezia 24 ottobre 1872.

1118 ALCUNI COLLEGGI ED AMICI

E uscita coi tipi di G. Cecchini Aglio  
e Comp.

LA RIVOLUZIONE IN CASA  
Scena della guerra italiana.  
EDIZIONE POPOLARE CON VIGNETTE  
al prezzo di L. 2.

Questo libro della sig. Luigia Codomo Gersten-  
brand, del quale si è chiesta la ristampa, non  
appena esaurita la 1.ª edizione, dee soddisfare per  
la eleganza ed originalità dei tipi e per la mi-  
tezza del prezzo. È tutto fatto in casa. Quanto  
al contenuto non ha bisogno di ulteriore appro-  
vazione, essendo della stampa onesta già giu-  
dicato. Si veda dagli editori in Campo S. Patern-  
pino, da Colombo Coen, sotto la Procuratie, e  
dai principali librai in Venezia e fuori.

La Società di navigazione a va-  
pore Polares Danovare e C. previene  
che le partenze dei suoi piroscafi da Venezia  
per Trieste Ancona e Scali sino a Mariglia a-  
vranno luogo d'ora innanzi ogni domenica alle  
ore 10 ant.

Per merli gruppi e passeggeri rivolgersi  
ai signori Giacomo Camerini e C., Piazzetta S.  
Marco N. 12, Procuratie Nuove. 1111

La direzione della Cassa marittima  
di Genova avvisa che presso la Ditta  
Giacomo Camerini e C. in Piazzetta S. Marco  
N. 12, Procuratie Nuove, ha stabilito una sua  
succursale.

Della Società, la anticipazioni sul noli ai  
capitani mercantili e s'incarica pure di altre  
operazioni marittime. 1112

Il dott. Alesio Maggioni, allievo del signor  
Wunderling, ha l'onore di avvertire che ha a-  
perto la sua casa dentaria, in Venezia, Calle degli  
Avvocati, N. 3922 ove riceve ogni giorno dalle ore 9  
alle 4. 1105

Perfetta salute ed energia restituita  
a tutti senza mediche, mediante la de-  
licata Recalenta Arabica Barry &  
Barry di Londra.

Il signor Malattia cede alla dolce Recalenta  
Arabica Barry & Barry di Londra che restituisce la  
forza, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guar-  
isce senza mediche, né purghe, né asse la dispesie,  
gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pi-  
tuita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diar-  
rea, losse, asma, tal, ogni disordine di stomaco,  
gola, falo, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, in-  
testini, mucosa, cervello e sangue. N. 72.000 cure,  
comprese quelle di molti medici, del duca di Pinskiow,  
della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 65.612.

Valgore (Ardèche) 19 ottobre 1865.  
La Recalenta è un rimedio che chiamerò quasi  
divino. Esso ha fatto un bene immenso alla nostra  
buona sorella Italia, afflitta da quattro anni d'una ne-  
vralgia al capo, che la faceva soffrire crudelmente e  
non le lasciava verun riposo. Grazie al vostro speci-  
fico, ella è oggi guarita.

Monsieur, parcourez.  
Piu nutritiva della carne, essa fa economizzare  
50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola di  
latte: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.;  
1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr.; 12  
kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. 2 via Oporto, Torino;  
ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. Rac-  
comandiamo anche la Recalenta al Coccodrillo, e  
in polvere ed in scatolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.;  
per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Messico di Mevalenta, scatolette da 1/2  
kil., fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

Il pubblico è particolarmente garantito contro i sur-  
rogati velenosi, i fabbricati dei quali sono obbligati  
a dichiarare non devono confondere i loro profitti  
con la Recalenta arabica.

Per i rivenditori, vedi l'Archie nella quarta pagina

GAZZETTINO MARIANTILE.  
Venezia 24 ottobre.

Oggi arrivava da Cipro, il brig. austro-ung. Frumosa,  
cap. Zaccaria, con gran bel frate. Irlia.  
La Rodia per la cor. da 66 1/2 a 68-80 in oro, e  
pronto da 74-40 a 74-45 in carta. In 30 fr. d'oro e  
12 fr. 11. Carlo da Bar 34 28 e Bar 36. 50 per 100 li-  
ra Banco-note aust. lire 2.55 1/2 per fiorino.

COLLETTINO UFFICIALE  
NELLA BORSA DI VENEZIA  
del giorno 24 ottobre

CAMBIO da a

Am d. or 4 1/2, 905 25 908 80

Amsterdam " " 5 1/2 " "

Argento " " 5 " "

Birino " " 5 " "

Francoburro " " 5 232 50 233

Londra " " 5 " "

Mariglia " " 5 " "

Parigi a vista " 5 108 — 108 10

Roma " " 5 " "

Trieste " S. m. d. ? " "

DISPACIO TELEGRAFICO DELL'AGENZIA STEFANI.  
SOMMA DI FIRENZE del 23 ott. del 24 ott.

Benedita " 74 48 74 58 1/2

Obbl. " 79 79

Oro " 92 05 92 17

Londra " 91 48 91 48

Parigi " 108 62 108 62

Prestito austriaco " 79 79

Obbl. tabacchi " 323 323

Azioni " 286 30 286 —

Amor " S. m. corr. 4282 — 4282

Banco aut. Ital. (nomine) 478 — 478

Azioni ferroviarie meridionali " 236 — 236

Obbl. " 848 — 848

Obbl. consolidato " 1006 — 1015

Banco Toscana " " " "

DISPACIO TELEGRAFICO  
SOMMA DI VENEZIA del 23 ottobre del 24 ott.

Metallico al 5 % " 64 90 64 35

Prestito 1864 al 6 % " 70 — 69 80

Prestito 1880 " 101 78 101 40







La **CASERTA** è foglio ufficiale per il  
bureau degli Atti amministrativi  
e giudiziari della Provincia di Vene-  
zia e delle altre Province soggette  
alla giurisdizione del Tribunale di Ap-  
pello veneto, nelle quali non hanno  
già avuto specialmento autorizzato il  
uso di questi fogli Atti.

Per gli atti comuni: 35 alla linea; per  
gli Atti civili: 35 alla linea per uno  
solo volume; 50 per tre volume  
per gli Atti giudiziari: 35 alla linea  
per uno solo volume; 50 per tre vo-  
lume; 50 alla linea per uno solo  
volume; 50 alla linea per uno solo  
volume; 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal martedì  
alla fine di ciascuna settimana.

ash |







ba, con  
fittorio, e  
dione onore-  
zione.  
iere e della  
al car. Man-  
il risarcimen-  
ella. Ha esso  
l'argento, il  
minerali del  
sugni Praga  
e due men-  
ordini e il  
gnor B. Lu-  
e fosse in-  
nuovamente  
no Mangilli  
i Pederciva,  
ano per la  
a di bronzo  
ace a fuoco  
medaglia d'ar-  
per crimi-  
ali umani  
Murano per  
telli Tsao e  
l'impadde-  
gnor Agusti-  
gnor Gia-  
di vetro B.  
Murado per  
di uno cuo-  
no, Ferro e  
candelabri e  
per Sanle Do-  
vini ad uno  
sorte.  
istituzione fu  
i lavori in  
l'argento al  
nti da por-  
ro medaglia  
avolo intar-  
il Popolai  
egaleucopio  
le i fratelli  
ro, stile del  
os menzione  
giuoco.  
pusica, il sig.  
l'argento per  
advario, ed  
bronzo per  
el quale ob-  
argento con  
a fotografica  
la grandezza  
fuon dato  
microscopico  
preparati a-  
il Cendali  
idaggi ed i-  
di bronzo al  
ro chirurgico  
ensione co-  
ni sua inven-  
ne onorevole  
per vari intra-  
di cotone fu  
ra, (testura  
che per la  
ali venetiani,  
av. Lucatelli,  
di lana ebbe  
tonno Padella  
Nella classe  
una medaglia  
lia, tanto per  
sui lavori di  
bronzo ebbe-  
nti di seta a  
e Andrea Ar-  
epidopoli per  
e dei lavori  
medaglia d'ar-  
er i tessuti a  
ta, ed il sig.  
pe' suoi cap-  
chiere Bello-  
pellina-tur-  
di chiesa ri-  
Giovanna Pe-  
di Venezia  
roleria. Eb-  
uchi pe' suoi  
eboni per un  
lli, la signo-  
retto ricenato  
per un merlo  
lia d'oro fu  
valto.  
nci e farma-  
i distinzione  
azzi per la  
e. Pietro Ci-  
stone ad uso  
ioni per offic-  
il sig. G. B.  
te, menzione  
per carta ac-  
ico-farmacca-  
medaglia di  
scaroli e C.  
e C., per a-  
niche e stu-  
diali per l'uo-  
il de Micheli  
genere ebbe  
e industriale  
uzioni meco-  
la Filatura  
ai meccanici,  
rie officine;  
sig. Gaetano  
palassano si-  
Brunetta per  
trasporto del  
fu premiato  
fuori con-  
il Da Rios,  
l'ingrato Sor-  
mo Parretto,  
elta, il Taglia-  
medaglia di  
e ingegneria  
B. Cecchetti,  
mente statio-  
nari viene con-  
vulla po-  
to.

qualunque caso questa statistica però dimostra che qualunque molti dei principali ospedieri venetiani abbiano fatto difetto a quest'Esposizione, Venezia ci ha abbastanza bene rappresentato e forse vi tiene il primo posto.

**Inondazioni.**

Leggesi nel *Giornale di Firenze* in data del 23:

La quarta inondazione, che si prevedeva ieri, è avvenuta questa notte e stamattina. Non ebbe però le proporzioni della penultima, e nemmeno si fu la rapidità di correte che in quella si notava. Ora è continuamente decrescendo. Questa mattina alle famiglie che si trovavano circondate dalle acque, il distrib. per conto del Municipio, pane farina e legna. Oggi vediamo il sole, ma la temperatura è ancora così elevata da non lasciarci credere che l'avremo per parecchi giorni di seguito.

La *Voce del Polceino* scrive in data di Rovigo 24:

Ieri sera abbiamo ricevuto da Porto Tolle il seguente telegramma:

« Direttore *Voce del Polceino*,  
« Porto Tolle tutto sommerso cinquecento persone rifiutate sugli argini. Genio civile fatto possibile, diastere ora inevitabile, condizione spaventevole. Faccia appello carità cittadina.  
« MARIA CARLUCCI CAMERANI ».

La desolante siccità del lucente telegramma è troppo commovente perché si abbiano ad aggiungere parole.

Leggesi nella *Voce del Polceino* in data di Rovigo 24:

Il Po oggi si meszogiorno ora all'idrometro di Polesella met. 4 27 sopra guardia ribassando centimetri due all'ora, ancora disordinatamente, ed il servizio procede regolarmente.

L'Addge all'idrometro di Boara al mezzogiorno ora met. 4 30 sopra guardia summandolo un centimetro all'ora.

Da Treviso si ha notizia di ribasso.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 24:

Non più di piena, ma di rotta del Po dobbiamo oggi pur troppo parlare.

Il fatto della rottura di detto fiume presso Ravere impedito ad Ostigia verificatosi malagratamente nelle prime ore pomeridiane d'ieri è già comune. Le acque progredendo nelle torrensive lavatrici, entro la giornata giungeranno a Bondeno.

Il R. Prefetto, comm. Costa Ramusio, e l'ingegnere capo, cav. Natalini, sulla punta del giorno d'oggi sono ripartiti per Bondeno stesso onde darvi le disposizioni più urgenti.

Intanto in quella località trovansi due Compagnie di pionieri con un maggiore, e coll'uccorrente corredo di attrezzi di salvataggio; quindi in Ferrara si è già disposto per spedire a Bondeno lire 250 di pane, e si sono designati i convetti di S. Lorenzo, S. Girolamo e della Rusca per ricoverarvi in potere famiglie, alle quali non cherci di dover emigrare dal loro paese e che non troveranno chi ad esse faccia la gentile violenza di ospitare.

Per provvedere ai bisogni eranti dell'imponenza del disastro, la Deputazione provinciale approverà oggi in via d'urgenza un prestito di L. 200.000 colla locale Cassa di risparmio.

Ieri, secondo che preannunciammo, colla corsa delle ore 4 58 pon. passò da Ferrara, di rotto alla volta di Pontelagugliore, il comm. De Vincenzi, ministro dei lavori pubblici, accompagnato dagli ispettori del Genio civile, comm. Cavalletto e cav. Goretti, e dal capo divisione del suo Ministero, avv. Camocora.

— La seguito alla rottura lamentata, organici lasciati da un improvviso decremento del Po a Pontelagugliore, il livello del detto fiume che ora alle ore 11 era a metri 3 35 sopra lo zero e quell'idrometro, al ribasso sensibilmente, talché nella stessa notte scorse le sue acque erano di acque a metri 4 38, ed alle 8 dell'oggi segnavano metri 4 45, ed alle 8 antimeridiane, momento in cui scrivevamo, erano all'altezza di metri 3 30 pari ad oncie 41.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 23:

Per troppo la desolante notizia è vera: l'Argine di Pua è squarciato siamano alle ore 10 15 presto Ravere, ed a quest'ora chi sa quale estensione avrà assunto il disastro!

Il Prefetto comm. Burchielli che, reduce da un viaggio all'estero, ebbe a Milano la notizia dello stato estremamente allarmante dei nostri fiumi, giunse ieri, e questa mattina è partito per Ostigia, punto più prossimo alla rotta, ed oltretutto l'ingegnere capo del Genio civile cav. Ettore Zucchelli, che da più giorni con infaticabile operosità reglia i punti più minacciati di que fiume fatale.

Sappiamo che da ogni parte giungendo di mande di braccia e di soldati alla Prefettura di cav. Caravaggio consigliere delegato ha telegrafato a Ferrara, perché di là vengano spedite soccorsi nei punti lontani della Provincia e sostanzialmente sul luogo del disastro.

Una situazione non m-meno grave presentasi anche che attorno Mantova. Ieri sera quasi uce il giornale, l'elenco delle vie allagate e già più che raddoppiato, e fino a mezzanotte continuò l'espandersi delle acque che toccarono punti assai elevati. Dopo la mezzanotte cominciò una rapida decrescenza, causata dalla rotta della Diga al lago inferiore. Questa rotta ebbe per effetto d'allagare tutta la vastissima zona Sud Est della città fino a versare le acque nel valle di Pajon. Sbragiatamente abbiamo a piangere una vittima. Una povera famiglia di abitare presso il Mincio, sorpresa dalle acque e sul tetto, ma in breve raggiunta anche colli travolte, ed una povera donna per anagrafe Stamatina poi il Bacio fuori di porta Brand straripando coprese la strada, danneggiandola e la, ed ora che scriviamo le acque entrano e da quella parte la città.

I punti che ieri detestavano qualche loggia, cioè Gradaro e Piazza Virgilio sono già stati continuamente da squadre d'operali, e l'Ufficio tecnico e del Genio militare.

Dubbiamo supporre una buona azione. Ma da ieri sera alcuni giovani offerro di dividere il Mincio più nelle difese e moltiplicare le manovre, e stanno cresciuti di numero sono ripartite alcune importanti e delicate missioni nel caso che un disastro dovesse rovinare di pronti soccorsi qualche quartiere della città. Attualmente, merco le cure ed i spendi del Municipio, la viabilità è alla menestabile dunque, ed ora colla numero grande di vie allagate.

Oggi ne hai solo e per alcune ora un via di Sud Ovest fanno sparare canale dell'innente la pioggia e prossimo il decremento delle acque.

Alle 3 l'idrometro di ponte Ariotto segnava metri 7 33 ed ora in leggiero aumento. Il Po a Pavia decresce.

E' con le notizie del *Patriote* di Pavia in data del 22.

Appena la sotto Prefettura di Voghera fu avvisata per telegramma dalla Prefettura del distretto di Rea e Vercelli, partirono a quella volta il delegato di pubblica sicurezza Laderchi, ed il tenente dei Reali carabinieri. Di principio non poterono ritirarsi sui luoghi sommersi, non osto per causa della oscurita della notte, ma quando perche il vento violentissimo lo impediva, ma l'altro giorno e comincio a cedere alquanto il vento, affrontarono disagi e pericoli e contribuirono a ricuperi di molti disgraziati rimasti senza tetto, e all'invio di pane da Bressana e da Voghera.

I Reali carabinieri di Broni, Bressana e Casale Gerola fecero tutti un servizio mirabile per appropriazione ed energia.

Molti diritti alla pubblica fede si e pare acquistati in questa dolorosa emergenza il signor cav. Maccheroni, deputato provinciale.

Conosciamo anche il fatto di un individuo di Rea, il quale, esponendo con ammirabile spontaneita di sacrificio la propria vita, salvò due bambini ed altre persone di Rea. Ma non sappiamo ancora il nome di questo generoso. La vittima di Rea sono tutte donne e fanciulli.

— Dietro notizie che accigliate pare molto malvagia potessero indurre taluni a recarsi dagli arqui di Zibbo ed Uniti, o di Po e Lambro, fu concessa d'ora in qua una compagnia di fantaria di linea, la quale oggi ancora si trova sul posto, e mentre impedisce ogni malvagia, rincuora col suo presenza la popolazione e ne rialza il morale.

Nel pomeriggio poi di ieri fu concessa di nuovo una compagnia di pontieri, che ha lavorato tutto la sera e tutta la notte al burroco di Mezzana Gordi e nelle adiacenze, sostituendo una schiera di villici, di i quali erano escute le forze.

— Nella notte, fra il 20 e 21, il Po ruppe l'argine De Cardano presso Torreberetti; le acque giunsero sino ai pressi della Stazione, ma la ferrovia non e minacciata.

A Sa tiraga e B me sono vivissime le apertioni dei Municipi e degli abitanti.

Anche in Lomellina continua l'imperverarsi della stagione, e diluvia a torrenti.

Il Senato di Milano del 24 ha da Sua Santita di Firenze.

L'altizza straordinaria delle acque impedisce di calcare ora i danni che possono essersi verificati nei manufatti.

Un battaglione e accampato sui ponti scondati, onde proteggere tutto il personale della ferrovia mandalo nel luogo per lavori di ripari. Questi ponti sono sempre minacciati da una parte della popolazione che crede necessario d'altararli.

Frattanto i convogli continuano a transitare, ma con precauzioni straordinarie.

E pare di protetti ingegneri che da un momento all'altro possa verificarsi la caduta di uno di questi ponti, il che produrrebbe danni incalcolabili.

— Abbiamo da latta che quella citta e in fieramente allagata dalle a que del Lago Maggiore straordinariamente elevatesi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23.

L'on. Lanza e ritornato stancato da Napoli alle ore 4 pom. ed fu Consigliato dei ministri al palazzo Braschi.

L'*Opinione* scrive in data del 23:

Se l'*Observatore Romano* fosse stato più discreto, avrebbe risparmiato a noi di scrivere questi brevi parole, a se una menzola.

Ecco un'ingenua e partita, secondo che nel Commissione del metro a Parigi i diritti del Santo Sede come Stato, furono riconosciuti.

Non furono riconosciuti né dal Governo francese, né dalla Conferenza. Anzi il silenzio, questa, dopo le poche parole del generale Muriel, che escludeva appunto ogni pensiero politico dai lavori della Commissione atesta contro pretese dell'*Observatore Romano*.

Ma per farla finita, possiamo sancire il l'aggiustezza della protesta italiana fu riconosciuta esplicitamente anche dal Governo francese, il quale ha assicurato che ciò ch'è avvenuto non poteva costituire un precedente che avesse seguito, come in un'altra adunanza della Conferenza, il rev. padre Serchi non potrebbe più essere ammesso qual rappresentante della Santa Sede.

L'*Observatore* deve inoltre considerare e nell'ultima Conferenza non si è avuto e produrre ad alcuna votazione per Stati, trattando esclusivamente di argomenti scientifici.

Leggesi nell'*Fanfulla* in data di Roma 23.

E' arrivato in Roma il nuovo ministro Danimarca, il signor Frøderiksen Kier, che viene accreditato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

E più oltre.

Il signor di Solvay, inviato straordinario ministro plenipotenziario del Belgio presso il nostro Governo, lascerà fra poco Roan, essendo destinato a coprire il posto di ministro Belgio a Londra.

Un dispetto romano dell'*Avvenire* dice che l'imperatore d'Austria ha realmente scritto una lettera autografa al Papa dopo il convegno Berlino. In questo tempo il rappresentante dell'Austria si sarebbe adoperato a favore della Sede nella questione degli Ordini religiosi in Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23.

Da una delle carrozze più modeste appostate al principio Torlonia, scendeva ogni mese sulla Piazza del Campidoglio, per entrare nella sala dell'ufficio di stesione il principe Alessandro Torlonia e sua figlia D. Anna Maria.

Da altre due carrozze che seguivano quella del principe scendevano il futuro apostolo Don Carlo Borghese e i testimoni.

E'ni venivano ad adempiere, secondo la legge, all'obbligo della celebrazione del matrimonio civile.

La principessa veniva un abito di seta borluis, guarnito di ricami merlettati antichi, aveva ai piedi un paio di stivalini della moda, ma stoffa e del modesto colore, e portava capo un elegantissimo cappellino che era in tutta armonia col resto.

E'ni aveva un'aria allegra e disinvolta, ha conversato durante tutto il tempo della rimaonda, durante la quale per più volte si è messa a conversare con lo sposo.

Allorché il R. di Sindaco, dopo aver letto articoli del Codice civile sul matrimonio, voltato alla sposa per domandarle se voleva il matrimonio con D. Giulio Borghese, lo ha risposto con voce limpida ed alta: «Sì».

Il principe Borghese padre e D. Alessandro Torlonia sedevano in due poltrone dorate al

destro del Sindaco, ch'era assistito nella cattedra del direttore della statistica, cavaliere S. Irigoin. Dalle letture fatte pubblicamente del processo verbale risultò, che lo sposo Don Giulio Borghese, oltre al riuocerare al suo cospetto ed assumerne quello di Torlonia duca di Corvi per ora, ed alla morte di Don Alessandro, quello di principe di Torlonia, non debba usare altro stemma gentilizio che quello della famiglia della sposa. I testimoni all'atto civile sono stati il principe di Salaparuta, il principe Barbarici, ed io luogo del marchese Sacchetti, il marchese Geriati. Finita la cerimonia, i padri degli sposi hanno porto le mano al cav. Venturi, il quale è stato accolto gentilmente salutato dalla principessa e da Don Giulio. Un buon numero di curiali e molti rappresentanti della stampa erano presenti alla cerimonia. Domani avrà luogo la funzione religiosa.

Il corrispondente del Times in Parigi inviava quel giornale in data 20 ottobre, il seguente telegramma contenente il riassunto di una Nota inviata dai rappresentanti dei Governi di Roma e Varsaglia al Governo greco, sulla questione di Laurion:

Secondo informazioni, ricevute da una sorgente autentica, ciò che segue è un accurato riassunto della Nota identica, recentemente presentata dai rappresentanti dei Governi d'Italia e di Francia al Governo greco, in risposta alla memoria stessa da quest'ultimo riguardo all'affare del Laurion.

Il Governo greco, con una nuova interpretazione della legge del 1871, cerca togliere la questione alla sfera della diplomazia per deferirla alla decisione dei Tribunali. I rappresentanti della Francia e dell'Italia non possono ammettere che questo sia un modo conveniente di accomodamento. Essi rammentano al Governo greco che la Società d'I Laurion era la pacifica possessore del terreno concessa quando il Governo, senza alcuna valida ragione, si fece lecito di proibire gli scavi, ricorrendo a misure eccezionali ed a mezzi arbitrari.

Di fronte ad un simile procedere, la Francia e l'Italia avevano il diritto d'intervenire diplomaticamente e in aiuto dei loro sudditi rispettivi, vittime di un vero atto di confisca. La legge del 1871 spogliò i Tribunali greci di ogni potere di pronunciare una decisione (favorevole alla Società) su questo affare, ed il deferimento a questi Tribunali sarebbe cosa assolutamente illusoria purché nella seduta della Camera del 27 aprile 1871, il signor Deligiorgis domandò la cassazione della legge nei termini in cui esse è concepita e onde chiudere la porta ad ogni interpretazione giudiziaria. Perciò il Governo greco, che propone di chiedere un'interpretazione giudiziaria di quella legge, propone un'aggravazione della difficoltà, e la Francia e l'Italia rifiutano assolutamente di acconsentire a tale proposta.

Se la Grecia fosse stata disposta ad accettare un arbitrato, la questione avrebbe potuto essere appiattata da lungo tempo; ma la Grecia si è a ciò rifiutata. Neppure vuole il Governo greco venire ad un accordo colla Francia e coll'Italia. Quindi esso deve stabilire un accomodamento colle parti interessate.

La Nota Menckes dimostra l'assoluta necessità di un intervento di loro parte; intervento che può essere soltanto allorché l'affare sarà definitivamente risolto.

Si ritiene che i due Governi pubblicheranno il testo completo di questa Nota, poiché il Governo greco ha reso pubblica la memoria stessa del signor Deligiorgis.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Berlino 23. — La contraria a tutte le relative notizie dei giornali, il conte Armin farà ritorno a Parigi appena passato il tempo del permesso concesso.

È terminato il progetto di legge sul matrimonio civile.

Parigi 23. — Si riguarda come favorevole per l'esito del processo del maresciallo Bazaine che furono allo stesso lasciate tutte le facilitazioni per passato accordategli. La visita del fuori, che erano state proibite, furono di assai ammesse.

La Perseveranza ha il seguente dispaccio:

Selvasse 23, sera. — Il Sindaco di Salus partecipa alla Società tipografica di Milano, e la festa per l'inaugurazione del monumento a lui, si celebrerà definitivamente domenica prossima (27).

Il Sindaco, Borda.

**Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**

Berlino 24. — Austriache 263 3/4; Lombard 194 —; Azioni 202 3/4; Italiano 66.

Parigi 24. — Prevlto (1878) 67 02, France 52 84, Ital. 68 55; Lomb. 483; Obbl. 260. Romane 147 —; Obbl. 189; Ferr. Vittorio Emanuele 204 —; Merid. 206 —; Cambio Italia 8 1/2. Obbl. tabacchi 487; Azioni 800; Prevlto (1884 27) —; Londra vista 25 73; luglio 92 1/8; giro oro per mille 12.

Londra 24. — Mobiliare 337 —; Lombard 204 30; Austriache 330; Borsa nazionale 95. Napoleoni 8 64; — Argento 42 1/2; Oro Londra 107 90; Austriaco 60 53.

Bruxelles 24. — L'Etica annuncia che V. Ivo, ministro a Stoccolma, rimpiazzerà Soler a Roma. Le Associazioni cattoliche si riuniranno prossimamente a Bruxelles per protestare contro il tentativo di organizzare l'esercito belgio con il sistema prussiano.

Londra 24. — Inglese 92 3/8; Italiano 77 1/2; Turco 53 1/8; Spagnuolo 30 1/4.

Lisbona 23. — Le 11. M.M. visitatori squadra americana. L'ammiraglio Albuca ed i piloti furono invitati a pranzo dal Re.

Nueva York 23. — L'Harold attacca, lentamente l'Inghilterra accusandola d'interferire per far modificare la sentenza dell'Impero Gagliardini sulla questione di San Juan. Il greco americano nominò una Commissione a chiedere per commissari gli oltraggi commessi la frontiera del Texas.

**Bollettino bibliografico.**

La giustizia nelle imposte per Luigi Rossi. Estratto della Rivista europea. Firenze, tip. l'Associazione, 1872.

Del rinascimento degli studi di Negroni, lezione al Governo ed a tutti coloro che in un modo rappresentano la nazione, di Clemente Bacciccino. Roma, Barbera, 1872.

**DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI**

ROMA IN PRESSIONE		del 24 ott.	del 25
Rendita	Linea corr.	74 92 1/2	74 7/8
Oro		39 17	39 1/2
Londra		37 45	37 1/2
Parigi		105 00	105 7/8
Prevlto nazionale		—	75
Obblig. tabacchi		500	—

Espresso, Ital. (mensuale)	4965	6545
Antoni ferrovie meridionali	478	480
Obblig.	275	280
Banco	845	845
Obblig. ecclesiastiche	1045	1045
Banco Toscana	1045	1045

  

LA-PACIFIC TELEGRAPHIC		
BORSA DI VIENNA	del 15 ottobre	del 24 ott.
Metallurgiche al 5 %	84 85	84 70
Prestito 1865 al 5 %	99 80	99 80
Prestito 1890	101 40	101 30
Azioni della Banca aust. cont.	915	920
Azioni dell'Istituto di credito	225	225 50
London	117 80	107 90
Argento	117	107 15
Al di 30 franchi	5 64 1/2	5 64
Zacchini Imp. austr.	5 3	5 15

  

**Avvocato PARIDE ZAJOTTI**  
redattore e gerente responsabile.

  

# Banca di credito veneto

## VENEZIA

**San Benedetto - Palazzo Martignago**  
**Capitale sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane**

La Banca di credito veneto riceve depositi di denaro in valuta legale la contocorrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somma a scadenza fissa di non meno di 60 giorni quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

**Riceve versamenti in conto corrente in oro** corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

**Emette obbligazioni all'ordine** a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

**Sconta cambiali** sopra le piazze d'Italia, ove trovata una sede della Banca nazionale una sua succursale.

Al 5 per cento fino alla scadenza di 4 mesi  
Al 6 per cento fino alla scadenza di 6 mesi

**Acquista e vende effetti cambiali** su tutte le piazze d'Europa.

**Fa anticipazioni e sovvenzioni** sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali 5 per cento, oltre la tassa governativa dell'1,4, per mille.

**Riceve mereli in deposito** nei propri magazzini **Fa anticipazioni sopra mereli.** S'incarca della loro vendita al miglior prezzo all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni.  
S'incarca del pagamento e della riscossione dei coupon in Italia ed all'estero, del incasso di effetti cambiali italiani ed esteri, li mette ed eseguisce ordini sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti

1033 La Direzione

  


---

# BANCA VENETA

## di depositi e conti correnti

capitale Lire 10.000.000.

**SEDE DI VENEZIA**  
*Procuratore Sociale*

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse di 3 per 100.

Sulle somme vincolate per un mese rimborsabili con 5 giorni di preavviso l'interesse corrisposto è del 3 1/2 per 100.

Vincolando per tre mesi rimborsabili con otto giorni di preavviso l'interesse è del 4 per 100.

In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto corrente disponibile a 3 per 100 d'interesse.

La Banca Veneta riceve altresì versamenti in conto corrente in oro alle seguenti condizioni ed interessi:

3 1/2 per 100 sulle somme vincolate per 45 giorni rimborsabili con 3 giorni di preavviso

4 per 100 sulle somme vincolate per tre mesi rimborsabili con 10 giorni di preavviso.

In mancanza d'avviso alla scadenza saranno considerati poi conti correnti in oro come a rinnovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi la Banca emette anche Libretti di risparmio.

La Banca Veneta accetta cambiali sull'Italia emesse da due firme singole a 5 per 100 fino alla scadenza di 3 mesi e a 6 per 100 fino alla scadenza di 6 mesi.

**Fa anticipazioni** sopra depositi di valori dello Stato o da esso direttamente garantite a 5 per 100 d'interesse oltre la tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o per mereli di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 5 1/2 per 100 oltre alla suddetta tassa.

Aperte conti correnti garantiti.

S'incarca per conto terzo d'incassi di effetti cambiali e coupon in Italia ed all'estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini principali Borse italiane ed estere.

**Fa gratis** il servizio di cassa ai correntisti.

Rilascia lettere di credito ed apre e documenta tanto per l'Italia che per l'estero compresa l'India, la Cina ed il Giappone.

Venezia 15 agosto 1872.

844 La Direzione

  

## NECROLOGIA.

La famiglia del signor Carlo Trini di qui, fu colpita da grave sciagura. Sabato scorso moriva in Praga il primogenito figlio C. L. B. Leopoldo, austriaco, compiuti appena gli anni trentasei. La veduta della sua povera trovata la più dolce armonia nella qualità dello spirito. Teneramente effuso nell'ore da suoi genitori e della sua famiglia, attiva e marzamente la cantananza, e desiderava mille volte di volare in seno a' suoi cari. I soggetti, più che un superiore, vedevano in un amico, un fratello. E quest'uomo moriva nel favor della vita, mentre si accingeva a vedere Venezia, che l'aveva accolto benignamente.

**LIBRERIA LEVI e COMP.**

Marcatoria dell' Orologio, N. 268.

Biblioteca circolante a cent. 70 al mese; scelta romanzi italiani francesi, con assortimento di Guide della città di Venezia.

Inglese, Francese, Tedesco.

La direzione della Cassa marittima di Genova avvisa che presso la Istituzione Camerini e C. in Piazzetta S. Marco N. 12, Procuratie Nuove ha stabilito una succursale.

Della Società, la anticipazioni sui noli ai capitani mercantili e s'incarica pure di altre operazioni maritime.

La Società di navigazione a vapore Pelraane Danovaro e C. previene che le partenze dei suoi piroscafi da Venezia per Trieste Ancona e Scali sino a Mariglia avranno luogo d'ora innanzi ogni domenica alle ore 10 ant.

Per merci gruppi e passeggeri rivolgersi ai signori Giacomo Camerini & C., Piazzetta S. Marco N. 12, Procuratie Nuove.

Il dott. Alois Magnanoni, allievo del signor Wiedling, si offre di avvertire chi ha porto pubblico sentiero, in Venezia, Calle degli Avvocati, N. 9902 ove riceve ogni giorno dalle ore alle 4.

Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza mediche, mediante la dottoressa Revalenta Arabica Barry di Barry di Londra.

S) Salute a tutti della dolce Revalenta Arabica Dr. Bazar di Londra, dettato altamente riparatore che ha operato 72.000 guarigioni, senza medicina e senza purghe. La Revalenta economizza volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, ai muscoli, fegato e membrana mucosa, perfino al più steniale per causa delle cattive e laboriose digeste (dispepsie), gastriti, gastralgia, costipazioni abituali emorragie, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza capogiro, ronzii d'orecchi, sciatica, pituita, nausea, vomiti, in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasmi di stomaco, insonnia, insone oppressione, nanche bronchiti, elisia congestioni, disturbi, eruzioni cutanee, deritementi, reumatismi, gotta, febbri, calcoli, isterismo, nevralgia, viral del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72.000 cure, compresi quelle di molti medici, del duca Pluskow, e di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 64.420.

Alessandria d'Egitto, 22 maggio 1868

Se avuto l'occasione d'apprezzare tutta l'utilità della vostra Revalenta Arabica, che ho preso tre anni fa or sono. Era affetto da nove anni da una costituzione ribellissima. Era terribile ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si peggiorò ora i sofferimenti! Se la mia medicina incassava, la scimpallina Revalenta Arabica ci soccorre, coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, più tristezza, né melanconia, ha dato insomma novella vita.

A SPADARO.

In scolio di latte: 1/4 di lib. 2 fr. 50 cent.; 1/2 di lib. 50 cent.; 3/4 di lib. 8 fr.; 1 1/2 di lib. 17 fr. 50 cent.; 2 di lib. 36 fr.; 3 di lib. 55 fr. BARRY DO BARRY & Co. via Operto Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La Revalenta Arabica Cleopatra, in polvere od in pastiglia, per 12 tazze 2 sh. 6d. 50 centesimi, per 24 tazze 4 sh. 30 cent., per 36 tazze 6 sh. 60 cent.

Ricevuti di Revalenta, scostate da lib. fr. 45 sh. da 2 lib. fr. 8;

Il pubblico è perfettamente garantito contro i roghi venetici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiararne non doverli confondere i loro prodotti con la Revalenta arabica.

(Pel rivenditori vedi l'elenco nella quarta pagina)

**Gazzettino Mercantile**

Venezia 25 ottobre.

Oggi arrivata da Trieste, il piroscafo austro unghiese, cap. Veneto, con passeggeri e merci, racc. al L. suar.

La Rendita per lo corr. da 60 1/4 a 60 3/4 e pronta da 74 50 a 74 60 in carta da 80 3/4 d'oro lire 22 39 e lire 23 40 Carta da 80 90 a 80 95 per 100 lire. Banco di Austria fra 85 1/2 a lire 2 1/2 per fiorino.

**SOLETTINO UFFICIALE**

NELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 ottobre.

CAMBII

	da	a		
Amburgo ..	3 m. d.	ne 4 1/2	805 80	804 --
Amsterdam ..	" "	" 5 1/2	--	--
Anversa ..	" "	" 5 1/2	--	--
Bruxelles ..	" "	" 5	--	--
Francoforte ..	" "	" 5	333 --	333 3
Londra ..	" "	" 6	--	--
Livorno ..	" "	" 6	97 42	97 4
Marigli ..	" "	" 5	--	--
Parigi ..	" vista	" 3	108 35	108 3
Roma ..	" "	" 5	--	--
Torino ..	3 m. d.	" 7	--	--
Vienna ..	" "	" 5	--	--
Certi ..	31 g. v.	" "	--	--
Milano ..	" "	" "	--	--

APPETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 1/2 ann. g. d. t. 1° luglio ..	74 50	— 74 1/2
" " " " " " 1° ott ..	--	--
Prestito nat. 1866 cont. g. t. 1° ott ..	--	--
" " " " " " 1° nov ..	--	--
As. Regia sul Rio Negro d'Italia ..	--	--
Regio Tabacchi ..	--	--
Obbligaz. ..	--	--
" Beni demaniale ..	--	--
" " " " " " " " " " ..	--	--
Assisi (Lotto) 1° novembre 1° corr ..	--	--
Strada ferrata romane ..	--	--
" Compagnia di commercio ..	--	--
" Giardini mercantile ..	--	--
" Generali romane ..	--	--
" Banca Veneta ..	284	--
Obbl. Strade ferrate V R. ..	--	--
" " " " " " " " " " ..	--	--
" " " " " " " " " " ..	--	--

VALUTE

	da	a
Peso da 30 franchi ..	33 08	-- 33
I banconote austriache ..	255 50	255 3

SCONTO

	da	a
Venezia e piazza d'Italia ..	--	--
della Banca nazionale ..	5 o/o	--
della Banca Veneta ..	5 o/a	--
della Banca di Credito Veneto ..	5 --	--

**PORTATA.**

Il 25 ottobre. Arrivi.

Da Alessandria, partite il 16 cor., boccone S. de Andrea, pranco napoleone Moilo, di toni 1215, c. S. Boccone, n. 250 bal cotona, 8 pec canapi di 30 sec. coila, 4 baro riso, 4 can piante a cui sta 143 e di banda 151 bal pelai; — più da Brindisi col Schi, 56 bot. chi 39 sec. valloine, 5 col seme tuome, il col. nodo tari. per chi aspetta, raco. al frutto colom.

- Spedizi:

Per Atene, piolsio Ital. Della Smilla, di tor







**Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.**

P MARTIN







to delle  
ibili. Quel  
e, si dura  
concurren  
che con  
sta dove  
esposti a  
perare di  
si ai paesi  
l'ito, e vi  
trovavasi  
dei luoghi  
telegrafo  
non pure  
re ai danni  
il Po ha  
di Don-  
ersero.  
ta di Ro-  
era metri  
centimetri  
del 25:  
d'oggi era  
guardia a  
ertera, du-  
e anche al  
denario for-  
il livello  
di rotta, a  
di Ravera  
più tardi  
desolanti  
e anche a  
el villaggio,  
Benedetto  
che quel  
me se è  
e che ven-  
spandendo  
abilmente a  
il argine del  
anche per  
di acque e  
neque situ  
picchetto di  
Curlione  
i soccorsi  
eguali al  
il ministro  
l'animisti  
questa se-  
come sem-  
ovunque, sia  
del soldato  
o quella  
impropera-  
sfiducioso, il  
che di virtù  
vanno gra-  
ro di Ponte  
na segueva  
gnava metri  
quali si ri-  
e ha fine  
este desolati  
Borre, con  
S. Spirito, S.  
ori siede in  
queste vie,  
mentre conti-  
le chiave,  
ricolo per la  
noema a di-  
a pure opera  
veglia alla  
trasporto, ed  
biocroni re-  
fino a tarda  
in coloro per-  
ne e prender  
gli abitanti che  
vera.  
he i pontieri  
stiglia ed han-  
di andoli, dis-  
spediti verso  
necessa in data  
La è proprio  
urte, i preai  
apricio, poi  
na, ma a poi  
no questo lem-  
lietura e più  
lavora un 50  
veder alligata  
in quella gran-  
30 centimetri.  
pore a quello  
dov'è distrutto.  
in data di Pa-  
e recisamente  
al Canale Pie-  
donavana nel  
mo (ora 3 e  
o vero che il  
riscaldamento  
teologo e Ca-  
va piena se-  
renza induriti  
vile mezzi di  
richiamato dalle  
a scrive sotto  
ta nell'imper-  
ceppa la spe-  
dalle inonda-  
parta giungeva  
e, i canali del-  
gidi, e di quan-  
te lasciavano

**Il conforto durò assai poco; nel far di sera il cielo si è rannuvolato, e la pioggia caduta nella notte in gran copia, accompagnata da bufera, e continuò per tutta la giornata.**  
Se il vento non ramballa temiamo una recrudescenza fatale nella piena delle acque, e allora non potrebbe prevedere il limite dei danni, che ormai si sono estesi alla più gran parte delle Province dell'Alta Italia, ed hanno, si può dire, rovinata quella di Ferrara.  
Un vasto, dolcissimo campo si apre un'altra volta, e alla distanza di pochi mesi, alla carità degli Italiani per venire in soccorso ai danneggiati; la sventura è grande, ma l'esempio del passato ci affida, che l'animo delle nostre popolazioni non vorrà esserle inferiore.

**Leggesi nell'Adige in data di Verona 25:**  
Grazie al cielo, come si dice per abitudine, il patrio fiume non accenna, almeno per ora, a voler fare schiar di cattivo governo, ed è esso straordinario in quest'epoca di straripamenti. Non per questo Verona è meno inondata. Chi passeggia le sue vie, e più specialmente certe vie in questi giorni di continue piogge può far fede che nessun lavoro è più urgente d'un opportuno incanalamento delle acque. Quando l'acqua entra nelle botteghe e scende nelle cantine, quando l'acqua impedisce l'ingresso nelle abitazioni, quando l'acqua obbliga a giri viziosi che se per suoi effetti, non è inondazione?

**Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Firenze 25:**  
Sulla rete ferroviaria delle romane la sola nuova interruzione che si ha a lamentare è quella della linea Firenze-Livorno, fra i chilometri 42 e 43, avvenuta per la rovina del ponte sul Rio San Bartolomeo, ed ora fino da ieri sera si fa il trabordare per i viaggiatori e bagagli.  
Il ponte rovinato per la solita causa delle acque ha una luce di sei metri e 25 centimetri. Si sta ora costruendo un ponte provvisorio in legname, e si spera domani poter dar passaggio ai treni su di esso, evitando il trabordare.

**Ci scrivono da Roma che il presidente del Consiglio dei ministri, penetrato delle condizioni degli impiegati in causa della carezza dei viveri, specialmente in talune Provincie, voglia la sua prossima seduta richiamare l'attenzione del Consiglio dei ministri per quel provvedimento che si stimeranno opportuni. Così il Corriere di Milano.**

**Leggesi nell'Avanti in data di Roma 24:**  
Il marchese Migliorini, nostro rappresentante ad Atene, è arrivato stamattina a Roma.  
L'opinione aggiunge che il marchese Migliorini ha ottenuto un congruo per suoi particolari affari, e la sua venuta qui non ha alcuna relazione colla questione del Laurio, la quale non ha fatto neppure un piccolo passo verso una soddisfacente soluzione.

**Leggesi nell'Opinione in data di Roma 24:**  
Per tutta risposta alle nuove considerazioni dell'Osservatore Romano sulla Conferenza di Parigi, noi confermiamo interamente quanto abbinato ieri.  
L'Osservatore ignora di certo che un disappunto del sig. di Ratus, riconoscendo l'aggravamento della protesta italiana ancora che non avrà più a rinnovarsi l'incidente che l'ha provocata. Gli basta?

**L'ufficiale San Padua smontava la voce, da noi pure menzionata, che con un articolo segreto del trattato di Francoforte il sig. Thiers si sia obbligato a non accegliere l'Assemblea nazionale se non dopo l'intero pagamento dell'indennizzo di guerra.**

**Leggiamo nella Gazzetta Triestina:**  
Il Consiglio di Stato ha trasmesso all'alta Consiglio federale tutti gli atti riguardanti una violazione di confine, succeduta in vicinanza di Stabio al Guggio per parte delle guardie finanziarie italiane, con viva istanza di rappresentanza la cosa, in via diplomatica, al R. Governo di S. M. il Re d'Italia. Il fatto sarebbe avvenuto come segue: « Il giorno 14 del corrente mese d'ottobre, alle ore quattro pomeridiane circa, due contadini, provenuti dal Guggio, furono inseguiti da tre guardie, e quindi da molte altre, confluite dal loro capo-brigadiere, che, armate di revolver, raggiunsero i fuggenti nella casa della famiglia Ceppi, distante dalla frontiera italiana ben 365 passi, ed arrestarono uno di essi brutalmente, percuotendolo e maltrattandolo, e seco lo trascinarono di viva forza alla loro caserma, lasciando nello spavento la povera famiglia Ceppi. Qui alla violazione della frontiera assiersa s'aggiunge anche la violazione del domicilio domestico »

**La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio:**  
Cagliari 25. — Il Governo di Sassari ha ordinato alla dirigenza la vendita delle olive sugli alberi dal 1.° novembre al 1.° dicembre prossimo.

**Il Fanfulla ha il seguente dispaccio:**  
Parigi 23. — Goutat de Biron presenterà al Governo di Berlino una Nota, nella quale si chiede che sia migliorata la posizione degli Alzazioni che optarono per la nazionalità francese.

**La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi:**  
Madrid 25. — Il pericolo di turbidi a Milano è scongiurato. S'inviano rinforzi in Catalogna, onde far di spazzar via il resto di quelle bande.  
Madrid 23. — È emanato ufficialmente che il Ministero in verso caso sia per chiedere la sospensione delle guardie costituzionali.  
Londra 24. — La maggior parte delle Camere di commercio inglesi si dichiarano male impressionate pel trattato anglo-francese.  
Salsomaggiore 23. — Sono giunti qui Mr. Chichester e Portecur, ed il sotto-segretario degli Esteri onde sottoporre alla Regina il trattato di commercio.

**Il Cittadino ha i seguenti dispacci:**  
Londra 24. — Sono giunti Osnese e il conte d'Harcourt. Le istruzioni del primo, riguardo al trattato di commercio, hanno per oggetto dei dettagli importanti.  
Si assicura imminente un rialzo nello sconto della Banca.  
Versailles 24. — Ieri Fournier è partito per l'Italia. A quanto si avverte, nel colloquio avuto con Thiers, egli ha incaricato di conservare i buoni rapporti col Governo italiano.  
L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:  
Questa mattina rovinarono le scale d'una casa in costruzione e promosse ad esser bella, nella Schotterling. Vi furono parecchi morti e feriti.

**Telegrammi.**  
**Berlino 24.**  
Nel circolo feudale ultramontano si agitano fortemente contro la legge del matrimonio civile. Il relativo progetto compilato da Falk è però prossimo ad essere sconsigliato dal Re.  
**Mosca 24.**  
Stando a informazioni di buona fonte, i vecchi cattolici hanno dimesso per ora l'idea di presentare al Re un memorandum intorno alle loro esigenze.  
**Salsomaggiore 24.**  
Nell'ultima elezione municipale e precisamente nel terzo Collegio elettorale risultò vittorioso a grande maggioranza il partito clericale.  
**Parigi 24.**  
Da parte uffiziale si hanno le più positive assicurazioni che le voci di una prossima crisi ministeriale esistano in mezzo d'ogni fondamento; perché la situazione dell'attuale Ministero non fa mai tanto solida come al presente e perché esistono evidenti indizi di un sensibile ravvicinamento del partito costituzionale.  
**Parigi 24.**  
L'ambasciatore vicerombergese bar. Thumb Neuburg fu oggi ricevuto in udienza da S. M. l'imperatore. Il cocchiere Kallay fece oggi visita a Francesco Desak.  
**Costantinopoli 24.**  
Il Sultano condonò a Mahmud pasca l'infamaglia penale di 100,000 lire sterline.

**Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**  
**Napoli 25.** — La rivista è nuovamente aggiornata la causa del cattivo tempo.  
**Berlino 24.** — La sentenza arbitrale dell'imperatore Guglielmo sulla questione di S. Juan, dichiara che le domande degli Stati Uniti d'America sono in armonia colla vera interpretazione del trattato 13 giugno 1846, quindi la linea della frontiera deve passare pel canale di Haro.  
**Parigi 24.** — Nella seduta della Commissione permanente, Grey lesse le lettere di Boubier e Maurizio Richard, che protestano contro l'illegitimazione del Principe Napoleone e domandano che la Commissione permanente esamini l'affare. Il Presidente soggiunse: questo affare non è di competenza della Commissione, quindi propose di rinviare all'Assemblea. La Commissione approvò.  
Billean domandò il risultato dell'inchiesta sui tumulti di Nantes in oceano e di pellegriaggi. L'franc rispose che la giustizia prosegue il suo corso.  
Pagès Dupont propose che la Commissione chiuda le sue sedute, la proposta è approvata.  
Pagès domandò che tutte le Relazioni sulle leggi finanziarie siano stampate e distribuite, affinché si possa discutere la discussione appena verrà aperta la sessione.  
**Parigi 24.** — Le due Delegazioni approvarono la terza lettura, la legge finanziaria per 1873: decidero di aggiornare la questione, relativa al credito supplementare per l'esercito, alla prossima sessione; quindi la sessione delle Delegazioni fu chiusa.  
Nella Delegazione austriaca, il presidente Hoffman ha constatato che le spese comuni per 1873 sorpassano quelle dell'anno scorso soltanto di 3 milioni e mezzo, e la quota austriaca è anzi diminuita di un milione; fece quindi osservare che secondo le dichiarazioni del Governo circa il bilancio normale, non è da attendersi nei prossimi anni un aumento del bilancio della guerra.  
**Madrid 25.** — Dopo un lungo discorso di Martos, il Senato approvò l'indennizzo con 75 voti contro 19. Il Congresso rispose con voti 99 contro 58 la proposta d'abolizione della pena di morte. — A Badajoz Vela ebbe luogo una dimostrazione contro la conversione.  
**Lisbona 25.** — La Camera dei pari respinse la proposta di augurarsi, dichiarandosi incompetente del progetto contro il marchese d'Assisi rinviato alla Commissione legislativa.  
**Napoli 24.** — Il rapporto del Dipartimento d'agricoltura constata l'aumento del 5 per cento sul raccolto del frumento. La sua qualità è migliore di quella dell'anno scorso.

**Berlino 25.** — Austriaci 204 7/8, Lombardi 124 3/4; Anzoni 203 3/4; Italiano 68 1/8, Franchi 25. — Prestito (1873) 87.05, Francese 53.02, Ital. 68.60, Lomb. 48.60, Obbl. 260. — Romane 147. — Obbl. 189, Fr. Vittorio Emanuele 201.50, Merid. 206. — Cambio Italia 8 1/4; Obbl. tabacchi 487, Anzoni 800, Prestito (1871) 84.30; Londra vista 35 7/8 1/2; Inglese 98 3/8; Aggio oro per mille 13.  
**Venezia 25.** — Mobiliare 399.40, Lombardi 202.50, Austriaci 329; Banca nazionale 838; Napoletani 863; — Argento 41.80; Cambio Londra 107.80; Austriaci 69.90, Ferme.

**Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.**  
**Venezia 25.** — La Gazzetta di Venezia pubblica un Decreto che convoca tutte le Diote nel 5 novembre.  
**Madrid 25.** — (Congresso) Zorrilla succintamente che il ministro delle finanze sia dimissionario; aggiunge che accetta tutti i suoi progetti; dichiara che nessun ministro uscirà dal gabinetto, altrimenti usciranno tutti.  
**Belgrado 25.** — L'indirizzo della Scapina alla Reggenza constata le grandi benemerenze di casa verso lo Stato, la dinastia, ed il progresso.  
**Oggi ci mancano i Giornali e la lettera di Francia.**

**FATTI DIVERSI**  
**Ferrovie.** — Il Giornale di Venezia, dopo aver riferito dell'ultima edimanza tenuta a Padova dai deputati d'Italia tre Commissioni ferroviarie di Padova, Venezia, Treviso, scrive in data del 24:  
Ogni poi in Venezia ebbe luogo una riunione dei Sindaci dei Comuni più direttamente interessati, e questa allo scopo di stabilire l'opera speciale incombente ai Comuni. Quasi tutti gli invitati interverranno. Ebbero luogo per parte della Commissione ferroviaria vicentina le necessarie comunicazioni. La riunione ebbe un carattere affatto preliminare, e deve seguirne un'altra il giorno di sabato 30 corrente.  
**Dinastro ferroviario.** — Leggesi nel Corriere Veneto in data di Padova 25:  
Ieri mattina il treno proveniente da Milano giunse in ritardo per questo motivo:  
Circa alle ore 5 e mezza antici, il treno misto investì contro un carro ripieno di mattoni, fra Brescia e Berzato. Chi conduceva il carro, visto l'avvicinarsi del treno, tirò le tirre e fuggì coi cavalli, lasciando il carro stesso in mezzo alle rotaie. Per fortuna, il macchinista concepì

senza accorgersi, l'urto non fu grave, e la sola locomotiva ebbe a soffrire un qualche danno, andando perfettamente illusi coloro che viaggiavano nel treno.  
La via però è rotta, e presso Bezato i viaggiatori sono costretti a trasbordare dall'uno in altro convoglio, che li attende al di là del punto ove successe l'incidente.

**Duella mortale.** — Leggesi nel Corriere di Milano in data del 22:  
Abbiamo il dolore di registrare una grave notizia.  
Un duello ebbe luogo domenica mattina fra due uffiziali della guarnigione, i signori Borat Antonio, della Provincia di Coghieri, e V... di Torino, luogotenente il primo e sottotenente il secondo nel 17° reggimento di cavalleria (Cassale). Il risultato fu stato fatale, il Borat, ferito al gomito destro da una scabellata che gli trucidò l'arteria, è morto ieri sera alle 9 1/4 all'Ospedale militare.  
Motivo della sda fu, per questo udiamo, una grave laccia lasciata dal sig. V... contro il sig. Borat, il quale, ritenendosi da esso lesa nell'onore di gentiluomo e di soldato, inviò subito i suoi padrini al sig. V... Questi accettò la sfida, ma riconoscendo il proprio errore, volle, da vero uomo d'onore, astenersi, prima del duello ed all'insaputa del suo avversario, una formale ritrattazione dell'ingiuria lasciata.  
Abbiamo detto quale è stata la terribile conseguenza dello scontro. E superfluo aggiungere che il signor V... è immerso nel più incommensurabile dolore. Egli si trova agli arresti di rigore.  
Il sig. Borat era uno degli uffiziali più stimati del suo reggimento; aveva fatto le campagne di guerra del 1859 e 1866, e non contava che 34 anni d'età.  
Le esequie avranno luogo domattina alle ore 8 1/2, partendo dall'Ospedale militare, ove l'infelice giovane era stato ricoverato e medicato subito dopo lo scontro. Vi interverranno uffiziali di tutti i corpi del presidio, nonché il picchetto d'onore e la banda del 57.° fanteria.

**Troilo Gautier.** — Il telegrafo ci annuncia la morte di Troilo Gautier, uno dei più brillanti e simpatici letterati francesi. Nato a Tarbes nel 1811, Troilo Gautier non aveva che 61 anni. Da prima studioso, pittore, ma, accortosi in tempo di non poter riuscire un artista di vaglia, l'abbandonò e si consacrò interamente alle lettere. Esordì nella carriera letteraria nel 1830, in piena lotta fra classici e romantici, e si unì a questi ultimi, pieno d'entusiasmo per Victor Hugo e per la scuola di cui era questi il più illustre rappresentante in Francia. Tentò parecchi generi di letteratura: il romanzo, il dramma, la commedia, la poesia, e riuscì in alcuni egregiamente. Troppo lunga sarebbe l'enumerazione dei suoi libri, poiché ebbe comune colla maggior parte degli scrittori francesi del suo tempo una straordinaria fecundità letteraria. Ma, fra i suoi lavori più importanti, citeremo: *Mademoiselle de Maupin*, *Portunio*, la *Comédie de la mort*, la raccolta delle sue poesie, *Ensaes et Camées*, ecc.  
Viaggio spesso ed a lungo, e le astrazioni dei suoi viaggi, *Souvenirs d'Espagne*, *Italie Tra les monts*, *Constantinople*, *Zigzag*, ecc., vanno citate fra le migliori opere sue. Scriveva perfino libretti di alcuni balli, fra i quali i più applauditi furono *Giulia e la Peri*.  
La sua fama s'accrebbe grandemente per gli articoli di critica che pubblicò in parecchi giornali, e principalmente nella *Presse*, nel *Moniteur* e nel *Journal Officiel*, dove per molti anni scrisse le appendici letterarie ed artistiche.  
Lo stile di Troilo Gautier era un lavoro finissimo di cervello, e pochi hanno conosciuto la lingua francese al par di lui. L'Italia gli deve esser grata delle belle pagine che consacrò ai suoi monumenti e della simpatia che sempre dimostrò per i suoi artisti.

**Un complice confesso di Troppmann.** — Domenica scorsa un individuo d'una trentina d'anni presentavasi alla polizia di Brussell e per far arrestare, s'istradò essere egli uno dei complici del famo Troppmann, il principale assassino della famiglia King.  
Egli si diceva in stato di vagabondaggio, e perseguitato dal rimorso, non sapendo più far nulla di bene, veniva a consegnarsi alla giustizia del paese dove aveva ricoverato da qualche tempo.  
Dapprima si credette di aver che fare con un allucinato con un pazzo, ma questo individuo prestando i dubbi e le esitazioni di coloro che l'interrogavano, dichiarò con grande lucidità d'animo che la sua facoltà mentale erano perfettamente intatte, che aveva la coscienza di quanto faceva e diceva, entrando nei particolari più circostanziati ed ancora inediti dello spaventoso assassinio di Pantin.  
Insomma, la polizia lo ha incoronato provvisoriamente, per metterlo a disposizione della giustizia.  
Il prigioniero racconta che il delitto di Pantin fu commesso da Troppmann e da lui, insieme a due altri individui. Soltanto questi ultimi due, secondo lui, non avrebbero fatto altro che scavar le fosse e portare gli strumenti sul campo Langhais.  
Egli aggiunge che Gustavo, primogenito di King, fu assassinato l'ultimo, un giorno dopo che gli altri membri della famiglia King erano stati trucidati; che è a causa di questa circostanza che il corpo di Gustavo venne scoperto in un sito molto distante dal luogo dove furono rinvenuti gli altri cadaveri.  
Egli pretende di aver accompagnato Troppmann sino alla porta del magazzino a Parigi, dove la vanga fu comprata da costui: essersi trovato al porto dell'Harre con Troppmann, quando quest'ultimo fu arrestato; non aver conosciuto l'assassinio del padre King, che dopo la morte degli altri membri della famiglia, Troppmann solo avrebbe commesso questo primo delitto.  
Infine, dichiara, che sotto la Comune di Parigi egli servì come uffiziale, e che in questa qualità aveva comandato il fuoco del pelotone d'esecuzione che fuellò gli ostaggi, monsign. Darbois, Arcivescovo di Parigi, e il Presidente Bonjean.  
Sottomesso alle investigazioni d'un medico alienista e di altri pratici, questo angolare personaggio sarebbe stato riconosciuto, dicemmo, almeno in apparenza, esatto sano di mente.  
Che che ne sia, la giustizia saprà, senza dubbio, dilucidare questo strano affare.

A questo proposito però i giornali riproducono ora la seguente nota:  
Il preteso complice di Troppmann presentato alla polizia di Brussell non era che un furbo matricolato, che aveva già tentato d'ingannare della stessa maniera la polizia e la giustizia fra Nancy e Valenciennes. Eran però è tutt'altro che pazzo. E bensì dotato estremamente all'ubriachezza.

**ISTITUTO MOSCHETTI**  
CON COLLEGIO-CONVITTO  
IN VENEZIA  
28, Apostoli  
**Palazzo Valmarana, N. 4028**  
ANNO DECIMO TERZO

Le iscrizioni per l'anno scolastico sono aperte in tutti i corsi elementare, tecnico, commerciale e preparatorio alle Scuole superiori di commercio.  
L'istituto è copiosamente provveduto di carte geografiche murali, modelli di disegno, oggetti di fisica, meccanica e storia naturale, possiede una buona biblioteca, la quale a certe ore è a disposizione degli alunni e alla stesura un esteso campionario di prodotti d'ogni genere a fine di agevolare meglio gli studi commerciali.  
L'istruzione è affidata a distinti professori, la lingua s'insegna teoricamente e praticamente, il locale è vasto, aerato e salubre.  
Presso la Direzione si può avere il programma ed esaminare il regolamento. 1103

**La Società di navigazione a vapore Peirano Danavaro e C.** prevede che la partenza dei suoi piroscafi da Venezia per Trieste Ancona e Scali sino a Marsiglia avranno luogo d'ora innanzi ogni domenica alle ore 10 ant.  
Per merci gruppi e passeggeri rivolgersi ai signori Giacomo Camerini e C., Piazzetta S. Marco N. 12 Procuratie Nuove. 1111

Il dott. **Alceo Maggioni**, allievo del signor **Wunderling**, ha l'onore di avvertire che ha aperto gabinetto dentale, in Venezia, Calle degli Avvocati, N. 3902 ove riceve ogni giorno dalle ore 9 alle 4. 1105

**VERA TELA ALL'ARNICA**  
DEL FARMACISTA  
**OTTAVIO CALLEARI**  
(V. Arzillo nella 4.° pagina.)

**REGIO LOTTO.**  
Estrazione del 26 ottobre 1873:  
VENEZIA. 36 — 47 — 58 — 37 — 76

**GAZZETTA MERCANTILE.**  
Venezia 26 ottobre.  
Ieri arrivarono: da Rotterdam, la sconsigliata *Esperanza*, cap. Willeboer, con sacchieri per 11, 7. Tolosa da Matin; e da Mosca, il bark austr. *Subar*, capit. Savodelli, con grano, all'ord.; ed oggi, da Marsiglia, il giacchino ital. *Adriatico*, capit. Orsini, con merci, roba, e S. Camerini.  
La Rendita per fin corr. da 98 1/2 a 98 1/2, in oro, e pronta a 74.80 in corr. Da 90 fr d'oro a lire 27.00. Caria da lire 30.90 a lire 30.95 per 100 lire l'anno. In oro lire 2.51 1/2, e lire 2.54 1/2 per 100 lire.

**ROLLETTINO UFFICIALE**  
Nella Borsa di Venezia  
del giorno 26 ottobre

CAMBIO	da	a
Amsterdam	100	100
Antwerp	100	100
Berlin	100	100
Brussels	100	100
Londra	100	100

**UFFIZI PUBBLICI DI INDENTRATA**

Benedita 3 1/2	Benedita 4 1/2	Benedita 5 1/2	Benedita 6 1/2	Benedita 7 1/2	Benedita 8 1/2	Benedita 9 1/2	Benedita 10 1/2	Benedita 11 1/2	Benedita 12 1/2	Benedita 13 1/2	Benedita 14 1/2	Benedita 15 1/2	Benedita 16 1/2	Benedita 17 1/2	Benedita 18 1/2	Benedita 19 1/2	Benedita 20 1/2	Benedita 21 1/2	Benedita 22 1/2	Benedita 23 1/2	Benedita 24 1/2	Benedita 25 1/2	Benedita 26 1/2	Benedita 27 1/2	Benedita 28 1/2	Benedita 29 1/2	Benedita 30 1/2	Benedita 31 1/2	Benedita 32 1/2	Benedita 33 1/2	Benedita 34 1/2	Benedita 35 1/2	Benedita 36 1/2	Benedita 37 1/2	Benedita 38 1/2	Benedita 39 1/2	Benedita 40 1/2	Benedita 41 1/2	Benedita 42 1/2	Benedita 43 1/2	Benedita 44 1/2	Benedita 45 1/2	Benedita 46 1/2	Benedita 47 1/2	Benedita 48 1/2	Benedita 49 1/2	Benedita 50 1/2	Benedita 51 1/2	Benedita 52 1/2	Benedita 53 1/2	Benedita 54 1/2	Benedita 55 1/2	Benedita 56 1/2	Benedita 57 1/2	Benedita 58 1/2	Benedita 59 1/2	Benedita 60 1/2	Benedita 61 1/2	Benedita 62 1/2	Benedita 63 1/2	Benedita 64 1/2	Benedita 65 1/2	Benedita 66 1/2	Benedita 67 1/2	Benedita 68 1/2	Benedita 69 1/2	Benedita 70 1/2	Benedita 71 1/2	Benedita 72 1/2	Benedita 73 1/2	Benedita 74 1/2	Benedita 75 1/2	Benedita 76 1/2	Benedita 77 1/2	Benedita 78 1/2	Benedita 79 1/2	Benedita 80 1/2	Benedita 81 1/2	Benedita 82 1/2	Benedita 83 1/2	Benedita 84 1/2	Benedita 85 1/2	Benedita 86 1/2	Benedita 87 1/2	Benedita 88 1/2	Benedita 89 1/2	Benedita 90 1/2	Benedita 91 1/2	Benedita 92 1/2	Benedita 93 1/2	Benedita 94 1/2	Benedita 95 1/2	Benedita 96 1/2	Benedita 97 1/2	Benedita 98 1/2	Benedita 99 1/2	Benedita 100 1/2
----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	-----------------	------------------

**Dalla Tipografia del Commercio è uscito un nuovo**  
**DIZIONARIO**  
**ITALIANO-GRECO**  
COMPILATO  
PER LE SCUOLE DEL REGNO  
DA  
**FEDERICO DE BRUNETTI**  
Professore nel R. Liceo-Liceo Marco Polo di Venezia  
Questo dizionario di pagine XVI-512 in 16.° è un lavoro del paffaggio di uomini competenti e premiato con medaglia d'argento all'ottavo Congresso pedagogico.  
Il volume si spedisce franco di porto a chi ne faccia domanda accompagnata con taglia postale di Lire 6, o all'autore o al sottoscritto.  
Venezia 26 ottobre 1873.  
**MARCO VIGNITINI**  
Tipografo-editore.

**La direzione della Cassa marittima di Genova avvisa che presso la Ditta Giacomo Camerini e C. in Piazzetta S. Marco N. 12, Procuratie Nuove, ha stabilito una sua succursale.**  
Della Società, in anticipazioni sui soli ai capitali mercantili e s'incarica pure di altre operazioni marittime. 1112

**Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la Medicina di Evacuazione Arsenica Barry Du Barry di Londra.**  
Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della *Medicina Arsenica Barry Du Barry di Londra*, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze al più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, stitichezza, gonfiamento, stomaco di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchie, vertigine, pila, nausea e vomiti, dolori arderi, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, lemmie tossiche, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viscido, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. La 72,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Plushow e della signora marchesa di Braham, ecc.  
Cura N. 34,629.  
Sito Romano dei Les (Socia e Loria).  
Die da benedetto! La *Medicina Arsenica Barry Du Barry* ha posto termine a ben 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.  
I COMPARET, partecio.  
In sciatole di latte: 1 pi di 1/2, 2 pi di 1/2, 3 pi di 1/2, 4 pi di 1/2, 5 pi di 1/2, 6 pi di 1/2, 7 pi di 1/2, 8 pi di 1/2, 9 pi di 1/2, 10 pi di 1/2, 11 pi di 1/2, 12 pi di 1/2, 13 pi di 1/2, 14 pi di 1/2, 15 pi di 1/2, 16 pi di 1/2, 17 pi di 1/2, 18 pi di 1/2, 19 pi di 1/2, 20 pi di 1/2, 21 pi di 1/2, 22 pi di 1/2, 23 pi di 1/2, 24 pi di 1/2, 25 pi di 1/2, 26 pi di 1/2, 27 pi di 1/2, 28 pi di 1/2, 29 pi di 1/2, 30 pi di 1/2, 31 pi di 1/2, 32 pi di 1/2, 33 pi di 1/2, 34 pi di 1/2, 35 pi di 1/2, 36 pi di 1/2, 37 pi di 1/2, 38 pi di 1/2, 39 pi di 1/2, 40 pi di 1/2, 41 pi di 1/2, 42 pi di 1/2, 43 pi di 1/2, 44 pi di 1/2, 45 pi di 1/2, 46 pi di 1/2, 47 pi di 1/2, 48 pi di 1/2, 49 pi di 1/2, 50 pi di 1/2, 51 pi di 1/2, 52 pi di 1/2, 53 pi di 1/2, 54 pi di 1/2, 55 pi di 1/2, 56 pi di 1/2, 57 pi di 1/2, 58 pi di 1/2, 59 pi di 1/2, 60 pi di 1/2, 61 pi di 1/2, 62 pi di 1/2, 63 pi di 1/2, 64 pi di 1/2, 65 pi di 1/2, 66 pi di 1/2, 67 pi di 1/2, 68 pi di 1/2, 69 pi di 1/2, 70 pi di 1/2, 71 pi di 1/2, 72 pi di 1/2, 73 pi di 1/2, 74 pi di 1/2, 75 pi di 1/2, 76 pi di 1/2, 77 pi di 1/2, 78 pi di 1/2, 79 pi di 1/2, 80 pi di 1/2, 81 pi di 1/2, 82 pi di 1/2, 83 pi di 1/2, 84 pi di 1/2, 85 pi di 1/2, 86 pi di 1/2, 87 pi di 1/2, 88 pi di 1/2, 89 pi di 1/2, 90 pi di 1/2, 91 pi di 1/2, 92 pi di 1/2, 93 pi di 1/2, 94 pi di 1/2, 95 pi di 1/2, 96 pi di 1/2, 97 pi di 1/2, 98 pi di 1/2, 99 pi di 1/2, 100 pi di 1/2.

**ARRIVATI IN VENEZIA.**  
Nel giorno 24 ottobre  
Albergo Reale Danavaro — Spina A. S. — Wolf C. D. —  
mabi da Elberfeld, con moglie, — Paul B. — Brooch B. —  
Unter P., colanone, tutti tre da Londra. — D. Kloppe, — Sig. —  
Lancaster C., ambi da Vienna. — Maglietta, da Ginevra,







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 OTTOBRE.

**ASSOCIAZIONE.**  
Per VENEZIA, L. 27 all' anno, 1850  
a sinistra, 9.35 al trimestre.  
Per la PROVINCIA, L. 27 all' anno,  
22.50 al trimestre, 11.25 al trim.  
La RACCOLTA DELLA LEGGE, anno 1870,  
L. 1. 6 e per mesi della GAZZETTA  
L. 1. 3.  
Le associazioni si ricevono all' Ufficio a  
San' Angelo, Calle Cordero, N. 5056,  
e di fuori, per lettera, addressed al  
gruppo. Si legge ogni giorno, e si  
regala agli abbonati, e di prova, ed i  
detti abbonamenti, con L. 1.  
Nella legge con L. 1. Anche la legge  
di richiesta deve essere sottoscritta;  
gli articoli non pubblicati, non si re-  
sponsabilizzano, si abbonano.  
O, al pagamento deve farsi in Venezia.

Provini Gio. Battista, id. del 1.° Mandamento  
di Treviso, id. di Serravalle;  
Toniati Antonio Eugenio, vicecancelliere ag-  
giunto al Tribunale di Bassano, collocato in aspet-  
tativa per motivi di salute in seguito a sua do-  
manda.

Con Decreto Reale del 3 ottobre 1872:  
Agostini Gio. Battista, nominato concilia-  
tore nel Comune di S. Donà di Piave;  
F. berto Domenico, id. di Fontanafredda;  
Trevisani Domenico, id. di San Pietro Ico-  
rario;

Fusco-Nova Angelo, id. di Pieve d'Alpago;  
Celi Fioravante, id. di Sere; Pinson Paolo, id. di Feltrina;  
Artico Pietro, id. di Arzico;  
Zucconi Riccardo, id. di Montebelluna;  
Brugnot Luigi, id. di Buscologno;  
Dalle Nogare Pietro, id. di Lugo;  
Celega Gastone, id. di Marmar;  
Grisoni Leonardo, id. di Marostica;  
Bianchi Francesco, id. di Verona;  
Reggio Augusto, conciliatore nel Comune di  
Verona, dispensato dalla carica in seguito a sua  
domanda.

## ITALIA

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del 24 cor-  
rente.

S. M. I. R. ha ordinato un lutto di Corte  
di 20 giorni, a cominciare dal 23 corrente ot-  
tobre, per la morte ufficialmente annunciata di  
S. M. Carlo XV Luigi Eugenio, Re di Serbia e  
Norvegia.

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Servono da P. alla Gazzetta d' Italia:  
D' Italia: in Ungheria ve ne sono circa  
trentamila; come risulta dall' ultimo statistica  
ufficiale, la maggior parte lavoratori alle fer-  
rovie, poi alor, scarpellini, muratori, appellati ri-  
co. Essi lasciano in primavera i loro paesi al-  
pini (per lo più Udine, Belluno, Como), e poi  
e poteri, e tornano in autunno carichi di denari  
e di malattie. In occasione di vedere le frotte  
che traversano Pest per ricambiare, un terzo  
di loro è distrutto dalla febbre, e così destano  
la compassione generale.

È veramente strano, e raro, che, avuto riguardo  
a qu' il numero di emigranti italiani in Ungheria,  
e moltissimi Ungheresi che parlano l' italiano,  
con l' un. porto ungherese e si parla l' ita-  
liano, in Pest non si pubblichi alcun giornale  
italiano, mentre abbiamo un giornale inglese ed  
uno francese mantenuto da quei pochi regolanti  
ed ingegneri, il cui numero non supera i mille.  
Si sta formando persino un club inglese per ini-  
ziativo dei Consigli generali inglese ed americano.  
Qui rimproverano l' Italia solamente per la sua  
bella opera mai al, mentre di cui si fa verame-  
nte abuso al teatro nazionale ed altrove.

Si leggono telegrammi, notizie pubbliche,  
di Borsa, di commercio da tutti i paesi; d' Italia  
ben di rado; sembra che non esista; eppure do-  
rebbero gli Ungheresi rammentarsi di quel paese,  
che ha dato ricovero per molti anni a migliaia  
di profughi, e che ospita tuttora l' idolo della  
Nazione, Luigi Kosuth.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 ottobre.

**Il trasporto dell' Ospedale al Sprofondato.**  
— Con questo titolo il dottor Giacomo Carli,  
pubblicò, co' Tipi Anselmi, una sua Memoria,  
nella quale si propone di dimostrare l' utilità e  
la convenienza del progetto, fatto dalla Deputa-  
zione provinciale, di trasferire l' Ospedale di Ma-  
lantura presso l' Istituto degli Espulsi, e ciò con-  
tra il voto della Commissione nominata dal Con-  
siglio provinciale, la quale non avrebbe ritenuto  
possibile questo trasporto. Le ragioni addotte dal  
dottor Carli sembrerebbero convincenti; ma sic-  
come non venne pubblicato, né abbiamo sott'o-  
cchio, il voto della Commissione, che tendono a  
combattere, non possiamo esprimere un fon-  
dato giudizio sulla questione.

**Collegio convitto d' Anadol.** — Sem-  
biamo che, per dimostrazione di riconoscenza alla  
città di Venezia ed alle Province venete, che  
più e meglio apprezzarono e concorsero all' ope-  
ra filantropica del Comitato d' Anadol, quel Comi-  
tato promotori ha nominato membri onorari del  
Comitato stesso: il S. M. di Venezia, cav. A.  
Forconi, il senatore G. Costantini, il cav. G.  
Berchet, ed il cav. M. Riva.

**Archivio veneto, pubblicazione perio-  
dica, anno IV, parte I, Venezia, Visentini, 1872.**  
È uscito il settimo fascicolo di 206 pagine,  
oltre 33 in continuazione del Regesto del Libro  
Mysiorum ed 8 di bibliografia veneziana. Anche  
questo settimo fascicolo è dunque un bel volu-  
me che stenta l' operosità di chi dirige questa  
pubblicazione e di chi vi coopera. L' Archivio  
veneto fu presentato all' Esposizione di Napoli, e  
con medaglia d' argento e quella di Venezia. Il  
fascicolo che abbiamo sott' occhio contiene due  
Memorie originali del prof. De Leva e del prof.  
Migroni; la prima intorno alle concordie di Ra-  
tubona del 1541, la seconda intorno a Tommaso  
Formiconi, ingegnere vicentino nel secolo XV;  
contiene inoltre un saggio dei Codici di Ema-  
nuele Giugna, e alcune lettere di Luca Costile,  
tratte dagli autografi che si conservano a Parma  
nell' Archivio governativo; tre articoli sopra gli  
Ebrei di Norimberga e la Repubblica di Vene-  
zia, e sopra alcune cose di Venezia, ed intorno a  
Giovanni Parvino; finalmente un' ampia rassegna  
bibliografica, le cronache dell' Archivio dei Friari  
del Museo Correr, il catalogo della manoscritta  
conservata in questa stessa Venezia, una Memoria del dott.  
Urban sul suo antico fabbricato della carta,  
e la bibliografia veneziana e la continuazione  
del Regesto di Mysiorum più sopra accennati.

## ATTI UFFICIALI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale  
giudiziario:

Con Decreto Reale del 18 agosto 1872:  
Faccia Antonio, vicecancelliere al Tribunale  
civile e correzionale di Milano, trasferito al Tri-  
bunale civile e correzionale di Verona;

Bressan Ludovico, senatore al Tribunale di  
Legnano, nominato vicecancelliere alla Procura  
di Legnano;

Bressan Giuseppe, vicecancelliere al Tribu-  
nale civile e correzionale di Padova, collocato  
in riposo in seguito a sua domanda.

Con R. Decreto del 24 agosto 1872:  
De Cossan Marco, vicecancelliere alla Pro-  
cura di Serravalle, trasferito al 1.° Mandamento  
di Treviso;

Ogni tre mesi si pubblica un fascicolo di  
questa mole, ed il prezzo anticipato di associa-  
zione per un anno è di lire 20 in Venezia, 21  
nel resto d' Italia, ed all' estero l' abbonamento  
è accresciuto delle spese postali.

**Pubblicazioni.** — Il sig. Osvaldo Boc-  
ca ha messo in luce in questi giorni una pub-  
blicazione veramente utile ed interessante a tutto  
il ceto delle persone che indirettamente o diret-  
tamente hanno d' uso dell' azione degli uomini,  
la quale è così estesa. Sotto nome di *Tubella*  
presentando delle opere e compendiosi da pagarsi  
agli autori per gli atti di loro attribuzioni giuste  
la *Tubella* in materia civile, ha compilato un qua-  
dro il quale in modo pronto e facilissimo pre-  
senta a colpo d' occhio tutte le varie categorie  
degli atti possibili da eseguirsi col mezzo dell' a-  
zione, sia di Mandamento o di altro Istituto. Di  
frutto poi sta esposta l' competenza ad esso do-  
vuta per qualsiasi diritto o titolo compreso dalla  
Tariffa di cui sono richiamati gli articoli; e con  
altrettanta prontezza e facilità si rileva la cifra  
di quanto si deve pagare. Col nome di *schierati*  
ment' o *rammentazioni* contiene inoltre una lista  
in cui sono con ordine e chiarezza richiamate  
un gran numero di avvertenze, e con le parti per  
maggiore cautela sarà bene che siano attenzione;  
ed in fine il diligente compilatore non trascura  
di richiamare appiedi del prospetto un certo nu-  
mero di articoli delle leggi di buio e registro,  
che sono indispensabili a sapere e tenersi pre-  
senti alla memoria da ogni diligente procuratore  
onde evitare, oltre che contravvenzioni, maggiori  
pregiudizi alle parti.

Tutto sommato, il lavoro del Buono nel suo  
genere è di una utilità e comodità senza pari, e  
sebbene semplice nell' apparenza, deve avergli co-  
stato non poca fatica per la diligenza, buona or-  
dine, costanza e quantità dei dati forniti. — Ven-  
ne stampato dal Cecchini (S. Paterniano), e si  
vende al prezzo di una lira.

**Fabbrica di bottiglie.** — La *Loco di*  
*Murano* ha pubblicato il programma d' una So-  
cietà anonima per una Fabbrica di bottiglie per  
uso di vini nell' isola di Murano.

Le condizioni del programma sono le se-  
guenti:

1. Il capitale sociale è costituito, per ora,  
da N. 200 Azioni da L. 250 l' una.

2. Le Azioni devono pagarsi in tre rate, cioè  
L. 25 alla sottoscrizione della scheda, L. 100  
entro 3 giorni dall' approvazione dello Statuto  
per parte degli azionisti, e L. 125 dopo 4 mesi  
a mezzo dal principio dell' effettiva lavorazione.

3. Il 1.° bilancio sarà compilato dopo 4 me-  
si di lavorazione, gli altri nel termine dello Sta-  
tuto da stabilirsi.

4. Gli utili saranno distribuiti come segue:  
Prelevato il 6 per cento del capitale ai socii,  
• 25 • al fondo di riserva,  
• 75 • agli azionisti.

5. Appena coperti 45 delle Azioni il Comi-  
tato convocherà gli azionisti per la nomina della  
Rappresentanza sociale, per proclamare costituita  
la Società e per approvare gli Statuti che sa-  
ranno posti in discussione; ritenuto che i non  
comparsi si avranno come aderenti al voto dei  
presenti.

6. Il primo versamento sarà fatto presso la  
Banca mista popolare in Venezia, gli altri presso  
il cassiere della Società.

Il Comitato promotore è composto dei si-  
gnori:

Luigi Bovardi, apodizatore in Venezia.  
Sebastiano Squarone, negoziante di vetri in Ve-  
nezia. — Francesco Ferro in Domenico, fabbri-  
catore di cristalli in Murano. — Toso Gregorio,  
fabbricatore di lampadieri e cristalli in Murano.

Serenza Angelo in Giacomo, di Murano. —  
Fuga Angelo, incisore in cristalli, e fabbricatore  
di cornici di vetro per specchi, di Murano. — Pie-  
ro Zaccati Vetture in Francesco, di Murano. — Pie-  
tro Piliccoli, negoziante in Venezia. — Giuseppe  
Mazzaro, negoziante di cristalli in Venezia. —  
Luigi Buttigieg, possidente di Verona. — Mari-  
uzzo Giuseppe, di Murano.

**Statuto della Questura del 27.**  
— La Guardia di P. S. nelle decorse 24 ore  
arrestarono siccome contravventori all' ammu-  
nizione certo D. A., e trovarono aperte la scorsa  
notte le porte di due abitazioni e di una bottega  
del Sottile di S. Marco portanti i NN. 1396,  
357 e 5245, senza rilevare danno di sorta.

Nessun fatto venne denunciato a questi Uf-  
fici di P. S. nelle decorse 24 ore.

**Bullottino dell' Ispettorato delle**  
**Guardie municipali.** — Questo Guardie  
denunciavano la Ditta P. L. per caduta di un  
compartimento di terra dalla facciata dello stabile a  
S. Canciano, N. 3534; fecero altre operazioni di  
poco rilievo contro questuanti e venditori giro-  
vaghi, e denunciavano venti contravvenzioni in  
genere.

Questa mattina, in occasione che venne tu-  
lata una Guardia municipale, *in* nel  
l' Ospedale generale civile, un drappello delle Guar-  
die assisteva alla cerimonia funebre, ed accom-  
pagnava il proprio compagno all' ultima dimora.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 ottobre.

Inaspettati.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Massa Superiore 24 ottobre 1872.

Ancora sotto la dolorosa impressione della  
rotta toccata ai Mantovani arriviamo questa po-  
che righe.

La bufera che da molti giorni imperversava  
nell' Italia Centrale ed Alta, durante la quale pa-  
reva il furore aperto e l' cateratta del Cielo, non  
manca per troppo di produrci i suoi funesti ef-  
fetti. I fiumi ingrossarono spaventosamente, elevan-  
do le acque al disopra della massima piena del

1868. Straripati gli arginelli comprensori, le  
acque appoggiarono agli argini maestri, minac-  
ciandoli seriamente nella sera del 23 corrente.  
Lo straripamento era inevitabile. I lavori di di-  
fesa sul ciglio dell' argine tanto di destra che di  
sinistra di questo invincibile fiume, erano diffi-  
cili per la continua pioggia accompagnata da  
dita oscurità, vento, e per l' incessante rapido  
accrescimento delle acque. Meno mano che si  
costruivano le coronelle vedevansi la somma dif-  
ficoltà di contenere l' enorme volume di questo  
gigantesco fiume. Raddoppiata la vigilanza in ca-  
so di, incoraggiati i lavoratori, spuntava finalmen-  
te l' alba serena del 23 addante, la quale doveva  
segnare un' epoca di sventura.

Lungo la linea di Ostiglia fino a Massa il  
fiume minacciava di traboccare a Melara, Ber-  
gantino e di fronte a Massa stessa. Sull' altra li-  
nea di destra minacciava di irrompere inferior-  
mente e superiormente a Rovere, alle località  
Gazza e Bonizzo. — L' altezza delle acque al-  
l' idrometro di Massa alle ore 9 ant. era di me-  
tri 3.80 sopra la guardia, vale a dire, metri  
0.40 centimetri oltre la massima piena del 1868.  
Ormai la colateralità, la trepidazione aveva in-  
vasi gli animi di tutti. In così terribile frangere  
le parti ordinarie di persone accorse al lavoro.

L' esempio delle Autorità civili intese a rin-  
fasciare ed allargare le coronelle valse a spingere  
perfino le donne, non escluso le signore, a dar  
mano al badile, alla vanga e ciascuno portare  
la propria sode. Un' immensa montagna d' acqua  
avanzava ed era lì per piombare sull' infelice  
paese; allorché verso le 10 ant. le acque diede  
segno di lieve decrescimento ed in breve  
giunse la triste novità dello straripamento del  
fiume alle due località sopradette Gazza e Bo-  
nizzo con asportò dell' argine. Le acque si disten-  
sero con violenza fino al Panaro tra Mirandola,  
S. Felice, Finale, Bondeno, inundando per la  
lunghezza di oltre 15 miglia. Intere popolazioni ri-  
mannero prive di tutto e di ogni cosa neces-  
saria. Parte emigrò verso Modena, parte cercò ri-  
fugio sull' argine del fiume Po, ora aspetta soc-  
corso e guarda con dolore inconsolabile le inon-  
date campagne, ed i cadenti abituri, il tuolo dei  
quali ferisce il nostro orecchio. Ieri notte giun-  
geva a Massa S. E. il ministro dei lavori pub-  
blici accompagnato dal chiarissimo ingegnere Ca-  
valetto e dal segretario di Gabinetto, ove furono  
presti le necessarie informazioni ed impartiti ur-  
genti provvedimenti.

Stamane lo stesso ministro si recava ad O-  
stiglia per andare di persona a confortare i mi-  
seri ed assistere in ogni possibile maniera. Nes-  
suno avrebbe immaginato che dovesse accadere  
una piena maggiore di quella del 1868, dopo la  
quale furono anche rialzati gli argini. Ma oggi  
tutti sono convinti, e siamo certi n' andrà  
pur convinto il ministro, tanto addolorato di af-  
fetta sventura, che è mestieri impugnarne il po-  
tente furore entro argini ben rinforzati e più  
alti. L' altezza delle coronelle verrà a corroborare  
il nostro avviso, e consigliere i moderatori  
della cosa pubblica a provvedere alla bisogna  
prontamente.

Meritano speciale lode il sig. ingegnere di  
riparto, Del Zo, per la sua costante destrezza e  
notturna vigilanza, sebbene da solo dovesse per-  
correre una linea di circa 40 chilometri; l' ar-  
ma dei RR. Carabinieri, la quale non risparmiò  
fatiche ed ogni sorta di disagi, le guardie e i cu-  
stodi idraulici i quali attesero lodevolmente al  
loro servizio; le Autorità municipali di Melara  
e Bergantino, le quali con vera abnegazione e  
solerte attività concorsero al pericolo dell' in-  
ondazione nei vari punti minacciati.

Facciamo voti che la carità cittadina inter-  
venga a sollievo delle loro distrette e povere in-  
ondate della Provincia mantovana, fatta bersaglio  
del terribile elemento, a Garza, Bonizzo,  
Gozio a sinistra dell' Oglio, Brovo di S. Benede-  
llo Po. La sventura che ha colpito i nostri  
fratelli lombardi deve ripetersi dello straordinario  
e non mai accaduto deflusso di acque, po-  
ché il Genio civile e gli impiegati, ai quali era  
affidata la difesa, gareggiarono di zelo e di atti-  
vità e compiono lodevolmente il loro dovere.  
Bando quindi ad ogni censura, e pensiamo ad  
imbrogliare questo lieve di fiumi se vogliamo la  
sicurezza delle vite e delle proprietà, col van-  
taggio del pubblico Erario.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale:  
Da S. E. il ministro dei lavori pubblici giun-  
ge da Mantova il seguente telegramma:

« Mantova 25 ottobre, ore 9 25.  
« Notizie minacce d' ogni parte continua-  
do peggio diretta tutta Valle Po. Specialmente  
gravi allarmi Casalmaggiore. Sarà necessaria co-  
operazione Genio militare, e pontieri per immense  
massa lavori. Ingegneri nostri fanno loro dovere  
con abnegazione ma insufficiente al bisogno. Si  
preparano dal Prefetto Mantova provvedimenti  
per soccorso popolazioni sugli argini. Devo lo-  
dere servizio attivo delle Autorità amministra-  
tive.

« Da Vincenzo.  
« Per interruzione della linea al Ponte S.  
Bartolomeo, fra S. Miniato e S. Romano, ven-  
gono sospesi i treni merci sulla linea di Empoli-  
Pisa, ed il servizio dei viaggiatori bagagli e mer-  
ci a grande velocità non eccedenti i 50 chilogram-  
mi verrà eseguita mediante transbordo al punto  
indicated.

Leggesi nella *Voce del Polacco* in data di  
Rovigo 27:

Le notizie sull' inondazione di Porto-Tolle  
non sono così gravi come apparivano da prin-  
cipio, e ci furono telegrafate sotto l' impressione  
del panico. Del Comune di Porto-Tolle soltanto  
una parte fu raggiunta dalle acque e due fra-  
zioni non furono affatto esenti.

Il cav. Galletti, consigliere delegato, che fun-  
ge da Prefetto, parti subito per Porto-Tolle allo  
scopo di dirigere i primi provvedimenti e por-

lare i primi aiuti. Da Adria si mandò del pane  
e furono spedite delle stuoie per costruire ca-  
panne a ricovero della popolazione. Se non che,  
per buona fortuna, non c' era tutta questa ur-  
genza di provvedimenti, perché l' allarme era  
maggiore del disastro e perché essendo diminuite  
le acque per la rotta superiore di Rovere, que-  
ste si ritirano da molti punti già inondati.

Costatiamo ancor una volta come l' Auto-  
rità politica rappresentata dal cav. Galletti, il  
Corpo del Genio civile ed i Sindaci dei luoghi  
minacciati, abbiano fatto il loro dovere con abne-  
gazione e grandissimo zelo, come non abbiano  
tralasciato di ordinare prontamente i voluti prov-  
vedimenti e siano stati primi nel luogo del pe-  
ricolo e della minaccia.

Leggesi nella *Voce del Polacco* in data di  
Rovigo 27:

Il tempo si è gettato finalmente al buono,  
questa mattina splende un bellissimo sole: sper-  
iamo che la serie delle piogge e dei temporali  
sia terminata e sia cessato ogni pericolo d' inon-  
dazione.

La paura passata è stata grande, e benché  
l' annata agricola si presenti sotto auspici poco  
lieti, per la moltitudine d' elle acque che copre  
le campagne, pure possiamo addormentarci con  
avere scapolata a così buon mercato.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data  
del 25:

A Roosch, presso Rovere, lo squarciamento  
dell' argine e la corrente dell' acqua che si pre-  
cipita per la rotta, è più spaventevole che a  
Breda, pure i danni delle case furono minori.  
Non si sa di case crollate. Ben inteso che tutti  
gli abitanti sparsi nelle campagne vennero rac-  
colti e ricoverati.

E più oltre:  
Il ministro dei lavori pubblici, accompa-  
gnato dal commendatore Cavalletto, ispettore  
del Genio civile, dal cav. Casanova, suo segre-  
tario, dal Prefetto, dall' ing. capo, cav. Zucchielli,  
e dal capitano dei Reali carabinieri, entrò in  
Mantova ieri sera, della Porta San Giorgio  
prese alloggio in casa del Prefetto e ricevette  
poco dopo il sig. generale Federici ed il Sindaco  
della città.

Questa mattina il sig. ministro tenne con-  
ferenza coi ufficiali tecnici civili e col colon-  
nello e maggiore del Genio militare, e diede le  
disposizioni reclamate dalle circostanze terribili  
in cui si trova questa Provincia, non senza oc-  
cuparsi anche delle allarmanti condizioni di  
Casalmaggiore, seriamente minacciato di gravi-  
simo disastro, e per dove fece partire una com-  
pagnia di sapperi del Genio.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data  
del 25:

Per riparare ai bisogni più urgenti della  
nostra inondazione, il ministro delle finanze ha  
preso a disposizione del nostro Prefetto Lire  
200,000. Un sussidio ha pure disposto il mini-  
stro degli interni, ma non sappiamo fino a qual  
estensione.

Ne fu dato avviso telegrafico al Prefetto e  
al deputato Arrivabene.

La Deputazione provinciale si è costituita  
in Commissione provinciale e centrale di bene-  
ficenza per la raccolta e distribuzione di so-  
corsi ai danneggiati dello straripamento del Po  
e dell' Oglio, ed ha deliberato di aprire una  
sottoscrizione, iniziandola con l' offerta di Lire  
100,000.

Nel momento di porre in macchina, Casalmaggiore al telegrafo che si ha speran-  
za di poter ancora tener l' argine sinistro di Po.  
Da Genova e Venezia si attendono spedizioni  
di gallette.

Scrivono al giornale *La Provincia di Man-  
tova*:

La rotta dell' arginatura di Po nella locali-  
tà Berde, è stata confermata dall' ingegnere del  
Riparto. La causa di questo tremendo disastro  
ha da posare che trovavasi in prossimità all' in-  
ghiaia estrema dell' argine e che sino dal principio  
della piena erano circondati elevandone la causa  
in muratura con sacchi, usando la precauzione  
di boveri sul sito un deposito di sacchi e ma-  
teriali occorrenti, nella previsione che fattosi mi-  
nacioso potesse essere prontamente robusito e  
difeso. Infatti, avvenne il crollo della Senone,  
che il pozzo gettava acqua torbida, corse sul  
posto per robusare l' arginello di circolazione,  
ma fu inutile — e i villaggi, questa compungibile  
classe d' ignoranti, usarono minacce allo sfortunato  
custode per evitare diversa difesa preferen-  
do otturarlo al circondario. Effettuando l' ottura-  
mento, l' argine scoppiò, schizzando getti d' ac-  
qua a colonne spaventose. Si gridò, ancora al  
Genio civile, alla sua imprevidenza, alla ineffici-  
za dei suoi agenti, se ciò al faceva sarebbe una  
tollerante calunnia. Tutti hanno la coscienza  
d' aver fatto il loro dovere come funzionari e  
come cittadini. Chi ha causato la rotta di Ber-  
de fu l' ignoranza. Se gli agenti del Governo  
fossero stati spalleggiati dai Municipi e dai pri-  
vati, molti disastri si sarebbero prevenuti.

Leggiamo nello stesso giornale:  
A Berde la forza delle acque irruenti at-  
rava la chiesa e varie case.

Sulla rotta del Po la *Gazzetta Ferrarese* re-  
ca in data del 26:

Il Po, che salendo gradatamente, alle ore 8  
pom. l' ieri si trovava all' altezza di metri 1.27  
sopra lo zero dell' idrometro di Pontelagoscuro,  
e siccome avevamo preveduto, si mantenne sta-  
zionario da quell' ora fino alle 8 antipendiane  
d' oggi, ha perciò cominciato a decrescere un  
centimetro per ora, distaccandosi alle 10 d' oggi sta-  
so era metri 1.25.

La buona stagione che sembra voglia final-  
mente ricondurre fra noi, seppure ce n' è pegno  
il bel sole che risplende e ci allietta, contribuisce  
a tenere dritto l' infido Eridano, come ad allon-  
tare nuove piene di Reno e di Panaro, il pri-  
mo dei quali è sotto guardia, anzi quasi in sode,







Qui il tempo continua ad essere  
più quasi sempre, e sbadella. Arturo si  
altezza comune, temponi nell'udimento a  
improvvisi, punto per la città, ma per mi  
parsi, ch'esso attraversa nella furiosa sui  
Leggono anche qui con molta premura.  
senso di molta commiserazione le notizie  
l'alta Italia. Dugrassato anno ch'è que-



3. Disposizione nel personale dipendente dal Ministero delle finanze e della giustizia.

4. Disposizioni nel personale insegnante, fra cui notiamo le seguenti, in data 29 settembre e 3 ottobre:

Carlucci dottore cav. Clito, rettore della Regia Università di Roma, è collocato in disponibilità.

Manasseri dott. Cammino, prof. ord. di clinica delle malattie della pelle nella R. Università di Roma, è nominato allettatore della relativa clinica.

Respighi cav. dottor Lorenzo, prof. ord. di astronomia id. id., è erediario nominato direttore dell'Osservatorio astronomico dell'Università stessa.

Mabellini cav. Torquato, collocato in aspettativa, è richiamato in attività di servizio colla qualità di R. provveditore agli studi della Provincia di Trapani.

Canizzaro comm. Stanislao prof. ord. della R. Università di Roma, è nominato preside della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali nella Università stessa.

Menabrea S. E. Federico, generale segretario del Regno.

Burci professore comm. Carlo, senatore del Regno.

Vannucci prof. comm. Atto, id., sono nominati membri del Consiglio direttivo dell'Istituto di studi superiori in Firenze.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 ottobre.

**Ferrovie venete.** — Il Comitato promotore per il completamento delle ferrovie venete si è costituito, procedendo alacremente ai suoi lavori, e mantiene viva, più che mai, la sua corrispondenza, a fine di affrettare la soluzione tanto desiderata della generalità.

Già la Società di costruzioni di strade ferrate austriache, legata col Comitato suddetto, ha ottenuto dal Governo austriaco, in data 13 corrente, la concessione per gli studi necessari al congiungimento alle ferrovie venete e della parte di Primolano, e da quella di Montebelluna.

Il Municipio di Venezia, non resta un istante dall'adoperarsi con quell'interesse e quella sollecitudine che ha dimostrati nei dappriori, e che sono ispirati dai reali vantaggi che questo completamento assicura nei riguardi interazonali.

Il Consiglio comunale di Trieste, sta per essere convocato per deliberare sopra proposta di una sua Commissione consultiva, relativamente alla quota che, nel fondo perduto occorrente alla costruzione delle linee complementari, dovrebbe assumere. — E se le passioni non prevalgono ai calcoli esatti, è a ritenersi che esso emetta una deliberazione che faccia onore al suo senno, ampliando il voto che si è annunziato già parzialmente favorevole.

Per il giorno 5 novembre p. v. poi, è fissato un convegno in Borgo di Valdagno, al quale verranno invitati tutti i rappresentanti dei vari Comuni e località interessate nel passaggio della ferrovia Mestre-Treviso, a fine di sovvenire al quanto che deve loro toccare sull'importo totale del fondo perduto.

Da ultimo sappiamo che gli ingegneri del Comitato e della Società, hanno compiuto gli studi di tutte le sette linee contemplate nei contratti di Levice e Virana.

La Commissione che li risultati suoi, riferendo al Comitato, ha deciso di mandare al delle diffidate opposte, il Comitato veneto.

**Associazione marittima italiana.** — I signori associati sono invitati ad effettuare il solito versamento di un decimo per Azione presso la ditta Jacob Levi e figli, in Venezia, non più tardi del giorno 31 corr., presentando la ricevuta dei fatti pagamenti.

La Direzione.

Continuazione della nota dei pagamenti fatti (7° versamento di un decimo per Azione).

Versati alla Banca Veneta a tutto 18 corr. M. L. 495.900.

Leone Sullani (7° vers.), 300 — Alvaro Cogo fu A. (7° vers.), 400 — Erli del fu conte A. Marelli (6° vers.) 600 — Gatterburg Morosini, 1000 — Loredani 1000 — Giacomelli Carlo (7° ed 8° vers.), 600 — Lampertini comm. Fedele, 1000 — Miri co. Felice, 300 — Vallardi prof. Geronzi, 1000 — Francesco Vianelli fu Giuseppe, 300 — Giuseppe Biondo, 100 — Barone Emilio Galvagni (6° vers.) 100 — Municipio di Oderzo (6° vers.), 100 — Lombardo e Baccara (7° vers.), 100 — Noddi Sardi (7° vers.), 300 — Vincenzo Tagliola (7° vers.), 300 — Demetrio Premoli (5° e 6° vers.), 600 — Benedetto Sullani (7° vers.), 100 — Cristoforo Sullani (7° vers.), 100 — Antonio Buralotto (7° vers.), 100 — Totale L. 504.100.

**Esposizione di Vienna.** — La Giunta per questa Esposizione ci annuncia il seguente Avviso:

Il termine assegnato per la produzione, la duplo, delle domande di ammissione alla Esposizione di Vienna 1873 scade col giorno 31 andante.

Ben pochi di coloro che, o spontaneamente o in seguito a personali uffici, dichiararono o promisero di prender parte a quella gara mondiale, hanno insinuato le domande suddette a questa Giunta speciale, avente la sua residenza presso la Camera di commercio locale.

Il sottoscritto ricorda quindi nuovamente e per l'ultima volta a tutti gli industriali della Provincia di Venezia, che la Giunta per l'Esposizione di Vienna, non potrebbe, a suo malincuore, ricevere dopo il 31 ottobre corrente le domande che venissero prodotte alla Segreteria della Camera, e per le quali raccomandava vivamente agli osservatori degli articoli regolamentari e delle annotazioni di richiamo, stampate nei moduli stessi.

Lo zelo e il decoro personale e del paese, che si accinge a comparire in questa gara mondiale, mette in fede la Giunta, che il presente invito non resti infruttuoso, e che alle cortesi parole degli espositori dichiarati, corrispondano fatti condegna, e per ora, le domande che devono precederli a tempo.

Venezia 28 ottobre 1872.

Per il Presidente della Giunta speciale per l'Esposizione di Vienna, G. Wanz.

Il Segretario, G. Canali.

**Scuola tecnica Aldo Manuzio.** — Col giorno 4 novembre p. v. incominceranno le lezioni regolari in questa Scuola, sita in Campo S. Gallo, e rimangono tuttavia aperte le iscrizioni anche per il corso complementare preparatorio alla Scuola superiore di commercio.

**Ida Vardani.** — Con pietoso amore la famiglia Vardani racchiuse in un volumetto tutto quanto, in prosa ed in versi, è stato scritto nella dolorosa occasione della perdita di questa lo-

ro amatissima figlia. È una sintesi della stima generale che la buona fanciulla si era meritata, e rimarrà un conforto alla desolata famiglia, ed un esempio di pietà e di carità ricordarsi.

**Caffè al Giardino Reale.** — I concerti serali verranno quindi innanzi, e per tutta la stagione invernale, eseguiti di giorno, dalla banda militare il lunedì, martedì e sabato, e dalla banda cittadina il giovedì.

Il signor Ziblotto, in occasione di questo av- vimento, ci prega di render noti i suoi sentimenti di gratitudine al pubblico eletto, che gli si è mostrato tanto cortese la scorsa estate e l'au- tunno corrente col frequentare il giardino e il Caffè.

**Corse di bisceccotti a Mestre.** — Ieri con numeroso concorso di gente, quantunque il tempo fosse piovigginoso, ebbero luogo le corse di bisceccotti in Mestre. Vinse la prima bandiera d'oro la cavallina frinola chiamata Fanciulla, di proprietà del signor Batti Romi; la seconda bandiera fu vinta dalla cavallina di razza Pave, chiamata Roma, di proprietà del co. Paolo Zaborra, la terza bandiera, dal cavallo ungherese chiamato Spagnolo, del signor Antonio Zanga.

**Teatro Rosini.** — Domani sera va in scena l'ombra del maestro Plotow nuova per le nostre scene con le signore Deriva e Luni ed i signori Montanaro e Polonini. Questo lavoro di genere semicomico ottenne un brillante successo a Torino, Genova e Firenze, che si man- tiene per molte ore specialmente per l'effetto scenico della musica; ciò fa sperare che sarà favorevolmente accolta anche dal nostro in- telligente pubblico.

**Teatro Apollo.** — Ieri, come annun- ciammo, la Compagnia drammatica francese di E. Maynardier incominciò le sue recite colla *Prin- cesse George*, di Dumas figlio. Vi furono applausi alla fine del secondo e del terzo atto, ed anche alla fine della farsa *Les jureurs de Cadix*.

**Bullettino della Questura del 28.** — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri il pre- giudicato S. G. prevenuto del furto di una seg- giola del valore di L. 2 commesso in danno del- l'esercito di Castello P. G., arrestato pure per omicidio e per mancanza di mezzi certo G. P. di Felice.

Nemun altro reato venne denunciato nelle decore 24 ore a questi Uffici di P. S.

**Bullettino dell'ispettorato delle Guardie municipali.** — Queste Guardie accompagnarono all'ispettorato di P. S. di Dor- sadoro due minorenni per omicidio e giuoco sulla pubblica via.

Denunciaron 19 contravvenzioni ai Regola- menti municipali.

Condussero all'ispettorato di P. S. di S. Polo G. E. per minacce armate contro certa Z. M. e due questuanti, e sequestrarono la gon- dola N. 358 per contravvenzioni al condu- ttere al traghetto.

**Uffizio delle Stesse civiche di Venezia.** — **Bullettino del 27 ottobre 1872.**

**Matrimoni.** — Lombroso Corvella Girolamo, R. impiegato, celibe, con Coen Forte Erika che ha- vea privata, nubile.

2. Carabba Carlo, possid. interprete, celibe, con Cusin Lucia, nubile.

3. Bittura Tommaso, gondoliere, celibe, con Ro- si Carlotta, nubile.

4. Accarini Bartolomeo, pescatore, celibe, con Al- vieri Maria chiamata Luteria lavorante nella fab- brica di S. Giovanni Arduo, R. impiegato, celibe, con Manfredini R. civile, nubile.

**Decreti.** 1. Ferraro Anna, di anni 28, monaca, di Venezia. 2. Carrara Trevisan Lucia, di anni 37, coonata, id.

3. Ballarino Nicola, di anni 55, celibe, torcolore, id. 4. Vian lo Lorenzo, di anni 43, celibe, batte- lante, di Pedestrina. 5. Bon Giovanni, di anni 21 mesi nel, ammogliato, scrittore, di Venezia. 6. Ga- rari di olo Antonio, di anni 77 mesi nel, vedovo R. pensionato, id. 7. Clea Giovanni, di anni 57, ammogliato, tipografo, di S. Sordani Angelo, di anni 58 mesi nel, ammogliato, calzolaio, id. 8. Galvagni detto Patrizi Giuseppe, celibe, villino, di Padova. 10. Pag acco Costante, di anni 29, celibe, frut- tuoso, di Venezia.

**Morti fuori di Comune.** 1. Giannola Pietro Margherita, di anni 63, con- giata, capellana, deceduta a Treviso.

**Del 28 detto.** **Matrimoni.** 1. De Batti Francesco, co- fettore, celibe, con Betti Antonia, nubile.

2. Giannavich Carlo, fruttivendolo, celibe, con Betti Angela, nubile.

3. Longex Luigi, oste, celibe, con Lazzarini Ma- ria Salute chiamata Giovanna, nubile.

4. Tamburini, calzolaio, celibe, con Lorenzi Rosa, nubile.

**Decreti.** 1. Lanza Callegaro Maria, di anni 37 coonata, figlia di Quinto Vico. 2. Pina Ba- di Maria, di anni 58 vedova, cucitrice, di Murano. 3. Parisei Anna, di anni 14, nubile, di Venezia. 4. Della Valentina Carlotta, di anni 17, nubile, co- ntrice, id.

5. Medun Carlo, di anni 21, celibe, maestro di musica, di Chioggia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 ottobre.

### Una festa agricola-patriottica a Treviso.

Il cav. Bartolomeo Campana di Sarano, come già fu altra volta annunziato, ebbe il felice e generoso pensiero di porre a disposizione del Comitato esecutivo dell'Esposizione regionale di Treviso mille lire, affinché fossero destinate a premiare i più intelligenti ed operosi coloni della Provincia di Treviso. Il Comitato convenne di conferire siffatti premi sulla proposta di cia- scuna Commissione agraria del Distretto, nella forma di medaglie d'argento, simili da una parte a quelle dell'Esposizione, e portanti incisa dall'al- tra parte il nome di ciascun premiato: e ieri vi fu a Treviso la cerimonia della distribuzione di siffatti distintivi onorifici.

L'idea, felicissima suo dalla sua origine, si mostrò ancora più splendidamente umanitaria e patriottica al momento della sua attuazione, ed il vedere oltre sessanta rappresentanti di quella classe, sì utile alla società, ma volgar- mente sì disprezzata, che afflitta dalla miseria alla sera, spesso in mezzo a gravi sienti, per procurare uno scarso vitto alla propria famiglia e che pur costituisce un importantissimo fattore della ricchezza nazionale, chiamati innanzi ad un autorevole e gentile consesso ad essere og- getto di ammirazione e di lode, aveva un non so che di commovente e di sublime, da ispirare le più grandi meditazioni. Era tempo in fatti che, dopo aver tanto tenuto conto, con onesti e si- laustropici intendimenti da una parte, e con micro-

matrice e sovveniva dall'altra, della classe o- peraria, si pensasse anche a quella dei villici, che nulli richiede, nulla pretende, e sotto la cui grossolana apparenza, albergano talvolta le più maschie virtù.

Su lode innanzi tutto al cav. Campana, che ebbe la generosa idea di far far i mezzi di al- legria, al Comitato esecutivo dell'Esposizione, che con tanta solerzia l'accolse e la condusse a termine, ed al Municipio di Treviso che con- corse a dare un aspetto più fraterno alla ce- rimonia, convitando, dopo di essa, a comune banchetto tutti i premiali.

La distribuzione delle medaglie fu fatta nel- la sala del Teatro filodrammatico, appositamente adorna a festa, coll'intervento del com. Rossi, che venne espressamente da Torino, dei com- ponenti il Comitato esecutivo, del regio Prefetto, e dei rappresentanti municipali.

Aperse la cerimonia, rallegrata ad intervalli dai concerti della civica banda musicale, il Pre- sidente del Comitato esecutivo cav. Giacomelli, con uno di quei discorsi, sempre bene appro- priati alla circostanza, e sempre pratici e posi- tivi, quantunque animati da un vivo sentimento, che formano uno dei tanti pregi di quel bene- merito ed altissimo cittadino.

Siamo lieti di poterlo qui comunicare a' no- stri lettori.

Egli così parlava:

«Nell'attuale convegno in Treviso delle opere dell'industria e dell'arte e dei prodotti del suolo della nostra regione, non dovete essere dimen- ticato il contadino, questo benemerito operato dei campi, che con assiduo e faticoso lavoro, strappando alla terra i più necessari prodotti, contribuisce tanto potentemente al benessere in- dividuale ed alla prosperità e grandezza della Nazione.

«Tale gentile pensiero morse in fatti nella mente del nob. cav. Campana di Sarano, che seppe già rendersi tanto benemerito all'agricol- tura per le intelligenti e solerti cure che vi de- dica. Esso ben comprende, che in questa circo- stanza in cui si festeggiano e si rimemorano le fatiche degli industriali e degli artisti, non do- veva mancare una parola di encomio a chi lo- gora la sua vita nel travaglio dei campi. Peroc- ché se i ricchi proprietari hanno potuto conse- guire un premio, d'altronde ben meritato, per la esportazione dei migliori prodotti delle loro terre, se gli intelligenti allevatori delle piante di lusso e dei fiori ottengono anche in questa circostanza un compenso alle loro cure, al loro dispendio, come potevano obliare l'industre agricoltore, che, tranne il premio di una tranquilla coscienza, altro non può vantare ancora che il curro dorso, le incalce mani ed una vigorosa progele?»

«Il generoso dono del nob. cav. Campana ripeté a tale possibile ingratitudine. Egli ha in- que una Rappresentanza dei coloni della Provin- cia, costituita da quelli che si ritengono per in- telligenti, operosi e buona condotta più meri- tovoli, qui convenisse, onde poter salutare in essi gli operai tutti dei nostri campi, e col premiare i precetti, offrire stimolo agli altri a meritarli eguale guisderone.

«Io saluto quindi in voi l'intera colonia degli agricoltori della Provincia, voi, degnissimi loro rappresentanti, state i benvenuti! Questo giorno è a voi dovuto. Abbiate in questa festa una prova che l'abitatore della città ha un pen- siero anche per voi, e che è possibile una festa esclusivamente a voi dedicata, senza ricorrenza di cose mistiche o sovranistiche.

«State purgati che io qui tutti, tutti i più impuamente disprezzati del benessere delle popolazioni rurali. I progressi dell'agricoltura non possono ottenerli col deperimento degli uo- mini che devono coltivare, è forza rialzare questi per migliorare la condizione delle nostre terre. Bando quindi alla diffidenza, che separa talora il lavoratore dal proprietario e soprat- tutto non date ascolto a chi ha forse tutto l'inte- resse d'insinuare. Non date retta alle insinua- zioni suggerite dagli uomini della scienza o di una pratica più avanzata. Chi vi consiglia di attenervi al vecchio adagio: col feccia non si fa, è vostro amico. Tutto cambia in questo mondo, e l'uomo che da Dio la ragione e la differenza dei bruti, per studiare e progredire. Se- l'altro vi volesse ignorare, per dimani, vi co- stituisce i pregiudizi, per abbatterli, dite fran- camente: Sono uomo anch'io, e voglio appren- dere e ragionare. Dite loro che le progredire de- vono essere rivolte, non ad ottenere senz'altro i duali dritti della Provvidenza, ma ad impelare l'aiuto onde le vostre fatiche, il vostro studio sieno coronati di buon successo.

«Non sprezzate soprattutto il consiglio del- l'uomo della scienza, che studia e lavora per migliorare le vostre condizioni. I nuovi strumen- ti, le nuove macchine da esso immaginate per la- voro del suolo, per la raccolta e preparazione dei prodotti, tendono a migliorare la vostra con- dizione morale e materiale, perché vi sollevano in gran parte dal lavoro più proprio del bruto, e vi lasciano maggior campo per quello dell'in- telligenza.

«Ad accrescere l'importanza e la festività di questo giorno, volte contribuire colla sua pre- senza l'illustre uomo di cui si onora questo seggio. Nel senatore Rossi io vi presento il primo industriale d'Italia; il primo non tanto per l'im- portanza dei grandiosi suoi Stabilimenti, quanto per l'intelligenza, l'operosità, l'amore, col quali seppe tanto vivificare, a tutto dare l'impronta del suo genio.

«L'illustre uomo che vi sta d'intorno non indegna nell'età sua giovinile di adoperare la spola, e seppur col suo ingegno, favorito dai più splendidi successi, dare alle sue industrie tale sviluppo da impiegare oggi ben 2000 operai, che provvide di educazione materiale non solo, ma benanche morale con scuole speciali, con istituzioni di credito e di mutuo soccorso, con asili d'infanzia ecc., e perché non fosse trascura- ta anche la parte che torna a sollievo delle fatiche, creò un teatro, organizzò un corpo di musica, nei quali i suoi operai sono attori e spettatori.

«Ma non è solo in questo campo che esso può dare splendide prove del suo ingegno e della sua operosità a vantaggio delle nostre industrie ed a decoro della nazione; anche in quello ben arduo della pubblica economia e della politica seppe elevarsi ad altissimo seggio. Ed anche a vostro riguardo, o coloni, esso non volle imen- tire la sua reputazione di uomo del popolo. Ego, industriale, desiderò trovarsi a questa festa dell'agricoltore, dal quale i suoi uffici ritraggono le materie prime. Il lazzarolo (come esso mode- stamente vuole appellarsi) desiderò tendere la mano al compagno del lavoro che si distingue per intelligenza ed attività, e da Torino, ove grave incarico l'occupava, qui mosse espressamente. Andate superbi, o coloni, la mano che onora il vostro petto, accrebbe pregio all'onorifico distintivo, che la liberalità del cav. Campana ci permette oggi di darvi.

«Noi ci troveremo più tardi ancora riuniti, perché il Municipio di Treviso vuole, con gentile pensiero, avervi oggi tutti a suoi com- mensali. Io spero che, ritornando alle vostre ca- se, riporterete il convincimento di avervi trovato non ad una cerimonia di suntuo, bensì ad un convegno di amici, e come tali vi ritaluto.

Come ognuno può bene immaginare, il di- scorso fu interrotto da applausi e coroato dalla più viva acclamazione al suo fine.

Fu letta quindi una lettera del cav. Campa- na, nella quale si scusava di non poter interve- nire all'adunanza per sopraggiunti indisposi- zione; benché quell'assenza fosse da tutti vivam- ente deploata, la lettura della lettera, che dava sì convenevoli amari opportuni consigli, fu pure accolta con vivi applausi. Per la sua im- portanza e per rendere al benemerito cav. Campa- na il dovuto onore, la pubblicheremo in uno dei prossimi numeri.

Prima poi che si passasse alla distribuzione delle medaglie, il com. Rossi pronunciò un discorso, pieno di elevati concetti, di pratico co- nseguenze, ma sì comprensivo, che è impossi- bile, dopo una semplice audizione, darne un preciso ragguaglio. Quantunque ei l'abbia im- provvisato, abbiamo veduto che egli se ne aveva fatto qualche sommario appunto, sicché non siamo lontani dallo sperare, che ci sia dato di farlo conoscere ai nostri lettori. Anche il di- scorso del com. Rossi fu accolto con applausi fragorosi.

Indi furono chiamati ad uno ad uno i vari coloni premiali e fu loro appesa al petto dal com. Rossi la relativa medaglia, e consegnato dal cav. Giacomelli analogo diploma.

Ritorniamo qui l'elenco dei premiali, vo- lendo così contribuire anche da parte nostra alla maggior diffusione dei nomi di quei valenti vil-lici. Essi sono:

Distretto di Treviso.

1. Giuseppe Luigi Favaro di Solvato; 2. Costante Favretto di Fiera; 3. Angelo Bredariol di Vail; 4. Domenico Adams di Vascon; 5. Mar- tino Maron di S. Giacomo di Muscivella; 6. Lorenzo Visentini di Istrana; 7. Antonio Volpato di Lanzano; 8. Angelo Netto di Padernello; 9. Giacomo Martignon di Montebelluna; 10. Fratelli Dal Colle di Castagnola; 11. Giuseppe Favaro di Paese; 12. Innocenzo Castelletti di Vail; 13. Giu- seppe Pinarello di Lancenigo; 14. Bortolo Zottis di Villorba; 15. Nicola Brumera dello Felatù di S. Maria della Rovere.

Dorsale-Motta.

16. Luigi Zucchiolo di Oderzo; 17. Angelo Brusini di Motta; 18. Giovanni Zinnin detto Ometti di Motta; 19. Zane detto Pesci Antonio di Salgarola; 20. Giacomo Bossato di Ponte di Pave; 21. Enrico Frassin di Consalto; 22. Michele Campion di Cinesoldo; 23. Francesco Antoniazzi di Gorgo; 24. Nicolo Zecchia di Or- mello; 25. Luigi Andretta di S. Polo di Pave.

Vittorio.

26. Giacomo Dal Can di Vittorio; 27. Polle- grino Carnelli di Cordogno; 28. Giovanni Cam- podorato di Cordogno; 29. Giovanni Battista Filippin di Zorzo; 30. Giovanni De Costo di Pol- lina; 31. Leopoldo De Ros di Pregana.

Idolobbiadese.

32. Fratelli Vareschka con Pietro, di Val- dobbiadese; 33. Domenico Ferracin e figli, di Vidor; 34. Leone Rusotto di Giuseppe, di Mo- rano; 35. Antonio Filippi del fu Gio. Battista, di Seraglia; 36. Francesco Bonaldi di S. Ligo; 37. Antonio Zucchiolo di S. Ligo; 38. Paolo Dell'Acquella di S. Ligo; 39. Giuseppe Zancaner detto Biondo, di Segusino; 40. Luigi Carbone detto Nacimbri, di Campolongo; 41. Giacomo Dell'Ava di Giovanni, di Codogno; 42. Antonio Pasetti di Paolo, di Gajarra; 43. An- tonio Pavan del fu Valentino di Godega di S. Urbano; 44. Camilla detto Michele Domenico, di Marano di Pave; 45. Luigi Bastonati di An- tonio, di Felletto; 46. Giovanni Zanchetta, di Orago; 47. Antonio Stella di Pieve di Suligo; 48. Giovanni Sella del fu Marco, di Barbarano; 49. Antonio Menghin detto Biondo di S. Lucia; 50. Vincenzo Lovatolo, di S. Vendemiano; 51. Giuseppe Buscherello del fu Gio. di Susegana; 52. Giuseppe Bresciani di Giovanni, di S. Fiera; 53. Giuseppe Fiera del fu Giacomo, di Vassola; 54. Giovanni Brugnera di Vassola.

Montebelluna.

55. Giacinto Marini del fu Zecchia, di Cor- nuda; 56. Antonio Nicoletti, di Trevignano; 57. Angelo Pandolfi del fu Pietro, di Pedersola; 58. Giovanni Pedron detto Piccolo, di Selva; 59. Angelo Baldassari del fu Giovanni, di Narzano.

Castelfranco.

60. Giacomo Marzocco, di Castelfranco; 61. Celeste Alessio detto Calera, di Castelfranco; 62. Antonio Stangheria del fu Giuseppe, di Gode- ga; 63. Luigi Stangheria di Antonio, di Gode- ga; 64. Giovanni Cini del fu Bortolo di Ro- sana.

Dopo questa enumerazione ognuno si do- manderà se nell'intero distretto di Asolo non ci sia proprio stato alcun villico da premiare. Nes- suno, per fermo, e immaginerà che quel Distret- to sia ancora sì indietro da non avere un Com- mitato agrario, o che se questo ci fosse, il che non crediamo, non abbia voluto contribuire all'ope- ra eminentemente patriottica iniziata dal cav. Campana. Noi però ci permetteremo di doman- dare al Comitato esecutivo, perché, data l'una o l'altra di queste due sfortunati ipotesi, ei non abbia cercato di altrimenti supplire alla me- glio ed esprimere il voto, che, quantunque tardi, es- so cerchi di provvedere, almeno successivamen- te, all'indecorosa lacuna.

Castelfranco.

Dopo questa enumerazione ognuno si do- manderà se nell'intero distretto di Asolo non ci sia proprio stato alcun villico da premiare. Nes- suno, per fermo, e immaginerà che quel Distret- to sia ancora sì indietro da non avere un Com- mitato agrario, o che se questo ci fosse, il che non crediamo, non abbia voluto contribuire all'ope- ra eminentemente patriottica iniziata dal cav. Campana. Noi però ci permetteremo di doman- dare al Comitato esecutivo, perché, data l'una o l'altra di queste due sfortunati ipotesi, ei non abbia cercato di altrimenti supplire alla me- glio ed esprimere il voto, che, quantunque tardi, es- so cerchi di provvedere, almeno successivamen- te, all'indecorosa lacuna.

Castelfranco.

Dopo la cerimonia tutti i premiali furono ammessi a visitare gratuitamente l'Esposizione regionale, indi alle tre furono convitati, a spe- se del Municipio, ad un banchetto in un locale attiguo al Palazzo dell'Esposizione.

Castelfranco.

Leggasi nella Gazzetta di Mantova in data del 27.

Una lettera del Sindaco di Sassara annun- cia che il paese è stretto nella cerchia di Po Vecchio e Zara; il Municipio fa il possibile per alleviare i danni.

E più oltre:

Un recentissimo dispaccio da Borsolo dice: Notizie allarmantissime da Cassinaggione. Sin- daco Borsolo spedito soccorso.

La Gazzetta di Mantova ha in data del 27 le seguenti notizie:

Ci scrivono da Reggione in data del 24: Il Sindaco Luppi è stato tutt'oggi in ufficio e vi si trova anche quando aveva occupato a mandare soccorsi di pane e battelli a Gossaga. Credo deb- ba giungere qui della truppa, e sarà bene.

Al Crostolo vicino a Guastalla furono fatte delle riparazioni per cura del Genio civile e si opera di evitare diagranza da questa parte.

Anche la Ferrignola si va oggi gonfiando; l'argine entro è in buone condizioni, ma buo- ga stare in guardia perché quella della riva op- posta non vengano a tagliarlo.

Un continuo arrivare di bestiami e di gen- te; alcuni si fermano qui, altri procedono verso Novellara non credendosi abbastanza sicuri.

Con Gossaga non abbiamo altre comunica- zioni che per acqua.

A Cassinaggione si continua con febbrile alacrità i lavori di difesa. Le speranze non sono del tutto cessate; si fondano però più sulla de- crescenza delle acque che sulla forza di resi- stenza dell'argine.

Da ieri in qua decrescenza continua di due centimetri all'ora su tutta la linea del fiume.

Sono continui le spedizioni di barche e di pane a Revere, S. Benedetto Gossaga e a tutte le altre località inondate.

L'Amministrazione della marina ha spe- dito a Mantova grandissima quantità di buccole. Dopo provveduto direttamente ai primissimi bi- sogni, crediamo che la distribuzione di questi soccorsi verrà dalla Prefettura affidata alla Com- missione centrale di sussidi.

Persono molto competenti assicurano che nella sola Provincia di Mantova la riparazione dei danni recati dalla piena agli argini del flum. Po e Oglio non importerà meno di tre mi- lion. Noi crediamo di potere con fondamento as- serire che una gran parte di questa spesa si sarebbe risparmiata se il Parlamento avesse in- tezialmente accolte le proposte fatte dal Gover- no dopo la piena della primavera passata prima- vera e se, specialmente per la nostra Provincia, avessero potuto essere accolte le proposte fatte da questo Ufficio del Genio civile.

Lo stesso giornale ha più oltre quanto segue: Nella scorsa notte superiormente ad Ostiglia e a 500 metri circa dall'abitato si manifestò nell'argine sinistro di Po una spaccatura della lunghezza di 30 metri circa, abbastanza minac- ciosa, però gli ispettori del Genio civile e gli in- gegneri presenti non credettero a prima vista ad un grave pericolo, perché il pelo dell'acqua era inferiore al livello della banca dell'argine. Que- ste dichiarazioni degli ufficiali tecnici avevano calmato l'agitazione gravissima che si era sparsa nella popolazione. Più tardi però il pericolo si manifestò più minaccioso e i lavori di difesa vennero intrapresi con la maggiore energia. Il Prefetto fece partire nella notte stessa per cui una compagnia di zappatori del genio, e spedì co' la maggiore sollecitudine soccorsi, torce e fusi.

Per questa mattina per Ostiglia anche il com. Cavalletto col colonnello dei pontieri, cav. Scotti, e si sollecitò l'arrivo del vapore Sesa già spedito da Pavia per bisogni dei lavori da intraprendersi.

Ci viene comunicato il seguente dispaccio del commissario distrettuale di Ostiglia, ora 11 40.

L'ing. capo del Genio civile, arricchendo la vita, scandaglio e trovò ancora esistente la banchina, ma abbassata da uno a tre metri. Con molti lavoratori si rinforza la schiena della scarpata e si tenta fare immersioni alla fronte con muli e battelli. Il primo esperimento con una mulinella andò fallito; la mulinella fu rap- pata dalla corrente e si rovesciò il battello dei guidatori, i quali si salvarono sopra e insieme alla mulinella. Il pericolo è grande, però si ha fiducia ancora negli sforzi di centinaia di la- voratori, dalle truppe, del Genio e degli inge- gneri.

Al momento di mettere in macchina si è osservato il seguente confortante dispaccio: Al Prefetto di Mantova.

Ostiglia 27, ore 1 10.

Diordine frodo può essere riparato. Gli scandagli fatti indicano sussistere banchina. Ora si farà manovellata per difendere l'una. Si la- voro attivamente alla costruzione della banca contr'argine in schiena. Non credo per ora pe- ricolo grave.

Ing. Zucchielli.

Leggasi nel Corriere Veneto, in data di Pa- dora 27.

Sui fiumi e canali della nostra Provincia riceviamo le seguenti informazioni in data di stamane:

A Bovolenta ed a Pontelongo l'argine si di- sponse a calare. Non così a Brenta dell'Abba ed a Conche, la riva della marea. La sorveglianza è altissima e cominciò il licenziamento di al- cuni lavoratori. Quanto riguarda ai canali di Ro- cchetta e Pontelongo.

Dopo otto ore di stanco il canale di



...e di gen-  
...non sono  
...comunica-  
...febbre  
...sulla de-  
...dei  
...di  
...delle  
...e  
...ha spe-  
...biscotto,  
...nismi bi-  
...di questi  
...alla Com-  
...durano che  
...iparazione  
...dei bu-  
...di tre mi-  
...ndamento  
...a spesa in  
...svase in-  
...dal Gover-  
...prima-  
...Provincia,  
...poste fatte  
...to segue:  
...ad Osligia  
...manifestò  
...tura della  
...za micac-  
...e gli in-  
...za vista ad  
...acqua era  
...rgine Que-  
...avevano  
...era spar-  
...il pericolo  
...di diffusi  
...energia. Il  
...a per colà  
...e, e spedi-  
...e e funi,  
...a anche il  
...ntieri, cav-  
...pore. Sella  
...vori da in-  
...di dispa-  
...il glio, ore  
...rriachando  
...sistente in  
...metri Con-  
...bena della  
...alla fronte  
...mento con  
...za fu rabi-  
...tello dei  
...e assieme  
...però in ha-  
...ia di la  
...degli inge-  
...macchine  
...dispa-  
...i 10.  
...perato. Gli  
...china. Ora  
...a Si la-  
...della banca  
...per ora pe-  
...cechili.  
...data di Pa-  
...Provincia  
...in data di  
...acqua si di-  
...dell'Abbe  
...sorveglianza  
...di al-  
...nelli di Ro-  
...di Cagni la  
...la decre-  
...condizione  
...Bagnore-  
...brons. La  
...nello per  
...e l'acqua  
...e perata  
...la chiesa di  
...nemente a  
...li nei molli  
...e dei quali  
...e notevole  
...subito alla  
...e si spers  
...rurale.  
...del 27.  
...Ronchi, ed  
...rabile che  
...tendendo  
...entrare due  
...delle infor-  
...re coniugi  
...ra, sfidanz-  
...Ma con-  
...dell'acque-  
...ramente  
...o diroco-  
...terolmente  
...la dolorosa  
...io dei dan-  
...o, quale o  
...maggio sin-  
...ma.  
...Roma 27:  
...o sarà con-  
...novembre  
...Roma 27:  
...l'onorevo-  
...stizia.  
...Roma 27:  
...De Perpon-

cher-Sedinitzky, inviato e ministro plenipotenziario dell'impero germanico all'Alia, ma per essere nominato nella stessa qualità presso la Corte d'Italia.

**Leggesi nell'Opinione in data di Roma 26:**  
Il Governo belga ha nominato a suo ministro plenipotenziario presso il Re d'Italia, in sostituzione del signor Solvys, trasferito a Londra, il sig. A. von Lau, ora ora rappresentante a Stoccolma.

Un dispaio d'oggi da Alessandria si reca che in un Consiglio di Gabinetto i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione hanno sostenuto doveri procurare un accomodamento della questione del Libano. Avendo il presidente del Consiglio, sig. Deligorgia, difeso un diverso parere, essi hanno dato la loro dimissione. Sono ora tre i portafogli vacanti, poiché già mancava il titolare del Ministero di grazia e giustizia.

**E più oltre:**  
Scrivono da Costantinopoli all'Opinione:  
Alcuni giornali italiani annunziano che Photiadis (B) lascia la Legazione d'Italia per essere trasferito in un'altra. E' un'errore; il sig. Photiadis non ha ancora destinazione nuova, e lo si è dovuto richiamare per un curioso incidente, quello del Collare dell'Annunziata, dato a Mahmud-pascià.

Quando questi ha perduto l'ufficio e venne sottoposto a processo, il conte Barbellani, inviato italiano, fece intendere che doveva restituire il Collare dell'Annunziata. Ma qui tutti erano sorpresi che il Re d'Italia avesse dato a Mahmud al alta distinzione. Il Governo stesso non sapeva spiegarne le ragioni.

Alora si ricorse alla fonte e si fu informati che Mahmud aveva scritto a Photiadis (B), che, ad ogni costo gli procurasse quella onorificenza. Il diplomatico si trovò molto impacciato; e, come disse, non riuscendo, sarebbe stato disgraziato, ma come riuscire? Il Ministero italiano vi si era rifiutato fermamente, e non istanza vale a rinvierlo del suo rifiuto. Allora Photiadis (B) tentò un colpo d'occhio, presentandosi al Re a chiedere la decorazione per Mahmud a nome del Sultano. Si poteva resistere a tale domanda fatta da S. M. il Sultano direttamente al Re?

Ma il Sultano non poteva non essere dolente che anzi avesse il suo nome per conseguire quello che non si aveva neppure ragione di obbedire. Scoperta la cosa, la posizione di Photiadis (B) divenne assai difficile, né poteva più rimanere a Roma. E' spiaciuto, perché da un diplomatico simpatico e onesto, il nostro Governo, nelle distinzioni che gli ha accordate, ha voluto di certo mostrarci che, se era possibile che continuasse a rappresentare il Sultano presso di noi, riconosceva però che il passo da lui fatto non si poteva attribuire al suo animo, ma agli imbarazzi della sua posizione verso Mahmud pascià.

**Il 27 venne inaugurato il nuovo Osservatorio astronomico a Firenze.**

L'Opinione ha da Sassari in data del 18:  
Interessanti e veramente confortevoli notizie sulla celebrazione di pace in Sedici, desiderate da lungo tempo e preparate con animo solo dalle Autorità e da molti concetti cittadini di quei luoghi.

Erano 29 famiglie di otto Comuni dell'Angona, interessate in questo solenne atto di pace. Il 13 corrente si recarono a Sedici al Prefetto comm. Serpieri, assistito dal sottile ispettore, avv. Angelini, e dal R. delegato straordinario del Comune di Castelsardo, e monsig. Vescovo della diocesi con cinque sacerdoti.

In un campo aperto presso Sedici si riunirono degnamente in lontani gruppi gli interessati, per raccogliere poi le ordinale file secondo c'erano stati ad osservatori per le occasioni ed i ferimenti avvenuti da un decennio circa.

Puntati di fronte e facendo alia al Prefetto ed al Vescovo, passarono a darli il bacio della pace ad uno ad uno, e mentre degnamente si era manifestata una certa tristezza, così, trovatisi gli uni rispetto agli altri, si cominciarono a manifestare la più alta e cordiale da ogni parte.

Come si è detto, le famiglie erano 29, così anche i presenti fra parenti ed affini alla quarta generazione arrivavano a circa 1200 che si dettero il bacio della pace.

Fu una corsa a questo spettacolo una folla di oltre 2000 persone, e la cerimonia riuscì commoventissima e tale da lasciare la più profonda impressione in quegli animi così felici all'impatto degli affetti.

Nel restante della giornata e nel mattino appreso si ebbe la soddisfazione di assistere alla manifestazione della più sincera gioia, e tutto da a credere che la pace così solennemente celebrata, saranno durature.

L'intera Angona ne risentirà i più benefici effetti, sia per la rimozione di tante cause di rotti, sia per lo svolgimento morale ed economico del paese, dove prima l'odio ed il timore continuavano di vendetta tenera paralizzava l'agricoltura ed il traffico. Il buon esempio speriamo che sarà imitato in altri Comuni, e reccherà da per tutto buoni frutti.

Intanto, l'opera data a concludere le paci nell'Angona torna a grande onore del Prefetto, non meno che di monsig. Vescovo di Sassari e dei mediatori che s'adoperarono non poco a vincere le repugnanze e le difficoltà riguardanti dell'imprea.

Tra questi mediatori vanno segnalati specialmente il giudice di Tribunale, avv. Antonio Marongiu e suo nipote don Nicola, il parroco di Sedici don Antonio Vincenzo Sisto, il pretore di Castelsardo Filippo Diaz, ed il sig. Pietro Riva, Comm. sazio di sanità marittima.

I Sindaci dei Comuni dell'Angona assistettero quasi tutti all'atto solenne, e con essi il vicesoprintendente di Nuovi, avv. Domenico Manca.

**La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio:**  
Sassari 27. — La inaugurazione del monumento a S. Giovanni è riuscita una festa magnifica. Il concorso è stato immenso, il tempo è favorevole.

A messaggero, dopo un discorso del benemerito Giuseppe Poma, che fu applauditissimo, parlò il tipografo Lobetti Bodoni, il Sindaco di Sassari, e quindi il Maineri, a nome degli operai tipografici milanesi.

**Il Cittadino ha i seguenti dispacci:**  
Pest 26. — Il Governo rende noto che in Buda scoppiò il cholera; in 6 giorni strapparono 10 casi seguiti da morte.

Regensburg 26. — Il generale conte Fugger intendeva appellare direttamente al Re contro la sentenza del giudizio circolare che respinse il suo ricorso contro l'espulsione pronunciata a suo riguardo.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti dispacci:  
Pisa 26. — Palachi è intenzionato di ritirarsi.

...di politica e di vivere nel più gran  
...il ministro Stresemeyer è qui atteso oggi per  
...impedire le scuole.

Il principe Ugo Taxis depose tutte le cariche che aveva presso la Società esca per azioni.

**Senna 26. —** Il Vescovo di Friburgo annunziò al Governo di Ginevra che rinuncia alle funzioni e al titolo di Vescovo di Ginevra.

**Weimar 26. —** Quest'oggi morì Otho Günther, vedova dell'unico figlio di Volfrango Günther.

**Telegrammi.**  
Pest 26.  
Il Governo notifica che a Buda è scoppiato il cholera e che di 10 casi manifestati in sei giorni, 7 furono mortali. Nel circondario di Maros vi furono 115 casi, di cui 32 seguiti da morte.

Pest 26.  
I progressi del cholera a Buda danno motivo a serie inquietudini. Di 21 casi partecipati da oggi al Ministero vi furono 14 morti. Se ne attribuisce la causa alla cattiva acqua ed al mal tempo, ma la vera causa è qui come altrove la poca previdenza e la scarsità di misure precauzionali.

**Telegrammi dall'Agencia Stefani.**  
Napoli 26. — Stamane alle 6 la squadra navale dal porto divise in tre gruppi; incominciò la missione alle ore 7 1/2. Il Re ed il Duca di Genova imbarcarono sull'avviso Messaggero che scivola dal porto alle ore 7 3/4 salutato dall'artiglieria.

Il mare è calmissimo, il cielo leggermente nuvoloso. Immensa folla di spettatori.

Torino 27. — Nell'ultima seduta dell'inchiesta industriale Amilbio direttore della ferrovia dell'Alta Italia rispose categoricamente agli appunti fatti al servizio ferroviario. Riservò di presentare memorie e prospetti statistici. Fece un lungo discorso, che produsse grande impressione. Il Comitato è partito.

Venezia 27. — La Camera di commercio di Rovereto e di Bolzano presenteranno al Ministero un'istanza chiedendo l'abolizione del dazio provinciale dei grani. Affermano che nella provincia di Bolzano l'agricoltura esige una riforma di giustizia a Trento e Rovereto con uguali guerdizioni e introdurranno il giuri.

Berlino 26. — La sentenza arbitrale dell'imperatore nella questione di San Juan fu spedita oggi da Boma a Washington.

Berlino 26 (Camera dei signori). — Continuò la discussione sull'organizzazione dei circoli. Approvati alcuni articoli secondo le proposte della Commissione, alcuni dei quali dovevano diramare. Il ministro dell'interno dichiarò assolutamente inaccettabili le proposte della Commissione tendenti a ristabilire i giudici ereditari; tuttavia la Camera approvò le proposte della Commissione con 78 voti contro 64. La Gazzetta della Germania del Nord dice che il progetto sugli abusi del potere spirituale ha per scopo di precisare i limiti del diritto d'indagare per ecclesiastico.

Berlino 27. — Il Principe ereditario ringraziò con lettera il Magistrato a Berlino per l'indirizzo presentatogli in occasione del natalizio. La lettera contiene il seguente passo: «Se il Magistrato fa menzione delle numerose testimonianze di simpatia offertemi durante il mio viaggio nella Germania del Sud, io posso dire con grande soddisfazione che quelle testimonianze servono viepiù a convincere che l'unità della patria è abbastanza forte per sfidare tutte le procelle interne ed esterne. Concedendo la nostra forza, possiamo sperare di poter conseguire pacificamente il compimento di tutti i lavori del paese natale.

Parigi 27. — Giovedì un distaccamento d'infanteria francese diretto al campo di Châlons fermò per isbaglio alla Stazione della città di Châlons. Gli infermieri uscirono nella città. Uno di essi, che diede una spinta ad una sentinella tedesca, fu condannato da Tedebski a 3 giorni di prigione. L'Autorità tedesca fece disarmare gli infermieri, e restati quindi loro le armi allora ripartirono. L'Autorità francese condannò a 15 giorni di prigione il sergente che conduceva il distaccamento per avere lasciato uscire gli infermieri dalla Stazione. Condannò alla stessa pena l'infermiere che diede una spinta alla sentinella. Il movimento dello sgombero è assai attivo dopo il ritorno di Montevideo. Lunedì 4 novembre arde delittivamente il termine per la partenza delle ultime truppe tedesche che occupano la Marna e l'Alta Marna.

Parigi 27. — Elezione municipale nel quartiere della Halles: Lamourouse radicale fu eletto con voti 2843, Pirelli conservatore ebbe voti 1510.

Madrid 26. — Gli uffici della Cortes autorizzarono la lettura della proposta di mettere in istato d'accusa il Ministero Sagasta. La proposta si discuterà lunedì.

Madrid 26. — Malgrado la dichiarazione di Zorrilla gli Uffici del Congresso nominarono una Commissione che generalmente è favorevole alla proposta di abolire la pena di morte per delitti politici.

Nuova-York 27. — Il raccolto del grano è stato medio. 30.000 cavalli nello Stato di Nuova-York furono colpiti da laringite e tifo. L'epidemia estendesi rapidamente.

**Ultimi Telegrammi dall'Agencia Stefani.**  
Napoli 26. — Dopo una serie di evoluzioni al largo, il primo gruppo, comandato Broccelli, composto dal bastimento Roma, Italia, Principe Umberto e Vedetta, annunziò un attacco contro il Castello dell'Ovo, difeso dal terzo gruppo, comandato Mantova, composto dai bastimenti Magnifica, Terribile, Varese ed Ercoli.

Il secondo gruppo comandato di Ronale, composto dei bastimenti Principe Carignano, Conte Verde, Messina e Senna, venne in aiuto del primo contro il terzo. Le manovre, finite alle ore 10 e mezzo, sono riuscite brillantemente; quindi le navi silenziosamente passate davanti al Messaggero, che rientrava in porto salutato dall'artiglieria di tutta la flotta.

Washington 27. — La Tesoreria pubblicò un opuscolo, nel quale è dimostrato che negli ultimi tre anni il debito pubblico fu ridotto annualmente di cento milioni di dollari.

La Nazione ha ricevuto dall'egregio commendatore Negri questa notizia:  
Il sig. Giolitti, segretario della Camera di commercio di Francobello sul Reno, è capo di quella Società di geografia e statistica, che non solo è giudizio mio, ma anche a quello di chi ne sa, è l'uno dei meglio dotati ed attivi cultori delle cognizioni ariche, ha avuto la gentilezza di voler comunicare una lettera del tenente di vascello Weyprecht, comandante della spedizione polare svedese, scritta il 16 agosto da Capo

Nansen (costa Nord della Nuova Zembla), e l'istante il timbro postale di Tromsø (Norvegia) del 23 settembre. Le notizie non sono favorevoli: la nave il Tegethoff, e così pure la piccola nave cui il conte di Wiltschek ed il commodoro Sternh erano colti giunti dallo Spitzberg, si trovavano chiusi nei ghiacci in faccia a Capo Nansen: la stagione era affatto contraria, i ghiacci si erano ingrossati in punti che l'anno scorso ne erano del tutto sgombrati, ed il freddo dell'altmosfera e delle acque era maggiore assai che allora non fosse. poche osservazioni astronomiche si erano potute fare per la costanza delle nebbie: due birche norvegesi erano state schiacciate dai ghiacci.

Non risulta dalla comunicazione a me fatta in qual modo la lettera di Weyprecht abbia potuto arrivare a Tromsø. Nel grandissimo interesse che porto al successo della spedizione, ed alla sicurezza delle persone che la compongono, sono assai di loro sicurezza altre comunicazioni, che vivamente desidero migliori. Ma almeno ci ralleghiamo che la lettera di Weyprecht loda la bravura e la perdenza della ciurma, ed è tutta composta di lusinghe di Dalmazia, ed io me prendo augurio per quando riera di intraprendere una spedizione arica con bandiera italiana.

Già mi furono inviate, con lettere in data del 23 agosto da Mandat, le informazioni di fonte birmana che io, come già dissi in questo giornale, aspettavo dal corso dell'Alto Irrawaddy. Le medesime sono ben lontane dal portare chiarezza su tale argomento d'alta importanza per la geografia d'Asia, ed io di nuovo insisto perché S. M. Birmana voglia inviare una apposita spedizione d'esplorazione, e la affidi a colti italiani.

Uno dei più illustri fra i viaggiatori viventi favori di parteciparmi con una recente sua lettera da Weimar un progetto d'esplorazione della contrada in alcune parti del nord, ed in parte affatto sconosciute, che si estende fra il Nilo e lo Scheld. Quel progetto è ora sottoposto a S. A. il Viceré d'Egitto, perché voglia proteggere l'intrapresa, e farla seguire. Per quanto siano grandi le difficoltà inerenti a sì vasta e pericolosa intrapresa, e gravi le obiezioni che possono elevarsi anche dal lato economico da parte dell'amministrazione egiziana che ha già sostenuto enormi dispendi per la dilicata spedizione di Baker, io mi lusingo che l'alto nome del proponente sia per rendere S. A. il Viceré favorevole ad un'impresa, che sarebbe nel voto di tutti i Corpi scientifici d'Europa e del mondo. E se l'esecuzione del progetto fosse condotta da uomini della tempra, dell'esperienza e del sapere di Rohlf, di Schweinfurth o di Nolzen, ed essi la potessero assumere, il avrebbe gran fondamento a lusinga di risultanza utili, ed anche gloriose.

Ora Rohlf ha pubblicato una nuova sua opera col titolo: *Il mio primo soggiorno nel Marocco*. Essa, per l'argomento, è più antica delle pubblicazioni di gran viaggiatori, che egli ha in tempo più recente, ma è ben importante, perché descrive il paese, di cui si poco sappiamo, e la Corte di Fez, presso la quale era entrato in impiego. Schweinfurth, ristabilito in salute, si portò da Riga a Berlino, ed ora attende all'opera descrittiva del suo gran viaggio e delle sue collezioni, la cui parte astrale mi fu mostrata dal prof. Badian nel Museo etnografico di quella città. Intanto Schweinfurth ha pure inviato, con gli atti avvisi con lettera, una sua Memoria alla Società geografica italiana Natanz scrive a Wiesbaden la relazione degli ultimi suoi viaggi d'Arabia, e Renz a Francobello sul Reno quella della sua escursione in una parte del Marocco. Heniglin p. i ha compiuto a Stutgart la sua opera sulle regioni ariche in due viaggi da lui eseguiti con risultanza che accrescono la già nobile sua fama come grande naturalista. Egli fu in sommo grado cortese con me, e volle pure fermi doni di vari corredi di specie nuove ad lui trovate alla Nuova Zembla.

**Sprofondamento.** — Leggesi nella Persepolis in data di Milano 27.  
Una scena orribile avvenne dopo le 4 pom. d'ieri nella casa in costruzione, N. 12, della Via S. Marco. Nel mentre i muratori lavoravano, il pavimento del piano superiore si sfasciò e nel cadere trasse seco gli altri quattro sottoposti. In mezzo a tale rovinosa e straziente scena veniva travolta la maggior parte degli operai. Il rumore uguagliò quello dello scoppio d'una bomba, e in sulle prime si credette dai passanti che tutta quella fabbrica di cinque piani precipitasse. Grida disperate e strazianti si fecero tanto udire, e i pochi operai superstiti, il sorvegliante, il capomastro e il padrone fuggirono gridando al soccorso. Infatti accorrevano sollecitamente le Guardie di P. S. ed i carabinieri, e poco dopo i due assessori municipali Camperio e Labus, con relativo personale tecnico.

Praticate le prime indagini colle maggiori cautele, giacché la minaccia di nuova rovina era grave, vennero estratti di sotto ai rottami tre muratori morti e cinque altri più o meno gravemente feriti; questi ultimi vennero trasportati all'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli. Due soli con leggieri contusioni macerono colle loro gambe. Verso le sei s'erano trovate le vestigia di altro cadavere.

I due assessori sopradetti diedero immediatamente gli ordini per far sì puntualmente tutto la casa, onde con maggiore sicurezza si potesse procedere alle investigazioni. E queste furono subito fatte al chiarore delle torce a vello; ma sino allora le cui scervivano non si perveniva notizia di nuovi rinvenimenti di persone.

Più tardi ricevevamo le seguenti altre notizie in codesto fatto.

Il proprietario della fabbrica è il signor Carcano Felice, mercante; il capo mastro è Luigi Rosa.

Dei muratori, vennero constatati tre morti, e due feriti, due dei quali mortalmente, e uno mancante, che si tiene trovata sotto le rovine; quattro contusi che potranno però ritornare alle loro case. Uno dei morti era padre di sei figli.

Una Commissione municipale andrà stamane sul luogo onde fare un'inchiesta sulle cause di tale disastro.

I due assessori Camperio e Labus, dopo aver fatto puntellare la casa e sbarrazzato la via al passaggio, si recarono all'Ospedale a visitare i feriti. L'architetto Macchiellini e l'assistente tecnico municipale Lazzarini ed il prestano con molta premura per tutte quelle misure che si sono richiedute.

Il capo mastro è stato arrestato. La casa constatata fabbricata con colpevole trascuranza e meschinità di murature.

**DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.**  
ROMA DI FIRENZE del 26 ott. del 26 ott.  
Londra . . . . . 74 35 . . . 74 30  
Senna . . . . . 74 35 . . . 74 30

25 30 33 35  
27 30 37 35  
109 140 15  
109 79 1/2  
575 582 1/2  
480 575  
Senna . . . . . 4457 30 . . . 4450  
Anzani ferrovia meridionale 482 482  
Obblig. . . . . 238 238  
Banco . . . . . 548 548  
Obblig. consolidato 1000 1000  
Banco Toscana . . . . . 1000 1000

**Avvocato PARIDE ZAJOTTI**  
redattore e garante responsabile.

**E uscita coi tipi di G. Cocchini Aglio e Comp.**

**LA RIVOLUZIONE IN CASA**  
Scena della guerra italiana.  
EDIZIONE POPOLARE CON VIGNETTE  
al prezzo di L. 2.

Questo libro della sig. Luigia Codomo Gersteinbrand, del quale si è chiesta la ristampa, non appena esaurita la 1.ª edizione, due audaci per la bellezza del prezzo. E tutto fatto in casa. Quanto al contenuto non ha bisogno di ulteriore approvazione, essendo dalla stampa onesta già giudicato. Si vende dagli editori in Campo S. Pietro, da Colombo Coen, sotto la Procuratie, e dai principali librai in Venezia e fuori.

**BANCA VENETA**  
di depositi e conti correnti  
capitale Lire 10.000.000.  
SEDE DI VENEZIA  
Procuratie S. Marco.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per 100.

Sulle somme vincolate per un mese rimborsabili con 5 giorni di preavviso l'interesse corrisposto è del 3 1/2 per 100.

Vincolandole per tre mesi rimborsabili con otto giorni di preavviso l'interesse è del 4 per 100.

La mancanza d'avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto corrente disponibile a 3 per 100 d'interesse.

La Banca Veneta riceve altri versamenti in conto corrente in ore allestimenti condizionali ed interessi:

3 1/2 per 100 sulle somme vincolate per 15 giorni rimborsabili con 7 giorni di preavviso

4 per 100 sulle somme vincolate per tre mesi rimborsabili con 10 giorni di preavviso.

La mancanza d'avviso alla scadenza sarà considerata per conti correnti in ore come una riannullazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi la Banca Veneta anche Libere di risparmio.

La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia e sulle altre parti del mondo.

5 per 100 fino alla scadenza di 4 mesi

6 per 100 fino alla scadenza di 6 mesi.

**Fa anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantite a 5 per 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1/30 per 1000.**

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 5 1/2 per 100 oltre alla suddetta tassa.

**Aperto conti correnti garantiti.**

S'incassa per conto terzi d'incasso di effetti commerciali e coupon in Italia ed all'estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse italiane ed estere.

**Fa gratis il servizio di cassa ed corrispondenti.**

Rilascia lettere di credito ad ogni credito documentato tanto per l'Italia che per l'estero compreso l'India, la Cina ed il Giappone.

Venezia 18 agosto 1872.

544. **La Direzione.**

**La Direzione della Banca marittima di Genova** avvisa che presso la Ditta Giacomo Camerini & C. in Piazza S. Marco N. 12, Procuratie Nuove, ha stabilito una sua succursale.

Detta Società, le anticipazioni sui conti ai capitani mercantili e s'incarica pure di altre operazioni marittime. 1112

**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
Venezia 25 ottobre.

Inti arrivati: da Newcastle, il bark Ital. Archimede, capit. Scarpa, con carbone all'ord. da Newcastle, il bark Ital. Adele, cap. Krill, con carbone per Val. Rona, da Trieste, barketto auto-ung. Milano, cap. Talini, con passeggeri e merci, nave al Lloyd austr., e da Alessandria il barketto inglese Para, cap. Woodward, con merci, nave alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita per la cor. da 74 75 a 74: 80 in ore, e pronta a 74: 70 in carta. Da 80 a 80: 75 da lire 25: 18 a lire 25: 18. Carta da lire 25: 80 a lire 25: 80 per 100 lire. Benavente austr. lire 25: 55 1/2 per 100.

Corrente. — I quattro carichi di vino di Dolomieu, del quale si è parlato nell'ultimo Gazzettino mercantile, furono venduti da lire 25: 80 a lire 24: 80 all'istituto dedito, e non al prezzo di lire 27: 90 ch'è evidentemente sbagliato.

**SOLETTINO UFFICIALE**  
NELLA BORSA DI FIRENZE  
del giorno 25 ottobre

**CAMBIO**

Ambergo . . . . . 3 m. 4 1/2 % . . . . .  
Amsterdam . . . . . 1/2 % . . . . .  
Anversa . . . . . 1/2 % . . . . .  
Banco . . . . . 1/2 % . . . . .  
Bologna . . . . . 1/2 % . . . . .  
Provincie . . . . . 1/2 % . . . . .  
Lione . . . . . 1/2 % . . . . .  
Londra . . . . . 1/2 % . . . . .  
Marsiglia . . . . . 1/2 % . . . . .  
Parigi . . . . . 1/2 % . . . . .

**EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.**

Rendita 5 1/2 % con g. d. 1.° luglio . . . . . 74 35 . . . 74 40  
VALUTE . . . . .  
Piani da 10 franchi . . . . . 22 10 . . . 22 12  
Rendita annua . . . . .  
SCONTO

Venezia e piazza di Italia . . . . .  
della Banca nazionale . . . . . 5 % . . . . .  
della Banca Veneta . . . . . 5 % . . . . .  
della Banca di Credito Venet. . . . . 5 % . . . . .

**Telegrammi**  
dall'Agencia Stefani di Genova.

**Marsiglia 25 (cava).**  
Zucchero, furono venduti sacchi 500 Martinica a fr. 34. Caffè, furono venduti sacchi 500 Rio a fr. 33: 80. Prunato, importazioni nulle. Furono venduti sacchi 500, lavati. Marini, del peso di 125 a 123 a fr. 30: 80.

**Parigi 25.**  
Farina otto marchi per sacco fr. 79: 80; per novembre e dicembre a fr. 66: 25, per i primi quattro mesi a fr. 64: 80. I prezzi sono sostenuti.

**Londra 25.**  
Oro di cassa 33/1 e 34/8; di oro 34/8 a 35/4, tutti disponibili.  
Primento e farine, mercato calmo.  
Caffè Ceylon e pepe Malabar, lavorati.

**Marsiglia 25 (cava).**  
Cotoni, furono vendute balle 700. Mercato pesante tendente al ribasso. Luigiana da fr. 126 a fr. 127; per ottobre a fr. 126: 80; per gennaio e marzo da fr. 116: 50 a fr. 117. Caffè, furono venduti sacchi 1400. Quercioni: Nati a consegna a fr. 85; Malabar da fr. 84 a fr. 97.

**Manchester 25.**  
Mercato stazionario. Farine lavorati.

**Liverpool 25 (cava).**  
Cotoni, furono venduti balle 19,000; per l'operazione delle 4000; per consumo balle 8000. Mercato calmo.

**Ricetta settimanale.**  
Vendita generale della settimana delle 96,000, per l'operazione delle 10,000, per l'operazione delle 19,000; per consumo balle 69,000; importazioni della settimana delle 20,000; deposito (Stock) delle 465,000.

**Prezzi delle diverse qualità.**  
Midling (Upand 9 1/2); Nuova Orleans 10 1/2; Egip. 9 1/2; Anvers 7 1/2; Oltremare 7 1/2; Penasah 9 1/2; Pernambuco 7 1/2; Marocco 9 1/2; Bahia 9 1/2; Bengala 8; Dholah 7 1/2.

Presento un ribasso da 2 a 5 pence; farine di 5 pence.

**Barometro 10/10.**  
Cao, il cui numero alcuni affari per carichi viaggiati. Si vendettero 575 balle a fr. 80.  
Petrolio, ricevuto da fr. 86: 75 a fr. 87; per dicembre da fr. 87: 50 a fr. 88. Strutto, mercato più calmo.

**REGIO LOTTO.**  
Estrazione del 26 ottobre 1872:

VENEZIA . . . 36 — 47 — 58 — 37 — 76  
ROMA . . . . 84 — 33 — 84 — 24 — 80  
FIRENZE . . . 66 — 44 — 50 — 85 — 36  
MILANO . . . 16 — 78 — 79 — 43 — 48  
TORINO . . . 81 — 48 — 87 — 49 — 36  
NAPOLI . . . . 75 — 85 — 9 — 29 — 65  
PALERMO . . . 3 — 43 — 47 — 25 — 23

**STRADA FERRATA. — ORARIO.**

Partenze per Milano: ore 8: 30 ass.; 10: 30 ass.; diretto. — Arrivi: ore 4: 25 pom.; ore 8: 45 pom.; ore 10: 45 pom.

Partenze per Verona: ore 5: 30 pom.; ore 7: 30 pom.

Arrivi: ore 10: 30 ass.; ore 8: 30 ass.; ore 7: 30 ass.; per metà diretta; ore 4: 10 pom.; ore 6: 15 pom.; per metà diretta. — Arrivi: ore 6: 40 ass.; per metà diretta; ore 12: 10 m.; ore 5: 30 pom.; diretto; ore 9: 34 pom.

Partenze per Lione: ore 6: 41 ass.; ore 10: 08 ass.; ore 4: 45 pom.; ore 11: 05 pom.; diretto. — Arrivi: ore 4: 45 ass.; ore 12: 10 m.; ore 5: 44 ass.; ore 4: 40 pom.; ore 8: 38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10: 08 ass.; ore 11: 05 pom.; diretto. — Arrivi: ore 5: 48 ass.; ore 10: 40 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4: 10 pom.; ore 8: 15 pom.; diretto.

Partenze da Venezia per Mestre: ore 12: 35 pom.

Arrivo a Mestre ore 13: 45 pom.

Partenze da Mestre per Venezia: ore 1: 30 pom.

Arrivo a Venezia: ore 1: 38 pom.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nel Seminario Patriarcale  
nell'altitudine di m. 20, 149 sopra il livello medio del mare.  
Bullettino del 27 ottobre 1872.

6 met. 3 pom. 9 pom.

Barometro a 0° in met. 700.03 700.08 700.97  
Termometro configurato al Nord 14.10 18.65 14.48  
Temperatura del vapore in gradi 10.83 11.58 10.84  
Umidità relativa in gradi 92.0 82.0 86.0  
Direzione e forza del vento N. N. E. N. N. E. N. N. E.  
Stato del cielo P. N. P. P. N. P.  
Acqua caduta in mm. 0.10 0.10 0.40  
Ossio in gradi 4 4 0  
Elettricità dinamica etno-merica in gradi +4.0 -5.9 +10.0

Dalle 6 ore del 27 ottobre alle 6 ore del 28.  
Temperatura massima . . . 19.2  
minima . . . . . 18.0  
E'z delle lune — giorni: 30.  
Pace . . . . .







## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 OTTOBRE.

L'opposizione che la Camera dei signori fa al progetto sull'organizzazione dei Distretti presentato dal Governo, desta serie preoccupazioni a Berlino. La tendenza della Camera alta non è abbastanza accettata. Non solo essa non si mostra disposta ad abolire certi privilegi antiquati della nobiltà, ma vuol ristabilire anche quelli che erano già stati aboliti. La rinascenza dei giudici ereditari proposta dalla Commissione, e approvata dalla Camera dei signori, malgrado l'opposizione del Governo, è sotto questo aspetto significativissima. Il Governo teme quindi di trovare nella Camera dei signori, ostacoli insormontabili, quando si tratterà di discutere le leggi che vuol proporre contro il clero cattolico. Se bene la Camera dei signori sia composta di nobili e di protestanti, il Governo teme però, che essa senta una certa solidarietà anche col clero cattolico, e che possa, per esempio, auspicare il progetto di legge, che ora annunzia, per limitare al Vescovo cattolico la facoltà d'ingaggiare cure ecclesiastiche ai cittadini. Più forte opposizione il Governo teme da quella Camera al progetto del matrimonio civile obbligatorio.

Per l'altro in Svizzera hanno avuto luogo le elezioni per il Consiglio provinciale, ma non ne conosciamo ancora il risultato. La lotta è sempre tra i revisionisti e gli autorevisionisti. Questi hanno vinto già una volta, e sono riusciti ad impedire la riforma della Costituzione, la quale tendeva ad aumentare il potere del Governo federale in confronto dei signori Cantoni; ma i revisionisti non si sono dati per vinti, e ritornarono ben presto alla carica. I revisionisti sono i liberali moderati, gli autorevisionisti sono una mista di clericali e di radicali. A Ginevra però, la lotta elettorale ha mutato addirittura carattere. Piuttosto che sul terreno della revisione della Costituzione, gli elettori si sono battuti sulla questione di mona. Mermillod, che è stato nominato Vescovo di Ginevra dal Papa, a dispetto del Governo federale.

Il Governo federale non riconosce, come è noto, il nuovo Vescovo, ma quasi non si preoccupa della proibizione del Governo.

L'idea di fondare un vescovato a Ginevra è una vecchia idea della Santa Sede, ma finora non aveva trovato grande opposizione tanto da parte del Governo federale, che da parte del Vescovo di Losanna e Friburgo, che non voleva rassegnare a restringere i confini della propria diocesi. Questa volta però la Santa Sede è riuscita. Non tiene conto dell'opposizione del Governo; ma ha saputo indurre l'attuale Vescovo di Losanna e Friburgo a rinunciare solennemente ai suoi diritti su Ginevra.

La somma però di mona. Mermillod a Vescovo di Ginevra, sebbene sia abilitato, pure non fu ancora pubblicata ufficialmente, ed è curioso, a questo proposito, che anche in tale questione i radicali da fedeli all'altra danna ragione ai loro amici i clericali, giacché la Santa Sede, giornale del capo dei radicali svizzeri, sign. Fazy, sostiene anche pochi giorni fa, che la creazione d'un vescovato ginevrino e la nomina di mona. Mermillod a Vescovo era uno spettro inventato dai liberali moderati per indurre i radicali a rompere cogli ultramontani. Si vede che in Svizzera, come in altri paesi, gli estremi si toccano.

Così a Ginevra la lotta si è agitata propriamente tra clericali e liberali sulla questione della creazione del vescovato di Ginevra, ma siccome però i clericali sono autorevisionisti, così, se essi hanno trionfato, avrebbe trionfato con loro il partito dei nemici della riforma costituzionale.

Le notizie di Costantinopoli sono sempre contraddittorie. Ieri due dispacci dei giornali di Vienna raccontavano tra di loro. Mentre uno diceva che a Mahmond pascià era stato ordinato di tornare lontano da Costantinopoli, un altro diceva che è probabile la sua nomina a ministro della marina, e ch'egli ha frequentato colloqui coll'attuale Granvizir Mehmed Ruscidi. I segni che — pascià sia per ritornare in favore aumentano, e si va ripetendo che il suo ritorno al potere sia prossimo.

L'opinione di lui fatto ieri un edificante racconto, per farci sapere come Mahmond pascià sia arrivato ad avere dal Re d'Italia il collare dell'Annunziata. Photiadis bel, ministro turco presso il Re d'Italia, ha chiesto per Mahmond, dietro richiesta di quest'ultimo, il collare, ma il Re fece delle obiezioni. Allora Photiadis bel rinforzò l'argomento, dicendo che questo era un favore che il Sultano chiedeva per suo primo ministro. Sua Maestà cedette per far piacere al Sultano; ma ora risulta che il Sultano non si era mai sognato d'entrare in questo affare, e che Mahmond pascià aveva ottenuto quella onorificenza con un inganno. Così si spiegano i collari domandati dal Governo del Re d'Italia, e la partenza di Photiadis da Roma. Questo è uno solo degli atti di Mahmond pascià, ma non è certo il più decoroso. Ed è possibile che egli ritorni ora al potere? Se ciò avverrà, l'Italia però non avrà da temere che la storia del collare dato e ritirato provochi una guerra colla Turchia.

Comitato nazionale.

Ecco altri Comitati locali costituiti:

Comitato di Nanto, Provincia di Vicenza.

Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di S. Germano vicentino, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Sossano, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Villaga, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Villaga, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Villaga, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Villaga, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Villaga, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Villaga, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Comitato di Zovenedo, Provincia di Vicenza. Membri componenti il Comitato del Distretto di Barbarano.

Stimoli agricoli.

IV.

L'associazione è un'altra forma, colla quale il capitale può concorrere a restaurare l'agricoltura.

Il meccanismo d'una Società per azioni, tanto diffuso ai giorni nostri, e cui consentaneo allo spirito bancario dell'epoca, potrà dare grandissimi risultati tutte le volte che sarà convenientemente applicato ad una impresa agricola, che sia diretta col più sano criterio.

Da ciò quindi deriva che il capitale deve avere dalla scienza e dalla esperienza la preventiva certezza del suo utile impiego.

Se abbiamo per lo passato assistito pur troppo ad alcune dolorose esperienze, gli insuccessi di quelle imprese agricole provennero da circostanze speciali, che non possono dimostrarsi che siano impossibili fra noi le associazioni a scopi agrari, perchè abbiamo pure sotto occhio esempi felici di quanto possono le Associazioni che imprendono il miglioramento dei fondi, sostituendo l'azione propria, la scienza propria, il capitale proprio alla inerzia, alla ignoranza ed alla impotenza dei proprietari. Per non uscire dalla nostra Provincia, possiamo con orgoglio legittimo mostrare i successi dei prosciugamenti meccanici ottenuti dai Consorzi di bonificazione e di scolo nella parte meridionale di essa, con un beneficio che diede, i primi anni fu il 25 per 100 del capitale sociale impiegato, riscuotendo una decima sul prodotto dei cereali; il vicino Polesine poi, per macchine idrauliche, che l'associazione dei capitali vi istituì nel 1848 in poi, produce due milioni di ettolitri di più di biade; e gli asciugamenti delle Valli Grandi Veronesi furono pure imprese da una Società anonima per azioni. E quindi interamente destituita di fondamento l'asserzione che anche questa via sia stata corsa e che i risultati non abbiano corrisposto all'aspettativa.

I saggi nel resto d'Italia limitandosi a poca estensione nella Terra di Bari, in Puglia, in Basilicata ed in Sicilia, senza tenere esatto calcolo delle condizioni locali. Ora ripetendosi in maggiore scala nelle colonie agricole di Sardegna e di Brindisi ed in altre imprese, verrà messa a prova l'altra esperienza fatta. Ad ogni modo, ogni qual volta con ampiezza di vedute e capitali proporzionati fossero imprese miglioramenti agricoli senza esagerazione di mezzi, ed adattando col massimo senno i sistemi più appropriati per ogni località, è certo che il doppio fino del pubblico bene e del vantaggio proprio potranno indubbiamente ottenersi.

Nessun dubbio che grandi difficoltà si attraversano all'attuazione di questo programma, destinato all'utile generale, e fra queste non ultime, anzi principali, sono la insalubrità dei luoghi e la poca viabilità.

Queste difficoltà alle volte offrono ostacolo così grande, che solo l'opera assidua dello Stato, dei Comuni e dei privati potrà superarle; alle volte invece basteranno a vincerle le forze stesse di un'Associazione per imprese agricole.

Ma il più grande ostacolo deriverà sempre dall'indirizzo sbagliato che fosse dato all'operazione; e quindi il primo fattore necessario sarà sempre la istruzione agraria positiva e completa, e lo studio esatto delle condizioni locali.

L'Associazione dei capitali porterà un immenso aiuto all'agricoltura quel giorno, che ogni possidente saprà tenere come si conviene il primo posto nella azienda rurale, quel giorno, cioè, in cui sarà popolare l'azione diretta del proprietario sul fondo. E vediamo in fatto che il nostro paese sente la importanza di questa pratica verità, e tutto accenna ad un risveglio della istruzione superiore d'agricoltura, alla quale sarà più facile compagna l'istruzione pratica elementare agricola degli abitanti delle campagne. Diffusione d'ottimi libri, Congressi d'agricoltori, esposizioni frequenti, Associazioni agrarie, Comizi agrari, Stazioni sperimentali, premi d'incoraggiamento, confezione di concimi, introduzione d'istrumenti perfezionati, nulla viene risparmiato.

Possano i giovani e questi egregi comizi rispondere animosi nella utile palestra, che loro si dichiara: possano essi

convertirsi all'antico detto, che nulla v'è di migliore, di più utile, di più dolce, di più degno dell'agricoltura per un uomo libero! Allora le imprese agricole troveranno largo aiuto nella intelligenza diffusa; allora non si vedranno programmi incompiuti destinati fino dall'origine all'insuccesso ed a generare lo scontento; allora una immensa estensione di terreni in Italia sarà suscettibile di miglioramenti tali, da dare redditi incalcolabili; e noi pure, nella parte settentrionale della nostra Provincia, vedremo forse realizzati i benefici ottenuti nella parte meridionale di essa, dove l'opera redentrice dei prosciugamenti artificiali prosegue, ed onta della scarsità dei capitali disponibili per l'agricoltura, liberando i terreni non solo dalla invasione delle acque salze; ma quel che importa altrettanto, e senza cui non si avrebbe risultato, liberandoli dalle acque dolci dalluenti dai terreni superiori e dal rigurgito delle acque reflue, e scollandoli perfettamente, in tempo utile all'agricoltura, dalle acque proprie piovute o stagnanti sul fondo; in una parola, provvedendo al loro perfetto asciugamento, in modo che in pochi anni molti siti furono trasformati da valli malsane, pressoché improduttive, in ubertose e floride campagne popolate di case e di abitanti, rianimate nell'aria ed accessibili con belle strade inghiate. Nei Distretti di San Dona e Portogruaro una grandissima estensione di basi fondi potrebbe in tal modo, un giorno, essere ridonata all'agricoltura; come pure con razionali bonificazioni altra estensione potrebbe essere allo stesso scopo guadagnata. Non è poi senza compiacenza che alcun nobile e coraggioso esempio non si possa mostrare fin d'ora colà, nella impresa agricola di Ca Corniani, dove, forse con esuberanza di mezzi, che i raccolti avvenire dovranno compensare, la Società delle Assicurazioni generali imprese la redenzione d'una grande estensione di maremme.

Riassumendo adunque, aspettiamo dalla istruzione e dal senno pratico il miglior ausilio al Capitale per sovvenire all'agricoltura colla forma dell'associazione; o in altre parole, questa forma presuppone un grado elevato di cultura agraria preventiva, e, data questa, una esatta osservazione delle circostanze locali, nel qual caso darà certe sorprendenti risultati, e sarà di grandissimo aiuto al pubblico bene.

Invece il Credito agrario, ch'è la terza forma, colla quale il capitale può soccorrere l'agricoltura, presuppone addirittura un'agricoltura fiorente e ricca di mezzi. Infatti, partire dal principio che gli istituti di credito agrario possano divenire la cassa degli agricoltori, è supporre che l'agricoltura sia in grado tanto di offrire che di chiedere capitali. Ma siccome questa condizione di cose non c'è, perchè l'agricoltura potrà solo accumulare risparmi e quindi offrire capitali quando avrà raggiunto un ben più alto grado di perfezione, mentre oggi essa non può dare capitali appunto perchè è costretta ad invocare il sussidio, così la istituzione è del tutto estemporanea, e non può dar frutto per ora e vive stentata. Mentre le Banche popolari hanno raccolto un capitale di 24 milioni di lire, e le ordinarie Società di credito hanno raccolto un capitale di 316 milioni, il credito agrario ha un capitale versato di soli 2 milioni, e questa è la prova evidente della inutilità odierna della istituzione, mentre 2 milioni di lire non sono certo quella somma che possa appagare i bisogni dell'agricoltura.

Il Congresso degli agricoltori italiani radunati a Vicenza, riconobbe tale verità quando convenne nella opportunità di abolire la legge del Credito agrario, perchè è soltanto pel credito personale che la Banca commerciale sopravvive all'agricoltura. Dunque più pronto e necessario aiuto darà alle nostre campagne il credito fondiario, e ad istruzione diffusa, lo spirito d'associazione creerà nuovi ed incalcolabili valori; mentre il credito agrario non potrà comparire sulla scena, se non quando avremo un'agricoltura ricca e fiorente.

Scrivono da Trento al Diritto:

Passando ora alla questione ferroviaria, qui si fa completa fiducia nella riuscita del grande piano che sta per essere presentato dal Consorzio austro-italo-bavaro, per la costruzione della linea Trento-Primolano-Bassano-Castelfranco-Mestre; Bassano-Montebelluna-Sprea-Oderzo-Motta-Portogruaro-Corridonia-Milano-Mestre-San Dona-Portogruaro-Corridonia-Palmanova-Udine, e Mestre-Castelfranco-Belluno. Queste

linee si comprenderebbero in un solo progetto, il quale, nel mentre completerebbe la rete veneta, l'unico conto dei progetti dei tronchi provinciali che già si eseguono e si predispongono, soddisferebbe a tutti i bisogni internazionali in questa regione, e gioverebbe in pari misura ai paesi dei diversi Stati, che per la legge in discorso si troverebbero grandemente ravvicinati. L'Italia, senza notevoli sacrifici, vedrebbe dotata di strade ferrate la regione veneta che ne ha tanto bisogno, e nella quale le ferrovie offrono una prospettiva di maggior prodotto e quindi una maggior facilità di costruzione.

Bisogna aver presente che le quattro Provincie che verrebbero maggiormente beneficate, si trovano ora (senza la ferrovia pontebbana che pure dovrebbe considerarsi come costruita) al disotto della Russia per quantitativo chilometrico in confronto di popolazione, e la Russia (eccettuata la Turchia, che non ha ancora via ferrata) è al disotto di tutti gli Stati di Europa.

Se la linea Bassano-Montebelluna appare a vantaggio di Trieste, la linea Trento-Primolano-Mestre riesce evidentemente al maggior bene di Venezia, e la linea Mestre-San Dona-Portogruaro, qualora si riesca nella congiunzione con Udine, abbrevierebbe a Venezia e a tutte le ferrovie romane e meridionali che mettono capo a Bologna la strada di Vienna per la Pontebba, di circa altri 30 chilometri. Belluno avrebbe finalmente una ferrovia, e Padova opererebbe la sua congiunzione colla linea del Trentino al Brennero per Castelfranco. Ciò senza dire dei paesi di second'ordine che sarebbero beneficiati dal passaggio di una strada ferrata, fra quali la ferissima regione lungo l'estuario veneto da Mestre a Portogruaro, dove in oggi, mediante le bonificazioni e i miglioramenti agrari, va sviluppandosi una prospera economia che ben pochi conoscono.

Il progetto è grandioso, ma ingegni sono

pure i mezzi a disposizione del Consorzio.

D'altra parte, trattandosi di linee internazionali, i sacrifici che domanderanno all'Italia saranno relativamente esigui. Le linee internazionali sono quelle che più facilmente si eseguono, perchè offrono un sicuro avvenire.

A chi possa male alle condizioni attuali degli Stati limitrofi, non sarà punto meraviglia come un progetto così grande si offa a di d'oggi come facilmente attuabile. La Germania ha bisogno di allargare la sfera del proprio commercio, e la parte occidentale cerca la via più breve al più prossimo mare, all'Adriatico. E un fatto degno di considerazione quello, che nel mentre l'Austria ha un commercio coll'Italia che sorpassa i 350 milioni fra importazione ed esportazione, il Zollverein è rappresentato nel Movimento Commerciale del Regno d'Italia da cifre inestricabili.

Una, per evitare il giro per Monaco ed attraversare la via al Brennero, per rendere cioè possibile il tronco Kempten-Innsbruck, si è imposti nemmeno che per due milioni di fiorini. Questo fatto vale a dare un'idea dei sacrifici ai quali è in questo momento disposta la Germania per agevolare il suo commercio verso il mezzogiorno.

La Germania ha dunque per sé, potrebbe taluno osservare. Ma si potrebbe rispondere che il commercio non è cosa unilaterale, che i vantaggi sono reciproci in ogni caso; anzi nel presente si potrebbe aggiungere, che da una parte l'Italia può aspettarsi un commercio più attivo come da quella, essendo in Germania un paese dove essa ha la maggiore probabilità di commerciare i suoi prodotti. E l'Italia deve con tanta maggiore soddisfazione coltivare la oggi queste disposizioni, quanto più vanno rallentando i suoi rapporti colla Francia. La Germania ora fa guerra al commercio francese ribattendo le sue tariffe, cercando nuovi sfoghi al mare. E non è questa per l'Italia una fortuna? La Germania, non volendo la momentanea carenza del denaro, prevede prossimamente una pleora di capitali. E non sarebbe un fatto consolantissimo se essa arrivasse ad impiegare una parte di questi capitali in Italia?

Il Trentino ha visto con soddisfazione che Venezia abbia perfettamente compreso il proprio interesse ed accettato di presiedere al Consorzio. Oltre alla naturale simpatia di questa Provincia italiana per Venezia, vive tuttora fresca la memoria, non solo nel Trentino, ma anche nel Tirolo, dell'antico fiorente commercio colla esargia dell'Adriatico.

Per contrario ha fatto qui penosa impressione il contegno del Consorzio e di una certa stampa padovana. Fino ad un certo punto potrebbe accusarsi il desiderio di Padova di divenire il centro della ferrovia veneta, e parte a ciò possibile o meno. Ma il Consorzio internazionale che si è costituito per il completamento delle congiunzioni ferroviarie della Germania col Veneto, e che tende naturalmente al mare, nel mentre tenera gli interessi internazionali in prima linea, era però disposto a tutte quelle combinazioni in favore delle Provincie che non pregiudicassero il principio scopo.

Gli appaia il Consorzio ebbe vita, gli si volle contrapporre un altro Consorzio, senza nemmeno vedere se una combinazione fosse possibile e si venne innanzi con un complesso di ferrovie, talune senza continuazione, come quella che terminerebbe a Chioggia, e quell'altra a Milta, e quell'altra ancora a Bassano senza continuare a Trento. Sembra anzi che stia nelle mire del Consorzio di Recoaro (così detto perchè ivi fa stretto il patto, come il Consorzio internazionale venne combinato a Levice) di contrariare a tutta possa la congiunzione con Trento, che è lo spettro più temuto della Società francese dell'Alta Italia, e che si tenga molto a ingannare Padova con Bassano, anziché per Castelfranco, per Cittadella, in prossimità di Lione, dove l'onorevole Breda, presidente del Consorzio, e della Banca veneta di costruzioni,

tiene una sontuosa villa. Pur troppo il piano del Consorzio di Levice sembrò qui un semplice contro-progetto, per mettere il bastone nelle ruote al vero progetto.

In qualunque caso i progetti delle Provincie riunite di Padova, Vicenza e Treviso, non avevano nulla di intrinsecamente contrario al progetto delle linee internazionali, per autorizzare una lotta accanita, qual è quella che fu mossa da certi organi della stampa padovana, ispirati probabilmente dall'onorevole Breda e dai suoi adepti.

Non ostante però questa opposizione, il Consorzio procede silenzioso e i Trentini non dubitano punto che l'Italia, restituita a Roma, non pensi a coprire di traverso e guide quelle strade che gli antichi Romani avevano praticato per commerci di Roma colla Germania e coll'Oriente. La nuova rete internazionale percorrerebbe quasi letteralmente le antiche vie romane.

Nel Daily Telegraph leggiamo una lunga lettera che il corrispondente del giornale inglese scrive intorno ad una visita da lui fatta al maresciallo Bazaine. Il corrispondente, dopo aver descritto il luogo che serve di prigione al maresciallo e come sia sorvegliato da numerose sentinelle che nella notte veggono raddoppiate, così prosegue:

«Ho trovato il maresciallo Bazaine abbastanza di buon umore, fatta considerazione dei cinque lunghi mesi ch'egli si trova rinchiuso nella piccola casa e nel giardino che occupa. Egli dichiara di non aver nulla a lagnarsi da parte di coloro che hanno l'obbligo di sorvegliarlo, poiché tutti lo trattano come se fosse ancora il comandante dell'esercito del Reno. Egli mi raccontò che quando, non molto tempo addietro, ammalò gravemente un suo figliuolo nella casa dove abita madama Bazaine, il ministro della guerra, senza esser richiesto, fece dire al maresciallo che avrebbe potuto visitare il suo figliuolo, accompagnato dal solo colonnello Gail-

«Il pericolo però passò senza che il maresciallo si fosse visto del permesso, ch'egli ritenne suggerito da Thiers. Di quest'ultimo poi il maresciallo parla colla più profonda stima.

«Gli domandai se non temeva il risultato del processo. Egli rispose che non lo temeva per sé stesso, ma che nei difensori sarebbe stato obbligato a dimostrare questa fosse l'ineparità la disubbidienza e la furbata di persone che avrebbe desiderato di dimenticare. Egli non quanto altra volta ebbe a scrivere, che non gli si disse mai sopra quali accuse fosse processato e di quale delitto fosse tenuto colpevole, cioè se di reato militare o di reato politico.

«Gli ho detto come i giornali rossi asserivano di tanto in tanto com'egli più di una volta ebbe abboccamenti col Principe Federico Carlo ed altri generali tedeschi. Egli rise a questa notizia e soggiunse: « Voi che siete stato militare, come potete ritenere che un ufficiale che comanda un esercito più numeroso di quello ch'era ragguarigato in Crimea, possa uscire di nascosto da una città assediata a guisa di uno che abbisogna di andare a rubare pochi vegetali? Un ufficiale che ha un sì grande comando non ha sempre attorno a sé una dozzina di ufficiali di stato maggiore e guardie? Sarebbe stato possibile per me di abboccarmi con qualche generale tedesco senza essere ravvisato almeno da cinque o sei ufficiali? Ma qual ufficiale in Metz ebbe mai indizio di ciò? Io scrissi al Principe solo quando si trattò della resa, ma non parlai con nessun capo tedesco fino a quando non fui arresi prigioniero. Essi mi accusano di non aver fatto tortile più vigorose da Metz sul principio dell'assedio. Udite. « Qui il maresciallo mi fece parecchi dispacci di ufficiali posti sotto ai suoi ordini, i quali palesemente fino al 16 agosto una grande mancanza di coraggio. « Il nostro esercito per molte ragioni era inetto, particolarmente contro un'armata fornita di bombarde artiglierie, e nella quale ciascuno obbediva al suo superiore senza riserbo, e senza il semplice soldato, il quale esegue quello che il capitano gli dice di fare, e fa al generale di divisione che adempie alla lettera ciò che ordina il comandante del corpo.

«Non vi posso scrivere del piano di difesa che conta seguire il maresciallo. Egli sta sicuro che sarà processato per motivi militari e non politici. Il risultato del processo proverà il trionfo dei Tedeschi e sarà una profonda umiliazione per i Francesi.

Il Times del 24 grande occasione della notizia, che un deputato spagnolo ha presentato alle Cortes una petizione, chiedente al Governo di entrare in negoziati colla Gran Bretagna onde recuperare Gibilterra, per esaminare se l'Inghilterra deve restituire Gibilterra alla Spagna o no. Ecco le conclusioni alle quali arriva il Times:

«Gib è breve e semplice. Gibilterra non può essere ceduta. Essa è troppo forte, e la Spagna è troppo debole: non dobbiamo neanche pensarci. Malgrado tutti i perfezionamenti introdotti nell'artiglieria, e l'invenzione delle batterie galleggianti, Gibilterra rimane per sempre insuperabile. E la prima fortezza del mondo. Niente può minacciarla; la sua batteria non è collocata in una zona che niente può avvicinarla. Potremmo, e vero, distruggere le nostre batterie nell'abbazia, come fecemmo a Corfù, e la sua forza naturale è sì grande, che in un momento se ne può fare una posizione insuperabile. Perché lo scoglio sta, noi pure dobbiamo starvi. Se la terra dovesse aprirsi ed inghiottirci, siccome è di origine vulcanica, dicono i geologi, sarebbe tolta una difficoltà politica a prezzo d'un colpo terribile per la generazione presente; ma finché ciò non accada, il nostro possesso deve durare.

Il Times osserva però, che, se il tenore Gi-







<p><b>La Società di navigazione a vapore Poimane Danavero e C.</b> previene che la partenza dei suoi piroscafi da Venezia per Trieste Ancona e Scali sino a Mariglia avranno luogo d'ora innanzi ogni domenica alle ore 10 ant.</p> <p>Per merci gruppi e passeggeri rivolgersi ai signori Giacomo Camerini e C., Piazzetta S. Marco N. 12, Procuratie Nuove.</p>																																																																																																																																																															
<p><b>GAZZETTINO MERCANTILE.</b></p> <p>Venezia 29 ottobre.</p> <p>Ieri arrivarono: da Galata, il brig greco <i>Samuel</i>, cap. Calican, con grano, rice, e P. Fontana; da Galata, il brig greco <i>Osmena</i>, cap. Ektoris, con grano, rice e P. Fontana; ed oggi, da Trapani, il trab. ital. <i>Bontè</i>, padr. Bauer, con sale per l'Erebo; da Newport, il bark <i>Ali</i>, <i>Edonette</i> <i>Cabotte</i>, cap. Scarpa, con carbone per la Strada ferrata; e da Brimheim, lo scouner norveg. <i>Napier</i>, cap. Nicolson, con baccia per G. H. Biot.</p> <p>La R. posta da 74:70 a 74:80. Da 80 a 81 d'ora da lire 22:16 a lire 22:19. Carta da 80 a 81 a lire 80:80 per 100 lire. Banconote svez. lire 2:38 1/2 a lire 2:38 1/2 per 100 lire.</p>																																																																																																																																																															
<p><b>Legnano 29 ottobre.</b></p> <p>Continuano i contrasti in riso anche a d'ora dell'esaurimento d'oggi, che sega il lira in più nelle qualità imperiali, e da 3 a 5 nelle torronate e basse.</p> <p>I formentieri pure aumentano il lire abbondanti, ed i frumenti in mangiuglio attivi.</p> <p>Il ricino è sempre in buona vista.</p> <p>Fronti corsi in valute leghe.</p>																																																																																																																																																															
<table> <tr> <th></th><th>L.</th><th>C.</th><th>L. C.</th></tr> <tr> <td>RIPO MARINO. — Sopraffatto . . . al quint.</td><td>61</td><td>—</td><td>65</td></tr> <tr> <td>Piso . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>80</td></tr> <tr> <td>Marcantille . . . . .</td><td>45</td><td>30</td><td>47 50</td></tr> <tr> <td>Ordinario . . . . .</td><td>40</td><td>35</td><td>45</td></tr> <tr> <td>Novarese . . . . .</td><td>45</td><td>47</td><td>47 50</td></tr> <tr> <td>Cinque nuove . . . . .</td><td>37</td><td>30</td><td>39 50</td></tr> <tr> <td>CARABINI. — Nuovo riso . . . . .</td><td>31</td><td>30</td><td>32</td></tr> <tr> <td>Risotto . . . . .</td><td>32</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Glavone . . . . .</td><td>19</td><td>50</td><td>18</td></tr> <tr> <td>RAMONI. — Novarese . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>34</td></tr> <tr> <td>Novarese . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Chiuso . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Segala . . . . . al quint.</td><td>19</td><td>80</td><td>22</td></tr> <tr> <td>Cinco . . . . .</td><td>21</td><td>—</td><td>23</td></tr> <tr> <td>Avena . . . . .</td><td>14</td><td>—</td><td>15</td></tr> <tr> <td>Venduto . . . . .</td><td>40</td><td>—</td><td>50</td></tr> <tr> <td>Parigino . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Melica . . . . .</td><td>17</td><td>50</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Pasta lupina . . . . .</td><td>15</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>PANICURIO. — Nu. po. da settimana . al quint.</td><td>37</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Ordinario . . . . .</td><td>34</td><td>—</td><td>35 50</td></tr> <tr> <td>Marcantille . . . . .</td><td>32</td><td>—</td><td>33</td></tr> <tr> <td>Ordinario . . . . .</td><td>30</td><td>—</td><td>31</td></tr> <tr> <td>Formentello . . . . .</td><td>25</td><td>30</td><td>25</td></tr> <tr> <td>FORMENTINO. — Pigno rito . . . . .</td><td>30</td><td>50</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Ordinario . . . . .</td><td>19</td><td>50</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Ordinario . . . . .</td><td>15</td><td>50</td><td>18</td></tr> <tr> <td>Battuto . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Tagliato Basso . . . . .</td><td>30</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Altre specie . . . . .</td><td>15</td><td>80</td><td>16 50</td></tr> <tr> <td>Piselli al 9/10 nudi . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Lenti . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>RAMONNI. — Trigiolo . . . . . al quint.</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Irba Spagna . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Quattro . — Cassa . . . . .</td><td>50</td><td>50</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Lecce . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Refinano . . . . .</td><td>40</td><td>50</td><td>50 50</td></tr> <tr> <td>Nicoti per 1/2 cal. . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> </table>					L.	C.	L. C.	RIPO MARINO. — Sopraffatto . . . al quint.	61	—	65	Piso . . . . .	—	—	80	Marcantille . . . . .	45	30	47 50	Ordinario . . . . .	40	35	45	Novarese . . . . .	45	47	47 50	Cinque nuove . . . . .	37	30	39 50	CARABINI. — Nuovo riso . . . . .	31	30	32	Risotto . . . . .	32	—	—	Glavone . . . . .	19	50	18	RAMONI. — Novarese . . . . .	—	—	34	Novarese . . . . .	—	—	—	Chiuso . . . . .	—	—	—	Segala . . . . . al quint.	19	80	22	Cinco . . . . .	21	—	23	Avena . . . . .	14	—	15	Venduto . . . . .	40	—	50	Parigino . . . . .	—	—	—	Melica . . . . .	17	50	—	Pasta lupina . . . . .	15	—	—	PANICURIO. — Nu. po. da settimana . al quint.	37	—	—	Ordinario . . . . .	34	—	35 50	Marcantille . . . . .	32	—	33	Ordinario . . . . .	30	—	31	Formentello . . . . .	25	30	25	FORMENTINO. — Pigno rito . . . . .	30	50	—	Ordinario . . . . .	19	50	—	Ordinario . . . . .	15	50	18	Battuto . . . . .	—	—	—	Tagliato Basso . . . . .	30	—	—	Altre specie . . . . .	15	80	16 50	Piselli al 9/10 nudi . . . . .	—	—	—	Lenti . . . . .	—	—	—	RAMONNI. — Trigiolo . . . . . al quint.	—	—	—	Irba Spagna . . . . .	—	—	—	Quattro . — Cassa . . . . .	50	50	—	Lecce . . . . .	—	—	—	Refinano . . . . .	40	50	50 50	Nicoti per 1/2 cal. . . . .	—	—	—
	L.	C.	L. C.																																																																																																																																																												
RIPO MARINO. — Sopraffatto . . . al quint.	61	—	65																																																																																																																																																												
Piso . . . . .	—	—	80																																																																																																																																																												
Marcantille . . . . .	45	30	47 50																																																																																																																																																												
Ordinario . . . . .	40	35	45																																																																																																																																																												
Novarese . . . . .	45	47	47 50																																																																																																																																																												
Cinque nuove . . . . .	37	30	39 50																																																																																																																																																												
CARABINI. — Nuovo riso . . . . .	31	30	32																																																																																																																																																												
Risotto . . . . .	32	—	—																																																																																																																																																												
Glavone . . . . .	19	50	18																																																																																																																																																												
RAMONI. — Novarese . . . . .	—	—	34																																																																																																																																																												
Novarese . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
Chiuso . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
Segala . . . . . al quint.	19	80	22																																																																																																																																																												
Cinco . . . . .	21	—	23																																																																																																																																																												
Avena . . . . .	14	—	15																																																																																																																																																												
Venduto . . . . .	40	—	50																																																																																																																																																												
Parigino . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
Melica . . . . .	17	50	—																																																																																																																																																												
Pasta lupina . . . . .	15	—	—																																																																																																																																																												
PANICURIO. — Nu. po. da settimana . al quint.	37	—	—																																																																																																																																																												
Ordinario . . . . .	34	—	35 50																																																																																																																																																												
Marcantille . . . . .	32	—	33																																																																																																																																																												
Ordinario . . . . .	30	—	31																																																																																																																																																												
Formentello . . . . .	25	30	25																																																																																																																																																												
FORMENTINO. — Pigno rito . . . . .	30	50	—																																																																																																																																																												
Ordinario . . . . .	19	50	—																																																																																																																																																												
Ordinario . . . . .	15	50	18																																																																																																																																																												
Battuto . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
Tagliato Basso . . . . .	30	—	—																																																																																																																																																												
Altre specie . . . . .	15	80	16 50																																																																																																																																																												
Piselli al 9/10 nudi . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
Lenti . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
RAMONNI. — Trigiolo . . . . . al quint.	—	—	—																																																																																																																																																												
Irba Spagna . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
Quattro . — Cassa . . . . .	50	50	—																																																																																																																																																												
Lecce . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
Refinano . . . . .	40	50	50 50																																																																																																																																																												
Nicoti per 1/2 cal. . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
<p>SS — In seguito, ogni qualvolta non occorrano variazioni, al comitato di stampa si acquiesce.</p>																																																																																																																																																															
<p><b>SOLETTINO UFFICIALE</b></p> <p>DALLA BORSA DI VENEZIA</p> <p>dal giorno 29 ottobre</p>																																																																																																																																																															
<table> <tr> <th></th><th>CANBI.</th><th>da</th><th>a</th></tr> <tr> <td>Ambergo . . . . .</td><td>S. m. d. 36. 4 1/2</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Amsterdam . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Augusta . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Berlino . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Procuratore . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Lione . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>London . . . . .</td><td>—</td><td>37 48</td><td>37 52</td></tr> <tr> <td>Marsiglia . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Parigi . . . . .</td><td>a vista</td><td>108 80</td><td>108 90</td></tr> <tr> <td>Roma . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Trieste . . . . .</td><td>S. m. d. 6</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Venezia . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Costa . . . . .</td><td>51 g. v.</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Medit . . . . .</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> </table>					CANBI.	da	a	Ambergo . . . . .	S. m. d. 36. 4 1/2	—	—	Amsterdam . . . . .	—	—	—	Augusta . . . . .	—	—	—	Berlino . . . . .	—	—	—	Procuratore . . . . .	—	—	—	Lione . . . . .	—	—	—	London . . . . .	—	37 48	37 52	Marsiglia . . . . .	—	—	—	Parigi . . . . .	a vista	108 80	108 90	Roma . . . . .	—	—	—	Trieste . . . . .	S. m. d. 6	—	—	Venezia . . . . .	—	—	—	Costa . . . . .	51 g. v.	—	—	Medit . . . . .	—	—	—																																																																																																
	CANBI.	da	a																																																																																																																																																												
Ambergo . . . . .	S. m. d. 36. 4 1/2	—	—																																																																																																																																																												
Amsterdam . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
Augusta . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
Berlino . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
Procuratore . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
Lione . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
London . . . . .	—	37 48	37 52																																																																																																																																																												
Marsiglia . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
Parigi . . . . .	a vista	108 80	108 90																																																																																																																																																												
Roma . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
Trieste . . . . .	S. m. d. 6	—	—																																																																																																																																																												
Venezia . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
Costa . . . . .	51 g. v.	—	—																																																																																																																																																												
Medit . . . . .	—	—	—																																																																																																																																																												
<p><b>EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.</b></p>																																																																																																																																																															
<table> <tr> <th></th><th>da</th><th>a</th></tr> <tr> <td>Rendita 2 1/2 cent. grad. 1.° luglio . . . . .</td><td>74 78</td><td>—</td></tr> <tr> <td>— 5.° ottobre . . . . .</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Profilo ente 1888 g. 1.° ott. . . . .</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>— 5.° ottobre . . . . .</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>As. Banca nat. nel Regno d'Italia . . . . .</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Ancon. italo-greco-venez. 1.° conv. . . . .</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>— Banca Venezia . . . . .</td><td>204</td><td>—</td></tr> <tr> <td>— Strada ferr. romane . . . . .</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>— Compagnia di commercio . . . . .</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>— Stabilim. mercantile . . . . .</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>— Generali romane . . . . .</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Quali Strada ferrate V. R. . . . .</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>— Sardo . . . . .</td><td>—</td><td>—</td></tr> </table>					da	a	Rendita 2 1/2 cent. grad. 1.° luglio . . . . .	74 78	—	— 5.° ottobre . . . . .	—	—	Profilo ente 1888 g. 1.° ott. . . . .	—	—	— 5.° ottobre . . . . .	—	—	As. Banca nat. nel Regno d'Italia . . . . .	—	—	Ancon. italo-greco-venez. 1.° conv. . . . .	—	—	— Banca Venezia . . . . .	204	—	— Strada ferr. romane . . . . .	—	—	— Compagnia di commercio . . . . .	—	—	— Stabilim. mercantile . . . . .	—	—	— Generali romane . . . . .	—	—	Quali Strada ferrate V. R. . . . .	—	—	— Sardo . . . . .	—	—																																																																																																																		
	da	a																																																																																																																																																													
Rendita 2 1/2 cent. grad. 1.° luglio . . . . .	74 78	—																																																																																																																																																													
— 5.° ottobre . . . . .	—	—																																																																																																																																																													
Profilo ente 1888 g. 1.° ott. . . . .	—	—																																																																																																																																																													
— 5.° ottobre . . . . .	—	—																																																																																																																																																													
As. Banca nat. nel Regno d'Italia . . . . .	—	—																																																																																																																																																													
Ancon. italo-greco-venez. 1.° conv. . . . .	—	—																																																																																																																																																													
— Banca Venezia . . . . .	204	—																																																																																																																																																													
— Strada ferr. romane . . . . .	—	—																																																																																																																																																													
— Compagnia di commercio . . . . .	—	—																																																																																																																																																													
— Stabilim. mercantile . . . . .	—	—																																																																																																																																																													
— Generali romane . . . . .	—	—																																																																																																																																																													
Quali Strada ferrate V. R. . . . .	—	—																																																																																																																																																													
— Sardo . . . . .	—	—																																																																																																																																																													
<p><b>VALUTE.</b></p>																																																																																																																																																															
<table> <tr> <th></th><th>da</th><th>a</th></tr> <tr> <td>Fiori da 50 franchi . . . . .</td><td>22 16</td><td>22 18</td></tr> <tr> <td>Banconote austriache . . . . .</td><td>214</td><td>222 28</td></tr> </table>					da	a	Fiori da 50 franchi . . . . .	22 16	22 18	Banconote austriache . . . . .	214	222 28																																																																																																																																																			
	da	a																																																																																																																																																													
Fiori da 50 franchi . . . . .	22 16	22 18																																																																																																																																																													
Banconote austriache . . . . .	214	222 28																																																																																																																																																													
<p><b>SCONTO</b></p>																																																																																																																																																															
<table> <tr> <th>Venezia e piazza d'Italia.</th><th>da</th><th>a</th></tr> <tr> <td>della Banca Veneta . . . . .</td><td>5 - 9/8</td><td>—</td></tr></table>	Venezia e piazza d'Italia.	da	a	della Banca Veneta . . . . .	5 - 9/8	—																																																																																																																																																									
Venezia e piazza d'Italia.	da	a																																																																																																																																																													
della Banca Veneta . . . . .	5 - 9/8	—																																																																																																																																																													



**Ave EUGENE THOMSON.**



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 OTTOBRE.

**ASSOCIAZIONI.**  
Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.  
P. e Provincie, R. L. 45 all'anno, 15.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, ANNO 1870, R. L. 6 e per ogni copia della GAZZETTA R. L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costanza, N. 3556, e di fuori, per lettera, affrancando il gruppo. Un foglio separato vale a. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, costano 50 centesimi foglio. Anche la lettera di reclamo deve essere affrancata; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Sulla esportazione del bestiame

LETTERA AL REDATTORE.

Lettera terza.

Caro Zaffar.

Torre di Zaffar, 25 ottobre 1872.

Vi dissi nella lettera precedente (1) che dal 1862 al 1866 i valori del bestiame importato superavano di gran lunga quelli del bestiame esportato; ma più degno di considerazione parmi quest'altro fatto, che la somma dei valori va più specialmente attribuita alla introduzione, in quel periodo, di un numero considerevolissimo di vacche, di giovenche e di vitelli, come apparisce dalla seguente tabella:

	Importazione	Esportazione	Eccedenza nelle importazioni
Vacche	N. 58,161	N. 38,182	N. 19,979
Giovenche	N. 34,635	N. 775	N. 33,860
Vitelli	N. 51,790	N. 37,704	N. 14,086

L'Italia, come si vede, si preparò fino da allora ad aumentare la produzione del suo bestiame, poichè nessuno certamente vorrà sostenere che tutte quelle vacche e meno ancora tutte quelle giovenche si destinassero al macello, e si dovrà all'incontro concedere che se una parte dei vitelli importati hanno potuto servire ai bisogni del consumo interno, vi sarà stato un risparmio corrispondente di vitelli indigeni.

Evidentemente, i prezzi vantaggiosi stimolarono la produzione nostra, tanto è vero, che la grande importazione di animali riproduttori, sopra avvertita, coincide precisamente col movimento ascendente dei prezzi stessi.

Più tardi cessava, o quasi, l'importazione dei bovini dall'Austria, o le guerre e le epizootie lasciavano grandi vuoti nei paesi di maggiore produzione, noi fummo invitati a colmarli, e riuscimmo a colmarli coi propri nostri prodotti.

Moltiplicandosi così le richieste, ne derivarono nuovi e rilevanti rialzi nei prezzi, e quindi un aiuto potentissimo alla nostra agricoltura, già per varie ragioni prostrata.

Codesta straordinaria esportazione di bestiame ed il conseguente rincaro delle carni destarono, come già dissi, delle gravi apprensioni.

Si è creduto che la classe meno agiata della popolazione sarebbe, a torto andare, costretta a restringere l'uso delle carni ed anche a privarsene; o che l'agricoltura patirebbe dei mezzi più necessari al lavoro ed alle concimazioni, e se ne deduceva che la esportazione dei bestiami, lungi dal contribuire alla ricchezza ed alla prosperità nazionale, sarebbe stata causa di miseria, di sofferenze e di altri disordini sociali.

Vani timori. — Rispetto all'aumentato costo delle carni bisogna tener conto, oltre che dell'aumentata esportazione, di tre altri fattori: il disaggio della valuta per il corso forzoso dei biglietti di Banca, la maggiore consumazione interna, e l'innalzamento dei prezzi di tutte le altre cose, come corollario della facilità degli scambi, della rapidità dei commerci, delle ricchezze accumulate e dell'equilibrio che sempre più tende a stabilirsi fra i debiti pubblici e la consistenza dei patrimoni e delle rendite dei privati cittadini.

Egli è certo che, all'interno, il consumo delle carni crebbe costantemente in ragione dell'incremento della popolazione: cittadina e industriale, e di una più diffusa agiatezza. Tengo, per caso, sotto gli occhi una statistica degli animali introdotti nel pubblico macello di Udine, e trovo che dal settembre 1871 all'agosto 1872 il numero dei bovini consumati aumentò del 40 per cento, quello delle vacche del 25 per cento, quello dei castrati parimenti del 25 per cento, e quello delle pecore del 48 per cento. All'incontro diminuì il consumo dei vitelli del 50 per cento; quello dei vitelli maggiori del 70 per cento, e quello dei vitelli minori di quasi due terzi, rimanendo però stazionario, o di poco diminuito, il numero dei vitelli introdotti morti in città e provenienti dalla montagna, dove l'industria del caseificio esclude quella dell'allevamento.

Non vi fu, adunque, in complesso, diminuzione nel consumo delle carni, e se un minor numero di vitelli e di vitelli furono portati al macello, ciò significa che, o si vuole riparare ad una momentanea deficienza di bestiame grosso, o più veramente l'alto prezzo delle carni, congiunto alla eccezionale abbondanza di mangimi, persuase a lasciare popolate le stalle di giovani allevi.

Ancora meno giustificato è il dubbio

che una esagerata esportazione del nostro bestiame abbia privato o possa privare l'agricoltura del più prezioso dei suoi istromenti. Con quali criteri se ne è congetturato? Le cifre dei valori esportati, i lamenti isolati di gente interessata od illusa, le esagerazioni dei timidi e degli sfaccendati, non bastano.

Bisognerebbe negare agli agricoltori, ai proprietari ed ai contadini anche il senso comune, supponendoli tanto ciechi o tanto stolti da non comprendere l'immenso danno a cui andrebbero incontro assottigliando il numero dei bestiami sino al punto da incagliare non solo la loro riproduzione, ma di nuocere eziandio a tutta quanta l'economia della loro industria. Io non posso comprendere come una classe numerosissima e dotata di sottilissimo accorgimento possa cadere in un errore così grossolano. Nessuno vende più di quanto può, senza danno, esser venduto.

Ammetto che in certi casi specialissimi, altri possa vendere qualche capo di bestiame a detrimento della scorta necessaria ai suoi campi. Ma avviene allora che il vuoto sia sollecitamente riempito. Tutti sanno che nell'anno scorso è riuscito oltre modo scarso il raccolto del grano, che è il nutrimento quasi esclusivo delle nostre popolazioni rurali. Esse dovettero pagarlo ad altissimi prezzi e provvedersi con la vendita di qualche capo di bestiame. Ma se uscì dalla stalla un bove, siate pur certo che vi entrò un cinghio; se una vacca, una giovenca; se una giovenca, un vitello. E l'esempio che ho riportato della scemata macellazione di vitelli in una delle nostre città di Provincia, prova che nessuno allettamento di prezzi vale ad indurre il detentore di animali alla vendita quando sieno indispensabili alla industria, o quando ne spera maggiore profitto.

L'equilibrio fra i bisogni dell'agricoltura ed i mezzi di soddisfarli non fu punto perturbato dalla raddoppiata esportazione del bestiame. Nessuna delle effemeridi che più specialmente trattano di cose riguardanti l'agricoltura, ebbe a lamentare od insufficienza di bovi aratori, o maggiore insufficienza di concio di quella che per avventura vi fosse. Al contrario, la maggioranza di quei giornali si sono rallegrati dei molti benefici che dall'allevamento del bestiame favorito da una larga esportazione ha tratto e continuerà a trarre l'agricoltura.

Vi fu, che io mi sappia, una sola eccezione. — Qualche mese addietro, una corrispondenza da Milano deplorava la scarsità degli animali, causata forse dalla scarsità dei foraggi in quel territorio. Più tardi però lo stesso corrispondente annunciava che a quel male si era portato opportuno rimedio con una copiosa importazione di bovi. Indovinate da dove quei bovi erano partiti? Erano partiti dalle Calabrie; il che vi dimostra che ormai la produzione del bestiame non solo può rispondere alle domande dei fuori, ma offrire aiuti efficaci all'industria agricola interna.

Ma che più? A Treviso, per iniziativa di quel Consorzio dei Comizi agrari, si è riunito testè il Congresso degli allevatori di bestiame. Uno dei quesiti, anzi il primo quesito proposto alle sue deliberazioni, fu il seguente: In quale proporzione stanno gli animali da lavoro, ai bisogni dell'agricoltura.

Quasi tutte le Province venete erano rappresentate da uomini competentissimi, e per dottrina e per cognizioni pratiche e per studi speciali. Ciascuno recò nella discussione una massa abbondante di fatti bene accertati, con la cognizione dei quali il Congresso concluse unanimemente che, in generale, nelle Province venete il numero dei bovi da lavoro, piuttosto che difettare, eccede i bisogni dell'agricoltura.

L'Italia sciaguratamente non possiede una statistica del suo bestiame. Il compianto Maestri, nei volumi della sua *Italia Economica*, pubblicati nel 1867, 1868, 1869 e 1870, non poté che ripetere le cifre raccolte nell'Annuario compilato dal Correnti, il quale a la sua volta le desunse da vecchie pubblicazioni più o meno ufficiali e più o meno degne di fede. Il sig. Enrico Antonioli, che pubblicava recentemente un Annuario statistico delle Province italiane, si limitò, quanto al bestiame, a copiare le cifre già offerte dal Maestri. E noto come i tentativi di una simile statistica trovassero serie opposizioni da parte specialmente delle popolazioni rurali, insospettite che il Governo la preparasse con intendimento fiscale.

È desiderabilissimo che questa statistica si faccia, o, fatta che sia, vedremo, ne sono certissimo, che il numero dei nostri bestiami si è in quest'ultimo decennio notabilmente accresciuto, e che anche da questo lato l'Italia non si trova in quella inferiorità, che è triste costume di proclamare, quasi giovasse far pompa di panni sdruciti, e vanto di piaghe, piuttosto che rattoppare quelli e medicare queste e guarirle.

Dalle premesse cose io posso tranquillamente affermare che la considerevolissima esportazione di bestiami nell'ultimo quinquennio non ha cagionato alcun serio perturbamento; che essa invece ha provocato e segue a provocare un lavoro più attivo, più costante, più sollecito, più intelligente nella riproduzione; e che finalmente essa prepara una delle più radicali e delle più benefiche trasformazioni nei nostri sistemi culturali.

Non ispero però di avere riconvinti i partigiani della intromissione governativa, taluni dei quali a squarcia gola chiedettero il divieto di esportare animali in genere, e taluni altri, ed i più modesti, quello almeno della esportazione delle giovenche e dei vitelli, e persino l'altro della macellazione dei vitelli, senza accennare a coloro che si sarebbero contentati di un grave dazio all'esportazione.

Questi campioni di vieti pregiudizii non si preoccupano tanto dei danni che suppongono derivare all'agricoltura e che sarebbero incontestabili quante volte fosse vero, ciò che io nego, che la esportazione è sproporzionata alla produzione e la supera, ma si preoccupano soprattutto della condizione che viene fatta col rincaro del prezzo delle carni ai consumatori.

Egli è codesto un vecchio o artificio o pregiudizio di certi scrittori, i quali presuppongono che vi sieno masse di consumatori senza corrispondenti masse di produttori, o meglio dimenticano che ogni consumatore è a volta sua produttore.

Tali storte opinioni non poterono essere raddrizzate dalla scuola liberale; ma la pratica, l'indole di certi fatti economici, le leggi stesse e spesso anche il fiato, stanno per raddrizzarle.

Che se pure questi spasmici per i consumatori fossero legittimi, o più di tutto sinceri, io domando: Perché volete privare la classe più numerosa della popolazione, quella altamente produttrice degli agricoltori e dei proprietari fondiari, dei benefici della loro industria, benefici che si ripercuotono sulla intera nazione? Vorreste che il contadino, il quale produce la carne e non la mangia, venga impedito da cavare il maggior vantaggio possibile dalle nobili sue fatiche, e togli i mezzi di produrla più abbondantemente e di potersene anche cibare?

Seguitando adunque a camminare sulla via della libertà, profitiamo di questa inaspettata fortuna per incoraggiare una industria, che non potè in passato progredire perchè non bastantemente retribuita; curiamoci d'insegnare agli allevatori i più sani sistemi di riproduzione e di allevamento, procuriamo di favorire ogni sorta di tentativi diretti a questo scopo, e ripetiamo le parole dell'on. ministro Castagnola alla Società Agraria di Lombardia: *L'interesse privato farà il resto.*

Io benedico la esportazione del bestiame, e mi auguro che sempre più si accresca, poi che i bovi, che molti agronomi illustri ed anche il più illustre di tutti giudicarono un male necessario all'agricoltura ed un perpetuo roditore della rendita delle terre, divennero un portentoso coefficiente della rendita stessa, come mi procurerò dimostrare nella successiva lettera.

Salute sano.

Vostro aff.  
GIACOMO COLLOTTA.

Concorsi nella carriera amministrativa.

Con Avviso in data del 15 ottobre pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, è stato aperto il concorso agli esami che, a norma delle disposizioni contenute nei Reali Decreti 20 giugno 1871, NN. 323, 324 (Serie seconda), si daranno in Roma pel conferimento di N. 63 posti di alunno nella carriera di prima categoria (concetto) dell'amministrazione provinciale.

Tale nuovo concorso viene ora, aperto nella previsione della nomina non lontana, a sollecitare gli alunni di 1.ª categoria in esperimento, ciò che deve certamente animare i giovani che sono per determinarsi a scegliere l'onorevole carriera degli impieghi governativi nell'amministrazione provinciale. Un altro eccitamento a questo concorso deve essere inoltre il R. Decreto 15 agosto, il quale mette in grado

il Ministero di retribuire con equo indennità gli utili servizi degli alunni durante l'esperimento. Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero prima della fine del prossimo venturo mese di novembre la loro istanza a mezzo del Prefetto della Provincia nella quale sono domiciliati.

Nella istanza dovranno dichiarare di essere disposti ad accettare, anche durante l'alunno, qualunque destinazione venisse loro assegnata negli Uffici di Prefettura e sotto Prefettura del Regno.

A prova dei prescritti requisiti dovranno unire alla istanza:

1. Il certificato dell'Ufficio di stato civile comprovante la cittadinanza italiana;
2. Il certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del loro domicilio;
3. Il certificato di robusta costituzione fisica e di buona salute, emesso da due medici militari a richiesta del Prefetto;
4. La fede di nascita;
5. Il diploma della laurea di giurisprudenza, conseguita in una delle Università dello Stato.

Tanto la istanza, quanto i documenti che la corredano, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso, verrà notificato a tutti i ricorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi all'esame, il giorno e il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenere.

Gli esami saranno dati da una Commissione centrale residente presso il Ministero, e composta di due consiglieri di Stato, di un consigliere della Corte dei conti, di un membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, o di due capi divisione del Ministero dell'Interno.

Gli esami sono orali e scritti, seguiranno in tre giorni, non potranno durare più di otto ore per giorno, e verteranno sulle materie seguenti: Storia d'Italia dalla fondazione di Roma; Storia della letteratura italiana; Geografia d'Europa e segmenti d'Italia; Diritto costituzionale; Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno; Diritto civile e penale. Principi di diritto commerciale; Diritto amministrativo; Elementi d'economia politica e statistica; Lingua francese; traduzione dell'italiano in francese. — Lingua inglese o tedesca, traduzione in italiano.

Richiamiamo particolarmente l'attenzione degli giovani laureati in legge, sul cambiamento radicale, che in seguito ai succennati Reali Decreti venne operato nella carriera amministrativa. Essa fu nettamente distinta in tre categorie, cioè, di concetto, di ragioneria e di ordine, e furono emanate chiare disposizioni a togliere gli inconvenienti della sovrapposizione o confusione delle varie categorie e ad evitare le lunghezze e le difficoltà incontrate finora negli avanzamenti dei funzionari della R. Amministrazione.

Inoltre, estendendosi calcolato nella misura del 5 per cento degli impiegati di ciascuna categoria il numero dei volontari, ed avendo l'esperienza dimostrato che le vacanze annuali sono appunto in media il 5 per cento, ne viene di conseguenza che la durata del tirocinio dei volontari è ridotta in brevi e determinati confini, ossia a non più di un anno, tempo strettamente necessario ad un ragionevole esperimento.

E ben vero che sono molto serie le garanzie di buoni studi e di attitudini che ora si richiedono, specialmente per i volontari di prima categoria o di concetto, per i quali è ora aperto il concorso; ma essi hanno la prospettiva di conseguire dopo un anno circa di volontariato un impiego di sottosegretario, retribuito con annue lire 1500, e mediante esami successivi di promozione, un avanzamento abbastanza rapido ai gradi superiori; venendo fatta nelle due prime promozioni parte eguale al merito ed all'anzianità, la terza essendo subordinata ad un secondo esame, e le successive essendo tutte riservate al merito.

Questo concorso oltre che essere una conseguenza della logica distinzione fra le categorie degli impiegati della carriera amministrativa, soddisfa al duplice bisogno di preparare cioè ottimi giovani in grado di adempiere degnamente alle ragionevoli esigenze del servizio amministrativo, e di aprire ai giovani una carriera che in generale poteva dirsi da qualche tempo interclusa.

Sulle elezioni nel Trentino, il Trentino scrive in data del 26:

Trento si è mostrata in questa come in altre occasioni degna in tutto di stare alla testa del paese nella lotta che esso combatte per ottenere la sua autonomia nazionale. Gli avversari della nostra causa, non ostante i mezzi di cui dispongono e la pressione che possono esercitare in mille modi sopra gli spiriti, non osarono neanche di proporre un candidato loro qualunque; e tanta era la potenza e l'unanimità della pubblica opinione che centivano già prima che ogni sforzo sarebbe stato vano. Se avesse voluto ascoltare la voce dei suoi particolari municipali interessi, se avesse voluto fare una distinzione fra la sua causa speciale e quella generale del paese, se avesse potuto far tacere le sue aspirazioni italiane e sacrificarle ad ispirazioni di altro genere, Trento poteva forse esitare. Ma lo spirito d'italianità e di solidarietà colla causa nazionale è qui penetrato ormai così generalmente e profondamente nelle fibre di tutti, che, posta ogni altra considerazione, gli elettori non ascoltarono che una voce sola, quella patria; e i due candidati nazionali Pietro Pedrotti e bar. Gio. Ciani, il cui nome era un programma, furono eletti a voti unanimi.

Trento è stata degnamente secondata dalle altre città e borghi. Messolombardo, Lavis, Cavalese e Cles, con 140 votanti ebbero con 432











